



REGIONE LAZIO

Direzione Regionale Agricoltura, Promozione della Filiera e della Cultura del
Cibo, Caccia e Pesca
Area programmazione comunitaria, monitoraggio e sviluppo rurale

**SERVIZIO DI VALUTAZIONE INDIPENDENTE
DEL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE
2014-2020 DEL LAZIO**

CIG 7426539DD8

**RAPPORTO DI VALUTAZIONE INTERMEDIA
APRILE 2021**



Consulenti per la Gestione Aziendale

SOMMARIO

1	PREMESSA	9
2	QUADRO ATTUATIVO DI RIFERIMENTO PER LE ATTIVITÀ VALUTATIVE	10
2.1	Avanzamento finanziario al 2020	10
2.2	Avanzamento del quadro di efficacia	12
3	DOMANDE RELATIVE ALLA VALUTAZIONE DEGLI ASPETTI SPECIFICI DEL PSR.....	15
3.1	Focus area 1A: In che misura gli interventi del PSR hanno fornito un sostegno all'innovazione, alla cooperazione e allo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali? (DV n. 1 del QVC)	15
3.2	Focus Area 1B: In che misura gli interventi del PSR hanno rinsaldato i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali? (DV n. 2 del QVC).....	22
3.3	Focus Area 1C: In che misura gli interventi del PSR hanno favorito l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale? (DV n. 3 del QVC).....	26
3.4	Focus Area 2A: In che misura gli interventi del PSR hanno contribuito a migliorare i risultati economici, la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole sovvenzionate, in particolare aumentandone la partecipazione al mercato e la diversificazione agricola? (DV n. 4 del QVC).....	33
3.5	Focus Area 2B: In che misura gli interventi del PSR hanno favorito l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale? (DV n. 5 del QVC)	47
3.6	Focus area 3A: In che misura gli interventi del PSR hanno contribuito a migliorare la produttività dei produttori primari, integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali? (DV n. 6 del QVC).....	59
3.7	Focus area 3B: In che misura gli interventi del PSR hanno fornito un sostegno alla prevenzione e gestione dei rischi aziendali? (DV n. 7 del QVC).....	74
3.8	Focus Area 4A: In che misura gli interventi del PSR hanno fornito un sostegno al ripristino, alla salvaguardia e al miglioramento della biodiversità, segnatamente nelle zone Natura 2000, nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché all'assetto paesaggistico dell'Europa? (DV n. 8 del QVC).....	79
3.9	Focus Area 4B: In che misura gli interventi del PSR hanno finanziato il miglioramento della gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi? (DV n. 9 del QVC).....	89
3.10	Focus Area 4C: In che misura gli interventi del PSR hanno contribuito alla prevenzione dell'erosione dei suoli e a una migliore gestione degli stessi? (DV n. 10 del QVC).....	97
3.11	Focus Area 5B: In che misura gli interventi del PSR hanno contribuito a rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare? (DV n. 12 del QVC)	104
3.12	Focus Area 5C: In che misura gli interventi del PSR hanno contribuito a favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia? (DV n. 13 del QVC)	110
3.13	Focus Area 5D: In che misura gli interventi del PSR hanno contribuito a ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura? (DV n. 14 del QVC)	116
3.14	Focus Area 5E: In che misura gli interventi del PSR hanno contribuito a promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale? (DV n. 15 del QVC)	122
3.15	Focus Area 6A: In che misura gli interventi del PSR hanno favorito la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione? (DV n. 16 del QVC)	129

3.16	Focus Area 6B: In che misura gli interventi del PSR hanno stimolato lo sviluppo locale nelle zone rurali? (DV n. 17 del QVC)	130
3.17	Focus Area 6C: In che misura gli interventi del PSR hanno promosso l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali? (DV n. 18 del QVC)	145
4	DOMANDE RELATIVE ALLA VALUTAZIONE DI ALTRI ASPETTI DEL PSR.....	154
4.1	In che misura le sinergie tra priorità e aspetti specifici hanno rafforzato l'efficacia del PSR? (DV n.19 del QVC)	154
4.2	In che misura l'assistenza tecnica ha contribuito alla realizzazione degli obiettivi di cui all'articolo 59 del regolamento (UE) n. 1303/2013 e all'articolo 51, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013? (DV n. 20 del QVC)	163
4.3	In che misura la RRN ha contribuito al conseguimento degli obiettivi di cui all'articolo 54, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013? (DV n. 21 del QVC)	170
5	DOMANDE RELATIVE ALLA VALUTAZIONE DEGLI OBIETTIVI A LIVELLO DELL'UNIONE.....	175
5.1	In che misura il PSR ha contribuito a conseguire l'obiettivo principale della strategia Europa 2020 consistente nel portare almeno al 75 % il tasso di occupazione della popolazione di età compresa tra i 20 e i 64 anni? (DV n. 22 del QVC)	175
5.2	In che misura il PSR ha contribuito a conseguire l'obiettivo principale della strategia Europa 2020 consistente nell'investire il 3 % del PIL dell'UE nella ricerca e sviluppo e nell'innovazione? (DV n. 23 del QVC)	183
5.3	In che misura il PSR ha contribuito a mitigare i cambiamenti climatici e l'adattamento ai medesimi nonché a conseguire l'obiettivo principale della strategia Europa 2020 consistente nel ridurre le emissioni di gas a effetto serra di almeno il 20 % rispetto ai livelli del 1990, oppure del 30 % se le condizioni sono favorevoli, nell'aumentare del 20 % la quota di energie rinnovabili nel consumo finale di energia nonché nel conseguire un aumento del 20 % dell'efficienza energetica? (DV n. 24 del QVC)	189
5.4	In che misura il PSR ha contribuito a conseguire l'obiettivo principale della strategia Europa 2020 consistente nel ridurre il numero di cittadini europei che vivono al di sotto della soglia nazionale di povertà? (DV n. 25 del QVC)	194
5.5	In che misura il PSR ha contribuito a migliorare l'ambiente e a conseguire l'obiettivo della strategia dell'UE per la biodiversità inteso ad arrestare la perdita di biodiversità e il degrado dei servizi ecosistemici nonché a ripristinare questi ultimi? (DV n. 26 del QVC)	202
5.6	In che misura il PSR ha contribuito all'obiettivo della PAC di promuovere la competitività del settore agricolo? (DV n. 27 del QVC)	206
5.7	In che misura il PSR ha contribuito all'obiettivo della PAC di garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali e un'azione per il clima? (DV n. 28 del QVC)	221
5.8	In che misura il PSR ha contribuito all'obiettivo della PAC di realizzare uno sviluppo territoriale equilibrato delle economie e comunità rurali, compresa la creazione e il mantenimento dell'occupazione? (DV n. 29 del QVC)	225
5.9	In che misura il PSR ha contribuito a stimolare l'innovazione? (DV n. 30 del QVC).....	233

INDICE DELLE FIGURE

Figura 1 - Costituendi Gruppi operativi dei PEI per focus area	19
Figura 2 - Neo-insediati che hanno introdotto un'innovazione e che hanno/non hanno partecipato alla formazione offerta dal PSR	20
Figura 3 - Titolo di studio dei beneficiari del premio insediati e dei titolari precedenti.....	50
Figura 4 - Età media dei lavoratori agricoli autonomi.....	51
Figura 5 - N° lavoratori autonomi (CD, IAP, CM) <40	51
Figura 6 - Distribuzione 6.1.1 sul territorio	52
Figura 7 - Importanza dei fattori che ostacolano l'ingresso nel settore a giudizio dei neo-insediati	52
Figura 8 - Strategie di sviluppo nelle aziende di insediamento: attività per area strategica e mix (n.az.)	56
Figura 9 - Combinazione 6.1.1 e altre misure del PSR.....	56
Figura 10 - Industrie agroalimentari: vantaggi conseguiti dall'aver realizzato l'investimento finanziato dal.....	68
Figura 11 - Volume e tipologia degli investimenti delle imprese agroalimentari finanziate per tipologia di approccio (imprese con interventi conclusi)	70
Figura 12 - Rispondenti % che dichiarano variazioni positive (aumento) delle principali voci economiche	71
Figura 13 - Confronto cartografia disponibile: carte delle superfici HNV da fonte regionale ed europea	83
Figura 14 - Distribuzione delle particelle interessate da operazioni PSR di interesse HNV per classi di valore HNV individuate da RRN.....	85
Figura 15 - Localizzazione delle operazioni delle misure 10 e 11 con effetti significativi sulla FA 4B.....	92
Figura 16 - Localizzazione delle operazioni delle misure 10 sulla carta delle Zone Vulnerabili a Nitrati.....	94
Figura 17 - Localizzazione delle operazioni delle misure 11 sulla carta delle Zone Vulnerabili a Nitrati.....	94
Figura 18 - Carta dell'erosione dei suoli del Lazio.....	99
Figura 19 - Aree regionali con erosione dei suoli non tollerabile	99
Figura 20 - Localizzazione delle operazioni della misura 10 sulla carta dell'erosione dei suoli.....	102
Figura 21 - Investimenti realizzati nell'ambito dell'operazione 4.1.1 con potenziale effetto sull'efficientamento energetico	107
Figura 22 - Impianti fotovoltaici attivi finanziati dal PSR, per classe di potenza nominale	113
Figura 23 - Carta del contenuto di carbonio organico percentuale dei suoli del Lazio	124
Figura 24 - Carta geomorfologica del Lazio	124
Figura 25 - Localizzazione delle operazioni della misura 10 con effetti sulla FA 5E.....	126
Figura 26 - Localizzazione mis. 10 sulla carta del contenuto di carbonio organico dei suoli.....	127
Figura 27 - Attuazione procedurale delle operazioni collegate alla FA 6 A con approccio Leader	129
Figura 28 - Interventi approvati (N.) nei progetti pubblici integrati (PPI) ammessi.....	137
Figura 29 - Stato di attuazione del programma BUL: rete FTTH in alto e rete FWA in basso.....	148
Figura 30 - Operazione 7.3.1: Copertura Unità immobiliari	150
Figura 31 - TO 7.3.1 - Disponibilità del servizio BL fra i beneficiari del PSR: totale rispondenti a sinistra e rispondenti localizzati in comuni con servizio OpenFiber già disponibile per gli operatori a destra.....	151
Figura 32 Mappa delle relazioni dirette e indirette delle operazioni fra focus area	157
Figura 33 - Distribuzione personale regionale e AT all'interno della struttura regionale (% sul totale).....	166
Figura 34 - Distribuzione delle attività della rete per priorità e per tipologia di risultato atteso	172
Figura 35 - Variazione % del tasso di occupazione (ICC5- occupazione 20-64) per aree rurali/province del Lazio nel periodo 2014-2019	177
Figura 36 - Tasso di disoccupazione nelle aree rurali del Lazio: confronto anni 2011-2019	178
Figura 37 - Variazioni delle UL dichiarate dalle aziende beneficiarie nella situazione post investimento	181
Figura 38 - Evoluzione della spesa in R&S della regione Lazio (1.000 €), target Italia e UE (%)	186
Figura 39- Incidenza della spesa totale per R&S sul PIL delle regioni italiane nel 2018 (%)	186

Figura 40 - andamento degli indicatori di povertà nel periodo 2014-2019	197
Figura 41 - Incidenza della spesa programmata dai GAL (in % sul totale) sulle misure a sostegno dei servizi pubblici socio-assistenziali (misure 7.4 e 16.9).....	198
Figura 42 - Indicatori di produttività della terra e del lavoro, in totale e per settore produttivo	211
Figura 43 - Aziende che migliorano gli indicatori economico-finanziari tra prima dell'intervento e nell'anno a regime in totale e per settore (% rispetto al n° totale di aziende finanziate nelle TO 4.11; 6.1.1; 6.4.1).....	213
Figura 44 - Imprese agroindustriali/commerciali che migliorano gli indicatori economico-finanziari tra prima dell'intervento e nell'anno a regime, in totale e per settore (% rispetto al numero totale di aziende finanziate nelle operazioni 4.2.1).....	215
Figura 45 - Tassi di crescita annui del PIL per abitante e per occupato nel periodo 2014-2019.....	227
Figura 46 - Prodotto interno lordo pro capite e valore aggiunto pro capite del Lazio nel periodo 2014-2019	228
Figura 47 - Azione del PSR a sostegno dell'introduzione di innovazione tecnologica e digitale nelle imprese.....	235
Figura 48 - Tipi di innovazione per i criteri di selezione: n. progetti conclusi e classi di costo.....	236

INDICE DELLE TABELLE

Tabella 1 - Avanzamento finanziario per priorità/focus area al 31/12/2020.....	11
Tabella 2- Composizione dei potenziali Gruppi Operativi PEI beneficiari del sostegno per la costituzione	23
Tabella 3 - Analisi del target dei destinatari formati	29
Tabella 4- PSA degli imprenditori neo-insediati per classi di investimento.....	53
Tabella 5 - Il ricorso al credito dei neo-insediati	53
Tabella 6 - Attività poste in essere dai neo-imprenditori per area strategica e modalità di insediamento	55
Tabella 7 - Aziende e imprese agroalimentari coinvolte direttamente o indirettamente nei progetti di filiera organizzata sostenuti dal PSR (bando 2017).....	66
Tabella 8 - Imprese beneficiarie della operazione 4.2.1 per attività e tipologia di approccio.....	67
Tabella 9 - Aziende agricole: vantaggi conseguiti dall'aver realizzato l'investimento finanziato dal PSR partecipando ad una filiera organizzata: analisi per comparto.....	68
Tabella 10 - Con riferimento ad alcuni aspetti relativi alla produzione, al mercato e ai risultati economici, in quale misura gli investimenti realizzati hanno consentito di	71
Tabella 11 - Caratteristiche dei progetti finanziati volti a ridurre i rischi di dissesto idrogeologico	76
Tabella 12 - Andamento del FBI e superfici di interesse per la valutazione della biodiversità.....	82
Tabella 13 - Ettari complessivi di impegno negli anni 2016-2019 per le operazioni selezionate.....	92
Tabella 14 - Riepilogo parametri impiegati per il calcolo del sotto-indicatore I11.1	93
Tabella 15 - Ettari di impegno negli anni 2016-2020 per le operazioni agro-climatico-ambientali.....	100
Tabella 16 - Erosione del suolo per le particelle sotto impegno.....	100
Tabella 17 - Impianti fotovoltaici realizzati nel periodo di osservazione	114
Tabella 18 - Energia prodotta da fotovoltaico per anno di attività	114
Tabella 19 - Superfici investite operazioni della M10 selezionate e della M11 con impegni che determinano una diminuzione dell'uso dei fertilizzanti di sintesi	118
Tabella 20 - Variazioni delle emissioni rilevate dall'elaborazione dell'indagine su casi studio	119
Tabella 21 - Variazioni delle emissioni di metano e protossido di azoto e delle emissioni di ammoniaca prodotta dall'adesione alle misure del PSR studio	120
Tabella 22 - Ettari complessivi di impegno negli anni 2016-2020 per le operazioni agro-climatico-ambientali.....	125
Tabella 23 - Carbonio organico dei suoli delle particelle sotto impegno.....	126
Tabella 24 - Operazione 7.1.1: avanzamento procedurale al 15/01/2021.....	133
Tabella 25 - Misura 7 a regia regionale: avanzamento procedurale al 15/01/2021	134

Tabella 26 - Misura 19: avanzamento procedurale al 15/01/2021.....	134
Tabella 27 - Misura 19: avanzamento fisico.....	135
Tabella 28 - Avanzamento fisico delle operazioni attivate con approccio LEADER.....	135
Tabella 29 - Attuazione Progetti integrati territoriali approvati con l'operazione 7.1.1.....	138
Tabella 30 - Variazione % di comuni, popolazione e superficie interessati da strategie di sviluppo locali.....	142
Tabella 31 - Misura 19.2: Domande ammesse per tipologia e per area Leader.....	143
Tabella 32 - Avanzamento fisico operazione 7.3.1 e confronto con target.....	149
Tabella 33 - Potenziali beneficiari delle infrastrutture realizzate con l'operazione 7.3.1 per area rurale.....	150
Tabella 34 - Indicatori di risultato delle focus area.....	160
Tabella 35 - Ripartizione della dotazione finanziaria della misura 20 (€).....	164
Tabella 36 - Risorse umane coinvolte nell'AT per qualifica e ambiti di attività (PO 2017-2019/2020-2022).....	165
Tabella 37 - Analisi delle motivazioni delle proroghe e ricorrenza.....	167
Tabella 38 - Dati richiesti ai beneficiari di operazioni a contributo indiretto per valutazione di eventuali variazioni dei livelli occupazionali post intervento:.....	176
Tabella 39 - Tasso di occupazione (15-64 anni) per zone rurali (I14) nel 2019.....	177
Tabella 40 - Tasso di occupazione della popolazione di età > 15 anni per area Leader: confronto 2011 e 2019.....	178
Tabella 41 - Tasso di disoccupazione nelle aree Leader del Lazio: confronto per anno 2019-2011 e per genere.....	179
Tabella 42 - Occupati per settore nelle aree Leader del Lazio.....	179
Tabella 43 - Il sostegno del PSR all'obiettivo occupazione.....	180
Tabella 44 - Distribuzione degli investimenti con probabili effetti occupazionali (operazioni 6.1.1, 4.1.1, 4.2.1, 6.4.1 incluso approccio Leader).....	181
Tabella 45 - Numero e % di beneficiari che hanno dichiarato variazioni nei livelli occupazionali nella situazione post intervento.....	182
Tabella 46 - Indicatore obiettivo Lazio, Italia e UE: target e valore attuale.....	185
Tabella 47 - Indicatori di risultato inerenti la mitigazione dei cambiamenti climatici.....	191
Tabella 48 - Variazione delle emissioni prodotte nel Lazio in seguito all'adesione alle misure del PSR.....	192
Tabella 49 - % uomini, donne e bambini di ogni età che vivono in povertà in tutte le sue dimensioni - 2018.....	196
Tabella 50 - Reddito medio per contribuente dichiarato nel 2018 nelle aree rurali e variazione % rispetto al 2016.....	197
Tabella 51 - Reddito medio per contribuente dichiarato nel 2018 nelle aree Leader del Lazio e variazione % rispetto al 2016.....	197
Tabella 52 - Aziende agricole (N) beneficiarie dei premi per impegni agroambientali e spesa pubblica (euro) impegnata per area Leader.....	200
Tabella 53 - Capi allevati a livello regionale negli anni di rilevazione.....	203
Tabella 54 - Rischio di erosione genetica delle specie vegetali.....	204
Tabella 55 - Rischio di erosione genetica delle specie animali.....	204
Tabella 56 - Indicatore I01.....	208
Tabella 57 - Indicatore I02.....	208
Tabella 58 - Indicatore I03 (Italia).....	209
Tabella 59 - Aziende agricole: differenze (Δ) tra prima dell'intervento e nell'anno a regime degli indicatori economico-finanziari in totale, per misura e per settore.....	211
Tabella 60 - Aziende agroalimentari/commerciali: differenze (Δ) tra prima dell'intervento e nell'anno a regime degli indicatori economico-finanziari in totale, per misura e per settore.....	214
Tabella 61 - Sistemi di qualità riconosciuta a cui le aziende agricole e le imprese agroalimentari aderiscono, nel periodo precedente e successivo alla presentazione della domanda su operazione 4.1.1 e 4.2.1 (% dei rispettivi rispondenti).....	216
Tabella 62 - Accordo e disaccordo rispetto ad alcuni fattori di competitività del settore agroalimentare del Lazio proposti ai beneficiari delle operazioni 4.1.1 e 4.2.1 (% sul totale dei rispondenti).....	218

Tabella 63 - Avanzamento finanziario e del target per le FA coinvolte.....	221
Tabella 64 - Valore aggiunto pro capite nelle province del Lazio per anno e tipologia di area rurale.....	228
Tabella 65 - Operazioni e spesa programmata dal PSR e dalle SSL per l'infrastrutturazione del territorio.....	229
Tabella 66 - Operazioni e spesa impegnata dal PSR e dalle SSL per l'infrastrutturazione del territorio	229
Tabella 67 - Concentrazione per area Leader degli investimenti ammessi per infrastrutture primarie e banda larga e per infrastrutture sociali	230
Tabella 68 - Comuni non interessati da SSL a maggiore concentrazione di investimenti per il potenziamento delle infrastrutture	230
Tabella 69 - Popolazione residente nelle aree Leader e Non interessate dagli interventi di infrastrutturazione sostenuti dal PSR	231
Tabella 70 - Attuazione del PSR (n di domande ammesse), contribuenti che dichiarano reddito inferiori a 10.000 euro e tasso di disoccupazione nelle aree Leader	231
Tabella 71 - Attuazione del PSR (n di domande ammesse), contribuenti che dichiarano reddito inferiori a 10.000 euro e tasso di disoccupazione nei comuni con PPI e interventi infrastrutturali ammessi	232
Tabella 72 - L'innovazione diffusa dalla misura investimenti del PSR per settore.....	237

GLOSSARIO

AdG	Autorità di Gestione
BUL	Banda ultra larga
CLLD	Community-Led Local Development
CdS	Comitato di Sorveglianza
DG AGR	Direzione Generale Agricoltura e Sviluppo Rurale – Commissione europea
DV	Domanda valutativa
FA	Focus Area
FBI	Farmland Bird index
FEASR	Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale
GAL	Gruppo di Azione Locale
GHG	Gas ad effetto serra
GIS	Sistema informativo geografico
GO	Gruppo operativo
GSE	Gestore dei Servizi Elettrici
HNV	Aree Agricole ad alto valore naturalistico
ICC	Indicatori di Contesto Comuni
ICS	Indicatori di Contesto Specifici
INFC	Inventario Nazionale delle Foreste e dei serbatoi forestali di Carbonio
IPAs	Important Plant Areas
ISPRA	Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale
LIPU	Lega Italiana Protezione Uccelli
MIPAAFT	Ministero delle Politiche Agricole Alimentari, Forestali e del Turismo
NUVV	Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici
OCSE	Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico
OTE	Ordinamento Tecnico Economico
PAC	Politica Agricola Comune
PAI	Progetto agroambientale integrato
PEI	Partenariato europeo per l'innovazione
PFO	Progetto di filiera organizzata
PLV	Produzione lorda vendibile
PPI	Progetto pubblico Integrato
PRANP	Piano Regionale per le Aree Naturali Protette del Lazio
PS	Produzione standard
PSN	Piano Strategico Nazionale
PSR	Programma di Sviluppo Rurale
PTA	Piano Tutela delle Acque
PTAR	Piano di Tutela delle Acque Regionale
QVC	Questionario valutativo comune
RAA	Relazione annuale di attuazione
RAV	Rapporto Annuale di Valutazione
RICA	Rete di Informazione Contabile Agricola
RRN	Rete Rurale Nazionale
RVI	Rapporto di Valutazione In
SAI	Superficie Agricola Irrigata
SAU	Superficie Agricola Utilizzata
SIAN	Sistema informativo agricolo nazionale
SIE	Fondi strutturali e di investimento europei
SMR	Sistema di monitoraggio regionale
SWOT	Punti di forza (S - <i>Strengths</i>), Debolezza (W - <i>Weaknesses</i>), le Opportunità (O - <i>Opportunities</i>) e le Minacce (T - <i>Threats</i>)
TO	Tipologia di operazione

UBA	Unità bestiame adulto
UE	Unione Europea
ULA	Unità Lavorative Anno
ULF	Unità di Lavoro Familiare
VEXA	Valutazione ex ante
VCM	Verificabilità e Controllabilità delle Misure
VAS	Valutazione Ambientale Strategica
WBI	Woodland bird index
ZVN	Zone Vulnerabili ai Nitrati

1 PREMESSA

Il presente documento costituisce il Rapporto Intermedio di Valutazione 2021 del PSR della Regione Lazio 2014-2020, in aggiornamento della valutazione realizzata nel 2019. La sua redazione si colloca in all'interno di un processo che si snoda nel tempo della programmazione, ed è il suo contenuto è quindi connesso e consequenziale, oltre che alla valutazione 2019, a tutti i rapporti e documenti di valutazione fino ad oggi redatti.

L'aggiornamento della valutazione intermedia è stato richiesto dalla Regione Lazio per leggere i risultati conseguiti dal Programma (versione 10.1) a fine del 2020, ovvero dopo un quinquennio di percorso attuativo. I riferimenti contenutistici del rapporto sono indicati nel capitolato tecnico di gara, in coerenza con i relativi riferimenti normativi comunitari.

Sul piano della sua strutturazione, la valutazione intermedia si concentra sulla quantificazione dei risultati del PSR, in particolare tramite la valorizzazione di indicatori di risultato complementari e, dove possibile, la stima del contributo netto del PSR rispetto ai valori degli indicatori di impatto della PAC.

Tali contenuti sono sostanziati dalla risposta a tutte le domande valutative del questionario valutativo comune per lo sviluppo rurale, richiesto dal Regolamento (UE) n. 808/2014. Le risposte alle domande sono distinte fra domande relative alla valutazione degli aspetti specifici (domande da 1 a 18), domande relative alla valutazione di altri aspetti del PSR (domande da 19 a 21) e domande relative alla valutazione degli obiettivi a livello UE (domande da 22 a 30).

Sul piano dei metodi, il rapporto parte dalle linee guida della Commissione europea e dagli altri indirizzi metodologici dell'European Evaluation Helpdesk e della Rete Rurale Nazionale, integrati ed adattati sulla base delle specificità del Lazio.

Nel rispondere alle domande si è cercata la necessaria sintesi, rimandando in un allegato la presentazione dei dati e delle analisi più fattuali. Al tempo stesso, il testo di ogni risposta è il più possibile autoconsistente, per agevolare chi volesse consultare solo alcune sezioni del rapporto.

La risposta alle domande è organizzata in modo omogeneo.

In apertura si presenta il quadro ricostruito in sede di valutazione di tutte le operazioni che, a prescindere dalla stretta allocazione finanziaria, perseguono l'obiettivo (la focus area) sotto analisi. Viene poi descritto il livello di attuazione delle operazioni stesse. Così definito il campo di analisi, si passa all'illustrazione della metodologia utilizzata: criteri, indicatori, strumenti, metodi di calcolo, fonti. La discussione è poi presentata per criterio di valutazione e conduce alla formulazione delle conclusioni e, nel caso, di suggerimenti e raccomandazioni per il presente e prossimo futuro.

La valutazione porta sui risultati al 2020 ed è quindi focalizzata, per quanto riguarda le misure strutturali, sugli interventi conclusi. Altri elementi di valutazione derivano dall'analisi delle procedure e dei progetti impegnati. Per quanto possibile, si è tenuto in conto l'evoluzione dell'attuazione procedurale fino al primo trimestre 2021.

Appare utile aprire il presente documento con una tabella relativa all'avanzamento finanziario del Programma al 31 dicembre 2020, in modo da orientare la lettura alla luce del dato finanziario, che però come detto rappresenta solo una delle chiavi di decodifica dell'attività valutativa. A seguire, è presentato e brevemente commentato il grado di raggiungimento degli indicatori di performance fisici e finanziari del PSR.

Anche in questa fase della valutazione, coerentemente con il modello di valutazione adottato, è stata intensa l'interlocuzione formale e informale con l'AdG, le strutture preposte all'attuazione del Programma, il Sistema di monitoraggio regionale e con il Gruppo di pilotaggio. Il gruppo di valutazione di COGEA, nella sua collegialità di esperti, ringrazia di questa collaborazione ampia e continua.

2 QUADRO ATTUATIVO DI RIFERIMENTO PER LE ATTIVITÀ VALUTATIVE

2.1 Avanzamento finanziario al 2020

Il PSR prevede un finanziamento pubblico di quasi 822,2 milioni di Euro per il periodo 2014-2020. Al 31/12/2020 le risorse messe a bando sono circa 700 milioni di euro e gli impegni totali ammontano a 679 milioni, pari a 83% della dotazione finanziaria del Programma al netto dei finanziamenti regionali integrativi.

Andando verso la parte finale della programmazione, l'incremento delle risorse messe a bando e degli impegni generati risulta nel 2020 più contenuto rispetto al 2019 (rispettivamente +1,8% e +13% circa).

Complessivamente le risorse pagate al dicembre 2020 costituiscono il 67% circa delle risorse a bando. La progressione della spesa nell'ultimo anno mostra un balzo in avanti di +44% circa rispetto all'anno precedente con un'accelerazione più evidente nel secondo semestre, raggiungendo i 470,4 milioni di Euro.

Come si evince dalla tabella sottostante che fornisce una sintesi dell'avanzamento finanziario del PSR per Priorità e Focus Area, la spesa si concentra maggiormente, oltre che sulla priorità ambientale P4 (69,7% delle risorse complessive), sugli interventi della Priorità 2 che sostengono la redditività e competitività delle aziende agricole (45,7%), della Priorità 3 che sostengono la organizzazione della filiera agroalimentare, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo (49,8%).

Le focus area 2B e 3A sono quelle con il maggiore livello di avanzamento, rispettivamente 63,3% e 51,9% delle risorse allocate (53,6% e 33,5% a fine 2019), ma anche la focus area 5E che ha visto un aumento significativo della spesa nel 2020 soprattutto sulla programmazione corrente, ma in parte ancora su trascinatori. Per quanto riguarda la P6, l'avanzamento della spesa nel 2020 appare contenuto sulla Focus Area 6B, mentre non si registra ulteriore avanzamento sulla FA 6C.

Tabella 1 - Avanzamento finanziario per priorità/focus area al 31/12/2020

Focus Area/Priorità	Spesa realizzata NP al 31/12/2020 (euro)	Spesa a Trascinamento (euro)	Spesa realizzata totale al 31/12/2020 (euro)	Dotazione finanziaria cofinanziata PSR (v. 10.1) (euro)	Spesa realizzata / Dotazione finanziaria cofinanziata PSR (%) c/d	Finanziamento integrativo (Top-up) (euro)	Dotazione finanziaria totale (euro)	Spesa realizzata / Dotazione finanziaria totale (%) c/f
	a	b	c=a+b	d		e	f=d+e	c/f
2A	€ 48.954.406,02	€ 4.164.690,55	€ 53.119.096,57	€ 134.456.136,36	39,5%	€ 30.000.000,00	€ 164.456.136,36	32,3%
2B	€ 78.416.800,00	€ 1.336.300,00	€ 79.753.100,00	€ 104.008.775,51	76,7%	€ 22.000.000,00	€ 126.008.775,51	63,3%
PRIORITÀ 2	€ 127.371.206,02	€ 5.500.990,55	€ 132.872.196,57	€ 238.464.911,87	55,7%	€ 52.000.000,00	€ 290.464.911,87	45,7%
3A	€ 79.529.789,76	€ 5.064.922,54	€ 84.594.712,30	€ 133.004.565,64	63,6%	€ 30.104.199,10	€ 163.108.764,74	51,9%
3B	€ 1.850.589,32	€ 18.320,00	€ 1.868.909,32	€ 9.677.785,25	19,3%	€ 1.000.000,00	€ 10.677.785,25	17,5%
PRIORITÀ 3	€ 81.380.379,08	€ 5.083.242,54	€ 86.463.621,62	€ 142.682.350,89	60,6%	€ 31.104.199,10	€ 173.786.549,99	49,8%
4A	€ 58.760.736,78	€ 14.237.497,07	€ 72.998.233,85					
4B	€ 73.876.591,17	€ 34.582.553,18	€ 108.459.144,35	€ 240.901.953,29	77,5%	€ 27.074.547,68	€ 267.976.500,97	69,7%
4C	€ 268.494,71	€ 4.992.631,99	€ 5.261.126,70					
PRIORITÀ 4	€ 132.905.822,66	€ 53.812.682,24	€ 186.718.504,90	€ 240.901.953,29	77,5%	€ 27.074.547,68	€ 267.976.500,97	69,7%
5B	€ 966.599,10	€ 2.135,00	€ 968.734,10	€ 5.907.599,72	16,4%	€ 0,00	€ 5.907.599,72	16,4%
5C	€ 1.976.669,75	€ 296.845,42	€ 2.273.515,17	€ 21.827.655,38	10,4%	€ 0,00	€ 21.827.655,38	10,4%
5D	€ 258.148,45	€ 1.033.646,94	€ 1.291.795,39	€ 2.597.244,90	49,7%	€ 0,00	€ 2.597.244,90	49,7%
5E	€ 11.317.092,15	€ 9.555.887,93	€ 20.872.980,08	€ 41.752.384,36	50,0%	€ 0,00	€ 41.752.384,36	50,0%
PRIORITÀ 5	€ 14.518.509,45	€ 10.888.515,29	€ 25.407.024,74	€ 72.084.884,36	35,2%	€ 0,00	€ 72.084.884,36	35,2%
6A		€ 147.956,60	€ 147.956,60	€ 185.955,47	79,6%	€ 0,00	€ 185.955,47	79,6%
6B	€ 7.243.978,09	€ 6.149.274,39	€ 13.393.252,48	€ 61.430.308,46	21,8%	€ 24.542.992,73	€ 85.973.301,19	15,6%
6C	€ 12.000.000,00	€ 3.329.518,01	€ 15.329.518,01	€ 40.178.390,54	38,2%	€ 0,00	€ 40.178.390,54	38,2%
PRIORITÀ 6	€ 19.243.978,09	€ 9.626.749,00	€ 28.870.727,09	€ 101.794.654,47	28,4%	€ 24.542.992,73	€ 126.337.647,20	22,9%
Totale	€ 375.419.895,30	€ 84.912.179,62	€ 460.332.074,92	€ 795.928.754,88	57,8%	€ 134.721.739,51	€ 930.650.494,39	49,5%
M20-113-341	€ 1.404.413,12	€ 8.665.875,76	€ 10.070.288,88	€ 26.369.482,60			€ 26.369.482,60	
Spesa totale PSR			€ 470.402.363,80	€ 822.298.237,48	57,2%		€ 957.019.976,99	49,2%

Fonte: Elaborazioni del Valutatore su dati SIAN/ SMR

2.2 Avanzamento del quadro di efficacia

I target finanziari e fisici stabiliti per il PSR nell'ambito del quadro di efficacia dell'attuazione per Priorità rappresentano, insieme all'obiettivo di spesa annuale secondo la regola N+3, i valori di riferimento rispetto a cui misurare l'avanzamento del Programma e quindi la performance.

In questa parte vengono illustrati e brevemente commentati i dati relativi agli indicatori di performance sia fisici che finanziari, riportandone l'avanzamento al 31/12/2020 rispetto agli obiettivi finali programmati e in rapporto ai valori realizzati nell'anno precedente. Ai target di spesa contribuiscono tutte le operazioni programmate sulle Focus Area afferenti ad una Priorità, mentre ai target fisici contribuiscono solo alcune delle operazioni programmate. I dati di avanzamento rispetto ai target comprendono i progetti in transizione dalla passata programmazione.

Priorità 2 - Potenziare la competitività dell'agricoltura e la redditività delle aziende agricole.

La spesa erogata nel corso del 2020 presenta un incremento pari al 45,8% rispetto all'anno precedente, permettendo di raggiungere un valore complessivo che supera il 50% delle risorse programmate. Il sostegno all'insediamento giovani (6.1.1) e agli investimenti per ammodernamento delle aziende agricole (4.1.1) rappresentano rispettivamente il 65,5% e il 31% della spesa complessiva su questa Priorità.

Priorità 2: avanzamento al 31/12/2020 rispetto agli obiettivi del quadro di riferimento dell'efficacia

Indicatore e unità di misura	Operazioni	Valore assoluto target 2023 (PSR v.10.1) (*)	Valore realizzato 2019 (RAA)	Valore realizzato 2020	Avanzamento rispetto al target (%)
Spesa pubblica totale P2 (EUR)	Tutte le operazioni P2	238.464.911,87	83.361.679,80	121.504.854,28	51,0%
N° di aziende agricole che beneficiano di un sostegno del PSR per gli investimenti nella ristrutturazione o ammodernamento (2A) + aziende con piano di sviluppo aziendale /investimenti per giovani agricoltori sovvenzionati dal PSR (2B)	4.1.1 - 6.1.1	1.883	1.301	1.590	84,4%

Fonte: elaborazioni del valutatore su dati AdG del 21/04/2021. (*) esclusi i finanziamenti integrativi regionali

Nel 2020 l'indicatore fisico registra un incremento del 22,2% rispetto al valore realizzato a fine 2019, grazie in particolare all'avanzamento nella realizzazione degli investimenti per ammodernamento delle aziende agricole (4.1.1), anche se all'indicatore fisico contribuisce in massima parte la misura per l'insediamento giovani (circa 82%). Il tasso di realizzazione fisica risulta più che proporzionale rispetto all'avanzamento finanziario, raggiungendo una quota pari a 84,4% del programmato.

Priorità 3 - Favorire l'organizzazione della filiera agro-alimentare, il benessere degli animali e la gestione del rischio in agricoltura

Con un incremento di spesa di oltre il 50% rispetto al 2019, la Priorità 3 ha speso a fine 2020 il 57,5% delle risorse assegnate (la quota era 39,1% a fine 2019). Alla spesa contribuisce per circa il 70% la misura a sostegno del benessere degli animali (14.1.1) e per un ulteriore 24% circa la misura a sostegno degli investimenti per trasformazione e commercializzazione (4.2.1). Le misure 5, 3, 9, 1 e 2 si suddividono la parte restante della spesa (complessivamente poco meno del 5%).

Priorità 3: avanzamento al 31/12/2020 rispetto agli obiettivi del quadro di riferimento dell'efficacia

Indicatore e unità di misura	Operazioni	Valore assoluto target 2023 (PSR v.10.1) (*)	Valore realizzato 2019 (RAA)	Valore realizzato 2020	Avanzamento rispetto al target (%)
Spesa pubblica totale P3 (EUR)	Tutte operazioni P3	142.682.351,56	54.203.662,86	81.973.529,58	57,5%
N° di aziende agricole sovvenzionate che ricevono un sostegno per la partecipazione a regimi di qualità, mercati locali/filiere corte, nonché ad associazioni / organizzazioni di produttori (3A)	3.1.1 - 9.1.1 - 16.4.1	430	272	340	79,1%

N° di aziende agricole che partecipano a regimi di gestione del rischio (aspetto specifico 3B)	5.1.1	35	9	12	34,3%
N° di azioni/operazioni avviate (4.1 + 4.2)	4.1+4.2	149	41	58	38,9%
N° di beneficiari che ricevono un sostegno per il benessere animale (M 14)	14.1.1	739	746	755	102,2%

Fonte: elaborazioni del valutatore su dati AdG del 21/04/2021. (*) esclusi i finanziamenti integrativi regionali.

In corsivo evidenziati in azzurro gli indicatori alternativi del quadro di efficacia.

Il contributo al primo dei due indicatori fisici previsti è programmato sulle operazioni 3.1.1, 9.1.1 e 16.4.1. A fine 2020 si registra un avanzamento di quasi l'80% rispetto all'obiettivo, quindi più che proporzionale rispetto all'avanzamento finanziario. Il contributo è apportato dalle operazioni 3.1.1 (114 aziende agricole beneficiarie) e 9.1.1 (226 beneficiari). Il secondo indicatore, alimentato dal sotto-intervento 5.1.1.2 mostra un avanzamento più contenuto rispetto al target, ma con un incremento del 33% circa nel 2020 rispetto al 2019.

Priorità 4 - Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura.

Con un incremento pari a circa il 45% rispetto all'anno precedente, le operazioni che contribuiscono alla priorità ambientale confermano la migliore performance di spesa rispetto alle altre priorità anche nel 2020, per un'utilizzazione di oltre i tre quarti delle risorse assegnate.

Priorità 4: avanzamento al 31/12/2020 rispetto agli obiettivi del quadro di riferimento dell'efficacia

Indicatore e unità di misura	Operazioni	Valore assoluto target 2023 (PSR v.10.1) (*)	Valore realizzato 2019 (RAA)	Valore realizzato 2020	Avanzamento rispetto al target (%)
Spesa pubblica totale P4 (EUR)	Tutte operazioni P4	240.901.952,69	128.971.583,17	186.640.022,26	77,5%
Terreni agricoli oggetto di contratti di gestione che contribuiscono alla biodiversità (4A) + miglioramento della gestione idrica (4B) + migliore gestione e prevenzione dell'erosione del suolo (4C) - ettari	10.1- 11.1 -11.2	69.090,00	142.751,17	183.500,65	265,6%

Fonte: elaborazioni del valutatore su dati AdG del 21/04/2021. (*) esclusi i finanziamenti integrativi regionali

Le operazioni della misura ACA (10.1) e della misura a sostegno dell'agricoltura biologica (M11) contribuiscono all'indicatore fisico di questa Priorità. Il target fissato per fine programmazione era stato raggiunto già nel 2018 e, se nel 2019 si era registrata una leggera diminuzione delle superfici complessivamente sovvenzionate rispetto al 2018, il 2020 vede nuovamente un incremento in termini assoluti (+28,5% rispetto al 2019). Il tasso di realizzazione rispetto al target fissato risulta piuttosto consistente, ben oltre il 100%, anche in ragione dell'abbassamento del valore obiettivo programmato apportato con la v.9.1 del PSR (adottata dalla CE 18/08/2020).

Priorità 5 - Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni e resiliente al clima.

L'avanzamento finanziario appare ancora contenuto, poco oltre un terzo delle risorse assegnate nonostante un incremento di spesa nel 2020 rispetto all'anno precedente pari a 65%. Le misure ACA e forestali continuano a rappresentare la quota più consistente della spesa di questa Priorità (circa 88%).

L'indicatore fisico relativo alle superfici sovvenzionate, alimentato dalle misure 8, 10.1 e 11, registra un ulteriore aumento rispetto al realizzato nell'anno precedente. In maniera analoga a quanto riportato per la Priorità 4, il target relativo alle superfici era stato già raggiunto nel 2018. Si rileva un progresso verso il valore obiettivo programmato anche per il secondo indicatore fisico relativo ai progetti di investimento per l'efficientamento energetico, anche se l'avanzamento risulta complessivamente ancora piuttosto contenuto in particolare sulle operazioni 4.2.2, 6.4.2 e 7.2.2.

Priorità 5: avanzamento al 31/12/2020 rispetto agli obiettivi del quadro di riferimento dell'efficacia

Indicatore e unità di misura	Operazioni	Valore assoluto target 2023 (PSR v.10.1) (*)	Valore realizzato 2019 (RAA)	Valore realizzato 2020	Avanzamento rispetto al target (%)
Spesa Pubblica P5 (EUR)	Tutte operazioni P5	72.084.884,04	15.308.810,91	25.270.310,75	35,1%
Terreni agricoli e forestali gestiti in maniera tale da promuovere il sequestro e la conservazione del carbonio (5E) + terreni agricoli oggetto di contratti di gestione mirati a ridurre le emissioni di GHG e/o ammoniaca (5D) + terreni irrigui cui si applicano sistemi di irrigazione più efficienti (5A) - ettari	8.1.1 - 10.1	28.796,00	36.055,22	39.090,33	135,7%
N° di operazioni di investimento destinate al risparmio e all'efficienza energetica (5B) + produzione di energia rinnovabile (5C)	4.1.3 - 4.1.4 - 4.2.2 - 6.4.2 - 7.2.2	216	34	46	21,3%

Fonte: elaborazioni del valutatore su dati AdG del 21/04/2021. (*) esclusi i finanziamenti integrativi regionali

Priorità 6 - Promuovere l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico delle zone rurali.

L'avanzamento finanziario ancora nel 2020 sconta il ritardo nell'attuazione delle strategie di sviluppo locale dei GAL. Con poco più di un quarto delle risorse utilizzate, la Priorità 6 è quella maggiormente in ritardo rispetto all'obiettivo programmato. Anche in termini di incremento 2020 su 2019, la spesa sulle misure che afferiscono all'obiettivo di promuovere lo sviluppo economico delle zone rurali ha registrato un aumento del 22,5%, valore decisamente inferiore rispetto agli incrementi registrati per le altre Priorità.

Priorità 6: avanzamento al 31/12/2020 rispetto agli obiettivi del quadro di riferimento dell'efficacia

Indicatore e unità di misura	Operazioni	Valore assoluto target 2023 (PSR v.10.1) (*)	Valore realizzato 2019 (RAA)	Valore realizzato 2020	Avanzamento rispetto al target (%)
Spesa pubblica totale P6 (EUR)	Tutte operazioni P6	101.794.654,47	22.109.391,25	27.079.236,18	26,6%
N. di operazioni sovvenzionate per migliorare le infrastrutture e i servizi di base nelle zone rurali (6B e 6C)	7.2.1 - 7.3.1 - 7.4.1 - 7.5.1 - 7.6.1 - 7.7.1	210	160	163	77,6%
Popolazione coperta dai GAL (6B)	M19	454.425	679.163	679.163	149,5%
<i>N° di operazioni avviate</i>	<i>7.3.1</i>	<i>3</i>	<i>3</i>	<i>3</i>	<i>100,0%</i>

Fonte: elaborazioni del valutatore su dati AdG del 21/04/2021. (*) esclusi i finanziamenti integrativi regionali. *In corsivo evidenziati in azzurro gli indicatori alternativi del quadro di efficacia.*

Riguardo agli indicatori fisici, la Priorità 6 ha già raggiunto o risulta prossima a realizzare tutti i target fisici, nonostante la contenuta performance di spesa.

3 DOMANDE RELATIVE ALLA VALUTAZIONE DEGLI ASPETTI SPECIFICI DEL PSR

3.1 Focus area 1A: In che misura gli interventi del PSR hanno fornito un sostegno all'innovazione, alla cooperazione e allo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali? (DV n. 1 del QVC)

Approccio alla domanda valutativa

L'enunciato di questa prima domanda valutativa, in accordo con le linee guida sul monitoraggio e sulla valutazione di DG AGRI e dell'European Evaluation Helpdesk for Rural Development, chiede di analizzare il ruolo giocato dal PSR Lazio in termini di sostegno all'innovazione grazie al sistema della conoscenza e alla cooperazione.

L'obiettivo è perseguito dal PSR del Lazio in concorso diretto con il pacchetto delle tre misure cd. *soft*: la misura 1 per il trasferimento di conoscenze e azioni di informazione, la misura 2 di consulenza, sostituzione e assistenza alla gestione delle aziende agricole e la misura 16 di sostegno alla cooperazione.

L'investimento del PSR (v. 10.1) sul capitale umano e la cooperazione è di 25,9 milioni di Euro e fa perno sulla misura 16 con il 61% della dotazione, seguita dalla misura 1 (22%) e la misura 2 (17%). Il ruolo più importante è affidato ai Gruppi Operativi dei Partenariati Europei per l'Innovazione (GO PEI) ed ai progetti da essi realizzati, per un investimento di circa 9,3 milioni di euro, pari al 37% della dotazione.

Con le misure 1, 2 e 16 il PSR Lazio attiva i soggetti competenti in materia di produzione e diffusione di conoscenza e innovazione, ossia le tre componenti fondamentali del Sistema della conoscenza e innovazione in agricoltura: formazione professionale, consulenza e divulgazione, ricerca e sperimentazione.

Tale Sistema, a cui ci si riferisce largamente con l'acronimo AKIS, è definito formalmente come "l'insieme di organizzazioni e/o persone, compresi i collegamenti e le interazioni fra loro, che operano nella generazione, trasformazione, trasmissione, archiviazione, recupero, integrazione, diffusione e utilizzo di conoscenze e informazioni, con l'obiettivo di lavorare in modo sinergico per supportare il processo decisionale, la risoluzione dei problemi e l'innovazione in agricoltura"¹. Le aziende agricole e forestali e le PMI sono destinatari del sistema ma anche, attraverso l'approccio dei PEI, dei co-creatori di innovazione.

L'obiettivo del sistema AKIS, confermato e potenziato dalla PAC 2023-2027, è di "rendere l'agricoltura europea più smart, sostenibile e digitale", ovvero di accelerare il percorso che porta il settore agricolo ad essere più resiliente e sostenibile, con vantaggi economici e ambientali. Si veda in merito il recente lavoro della Rete Rurale Nazionale (RRN) "L'Italia e la PAC post 2020 - Policy Brief sull'obiettivo trasversale Promuovere e condividere conoscenze, innovazione e processi di digitalizzazione nell'agricoltura e nelle aree rurali incoraggiandone l'utilizzo", 2020.

Va anche ricordata la definizione di innovazione ormai consolidata nel contesto dello sviluppo rurale (cfr. DG AGRI, Guidelines on programming for innovation and the implementation of the EIP, 2014): "un'idea messa in pratica con successo": può essere un'idea per un nuovo prodotto, o pratica, o servizio, o processo produttivo, un nuovo modo di organizzare le cose, può essere innovazione tecnologica, non tecnologica, organizzativa, sociale, basarsi su pratiche nuove, su pratiche tradizionali in un nuovo contesto geografico o ambientale. Una nuova idea si trasforma in un'innovazione solo se è ampiamente adottata e dimostra la sua utilità pratica, se diventa mainstream.

Il concetto di sostegno all'innovazione si riferisce quindi anche alla capacità del PSR di intervenire e promuovere l'innovazione attraverso anche altre misure di investimento che sostengono l'innovazione, dando priorità ai progetti connessi all'innovazione.

¹ AKIS: Agricultural Knowledge and Innovation System. La definizione è di Röling and Engel (1991): IT from a knowledge system perspective: concepts and issues", ripresa dall'OCSE nel 2012 "Improving Agricultural Knowledge and Innovation Systems" Conference proceedings.

Un contributo alla diffusione dell'innovazione attraverso la cooperazione e la conoscenza arriva anche dalla misura 19 (LEADER): come riportato nella DV 17, infatti, i PSL selezionati sostengono interventi di cooperazione tra piccoli operatori, per lo sviluppo di filiere corte, di diversificazione delle attività agricole e attività dimostrative e informative.

Su queste basi, la diffusione dell'innovazione è un elemento nodale del PSR (si veda cap. 5 del PSR), e nel presente Rapporto è analizzata in un percorso a più tappe. In questa risposta si guarda al ruolo interattivo del sistema della conoscenza e della cooperazione a sostegno della diffusione dell'innovazione. Nella risposta successiva, al collegamento fra ricerca e mondo produttivo attraverso i progetti di cooperazione. Dalla DV 3 alla DV18 in poi si cerca e si misura la spinta all'innovazione nelle attività finanziate, ovvero il contributo delle misure agli obiettivi specifici del PSR (focus area). Tutti gli elementi vengono poi portati a sintesi nelle risposte alla DV 23 (spesa in innovazione) e 30 (stimolo all'innovazione).

Attuazione procedurale e finanziaria

L'intervento del PSR con le tre misure soft, per come è disegnato attualmente (v. 10.1), è articolato in 7 operazioni, un numero più ristretto di quanto previsto ad inizio programmazione². Un'ottava operazione, la 16.3.1 a sostegno di forme di cooperazione fra piccoli operatori per organizzare processi di lavoro in comune e condividere impianti e risorse e per lo sviluppo di servizi turistici sul turismo rurale, non è più programmata a regia regionale ma quattro GAL l'hanno inserita nelle loro SSL.

Le operazioni sono programmate nelle focus area del PSR, secondo le necessità riscontrate e la strategia del PSR (vedi allegato). L'avanzamento procedurale fa registrare 7 bandi su 5 operazioni e l'attivazione delle due operazioni non ancora avviate sembra ormai prossima: il bando della misura 2 è stato pubblicato a febbraio 2021 con scadenza a maggio 2021 e quello della 16.2 è atteso per la primavera 2021.

Operazione	Descrizione	Dotazione a bando (Euro)	Domande presentate	Domande ammesse	
				Numero	Contributo (Euro)
1.1.1 (bando 2016)	Formazione e acquisizione di competenze	2.000.000	90	52	2.301.368
1.1.1 (bando 2019)	Formazione e acquisizione di competenze	2.000.000	112	66	4.048.725
1.2.1	Attività dimostrative/azioni informazione	1.000.000	64	52	453.863
16.1.1	Avvio e funzionamento dei GO PEI	1.700.000	105	56	1.036.575
16.4.1	Cooperazione per le filiere corte	1.650.000	19	10	467.973
16.10.1 (bando 2017)	Progetti di filiera organizzata	1.350.000	40	34	1.439.908
16.10.1 (bando 2019)	Progetti di filiera organizzata	1.050.000	41		

I progetti della misura 1 finanziati con i bandi del 2016, sia per la formazione che per le attività dimostrative, si sono conclusi e attualmente sono in fase di realizzazione le attività di formazione finanziate con il bando 2019 (con passaggio dalla formazione in presenza alla formazione a distanza).

Il bando della 16.1 per la selezione dei potenziali GO a cui finanziare la fase di setting up (allargamento e rafforzamento del partenariato, consolidamento dell'idea progettuale) è di luglio 2017, e la procedura si è chiusa a febbraio 2020. La lunga istruttoria delle domande è stata compiuta su tre livelli successivi: una pre-selezione non vincolante a cura della struttura centrale, seguita da controdeduzioni dei richiedenti e la selezione a livello provinciale. Il bando aveva la capacità per finanziare 85 candidature, articolati per focus area, ma in esito della selezione ne sono finanziate 56 da avviare alla fase di setting up.

Si registra una scarsa adesione all'iniziativa a sostegno alla cooperazione per la creazione e lo sviluppo di filiere corte e mercati locali (16.4): 19 progetti presentati sul bando per un importo richiesto di poco superiore al 50% alla disponibilità del bando. I progetti finanziati si sono avviati a partire dal secondo semestre 2020 e non si hanno saldi.

La sottomisura 16.10 ha l'obiettivo di aggregare più idee e progetti per il perseguimento di un fine comune tra le imprese di una filiera. A dicembre 2020 nessuno dei 34 partenariati per la filiera organizzata finanziati con il primo bando ha concluso le proprie attività (devono essere realizzati almeno gli investimenti sulle operazioni obbligatorie

² Nel corso del tempo è stata azzerata la dotazione finanziaria di cinque operazioni: 2.3.1, 16.3.1, 16.5.1, 16.8.1, 16.9.1 e diminuita quella delle operazioni 1.2.1 e 16.1.1.

della filiera organizzata), ma in molti casi lo stato di avanzamento delle operazioni previste dai beneficiari all'interno degli accordi è avanzato. Al mese di febbraio 2021 sono state pubblicate due graduatorie del secondo bando. I partenariati creati con la 16.10 rispondono ad una strategia di rafforzamento dell'approccio collettivo e la natura dell'intervento non è di per sé innovativa, ma in virtù dei criteri di selezione che premiano il livello di innovazione del partenariato rientrano nel campo di analisi della successiva domanda di valutazione, che indaga sui nessi fra mondo produttivo e mondo della ricerca ed innovazione. Per l'azione della 16.4, l'innovazione non è considerata elemento qualificante né per la composizione del partenariato né per gli investimenti da realizzare in filiera corta, esse saranno comunque oggetto di analisi in altre domande valutative (DV6).

L'attuazione finanziaria delle tre misure al 2020 è ancora ridotta (2,7 mln di Euro) scontando lo slittamento dei tempi dei PEI: transizione dal PSR 2007-2013 a parte, a fine 2020 è solo la misura 1 che registra spese e progetti conclusi.

Per quanto riguarda le operazioni di cooperazione avviate in ambito LEADER, otto domande ricevute dai GAL sulla 16.3.1 sono in fase di istruttoria e il GAL Castelli Romani e Monti Prenestini ha ammesso a finanziamento un progetto sulla 16.4.1 e un progetto sulla 16.9.1. Nessun avanzamento finanziario.

Criteri di giudizio ed indicatori

L'analisi è articolata sui criteri di giudizio e gli indicatori declinati nel Disegno di valutazione del PSR Lazio in accordo con il documento DG AGRI *Working Paper on Common Evaluation Questions for Rural Development*) e che possono essere discussi in questa fase di attivazione dei progetti:

Criteri di giudizio	Indicatori
Il PSR ha finanziato progetti innovativi e basati sullo sviluppo delle conoscenze	% di spesa a norma degli articoli 14, 15, e 35 del Regolamento (UE) n. 1305/2013 in relazione alla spesa totale del PSR (T1)
	Declinazione analitica T1 stimato per focus area
	% dei progetti innovativi sul totale dei progetti finanziati dal PSR
Sono stati creati gruppi operativi PEI	Analisi procedurale
Il PSR ha fornito sostegno allo sviluppo di conoscenze di base finalizzate all'innovazione	Analisi delle caratteristiche dei progetti finanziati nell'ambito della misura 1
	Incidenza del numero di attività di formazione e attività dimostrative che hanno attivato tematismi legati all'innovazione
	Grado di utilizzo delle nozioni apprese dai formati che hanno introdotto o introdurranno innovazione

Attività, metodi e fonti

La risposta alla domanda valutativa si avvale dell'analisi dei dati di monitoraggio regionale e dell'organismo pagatore (base dati delle operazioni) e dell'analisi delle informazioni di maggior dettaglio relative alle caratteristiche dei progetti e dei destinatari, rilevati su dati degli uffici regionali. È stata inoltre analizzata la documentazione tecnica dei progetti e la documentazione di istruttoria.

L'interazione fra formazione e innovazione è stata studiata attraverso l'analisi di efficacia dei criteri di selezione del bando 2019 e la disanima delle tematiche dei progetti realizzati (bando 2016) e finanziati (bando 2019). Inoltre, l'analisi poggia sui risultati di una survey realizzata presso i giovani beneficiari del primo insediamento che hanno concluso l'insediamento nel 2020 (si veda DV5), con circa 100 rispondenti che sono stati anche destinatari della formazione del PSR.

Risposta alla domanda valutativa

Il sostegno del PSR destinato alla cooperazione, alla conoscenza e all'innovazione

Gli investimenti sul capitale umano e la cooperazione sono un fattore chiave per la spinta all'innovazione e l'importanza attribuita dalla politica a queste tre componenti è testimoniata dal primo dei 24 indicatori target del PSR: l'incidenza della spesa per i progetti misure 1, 2 e 16 sul totale della spesa PSR.

Per il Lazio la spesa delle tre misure a dicembre 2020 mostra un cammino rallentato: il valore realizzato del target è di 0,3% a fronte del 4,6% trapiantato, con un avanzamento nel raggiungimento dell'obiettivo del 7%, arretrato rispetto al dato complessivo UE (12%)³. Prendendo in considerazione anche gli impegni, si passa dallo 0,3% al 1,2%.

L'avvicinamento all'obiettivo target è subordinato all'avvio dei progetti PEI e in seconda battuta della misura 2.

Va peraltro considerato che per le modifiche al PSR avute nel tempo, ed in particolare l'azzeramento di cinque tipologie di operazione non compensato all'interno delle tre misure in oggetto, la spesa realizzata nelle tre misure non potrà mai essere quella programmata *ab initio* e rappresentata nel numeratore del target. Allo stato attuale il target non potrà quindi essere raggiunto appieno.

Ciò detto, il progresso della spesa è lento anche prendendo in conto il target stimato rispetto all'attuale dotazione finanziaria (3,2% rispetto al 4,6%), sul quale si registrerebbe un avanzamento nel suo raggiungimento dell'8,2%.

Come noto, la spesa per tre misure e relative operazioni è allocata nelle focus area (obiettivi specifici) del programma. L'analisi del livello di raggiungimento del target articolato per focus area informa quindi della strategia regionale e del suo avanzamento rispetto agli ambiti dove potenziare il trasferimento della conoscenza e innovazione:

	2A	2B	3A	3B	P4	5B	5C	5D	5E
Spesa programmata M1+M2+M16 (M€) per FA	6.890	1.884	6.109	72	4.414	2.189	1.848	680	1.841
Spesa programmata su dotazione FA (%)	4,2%	1,5%	3,7%	0,7%	1,6%	37,1%	8,5%	26,2%	4,4%
Target realizzato solo spesa	0,5%	0,0%	1,1%	0,7%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
Target realizzato con impegni	1,2%	1,6%	2,0%	2,0%	0,3%	13,0%	0,9%	0,8%	1,2%
Avanzamento rispetto al target	12,1%	0,0%	30,0%	100,0%	0,1%	0,0%	0,0%	0,0%	0,1%
Avanzamento rispetto al target con impegni	27,9%	105,8%	52,3%	300,2%	20,7%	35,1%	10,7%	2,9%	27,7%

Fonte: Elaborazioni su dati SMR

In termini assoluti, il PSR investe di più in capitale umano e cooperazione nelle focus area tese alla redditività delle aziende agricole e alla competitività delle filiere, ma in termini relativi (incidenza su dotazione della focus area), la spinta programmata è forte anche per alcune tematiche ambientali, in particolare l'azione per la riduzione dei gas serra e ammoniaci e sulle fonti di energia rinnovabili. Proprio su queste aree però la spesa al 2020 è nulla. L'azione del sistema M1+M2+M16 sulle filiere (3A) è molto articolata ed avanzata, sia in termini di spesa che di impegni.

Restringendo il campo di analisi alle operazioni che compongono il sistema AKIS (misura 1, misura 2 e GO PEI-AGRI), il Lazio è fra i PSR italiani con minor peso dell'azione su conoscenza e innovazione. La RRN (cit., 2020) calcola in media in Italia una quota di spesa per impresa pari a 987 Euro⁴ e per il Lazio tale valore si attesta a 583 Euro. Con l'ultima versione del PSR la dotazione delle tre misure è stata depotenziata e la quota di spesa per impresa, che comunque come ricorda la Rete non dà conto appieno degli effetti potenziali/realizzati poiché non è calcolabile sul numero di imprese utenti, è scesa a 460 Euro.

Oltre che con il sistema AKIS, non proprio centrale, il PSR promuove la diffusione dell'innovazione in azienda con le misure di investimento, incoraggiando attraverso i criteri di selezione l'implementazione di progetti con investimenti materiali ed immateriali ricompresi nel Catalogo regionale delle innovazioni⁵ e altri investimenti con brevetti recenti.

Accezione che ha il valore di creare continuità fra le due programmazioni a vantaggio della diffusione dell'innovazione sostenuta con la politica di sviluppo rurale. L'analisi (si veda DV30) indica che il 49% dei progetti di investimento finanziati nelle procedure che prevedevano come priorità la diffusione dell'innovazione rispondono a tale requisito e che un terzo (136) sono conclusi a fine 2020.

³ Il sistema regionale porta in transizione sulla misura 16.10 degli interventi finanziati con la misura 124 del PSR 2007-2013, relativi ad investimenti materiali per l'adozione nella filiera produttiva dei nuovi prodotti, nuovi processi e nuove tecnologie. Il sistema DG AGRI conta tali progetti nel calcolo dell'indicatore di output O17 (n° di operazioni di cooperazione sostenute diverse dai PEI) ma non dell'O1 (spesa pubblica art. 35).

⁴ Spesa programmata al 30.06.2019 su numero imprese CCIAA, media 2016-2018

⁵ Il Catalogo regionale delle innovazioni è stato istituito nel 2016 e aggiornato nel 2017 e registra i progetti per i quali è stato accertato l'effettivo conseguimento di un'innovazione e che conservano la loro innovatività. Il Catalogo è elaborato sulla base delle iniziative condotte nella misura 124 del PSR 2007-2013 e comprenderà la misura 16.2 del PSR 2014-2020.

I Gruppi operativi del partenariato europeo per l'innovazione per la produttività e la sostenibilità (PEI)

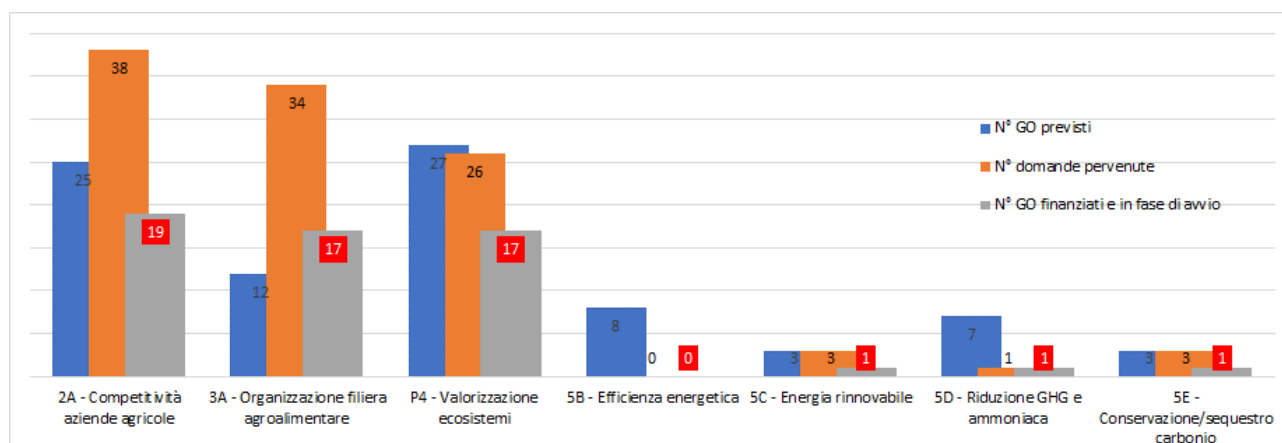
Diffondere innovazione con approccio interattivo è un ruolo che il PSR affida in particolare ai Gruppi operativi (GO) dei PEI che riuniscono agricoltori, consulenti, ricercatori, imprese per lavorare insieme su un progetto di innovazione pratica, coinvolgendo anche altre imprese del territorio con attività di divulgazione. È bene ricordare che i soggetti che si uniscono in un GO si uniscono per la diffusione e adozione di una determinata innovazione che considerano risolutiva di un problema oppure un'opportunità di crescita, e non fanno ricerca e sperimentazione.

In sostanza, i GO riuniscono i soggetti del mondo produttivo, della ricerca e della conoscenza in un approccio di innovazione collaborativa dal basso.

Per l'attuazione dei PEI, il modello organizzativo adottato dalla Regione Lazio è quello in due step, il primo per selezionare idee innovative e finanziare la costituzione del GO e la redazione del progetto (16.1.1. massimo 20 mila Euro), il secondo per finanziare l'attuazione del progetto innovativo (16.2.1). Al momento di redazione del presente Rapporto sono stati selezionati i potenziali GO, che sono in fase di setting up, e non è stato ancora pubblicato il bando per la presentazione dei progetti 16.2.

L'analisi dell'iter istruttorio della 16.1 ha evidenziato un alto tasso di mortalità (53%): sono stati ammessi e finanziati 56 team di progetto su 105 domande. Le idee progettuali presentate dai potenziali GO ammessi si riferiscono principalmente a temi legati alla competitività delle aziende agricole, alle filiere e alla preservazione dell'ecosistema. Mancano o sono insufficienti le aggregazioni di attori dell'innovazione su progetti per potenziare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio.

Figura 1 - Costituendi Gruppi operativi dei PEI per focus area



Fonte: SMR

Molti progetti sono risultati essere inadeguati da un punto di vista tecnico o non ammissibili per mancato riscontro di un processo o di un prodotto nuovo per il territorio laziale o per essere attività di ricerca e sperimentazione e non di trasferimento.

Nel passato (misura 124) si era peraltro registrato un tasso di mortalità in fase di iter istruttorio ancora più elevato (67% per i progetti presentati fuori dalla procedura PIF): l'esperienza maturata da alcuni proponenti e l'iniziativa di accompagnamento alla presentazione dei progetti 16.1 da parte della Regione hanno quindi avuto un effetto.

I tempi di attivazione della 16.1 scontano un processo procedurale per la selezione dei potenziali GO lungo e complicato (formulazione e riformulazione dei criteri di selezione, proroghe, iter istruttorio particolarmente articolato). Il percorso è stato poi segnato a pochi giorni dalla pubblicazione della graduatoria dall'esplosione del COVID, con le note limitazioni proprio nel momento in cui sarebbero dovute partire le attività sul territorio per la fase di setting up dei Gruppi operativi, tesa ad allargare il partenariato e arrivare alla formale costituzione.

A fronte del COVID, per non vanificare il lavoro fin lì compiuto, la Regione è intervenuta allungando il tempo massimo inizialmente previsto per la fase di setting up. Da parte loro, i soggetti capofila assieme ai responsabili scientifici e ai ricercatori si sono via via attivati per organizzare gli eventi divulgativi con modalità da remoto utilizzando le piattaforme web. A febbraio 2021 attraverso i canali di informazione del PSR si registrano attività di animazione da parte di 16 potenziali GO.

Sarà da verificare quanti dei GO in setting up concretizzeranno la loro costituzione, anche attraverso un allargamento del partenariato, e poi la candidatura a realizzare un progetto PEI con i fondi della 16.2.

Dalla documentazione progettuale presentata risulta comunque al momento un partenariato ampio, che ha mobilitato nel complesso 720 soggetti, di cui il 17% di soggetti operanti nella ricerca, il 67% aziende agricole e il 16% imprese di trasformazione o commercializzazione. È apprezzabile la partecipazione di giovani agricoltori beneficiari del premio di primo insediamento: capofila in 2 dei GO in setting up (in uno in particolare la compagine agricola è quasi interamente formata da giovani) e altri 43 neo-insediati partecipanti in vari team di progetto 16.2.

L'azione del PSR per lo sviluppo di conoscenze di base finalizzate all'innovazione

Come già evidenziato, le attività finanziate con la misura 1 (formazione e attività dimostrative) sono avanzate e i servizi di consulenza per le aziende sono in corso di attivazione. L'analisi dei percorsi di apprendimento e formazione fin qui realizzati, fuori dal contesto innovazione, è sviluppata nella DV3.

L'analisi relativa a questo criterio di giudizio relativo all'interazione nel PSR fra formazione e innovazione è svolta a tre livelli. Dapprima si è esaminato se i progetti di formazione e informazione realizzati col PSR sono collegati in modo funzionale ai PEI. In un secondo livello, si è analizzato se e in che misura l'offerta formativa realizzata e quella in corso ha fatto perno sulle tematiche inerenti alla innovazione. Infine, il giudizio riposa sulle indicazioni raccolte con indagini dirette ai beneficiari del PSR e destinatari della misura 1.

Per quanto riguarda la sinergia fra offerta formativa e l'innovazione promossa dai PEI, in tutti i tre bandi espletati con il PSR per la selezione dei progetti formativi il collegamento funzionale e comprovato con un gruppo operativo dei PEI era considerato elemento di priorità. Ciò nonostante, il disallineamento coi tempi procedurali di attivazione dei PEI hanno reso inattivo il criterio (punteggio non attribuito).

In sede di autovalutazione, 22 dei progetti di formazione selezionati nel 2019 hanno dichiarato di avere un collegamento operativo con un PEI, ma considerato che le attività didattiche sono attualmente in corso, le forme di collaborazione e interscambio che potevano essere previste nei progetti comunque non si realizzeranno.

L'analisi del contenuto formativo delle attività realizzate e in corso (si veda allegato alla DV3) mostra come undici fra le quaranta tematiche strategiche sulle quali i corsi e le attività dimostrative dovevano essere obbligatoriamente centrati sono strettamente inerenti all'innovazione. In particolare, più di un terzo dei corsi realizzati o in corso hanno dedicato la didattica (anche) alla formazione sull'innovazione a supporto delle produzioni vegetali e zootecniche e all'utilizzo dell'ICT. Attivate anche frequentemente materie quali il supporto all'innovazione organizzativa e di qualità nelle filiere e alla innovazione di processo e di prodotto, la didattica sulle tecnologie innovative per l'irrigazione ed il risparmio idrico e sul telerilevamento applicato all'agricoltura.

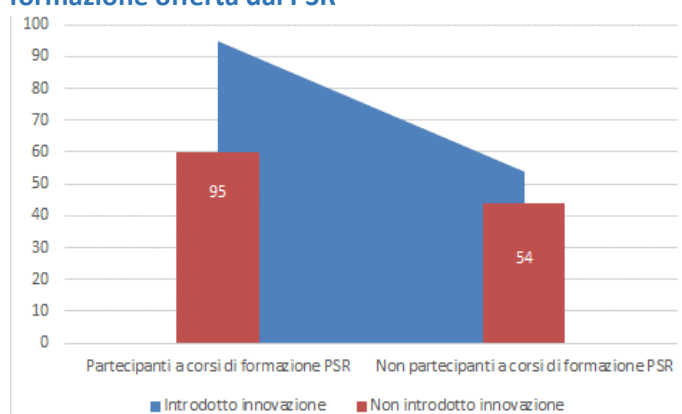
Se la didattica ha trasferito conoscenze finalizzate all'innovazione, la partecipazione ad un corso di formazione dovrebbe aver creato un percorso che ha facilitato o faciliterà l'agricoltore nelle scelte di innovazione.

L'analisi si arricchisce qui dei risultati delle indagini dirette che sono state realizzate presso un campione di beneficiari del primo insediamento, destinatari anche dei corsi di formazione del PSR. In particolare, si tratta di circa 100 partecipanti a corsi sostenuti dalla misura 1 del PSR, su oltre 250 rispondenti all'indagine.

L'incidenza di agricoltori che hanno introdotto in azienda un'innovazione è più alta nel gruppo dei destinatari della formazione PSR rispetto al gruppo che non ha partecipato alla formazione, 61% verso 55% (dati assoluti in figura).

L'incidenza di agricoltori che partecipano ad aggregazioni per l'innovazione o la cooperazione (GO PEI, reti e altre iniziative di cooperazione) è

Figura 2 - Neo-insediati che hanno introdotto un'innovazione e che hanno/non hanno partecipato alla formazione offerta dal PSR



Fonte: Valutatore su dati primari

inferiore nel gruppo dei destinatari della formazione rispetto al gruppo che non ha partecipato alla formazione (16% verso 21%). Ma il 22% dei giovani formati vede nelle prospettive di sviluppo dell'azienda in cui si è insediato la partecipazione a gruppi per l'innovazione e reti e questa quota è superiore di 5 punti percentuali rispetto al gruppo degli insediati non hanno partecipato ad un corso di formazione.

L'insieme di queste informazioni disegna un utente della formazione con una presenza imprenditoriale in crescita ma non ancora matura e al contempo un ruolo di sensibilizzazione della formazione verso l'innovazione importante.

Conclusioni

La domanda di valutazione porta sul ruolo giocato dal PSR in termini di sostegno e spinta alla capacità di innovare con approccio interattivo, ovvero basato sulla cooperazione, sulla condivisione delle conoscenze e l'intermediazione dei metodi di consulenza. L'intervento più importante sono i progetti PEI AGRI per i quali, al momento di redazione del presente Rapporto di valutazione, i Gruppi Operativi PEI sono in fase di costituzione. Questo ritardo attuativo, assieme a quello della misura 2, rende ancora lontano il raggiungimento della spesa obiettivo di programma

Anche a causa dell'emergenza COVID, l'investimento del PSR sulle tre misure in analisi e in particolare sul sistema AKIS (formazione, consulenza, progetti PEI) è stato via via depotenziato e il numero di GO PEI ridotto, da 165 a 55. Il Lazio risulta quindi fra i PSR italiani con minor peso dell'azione su conoscenza e innovazione (spesa programmata per numero di imprese).

La procedura per attivare i PEI si è rilevata lunga e complessa e ha dato in esito un numero di potenziali GO inferiore alla capacità del bando. Si registra comunque un tasso di mortalità inferiore all'operazione pilota realizzata nel 2007-2013. L'ultima tappa del percorso che porta alla presentazione e approvazione dei progetti PEI è stata peraltro resa più complicata dall'emergenza COVID. La risposta dell'amministrazione in termini di flessibilità e semplificazione potrebbe aver limitato una caduta di progettualità. L'analisi evidenzia una mobilitazione del territorio adeguata anche nel difficile momento pandemico, un terreno fertile di idee e attori dell'innovazione, con un interesse prevalentemente diretto sui temi al miglioramento della competitività delle aziende e del rafforzamento delle filiere.

Allo stato attuale, la strategia regionale per la diffusione dell'innovazione nel settore agricolo è operativa attraverso i sistemi di priorità nella selezione dei progetti di investimento nelle aziende, che premiano quanti investono in innovazione, soprattutto in continuità con il processo di avviato nell'ultima fase della programmazione 2007-2013.

Nel frattempo, le azioni di formazione e le attività dimostrative si sono avviate e sono in buon parte concluse. Il ruolo atteso per la divulgazione dell'innovazione dei PEI è stato al momento nullo: la misura 2 non è ancora partita e i corsi di formazione si sono diretti, come vedremo nelle analisi successive, soprattutto all'obiettivo di ringiovanimento del settore agricolo, senza collegamenti funzionali con i progetti per l'innovazione PEI. In ogni caso, elementi dell'analisi su dati primari portano a ritenere che le attività di formazione realizzate possano aver trasferito ai partecipanti la cognizione dell'importanza dell'innovazione e dell'interattività.

Raccomandazioni

Considerato il ritardo che il PSR sta registrando nell'attuazione dei PEI AGRI, per il secondo step di selezione (16.2) si raccomanda un'attenta gestione delle procedure e delle risorse per comprimere al massimo i tempi di istruttoria e per il rilascio delle concessioni. Analoga raccomandazione è da formulare per il sostegno all'erogazione di servizi di consulenza agli agricoltori.

Al momento attuale la dotazione finanziaria per i Gruppi operativi dei PEI è assorbita dai GO in fase di setting up. Qualora in questa programmazione o nella prossima si finanziassero operazioni simili, è opportuno stimolare aggregazioni di attori dell'innovazione su progetti per potenziare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio. L'assenza di progetti presentati sulla M16 su queste tematiche, malgrado le aspettative del programma, rende necessaria un'azione di stimolo per attivare in futuro una maggiore cooperazione con il mondo agricolo da parte dei soggetti che si occupano di innovazione su questa tematica. Questo può avvenire anche attraverso la realizzazione di specifici strumenti per la condivisione delle esperienze e la messa in comune delle competenze come ad esempio piattaforme online istituzionali aperte a tutti i portatori di interesse. Il rafforzamento delle attività preparatorie aiuterebbe anche a diminuire ulteriormente il tasso di mortalità delle candidature in fase di istruttoria.

3.2 Focus Area 1B: In che misura gli interventi del PSR hanno rinsaldato i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali? (DV n. 2 del QVC)

Approccio alla domanda valutativa

Il fondamento logico della domanda valutativa è espresso in modo netto nel PSR della Regione, al § 4.2: *Lo scollamento registrato tra mondo agricolo e il mondo della ricerca si traduce in una scarsa adozione delle innovazioni, nonché in un risultato negativo delle misure del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 che dovrebbero favorirne la diffusione. Che, peraltro, documenta anche come una quota di aziende sia propensa ad introdurre innovazioni, anche in aree rurali marginali.*

Le operazioni specificatamente previste dalla Regione a rafforzamento dei legami fra agricoltura, ricerca e innovazione sono legate in particolare al funzionamento dei Gruppi Operativi dei PEI (16.1) e ai connessi interventi pilota e di sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie (16.2).

La risposta alla domanda valutativa è anche affrontata nella considerazione che i nessi fra ricerca e cooperazione possono essere concorsi anche altre da operazioni di cooperazione, laddove esse sostengano la creazione di partenariati di cooperazione fra sistema produttivo e sistema della ricerca e innovazione.

Di tutto ciò, andranno analizzati i risultati in termini di qualità delle relazioni instauratesi nei gruppi e nelle reti e di effetti prodotti sui partecipanti.

Attuazione procedurale e finanziaria

Come già indicato nella risposta alla domanda precedente, al momento di redazione di questo Rapporto i Gruppi Operativi dei PEI-AGRI sono in fase di costituzione ed hanno in corso le attività di animazione anche per l'eventuale allargamento del partenariato. Non è stato ancora pubblicato il bando per la presentazione dei progetti 16.2.

Rispetto alle altre operazioni di cooperazione sostenute con la misura 16 del PSR, sono operativi 34 partenariati per i progetti di filiera organizzata (16.10) finanziati con il bando del 2016, alcuni dei quali suscettibili di rappresentare un "ponte" di cooperazione fra agricoltura e innovazione. L'altra operazione di cooperazione attivata, per la filiera corta, non presenta elementi utili al profilo di analisi in oggetto.

Criteri di giudizio ed indicatori

Rispetto a questo quadro attuativo, l'analisi valutativa è articolata sui seguenti criteri di giudizio e indicatori:

Criteri di giudizio	Indicatori
Si è instaurata una collaborazione a lungo termine tra soggetti nel settore agricolo, della produzione alimentare e forestale e istituti di ricerca e innovazione	T2 - numero totale di operazioni di cooperazione sovvenzionate nel quadro della misura di cooperazione (art. 35 del Reg (UE) n. 1305/2013)
	N. di potenziali Gruppi Operativi del PEI (16.1)
	Tipologia e ruolo dei partner nei potenziali GO PEI selezionati, importo per tipologia di partner del sostegno 16.1 alle attività di animazione, spese di avvio e costituzione dei GO
Sono state attuate operazioni di cooperazione fra mondo produttivo e ricerca e innovazione al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali	N. di interventi promossi da aggregazioni diverse dai GO PEI che prevedono la creazione di partenariati fra sistema produttivo e sistema della ricerca e innovazione o che interagiscono coi GO PEI
	Numero e tipologia delle idee progettuali dei costituendi GO PEI

Attività, metodi e fonti

La risposta alla domanda valutativa si avvale dei dati di monitoraggio regionale e dell'analisi delle informazioni delle caratteristiche dei progetti su documentazione tecnico-progettuale e dati degli uffici regionali.

Risposta alla domanda valutativa

Il valore obiettivo per questa focus area è dato dal numero di operazioni di cooperazione (misura 16) finanziate dal PSR: 349. I rallentamenti attuativi fanno sì che rispetto alle valutazioni precedenti non si registri alcun progresso nel raggiungimento del target, popolato solo da 37 progetti portati in transizione dalla programmazione precedente.

In ogni caso, vale qui lo stesso ordine di considerazioni svolte per il primo target del PSR legato alla spesa (DV1) rispetto alla impossibilità alle condizioni attuali di raggiungere l'obiettivo quantificato ad inizio programmazione, considerato che nel corso del tempo sono state azzerate alcune tipologie di operazioni e depotenziate altre (16.3. 16.5. 16.9 e 16.1), e quindi diminuito il numero delle operazioni.

Se l'indicatore target si riferisce a tutte le operazioni della misura 16, l'enunciato della domanda di valutazione porta l'attenzione dell'analisi sulle operazioni che hanno avviato forme di cooperazione fra mondo produttivo e mondo della ricerca/innovazione.

Soprattutto l'attenzione va ai i gruppi operativi dei PEI-AGRI a cui è stato concesso il sostegno per la fase di setting up. Per essi, la condizione di ammissibilità era la presenza nel partenariato di almeno un soggetto del mondo produttivo (imprese agricola, singolo o associate) e un organismo riconosciuti, pubblici o privati, appartenente al mondo della ricerca e sperimentazione e la durata almeno quinquennale del partenariato. Tali condizioni rappresentano quindi il primo tassello per il superamento dello scollamento fra mondo produttivo e ricerca registrato in fase di programmazione. Anche, nel caso siano sviluppate delle esperienze precedenti (misura 124 nella programmazione 2007-2013), potrebbero esserci le condizioni per il rafforzamento di un nesso già maturato.

Dalla documentazione progettuale risulta un partenariato PEI-AGRI ampio, che ha mobilitato nel complesso 712 soggetti, di cui il 17% di soggetti operanti nella ricerca (3% enti scientifici, 14% soggetti pubblici e privati), il 67% aziende agricole e il 16% imprese di trasformazione o commercializzazione.

Tabella 2- Composizione dei potenziali Gruppi Operativi PEI beneficiari del sostegno per la costituzione

Focus area	n. potenziali GO finanziati con la 16.1	Tipologia dei partner e numerosità				Totale partners
		Imprese agricole o forestali	Imprese trasformaz. e/o commercializ.	Soggetti pubblici e privati ricerca sperimentale	Enti scientifici ricerca e sperimentazione	
2A	19	171	43	40	2	256
3A	17	177	36	35	-	248
4A	5	34	16	9	-	59
4B	12	78	18	9	18	123
5C	1	10	1	2	-	13
5D	1	5	-	3	-	8
5E	1	3	-	2	-	5
56		478	114	100	20	712

Fonte: documentazione progettuale

A conferma della buona risposta del territorio, molti dei GO in fase di setting up coinvolgono un numero di aziende agricole ed imprese di trasformazione e commercializzazione superiore a quello massimo per ottenere punteggio: 22 su 56. Va anche sottolineato che, in principio, i team di progetto che si sono presentati con la 16.1. e ricostruiti attraverso l'analisi della documentazione progettuale dovrebbero essere allargati attraverso le attività di animazione in corso, precedenti la costituzione formale in Gruppo Operativo.

Anche per effetto dei criteri di selezione che premiavano (entro un limite) il peso e la leadership del mondo produttivo, a sottolineare la natura applicativa e non di ricerca dei PEI, in oltre la metà dei costituenti GO finanziati con la 16.1 il responsabile a cui è affidato il coordinamento tecnico-amministrativo del gruppo e del progetto pilota è un'azienda agricola o di trasformazione. Fanno eccezione i GO portatori di idee progettuali relative al ripristino e miglioramento della biodiversità, i cui capofila sono prevalentemente istituti di ricerca. Guardando alla ripartizione

della spesa previste per la concretizzazione del piano di azione, si desume comunque che nella prima fase il ruolo centrale è gestito dai soggetti operanti nella ricerca, con il 58% della spesa richiesta.

Il formulario di candidatura chiede di indicare con chiarezza, per ciascun partner, il ruolo e la responsabilità del soggetto all'interno del GO. In una fase successiva del PSR sarà possibile procedere all'analisi delle modalità di sviluppo dell'idea progettuale e di aggregazione del partenariato, con particolare attenzione alla rilevanza degli attori aderenti al GO, alle modalità di sviluppo dell'idea condivisa di innovazione, alle effettività delle funzioni di innovation brokerage, alla rilevanza dell'innovazione per le aziende coinvolte e alle modalità di raccordo del partenariato di progetto, in termini di ruoli e funzioni dei diversi attori, di interazione e tempistica.

Rispetto alle idee progettuali alla base dei GO ed alla conseguente popolazione per focus area, si riscontra che i temi legati all'uso efficiente dell'energia e alla riduzione dei gas serra e ammoniacca sono risultati poco attrattivi già in termini di candidature presentate, e poi ammesse. Peraltro, dai profili sintetici delle domande si evidenziano in alcuni casi dei contenuti di progetto inerenti al clima e all'uso efficiente e sostenibile delle risorse produttive (es. produzione di frutta essicata tramite essiccatori solari messi a punto con il progetto MIERI). Si registra inoltre una dimensione generalmente più ridotta dei gruppi PEI-AGRI indirizzati ai temi della sostenibilità, in particolare una minore presenza della componente produttiva.

Un'altra forma di aggregazione che interessa l'analisi sono i progetti di filiera organizzata. Si tratta di partenariati fra attori del mondo produttivo nati con un obiettivo di miglioramento economico o della qualità delle produzioni. Essi sono strettamente connessi con l'innovazione, poiché sono stati selezionati anche in base alla capacità di diffondere innovazione (punteggio in caso di investimenti dei partecipanti diretti inseriti nel catalogo regionale delle innovazioni e altro punteggio per aziende partecipanti coinvolte in un PEI). La filiera organizzata si profila quindi come un booster per portare l'innovazione nelle aziende: si veda la DV 30.

Ciò considerato, l'analisi mette in rilievo l'intersezione operativa fra PEI e progetti di filiera organizzata, in particolare nei casi in cui è lo stesso soggetto ad essere promotore e coordinatore della filiera organizzata e del partenariato PEI. Si tratta di soggetti che coordinano progetti di filiera e che stanno gestendo in questo periodo la fase di costituzione di otto partenariati di cooperazione con il mondo della ricerca su idee innovative per il proprio comparto. In altri casi, i soggetti capofila dei progetti di filiera partecipano ai team di progetto dei costituendi GO.

Olivicoltura , orticoli e kiwicoltura si distinguono per la capacità di fare rete anche con la ricerca.

Olivicoltura	<p>Il Consorzio per la tutela e la valorizzazione dell'oliva di Gaeta D.O.P., oltre a gestire un progetto di filiera con sei imprese beneficiarie di investimenti (aziende agricole e di trasformazione) è attualmente impegnato nella costituzione di due partenariati PEI-AGRI. Il progetto LISOLGA è sull'innovazione del processo di conservazione della salamoia dell'oliva da mensa di Gaeta D.O.P., per la standardizzazione del processo attraverso l'utilizzo di sensori che consentono di effettuare un continuo monitoraggio di temperatura e salinità della salamoia. L'altro progetto SICOG è volto all'introduzione di un sistema di controllo del processo di trasformazione delle olive Itrane nere in Olive di Gaeta DOP, attraverso l'uso di starter selezionati di famiglie di lieviti naturalmente presenti nel processo di trasformazione, in modo da ridurre i tempi di stagionatura e creare le condizioni per l'attivazione rapida della fase di fermentazione.</p> <p>L'OP Latium è capofila di un progetto di filiera che coinvolge un numero elevato di aziende olivicole con investimenti per il miglioramento della qualità della produzione certificata BIO, DOP e SQNPI e il raggiungimento di massa critica di prodotto. Parallelamente, è impegnata nella costituzione di un Gruppo operativo (MONIOLITECH) attivo nell'agricoltura di precisione, attraverso il monitoraggio Hi-Tech per la gestione sostenibile dell'ecosistema oliveto del Lazio. La cooperativa APPO partecipa al team del progetto OLITUSCIAHEALTH</p>
Orticoltura	<p>La cooperativa Cortese sta lavorando come capofila di una filiera organizzata sulla produzione orticola di I gamma sotto serra e di GO PEI AGRICOLA relativo all'utilizzo di tecniche avanzate di spettroscopia sul contenuto dei nitrati nelle foglie di rucola e sulle caratteristiche dei suoli e adattare modalità e tipologia di concimazioni (PRO.RUN.). Allo stesso GO partecipa con il capofila Agrieuropa un'altra filiera organizzata nel comparto degli ortaggi da foglia da taglio.</p>

	Altri costituenti GO hanno nel team di progetto soggetti capofila di filiere organizzate attive: la cooperativa Pontinatura (IV gamma) partecipa al progetto BIOPLAST per introdurre le plastiche biodegradabili per il confezionamento del prodotto ortofrutticolo fresco, la cooperativa Agrocirce 2000 partecipa a BRIOMICA e MODIFORTI e le cooperative La Flacca e San Lidano al team di progetto di ZUCCHINO LASER.)
Kiwicoltura	L'Associazione Frutticoltori Estense e APOFRUIT Italia sono capofila di due progetti di filiera volti a sviluppare la varietà di kiwi a polpa gialla e hanno in corso le attività di animazione territoriale per costituire due partenariati di cooperazione fra il mondo della produzione e quello della ricerca per la messa in opera di sistemi di supporto alle decisioni con effetti in termini di risparmio idrico e sostenibilità ambientale (rispettivamente KIWISOST e QUALITYKIWI).
Zootecnia	Il Consorzio Carne in Tavola e la cooperativa Il Buon Pastore operano nel comparto carne con progetti di filiera organizzata su prodotti differenziati (carni di animali di fine carriera con prodotti di terza e quarta gamma, arrostiti) e attraverso costituenti gruppi operativi (INNOBUF e SHEEPMET) per la sostenibilità degli allevamenti e valorizzazione delle carni
Frutta in guscio	Due team di progetto comprendono un capofila di filiera organizzata: INNONUTS cui partecipa la cooperativa Produttori Frutta In guscio Monti Cimini e GECORESP, per l'introduzione di un sistema di biopurificazione dei residui dei prodotti fitosanitari, cui partecipa Assofrutti
Patatocolo	L'OP Centro Agricolo Alto Viterbese partecipa al team di progetto SOLANUM 4G

Una volta avviate, queste esperienze di aggregazione e consolidamento dei legami col mondo della ricerca saranno certamente oggetto di approfondimento per analizzare i risultati in termini di capacità di innovare e sulla propensione delle imprese agricole a collaborare con il mondo della ricerca e innovazione.

Conclusioni

Il popolamento del target T2 non dà pienamente conto dell'avanzamento della misura 16, che a fine dicembre 2020 vede in corso e in alcuni casi ben avanzati anche 34 programmi di filiera organizzata finanziati col primo bando.

Ciò detto, l'avvio dei GO PEI-AGRI, che costituisce il cuore della cooperazione fra mondo della ricerca e mondo produttivo è stato rallentato da molteplici motivi. Al momento, quindi, non si può esprimere altro che un apprezzamento per la dimensione e l'articolazione dei Gruppi operativi che si stanno ora costituendo. A conclusione di questo iter, sarà interessante poter analizzare in che misura la fase di setting up ha effettivamente potenziato i Gruppi nella quantità e nella qualità delle relazioni. Si osservano sinergie interessanti con l'azione del PSR sul rafforzamento delle filiere, in particolare per il settore olivicolo, per l'orticoltura di I gamma evoluta e di IV-V gamma e per l'actinidia.

Per quanto attiene alla capacità del PSR di creare nessi fra mondo della produzione e mondo della ricerca e innovazione al fine di migliorare la gestione ambientale, si apprezza un buon numero di potenziali Gruppi Operativi su alcuni temi (es biodiversità), sebbene con una presenza del mondo produttivo numericamente meno importante rispetto team che operano su idee più direttamente collegate alla competitività aziendale. Come già evidenziato, le tematiche relative all'azione per il clima, quali l'uso efficiente dell'energia e l'adozione di strategie e metodi utili alla riduzione delle emissioni nell'atmosfera di gas serra e ammoniacali sono risultate poco attrattive per i team di progetto che stanno costituendo.

Raccomandazioni

Si reitera quando già raccomandato in conclusione della precedente domanda in merito ai tempi di attivazione dei PEI e alla necessità nel futuro di stimolare aggregazioni di attori dell'innovazione su progetti per potenziare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio.

3.3 Focus Area 1C: In che misura gli interventi del PSR hanno favorito l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale? (DV n. 3 del QVC)

Approccio alla domanda valutativa

La domanda valutativa interroga sul ruolo giocato dal PSR Lazio in termini di qualificazione del capitale umano, in particolare è chiesto se e in quale misura il programma abbia promosso dei percorsi di formazione ed apprendimento adeguati rispetto ai bisogni che gli operatori, nuovi insediati o meno, si trovano ad affrontare.

La logica di intervento è centrata in particolare sull'operazione 1.1.1 per il sostegno alla formazione, che con una dotazione di 5,2 milioni di Euro è indirizzata a garantire l'accrescimento delle competenze in tutte le fasi del ciclo vitale (fabbisogno 5 nel PSR) e le competenze dei giovani nel settore agricolo e forestale (fabbisogno 6).

Il programmatore ha inoltre guardato alla necessità di garantire al sistema delle modalità di trasferimento diverse dai tradizionali corsi di formazione, in grado di favorire l'aggiornamento degli addetti per una migliore fruizione e applicazione delle conoscenze acquisite, promuovere nuove forme di conoscenza e sostenere l'interazione e la cooperazione tra le aziende (F2). Ciò avviene con l'operazione 1.2.1, che con un budget più ridotto (0,5 milioni di Euro) sostiene attraverso attività dimostrative e informative la realizzazione di attività pratiche svolte presso aziende e centri di ricerca e di attività informative capillari rivolte a tutti gli operatori delle aree rurali.

Rispetto alla strategia del PSR, le azioni di trasferimento di conoscenze e informazione hanno carattere di trasversalità: la misura della rilevanza che il programmatore attribuisce ai percorsi ed interventi di formazione e accrescimento delle competenze all'interno di molto focus area programmate, ad eccezione della 5D e della priorità 6, è dato dall'indicatore di prodotto relativo alla formazione (numero di destinatari formati).

Attuazione procedurale e finanziaria

Il sostegno alla formazione e alle attività dimostrative è stato uno delle prime misure attivate della programmazione 2014-2020 e ha generato tre avvisi pubblici ad esaurimento delle risorse disponibili: due per la formazione (2016 e 2019) e uno per le attività dimostrative (2016).

Le attività finanziate con i bandi 2016 sono concluse mentre la formazione finanziata con il bando 2019 è in corso in modalità a distanza. Anche in questo caso, infatti, la graduatoria regionale è stata pubblicata a ridosso dell'emergenza COVID e per rispondere alle difficoltà l'AdG ha prorogato i termini per porre in essere l'attività e, a novembre, ha dettato le regole per lo svolgimento delle attività in FAD/E-LEARNING. Inoltre, a fronte delle difficoltà degli Enti, ha autorizzato la riduzione del numero di allievi per corso.

I due bandi per la formazione hanno previsto cinque tipologie di corsi attivabili: tre dedicate a corsi di durata lunga e con particolare attenzione ai giovani per la dimostrazione del possesso di competenze professionali (due tipologie, distinguendo i giovani beneficiari del premio primo insediamento) e due più brevi di preparazione all'esame di ottenimento e rinnovo del certificato di abilitazione per l'utilizzo di prodotti fitosanitari.

Con la seconda procedura si è rivisto il meccanismo di assegnazione del budget alle focus area. Con il bando 2016 l'attribuzione dei progetti alle focus area è stata compiuta in sede di istruttoria, applicando un criterio di prevalenza alle tematiche trattate⁶. Con il bando 2019 si è invece definita nel bando un'assegnazione finanziaria per focus area e i progetti sono stati presentati sulle focus area, rispondendo ad un contenuto minimo formativo prescritto. Questo meccanismo porta certamente ad una maggiore linearità fra il contenuto e destinatari della formazione e il documento di programmazione, oltre che ad una semplificazione procedurale. Infine, con modifica del PSR, nel 2020 sono state riassegnate le risorse finanziarie per focus area aumentando la dotazione per la 2B (primo insediamento).

⁶ I corsi di durata lunga e le attività di dimostrazione sono centrati su delle tematiche strategiche (20 tematiche prioritarie e 20 secondarie) classificate per focus area. I corsi di formazione devono dedicare a tali tematiche il 60% del percorso, mentre per le attività dimostrative la numerosità delle tematiche trattate costituiva criterio premiante.

Nel complesso, sono stati finanziati 118 progetti di formazione (52 conclusi e 66 in corso) e 37 attività dimostrative, tutte concluse. L'insieme di questi progetti costituisce il campo di analisi per la risposta alla domanda valutativa.

Criteri di giudizio ed indicatori

L'analisi valutativa è articolata sui criteri di giudizio e gli indicatori declinati nel Disegno di valutazione del PSR Lazio, in accordo con il documento DG AGRI *Working Paper on Common Evaluation Questions for Rural Development*⁷

Criteri di giudizio	Indicatori
È aumentato il numero di persone in aree rurali coinvolte in azioni di formazione permanente e trasferimento delle conoscenze nel settore agricolo e forestale	T3 – numero totale di partecipanti formati a norma dell'articolo 14 del Regolamento (UE) n. 1305/2013
	Analisi del funzionamento dei criteri di selezione
	Numero e caratteristiche tipologiche dei destinatari: partecipanti formati e partecipanti che hanno portato a termine l'attività dimostrativa
Le attività di formazione e trasferimento delle conoscenze finanziate dal PSR sono coerenti con i fabbisogni del settore agricolo e forestale	Analisi per tipologia e contenuti delle attività di formazione e dimostrative finanziate dal PSR
	Grado di soddisfazione e utilità della formazione ricevuta

Attività, metodi e fonti

La risposta alla domanda valutativa si avvale dell'analisi quantitativa dei dati di monitoraggio regionale e dell'organismo pagatore (base dati delle operazioni) e dei dati ed informazioni di maggior dettaglio relative alle caratteristiche dei progetti e dei destinatari, rilevati su dati degli uffici regionali e con analisi della documentazione tecnico-progettuale e di istruttoria.

Le fonti secondarie amministrative e documentali sono integrate dai risultati di un'indagine diretta realizzata dal valutatore volta a raccogliere l'opinione dei destinatari in merito al percorso di formazione compiuto.

L'indicatore di prodotto a cui è associato il valore target della focus area (numero di destinatari formati), è declinato distinguendo le caratteristiche dei destinatari e della formazione ricevuta. Il target delle azioni di formazione ed apprendimento è valutato rispetto ai corsi con edizioni concluse, dato proveniente dal monitoraggio regionale relativo al numero dei formati (diplomi rilasciati) a prescindere dalla verifica di acconto o saldo.

La valutazione dei criteri di selezione, basata sui punteggi definitivi assegnati (fonte SIAN), analizza i criteri che hanno generato le graduatorie e ne misura il tasso di efficacia sulla base del differenziale fra tasso di ammissione specifico per criterio e tasso di ammissione totale.

La valutazione di pertinenza delle tematiche affrontate rispetto ai fabbisogni individuati sul PSR ha riguardato il complesso dei progetti ammessi e finanziati, comprese quindi le attività in corso di realizzazione.

Risposta alla domanda valutativa

I corsi di formazione e le attività dimostrative finanziati con il PSR hanno l'obiettivo di garantire ai destinatari delle conoscenze e informazione tecniche e professionali, volte in definitiva al miglioramento della competitività e delle prestazioni ambientali delle aziende agricole e forestali.

A quest'obiettivo risponde il disegno strategico della misura, come tradotto in attuazione attraverso le tipologie di attività previste e relativi destinatari, le tematiche da trattare e i criteri di selezione applicati. Si tratta quindi di analizzare se le azioni di formazione e le attività dimostrative fin qui messe in atto rispondono, nella loro capacità e nel contenuto formativo, ai fabbisogni del contesto regionale come perseguiti dalla strategia del PSR.

I tempi di attivazione dei bandi 2016 hanno annullato l'efficacia dei criteri di selezione che avrebbero dovuto sostenere la diffusione dell'innovazione e la cooperazione, andando a premiare i progetti con forme di interscambio con i Gruppi Operativi dei PEI (inapplicato) e le attività dimostrative inserite in progetti di filiera organizzata.

⁷ Che sottolinea fra l'altro come l'indicatore di contesto al quale è legata la focus area, ovvero il livello di formazione agraria dei capi azienda (ICC24), non sia sufficiente a valutare l'efficacia degli interventi di formazione promossi col PSR.

Rispetto alla selezione dei progetti di formazione della seconda procedura (2019), il criterio per il quale è riconosciuto il punteggio maggiore è quello relativo ai destinatari (giovani richiedente il premio primo insediamento), seguito dalla qualità del progetto formativo (misurata in termini di strumenti) e dalle forme di collaborazione e interscambio con i Gruppi Operativi dei PEI (rimasto anche in questo caso inattivo).

L'analisi su dati estratti dal SIAN dei punteggi attribuiti (vedi dettaglio in allegato), mette in evidenza come gli elementi che hanno avuto un maggior ruolo nella formazione delle graduatorie da finanziare, nel senso che hanno avuto funzione discriminante, sono stati quattro: l'essere un progetto destinato ai giovani del primo insediamento, l'essere un progetto destinato (>50% dei partecipanti) a dei beneficiari di una delle Misure 3, 10, 11 e 14 del PSR (criterio ha giocato un ruolo più che proporzionato al peso attribuito dal punteggio), integrare gli strumenti didattici per la qualità del progetto (testi, dispensi e visite didattiche fuori dalla Regione) e prevedere attività dimostrative sul campo.

Di converso, un criterio che ha avuto un ruolo pressoché irrilevante nella selezione, malgrado le attese, è quello dell'essere rivolto a giovani agricoltori che non hanno presentato domanda di sostegno per il primo insediamento, in diretta competizione con il criterio sopra indicato con maggiore efficacia nella selezione.

L'analisi del target dei destinatari

La centralità della formazione nel raggiungimento dell'obiettivo specifico è confermata dall'indicatore target della focus area, ovvero il numero di partecipanti formati con la sottomisura 1.1 (T3), il cui valore al 2023 è fissato a 3.621.

A dicembre 2020, il numero dei formati (con attestato rilasciato da progetti con spesa verificata) è di 838, pari al 23% del valore obiettivo, e il dato regionale di monitoraggio (attestati rilasciati) porta il dato al 30%. I corsi finanziati con il bando 2019 (salvo varianti) coinvolgono più di 4.200 partecipanti, il che al netto del COVID avrebbe reso verosimile il pieno raggiungimento del numero obiettivo (a causa delle difficoltà degli Enti a fronte di numerose rinunce la Regione ha infatti autorizzato l'avvio di corsi con un numero minimo di allievi inferiore a 15 ed almeno pari a 10).

L'analisi delle caratteristiche dei destinatari della formazione (vedi tabella alla pagina successiva) mette in luce come l'incidenza dei giovani sul numero dei formati sia molto alta (81,2%) e superiore al dato di chiusura del PSR 2007-2013.

Questo risultato discende dalla strategia attuativa del PSR come espressa nei due bandi in termini di tipologie dei corsi di formazione, criteri di selezione delle domande e di formazione delle graduatorie. Tali elementi, dando priorità ai progetti formativi rivolti ai giovani agricoltori, hanno condotto gli Enti di formazione ad un'offerta centrata sui corsi delle tipologie ad essi rivolte. Ne è risultato in esito che, sui 118 corsi di formazione finanziati, 102 sono rivolti ai giovani, nella maggior parte corsi per giovani che hanno presentato domanda per l'insediamento con la misura 6.1.

Il sistema di formazione del PSR ha quindi ruotato attorno ai giovani, e in particolare ai giovani insediati, diventando uno strumento di attuazione. Infatti, per le regole dell'operazione 6.1.1 del premio primo insediamento, i beneficiari che non siano in possesso di titolo di studio di livello universitario in materia agraria e/o forestale, oppure di scuola superiore in materia agraria o di anni di attività in azienda come coadiuvante, soddisfano il requisito del possesso di adeguate conoscenze e competenze professionali conseguendo entro 36 mesi dall'insediamento un attestato di frequenza a corsi di formazione professionali della durata minima di 150 ore

Va peraltro registrata una buona partecipazione dei giovani anche ai corsi più specializzati relativi al conseguimento o al rinnovo del patentino per l'uso dei prodotti fitosanitari. Analoghe considerazioni valgono per le attività dimostrative, che hanno coinvolto con successo oltre 500 destinatari (attestati di partecipazione rilasciati), di cui il 60% giovani, senza che vi fosse attribuito priorità di punteggio.

L'analisi dà riscontro anche in merito alla partecipazione femminile: le donne rappresentano il 35% dei formati, con un'incidenza delle giovani sensibilmente più alta rispetto quella riscontrata fra gli uomini.

La valutazione dell'iter di selezione del bando 2019 porta infine ad apprezzare una quota dei corsi (11) che lavora in sinergia con le misure del PSR strategiche rispetto ai temi dell'ambiente e della qualità, selezionando partecipanti che sono attivi in queste operazioni. Questo ben risponde ad una criticità emersa con la selezione del 2016 e si tratterà in futuro di analizzare l'effettiva e conclusiva partecipazione degli agricoltori in oggetto.

Tabella 3 - Analisi del target dei destinatari formati

	FA	n. totale partecipanti	<i>di cui giovani</i>		donne		<i>di cui giovani</i>		uomini	<i>di cui giovani</i>
1.1.1 Corsi di formazione										
1A. Formazione per giovani imprenditori con età compresa tra 18 e 41 anni non compiuti insediati con la Misura 6.1	2A	615	380	380	245	149	149	370	231	231
	3A		235	235		96	96		139	139
1B. Formazione per giovani imprenditori con età compresa tra 18 e 41 anni non compiuti non insediati con la Misura 6.1	2A	253	27	27	91	11	11	162	16	16
	3A		197	197		67	67		130	130
	3B		29	29		13	4		16	16
1C. Formazione per addetti al settore agricolo e forestale di età superiore a 41 anni, per l'acquisizione delle adeguate conoscenze e competenze professionali	2A	50	23	11	12	4	4	38	19	19
	3A		27	1		8	8		19	1
2. Formazione per addetti del settore agricolo, alimentare e forestale non valido per l'acquisizione	3A	18	18	8		8	4		10	7
3./4. Corsi per il rilascio e rinnovo del certificato per l'acquisto e l'utilizzo dei prodotti fitosanitari		138	138	40		23	13		115	30
Totale 1.1.1.			1074	928		379	344		695	589
				86,4%		35,3%	32,0%		64,7%	54,8%
1.1.1 Attività dimostrative										
	2A	521	260	179		56	40		204	139
	3A		261	131		69	47		192	84
Totale 1.2,1			521	310		125	87		396	223
				59,5%		24,0%	16,7%		76,0%	42,8%
TOTALE		1595		1238		504	431		1091	812
				77,6%		31,6%	27,0%		68,4%	50,9%

Fonte: elaborazioni su dati SMR

L'analisi di pertinenza

L'analisi riguarda la pertinenza dei progetti di formazione e informazione rispetto ai bisogni identificati nel PSR (analisi del contenuto) e la pertinenza rispetto ai bisogni dei destinatari (giudizio di utilità).

Con riferimento al contenuto formativo, ricordiamo che all'interno dell'architettura del PSR la misura 1 ha carattere orizzontale e va a rafforzare nelle focus area gli interventi volti alla competitività delle aziende, al rafforzamento dell'organizzazione delle filiere, alla preservazione degli ecosistemi e all'uso efficiente delle risorse. La precedente valutazione intermedia ha riscontrato la concentrazione delle attività su due focus area (2A e 3A), mentre i corsi avviati con il bando 2019 sono maggiormente trasversali, avendo l'AdG rivisto i meccanismi di assegnazione finanziaria alle focus area.

Allo stato attuale, sono realizzati o attivati progetti in tutte le focus area dove erano previsti (non sono previsti nella 5D e nella P6). Il dato complessivo dà conto comunque di un'assegnazione che per i bandi del 2016 ha scontato una procedura SIAN inesatta: ad esempio va tautologicamente considerato che tutti i corsi di formazione della tipologia 1A riguardano l'obiettivo di favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e andrebbero quindi allocati nella focus area 2B mentre sono stati allocati nella focus area 2A o 3A.

Ciò detto, per esprimere un giudizio di pertinenza, interessa soprattutto analizzare se, a prescindere dall'allocatione finanziaria dell'iniziativa, i contenuti intrinseci delle attività abbiano o meno intercettato la richiesta espressa nella programmazione. Il secondo livello di analisi, più articolato, ha quindi portato sul set delle tematiche selezionate.

Rispetto a quanto osservato nella valutazione intermedia del 2019, è da registrare che il secondo bando della formazione contiene una richiesta più stringente rispetto alle tematiche da affrontare e introdotto alcuni vincoli che dovrebbero aver rafforzato la formazione su alcuni tematismi. Particolarmente apprezzabile l'offerta degli insegnamenti relativi alla promozione e marketing dei prodotti agricoli, al miglioramento della capacità imprenditoriale (anche in chiave di multifunzionalità e diversificazione), all'innovazione a supporto delle produzioni vegetali e zootecniche, alla promozione dell'utilizzo delle ICT nelle aree rurali, allo sviluppo di produzioni bio, alla agro-biodiversità, alle tecniche di prevenzione dell'erosione e schemi di tracciabilità, certificazione ed etichettatura delle produzioni agricole.

Nel complesso (formazione realizzata e in corso), per alcuni obiettivi specifici emerge un certo disallineamento fra l'offerta formativa e la richiesta strategica del PSR. L'analisi comprende anche i temi trasversali dell'innovazione e ambiente, sui quali portano rispettivamente undici e dodici tematiche sulle quaranta "da menu".

Focus Area/tema	Importanza attribuita alla Misura 1 nella strategia PSR ⁸	Importanza delle tematiche attribuite alle FA nell'offerta formativa ⁹
2B	26% - alta	alta
3A	11% - media	molto alta
4A	10% - media	media
4B	10% - media	media
4C	10% - media	bassa
2A	9% - media	molto alta
3b	7% - bassa	alta, compresi i corsi di breve durata
5b	6% - bassa	molto bassa
5C	6% - bassa	bassa
5e	6% - bassa	nulla
6B, 6C	-	media
innovazione	-	medio-alta
ambiente	-	media

Anche se un certo numero di corsi finanziati nel 2019 è rivolto più direttamente all'ambiente, nel complesso alcuni argomenti specifici sono meno trattati: si tratta di gestione dei suoli, efficienza energetica, conservazione e sequestro

⁸ Valore relativo dell'indicatore O12 per focus area.

⁹ Giudizio sintetico basato per ciascuna tematica sull'incidenza % delle attività che l'hanno selezionata e, quando conclusi, sull'incidenza % del numero di partecipanti formati sul totale.

del carbonio. Questo peraltro si era già riscontrato nella programmazione 2007-2013, inducendo a ritenere che l'offerta degli Enti di formazione possa essere, per storia e struttura, meno pronta a rispondere ad una richiesta del programma su questi temi, se non formulata in modo diretto.

I risultati dell'indagine presso i partecipanti alle attività formative confermano in sostanza questi elementi di analisi.

All'indagine hanno risposto 155 destinatari della formazione attivata con il primo bando, beneficiari del premio primo insediamento e che al settembre 2020 avevano concluso l'insediamento. In prevalenza si tratta di diplomati non ad indirizzo agrario (61%), di cui più della metà con nessuna o poca esperienza in azienda. Ma un'altra parte consistente dei rispondenti (44%) ha un'esperienza in azienda superiore ai 2 anni.

Titolo di studio	N°	Esperienza già maturata nel settore agricolo			
		Nessuna	< 2 anni	Fra 2 e 5 anni	> 5 anni
Diploma di scuola media superiore ad indirizzo agrario	6	1%	1%	2%	1%
Diploma di scuola media superiore non ad indirizzo agrario	95	15%	18%	15%	13%
Laurea o diploma universitario ad indirizzo agrario	3	1%	1%	1%	0%
Laurea o diploma universitario non ad indirizzo agrario	35	7%	9%	2%	5%
Licenza di scuola media inferiore	16	3%	1%	4%	3%
Totale	155	26%	30%	23%	21%

Questo profilo di utenza è legato ai criteri per l'ottenimento del premio per il primo insediamento, che impongono la partecipazione ad un corso di formazione specializzato a quanti non hanno un titolo universitario o di scuola superiore in discipline agrarie, portando quindi in aula giovani con elevato titolo di studio ma non tecnico.

In termini generali, il giudizio dei partecipanti sulle attività è ampiamente positivo, sia in merito alla preparazione dei docenti che di aumento delle conoscenze grazie alla partecipazione al corso. Quanti hanno espresso una forma di insoddisfazione rispetto all'utilità del corso sono riconducibili ai due poli: laureati in agraria/licenza scuola inferiore e esperienza maggiore di 5 anni/nessuna esperienza, effetto di una didattica mirata ad una preparazione di livello tecnico ma non specializzata.

Per il parere espresso dai giovani nel dettaglio, quanto da loro appreso è stato decisamente utile per i cambiamenti aziendali realizzati o in programma relativi ai metodi e pratiche dell'ambiente (punteggio 0,6¹⁰ su intervallo -1÷1), ed in particolare per i tipi di agricoltura ecocompatibili (sistemi di agricoltura biologica o integrata, adozione di tecniche di agricoltura conservativa), mentre sembrerebbe da rafforzare per le tematiche del carbon farming. Per gli altri tre ambiti di interesse, la didattica è risultata più utile in relazione a cambiamenti fatti o da porre in essere in merito alle produzioni e ai sistemi di produzione, in specie per la riorganizzazione dei fattori.

Può indicare se le informazioni e le nozioni apprese le sono stati utili per i cambiamenti realizzati o in programma?			
Ambiti di interesse aziendale	Punteggio	Maggior grado di utilità ¹¹	Minor grado di utilità
Cambiamenti relativi all'introduzione di metodi e pratiche di rispetto ambientale	0,60	Adozione di sistemi di agricoltura biologica o integrata	Introduzione di pratiche e metodi con effetto sulle emissioni di gas serra
Cambiamenti relativi alle produzioni e ai sistemi di produzione	0,52	Riorganizzazione dell'azienda	-
Cambiamenti relativi alla gestione amministrativa/finanziaria dell'azienda	0,47	Miglioramento della gestione amministrativa	Sistemi per la gestione del rischio
Cambiamenti relativi alle attività di commercializzazione e di relazione con il mercato	0,42	Commercio elettronico	Trasformazione dei prodotti in azienda

Fonte: Valutatore su dati primari

Uno spunto che arriva dall'indagine è relativo all'interazione fra partecipanti, a parere degli intervistati migliorabile. Questo però confligge parzialmente con la didattica in corso, che ha dovuto ricorrere a sistemi da remoto e gioco forza dovuto rinunciare visite e attività dimostrative. Si tratterà quindi di capire se i vantaggi della FAD ed E-learning,

¹⁰ Valore medio ponderato dei giudizi espressi, V i = Molto utile, poco utile, per niente utile.

¹¹ Incidenza di giovani insediati che hanno indicato la formazione come molto utile nell'ambito pertinente sul totale di quanti hanno introdotto/introdurranno il cambiamento.

legati alla possibilità di adattare il percorso alla velocità di apprendimento dei singoli discenti e di personalizzare la struttura dei contenuti e del tempo da dedicargli, aiuteranno a compensare una inevitabile ulteriore distanza.

Conclusioni

L'analisi valutativa ha guardato all'efficacia delle attività sostenute con la misura 1 in termini di target dei destinatari e di pertinenza dei contenuti della formazione.

Allo stato attuale, il PSR è riuscito a coinvolgere con successo (attestati rilasciati) il 30% degli utenti previsti. Sulla base dei progetti di formazione finanziati per la seconda edizione, il raggiungimento dell'obiettivo era assicurato ma le oggettive difficoltà con le quali ci si trova ad operare (COVID) potrebbero portare ad una riduzione degli allievi.

Le iniziative risultano centrate essenzialmente sulle attività di formazione di lunga durata rivolte ai giovani agricoltori, risultato che risponde appieno ad un fabbisogno specifico cui si rivolge la focus area 1C.

L'alta partecipazione dei giovani alla formazione, ed in particolare dei giovani che hanno richiesto il premio per il primo insediamento, è esito anche del funzionamento dei criteri di selezione, che è stato in grado di indirizzare la selezione dei progetti verso la strategia del PSR e le priorità espresse dal CdS in termini di destinatari. In ogni caso, si registra un buon livello di partecipazione di giovani anche alle attività dimostrative finanziate col bando 2016 e non spinta, in questo caso, dai criteri per la costruzione delle graduatorie.

La selezione per la seconda edizione dei corsi ha inoltre premiato, anche in questo caso in coerenza con le priorità di programma, i progetti di formazione di durata lunga diretti (>50%) agli operatori attivi su altre misure del PSR: schemi di qualità, benessere animale, biologico e impegni agro-climatico-ambientali).

L'analisi dei progetti finanziati evidenzia come l'azione formativa sostenuta con il PSR vada a cogliere le esigenze formative espresse dal programmatore rispetto alle priorità legate al miglioramento della redditività e competitività delle aziende anche in filiera. Con la seconda edizione dei corsi l'attenzione della formazione sui temi ambientali è aumentata, sebbene in alcuni casi permanga ancora limitata: gestione dei suoli, efficienza energetica, conservazione e sequestro del carbonio. È rilevante il contributo della formazione rispetto ai temi del biologico.

Il profilo medio dei partecipanti alla misura 1 è caratterizzato da un elevato titolo di studio, diploma e laurea, o con esperienza nel settore, e raffigura quindi una domanda di formazione qualificata. A questa domanda il sistema ha risposto in modo adeguato: il giudizio espresso da oltre 150 partecipanti alla formazione è largamente positivo, e ribadisce come l'accrescimento di competenze sia stato più importante in riferimento ai sistemi di produzione, compresa l'introduzione (realizzata o in programma) del biologico.

La seconda edizione del corso si è avviata con le restrizioni oggettive determinate dal COVID ed alla formazione tradizionale si è passati a metodi diversi (FAD, E-learning). Il passaggio della didattica al digitale potrà avere effetti positivi, legati alla possibilità di adattare il percorso alla velocità di apprendimento dei singoli discenti e di personalizzare la struttura dei contenuti e del tempo da dedicargli, che dipendono in larga misura dalla capacità dell'offerta di ottimizzare i contenuti rispetto al digitale e all'infrastrutturazione del territorio.

Raccomandazioni

Le risorse finanziarie del PSR sulla misura 1 sono impegnate per intero, e le raccomandazioni possono quindi essere utili per eventuali nuove dotazioni o la prossima programmazione.

Per sospingere l'offerta di formazione verso tematiche più latenti (gestione dei suoli, efficienza energetica, conservazione e sequestro del carbonio), potrebbero essere introdotte nei bandi delle richieste più stringenti in relazione al contenuto della formazione. Inoltre, potrebbero essere intraprese specifiche azioni per stimolare l'attenzione dei formatori, ad esempio attraverso l'organizzazione di workshop tematici.

Per rafforzare l'azione del PSR rispetto a tutti i fabbisogni correlati, e quindi anche rispetto alla formazione continua, potrebbe essere opportuno prevedere anche l'erogazione di corsi di minor durata e più specializzati.

Considerate infine le modalità da remoto con le quali la seconda edizione della formazione si svolge, se ne suggerisce un'attenta analisi dei risultati, per eventualmente integrare i prossimi percorsi formativi, ad es. proprio quelli di minor durata, e le attività dimostrative.

3.4 Focus Area 2A: In che misura gli interventi del PSR hanno contribuito a migliorare i risultati economici, la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole sovvenzionate, in particolare aumentandone la partecipazione al mercato e la diversificazione agricola? (DV n. 4 del QVC)

Approccio alla domanda valutativa

L'enunciato di questa quarta domanda valutativa, in accordo con le linee guida sul monitoraggio e sulla valutazione di DG AGRI e dell'European Evaluation Helpdesk for Rural Development, chiede di analizzare il ruolo del PSR Lazio in termini di miglioramento delle prestazioni economiche delle aziende agricole, favorendone la ristrutturazione e l'ammodernamento, aumentando l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività.

E' opportuno fornire una definizione dei concetti di ammodernamento e di ristrutturazione:

- l'ammodernamento è un processo di sviluppo aziendale basato sull'adeguamento tecnologico;
- la ristrutturazione è un processo basato sull'introduzione di trasformazioni organizzative e di processo.

Gli interventi programmati nella focus area 2A rispondono con alta rilevanza ai seguenti fabbisogni individuati dal PSR (in ordine di importanza):

- Incentivare gli investimenti a supporto della competitività e innovazione (fabbisogno F9), principalmente attraverso l'operazione 4.1.1 (investimenti nelle aziende agricole finalizzati al miglioramento delle prestazioni)
- Sostenere i processi di riconversione verso produzioni orientate al mercato (fabbisogno F7), principalmente attraverso l'operazione 4.1.1
- Stimolare la diversificazione delle attività agricole e non agricole nelle aree rurali (fabbisogno F10) attraverso la operazione 6.4.1 (diversificazione delle attività agricole)

Inoltre, rispondono in misura mediamente rilevante al fabbisogno F11 (Promuovere l'innalzamento della qualità delle produzioni agricole), sempre attraverso l'operazione 4.1.1.

La logica di intervento della focus area è presentata nella tabella a seguire. Data la centralità dell'obiettivo, la FA2A è dotata di un budget importante (164,5 milioni di Euro) che si concentra in misura preponderante sull'operazione 4.1.1 (quasi 76%) e, secondariamente, sull'operazione 6.4.1 (11,3%). Tra le altre operazioni programmate, la 4.3.1 (infrastrutture connesse al miglioramento della viabilità rurale e punti di abbeveraggio) concorre con l'8,5% alla formazione del budget totale.

Operazioni programmate in via primaria nella FA 2A	Spesa pubblica cofinanziata (euro)	Top-up (euro)	Spesa pubblica totale (euro)	% su spesa pubblica totale FA	Operazioni programmate in ambito LEADER con contributi nella FA 2A	
					n. GAL	Euro
1.1.1	575.909	-	575.909	0,35%		
1.2.1	214.703	-	214.703	0,13%		
2.1.1	60.000	-	60.000	0,04%		
4.1.1	94.909.392	30.000.000	124.909.392	75,95%	4.1.1: programmata da n. 13 GAL	10.135.271
4.3.1	14.032.305	-	14.032.305	8,53%	4.3.1: programmata da n. 2 GAL	600.000
6.4.1	18.624.692	-	18.624.692	11,33%	6.4.1: programmata da n. 13 GAL	5.915.172
16.1.1	388.567	-	388.567	0,24%		
16.2.1	2.463.340	-	2.463.340	1,50%		
16.3.1	-	-	-	-		
16.4.1	1.641.906	-	1.641.906	1,00%		
16.10.1	1.545.322	-	1.545.322	0,94%		
Totale Focus area 2A	134.456.136	30.000.000	164.456.136	100%		
Operazioni programmate in altre FA con contributi secondari nella FA 2A (indicatore di risultato R2 - cambiamento della produzione agricola nelle aziende agricole sovvenzionate / ULA)						
3.1.1 - 4.2.1 - 9.1.1						

Per contro, è stata azzerata la dotazione originariamente prevista per l'operazione 16.3.1 di sostegno alla cooperazione per l'organizzazione di processi di lavoro in comune e la condivisione di impianti e risorse per la diminuzione dei costi e il miglioramento della competitività, al fine di raggiungere economie di scala non raggiungibili isolatamente.

Il miglioramento dell'orientamento delle aziende agricole al mercato è perseguito in concorso diretto con la misura 16.10 (progetti di filiera organizzata) che, nella volontà del policy maker, assume un ruolo strategico-chiave. Infatti, nell'ambito dei bandi di attuazione della operazione 4.1.1, è stata prevista una forte premialità alle domande presentate da aziende agricole che partecipano ad un progetto di filiera organizzata in veste di beneficiari diretti, e per le quali sussiste l'obbligo di conferimento per la parte maggioritaria della produzione (da 51 a 100%). In questo ambito, l'operazione 4.1.1 è sviluppata (in gran parte) in sinergia con l'operazione 4.2.1 di sostegno agli investimenti nelle imprese agroalimentari (FA 3A).

Agli obiettivi della FA 2A contribuiscono direttamente anche interventi analoghi (operazione 4.1.1, 4.3.1 e 6.4.1) attuati attraverso il LEADER (FA 6B).

Attuazione procedurale e finanziaria

L'operazione 4.1.1 ha generato due avvisi pubblici (bando n. 1417 nel 2016 e n. 39281 nel 2019):

- Le attività cofinanziate con il bando del 2016 hanno interessato 362 aziende beneficiarie (per un contributo di 94 milioni di Euro), di cui 116 hanno interamente realizzato gli investimenti alla data del 31/12/2020 (21,4 milioni di Euro). Inoltre, 403 aziende sono risultate ammissibili, ma non finanziate a causa del raggiungimento del budget previsto.
- La fase di istruttoria delle domande relative al bando del 2019 (605 domande pervenute entro il 26/02/2020) si è conclusa nell'aprile 2021.

Le domande presentate sul nuovo bando (stanziamento di 30 milioni di Euro) sono state redatte sulla base di plafond di investimento per azienda e di una struttura di criteri/punteggi modificata rispetto a quella adottata con il primo bando. Ciò allo scopo di evitare alcune criticità che si sono prodotte con la prima raccolta di domande (concentrazione della spesa in un numero limitato di aziende a più alta dimensione economica e partecipanti a progetti di filiera; basso tasso di realizzazione dell'indicatore T4)¹².

E' osservato che 34 delle 362 aziende finanziate sul primo bando hanno presentato un nuova domanda anche sul secondo bando (9,4%). Di queste, 32 appartengono alle 116 aziende che hanno concluso gli investimenti al 31/12/2020 (27,6%), di cui 28 facenti parte di partenariati di filiera organizzata finanziati con l'operazione 16.10.

L'operazione 6.4.1 è stata attivata attraverso un unico bando (scadenza 15/01/18) che ha permesso di finanziare 138 progetti (di cui solo 2 conclusi entro il 31/12/2020) per un totale di 18,3 milioni di Euro. Inoltre, 22 progetti sono risultati ammissibili, ma non finanziati. E' osservato che 22 aziende con progetto finanziato sulla 6.4.1 hanno avuto progetti finanziati anche sulla 4.1.1.

Le operazioni del gruppo 4.3.1 sono state lanciate attraverso tre bandi, con scadenza rispettivamente il 25/10/17 per la 4.3.1.1 (viabilità rurale); il 16/02/18 per la 4.3.1.3 (punti di abbeveraggio); il 5/07/19 per la 4.3.1.2 (ripristino viabilità forestale). Per quanto attiene la 4.3.1.1 lo stanziamento di 5,5 milioni di Euro ha permesso il finanziamento di soli 25 progetti (su 121 ammissibili); nel caso della 4.3.1.3, lo stanziamento di 1 milione di Euro ha permesso il finanziamento di 12 progetti (su 46 ammissibili, oltre a 2 ancora in fase di istruttoria); nel caso della 4.3.1.2 (stanziamento di 4,8 milioni di Euro) i 56 progetti pervenuti sono ancora in fase di istruttoria. Alla data del 31/12/2020 nessun progetto relativo al gruppo di operazioni 4.3.1 è stato concluso.

La sottomisura 16.10 (che induce a perseguire un fine comune tra le imprese di una filiera) è stata attivata attraverso due bandi. Il primo bando (n.1884, con scadenza 31/03/2017), ha generato 34 partenariati di filiera. Il secondo bando (n.36343, con scadenza 12/03/2020) ha originato 41 domande (graduatorie pubblicate a gennaio e febbraio 2021). A dicembre 2020 nessuno dei partenariati finanziati con il primo bando ha concluso le proprie attività (devono essere

¹² Vedi Rapporto di Valutazione Intermedia 2019 e Rapporto Annuale di Valutazione 2020.

realizzati almeno gli investimenti sulle operazioni obbligatorie della filiera organizzata). È osservato che 20 dei 34 partenariati finanziati sul primo bando (58,8%) hanno presentato una nuova domanda anche sul secondo bando.

Infine, in relazione alle operazioni programmate in ambito LEADER con contributi nella FA 2A, al 31/12/2020: 5 GAL¹³ hanno avuto n.70 domande ammesse a finanziamento relative all'operazione 4.1.1 (per un contributo ammesso di 3,92 milioni di Euro), di cui 16 a saldo (per un contributo totale di circa 600 mila Euro); 5 GAL¹⁴ hanno avuto n.15 domande di sostegno relative all'operazione 6.4.1 ammesse a finanziamento (per un contributo ammesso di 1,34 milioni di Euro), di cui nessuna a saldo; l'operazione 4.3.1 non è stata avviata da nessun GAL.

Nella tabella di sintesi che segue è riportato il tasso di realizzazione delle operazioni programmate sulla focus area 2A (rapporto percentuale tra progetti conclusi e progetti finanziati, in termini di numero e di spesa).

Tabella 2 – Operazione 4.1.1: Tasso di realizzazione (n°, euro)

Operazione	Progetti finanziati		Progetti conclusi		Tasso di realizzazione (%)	
	N.	€	N.	€	N.	€
1.1.1	21	872.915	21	656.101	100,0%	75,2%
1.2.1	18	214.704	17	133.068	94,4%	62,0%
4.1.1	362	94.030.005	116	21.373.389	32,0%	22,7%
4.3.1.1	25	8.322.348	0	0	0,0%	0,0%
4.3.1.3	12	1.372.684	0	0	0,0%	0,0%
6.4.1	138	18.288.508	2	115.124	1,4%	0,6%
16.1.1	19	368.626	0	0	0,0%	0,0%
16.4.1*	10	467.973	0	0	0,0%	0,0%

*Domande di sostegno ammesse a finanziamento su FA congiunta 2A-3A

Criteri di giudizio e indicatori

L'analisi è articolata sui criteri di giudizio e gli indicatori:

Criteri di giudizio	Indicatori
Le aziende agricole sono state ammodernate e ristrutturate (aziende con progetti conclusi)	O4: numero di aziende agricole che fruiscono sostegno PSR per investimenti di ristrutturazione e ammodernamento
	T4 - % di aziende agricole che fruiscono sostegno PSR per investimenti di ristrutturazione e ammodernamento
	Valore totale degli investimenti per tipo di investimento e OTE
	Fonti del finanziamento di competenza dell'azienda agricola necessarie per la realizzazione degli investimenti
	Ruolo del cofinanziamento PSR sulla realizzazione degli investimenti
	Tipologia di investimenti di ristrutturazione e ammodernamento sostenute nelle aziende agricole, totale e per tipo di combinazione degli interventi
	Numero di operazioni di investimento sostenute per infrastrutture agricole
	Innovazioni introdotte
	Miglioramenti tecnici e organizzativi ottenuti attraverso gli investimenti
La produzione per ULA e la performance economica delle aziende agricole sovvenzionate è aumentata (aziende con progetti conclusi)	R2 - Cambiamento della produzione agricola nelle aziende agricole sovvenzionate/ULA
	Cambiamenti dei parametri economici rispetto alla situazione pre-investimenti
La partecipazione al mercato delle aziende agricole sovvenzionate è aumentata	Miglioramenti delle relazioni con il mercato e delle performances produttive ottenuti attraverso la realizzazione degli investimenti
	Ruolo della partecipazione a filiere organizzate sulla partecipazione al mercato delle aziende

¹³ Gal Alto Lazio, Gal Castelli Romani e Monti Prenestini, Gal Ernici Simburni, Gal Etrusco Cimino, Gal in Taverna.

¹⁴ Gal Alto Lazio, Gal Castelli Romani e Monti Prenestini,, Gal Etrusco Cimino, Gal in Taverna, Gal Monti Prenestini e Valle del Giovencano.

Metodi e fonti

La risposta alla domanda valutativa si avvale dell'analisi quantitativa dei dati del Sistema di Monitoraggio Regionale e dell'organismo pagatore (base dati delle operazioni) e dei dati ed informazioni di maggior dettaglio relative alle caratteristiche dei progetti e dei destinatari, rilevati su dati degli uffici regionali e con analisi della documentazione tecnico-progettuale e di istruttoria, nonché dei documenti di programmazione.

Le analisi effettuate per rispondere ai diversi criteri di giudizio si sono prevalentemente concentrate sulle informazioni di varia fonte concernenti le 116 aziende agricole che alla data del 31/12/2020 hanno concluso gli investimenti relativi all'operazione 4.1.1 (e che quindi hanno ricevuto pagamento a saldo). Oltre alle fonti di informazioni secondarie di cui sopra (SMR e SIAN), sono state anche prese in esame:

- le relazioni tecniche finali con indicazione degli investimenti realizzati e conclusi dalle aziende beneficiarie. Dalle relazioni è stato anche possibile identificare l'attività prevalente esercitata in azienda¹⁵, ciò che ha permesso di calcolare il valore degli investimenti e di desumere la tipologia degli investimenti realizzati, per OTE.
- i risultati di una survey realizzata attraverso somministrazione di questionario ai beneficiari. In questo caso, il questionario è stato somministrato ai beneficiari per i quali gli eventuali investimenti in nuovi impianti arborei hanno rappresentato meno del 50% dell'investimento totale. Ciò, allo scopo di escludere dall'analisi i casi in cui gli investimenti esprimono i propri effetti solo dopo 3-4 anni dalla creazione dell'impianto (e quindi attualmente non valutabili). Pertanto, il questionario è stato somministrato a 101 beneficiari, ricevendo risposte da 33 (tasso di ritorno del 32,7 %). Al fine di ottenere un indicatore sintetico, abbiamo dato un valore a ciascuna tipologia di scelta dei rispondenti (nei casi di giudizio di valore: Molto = 3; Abbastanza = 2; Poco = -1; Per niente = 0; nei casi di variazioni: Diminuito = -1; Rimasto più o meno uguale = 0; Aumentato = 1) e calcolato il punteggio risultante dalla media ponderata dei vari valori di scelta relativi al rispettivo numero di rispondenti¹⁶. A seconda dei casi, quindi, il punteggio ottenuto è un valore compreso entro una scala di valori continua (tra 0 e 3 oppure tra -1 e +1).

Il calcolo dell'indicatore complementare R2 e l'analisi delle sue componenti (PLV e ULA) è stato effettuato attraverso il trattamento dei dati primari delle aziende che hanno risposto alla survey. La mancanza di informazioni disponibili per le aziende beneficiarie non rispondenti che hanno realizzato gli investimenti entro il 31/12/2020 e il cui investimento in strutture per ortofrutta è inferiore al 50% del totale non ha permesso di effettuare il test di parallelismo con le aziende dei rispondenti, le cui informazioni (strutturali ed economiche) sono state rese disponibili attraverso il questionario. Pertanto, i risultati ottenuti si riferiscono unicamente alle aziende rispondenti.

I dati primari utilizzati riguardano il valore della PLV e il numero di ULA nell'anno 2020 (anno della completa operatività degli investimenti per le aziende rispondenti), e nell'anno precedente la realizzazione degli investimenti. Il calcolo delle ULA è stato effettuato dividendo per 220 la somma delle giornate lavorative prestate dalle diverse componenti del lavoro prestato in azienda (titolare dell'azienda; coadiuvanti familiari; dipendenti fissi; salariati avventizi).

Per quanto riguarda la valutazione dell'effetto netto, va qui ricordato che la RICA non rende disponibili i dati aziendali individuali, ma solo i valori medi del campione di aziende per ciascuna classe di SAU. Pertanto, dai dati RICA non è possibile individuare un effettivo campione controfattuale con caratteristiche strutturali e di orientamento colturale esattamente collimante con quelle dei rispondenti. Di conseguenza, la valutazione dell'effetto netto si è basata sul confronto tra i risultati delle aziende che hanno risposto alla survey e i risultati di un "gruppo controfattuale" simulato sulla base dei dati RICA per gli anni 2016 e 2018 (grosso modo, il triennio è mediamente il periodo intercorrente tra la situazione antecedente gli investimenti e la situazione a regime)¹⁷. Tuttavia, la distribuzione delle aziende del

¹⁵ Molte delle aziende beneficiarie sono attive in più settori produttivi. Gli investimenti possono anche interessare le attività non prevalenti svolte dalla stessa azienda.

¹⁶
$$P = \sum_{i=-2}^2 (Ri * Ni) / N$$

Dove Ri = valore di ciascuna scelta (ad esempio: 3; 2; 1; 0); Ni = Numero di intervistati che hanno espresso la scelta i; N = numero totale di intervistati.

¹⁷ Si sottolinea che il 2018 è l'ultimo anno reso disponibile dal database RICA. Ciò, unitamente al fatto che i dati RICA si basano su un campione variabile nel corso degli anni (e quindi i due componenti dell'indicatore PLV/UL possono variare a causa della diversa consistenza e composizione del campione), rappresenta un limite dell'analisi.

campione RICA per classe di SAU non coincide con la distribuzione per classe di SAU delle aziende rispondenti alla survey. Ad esempio, la consistenza delle aziende rispondenti nella classe < 5 Ha e >100 Ha è decisamente maggiore rispetto alla analoga consistenza del campione RICA del 2018, e viceversa per le altre classi.

	fino a 5 ha	da 5 a 10 ha	da 10 a 20 ha	da 20 a 30 ha	da 30 a 50 ha	da 50 a 100 ha	oltre 100 ha
Rispondenti %	19,2	7,7	19,2	0,0	3,8	15,4	34,6
RICA 2018 %	9,5	18,3	21,3	12,6	14,8	13,4	10,1

Per ovviare a questo problema, allo scopo di disporre di un gruppo di controllo compatibile con le aziende che hanno risposto alla survey, rispettandone la stessa frequenza all'interno di ciascuna classe di SAU, si è reso necessario simulare una situazione "controfattuale" di PLV e UL negli anni 2016 e 2018. La simulazione del gruppo di controfattuale è stata effettuata nel seguente modo:

- per ogni classe di SAU è stata calcolata la PLV (e le UL) "controfattuale" moltiplicando il valore medio per azienda RICA relativo a ciascuna classe di SAU per il numero di aziende rispondenti che ricadono nella stessa classe.
- la somma di tutti valori ottenuti per ciascuna classe di SAU (per PLV e UL) è stata quindi divisa per il numero di totale di aziende rispondenti
- è stato quindi calcolato l'indice R2 "controfattuale" attraverso il rapporto tra PLV "controfattuale" e UL controfattuale

$$PLV \text{ controfattuale} = \sum (PLVMc * ARc) / AR$$

Dove:

$PLVMc$ = PLV Media di ciascuna classe c di SAU del campione RICA;

ARc = Numero di aziende rispondenti che insistono in ciascuna classe di SAU

AR = numero totale di aziende rispondenti

L'effetto netto degli investimenti sull'indicatore complementare R2 è stato quindi calcolato secondo il metodo *Difference-In-Difference* (differenza tra le variazioni del R2 delle aziende beneficiarie rispondenti all'indagine e l'R2 del gruppo di controllo simulato, sia in valore che in %) ¹⁸.

Occorre infine considerare che i limiti informativi più sopra menzionati non hanno consentito di rispettare appieno il rigore metodologico. Pertanto, i risultati ottenuti, riferibili unicamente alle aziende rispondenti alla survey e non all'universo delle aziende beneficiarie, vanno presi con grande prudenza.

Risposta alla domanda valutativa

Nel 2014 il programmatore regionale ha definito il valore obiettivo da raggiungere a fine programmazione per la strategia a sostegno delle aziende agricole: $T4=1,41\%$, che esprime il rapporto tra il numero di aziende sostenute per gli investimenti di ristrutturazione e ammodernamento (indicatore di output: 1.387 aziende) con il numero di aziende agricole regionali da censimento 2010 (indicatore di contesto: 98.220 aziende ¹⁹).

La prima selezione dei beneficiari ha portato a finanziare progetti con un investimento medio di molto superiore al parametro di riferimento assunto per il calcolo dell'indicatore di prodotto, e quindi per la definizione del target. Nel 2019 sono state stanziare risorse aggiuntive e si è deciso di rivedere al ribasso il numero di aziende da sostenere (da 1.387 a 814, - 41,3%). Il valore del target non è stato però formalmente rivisto. In ogni caso, alle condizioni attuali (si vedano anche le graduatorie recentemente pubblicate sul bando 2019) né l'indicatore di prodotto né tantomeno l'indicatore target potranno essere raggiunti.

¹⁸ Tuttavia, per i motivi più sopra specificati, non è stato possibile effettuare test di parallelismo.

¹⁹ Già si sono espresse considerazioni sull'opportunità di calcolare il target (anche) su baseline 2016, anno di avvio del PSR.

L'ammodernamento e la ristrutturazione delle aziende agricole

Valore totale degli investimenti per tipo di investimento e per OTE

L'analisi delle relazioni tecniche finali ha mostrato che l'ammontare dell'investimento effettivamente realizzato (comprensivo dell'investimento ammissibile) dai 116 beneficiari che hanno concluso gli investimenti afferenti all'operazione 4.1.1 entro il 31/12/2020 è stato di 45 milioni di Euro, a fronte di 50,5 milioni originariamente programmato (in media, 89,2%). Tale valore medio è il risultato di situazioni individuali piuttosto eterogenee. Il particolare, il 5,2% dei beneficiari ha realizzato meno del 50% della spesa originariamente prevista; il 23,3% tra il 50 e l'80%; il 19% tra l'80 e il 90%; il 45,7% tra il 90 e il 100%. Per contro, il 7,6% ha realizzato investimenti di entità superiore a quella originariamente progettata (>100%).

La minor spesa è fondamentalmente riconducibile: all'ottenimento di sconti dai fornitori per acquisto di materiali e realizzazione di opere (la maggior parte); alla presenza di varianti progettuali in corso d'opera e/o alla sostituzione di modelli di macchine e attrezzature (in misura più limitata). Al contrario, la maggiore spesa nei (pochi) casi registrati è imputabile: alla crescita dei prezzi nel corso del tempo; alla presenza di varianti progettuali (ma a totale carico del beneficiario).

A fronte dell'ammontare complessivo degli investimenti effettivamente realizzati, il contributo al cofinanziamento dell'investimento effettivamente realizzato è stato di 21,7 milioni di Euro. In media, quindi, e tenuto conto delle aliquote applicabili a seconda delle diverse condizioni²⁰, tale contributo è stato del 48,2%.

Tabella 3 - Indicatore O2 e O4 - Contributo operazione 4.1.1 per tipologia di investimento e per attività prevalente delle aziende che hanno concluso l'investimento ('000€; %)

	n.	Tot. contributo	Per ammodernamento		Per ristrutturazione	
		000 €	000 €	%	000 €	%
Cop	1	152	152	100,0	0	0,0
florovivaismo	3	2.538	715	28,2	1.823	71,8
olivicolo	8	584	358	61,2	226	38,8
ortofrutticolo	62	10.053	3.845	38,3	6.208	61,7
vitivinicolo	4	140	129	92,0	11	8,0
zootecnico	38	8.212	4.492	54,7	3.720	45,3
Totale	116	21.679	9.691	44,7	11.988	55,3

Fonte: Valutatore su dati SIAN e Relazioni finali

L'analisi ha messo in luce l'esistenza di differenze significative concernenti la tipologia di investimento a seconda dell'attività prevalente delle aziende (OTE di appartenenza). E' osservato che, nell'aggregato, le aziende prevalentemente attive nel settore florovivaistico e ortofrutticolo hanno privilegiato gli investimenti di ristrutturazione (in particolare, nuovi impianti). Al contrario, le aziende prevalentemente attive nel settore vitivinicolo e olivicolo hanno privilegiato gli investimenti di ammodernamento (in particolare, macchine e attrezzature). Le aziende del settore zootecnico si mostrano più bilanciate, con una leggera prevalenza degli investimenti di ristrutturazione.

Infine, l'analisi ha messo in luce la netta prevalenza di aziende che operano nel settore ortofrutticolo²¹ (53,4%), seguita dalle aziende zootecniche²² (32,8%). Pertanto, l'insieme delle due rappresenta oltre 86% delle aziende che hanno concluso gli investimenti.

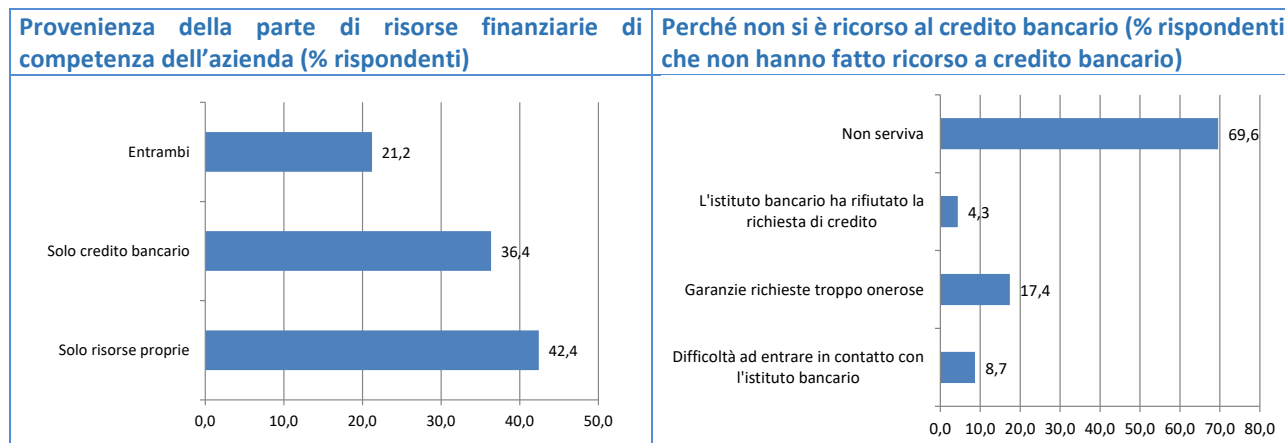
²⁰ L'aliquota, fissata generalmente al 40% della spesa ammessa, è stata elevata fino al 60% nel caso del rispetto di alcune condizioni, allo scopo di limitare l'indebitamento dei beneficiari ed il rischio di insolvenza.

²¹ Nelle sue numerose declinazioni: ortaggi in pieno campo e in serra, frutta (kiwi, piccoli frutti) nocciole, castagne.

²² Anche in questo caso nelle sue declinazioni: Ovini, Bovini e bufalini, avicoli, suini.

Fonti del finanziamento di competenza dell'azienda agricola necessarie per la realizzazione degli investimenti

Per quanto attiene il finanziamento degli investimenti della parte di competenza delle aziende (ossia al netto del contributo del PSR), oltre il 42% delle aziende rispondenti alla survey ha utilizzato unicamente risorse proprie²³, ed un ulteriore 21% circa sia risorse proprie sia mutui bancari. Ciò mostra che più o meno la metà delle aziende dispone di capacità di (parziale) autofinanziamento. Tuttavia, va segnalato che oltre il 30% delle aziende che non ha fatto ricorso al credito bancario vi ha rinunciato per le difficoltà incontrate, ed in particolare per l'eccessiva onerosità delle garanzie richieste dagli Istituti di credito.

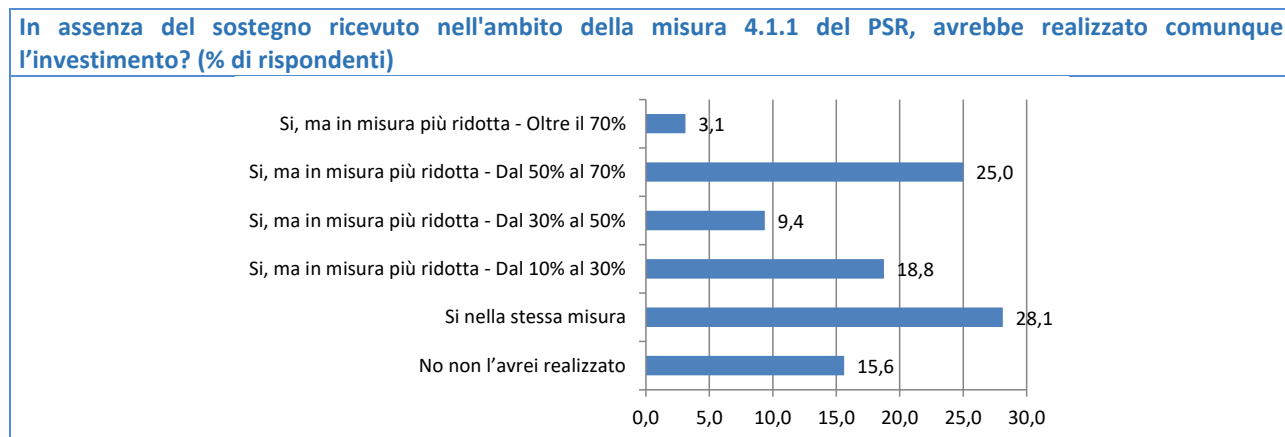


Fonte: Valutatore su dati primari

Ruolo del cofinanziamento PSR sulla realizzazione degli investimenti

La diffusa capacità di autofinanziamento delle aziende si riflette anche sull'importanza del sostegno del PSR sulla realizzazione degli investimenti. Infatti, secondo gli intervistati, il sostegno è stato assolutamente determinante per una porzione limitata: nel 20% dei casi l'investimento non sarebbe stato di fatto realizzato. Mentre nel 26% dei casi l'investimento sarebbe stato realizzato nella stessa misura anche in assenza di cofinanziamento del PSR.

Ciò porta a evidenziare l'esistenza di un effetto inerziale (deadweight effect), a conferma di quanto già considerato nel Rapporto di valutazione intermedia del 2019 in merito alle condizioni del bando del 2016: il combinato disposto dell'alto costo massimo dell'investimento (2 milioni di Euro), della bassa premialità alla limitata dimensione economica e dell'alta premialità alla partecipazione a filiere ha concentrato la dotazione su aziende di maggiore dimensione economica ed operativa. Rispetto ad aziende di più limitata dimensione, esse potrebbero aver avuto meno bisogno del finanziamento. La selezione sul bando del 2019 risponde a condizioni differenti, la prima graduatoria è stata pubblicata ora, ad aprile 2021, e le prossime analisi potranno guardare alle caratteristiche delle nuove aziende beneficiarie.



Fonte: Valutatore su dati primari

²³ Quasi il 70% delle aziende che non hanno fatto ricorso al credito bancario ha dichiarato che esso non serviva (ossia, l'azienda era finanziariamente autosufficiente).

Tipologia degli interventi di ristrutturazione e ammodernamento sostenute nelle aziende agricole

Come è già stato anticipato, l'ammodernamento è un processo di sviluppo aziendale basato sull'adeguamento tecnologico e la ristrutturazione è un processo basato sull'introduzione di trasformazioni organizzative e di processo.

Un'analisi è stata effettuata allo scopo di identificare quali tra gli interventi appartenenti alle due tipologie di investimento sono stati maggiormente utilizzati dalle aziende, e quante e quali combinazioni di interventi sono state scelte dalle aziende. L'analisi ha riguardato tutte le aziende con progetti saldati a fine 2020.

Il contributo di cofinanziamento è stato indirizzato ad iniziative per l'ammodernamento delle aziende nella misura di 9,69 milioni di Euro (44,7%) e ad investimenti per la ristrutturazione nella misura di 11,99 milioni di Euro (55,3%).

I risultati dell'analisi hanno messo in luce che:

- L'acquisizione di macchine per le colture/allevamenti è l'intervento più frequentemente scelto in assoluto dalle aziende (101/116), seguito dalla realizzazione coperture poliennali, laboratori di analisi, immobili per produzione trasformazione e vendita, uffici e spogliatoi (44/116) e da realizzazione/miglioramento/estirpazione impianti specie arboree ed erbacee poliennali (35/116). Gli interventi per miglioramento fondiario e acquisizione/miglioramento/installazione opere idrauliche si pongono di lontano al quarto posto (19/116).
- Le aziende che hanno realizzato solo un intervento sono un numero complessivamente minoritario (36/116), prevalentemente focalizzate sull'acquisto di macchine. All'opposto esiste una sola azienda che ha realizzato cinque interventi, distribuiti nelle due tipologie di investimento. Le aziende che hanno realizzato due (56/116) o tre (18/116) investimenti rappresentano quindi la maggior parte dell'universo considerato.
- Le combinazioni scelte dalle aziende con più di un intervento sono numerose, ciò che testimonia l'esistenza di bisogni individuali piuttosto articolati, ai quali il PSR sembra saper rispondere in modo adeguato. Comunque, le due combinazioni "acquisto macchine per colture + realizzazione/miglioramento/estirpazione impianti specie arboree ed erbacee poliennali" e la combinazione "acquisto macchine + realizzazione coperture poliennali, ecc." sono quelle che hanno registrato la maggiore frequenza (20/116 ciascuna).
- Infine, è osservato che delle 80 aziende con più di un intervento, 73 (91%) hanno contemporaneamente realizzato interventi appartenenti a entrambe le tipologie di investimento. Ciò evidenzia che la maggior parte delle aziende ha adottato una strategia di sviluppo che persegue sinergicamente sia il sentiero dell'ammodernamento, sia il sentiero della ristrutturazione.

Tabella 4 - N. operazioni di investimento di ristrutturazione e ammodernamento sostenute nelle aziende che hanno concluso i progetti entro il 31/12/2020 (totale e per tipo di combinazione)

N° di interventi per azienda		Combinazioni di tipologie di intervento realizzato																N. aziende										
		5	4	4	4	3	3	3	3	3	3	3	3	3	2	2	2		2	2	2	2	2	2	1	1	1	1
Interventi di ammodernamento	Acquisizione e miglioramento di hardware per la gestione delle attività aziendali	*	*	*		*									*													4
	Acquisizione/leasing macchine/attrezzature per colture e/o bestiame	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*		*	*	*	*	*	*	*	*	*				101
	Acquisto/leasing macchine/attrezzature per trasformazione, confezionamento, imbottigliamento, conservazione, stoccaggio e vendita		*							*					*						*	*						11
	Attrezzature per introduzione/miglioramento sistemi volontari di qualità, tracciabilità di prodotto/processo													*														1
	Investimenti immateriali		*	*					*		*									*								11
Interventi di ristrutturazione	Impianti per climatizzazione coperture a durata pluriennale	*									*																1	
	Miglioramento fondiario e acquisizione/miglioramento/installazione opere idrauliche	*			*	*	*							*	*		*							*			19	
	Realizzazione coperture poliennali, laboratori di analisi, immobili per produzione trasformazione e vendita, uffici e spogliatoi	*	*	*	*	*	*		*	*	*	*						*							*		44	

N° di interventi per azienda	Combinazioni di tipologie di intervento realizzato																N. aziende									
	5	4	4	4	3	3	3	3	3	3	3	3	3	2	2	2		2	2	2	2	2	1	1	1	1
Realizzazione/miglioramento/estirpazione impianti specie arboree ed erbacee poliennali				*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*				*	35
Aziende per tipo di combinazione (n.)	1	2	1	2	1	1	6	4	3	1	1	1	1	1	1	20	6	20	3	2	3	25	1	7	3	116
Aziende per numero di interventi (n.)	1	5			18								56								36					
Aziende per numero di interventi (% sul totale)	0,9	4,3			15,5								48,3								31,0				100	

Fonte: Valutatore su dati SIAN

Innovazioni introdotte

I risultati della survey (vedi allegato) hanno mostrato che gli investimenti sovvenzionati hanno agevolato l'introduzione di innovazioni in azienda per l'80% dei rispondenti. Per questi ultimi, l'innovazione ha riguardato prevalentemente le tecniche organizzative dell'azienda e/o i processi produttivi (83% circa), seguite dall'adozione di nuove tecniche di produzione (62,5%). L'innovazione di prodotto ha invece interessato circa un terzo delle aziende. E' osservato che buona parte delle aziende ha introdotto più di una tipologia di investimento (in media, 1,8 tipologie di innovazione per azienda).

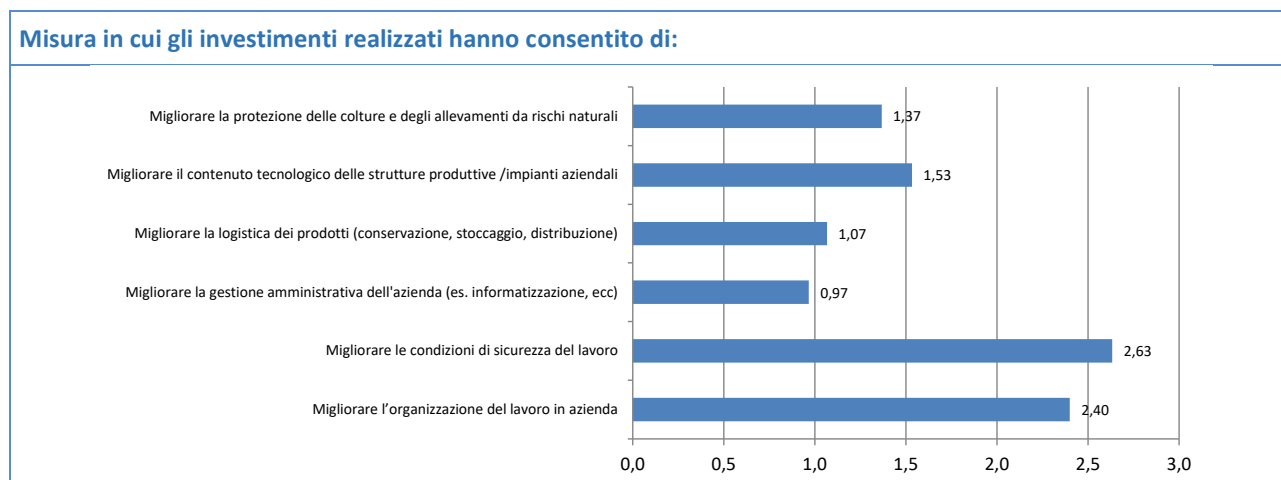
Tali innovazioni sono state realizzate prevalentemente attraverso investimenti inclusi nel catalogo delle innovazioni della Regione Lazio (58 % circa) e investimenti in macchinari/attrezzature/impianti brevettati dal 2011 (54% circa). In particolare, il primo caso mette in evidenza il ruolo della Regione nell'orientare l'innovazione tecnica/tecnologica. Altre innovazioni non incluse nelle prime due sono state realizzate da una parte più limitata dei rispondenti (25%). E' da osservare che una buona parte delle aziende ha utilizzato più di una modalità (in media, 1,4 modalità di investimento per azienda).

Miglioramenti tecnici e organizzativi ottenuti attraverso la realizzazione degli investimenti

Gli investimenti di ristrutturazione e ammodernamento, e con essi le innovazioni introdotte in azienda, hanno complessivamente favorito il miglioramento di numerosi aspetti tecnici e organizzativi riguardanti l'attività delle aziende agricole.

I risultati della survey mostrano che la più alta intensità di miglioramento ha riguardato il lavoro (condizioni di sicurezza e organizzazione). Un miglioramento significativo ha riguardato inoltre il contenuto tecnologico delle strutture produttive /impianti nonché i sistemi di protezione delle attività produttive da rischi naturali.

Per contro, gli altri aspetti considerati hanno registrato dei miglioramenti molto contenuti (logistica e organizzazione amministrativa dell'azienda).



Punteggio: 0=per niente; 1=poco; 2=abbastanza; 3=molto

Fonte: Valutatore su dati primari

Cambiamenti nella performance economica e produttiva delle aziende agricole sovvenzionate

La produzione per ULA (Indicatore R2)

La metodologia utilizzata per il calcolo dell'indicatore complementare R2 è stata già precedentemente descritta.

I risultati dell'analisi (da prendere con prudenza, considerato i limiti informativi e metodologici) sono riportati nella tabella seguente.

Tabella 5 - Cambiamento della produzione agricola /ULA : Indicatore R2 e sue componenti

	Aziende beneficiarie	Campione RICA
Media di PLV (€) ante	784.464	276.997
Media di PLV (€) post	940.856	201.845
<i>Variazione media PLV</i>	156.393	-75.151
<i>Variazione media % PLV</i>	19,94%	-27,13%
Media di ULA ante	6,25	3,12
Media di ULA post	7,77	2,47
<i>Variazione media ULA</i>	1,51	-0,65
<i>Variazione media ULA%</i>	24,2%	-20,8%
R2: PLV/ULA (€) ante	125.433	88.809
R2: PLV/ULA (€) post	121.141	81.667
<i>Variazione media PLV/ULA (€)</i>	-4.292	-7.142
<i>Variazione media PLV/ULA (%)</i>	-3,4%	-8,0%
Effetto netto (€)	2.850	
Effetto netto (%)	4,6%	

Fonte: Valutatore su dati primari; elaborazioni su dati RICA

I risultati permettono le seguenti osservazioni:

- nel caso delle aziende beneficiarie rispondenti alla survey, il livello dell'indicatore R2 è sensibilmente più elevato rispetto al R2 "controfattuale". Ciò rispecchia le situazioni complessive delle aziende rispondenti alla survey (in media, con PLV e UL entrambi sensibilmente più elevati rispetto alla situazione controfattuale). Tuttavia, questo livello medio non stupisce considerato i meccanismi di selezione della operazione 4.1.1, primo bando²⁴.
- il valore dell'indicatore è decrescente sia nel caso delle aziende beneficiarie sia nel caso della situazione controfattuale, ma in misura meno rilevante per il primo (-3,4% verso -8,0%)

Pertanto, l'effetto netto degli investimenti sul valore della produzione per unità di lavoro nelle aziende rispondenti all'indagine è positivo (in termini di freno alla sua diminuzione) nella misura di 2.850 Euro/azienda (pari al 4,6%).

Tuttavia, il risultato nasconde fenomeni opposti:

- nel caso delle aziende beneficiarie rispondenti, la variazione negativa dell'indicatore è imputabile al combinato disposto di due aspetti positivi: ad una variazione positiva delle ULA, ma superiore ad una variazione positiva della PLV. In questo caso, quindi, le aziende beneficiarie si trovano complessivamente in una situazione di sviluppo.

Va altresì sottolineato che il risultato dell'indicatore deriva dall'insieme di situazioni individuali piuttosto articolate: la crescita della PLV ha interessato la gran parte delle aziende rispondenti (quasi 81%), mentre la crescita del lavoro una parte più limitata, anche se maggioritaria. Per contro, il 50% delle aziende ha manifestato una crescita dell'indicatore PLV/ULA. Ne deriva che il valore complessivamente assunto dell'indicatore R2 è causato dai risultati negativi del restante 50% di aziende la cui forza lavoro è aumentata in misura più che proporzionale rispetto alla PLV.

²⁴ Il bando richiedeva che l'azienda agricola dovesse avere un SO non inferiore a 15.000 Euro, ridotto a 10.000 euro nel caso di aziende delle aree D. Lo SO era ridotto ad 8.000 Euro nel caso l'"imprenditore agricolo attivo" partecipasse ad un'associazione di agricoltori per la realizzazione di un investimento collettivo.

- Al contrario, nel caso del campione controfattuale, il risultato negativo è imputabile alla variazione negativa di entrambe le componenti, ma più sensibile nel caso della PLV. In questo caso, quindi, le aziende si trovano complessivamente in una situazione di regresso.

Ne deriva, pertanto, che il ruolo giocato dagli investimenti finanziati dal PSR sembra essere più importante di quanto messo in evidenza dal valore netto del solo indicatore R2.

Cambiamenti dei parametri economici rispetto alla situazione pre-investimenti

I risultati della survey offrono delle informazioni aggiuntive rispetto alla performance economica delle aziende beneficiarie della operazione 4.1.1. In particolare, la variazione positiva della PLV registrata per la maggior parte delle aziende è imputabile alla crescita dei volumi produttivi, mentre praticamente nessun ruolo ha giocato la variazione di prezzo. Inoltre, i costi medi di produzione sono abbastanza diminuiti tra prima e dopo la realizzazione degli investimenti.

Rispetto alla situazione precedente, quali sono stati i cambiamenti relativi alle seguenti voci dopo la realizzazione degli investimenti finanziati dalla Misura 4.1.1?	
	Punteggio [-1 ; +1]
Volume della produzione	0,63
Prezzi medi di vendita dei prodotti	0,09
Costi unitari medi di produzione	-0,38

Punteggio: -1= diminuito; 0=rimasto più o meno uguale; +1= aumentato

Fonte: Valutatore su dati primari

E' inoltre interessante osservare che per circa il 37% dei rispondenti i risultati economici effettivamente ottenuti nel 2020 sono stati più alti rispetto ai valori stimati nel piano di sviluppo aziendale (BPOL), mentre per solo il 7% circa i risultati sono stati inferiori alle attese. Le cause che hanno agito negativamente rispetto ai risultati attesi sono praticamente ascrivibili alla crisi generata dal COVID 19, che da un lato ha modificato il contesto di mercato, e dall'altro ha influenzato l'organizzazione del lavoro aziendale

La partecipazione al mercato delle aziende agricole sovvenzionate è aumentata

I risultati della survey hanno permesso di approfondire il tema della partecipazione al mercato delle aziende beneficiarie (e quindi il tema della loro competitività individuale) sotto due aspetti:

- il primo, rispetto alla eventuale partecipazione delle aziende a filiere organizzate (operazione 16.1.10);
- il secondo, rispetto al ruolo esercitato dagli investimenti in ammodernamento e ristrutturazione (4.1.1).

Ruolo della partecipazione a filiere organizzate sulla partecipazione al mercato delle aziende

Come già citato, il bando del 2016 per la 4.1.1 (e anche il bando del 2019, la cui azione potrà essere analizzata nel futuro) ha previsto una forte premialità ai Progetti inseriti in "Filiere organizzate" selezionate nell'ambito della sottomisura 16.10²⁵. Quest'ultima ha dato vita a 34 filiere organizzate.

In generale, la premialità ha prodotto una selezione vigorosa delle domande: quasi il 94% delle 362 aziende agricole ammesse a finanziamento sono risultate partecipanti dirette a filiere organizzate. Di queste, circa 84% sono soci di cooperative o di OP che sono capifila di filiera (il 75,5% dei capifila è rappresentato da cooperative/OP), e quindi inserite in filiere organizzate già prima dell'adesione²⁶.

²⁵ Il bando prevedeva 23/100 punti alle domande presentate da aziende agricole che partecipano ad un progetto di filiera organizzata in veste di partecipanti diretti. Tale premialità superava essa sola di 3 punti il punteggio minimo di ammissibilità. Per i partecipanti diretti alle filiere è stato previsto l'obbligo di produzione delle materie prime e di trasformazione sullo stesso territorio. Per i prodotti agricoli, da realizzare entro un bacino di 70 km di raggio, è stato altresì previsto l'obbligo di conferimento alle strutture di trasformazione/commercializzazione appartenenti alla filiera organizzata. Ciò presuppone l'esistenza di contratti di fornitura che, nelle intenzioni, avrebbe dovuto assicurare la partecipazione delle aziende agricole al mercato a condizioni remunerative.

²⁶ Si veda a questo proposito il Rapporto di valutazione intermedia del 2019.

Per quanto concerne il campione di aziende rispondenti alla survey, l'83,3% è partecipante a filiere organizzate. Alla luce della realizzazione degli investimenti e dell'esperienza maturata sino al 31/12/2020, abbiamo analizzato gli eventuali benefici avvertiti dalle aziende che hanno attivato l'operazione 4.1.1 nell'ambito dei progetti di filiera in materia di migliore partecipazione al mercato

Complessivamente, i risultati della survey mostrano che la partecipazione a progetti di filiera ha indotto benefici abbastanza omogenei per quasi tutti gli aspetti considerati, anche se in qualche misura limitati. Pertanto, in generale, essa ha favorito (anche se in misura forse inferiore alle attese) una migliore partecipazione delle aziende al mercato.

Ci sembra opportuno soffermare l'attenzione su tre aspetti.

Il primo riguarda la certezza di collocazione/vendita del prodotto agricolo: il punteggio ottenuto è il più alto in assoluto, e risulta legato al combinato disposto tra l'aumento della durata media dei contratti di cessione e l'aumento dei volumi di prodotto conferito/venduto attraverso contratti di fornitura. Pertanto, questo sembra essere l'aspetto chiave della partecipazione delle aziende alle filiere.

Di fatto, un approfondimento d'indagine concernente le variazioni delle percentuali di prodotto conferite/vendute alle imprese di trasformazione /lavorazione /commercializzazione aderenti allo stesso progetto di filiera mette in luce molto chiaramente l'esistenza di un flusso crescente che dalla classe più bassa (percentuale pari allo 0%) passa attraverso le classi intermedie (10-49% e 50-79%) per massimizzarsi nella classe 80-100%. In particolare, la classe 0% che rappresentava il 52% dei rispondenti prima dell'adesione crolla al 4% dopo l'adesione al progetto di filiera; all'opposto la classe da 80 a 100% che rappresentava il 24% dei rispondenti prima dell'adesione sale al 60% successivamente.

Il secondo aspetto riguarda il miglioramento della qualità del prodotto: il punteggio ottenuto, benché positivo (1,40), è inferiore a quello espresso sullo stesso tema riguardante gli effetti degli investimenti (2,23, vedi paragrafo precedente). Pertanto, la partecipazione alle filiere non sembra aver aggiunto molto agli effetti più generali generati dagli investimenti aziendali (quindi, indipendentemente dalla partecipazione o meno alle filiere).

Il terzo aspetto riguarda l'aumento dei prezzi di cessione del prodotto (prezzo di conferimento/di vendita alle strutture agroalimentari della filiera): il punteggio ottenuto è il più basso in assoluto, ed è (anche se leggermente) inferiore a 1. Pertanto, gli effetti attesi di una migliore remunerazione del prodotto agricolo da parte degli acquirenti della filiera sembrano essere poco riscontrati.

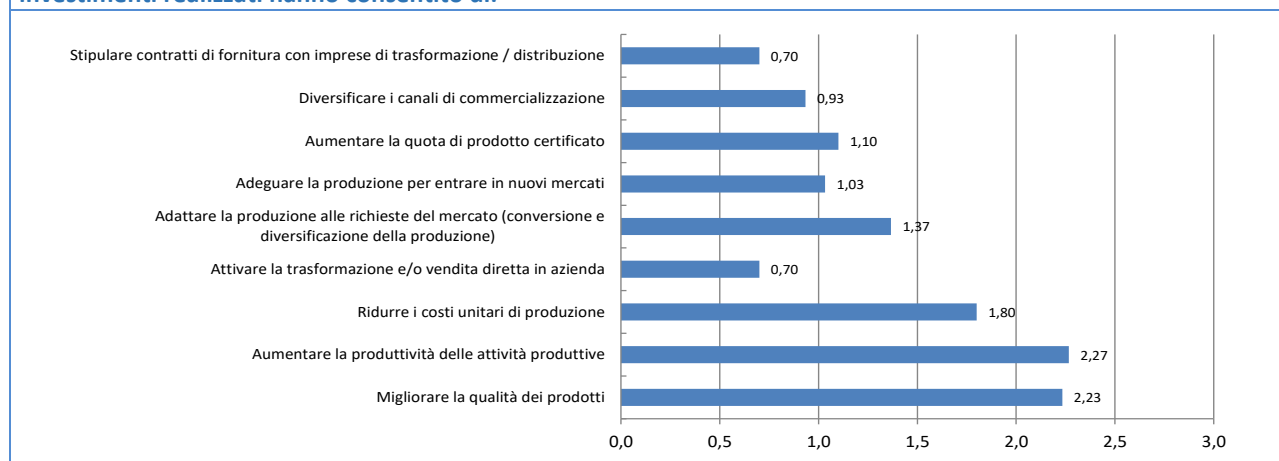
Miglioramento delle relazioni con il mercato e della performance produttiva ottenuto attraverso la realizzazione degli investimenti

Secondo il giudizio espresso dai rispondenti, gli investimenti di ristrutturazione e ammodernamento ex operazione 4.1.1 hanno mediamente inciso sulla competitività delle aziende soprattutto grazie al progresso della loro performance produttiva, segnatamente la crescita della produttività, il miglioramento della qualità dei prodotti e la riduzione dei costi unitari di produzione.

Va precisato che il miglioramento qualitativo del prodotto è da intendere in senso generale (qualità tecnica, aspetto, apprezzamento da parte degli acquirenti, ecc.), mentre il miglioramento della qualità rapportabile alla adesione a sistemi certificati (DOP, IGP, BIO, ecc.) è molto più limitato. Di fatto, la situazione delle aziende è poco cambiata nel periodo compreso tra prima e dopo la realizzazione degli investimenti sulla operazione 411 (vedi allegato alla DV4)²⁷.

²⁷ L'unico miglioramento riguarda le aziende che hanno adottato ex novo i sistemi di certificazione SQNPI/SQNZ. Per gli altri sistemi, non si sono verificate variazioni (IGP, BIO) o variazioni marginali (DOP, Gestione della sicurezza, altri sistemi).

Con riferimento ad alcuni aspetti relativi alla produzione, al mercato e ai risultati economici, in quale misura gli investimenti realizzati hanno consentito di:



Punteggio: 0=per niente; 1=poco; 2=abbastanza; 3=molto

Fonte: Valutatore su dati primari

Per quanto concerne gli altri elementi più propriamente collegati alle relazioni con il mercato, i miglioramenti generati dagli investimenti sulla competitività aziendale sono molto limitati (con punteggi di poco superiori a 1) o quasi nulli (con punteggi inferiori a 1). L'unica eccezione apprezzabile è rappresentata dal migliore adattamento della produzione alle richieste del mercato, realizzato attraverso la conversione/diversificazione della produzione.

Conclusioni

In questa fase della valutazione, l'analisi si è fondamentalmente concentrata sulle aziende agricole beneficiarie dell'operazione 4.1.1 che hanno concluso gli investimenti entro il 31/12/2020, e che quindi hanno prodotto degli effetti richiamati dai tre criteri valutativi.

Gli investimenti effettivamente realizzati volti alla ristrutturazione (in particolare coperture poliennali e realizzazione/miglioramento di impianti produttivi) sono risultati preponderanti, per le aziende del settore florovivaistico e ortofrutticolo. Al contrario gli investimenti di ammodernamento (in particolare acquisizione di macchine e attrezzature) sono risultati preponderanti nelle aziende del settore vitivinicolo e oleicolo. Comunque, la maggior parte delle aziende ha realizzato più di un investimento (la maggior parte due o tre), appartenenti sia alla categoria "ristrutturazione", sia alla categoria "ammodernamento". Pertanto, la maggior parte delle aziende ha implementato una strategia che persegue entrambi i sentieri di sviluppo.

Tale strategia è stata anche perseguita attraverso l'introduzione di innovazioni (circa l'83% delle aziende), prevalentemente incluse nel catalogo delle innovazioni della Regione Lazio. Ciò mette in evidenza il ruolo di orientamento della Regione verso standard tecnici/tecnologici definiti, che si riflettono anche in misura significativa sull'organizzazione e sulla sicurezza del lavoro.

Per quanto concerne l'ammodernamento e la ristrutturazione delle aziende, la parte dell'investimento di competenza delle aziende è stata coperta attraverso risorse proprie da circa il 50% delle aziende, ciò che mette in evidenza una buona capacità di autofinanziamento. Questa diffusa capacità delle aziende si riflette anche sull'importanza del cofinanziamento del PSR sulla realizzazione degli investimenti: nel 16% dei casi (indagine diretta) l'investimento non sarebbe stato realizzato senza il sostegno del PSR mentre per circa il 28% l'investimento sarebbe stato realizzato anche in assenza di cofinanziamento. Quest'ultimo punto porta a evidenziare l'esistenza di un effetto inerziale (*deadweight effect*), a conferma di quanto già considerato nel Rapporto di valutazione intermedia del 2019 in merito alle condizioni del bando del 2016²⁸, che limita la piena efficienza della spesa pubblica fin qui realizzata. Il

²⁸ Il combinato disposto dell'alto costo massimo dell'investimento (2 milioni di Euro), della bassa premialità alla limitata dimensione economica e dell'alta premialità alla partecipazione a filiere ha concentrato la dotazione su aziende con forte domanda di investimento, ovvero aziende di maggiore economica ed operativa. Rispetto ad aziende di più limitata dimensione, esse potrebbero aver avuto meno bisogno del finanziamento.

secondo bando risponde a condizioni differenti e le future analisi (la graduatoria è stata appena pubblicata) potranno esaminare le caratteristiche delle nuove aziende beneficiarie.

Per quanto concerne la crescita della produzione agricola (indicatore R2: PLV/ULA) nelle aziende rispondenti all'indagine che hanno concluso gli investimenti ex operazione 4.1.1 entro il 31/12/2020, è possibile concludere che l'indicatore R2 (PLV/ULA) registra una crescita netta del 4,6%, ma a fronte di una diminuzione del valore dell'indicatore delle aziende agricole beneficiarie meno forte della diminuzione dell'indicatore della situazione controfattuale. Tuttavia, nel primo caso entrambe le componenti dell'indicatore (PLV e UL) sono in crescita (e quindi le aziende sono in un percorso di sviluppo), mentre nel secondo caso entrambe le componenti sono in contrazione (e quindi la situazione controfattuale è in fase di regresso). Ne deriva che il ruolo giocato dagli investimenti finanziati dal PSR sembra essere più importante di quanto messo in evidenza dal valore netto del solo indicatore R2. Tuttavia, i limiti presenti nella metodologia utilizzata inducono a ritenere tali risultati con grande prudenza.

Per quanto concerne la performance economica delle aziende agricole, i dati primari segnalano che la crescita della PLV è imputabile all'aumento dei volumi di produzione rapportabili alla implementazione degli investimenti, mentre nessun effetto è stato riscontrato sui prezzi di vendita. Inoltre le performances economiche sono migliorate attraverso il contenimento dei costi unitari medi di produzione. In generale, i risultati sono stati in linea o superiori alle previsioni stimate in fase di redazione del piano aziendale. I casi contrari (limitati) sono imputabili agli effetti generati dal COVID 19, sia sul mercato che sugli assetti organizzativi delle aziende.

Per quanto concerne la partecipazione al mercato, gli investimenti hanno inciso in misura importante sul miglioramento delle performances produttive (produttività, qualità, costi), e quindi sulla capacità delle aziende agricole di competere sul mercato.

Per contro, gli investimenti sembrano aver inciso in misura marginale su altri aspetti che potrebbero contribuire al miglioramento della partecipazione al mercato (diversificazione dei canali commerciali, stipula di contratti di fornitura, aumento del prodotto certificato).

La partecipazione delle aziende ai progetti di filiera promossi con la misura 16.10 ha favorito il miglioramento della certezza di collocazione/vendita del prodotto (alle strutture di trasformazione/commercializzazione appartenenti allo stesso progetto di filiera), che è quindi il risultato di maggiore successo della politica di integrazione delle aziende nelle filiere organizzate. La partecipazione delle aziende al mercato è stata migliorata anche attraverso altri aspetti (qualità, aumento dei prezzi), ma verosimilmente in misura inferiore rispetto alle attese del policy maker.

Raccomandazioni

Rispetto ai risultati dell'analisi, non vi sono raccomandazioni.

Il campione RICA per il Lazio (2018) contiene 3 osservazioni relative ad aziende beneficiarie dell'operazione 4.1.1 (e 5 osservazioni per l'operazione 6.1.1). A livello nazionale, gli aiuti del secondo pilastro non sono un parametro del piano di campionamento RICA né una variabile strategica per l'allocazione delle unità campionarie negli strati. In prospettiva, si suggerisce alla Regione di prendere in considerazione l'ampliamento del campione RICA regionale (campione satellite), prassi consolidata in molte altre Regioni e adottata nel Lazio in passato. Soprattutto per la programmazione 2023-2027²⁹ e in vista del PSN, che potrebbe non richiedere valutazioni di impatto a livello regionale, l'ampliamento del campione RICA assicurerebbe la rilevazione di dati dalle aziende beneficiarie su campione costante e uno strumento gestionale locale in grado di migliorare nel tempo il disegno degli interventi. Oltre alla robustezza delle analisi controfattuali. Parimenti, permetterebbe la raccolta di elementi peculiari connessi all'adesione alle misure agro-ambientali e all'analisi sugli effetti dell'innovazione (con questionario aggiuntivo)³⁰.

²⁹ Sul ruolo della RICA e di eventuali dati aggiuntivi si veda, R. Cagliero, S.Cristiano, A. Giampaolo, A. Povellato, A. Scadera. Verso un nuovo modello di PAC: fabbisogni informativi e ruolo della Ric. *Agriregionieuropa* n°56, Mar 2019.

³⁰ Cristiano S., Carta V., Macaluso D., Proietti P., Scardera A., Giampaolo A., Varia F. (2020). L'utilizzo della RICA per l'analisi delle performance aziendali delle imprese innovative: uno studio pilota. Rete Rurale Nazionale. CREA. Roma. ISBN 9788833850993.

3.5 Focus Area 2B: In che misura gli interventi del PSR hanno favorito l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale? (DV n. 5 del QVC)

Approccio alla domanda valutativa

La domanda valutativa si interroga su due principali aspetti: da un lato il livello in termini di qualifiche professionali dei giovani agricoltori che si sostituiscono a precedenti conduttori, dall'altro la capacità del PSR di arrestare o attenuare la crescita dell'età media dei conduttori agricoli, fenomeno che sta caratterizzando l'agricoltura comunitaria ed italiana dal 2000 ad oggi

L'analisi parte da ciò che il programmatore regionale ha messo in evidenza nello stesso PSR, ovvero da come l'agricoltura del Lazio si fondi su differenti modelli imprenditoriali legati alla dimensione aziendale, all'età del conduttore e alla localizzazione, e dal fatto che uno di tali modelli sia caratterizzato da un processo di senilizzazione della conduzione aziendale, fattore che limita i necessari interventi di ristrutturazione e riconversione.

Il PSR Lazio fa quindi ricorso alla focus area 2B per favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo, soprattutto dove prevale l'interesse a mantenere/potenziare l'attività agricola quale imprescindibile presidio del territorio montano e collinare. All'interno della focus area, l'intervento 6.1.1 (premio per i giovani agricoltori che si insediano per la prima volta in una azienda agricola) esprime il 98,5% del totale della spesa pubblica prevista, pari a 126 milioni di Euro (v. 10.1). Come misura rafforzativa è programmata la formazione. Il budget per le due operazioni è stato aumentato in corso di programmazione.

Attuazione procedurale e finanziaria

Il sostegno della 6.1.1 è concesso sotto forma di premio per il finanziamento delle spese sostenute per l'insediamento erogato in due rate (70%-30%) in un periodo massimo di cinque anni. Il sostegno è subordinato alla presentazione di un piano di sviluppo aziendale, il cui format è stato prodotto in collaborazione con Rete Rurale/ISMEA. L'attuazione del piano aziendale deve cominciare entro i 9 mesi dalla data della decisione con cui si concede l'aiuto. Il pagamento della seconda rata è subordinato alla corretta e completa attuazione del piano di sviluppo aziendale, che deve avvenire entro 36 mesi dalla singola decisione di concedere il sostegno, e all'ottenimento dell'iscrizione definitiva all'INPS, della qualifica di IAP e del possesso di adeguate conoscenze e competenze professionali. Queste modalità di attuazione costituiscono un modello alternativo al "Pacchetto Giovani", attivato nel precedente PSR. L'adesione ad altre misure di investimento aziendale, ed in particolare le misure 4.1, 4.2, 4.3, 4.4, 5.1, 6.4 e 8.1 (anche in ambito Leader) può essere effettuata solo dopo aver ultimato gli impegni e le attività previste nel piano.

La focus area presenta un quadro di avanzamento pronunciato: a dicembre 2020 sono concretamente avviate le due operazioni programmate. L'intervento 6.1.1 per la concessione del premio di primo insediamento ha operato due raccolte di domande di sostegno (2016 e 2018) e ha un avanzamento finanziario e fisico avanzato.

In risposta al bando 2016 sono state presentate 1.305 domande di sostegno, tutte quelle istruite con esito positivo sono state finanziate senza che fosse necessario procedere alla formulazione della graduatoria unica regionale di ammissibilità poiché la dotazione garantiva la copertura finanziaria per tutte le domande ammissibili. Anche nel caso del bando 2018, la risposta del territorio è stata positiva con circa 1.070 domande presentate, 886 istruite come ammissibili e 412 finanziate.

In totale, sono state ammessi al premio 1.535 giovani imprenditori, di cui 1.300 hanno avviato l'insediamento, ovvero hanno ricevuto la prima rata del premio. A fine 2020, il 45,7% dei beneficiari (700 su 1.535) ha presentato la domanda di pagamento della seconda rata (saldo) del premio, e quindi ha soddisfatto le condizioni sopra ricordate e concluso l'insediamento.

Per quanto riguarda la formazione, nel 2020 sono stati finanziati 38 progetti destinati ai giovani che hanno fatto richiesta del primo insediamento. Queste attività si aggiungeranno a quelle finanziate col primo bando che, sebbene non siano state contabilmente attribuite alla focus area 2B, sono state in larga parte indirizzate a giovani insediati.

Criteria di giudizio e indicatori

Criteria di giudizio	Indicatori
La quota di giovani agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo è aumentata	O4 - Numero di beneficiari del sostegno per avviamento giovani agricoltori
	T5 - % aziende agricole che attuano un piano di sviluppo per i giovani agricoltori con il sostegno del PSR sul totale delle aziende regionali (2010)
	Livello di scolarità dei giovani beneficiari, titoli di studio ad indirizzo agrario, e raffronto con i precedenti titolari
	Beneficiari del premio che hanno partecipato alla formazione professionale del PSR (misura 1)
I giovani agricoltori insediati hanno abbassato l'età media regionale dei titolari di aziende agricole	Struttura per età dei conduttori su dati SPA ISTAT 2016 e dati contributivi dell'INPS 2013-2020
	Evoluzione delle posizioni INPS Lazio di lavoratori autonomi e datori di lavoro under 40 (2010-2019)
	Età media dei giovani agricoltori beneficiari del premio
	Riduzione dell'età media dei conduttori nelle aziende di insediamento
	Distribuzione sul territorio dell'intervento di ricambio generazionale
Il sostegno ha agevolato il superamento delle barriere all'entrata al settore da parte dei giovani beneficiari (terra, capitale, reddito, infrastrutture) e ha stimolato percorsi di crescita competitiva e sostenibile nelle aziende di insediamento	Grado di importanza dei fattori ostacolanti secondo l'opinione dei beneficiari, per modalità di insediamento
	Analisi dei fattori insediativi: motivazione, esperienza pregressa, condizione professionale, grado di conoscenza col precedente titolare
	Analisi dei comportamenti in corso di insediamento con riguardo alle principali barriere elencate: accesso alla terra, accesso al capitale, formazione, infrastrutture (connessione internet)
	Finalità e dimensione dei piani di sviluppo aziendale dei beneficiari
	Caratteristiche delle aziende di insediamento (dimensione, OTE)
	Allargamento delle aziende di insediamento % di progetti sostenuti che danno luogo ad azioni di ricomposizione fondiaria, % di SAU in proprietà
	Analisi delle strategie di insediamento e dei processi di sviluppo che sono stati attuati nelle aziende di insediamento, per modalità di insediamento
	Aziende di insediamento che partecipano ad altre misure del PSR (% , Euro)
	% di aziende di insediamento coinvolte in processi di innovazione

Metodi e fonti

La risposta alla domanda valutativa si avvale di metodi di analisi prevalentemente quantitativi. La scelta dei metodi, criteri ed indicatori è basata, oltre che sulle indicazioni del *Working Document* della Commissione, sullo studio della più recente bibliografia sull'argomento ed in particolare:

- RRN (2020), Primo insediamento in agricoltura: opzioni per una nuova misura nella PAC post-2020
- RRN (2020), L'Italia e la PAC post 2020 - Policy Brief 7
- Fi-Compass (2019), Survey on financial needs and access to finance of EU agricultural enterprises.
- RRN (2018), Un'analisi qualitativa sull'insediamento dei giovani agricoltori nel periodo 2007-2013. Riflessioni e prospettive per la programmazione post 2020
- RRN (2018), PAC e giovani – Ricambio generazionale in agricoltura e interventi PAC
- Piras F. (2018); Il sostegno ai giovani agricoltori nell'ambito della Pac, Agriregionieuropa anno 14 n°55
- European Court of Auditors (2017), EU support to young farmers should be better targeted to foster effective generational renewal
- European Parliament (2017), Young farmers: Policy implementation after the 2013 CAP Reform
- Rete Rurale Nazionale (2017), Analisi della sotto-misura 6.1.
- ECORYS (2015) per DG AGRI, Exchange programmes for young farmers. Volume I Needs of young farmers
- AGRICONSULTING (2013), Rapporto Tematico Progettazione Integrata

Il campo di analisi è dato per i primi due criteri (qualificazione e età dei beneficiari) dai 1.300 giovani imprenditori che hanno beneficiato della prima rata del premio entro dicembre 2020 e stanno attuando il piano di sviluppo aziendale (PSA). Per il terzo criterio (barriere all'ingresso e strategie) il campo di analisi è dato dai 700 giovani imprenditori che hanno concluso l'insediamento entro dicembre 2020. Solo nel calcolo dell'indicatore target si è tenuto conto dei 51 beneficiari del PSR 2007-2013 portati in transizione.

L'analisi è basata su dati SIAN relative alle domande di sostegno e di pagamento, i dati dei PSA presenti nel sistema BPOL di ISMEA e i dati del sistema di monitoraggio regionale. Trattandosi di sistemi non collegati, è stato necessario ricongiungere la domanda di sostegno SIAN al PSA presentato. L'analisi su BPOL ha permesso di ricostruire le caratteristiche dei PSA e i dati di bilancio al momento dell'insediamento e di previsione con interventi a regime.

Sono stati inoltre utilizzati dati INPS e ISTAT.

L'analisi dei criteri di selezione è basata su dati SIAN, punteggi dichiarati per il bando 2016 e punteggi attribuiti per il bando 2019. Il tasso di efficacia è calcolato come differenziale fra tasso di ammissione specifico per criterio e totale.

A completamento dei dati amministrativi e di progetto, nel periodo dicembre-febbraio 2020 è stata condotta un'indagine diretta sui beneficiari. Veicolata per questionario strutturato, l'indagine ha coinvolto tutti i giovani che nell'autunno 2020 avevano perfezionato l'insediamento e ricevuto il saldo (580 beneficiari). Il tasso di risposta è stato molto alto: 44% (255 rispondenti), sostenuto da un'attenta azione di somministrazione e diffusione. Obiettivo dell'indagine era cogliere elementi di analisi riferiti in particolare al superamento delle cd. "barriere all'entrata" ed alla strategia aziendale e, dove pertinente, al percorso formativo realizzato con corsi attivati con il PSR. L'assenza di distorsioni nel campo di osservazione e il numero di rispondenti consentono l'estensione dei risultati della survey all'intero universo dei beneficiari.

Risposta alla domanda valutativa

Il PSR ha definito il proprio target da raggiungere a fine programmazione, rappresentato dalla quota di aziende agricole che attuano un piano di sviluppo per i giovani agricoltori sul numero totale di aziende agricole registrato nel 2010: 1.773 aziende agricole su 98.220 aziende, pari al 1,81% (T5). Rispetto ai valori di inizio programmazione, il programmatore regionale ha deciso di aumentare il numero di giovani da sostenere e, su richiesta della Commissione europea, il valore del target è stato in questo caso rivisto, al rialzo.

A fine 2020 il valore obiettivo è raggiunto al 89,4%: con lo scorrimento della graduatoria di ammissibilità di una parte di domande della seconda raccolta che è stato disposto a marzo 2021, e pur considerando una caduta fisiologica di beneficiari fra prima e seconda tranche di pagamento, il target è praticamente conseguito.

Il sostegno ha favorito l'ingresso di agricoltori adeguatamente formati

In letteratura è dimostrato che un ruolo fondamentale nelle opportunità di sviluppo è ricoperto dalla qualificazione della nuova classe imprenditoriale: si vedano da ultimo i risultati dello studio della RRN (2018) - Un'analisi qualitativa sull'insediamenti dei giovani agricoltori nel periodo 2007-2013.

Si tratta quindi di analizzare la capacità del PSR Lazio di attrarre nuovi e qualificati imprenditori verso l'agricoltura, utilizzando il premio offerto dal PSR (6.1.1: premio a fronte della realizzazione di un piano di sviluppo aziendale).

Il contesto sul quale il PSR interviene non è dei migliori, considerando che gli ultimi dati ISTAT disponibili (SPA ISTAT 2016) collocano il Lazio sotto la media nazionale e del centro Italia per quanto riguarda l'incidenza dei capo azienda con formazione agraria sul totale dei capo azienda.

Per attrarre imprenditori qualificati il PSR utilizza i meccanismi di delivery, ovvero i criteri di ammissibilità e di priorità.

Per il dispositivo attuativo del Lazio, infatti, il giovane che fruisce del sostegno del PSR per insediarsi e fare impresa deve avere una qualificazione "adatta" che è dimostrata dall'aver un titolo di studio in materia agraria o forestale - laurea o diploma superiore o può derivare da un'esperienza lavorativa di almeno due anni come coadiuvante familiare o lavoratore agricolo. In mancanza, la qualificazione può anche essere acquisita in corso di insediamento (nei 36 mesi) con il conseguimento di un diploma di frequenza ad un corso di formazione il cui contenuto didattico è declinato in modo molto dettagliato, e riconducibile ai corsi attivati con la misura 1 del PSR.

Poi, nel definire le priorità relative ai requisiti dei giovani per selezionare gli imprenditori da insediare, il Lazio ha dato rilievo al livello di istruzione in materia agraria o forestale e all'esperienza pregressa ma più profonda di quella minima, ovvero 5 anni.

Nella prima raccolta di domande, i criteri di selezione non sono stati utilizzati poiché sono state finanziate tutte le domande ammissibili. In considerazione dell'impegno richiesto per la redazione della domanda (PSA compreso), è ragionevole comunque osservare che la loro esistenza possa di per sé aver orientato la presentazione delle domande, in un processo di autoselezione.

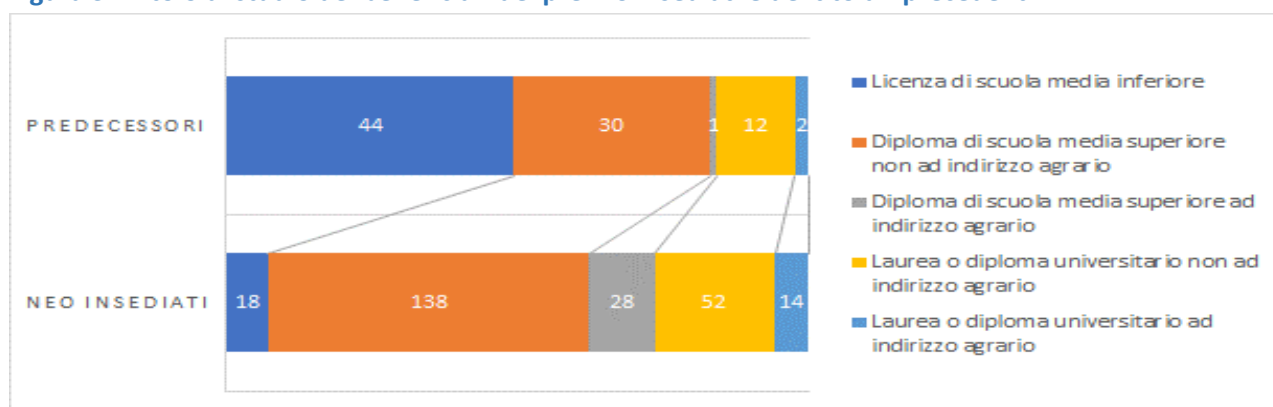
L'analisi del funzionamento dei criteri di selezione della seconda raccolta (vedi allegato) mette in evidenza come i criteri legati al titolo di studio e all'esperienza, e in particolare quelli che punteggiano la laurea magistrale o la laurea triennale, hanno avuto un ruolo determinante nella formazione della graduatoria dei finanziati (la capacità selettiva di ciascun criterio è definita dalla differenza fra tasso di ammissione specifico e tasso di ammissione totale).

L'analisi su dati SIAN dà riscontro rispetto al possesso di un titolo di studio specialistico: il 17% dei beneficiari ha una laurea in agraria o diploma superiore agrario: 218 giovani. Il dato è superiore alla media regionale (censimento ISTAT 2010) che rileva che tra i conduttori di aziende agricole con età inferiore ai 40 anni il 6% possiede un titolo di studio superiore a indirizzo agrario. Il dato è anche superiore a quello nazionale del 2016 (SPA ISTAT) del 2016, pari 16%.

I dati da fonte primaria segnalano un livello elevato di scolarità: il 93% degli insediati ha almeno un titolo di studio superiore, dato molto superiore a quello totale regionale dato dall'ISTAT per il 2019 (67% per la fascia tra i 25 e i 64 anni³¹). Il 26% dei rispondenti è laureato, in linea con il corrispondente dato ISTAT 2019. Il dato è anche superiore a quello nazionale per giovani conduttori (SPA ISTAT, 2016).

Si tratta di un profilo molto diverso da quello dei precedenti titolari delle aziende, come evidente nel grafico in calce, che conferma come le classi di età più giovani siano più istruite, fermo restando comunque che il dato è di molto inferiore rispetto a quello UE.

Figura 3 - Titolo di studio dei beneficiari del premio insediati e dei titolari precedenti



Fonte: Valutatore da dati primari

A ciò si aggiunga che oltre 390 neoinsediati finanziati con il primo bando ha concluso il percorso formativo costruito ad hoc dal PSR Lazio, rafforzando le proprie competenze in assenza, ragionevolmente, di titolo di studio specialistico o esperienza adeguata. Ancora, il 47% dei giovani imprenditori che hanno concluso l'insediamento ha (anche) un'esperienza "sul campo" di due anni, e un terzo superiore a 5 anni.

Il sostegno ha favorito il ricambio generazionale del settore agricolo laziale

Il ricambio generazionale è riconosciuto da tempo come priorità dall'agenda politica europea e nazionale, con interventi a sostegno del rinnovo generazionale attivati nell'ambito del primo e del secondo pilastro. L'azione del PSR si pone quindi in continuità con quanto fatto nella programmazione 2007-2013 e proseguirà nella PAC 2023-2027.

Malgrado l'azione della PAC, il nodo della senilizzazione rimane forte. La relazione della Corte dei Conti europea (2017) riporta dal 2005 al 2013 una riduzione del 30% di agricoltori sotto i 44 anni, rispetto ad una riduzione

³¹ Per la fascia di età fino a 39 anni il dato è disponibile per il Centro Italia: 55%.

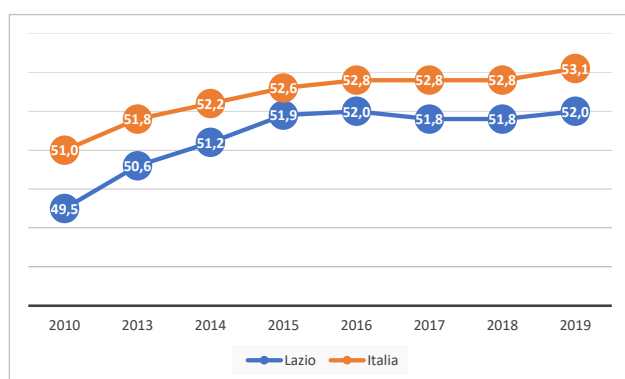
complessiva del 26%: l'Italia, dopo la Polonia, è lo Stato che ha fatto registrare la maggiore riduzione, con un decremento di 76.700 unità. Anche lo studio del CREA del 2018 per l'Italia ha messo in evidenza come i giovani imprenditori agricoli sotto i 40 anni si siano dimezzati rispetto al Censimento del 2000. A livello nazionale ci sono però segnali importanti, fra tutti una recente analisi (Coldiretti su dati Unioncamere, dicembre 2020) segnala un aumento del 14% rispetto a 5 anni fa del numero di giovani imprenditori (under 35).

In particolare per il Lazio, i dati disponibili indicano quanto segue:

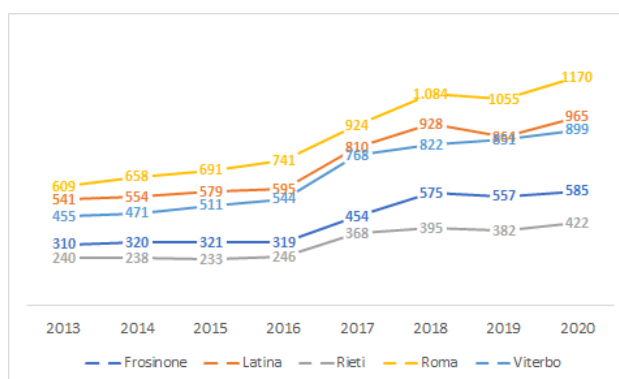
- l'ultima indagine sulla Struttura e sulle Produzioni delle Aziende agricole disponibile (SPA, ISTAT 2016) mostra per la regione un'inversione di tendenza nella struttura per età dei conduttori: tra il 2013 ed il 2016 il numero di capo azienda con età inferiore ai 35 anni aumenta di 1,7 volte, tornando ai livelli del 2010
- ancora l'indagine SPA segnala per il Lazio un aumento di 1.2 punti fra il 2013 ed il 2016 dell'incidenza dei capo azienda con età inferiore ai 35 anni sul totale dei capo azienda
- i dati contributivi dell'INPS 2010-2019 mostrano un aumento progressivo a livello nazionale e regionale dell'età media dei lavori agricoli autonomi. Nel Lazio l'età media è inferiore a quella nazionale e, se nel periodo 2010-2015 aumenta di più, dal 2015 in poi si registra un incremento percentuale annuo inferiore.

Approfondendo l'analisi rispetto agli archivi INPS, è stato possibile estrarre dati più analitici ed aggiornati al 2020 relativi alle posizioni aperte negli ultimi 8 anni dai lavoratori autonomi (IAP, CD e CM, escluse società).

Figura 4 - Età media dei lavoratori agricoli autonomi **Figura 5 - N° lavoratori autonomi (CD, IAP, CM) <40**



Fonte: INPS

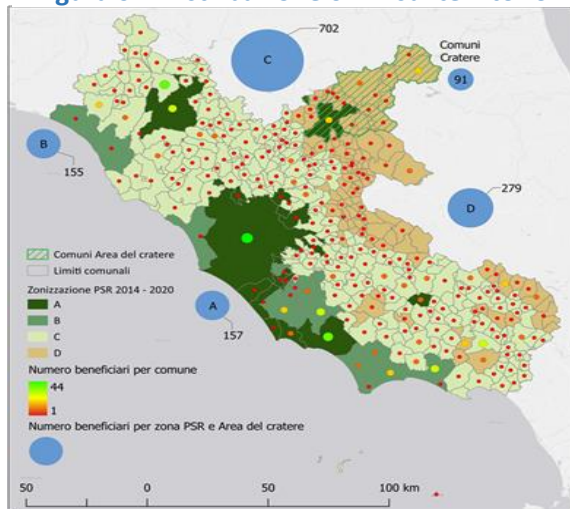


Questi dati INPS confermano il trend positivo registrato dall'indagine ISTAT SPA 2016, ma soprattutto evidenziano come il contributo all'insediamento del PSR 2014-2020 sostenga una quota importante di ingressi rispetto al totale dei giovani agricoltori. Infatti, dal 2016 al 2020 l'incremento di giovani lavoratori autonomi è stato di 1.600 unità, e i 1.300 giovani beneficiari del primo insediamento (prima tranche) rappresentano l'81% delle nuove posizioni INPS.

E che il ricambio sostenuto dal PSR abbia avuto un effetto in termini di età lo confermano i dati amministrativi: l'età media dei neoinsediati, alla data di presentazione della domanda, è di 29,2 anni e più della metà dei beneficiari (54,2%) aveva meno di 30 anni. In termini di "ringiovanimento" del titolare, i dati di fonte primaria informano che nel 55,9% dei subentri il precedente titolare aveva più di 60 anni e in media il nuovo titolare ha circa 22 anni in meno.

È molto importante sottolineare che l'effetto di ricambio generazionale si è concentrato proprio là dove c'era maggiormente bisogno di una spinta propulsiva per superare modelli di agricoltura fragili e tradizionali.

Figura 6 - Distribuzione 6.1.1 sul territorio



Fonte: Valutatore da incrocio dati SMR, SIAN e ISMEA-BPOL

La maggior parte dei giovani beneficiari risiede in comuni rurali, ma è nei comuni in area D che l'intervento è più incisivo: qui i beneficiari del premio rappresentano il 4,3% delle aziende agricole esistenti (ISTAT 2010), mentre si fermano all' 1,0% in area C.

Questo è particolarmente vero per i beneficiari finanziati con il secondo bando, dove i criteri di selezione sono stati utilizzati e quelli di localizzazione territoriale (cratere sismico; zona D e zona montana, correlati fra loro: l'89% delle aziende che ha preso punteggio in area D è ubicata anche in area montana) hanno avuto un ruolo nel determinare la graduatoria finale.

Ne risulta che per il secondo bando oltre il 36% dei selezionati è in zona D, una quota molto più alta rispetto ai beneficiari del primo bando (18%).

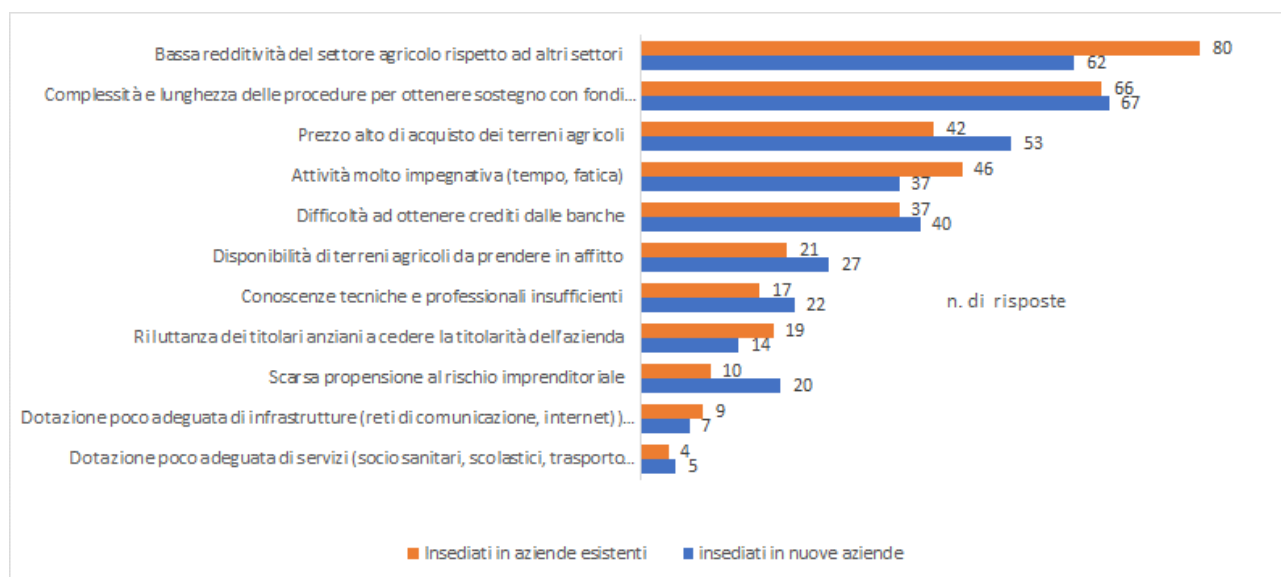
Le barriere all'entrata e il ruolo del PSR

Ricordiamo che l'analisi per questo criterio è sui 700 giovani che a fine 2020 hanno concluso l'insediamento.

Le difficoltà che ostacolano il ricambio generazionale in agricoltura sono note. La Corte dei Conti europea sulla base dei risultati degli ultimi audit le ha definite "barriere all'entrata" e le ha così identificate: barriere relative all'accesso alla terra (elevati prezzi dei terreni e riluttanza degli agricoltori più anziani a ritirarsi dall'attività); barriere all'accesso al capitale (problemi di accesso a sovvenzioni e crediti); barriere all'accesso alla conoscenza; barriere all'accesso, nelle zone rurali, a servizi e infrastrutture di base equivalenti a quelli disponibili ai giovani che non vivono in zone rurali e infine barriere determinate dall'incertezza di un reddito sufficiente e stabile.

Su questo sono stati interrogati i giovani insediati. Secondo la loro opinione ed esperienza, i fattori che maggiormente ostacolano l'ingresso dei giovani in agricoltura sono legati alle attese di reddito, alla complessità delle procedure per ottenere un sostegno con fondi pubblici e al prezzo alto di acquisto dei terreni agricoli. La distribuzione 50%-50% dei rispondenti permette di distinguere per modalità di insediamento: subentri e nuove aziende.

Figura 7 - Importanza dei fattori che ostacolano l'ingresso nel settore a giudizio dei neo-insediati



Fonte: Valutatore da dati primari

La constatazione di una **minore redditività dell'agricoltura** rispetto agli altri settori non ha con evidenza impedito ai rispondenti di entrare nel sistema, nonostante sia in assoluto il fattore maggiormente richiamato dai neo-insediati.

I dati primari permettono di ricostruire il background del beneficiario (vedi allegato) e indicano con chiarezza che la scelta di diventare titolare di un'azienda agricola, e quindi il rinnovamento generazionale del settore, è strettamente legata alla tradizione familiare, a controbilanciare un'attesa reddituale non elevata. Infatti, l'insieme degli insediati che ha come motivazione il proseguimento dell'attività familiare, e/o che ha maturato esperienza in ambito familiare e/o che si è insediato in un'azienda il cui precedente titolare era un parente, rappresenta l'82% dei beneficiari.

Che il fattore insediativo prevalente derivi dall'ambiente familiare è confermato dal fatto che 110 dei 122 insediati in un'azienda già esistente subentrano ad un parente. E che, come affermato da una maggioranza di rispondenti, è una scelta non dipendente dal premio del PSR.

Nel gruppo di beneficiari che è avvicinato all'agricoltura per scelta di vita o per scelta professionale, senza avere un evidente radicamento familiare nel settore (non subentrano in aziende condotte da un parente, non hanno esperienza in aziende familiari), il premio del PSR ha avuto un ruolo relativamente più importante nella decisione di diventare imprenditore agricolo. Questa è un'indicazione importante rispetto al ruolo giocato dalla misura. Sono poi riscontrabili altre differenze fra i due gruppi di insediati; in particolare, gli imprenditori delle start-up giudicano gli elementi legati ai fattori della produzione (disponibilità di terre in affitto, costo di acquisto del terreno, accesso al credito, capitale umano) relativamente più inibenti rispetto ai casi di subentro.

Le modalità con le quali i beneficiari si sono confrontati con le barriere indicate sono anche interessanti.

Per quanto riguarda l'accesso alla terra, i risultati della survey indicano che il 70% degli insediati rispondenti è proprietario di una parte del terreno, per circa il 32% della SAU totale delle aziende di insediamento.

Dai piani di sviluppo aziendali presentati (BPOL) si evince che il 10% degli imprenditori che hanno concluso l'insediamento entro dicembre 2020 (ovvero 70 su 700) hanno incluso l'acquisto di un terreno agricolo nell'investimento, per un valore complessivo di circa 4,9 milioni di Euro, pari all'13,7% degli investimenti realizzati. È utile ricordare che trattandosi di investimenti non finanziati non si applicano le norme regolamentari sulle spese ammissibili e quindi sulla quota di finanziamento spendibile in acquisto di terra. I dati relativi al valore degli investimenti dei PSA per i 700 insediamenti perfezionati sono portati a sintesi nella tabella seguente (la classe di investimenti più alta è trainata proprio dal terreno).

Tabella 4- PSA degli imprenditori neo-insediati per classi di investimento

	n. PSA	Costo degli investimenti	Costo medio investimenti	Impianti e Fabbricati	Macchine Attrezzat.	Inv. Im-materiali	Piantagioni	Bestiame	Terreni
Fino a 50.000	420	12.693.424	30.222	12,0%	69,2%	1,2%	9,8%	4,5%	3,3%
50.000 – 70.000	147	8.470.681	57.624	14,8%	54,2%	0,9%	17,9%	2,4%	9,7%
70.000 € 150.000	102	8.933.678	87.585	31,5%	35,8%	0,8%	20,4%	2,6%	8,9%
oltre 150.000	23	5.523.856	240.168	36,6%	8,7%	0,8%	2,9%	0,0%	51,1%
Totale	692*	35.621.640	51.476	7.608.060	17.053.785	341.736	4.745.101	1.003.265	4.869.693

Fonte: elaborazioni COGEA su dati SMR e ISMEA-BPOL. Otto BPOL mancanti

Si nota che l'investimento medio (51 mila Euro) è di molto inferiore a quello registrato nel PSR 2007-2013 (167 mila Euro), quando il premio era compreso nel Pacchetto giovani.

Un terzo degli agricoltori ha citato l'accesso al credito come uno dei problemi principali per entrare nel settore: il dato è allineato alla media UE (RRN: L'Italia e la PAC post 2020, policy brief 7). Sul punto, l'indagine evidenzia una differenza sostanziale a seconda della modalità di insediamento: a parità di costo medio dell'investimento, tre quarti dei giovani che si sono insediati in aziende esistenti ha fatto ricorso al credito, e solo un quarto delle start-up hanno attivato (potuto attivare) la leva creditizia. Fra le motivazioni, la più classica: la richiesta di garanzie troppo onerose.

Tabella 5 - Il ricorso al credito dei neo-insediati

	Insediati		PSA per classi di investimento (Euro)				Totale
	Start-up	Subentri	Fino a 50.000	50.000 ≤ 70.000	70.000 ≤ 150.000	Oltre 150.000	
Per l'attuazione del PSA è ricorso al credito	26,9%	68,1%	15,9%	41,5%	12,9%	65,0%	28,1%
Per l'attuazione del PSA NON è ricorso al credito	73,1%	31,9%	79,5%	51,2%	84,7%	35,0%	67,5%
Non indica			4,5%	7,3%	2,4%	0,0%	4,3%
	108	113	44	82	85	20	231

	Insediati		PSA per classi di investimento (Euro)				
	Start-up	Subentri	Fino a 50.000	50.000 ≤ 70.000	70.000 ≤ 150.000	Oltre 150.000	Totale
MOTIVAZIONI DEL NON RICORSO AL CREDITO:							
Difficoltà ad entrare in contatto con la banca	7,6%	5,1%	8,6%	7,1%	4,2%	14,3%	6,4%
Le garanzie richieste erano troppo onerose	21,5%	14,1%	17,1%	26,2%	13,9%	14,3%	17,9%
L'istituto bancario ha rifiutato la mia richiesta	2,5%	2,6%	2,9%	2,4%	1,4%	14,3%	2,6%
Non mi serviva	68,4%	78,2%	71,4%	64,3%	80,6%	57,1%	73,3%
	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%

Fonte: Valutatore da dati primari

Per quanto riguarda la **conoscenza**, si registra che l'azione formativa organizzata con il PSR è stata tesa a supportare l'insediamento. Si è ora in attesa che si concretizzi l'azione della misura 2 di consulenza, che dovrebbe agire come ulteriore strumento di supporto ai neo-insediati in particolare, considerato gli ambiti ed i percorsi di consulenza prevista dal bando, per la gestione sostenibile e della performance ambientale dell'azienda.

Peraltro, la necessità di essere accompagnati nel processo di insediamento emerge dal forte ricorso all'assistenza tecnica per l'ideazione e realizzazione del PSA: tecnici privati (60% delle risposte), CAA e organizzazioni di categoria (25%, alternativi fra loro). L'aiuto della famiglia, comunque importante (40% delle risposte) è quasi sempre integrato da consulenze più tecniche.

Il ricorso all'assistenza tecnica, che certo nasce anche come necessità di natura amministrativa (congruità del PSA alla richiesta del bando), potrebbe diventare opportunità di crescita imprenditoriale. In tal senso, la maggioranza degli intervistati interpellati sull'argomento ha condiviso il bisogno o quanto meno l'opportunità di essere affiancati da un tutor, sia nella fase di ideazione del piano di sviluppo aziendale che, in misura leggermente superiore, in fase di realizzazione. Tale gradimento è tanto più alto quanto è alto il livello di istruzione dell'insediato (cfr. allegato) e si osservano scarti anche se non importanti per chi ha esperienza o preparazione scolastica tecnica.

Le **condizioni di contesto** non sono in principio vissute come barriere all'insediamento. Ciò nonostante, solo 12 rispondenti fruiscono di una connettività di 100 Mbps e 78 non hanno accesso alla rete. Peraltro, le aziende dei rispondenti sono distribuite in 142 comuni, di cui 22 serviti da BUL (2019). Il livello inadeguato delle infrastrutture di telecomunicazione è percepito come un limite allo sviluppo da circa la metà del campione (vedi allegato). Ed è interessante registrare come il livello di insoddisfazione sia più alto fra quanti hanno accesso alla rete con velocità di connessione bassa rispetto a chi non ha proprio accesso: il 69% di quanti fruiscono di una rete < 30 mega, il 60% di quanto fruiscono di una rete < 7 mega e il 38% di quanti non hanno proprio rete ritengono che la scarsa qualità/assenza del servizio è un ostacolo allo sviluppo. Quindi, chi per fare impresa utilizza per quanto gli è dato internet, ne conosce il potenziale e vorrebbe poterlo usare in condizioni migliori.

I punti di forza delle aziende condotte dai neo-insediati

La propensione dei giovani imprenditori verso il cambiamento, la diversificazione delle attività e l'innovazione e la maggiore dimensione fisica ed economica delle loro aziende sono concordemente riconosciuti come i tratti essenziali che determinano la capacità competitiva delle imprese giovanili. L'analisi qui si sofferma sui giovani che hanno concluso l'insediamento (controllo della Regione sull'apertura delle posizioni e se le attività e investimenti previsti nel PSA sono stati realizzati in modo corretto e completo).

Le aziende condotte dai giovani che a fine 2020 hanno perfezionato l'insediamento hanno una dimensione fisica media di 9,4 ha, allineata con il dato regionale e la classe di dimensione economica prevalente è quella compresa fra i 25 e i 50 mila Euro (76%). Si tratta prevalentemente di aziende specializzate in seminativi (colture combinate 18,9%, ortive in pieno campo 18,2%), in frutta a guscio (11,0%) e frutta tropicale (4,0%), oppure di aziende con policoltura, in particolare seminativi e colture permanenti combinato (6,1%), aziende con allevamenti di erbivori non da latte e miste con seminativi (10,0%), allevamenti ovi-caprini (4,5%).

Fra gli effetti positivi dell'applicazione di questa misura non va trascurato l'allargamento della superficie aziendale, incoraggiato dal criterio di priorità "ricomposizione fondiaria" dei bandi: le informazioni su dati primari segnalano che in circa il 40% delle aziende di insediamento la SAU è allargata, per un aumento medio di 4,2 ha.

Le informazioni raccolte tramite survey sulle attività poste in essere nelle aziende dopo l'insediamento permettono di ricostruire il quadro dei processi di sviluppo in atto.

Tabella 6 - Attività poste in essere dai neo-imprenditori per area strategica e modalità di insediamento

	N° AZIENDE	subentri	start-up
Sostenibilità (S)			
Adozione di sistemi di agricoltura biologica o integrata, agricoltura conservativa	113	46	67
Realizzazione di investimenti con ricaduta positiva sul clima e l'ambiente	47	33	14
Introduzione di metodi per il risparmio idrico	39	18	21
Introduzione di pratiche con effetto sulle emissioni GHG (macchinari a bassa CO2, imp. arborei, all. estensivi)	37	27	10
Gestione			
Riorganizzazione dell'azienda	122	76	46
Miglioramento gestione amministrativa (es. informatizzazione)	50	28	22
Adozione di strumenti attivi e passivi per la riduzione del rischio	19	15	4
Incremento produzione (P)			
Aumento della produzione agricola	135	78	57
Organizzazione della fase commerciale (C)			
Adesione a una organizzazione economica	80	40	40
Partecipazione a reti, progetti di filiera, iniziative con altre aziende	42	21	21
Avvio/consolidamento vendita in azienda e e-commerce	38	15	23
Stipula di un contratto con un'impresa di trasformazione/distribuzione	20	8	12
Riconversione (R)			
Riconversione della produzione agricola	55	30	25
Adesione a sistemi di qualità DOP e IGP	33	20	13
Diversificazione (D)			
Produzione di energia da fonti rinnovabili	21	14	7
Avvio di attività complementari (es. agriturismo, maneggio)	14	5	9
Avvio della trasformazione dei prodotti in azienda	35	15	20

Fonte: Valutatore da dati primari

Una lettura sistemica delle attività porta ad una classificazione in sei aree strategiche, una di natura più gestionale, ma cinque legate a processi di potenziale e auspicata valorizzazione delle aziende agricole e dei relativi territori.

Emergono tre attività "traino": aumento della produzione, riorganizzazione dell'azienda e introduzione del biologico. (che il biologico sia una dimensione produttiva che attrae i giovani lo conferma l'analisi su dati di monitoraggio: un terzo dei neo-insediati è beneficiario della 11.1 per l'introduzione del biologico).

Importante anche l'attenzione alle attività volte alla riorganizzazione della fase commerciale. Prevalente fra queste l'adesione ad una organizzazione economica, che va letta in sinergia con l'introduzione del biologico e l'ingresso in un sistema qualità. A conferma di quanto affermato in letteratura in relazione alla spinta dinamica del passaggio generazionale, in più della metà delle aziende di insediamento si introducono novità produttive (riconversione, diversificazione).

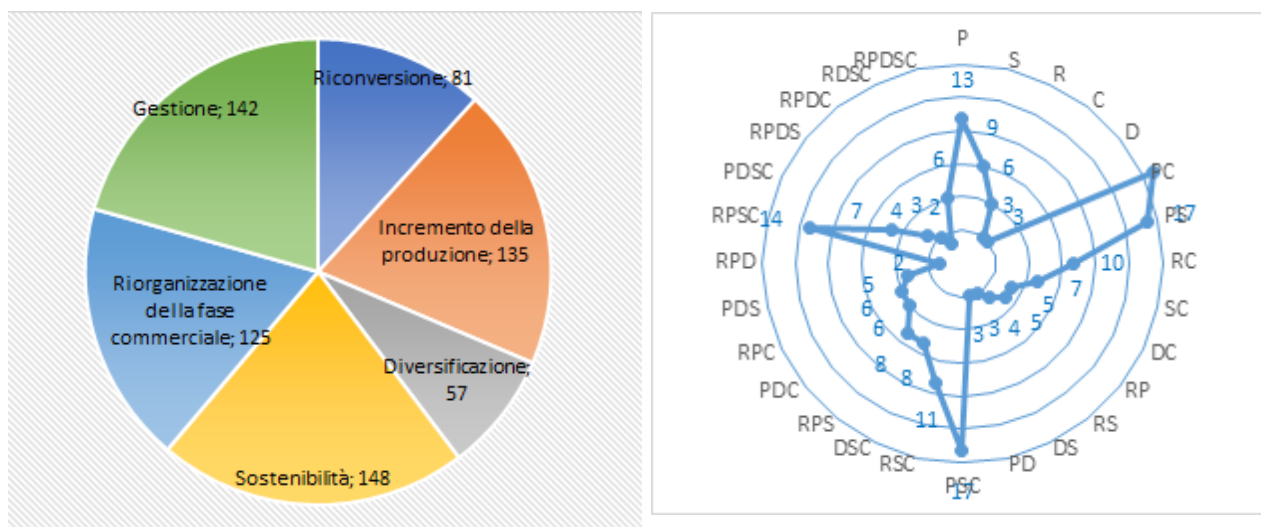
L'insediamento di una giovane impresa diventa quindi profittevole per il territorio che beneficia di una maggiore sostenibilità, porta ad un incremento della produzione ed una riconversione presumibilmente verso prodotti più richiesti dal mercato, mentre la riorganizzazione commerciale dovrebbe tendere ad un maggiore bilanciamento del valore aggiunto a favore della fase produttiva. Infine la diversificazione, anche se meno pronunciata rispetto alle altre aree, dovrebbe portare ad una maggiore offerta di servizi nello stesso territorio.

Osservando poi le scelte per modalità di insediamento, le start-up sono relativamente più attive nella costruzione di rapporti commerciali e avviano il biologico, con l'aiuto del PSR. Il gruppo di imprenditori che subentrano in un'azienda già funzionante è relativamente più impegnato nella riorganizzazione aziendale, con un importante riflesso nell'adozione di strumenti, tecniche e colture a minor impatto ambientale³².

³² Minori emissioni di GHG, riduzione dell'impiego di prodotti di sintesi e reimpiego dei sottoprodotti e reflui ottenuti dai processi di lavorazione e/o riduzione dei consumi energetici, trattamento e stoccaggio dei rifiuti e del letame; efficienza nell'impiego di fertilizzanti, macchinari volti alla riduzione dell'erosione del suolo

I risultati della survey consentono di osservare il mix di attività posto in essere nelle singole aziende (al netto dell'area gestionale) e quindi di delineare un quadro dei percorsi strategici di sviluppo aziendali più ricorrenti. L'estensione della ragnatela dà conto dell'importanza relativa della strategia (numero di aziende che l'hanno implementata).

Figura 8 - Strategie di sviluppo nelle aziende di insediamento: attività per area strategica e mix (n.az.)



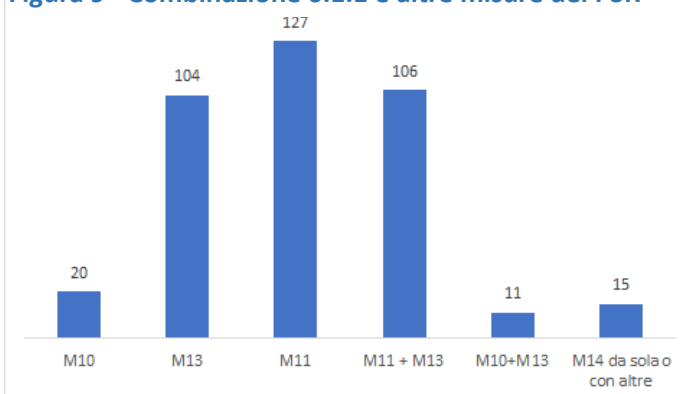
P: incremento della produzione, S: sostenibilità, R: riconversione; C: commercializzazione; D: diversificazione
Fonte: Valutatore da dati primari

Emerge in misura piuttosto netta come l'incremento della produzione (P) non sia un elemento fine a sé stesso, ma di volta in volta collegato strettamente con le innovazioni introdotte nella fase commerciale (PC), con la sostenibilità (PS) ed insieme alla stessa sostenibilità ed agli aspetti commerciali (PSC). Un'altra area nella quale sono apprezzabili strategie integrate è quella della riconversione che, anche se con valori meno accennati, definisce percorsi innovativi caratterizzati da legami sia con la sostenibilità, sia con una rivisitazione dell'organizzazione commerciale e con l'incremento della produzione. Quando l'organizzazione o la riorganizzazione della funzione commerciali si sposa con la diversificazione o la riconversione, il profilo strategico è caratterizzato dalla propensione a forme di aggregazione (ingresso in forme organizzate: consorzi, cooperative, partecipazione a reti).

Il ruolo della misura 6.1.1 e in generale del PSR su queste dinamiche è evidente: il 90% degli imprenditori che hanno concluso l'insediamento dichiara di aver usato (anche) parte del premio per introdurre i cambiamenti in azienda e buona parte di loro ha fatto leva anche su altri strumenti del PSR. Infatti, il 60% delle aziende di insediamento sono beneficiarie anche di altre misure del PSR (fra quelle consentite dalle regole del premio): 421 aziende su 700.

Già si detto che oltre 230 aziende sono entrate nel biologico. L'attivazione di combinazione di misure è indicatrice di impresa dinamica, soprattutto considerando che una quota interessante di queste aziende, ossia il 40%, è beneficiaria di almeno due misure (normalmente avvio del biologico e indennità compensativa per le zone montane) oltre al premio. Il premio per l'insediamento si combina prevalentemente con misure a superficie, che per la politica non hanno a che vedere con la competitività ma con la sostenibilità ambientale. Ma è anche vero che rappresentano anche una leva di liquidità: in media, si tratta di 18 mila Euro per azienda sul periodo 2016-2020 (importo medio su 421 aziende).

Figura 9 - Combinazione 6.1.1 e altre misure del PSR



Fonte: Elaborazioni del valutatore da dati SIAN e SMR

Inoltre, in chiave di competitività una parte delle aziende ha utilizzato in sinergia anche il sostegno per il benessere animale e/o il sostegno della 3.1.1 a supporto delle spese di ingresso in un sistema di qualità (spese amministrative, controlli per i primi anni): DOP, IGP o biologico.

Molto interessante la presenza dei giovani imprenditori nei Gruppi Operativi PEI-AGRI che si stanno costituendo per la presentazione dei progetti: si veda DV 1. Sempre in merito all'obiettivo trasversale innovazione, questo primo gruppo di insediamenti conclusi è caratterizzato da un'alta incidenza di progetti (407 progetti su 700) che rispondevano alla priorità del bando, che era declinata in due tipologie, macchinari brevettati da meno di 5 anni e investimenti connessi al Catalogo regionale delle innovazioni³³: si veda DV30. Come ricordato, questi criteri non sono stati utilizzati perché non vi è stata selezione. Nel secondo bando peraltro si è provveduto ad una diversa specificazione: il criterio premia i piani di sviluppo aziendali che destinano almeno il 20% del budget a investimenti inclusi nell'Elenco degli investimenti direttamente connessi alle innovazioni (elenco approvato con Determinazione G17574 del 24.12.2018). L'analisi mostra una buona risposta in fase di progettazione e una relativa capacità selettiva del criterio: nel 77% delle domande presentate e nell'85% delle domande ammesse tale quota è stata prevista.

Conclusioni

Il PSR del Lazio ha investito in modo importante sul rinnovamento generazionale, in continuità con la politica 2007-2013. In Italia è il Programma che ha assegnato alla Misura 6.1 la maggiore dotazione finanziaria e con un premio di 70.000 si è attestato sul limite più alto consentito dalla normativa. La scelta di non attivare il Pacchetto giovani ha disancorato l'avanzamento dell'intervento dalla tempistica delle altre graduatorie e procedure, e il numero di giovani che hanno concluso l'insediamento, al netto delle revoche, è già apprezzabile. Il meccanismo ha introdotto una notevole semplificazione procedurale che ha facilitato e accelerato l'insediamento dei giovani, a fronte comunque della realizzazione di un piano di sviluppo in azienda ancorché con investimenti più misurati che nel passato.

Il processo di insediamento è stato supportato coi tempi opportuni dal sistema di formazione del PSR (misura 1) e il livello di istruzione dei beneficiari, in particolare la formazione specialistica (laurea o diploma in discipline agrarie), si colloca sopra la media regionale. Comunque, gli insediati esprimono in modo concorde l'interesse a forme di assistenza tecnica, soprattutto in fase di realizzazione del piano di sviluppo. Alcuni, probabilmente, potranno nel prossimo futuro fruire dei servizi di consulenza della misura 2, in fase di avvio. Infatti, anche se l'attuale versione del PSR non prevede più un budget per la consulenza allocato su questa focus area, dai punteggi di priorità del bando è logico presumere che le aziende dei giovani potrebbero trovare spazio come destinatari delle consulenze che da bando saranno molto centrate su tematiche ambientali.

Il numero di giovani insediati rispetto al numero di nuove posizioni INPS aperte, l'età media degli insediati e la differenza di età col precedente titolare sono tutti elementi che consentono di affermare che l'insediamento dei giovani promosso con la 6.1.1 svolge un ruolo importante per arginare un fenomeno di invecchiamento che, sulla base dei dati statistici recenti, permane difficile da arrestare.

L'obiettivo della ricomposizione fondiaria e quello della realizzazione degli insediamenti nelle zone più fragili, laddove è più sentita l'esigenza di un ricambio generazionale, sono stati perseguiti attraverso i criteri di priorità che hanno effettivamente orientato la selezione del secondo gruppo di beneficiari e probabilmente ingenerato un processo di auto-selezione nel primo gruppo. L'insediamento è avvenuto in aziende di dimensione fisica allineata alla media regionale. I dati portano a considerare che c'è stato un allargamento delle aziende agricole di insediamento, ma solo un terzo del terreno è di proprietà dei giovani titolari e quindi l'allargamento potrebbe essere transitorio.

I meccanismi del secondo bando hanno anche efficacemente rivolto la selezione verso la zona del cratere sismico, con 68 beneficiari finanziati sui 69 ammessi.

L'analisi su dati primari evidenzia come gran parte degli insediamenti avvenga nel quadro di una tradizione familiare: la quasi totalità dei subentri avviene in famiglia, e anche le start-up sono spesso riconducibili ad un contesto

³³ Il Catalogo regionale delle innovazioni, istituito nel 2016 e aggiornato a gennaio 2017, è elaborato sulla base delle iniziative condotte nella misura 124 del PSR 2007-2013 e nella misura 16.2 del PSR 2014-2020 e registra i progetti per i quali è stato accertato l'effettivo conseguimento di un'innovazione e che conservano la loro innovatività.

parentale, per radici o esperienze pregresse. Anche se il fattore insediativo prevalente è quello familiare, la quota di nuove imprese è relativamente alta quando confrontata a dati di recenti indagini nazionali (RRN, 2018).

Il premio per il primo insediamento costituisce di per sé un aiuto economico atto al superamento di alcune barriere all'ingresso (terra) soprattutto se, come nel Lazio, di entità elevata e non agganciato alla realizzazione di un progetto di investimenti finanziato e quindi retto da norme stringenti. Ciò nonostante, l'accesso al credito si conferma un fattore ostativo importante e relativamente più inibente per le start-up che per i casi di subentro. Infrastrutturazione TLC e assistenza tecnica emergono (si confermano) elementi importanti per lo sviluppo della imprenditorialità giovanile.

L'erogazione del premio, divisa in due tranches, è condizionata alla realizzazione di un piano di sviluppo aziendale.

Gli investimenti totali (700 progetti conclusi, fonte ISMEA BPOL) ammontano a circa 36 milioni di Euro, a fronte di premi erogati per 49 milioni di Euro, evidenziando come il premio sia stato visto nel 27% dei casi come un volano per attivare nuovi investimenti. Più della metà degli insediati ha previsto un piano di sviluppo inferiore a 50mila Euro: in questi casi il premio è stato utilizzato anzitutto per compensare i costi di insediamento ed una dotazione di capitale circolante necessaria per sostenere le spese di gestione. Peraltro l'analisi delle strategie evidenzia come l'insediamento possa spesso accompagnarsi, oltre che a investimenti strutturali, ad una organizzazione o riorganizzazione della produzione e della rete commerciale e a cambiamenti gestionali (es. e-commerce) e produttivi (es. biologico).

Da questo punto di vista, l'intersezione dei dataset SMR e SIAN e fonti primarie restituisce un quadro di giovani imprenditori (e di tecnici) che si muovono a proprio agio nel mondo del PSR, integrando varie forme di sostegno.

Questa capacità di agire in modo trasversale sul PSR e di combinare il premio del primo insediamento con forme di supporto tradizionali (indennità compensativa, biologico) e/o altre più costruite (GO PEI, filiera organizzata) proietta sperabilmente i giovani titolari le aziende in un percorso di crescita competitiva e sostenibile. Elementi che dovrebbero ritrovarsi in un prossimo futuro anche in termini di sviluppo della competitività del settore (si veda DV27).

Raccomandazioni

Sulla base dei risultati fin qui ottenuti in termini di numero di insediamenti avviati e conclusi, si suggerisce di tenere in considerazione per il futuro lo schema attuativo utilizzato in questa programmazione, ovvero di erogare il premio come sostegno al giovane per facilitare l'insediamento a fronte di un piano aziendale, ma senza abbinare le voci del piano con l'importo del premio o attivare obbligatoriamente altre misure. Rafforzando laddove necessario, per evitare comportamenti opportunisti, la fase di redazione del piano aziendale, la sua istruttoria e il sistema di controlli.

I giovani agricoltori hanno espresso esigenze in materia di accesso alla conoscenza. Allo scopo di supportare le aziende ad affrontare specifiche sfide tecniche e di mercato, facendo leva anche sull'innovazione, si raccomanda di meglio modulare nel tempo i servizi di consulenza e di allargare il ruolo della formazione, organizzando oltre ai corsi di lunga durata dei corsi brevi specialistici, magari in modalità FAD. Allo scopo di affiancare i giovani in fase iniziale, si suggerisce anche di valutare in futuro l'opportunità di creare un meccanismo che preveda assistenza tecnica in corso di insediamento (si veda in merito anche il documento di proposta RRN/MIPAAF, 2020), con un percorso diverso da quello poco utilizzato nel 2007-2013.

Si ritiene che l'attuazione dell'idea imprenditoriale e il consolidamento dell'azienda giovanile passi, oltre che dalla titolarità, anche attraverso la proprietà dell'azienda. Si raccomanda quindi di introdurre dei meccanismi che favoriscano e poi verifichino il consolidamento della proprietà fondiaria dei giovani titolari, come elemento di stabilizzazione e forza delle aziende.

Nell'ambito del PSR o più ampiamente della politica di sviluppo regionale, potrebbe essere opportuno analizzare le ragioni del basso livello dell'indicatore di connettività, anche là dove arriva la BUL (ad es. assenza di gestore, costi del contratto, mancanza di informazione, analfabetizzazione digitale o basso livello di competenze digitali di base).

3.6 Focus area 3A: In che misura gli interventi del PSR hanno contribuito a migliorare la produttività dei produttori primari, integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali? (DV n. 6 del QVC)

Approccio alla domanda valutativa

Dopo aver guardato all'intervento del PSR per il rafforzamento della competitività delle aziende agricole, l'analisi passa ora a valutare il ruolo del Programma per il miglioramento della posizione dei produttori agricoli nella filiera, agendo anche in termini di spinta allo sviluppo del sistema agroalimentare regionale.

Su questo obiettivo, il programmatore laziale ha investito il 16,9% del budget PSR, articolato in numerose operazioni a regia regionale e anche promosse dai GAL, che offrono ai produttori primari e agli altri soggetti della filiera varie opzioni di sostegno.

Operazioni programmate in via primaria nella FA 3A	Spesa pubblica cofinanziata (euro)	Top-up (euro)	Spesa pubblica totale (euro)	% su spesa pubblica totale FA	Operazioni programmate in ambito LEADER con contributi nella FA 3A	
					n. GAL	Euro
1.1.1	728.133	-	728.133	0,45%		
1.2.1	239.158	-	239.158	0,15%		
2.1.1	10.000	-	10.000	0,01%		
3.1.1	336.347	-	336.347	0,21%	3.1.1: programmata da n. 5 GAL	256.086
3.2.1	3.952.164	-	3.952.164	2,42%	3.2.1: programmata da n. 8 GAL	844.950
4.2.1	64.169.529	-	64.169.529	39,34%	4.2.1: programmata da n. 10 GAL	1.950.149
9.1.1	818.001	-	818.001	0,50%		
14.1.1	57.619.935	30.104.199	87.724.134	53,78%		
16.1.1	310.802	-	310.802	0,19%		
16.2.1	1.633.268	-	1.633.268	1,00%		
16.3.1	-	-	0	-	16.3.1: programmata da n. 1 GAL	77.400
16.4.1	1.641.906	-	1.641.906	1,01%	16.4.1: programmata da n. 7 GAL	707.500
16.10.1	1.545.322	-	1.545.322	0,95%	16.10.1: programmata da n. 1 GAL	100.000
Totale Focus area	133.004.566	30.104.199	163.108.765	100%		

Rispetto a quest'articolazione, le analisi fin qui condotte hanno evidenziato come il perno della strategia regionale sul sistema agroalimentare laziale sia la spinta ai processi di collaborazione territoriale, con l'obiettivo primo di mantenere il valore aggiunto sul territorio. La strategia è stata attuata in fase di selezione dei progetti di investimento nelle aziende agricole e nelle imprese agroalimentari attribuendo un'alta premialità alle aziende che partecipano ai partenariati delle filiere organizzate (meccanismo fondato sulle filiere territoriali con accordo di filiera con obbligo di conferimento e di acquisto sullo stesso territorio).

Il meccanismo che lega l'adesione ai partenariati di filiera organizzata alla premialità per ottenere finanziamenti su altre misure è stato progettato per incoraggiare la partecipazione degli operatori economici a dei sistemi aggregati, in coerenza con l'obiettivo di superare i limiti strutturali ed organizzativi del settore e di assicurare una maggiore remunerazione dei produttori primari.

Quindi, se per portafoglio (programmato e realizzato) i due interventi più importanti allocati finanziariamente in questa focus area sono il benessere animale (14.1 - 53,8% del budget di focus area) e gli investimenti delle imprese agroalimentari (4.2.1 - 39,3%), i partenariati di filiera organizzata e la progettualità espressa attraverso di essi sono l'elemento cardine da tenere in conto per l'analisi. Effetti trasversali (sinergie) sono quindi attesi dalla misura di sostegno agli investimenti nelle imprese agricole, programmata nella focus area 2A.

Le altre operazioni previste nella focus area, molte di esse nel tempo ridimensionate, contribuiscono a raggiungere risultati per migliorare la produttività dei produttori primari: il sostegno alla prima adesione degli agricoltori ai regimi di qualità (3.1.) e alle campagne di promozione dei prodotti a marchio (3.2), il sostegno alla costituzione di nuove OP (9.1.). Ai Gruppi Operativi dei PEI (anch'essi ridotti in numero) è affidata la propulsione dell'innovazione.

Attuazione procedurale e finanziaria

Al termine di un quinquennio di attuazione, sono state avviate tutte le operazioni a regia regionale ad eccezione dei progetti PEI e dei servizi di consulenza alle imprese (bando pubblicato nel 2021), di cui si è detto in precedenza. Per tre operazioni (3.2, 4.2. e 16.10) si sono avuti due bandi, sempre con buona risposta del territorio (vedi allegato).

Anche l'avanzamento finanziario è sostenuto, trainato dalle due operazioni principali ma tutte le operazioni avviate sono in fase avanzata, il che determina un tasso di esecuzione finanziaria complessivo al 51,8% (compresi 5 mln di euro di spese in transizione dalla precedente programmazione).

Operaz.	Anno pagamento	Spesa erogata						N. Beneficiari	
		ANTICIPO		SAL		SALDO			Spesa totale €
		N. dom.	€	N. dom.	€	N. dom.	€		
1.1.1	2018					2	63.084	63.084	23
	2019			2	47.598	17	604.724	652.322	
	2020					4	96.790	96.790	
1.2.1	2019					18	128.415	128.415	21
	2020					3	26.681	26.681	
3.1.1	2020			47	17.030	1	503	17.533	44
3.2.1	2020			1	47.659	2	177.876	225.535	3
4.2.1	2018	2	662.076	6	1.634.635	1	39.874	2.336.585	62
	2019	16	6.342.814	7	1.951.585	14	4.562.229	12.856.628	
	2020	3	1.088.704	6	1.688.139	23	5.340.202	8.117.045	
9.1.1	2019			2	198.580			198.580	2
	2020			2	195.553			195.553	
14.1.1	2018					655	11.980.289	11.980.289	642
	2019					1.491	24.563.837	24.563.837	719
	2020					1.088	18.070.912	18.070.912	647
Totale FA 3A		21	8.093.594	73	5.780.780	3.319	65.655.416	79.529.790	

Le attività promosse con la misura 1 di formazione e divulgazione si sono concluse e, come già considerato (cfr. DV3), l'analisi dei contenuti dell'azione formativa principalmente orientata sui giovani agricoltori, realizzata e in corso, evidenzia l'importanza data in aula delle tematiche relative all'obiettivo della focus area (es. tecniche di tracciabilità, certificazione ed etichettatura delle produzioni agricole; promozione e marketing dei prodotti agricoli).

Altre operazioni prevedono pagamenti annuali (3.1.1 e 9.1.1 e il benessere animale). La misura per il benessere animale, che trascina la spesa, concede contributi per specifici interventi zootecnici in grado di incrementare significativamente il benessere psicofisico degli animali e che comportano costi aggiuntivi per gli allevatori. Al 2020 sono stati pubblicati due avvisi pubblici per il premio quinquennale: il primo nel 2016 (con bandi per la conferma nel 2017, 2018, 2019 e 2020), cui hanno potuto accedere gli allevatori di bovini da carne e da latte, di ovini e caprini e di bufale con un carico di bestiame superiore a dieci UBA ad ettaro, e il secondo avviso nel 2019 (conferma 2020) riservato agli allevatori di ovicaprini. Nel 2021 è stato pubblicato un nuovo bando per allevatori di bovini da carne e da latte, di ovini e caprini e di bufale per un premio triennale, subordinato in attuazione del Reg. (UE) 2220/2020 all'approvazione dei fondi relativi al periodo di estensione 2021-22 nel piano finanziario del PSR del Lazio 2014-2020.

Mostra un buon tasso di esecuzione anche la misura di sostegno alle imprese agroalimentari, con 38 imprese finanziate che hanno concluso il progetto di investimenti (47%) ed altre 7 che hanno presentato un SAL.

A dicembre 2020 nessuno dei 34 partenariati di filiera attivati col primo bando ha presentato il saldo³⁴, ma lo stato di avanzamento degli investimenti e delle operazioni previste dai beneficiari all'interno degli accordi (incidenza dei progetti per i quale è stato erogato acconto, SAL o saldo sul totale dei progetti) è in molti casi apprezzabile

Criteri di giudizio e indicatori

L'analisi valutativa risponde ai criteri di giudizio e agli indicatori come richiesti da DG AGRICOLTURA nel *Working Paper on Common Evaluation Questions for Rural Development*, integrati a giudizio del Valutatore.

Criteri di giudizio	Indicatori
La partecipazione dei produttori primari a regimi di qualità, mercati locali e filiere corte. associazioni e organizzazioni di produttori è aumentata	R4/T6 - percentuale di aziende agricole che ricevono un sostegno per la partecipazione a regimi di qualità, mercati locali e filiere corte, nonché ad associazioni/organizzazioni di produttori
	Numero di beneficiari al sostegno per adesione a regimi di qualità (3.1.1) e analisi dell'attuazione
	Numero di operazioni sovvenzionate per la costituzione di OP e numero di aziende facenti parte delle OP che usufruiscono del sostegno (9.1.1) e analisi dell'attuazione
	Numero di aziende zootecniche che assumono impegni per il benessere degli animali (14.1) e, di cui: con progetti di investimento, con prodotti certificati, aderenti a OP o progetti di filiera. Distribuzione territoriale
	Numero e composizione delle reti ed associazioni che partecipano ai progetti di cooperazione e promozione di filiere locali (16.4), analisi della tipologia dei progetti
Il PSR ha favorito l'integrazione dei produttori primari in filiere organizzate migliorandone la posizione	Numero e composizione dei partenariati per la progettazione di filiera sostenuti, incidenza dei beneficiari 4.1.1 e 4.2.1 aderenti a progetti di filiera sul totale dei beneficiari delle rispettive operazioni
	Analisi delle strategie di filiera
	Variazioni dei volumi di prodotto conferito o venduto con contratti di fornitura
	Durata media dei contratti di fornitura stipulati (n° e %, indicatore sintetico)
	Certezza di collocazione/vendita del prodotto (n° e %, indicatore sintetico)
Il PSR ha contribuito a migliorare le performances delle imprese agroindustriali	Aumento dei prezzi di cessione del prodotto (n° e %, indicatore sintetico)
	I.S. incidenza delle imprese agroalimentari che hanno ricevuto un sostegno per investimenti (4.2.1)
	Volume e tipologia degli investimenti delle imprese agroalimentari finanziate, totale e progetti aderenti a progetti di filiera organizzata
	Analisi delle strategie delle imprese beneficiarie nei progetti di filiera finanziati
	Miglioramenti dei risultati economici nelle imprese agroalimentari finanziate (n, %, indicatori sintetici di variazione)
	Evoluzione dei canali distributivi e composizione dei mercati geografici di sbocco
	Miglioramenti nella produttività degli impianti e organizzazione e gestione dell'impresa (n, %, indicatore sintetico)
Economie di scala per aree funzionali per (n, %, indicatore sintetico)	

Metodi e fonti

Le analisi si basano sui dati di spesa certificata e di avanzamento comunicati dalla Regione a gennaio 2021. La risposta alla domanda ha fatto ricorso a una metodologia mista quali-quantitativa che si avvale di:

- dati secondari forniti dal sistema di monitoraggio regionale, dal SIAN e da altre fonti statistiche secondarie, in particolare ISTAT e ISMEA/QUALIVITA. Le elaborazioni finalizzate a caratterizzare e localizzare sul territorio regionale interventi, investimenti e beneficiari sovvenzionati sono state effettuate su basi dati costruite dal

³⁴ Ai fini della misura 16.10, devono essere realizzati (almeno) gli investimenti a valere su una sottomisura 4.1 e almeno una sottomisura 4.2, definite come sotto misure obbligatorie della filiera organizzata.

valutatore, integrando i dati relativi alle domande presentate con i dati relativi ai pagamenti provenienti dalle diverse basi di dati AGEA-SIAN

- dati secondari tratti dal sistema BPOL di ISMEA/RRN
- dati secondari desunti dalle relazioni tecniche di progetto e dalle relazioni finali allegare alla richiesta di saldo;
- dati primari raccolti con due survey realizzate nel primo trimestre 2021, la prima indirizzata alle aziende agricole beneficiarie dell'operazione 4.1.1 (cfr. DV4) e la seconda alle imprese agroindustriali beneficiarie dell'operazione 4.2.1. Per quest'ultima, il questionario è stato somministrato alle 38 imprese che avevano presentato domanda di saldo al dicembre 2020, con un tasso di ritorno del 39% (15 rispondenti). Il tasso di ritorno delle due indagini è stato alimentato da una costante e costruttiva interlocuzione con le aziende e con imprese beneficiarie. Per il metodo di trattamento dei risultati e la costruzione di indicatori sintetici³⁵ si veda la risposta alla DV 4
- rassegna bibliografica.

L'analisi dei partenariati di filiera organizzata è infine alimentata dai risultati di sette casi studio, realizzati con interviste in profondità ai capifila e analisi documentale in altrettanti progetti di filiera organizzata. I partenariati oggetto di studio sono tutti quelli che a settembre 2020 presentavano una realizzazione avanzata in termini di interventi conclusi sulle operazioni 4.1.1 e 4.2.1 (partenariati con almeno un progetto concluso nella componente e agricola nella componente industriale e, nel caso il partenariato comprendesse più di una impresa industriale, con almeno il 50% dei relativi progetti conclusi). I partenariati casi studio operano nel comparto ortofrutticolo (3) e nello zootecnico (3), mentre 1 è multifiliera (orticolo e olivicolo, approfondito perlopiù per il comparto orticolo).

Risposta alla domanda valutativa

La domanda di valutazione parte dalla constatazione dell'esistenza, a livello europeo, di una asimmetria di posizione negoziale fra gli operatori economici delle filiere alimentari, determinata anche dalla maggiore frammentarietà dei produttori primari rispetto a una concentrazione molto più elevata tra i trasformatori e tra i dettaglianti.

A questa debolezza guarda l'indicatore target della focus area richiesto da DG AGRI, ovvero l'incidenza delle aziende agricole che ricevono un sostegno per la partecipazione a regimi di qualità, a mercati locali e filiere corte, ad associazioni e organizzazioni produttori (OP) sul totale di aziende regionali. Nel 2019 il PSR Lazio ha abbassato il proprio valore obiettivo a 0,44%³⁶, rivedendo le valutazioni di inizio programmazione rispetto alla necessità del territorio in termini di nuove OP e all'attrattività del sostegno alle spese per l'ingresso in sistemi di qualità.

Rispetto al nuovo target, il PSR ha un buon grado di progressione: 80% - e sarebbe raggiunto appieno se l'indicatore potesse tenere conto del numero di operatori aderenti alle filiere corte e non del numero dei progetti.

Ciò detto, la strategia del PSR rispetto all'obiettivo di migliorare la posizione degli agricoltori fa leva maggiormente sulla spinta all'aggregazione territoriale attraverso piani di investimento di filiera e quindi l'indicatore target non è molto significativo.

Il sostegno del PSR alla partecipazione dei produttori primari a regimi di qualità, mercati locali, filiere corte, associazioni ed organizzazioni di produttori

In questa sezione si guarda alla capacità del PSR di incoraggiare la partecipazione degli agricoltori a sistemi di qualità e sistemi aggregati, diversi dalla progettazione di filiera. Oltre alle tre operazioni individuate da DG AGRI come portanti (target), emerge come rilevante per il contesto laziale la misura a sostegno del benessere degli animali.

Partecipazione a regimi di qualità. Per incentivare le aziende agricole laziali a entrare nei sistemi di qualità comunitari, nazionali e altri sistemi volontari di certificazione³⁷, il PSR contribuisce per un periodo massimo di 5 anni ad alcuni

³⁵ Punteggio risultante dalla media ponderata dei vari valori di scelta relativi al rispettivo numero di rispondenti. il punteggio ottenuto è un valore compreso entro una scala di valori continua (tra 0 e 3 oppure tra -1 e +1).

³⁶ 430 aziende, ovvero 182 beneficiari della 3.1.1, 22 progetti beneficiari dell'intervento per la filiera corta e 226 aziende che entrano nelle due nuove organizzazioni di produttori istituite con la 9.1.1.

³⁷ DOP e IGP del Lazio, biologico, sistema qualità nazionale per la produzione integrata e sistema qualità nazionale per la zootecnia, altri schemi volontari.

costi della fase iniziale di adesione agli schemi per un massimo di 3mila euro ad azienda agricola l'anno. Si tratta ovviamente di costi per l'adesione ai sistemi e per i controlli e non legati ai metodi di produzione.

Il bando per la selezione dei beneficiari è stato pubblicato nel marzo 2018, rivolto ad agricoltori attivi, associazioni e consorzi di produttori di nuova costituzione. Già in fase di presentazione delle domande il bando ha fatto registrare una scarsa adesione, così come successe nel periodo di programmazione 2007-2013 sull'omologa misura. A fine 2020, i beneficiari del sostegno (almeno un'annualità pagata) sono al momento 44 sui 75 ammessi a finanziamento³⁸.

Con la modifica del 2019 il programmatore ha rivisto le proprie aspettative, considerando di aver sovrastimato il bacino di utenza relativo a nuove adesioni ai sistemi certificati.

Sulla scorta di quanto emerso da una valutazione sulle DOP/IGP realizzata per DG AGRI³⁹ e da un lavoro della RRN sulla misura 3⁴⁰, si osserva a livello generale come lo scarso tiraggio della 3.1.1 sia soprattutto legato all'importo esiguo del sostegno correlato alle modalità attuative (necessità di preparare una domanda annuale; impossibilità di poter ammettere a contributo le spese tecniche per la redazione delle pratiche).

Malgrado i correttivi apportati anche nella fiche DG AGRI per rendere più attraente il premio, i numeri rimangono bassi. In particolare nel caso del Lazio, poi, e come osservato nei rapporti di valutazione 2019 e 2020, il sistema di punteggi ha scoraggiato gli attori collettivi dal presentare la domanda. Comunque, dalle valutazioni ex-post dei PSR italiani 2007-2013 (e dalle indicazioni di alcune AdG interrogate sul tema) emerge con chiarezza come l'operazione in sé non rappresenti una motivazione decisiva nella scelta di adottare o meno un regime di qualità e quindi non sembra avere un ruolo nel processo di aggregazione della componente agricola. Questo non significa, ovviamente, che i sistemi certificati non siano importanti ambienti per l'aggregazione dei produttori agricoli, ma la loro attrattività per i produttori deve essere ricercata altrove: ovvero, il mercato.

DOP economy e mercato: con 63 cibi e vini certificati DOP/IGP, il Lazio è la settima regione italiana per numerosità di Indicazioni Geografiche, a cui si aggiungono due bevande spiritose regionali e tre STG nazionali. La DOP economy vede il Lazio in crescita: il valore complessivo della produzione certificata DOP e IGP agroalimentare e vinicola è passata da 104 mln di euro nel 2016 a 130 mln di euro nel 2019 (di cui il 47% cibi e 53% vini), mantenendo pressoché invariato il peso rispetto al valore nazionale (fonte: Rapporto ISMEA-Qualivita 2017 e 2020). Dall'inizio del 2016 (anno di avvio del PSR) è stata registrata la DOP Olive di Gaeta (fonte: qualigeo.eu) e il numero di operatori impegnati nelle produzioni a marchio food è aumentato del 6% (fonte ISTAT, 2016-2018). Inoltre, è stata registrata la salsa Amatriciana Tradizionale STG, il cui territorio tipico è come noto riferibile al comprensorio dei Monti della Laga.

Costituzione di Organizzazioni di Produttori e Associazioni di Organizzazioni di produttori (OP e AOP). Nel Lazio sono attualmente (2020) riconosciute 51 OP e 2 AOP⁴¹. Di queste, il PSR ha finanziato (contributo forfettario in rate annuali calcolato in % decrescente sul valore della produzione commercializzata) le due OP regionali che si sono costituite dal 1° gennaio 2015, Doganella (ovini) e la Cooperativa Centro Agricolo Alto Viterbese (patate). Ad esse aderiscono 226 aziende. Ambedue le OP si sono fatte promotrici di un progetto di filiera organizzata e una di esse è stata oggetto di caso studio per il presente rapporto. La scarsa partecipazione al bando dell'operazione 9.1.1, malgrado la modifica del dicembre 2016 che apriva alle OP già costituite ma non ancora riconosciute, suggerisce che la spinta all'aggregazione attraverso la costituzione di OP regionali è in buona parte compiuta. Nel 2019 l'operazione è stata conseguentemente rimodulata e non si prevedono nuovi bandi.

Benessere animale. Oltre all'operazione 3.1 direttamente chiamata in causa per sostenere le produzioni di qualità, l'intervento del PSR è da analizzare anche in riferimento alla misura per il sostegno al benessere degli animali, che oltre ad avere un contenuto etico può favorire l'accesso a un segmento di mercato specifico o a rispondere a delle specifiche richieste del mercato e della GDO.

³⁸ Esclusi i pagamenti in transizione, i cui beneficiari concorrono però al target della focus area.

³⁹ AND, COGEA E ECORYS, 2021. Evaluation support study on GIs and traditional specialties guaranteed protected in the EU <https://op.europa.eu/en/publication-detail/-/publication/c1d86ba1-7b09-11eb-9ac9-01aa75ed71a1/language-en>.

⁴⁰ RRN/ISMEA, 2018. Analisi dell'attuazione della misura 3 Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari.

⁴¹ 40 nel settore ortofrutticolo (4 in più rispetto alle 36 nel 2011, considerate nell'analisi di contesto) e 2 AOP, 5 nel settore olivicolo, 2 nel pataticolo, 3 nel settore lattiero-caseario e 1 per la carne ovina.

L'azione del PSR per la produttività può quindi intendersi allargata a 1.036 allevamenti che mettono in atto specifici ed oggettivi interventi zootecnici, superiori a quelli previsti dalla normativa di riferimento, in grado di incrementare il benessere psicofisico degli animali.

Le aziende beneficiarie sono localizzate per il 23% in zone svantaggiate montane e per il 10% nell'area del cratere (vedi allegato). A livello provinciale, l'intervento risulta concentrato in particolare nel viterbese e nel reatino. Per quanto riguarda gli allevamenti che sono entrati nel regime di aiuti con il bando 2016, a tre anni dalla domanda iniziale si registra un tasso di caduta del 5,4%, livello fisiologico.

Una quota di questi allevamenti (13%) ha messo in atto una strategia di sviluppo integrata, realizzando col sostegno del PSR investimenti e/o entrando in sistemi di qualità. I risultati delle analisi indicano come questo gruppo di aziende in movimento partecipi a forme di aggregazione e a sistemi di qualità certificati. Il 46% delle aziende beneficiarie del premio per il benessere animale è biologica (fonte: SIAN) e l'8% partecipa a partenariati per la filiera organizzata attivi nella filiera zootecnica. La survey condotta sui beneficiari della 4.1.1 ha coinvolto anche aziende che percepiscono il premio per il benessere degli animali (7 su 33 rispondenti): di questi, il 70% partecipa ad una OP e la totalità partecipa ad un sistema di certificazione (quattro DOP/IGP, di cui una anche certificazione biologica, due aziende SNPZ e una azienda con certificazione biologica. Tale constatazione è rafforzata dall'analisi delle caratteristiche dei beneficiari del sostegno per l'ingresso ai sistemi di qualità: il 25% degli ammessi a finanziamento sono aziende aderenti al benessere animale.

Cooperazione di filiera per la creazione e lo sviluppo di filiere corte e dei mercati locali e connesse attività promozionali a raggio locale

Un'altra forma aggregativa dei produttori primari promossa dal PSR punta a sviluppare canali alternativi commerciali legati alla vendita diretta e alla filiera corta. L'operazione risponde a un fabbisogno individuato dal Programma, che identifica per le numerose piccole aziende dedite alla vendita diretta e al commercio di prossimità (che sono concetti vicini ma non totalmente sovrapponibili alla filiera corta⁴²) un potenziale ancora da sviluppare.

Il contesto regionale è senz'altro interessante: nel 2019, i dati ARSIAL riportano 55 mercati contadini, di cui circa l'83,6% (46 in totale) è collocato nella provincia di Roma; segue la provincia di Latina con 3 mercati, mentre le altre province registrano una concentrazione minore pari a 2 (fonte: CREA, 2020. Agricoltura Lazio in cifre).

I beneficiari dell'intervento 16.4 sono partenariati di nuova costituzione o che intraprendano nuove attività, costituiti da imprese agricole che si organizzano anche con altri soggetti (intermediari commerciali in numero non superiore a uno, e imprese che svolgono attività di trasformazione) al fine di avviare la filiera corta. Le attività di trasformazione e di vendita al consumatore finale, nonché le attività promozionali, dovranno avvenire entro l'area di pertinenza della filiera che non può superare un raggio di 75 km dal centro aziendale di produzione agricola.

L'operazione a regia regionale è partita nel 2019 dopo che, sulla scorta delle esperienze di altri PSR, si è cercato di aumentare l'appetibilità dell'aiuto attraverso i meccanismi di attuazione. Così, l'operazione stanziava un contributo di 50 mila Euro a progetto sotto forma di sovvenzione globale, a copertura del 100% dei costi della cooperazione (20% del valore dei progetti) e del 60% delle spese ammissibili per gli investimenti.

Malgrado si siano attivati meccanismi atti ad incoraggiare la partecipazione al bando (semplificazione attraverso la sovvenzione globale, criteri di valutazione oggettivi molto centrati su dimensione e composizione del partenariato), vi è stata una scarsa adesione all'iniziativa: 19 progetti presentati sul bando per un importo richiesto di poco superiore al 50% alla disponibilità del bando. A fine 2020 erano stati finanziati 10 progetti (di cui 5 con un budget richiesto inferiore al tetto massimo di 50 mila euro) e non si hanno avanzamenti né saldi. I progetti finanziati attivano nel complesso 94 operatori (ma un progetto si riferisce ad una associazione temporanea che comprende anche due cooperative agricole, allargando la base ad altri 250 agricoltori). Alcuni progetti sono finalizzati alla creazione o rafforzamento di un legame di vendita con un operatore locale, altri hanno prospettive su un mercato più ampio. In prevalenza coinvolgono un operatore del commercio o un ristoratore, in un caso un tour operator. Altri cinque

⁴² RRN/ISMEA, 2020. I canali commerciali alternativi per le aziende agricole: vendita diretta e filiera corta. I modelli, le criticità e le opportunità di sviluppo.

progetti presentati sul bando regionale risultano finanziati nel primo trimestre 2021. Fra i GAL è stata al momento finanziata solo una rete. L'analisi potrà quindi svilupparsi con maggior respiro nel prossimo futuro.

La spinta del PSR per l'integrazione dei produttori primari in filiere organizzate

La strategia regionale è decisamente orientata a sostenere la cooperazione tra i produttori locali (fabbisogno 17) e a migliorare l'integrazione e l'efficienza di filiera (fabbisogno 18), con il fine ultimo di mantenere sul territorio il valore aggiunto prodotto dalle imprese agricole regionali.

La scelta interviene in un contesto strutturale in evoluzione, in cui la tradizionale conduzione in forma individuale continua ad essere prevalente ma in contrazione (di oltre -20% nel periodo 2013-2016), e che vede la crescita dell'associazionismo (cooperative +57%) e delle società di capitali (+29%)⁴³.

La spinta all'approccio collettivo si è attuata attraverso il sistema di selezione degli investimenti da finanziare con il PSR. Le forti premialità previste per la selezione delle domande sulle operazioni 4.1.1 e 4.2.1 sul criterio relativo alla partecipazione ai progetti di filiera organizzata hanno infatti reso centrale il ruolo dei partenariati sostenuti dalla operazione 16.10.1, per i quali l'accesso al sostegno (spese di animazione e informazione ma soprattutto la possibilità appunto di giocare un ruolo "pivot") è contestualmente vincolato alla presentazione di un piano di sviluppo con un fine ultimo comune fra le imprese aderenti. Il piano di sviluppo deve prevedere investimenti da parte degli aderenti all'accordo di filiera, da attuare almeno con le suddette operazioni rivolte a un'azienda agricola e un'impresa.

Le scelte attuative della operazione sono coerenti con l'obiettivo di rafforzare la posizione dei produttori, vincolando il sostegno del PSR all'impegno reciproco di consegna/utilizzo della materia prima proveniente dalle imprese agricole di produzione primaria partecipanti all'accordo di filiera per almeno tutta la durata prevista dall'accordo stesso e premiando in modo incrementale le quantità conferite/utilizzate. Sono inoltre premiate le materie prime utilizzate prodotte entro un bacino di 70 km di raggio.

Inoltre, nella selezione dei programmi di filiera, sono criteri preferenziali quelli che puntano sulla qualità, con meccanismi di premialità per i progetti con il maggior numero di agricoltori che aderiscono a regimi di qualità riconosciuta e i progetti che adottano innovazioni comprese nel catalogo delle innovazioni regionale ex Misura 124 o che partecipano ai PEI sostenuti con l'operazione 16.1.1/16.2.1

Nel complesso, col primo bando (2017) si sono selezionati 34 partenariati, che hanno coinvolto direttamente 527 imprese agricole che si sono impegnate a realizzare investimenti a valere sull'operazione 4.1.1, e 65 imprese agroalimentari con investimenti a valere sulla operazione 4.2.1. Nel primo bimestre 2021 sono state pubblicate le graduatorie del secondo bando: le caratteristiche dei partenariati saranno ovviamente oggetto di future analisi.

Per effetto delle procedure attuative, nei progetti di filiera finanziati con il primo bando (2017) si concentra il 92% degli investimenti nelle aziende agricole sostenuti con l'operazione 4.1.1, con il 97% della relativa spesa pubblica, e il 67% di quelli attivati dalle imprese agroalimentari con l'operazione 4.2.1, con il 77% della spesa pubblica.

In termini di filiera, anche le aziende agricole socie delle cooperative e delle OP che partecipano ai progetti 16.10, sebbene non attuino investimenti in azienda finanziati col PSR, possono beneficiare (indirettamente) del miglioramento del sistema aggregato cui partecipano. E le risposte ai questionari confermano l'esistenza di questo "effetto alone": si veda al riguardo la risposta alla DV27.

Le filiere maggiormente interessate sono quella ortofrutticola con 20 partenariati (59% del totale) che concentrano il 54% delle aziende agricole e il 52% delle imprese agroalimentari ammesse al sostegno del PSR e il 57% degli investimenti ammessi⁴⁴; segue la zootecnica (18% degli investimenti ammessi), nell'ambito della quale le strategie dei partenariati attivati (in particolare nel comparto lattiero caseario), possono estendere i loro effetti su altre 440 aziende agricole indirettamente coinvolte (74% del totale delle aziende aderenti in modo indiretto ai partenariati).

⁴³ CREA, 2020. Agricoltura Lazio in cifre

⁴⁴ Sono incluse le Misure 16.10; 3.1.1; 3.2.1; 4.1.1; 4.1.4; 4.2.1; 4.2.2; 9.1.1 che potevano essere attivate nel 1 Bando.

Tabella 7 - Aziende e imprese agroalimentari coinvolte direttamente o indirettamente nei progetti di filiera organizzata sostenuti dal PSR (bando 2017)

	Numero partneriati di filiera	Comparto				Totale
		multifiliera	olivicolo	ortofrutta	zootecnia	
		3	4	20	7	34
Aziende agricole direttamente coinvolte	Richiesta sostegno 4.1.1	80	80	292	75	527
	Ammesse a sostegno 4.1.1	52	50	177	49	328
n° Imprese agroindustriali direttamente coinvolte	Richiesta sostegno 4.2.1	6	15	34	10	65
	Ammesse a sostegno 4.2.1	4	10	30	10	54
Aziende e imprese indirettamente coinvolte	Aziende agricole	9	26	121	440	596
	Imprese agroindustriali	5	12	11	12	40
Aziende agricole direttamente coinvolte	Richiesta sostegno 4.1.1	15%	15%	55%	14%	
	Ammesse a sostegno 4.1.1	16%	15%	54%	15%	
% Imprese agroindustriali direttamente coinvolte	Richiesta sostegno 4.2.1	9%	23%	52%	15%	
	Ammesse a sostegno 4.2.1	7%	19%	56%	19%	
Aziende e imprese indirettamente coinvolte	Aziende agricole	2%	4%	20%	74%	
	Imprese agroindustriali	13%	30%	28%	30%	

Fonte: Valutatore su dati SMR

Coerentemente con le specializzazioni produttive territoriali, a Latina il sostegno viene prevalentemente utilizzato per lo sviluppo della produzione orticola di I e IV gamma, per la produzione di funghi e per la coltura del Kiwi. A Viterbo le filiere interessate sono quelle delle frutta in guscio, della patata e la filiera olivicola; in provincia di Roma quella zootecnica.

Nel 21% dei partneriati, la compagine industriale direttamente coinvolta è rappresentata da 3-4 imprese e le filiere interessate sono la olivicola, pataticola, della frutta in guscio e del latte, con elevato grado di rappresentatività nel contesto regionale; il 9% dei partneriati coinvolge due imprese e nel 70% restante il progetto ruota intorno ad un'unica impresa di lavorazione/trasformazione.

I progetti di filiera sostenuti sono diversamente articolati nelle tipologie di intervento che il bando permetteva di attivare: oltre agli investimenti per la competitività, le aziende e le imprese di trasformazione aderenti investono soprattutto per l'efficiamento energetico sostenuto con le operazioni 4.1.4 e 4.2.2. Solo il 15% dei partneriati prevede di attivare azioni di promozione dei prodotti a marchio (operazione 3.2.1) e di questi al dicembre 2020 solo 1 partneriato ha concluso le attività di promozione previste.

Come analizzato in altre sezioni del presente rapporto (DV2 e DV30), il sistema del partneriato di filiera contribuisce all'innovazione del settore agroindustriale regionale. Infatti, i partneriati sono stati selezionati anche per il livello di innovazione espresso dagli operatori aggregati (partecipazione a gruppi operativi dei PEI e investimenti inclusi nel Catalogo regionale) e, per effetto del meccanismo che collega la presentazione e la selezione dei partneriati a quella dei progetti di investimento, ha facilitato l'introduzione dell'innovazione in azienda. Inoltre, molti capifila partecipano e in alcuni casi (8) coordinano i team di progetto dei GO dei progetti PEI, in fase di setting up.

La progettazione di filiera è stata attivata prevalentemente da cooperative/OP (75,5% dei capifila) che riuniscono circa l'84% delle aziende beneficiarie aderenti alle filiere (cfr DV 4) per consolidare i rapporti già esistenti con altri soggetti appartenenti a fasi della filiera diverse, in particolare fra produttori agricoli e trasformatori. I progetti perseguono strategie molto diversificate ma è possibile individuare una logica comune nelle singole filiere in funzione della specializzazione degli indirizzi produttivi:

- Per le filiere del comparto ortofrutticolo, le esigenze di commercializzazione del prodotto fresco orientano gli investimenti verso: l'omogeneizzazione degli standard di qualità di prodotto e degli standard tecnologici di processo tra i soggetti partecipanti al progetto; la costanza e puntualità delle forniture ai clienti; il miglioramento della customer satisfaction attraverso certificazioni dettagliate di qualità (integrato, biologico, biodinamico, Indicazioni Geografiche dell'UE, igiene e sicurezza alimentare). I progetti si rivolgono anche a soluzioni per la riduzione dei deficit infrastrutturali e dei costi di sistema (elevati)⁴⁵.

⁴⁵ Ad esempio un capofila fa presente che i costi di trasporto sono di 1,59 €/Km più elevati che in Spagna, Francia e Germania; il costo dell'energia (0,22 €/KW) > 70% della media comunitaria.

- Per la filiera della frutta in guscio, dove le associazioni dei produttori operanti operano fino ai primi livelli del canale commerciale, si intende agire sul punto di debolezza principale che è lo scarso potere contrattuale della fase agricola, qualificando e potenziando da un lato le produzioni di campo, dall'altro potenziando la fase debole della sgusciatura/semilavorazione.
- La filiera zootecnica del latte e derivati mira a riappropriarsi delle quote di mercato perse, attraverso il miglioramento e ampliamento della gamma di prodotti offerti (in particolare allungamento della shelf-life) per intercettare le nuove tendenze di acquisto e l'accresciuta sensibilità dei consumatori verso l'origine dei prodotti, utilizzando, grazie al cambiamento normativo sull'origine del latte in etichetta anche nel latte ESL e nell'UHT, materia prima esclusivamente locale e valorizzandone la provenienza in etichetta.
- La filiera zootecnica della carne coinvolge in particolare gli allevatori di ovicaprini per la produzione di specialità tipiche regionali, quali l'abbacchio romano IGP e gli arrosticini. Gli elementi comuni dei progetti sono la sistematizzazione delle relazioni tra fornitori e impresa di trasformazione e la valorizzazione dei tagli (di carne bovina, ovicaprina e suina), provenienti anche da animali di fine carriera.
- Nell'ambito della filiera olivicola i progetti puntano al miglioramento della qualità della produzione certificata BIO, DOP e SQNPI, al raggiungimento di massa critica di prodotto e alla raccolta e valorizzazione dell'olio di sansa.
- Le iniziative multifiliera riguardano il consolidamento della presenza sul mercato regionale di panieri di prodotti: quelli caratteristici delle filiere dell'allevamento ovi-caprino, bovino, suino, dell'olivicoltura, della viticoltura, del latte e dell'ortofrutta della Provincia di Rieti, supportati da un marchio collettivo geografico, o la commercializzazione congiunta di un paniere di produzioni biologiche e DOP/IGP da offrire in maniera organizzata alle famiglie romane, singole o associate in GAS, ai ristoranti e alberghi della capitale.

Il ruolo della progettazione di filiera nel miglioramento della posizione dei produttori primari nella filiera

A prescindere dall'adesione ad un progetto di filiera organizzata, le procedure attuative per l'accesso al sostegno per gli investimenti delle imprese agroindustriali (operazione 4.2.1), richiedono la dimostrazione che l'investimento abbia ricaduta positiva per la componente agricola⁴⁶.

Il quadro attuativo dell'operazione 4.2.1 al dicembre 2020 registra 38 domande di saldo di cui 26 relativi ad investimenti realizzati con approccio di filiera e 12 con approccio singolo. Il 32% riguarda attività di conservazione e stoccaggio e il 18% la trasformazione del latte.

Tabella 8 - Imprese beneficiarie della operazione 4.2.1 per attività e tipologia di approccio

Attività	Approccio di filiera		Approccio singolo	
	n	Investimento realizzato (€)	n	Investimento realizzato (€)
Altre attività agricole	1	57.050		
Attività conservazione e stoccaggio	9	8.300.432	3	2.465.266
Coltivazione ortaggi	2	1.007.527		
Commercio alimentare all'ingrosso	4	5.175.148	1	1.270.635
Conserve vegetali	4	7.701.611	1	346.959
Macellazione e lavorazione carni	1	785.036	2	698.869
Olearia	2	340.632	1	73.500
Trasformazione del latte	3	5.759.773	4	665.699
Totale	26	29.127.209	12	5.520.927

Fonte: Valutatore su dati SMR, BPOL e Relazioni finali di collaudo

In generale, a parere delle industrie gli investimenti finanziati col PSR hanno migliorato il livello di remunerazione delle materie prime acquistate o conferite dai produttori agricoli (fonte: dati primari; indice sintetico 1,93 grado di giudizio su scala da 0/per niente a 3/molto, si veda allegato).

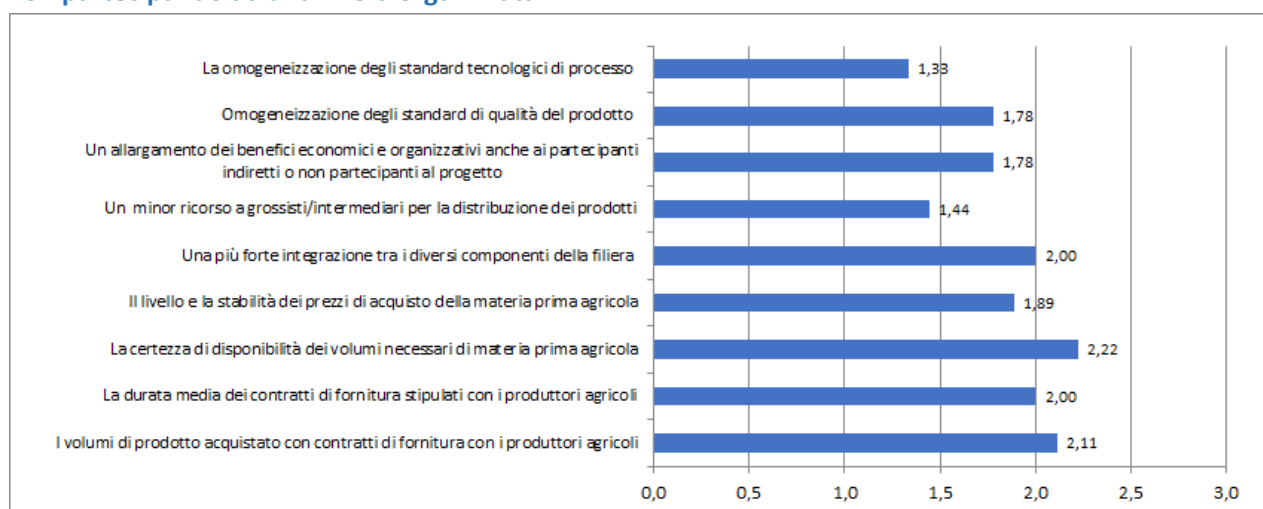
⁴⁶ Si ricorda che per accedere al sostegno della 4.2.1 devono dimostrare che per le loro attività utilizzano prodotti agricoli primari di provenienza extra aziendale in misura almeno pari al 60% delle produzioni lavorate riferite all'impianto interessato all'investimento programmato, forniti da produttori agricoli di base singoli e associati. La valutazione dei vantaggi economici per i produttori primari è attraverso la presentazione di contratti di fornitura o acquisto o altra documentazione. Il bando premia i contratti di fornitura almeno biennali e l'acquisizione della prevalenza del prodotto agricolo proveniente da contratti di conferimento stipulati con produttori di base entro i 70 Km dall'impianto di trasformazione.

Per quanto riguarda gli approvvigionamenti, è segnalato nel post investimento (2020) un aumento dei contratti di fornitura, più accentuato per le imprese che hanno realizzato il piano nel quadro di un partenariato di filiera (70% dei casi) che per le imprese in cd. approccio singolo (17% di casi). L'effetto filiera si riscontra anche analizzando la variazione dei volumi di materia prima prodotti entro un raggio di 70 Km, che aumenta per volumi superiori al 50% per 5 imprese aderenti a filiere e solo 1 impresa con approccio singolo.

Le imprese aderenti ad un progetto di filiera organizzata sono concordi nel dichiarare che l'adesione alla filiera organizzata ha favorito la realizzazione di sinergie economiche e/o funzionali tra i componenti del progetto. L'approfondimento con i capifila intervistati (casi studio) evidenzia come in particolare nel comparto ortofrutticolo le attività di coordinamento strategico degli investimenti e della gestione dei processi siano molto ben definite. In questo comparto si introducono nuovi processi produttivi o si ottimizzano gli esistenti (attraverso per esempio la centralizzazione di specifici servizi agronomici nelle fasi di produzione e l'adozione e di disciplinare tecnici di produzione) e/o si agisce sui sistemi organizzativi (es: la programmazione delle produzioni, la centralizzazione della fase di lavorazione della materia prima e la logistica commerciale).

Come descritto nella DV 4, per quanto riguarda le aziende agricole il risultato chiave relativo al mercato avuto dalla partecipazione ad una filiera organizzata è stata la certezza di collocazione e vendita del prodotto agricolo: mediamente le consegne alla industria passano dal 32 al 73% delle quantità conferite. Specularmente, per le imprese agroalimentari il principale vantaggio collettivamente conseguito grazie all'adesione risiede nel rafforzamento delle relazioni contrattuali con i fornitori nella certezza degli approvvigionamenti di materia prima secondo i propri fabbisogni, in termini quantitativi e qualitativi.

Figura 10 - Industrie agroalimentari: vantaggi conseguiti dall'aver realizzato l'investimento finanziato dal PSR partecipando ad una filiera organizzata



Punteggio: 0=per niente; 1=poco; 2=abbastanza; 3=molto. Fonte: Valutatore su dati primari

Tabella 9 - Aziende agricole: vantaggi conseguiti dall'aver realizzato l'investimento finanziato dal PSR partecipando ad una filiera organizzata: analisi per comparto

	Multifiliera	Olivicolo	Ortofrutticolo	Zootecnico	TUTTI
L'aumento dei volumi di prodotto conferito o venduto con contratti di fornitura	1,0	0,3	1,0	2,1	1,4
L'aumento della durata media dei contratti di fornitura	1,0	0,0	1,0	2,0	1,0
La certezza di collocazione/vendita del prodotto	1,0	1,7	1,3	2,0	1,6
Aumento dei prezzi di cessione del prodotto	0,8	1,0	0,7	1,3	1,0

Punteggio: 0=per niente; 1=poco; 2=abbastanza; 3=molto. Fonte: Valutatore su dati primari

Dai risultati dell'indagine diretta presso gli agricoltori, le aziende delle filiere zootecniche sono quelle che evidenziano maggiori benefici dalla partecipazione alla filiera, più in relazione a volumi e durata dei contratti e certezza della collocazione del prodotto, meno in relazione alla remunerazione della materia prima conferita.

In generale, la realizzazione di investimenti tesi al contenimento dei costi potrebbe aver indotto benefici limitati sul prezzo di cessione dei prodotti. In particolare per la filiera oleicola, si registrano benefici limitati anche sul volume di prodotto conferito in filiera.

Nell'ambito del settore ortofrutticolo, i risultati aziendali sono declinabili in funzione della tipologia di prodotto. Dalle risposte alla survey, almeno per il momento, sembra che le filiere operanti nel comparto della frutta in guscio non stiano generando i risultati preventivati; di contro, nel comparto dell'orticoltura le aziende, pur non registrando benefici in termini di remunerazione e volumi della materia prima conferita (perché filiere con un mercato consolidato e portfolio clienti che, per i prodotti di IV gamma, include marchi multinazionali e GDO), riscontrano benefici in termini di miglioramento della qualità del prodotto, migliore adattamento del prodotto alle esigenze del mercato, realizzazione di investimenti innovativi determinati da specifiche esigenze dell'impresa di trasformazione/commercializzazione a cui conferiscono il prodotto.

Va anche però considerato che il meccanismo attuativo 2016/2017 dei bandi sulle tre operazioni (16.10, 4.1 e 4.2) non prevedeva un ancoraggio fra investimenti finanziati e piano strategico della filiera. Esso infatti si premiava gli investimenti di beneficiari aderenti a progetto di filiera ma non necessariamente quelli coerenti con il progetto stesso. Ciò ha permesso quindi che gli investimenti potessero riguardare indirizzi produttivi diversi da quello strategico della filiera e quindi i vantaggi fossero altrove. Parte dei capifila intervistati riconosce che l'adesione al progetto da parte delle aziende agricole e delle industrie è stata indotta da motivi tattici oltre che strategici, ovvero dalla possibilità di conseguire punteggi più elevati nella selezione dei progetti di singoli progetti di investimento da selezionare con misura 4⁴⁷. Nei secondi bandi (2019), il programmatore definisce in modo più stringente il criterio, utilizzando dei parametri di spesa per investimenti per correlare gli interventi proposti dai partecipanti diretti nelle Misure 4.1 e 4.2 e premiare il modo in cui si completano e intervengono a sostegno dell'integrazione lungo la filiera⁴⁸.

I risultati della indagine diretta alle aziende agricole e alle industrie sono confermati dai casi studio, in particolare dalle interviste ai capifila dei progetti di filiera, nel comparto ortofrutticolo e in quello zootecnico.

C'è generale consenso sul fatto che non ci sono effetti evidenti sulla remunerazione delle materie prime conferite, a parte un prodotto di nicchia come l'arrosticino romano dove l'aumento della domanda grazie alla qualificazione e caratterizzazione del prodotto e a una strategia di commercializzazione porta a porta ha potuto riflettersi anche sulla remunerazione del prezzo della carne conferita. I maggiori vantaggi conseguiti riguardano fattori che nell'insieme garantiscono per lo meno il consolidamento delle posizioni acquisite. Seguono ulteriori dettagli per comparto

Nelle filiere ortofrutticole, sono stati riportati come vantaggi: la realizzazione di economie di scala nelle diverse aree funzionali: approvvigionamento delle materie prime agricole e non agricole, produzione, logistica e commercializzazione; il migliore adattamento della produzione alle specifiche contrattuali della clientela attraverso l'efficientamento del sistema, ad esempio la capacità di risposta in termini di rapidità e qualità (fattore chiave di competitività per i prodotti freschi); migliore servizio di logistica centralizzata; migliore servizio commerciale; la riduzione dei costi di produzione per la riduzione degli input chimici, fertilizzanti e antiparassitari, filiere in cui si adotta il controllo centralizzato degli input e i disciplinari di produzione.

La capofila di uno dei progetti di filiera nel settore del latte alimentare ha evidenziato il miglioramento del dialogo con gli allevatori (singoli e associati) che ha assicurato continuità e costanza del conferimento (garanzia triennale di acquisto dei quantitativi e stabilità di prezzo, in funzione del mercato); a seguito della partecipazione alle campagne

⁴⁷ Il bando prevedeva 23/100 punti alle domande presentate da aziende agricole e 20 punti alle imprese agroindustriali che partecipano ad un progetto di filiera organizzata in veste di partecipanti diretti. Per le imprese agroindustriali era prevista una ulteriore premialità (10 punti) per le imprese di aree montane partecipanti a filiere organizzate per la produzione di prodotti di qualità. Il punteggio minimo per l'ammissibilità al sostegno definito per la operazione 4.1.1 era di 20 punti e per l'operazione 4.2.1 di 25 punti.

⁴⁸ Nel nuovo bando il partecipante diretto deve realizzare investimenti che presentano una diretta connessione con il settore/i produttivo/i sul quale è incardinato il progetto di "Filiera Organizzata". La coerenza interna è soddisfatta se almeno la parte prevalente dell'investimento programmato (51%) dal partecipante diretto, calcolata in termini di costo dell'investimento rispetto al costo totale dell'operazione, sia riconducibile al settore produttivo del progetto di filiera e nella condizione che lo stesso investimento, nella sua quota prevalente, risulti coerente con le finalità e gli obiettivi perseguiti dalla "Filiera Organizzata".

di comunicazione attivate nell'ambito del progetto le aziende hanno registrato un aumento della quota di mercato (nel senso di una inversione del trend di riduzione)⁴⁹, con effetti positivi anche sulla percezione del ruolo sociale svolto⁵⁰. Per le imprese trasformatrici, l'obbligo di evidenziare in etichettatura la provenienza locale della materia prima⁵¹ ha permesso di imporre alla distribuzione un prezzo superiore rispetto al latte UHT normale a fronte di un prezzo di vendita del latte fresco ancora basso e con trend di consumo in discesa anche a causa del COVID.

La capofila di uno dei progetti di filiera nel settore della carne indica che è accresciuta la fidelizzazione dei fornitori locali di animali da macello (laddove è comune la modalità di stabilire accordi anno per anno) verso una impresa che occupa in Europa una posizione dominante e per la quale la produzione di abbacchio locale è irrisoria; inoltre il progetto ha permesso la messa a livello di conoscenze tecniche presso gli allevatori, allo scopo di destagionalizzare la produzione, uniformare le modalità di alimentazione degli animali allevati e la lotta alle malattie dell'apparato digerente.

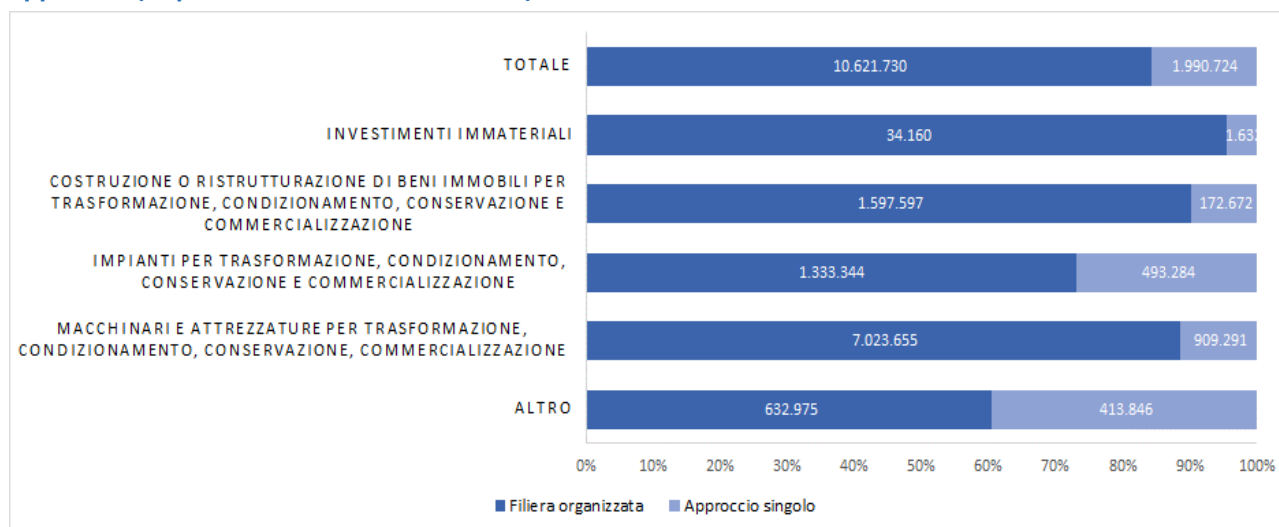
In generale, la validità delle strategie attivate dai partenariati sostenuti trova parziale conferma nel fatto che il 59% dei partenariati costituitisi con il primo bando ha ripresentato un progetto a valere sul secondo bando.

Cambiamenti nella performance delle imprese agroindustriali sovvenzionate e il ruolo della progettazione di filiera

La percentuale di imprese agroalimentari supportate con la misura 4.2.1 è un indicatore target specifico previsto dal programmatore regionale, con un valore pari al 5%.⁵² Il tasso di avanzamento rispetto al target, considerando le imprese ammesse a sostegno (81) è oggi pari al 47%, 36% se calcolato sulle domande con pagamenti.

L'analisi degli interventi realizzate dalle imprese che hanno concluso gli investimenti (38 su 81) evidenzia che i progetti realizzati nell'ambito dei progetti di filiera organizzata che concentrano l'84% della spesa erogata.

Figura 11 - Volume e tipologia degli investimenti delle imprese agroalimentari finanziate per tipologia di approccio (imprese con interventi conclusi)



Fonte: Valutatore su dati SMR/SIAN

Considerando le variazioni relative alle principali voci economiche, l'analisi delle risposte delle imprese partecipanti alla survey, disaggregate per tipologia di approccio, mette in evidenza come gli investimenti realizzati con approccio di filiera abbiano generato la crescita dei volumi della produzione e del rapporto fatturato/effettivi in misura

⁴⁹ Ma i responsabili di marketing non hanno potuto attribuire direttamente alle campagne questo effetto.

⁵⁰ Il progetto di filiera per la valorizzazione del latte ha previsto una campagna promozionale che si è svolta (almeno nell'anno prima del COVID) portando i consumatori negli allevamenti di produzione: questa campagna ha avuto un ottimo effetto sulla consapevolezza dei produttori stessi dell'importanza e del ruolo che essi svolgono e ciò, nella intervista in profondità ai partecipanti al progetto è stato evidenziato come uno dei risultati più rilevanti del progetto.

⁵¹ Obbligo che faceva parte della convenzione per l'accordo di filiera.

⁵² ISTAT 2010: 3.438 industrie di trasformazione alimentare, delle bevande e del tabacco (cfr Tab.3.3 PSR 10.1).

maggiore rispetto all'approccio singolo. Al contrario, l'efficacia in termini di aumento dei prezzi medi di vendita dei prodotti è maggiore per gli investimenti ad approccio singolo.

Figura 12 - Rispondenti % che dichiarano variazioni positive (aumento) delle principali voci economiche

	Approccio singolo	Approccio di filiera	Totale
Volume della produzione	25%	75%	75%
Prezzi medi di vendita dei prodotti	67%	30%	44%
Fatturato/effettivi (in FTE)	50%	80%	69%
Valore aggiunto lordo/ effettivi (in FTE)	33%	50%	44%

FTE: equivalente tempo pieno. Fonte: Valutatore su dati primari

Il 19% del totale dei rispondenti dichiara la diminuzione dei costi unitari di produzione. Per il 33% l'incremento dei ricavi, del valore aggiunto, del reddito operativo e del reddito netto è maggiore rispetto alle attese. Per il restante, le variazioni sono corrispondenti alle attese e in nessun caso sono ad esse inferiori, anche se per il 50% dei rispondenti la crisi COVID ha influenzato l'organizzazione del lavoro nell'impresa e ha modificato il contesto di mercato.

Gli investimenti realizzati hanno permesso di migliorare la qualità dei prodotti, la reattività di adattamento della produzione alle richieste dei clienti e di migliorare il posizionamento dei prodotti nel rapporto prezzo/qualità, in misura lievemente maggiore nelle imprese non aderenti a filiere. Nelle imprese aderenti a filiere si riscontra un aumento relativamente più elevato delle performance relative alla capacità produttiva dell'impresa e alla produttività degli impianti e al miglioramento della stabilità dei prezzi di vendita dei prodotti. Questi ultimi risultati sono confermati anche nelle interviste ai capifila dei partenariati sostenuti, in particolare da coloro che sono contestualmente anche beneficiari dell'operazione 4.2.1.

Tabella 10 - Con riferimento ad alcuni aspetti relativi alla produzione, al mercato e ai risultati economici, in quale misura gli investimenti realizzati hanno consentito di ...

	Approccio singolo	Approccio di filiera	Totale beneficiari
Migliorare il livello di remunerazione delle materie prime	2,0	1,9	1,9
Migliorare la qualità dei prodotti	2,4	1,9	2,1
Aumentare la capacità produttiva dell'impresa	1,8	2,3	2,1
Aumentare la produttività degli impianti	1,8	2,2	2,1
Migliorare la reattività di adattamento della produzione alle richieste dei clienti	2,2	2,0	2,1
Diversificare l'offerta produttiva	1,8	1,8	1,8
Ridurre i costi unitari di produzione	1,6	1,6	1,6
Aumentare le esportazioni	0,4	1,4	1,1
Aumentare la quota di prodotto certificato	1,4	1,8	1,7
Diversificare i canali di commercializzazione	1,4	1,6	1,5
Migliorare il posizionamento prezzo/qualità dei prodotti	2,2	2,0	2,1
Migliorare la stabilità dei prezzi di vendita dei prodotti	1,8	2,0	1,9

Punteggio: 0=per niente; 1=poco; 2=abbastanza; 3=molto. Fonte: Valutatore su dati primari

Anche coerentemente con la tipologia di interventi realizzati, positivi sono gli effetti sugli aspetti relativi alla organizzazione e gestione dell'impresa, in particolare sul miglioramento della logistica (conservazione, stoccaggio, distribuzione) e del contenuto tecnologico delle strutture produttive aziendali. Migliorano in modo diffuso anche l'organizzazione del lavoro e le condizioni di sicurezza. In questo senso, i casi studio sui progetti di filiera fanno emergere miglioramenti della qualità del lavoro (e della vita), in termini di minore esposizione ad agenti inquinanti (nelle filiere dove la riduzione degli input chimici è un fattore strategico) e/o ottimizzazione degli orari di lavoro grazie alla maggiore produttività degli impianti.

In misura lievemente minore, ma comunque sempre in area positiva, gli investimenti realizzati hanno permesso anche il miglioramento della qualità (intesa come qualità tecnica, aspetto, apprezzamento da parte degli acquirenti, ecc.), l'introduzione di sistemi certificati e di tracciamento dei prodotti. Non si riscontrano variazioni significative rispetto alla situazione ante intervento rispetto al miglioramento della qualità rapportabile all'adesione a schemi di qualità certificati (DOP, IGP, BIO, ecc.)

Per quanto gli effetti degli investimenti sulle strategie di commercializzazione:

- si registrano pochi cambiamenti in termini di evoluzione di canali distributivi, se si eccettua un aumento per alcune imprese delle quantità conferite alla grande distribuzione;
- si evidenzia un accesso molto limitato ai canali di vendita online;
- Il 44% delle imprese beneficiarie segnala una migliore affermazione sul mercato nazionale, in maggioranza aderenti a filiere, che contestualmente aumentano le quote di prodotto commercializzate attraverso la grande distribuzione;
- il 25% delle imprese delle imprese beneficiarie segnala una migliore affermazione sul mercato regionale, in prevalenza ad approccio singolo;
- l'aumento delle quote di mercato in paesi europei ed extra europei è segnalato da una impresa di lavorazione della nocciola, prodotto destinato per intero alla trasformazione e in prevalenza all'esportazione.

Nell'approfondimento con i capifila dei partenariati sostenuti, il comune denominatore è il rafforzamento delle relazioni contrattuali con i clienti che a livello locale si esprime con il potenziamento del canale della vendita diretta, e sul mercato nazionale ed estero è consentito dall'allargamento e/o completamento di gamma del portafoglio prodotti assieme al potenziamento e alla centralizzazione della gestione logistica, in particolare per prodotti ortofrutticoli freschi.

Ruolo del cofinanziamento PSR sulla realizzazione degli investimenti

In merito al ruolo del PSR sulla realizzazione degli investimenti, si rileva che il sostegno del PSR è stato determinante per un quarto delle imprese beneficiarie: il 25% dei rispondenti non avrebbe realizzato l'investimento senza il contributo, o lo avrebbe realizzato in misura molto ridotta. Un altro quarto è nella situazione diametralmente opposta: avrebbe realizzato l'investimento anche senza sostegno del PSR, nella stessa misura.

Si evidenzia una discreta capacità di autofinanziamento delle imprese (il 31% delle imprese ha usato solo risorse proprie per coprire la quota di cofinanziamento e ha considerato non necessario l'accesso al credito bancario; contestualmente, il 69% ha fatto il ricorso al credito bancario da solo o con integrazione di risorse proprie. Il PSR quindi è stato perlopiù intercettato dalle imprese che, grazie al sostegno, hanno potenziato la propria capacità di investimento per perseguire strategie di sviluppo di più ampio respiro

Conclusioni

La domanda valutativa chiede di analizzare i risultati del PSR raggiunti a fine 2020 in termini di rafforzamento della posizione degli agricoltori nella filiera alimentare e di miglioramento delle performance delle imprese agroindustriali sostenute. L'analisi per questo rapporto intermedio ha tenuto conto degli investimenti delle aziende agroindustriali conclusi ed è alimentata anche dalle analisi realizzate nell'ambito della DV4 per gli investimenti delle aziende agricole.

Per quanto riguarda il ruolo giocato dal PSR a favore del rafforzamento della posizione degli agricoltori nella filiera agroalimentare, il punto essenziale che caratterizza l'azione del PSR è la valorizzazione dei rapporti di filiera territoriale. Con il dispositivo attuativo messo in atto, i finanziamenti sulle misure ad investimento sono stati legati all'adesione ad accordi di filiera, con criteri di accesso e premialità relativo al prodotto agricolo di base. Il meccanismo è stato progettato soprattutto per sostenere il mantenimento del valore aggiunto nel territorio di produzione della materia prima agricola. La premialità di filiera ha fortemente orientato la spesa pubblica dei bandi investimenti del 2017, che è andata in larghissima parte a soggetti in filiera e quindi sottoscrittori impegni commerciali.

Rispetto alle aziende agricole, il risultato chiave dell'approccio di filiera è stata la certezza di collocazione e vendita del proprio prodotto, con effetti quindi di stabilità e di partecipazione al mercato. Specularmente, per le imprese agroalimentari il principale vantaggio collettivamente conseguito risiede nella certezza degli approvvigionamenti di materia prima secondo i propri fabbisogni, in termini quantitativi e qualitativi.

L'approccio per filiera ha fatto perno su delle realtà cooperative esistenti, e si può quindi concludere che il PSR ha favorito il consolidamento delle relazioni contrattuali tra le parti. Meno rilevante l'effetto in termini di nuove relazioni e nuove filiere.

Altri effetti sulle filiere produttive locali sono declinabili per comparto e i risultati rispondono alle specificità delle singole filiere, analizzate anche con casi studio. Il rafforzamento dei criteri di utilizzati nel 2019 per la selezione di un

secondo gruppo di progetti di filiera dovrebbe migliorare il collegamento fra investimenti finanziati agli aderenti e finalità della filiera e quindi aumentare i risultati collettivi.

L'approccio per filiera fa registrare, ad oggi, maggiori benefici in uno dei comparti produttivi regionali prioritari, quello zootecnico: le aziende coinvolte nei progetti di filiera evidenziano buoni risultati in termini di volumi e durata dei contratti e di remunerazione della materia prima. In altri comparti, gli investimenti in filiera sembrano volti all'efficienza produttiva, senza effetto sul prezzo. Nel comparto orticolo, il sostegno è stato utilizzato in modo funzionalmente integrato per rafforzare le capacità di adattamento del prodotto (sfuso e prodotti servizio) alle richieste della GDO e di canali di distribuzione specializzati per biologico e biodinamico.

Per quanto riguarda gli altri strumenti attivati dal PSR per spingere forme di aggregazione nel settore agricolo (sistemi di qualità, organizzazioni di categorie, reti), destano interesse in prospettiva i progetti per la filiera corta. L'analisi dei primi progetti finanziati evidenzia la nascita di aggregazioni larghe, con varie soluzioni in termini di logistica e di marketplace che potrebbero andare a coprire una tipologia di canale distributivo ancora in sviluppo.

Il sostegno per il benessere animale, concentrato territorialmente sulle aree interne e per un 25% nelle aree del cratere e montane, impegna una parte importante del budget del PSR per il sostegno all'introduzione di metodi di allevamento che possono in nuce rispondere a un interesse crescente del mercato su come gli alimenti sono prodotti in termini di salute e condizioni di vita dell'animale e qualità.

La spesa del PSR a supporto del miglioramento della performance economica delle imprese agroindustriali è anche importante e dalle analisi condotte sui progetti conclusi sembra aver favorito il miglioramento della qualità e del posizionamento dei prodotti nel rapporto prezzo/qualità. Anche molto positivi sono i risultati su aspetti relativi all'organizzazione e gestione dell'impresa, in particolare il miglioramento della logistica (conservazione, stoccaggio, distribuzione) e il contenuto tecnologico delle strutture produttive aziendali.

Nel contesto dei progetti di filiera, gli investimenti si sono tradotti in aumento della capacità produttiva dell'impresa e di produttività degli impianti (rapporto fatturato/effettivi) e contribuiscono a migliorare la reattività di adattamento della produzione alle richieste dei clienti e a stabilizzare i prezzi di vendita dei prodotti.

Sono Interessanti anche i risultati in termini di posizionamento sul mercato nazionale e/o regionale. L'aumento delle quote di mercato in paesi europei ed extra europei è segnalato da una impresa di lavorazione delle frutta in guscio

Ulteriori analisi in merito agli effetti dell'intervento del PSR sul settore agroalimentare sono riportati alla DV 27.

Raccomandazioni

Allo stato attuale dell'attuazione non vi sono raccomandazioni.

3.7 Focus area 3B: In che misura gli interventi del PSR hanno fornito un sostegno alla prevenzione e gestione dei rischi aziendali? (DV n. 7 del QVC)

Approccio alla domanda valutativa

Il PSR Lazio 2014-2020 ha definito, nell'ambito della focus area 3B, una strategia atta a sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali⁵³, stanziando circa 10,6 milioni di Euro per il raggiungimento di questo obiettivo.

Le risorse finanziarie della focus area sono assorbite al 99,3% (v. 10.1) dalla misura 5 ed in particolare dalla sottomisura 5.1 (89,7%) volta a sostenere le aziende agricole nella prevenzione dei rischi di perdita economica e produttiva derivanti da calamità naturali, eventi catastrofici o avversità atmosferiche. La sottomisura si articola in due tipologie di intervento:

- l'intervento 1 (5.1.1.1) rivolto ad enti pubblici, quali Consorzi di Bonifica e Province, che comprende investimenti in azioni di prevenzione volte a ridurre i rischi del dissesto idrogeologico e la salvaguardia del territorio (interventi di sistemazione idraulica dei corsi di acqua, risagomatura/dimensionamento di sezioni idrauliche per consentire scorrimento di volumi di acqua aumentanti in conseguenza dei cambiamenti climatici) che abbiano come obiettivo finale la protezione del potenziale di produzione agricola.
- l'intervento 2 (5.1.1.2) rivolto alle aziende agricole e che riguarda investimenti relativi a impianti antigrandine e sistemazioni idraulico agro forestale. Questa operazione alimenta l'indicatore target della focus area (R5/T7 - % di aziende agricole che partecipano a regimi di gestione del rischio).

Le restanti risorse della misura 5 (9,5% della spesa pubblica in dotazione alla focus area) sono destinate ad interventi volti al ripristino del potenziale agricolo danneggiato (5.2, ex mis. 126) a seguito di disastri naturali, eventi climatici avversi o catastrofici. Questa sottomisura non è stata mai attivata⁵⁴.

La logica di intervento è completata con l'operazione per la formazione 1.1.1⁵⁵ che rappresenta lo 0,68% della spesa pubblica totale della FA.

Attuazione procedurale e finanziaria

In termini attuativi, sono avviati i due interventi cardine della focus area.

L'intervento 5.1.1.1, rivolto agli enti pubblici, è stato attivato nell'aprile 2018 con la pubblicazione di un bando di dotazione complessiva di 7,5 milioni di Euro, che si è chiuso a ottobre dello stesso anno. Complessivamente sono pervenute n. 15 domande per un contributo richiesto pari a 11.191.596 Euro. Delle n. 14 domande ammissibili sono state ammesse a finanziamento le prime 10 domande in graduatoria a concorrenza dei 7.500.000 Euro stanziati (n. 4 domande non sono state ammesse per mancanza di fondi).

L'intervento 5.1.1.2 dedicato alle aziende agricole, è stato avviato a giugno 2017 con un bando che aveva una dotazione finanziaria di 1.150.000 Euro. All'avviso pubblico hanno risposto n° 51 aziende agricole per un importo richiesto pari a 5.475.394 Euro di cui n° 35 sono risultate ammissibili ma solo 13 sono state ammesse a finanziamento per carenza di fondi. Successivamente, al fine di impiegare la dotazione finanziaria residua dell'operazione derivante da economie accertate si è proceduto allo scorrimento della graduatoria e ammesso a finanziamento un'ulteriore domanda.

⁵³ La misura 17 "gestione del rischio" è stata attivata nel PSR nazionale.

⁵⁴ L'operazione 5.2.1 ha carattere aleatorio ed è attivata solo al verificarsi di eventi eccezionali che provochino danni al potenziale agricolo. L'operazione non è stata attivata in occasione del sisma del 2016 poiché in quell'occasione si è fatto ricorso a risorse finanziarie di altra natura. Inoltre, in caso di danni provocati da calamità atmosferiche viene attivato lo strumento previsto dal decreto 102/2004 che prevede un supporto al ripristino del potenziale agricolo (sono escluse operazioni di ripristino delle strutture agricole).

⁵⁵ Inizialmente la logica di intervento prevedeva anche l'operazione 2.1.1 (azioni dimostrative), la cui dotazione finanziaria programmata nella focus area 3B è stata azzerata con la modifica al PSR di luglio 2020.

Per quanto riguarda l'intervento di formazione 1.1.1, tutte le attività ammesse e finanziate con il primo bando si sono concluse e il secondo bando non prevede corsi allocati direttamente in questa focus area.

In termini finanziari, l'avanzamento è trainato dall'intervento 5.1.1.2 che registra un buon livello di spesa. Al 31/12/2020, la spesa realizzata di 1.778.242 Euro si riferisce a operazioni di 13 di aziende agricole sulle 14 ammesse a finanziamento, di cui 11 risultano concluse. La restante spesa si riferisce alle attività di formazione (tutte concluse) e a impegni assunti nella scorsa programmazione (ex mis. 126).

Criteri di giudizio ed indicatori

L'analisi è articolata sui criteri di giudizio e gli indicatori declinati nel Disegno di valutazione del PSR Lazio in accordo con il documento DG AGRI *Working Paper on Common Evaluation Questions for Rural Development* e che possono essere discussi in questa fase di attivazione dei progetti:

Criteri di giudizio	Indicatori
La partecipazione delle aziende agricole a sistemi di prevenzione e gestione dei rischi è aumentata	R5/T7 – percentuale di aziende agricole che partecipano a regimi di gestione del rischio
	Caratteristiche dei progetti di prevenzione volti a ridurre i rischi di dissesto idrogeologico e superficie agricola interessata
	Superficie agricola interessata da azioni di prevenzione volti a ridurre i rischi derivanti da calamità naturali, eventi catastrofici o avversità atmosferiche
	Livello di adesione degli agricoltori del Lazio alla misura 17.1

Attività, metodi e fonti

La risposta alla domanda valutativa si avvale dei dati del Sistema di Monitoraggio Regionale e di informazioni di maggior dettaglio relative al parco progetti ammessi a contributo desumibili dai dati degli uffici regionali dalla documentazione tecnico-progettuale di istruttoria e di chiusura a saldo che hanno permesso di valorizzare le conoscenze e le percezioni in merito al parco progetti in itinere.

Risposta alla domanda valutativa

Il sostegno del PSR alla partecipazione delle aziende agricole a sistemi di prevenzione e di gestione del rischio

Con gli interventi previsti nella focus area 3B, il PSR ha pianificato di sostenere la partecipazione di n. 100 aziende agricole a sistemi di prevenzione e gestione del rischio, pari al 0,10% delle aziende agricole regionali (indicatore T7 “percentuale di aziende agricole che partecipano a regimi di gestione del rischio”). Il valore dell'indicatore di output programmato sull'intervento 5.1.1.2 rivolto alle aziende agricole e che alimenta il T7, è pari a 35 aziende⁵⁶.

Al 31/12/2020, risultano finanziate con l'operazione 5.1.1.2 n.14 aziende agricole con contributo totale ammesso pari a 2.114.874 Euro, di cui n.11 presentano progetti saldati e n. 1 uno stato di avanzamento lavori. Il PSR ha quindi sostenuto al momento lo 0,012% delle aziende regionali (il n° totale di aziende agricole del Lazio – IC 17 è pari a 98.220 nel 2010) nella partecipazione a sistemi di prevenzione e gestione dei rischi con un avanzamento rispetto all'obiettivo (T7) pari al 12,2%.

Con l'operazione 5.1.1.2 il PSR sostiene investimenti in azioni di prevenzione volte a ridurre le conseguenze di probabili calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici, in particolare investimenti relativi a impianti antigrandine e sistemazioni idraulico agro forestali. L'insufficienza della dotazione finanziaria messa a bando (1.150.000 Euro) rispetto alla richiesta del territorio, da un lato, e l'assenza di un massimale di contributo

⁵⁶ Inizialmente pari a 100, modificato nella ver. 6.1 del PSR a seguito di una ri-quantificazione del valore medio dei progetti finanziati che tuttavia non è stata accompagnata da una modifica della dotazione finanziaria. Conseguentemente, non è stato possibile modificare il target.

concedibile⁵⁷, dall'altro lato, hanno tuttavia fortemente limitato l'efficacia dell'intervento (22 aziende agricole sulle 35 risultate ammissibili non sono state ammesse a sostegno per mancanza di fondi).

L'analisi della documentazione tecnica allegata alla domanda di saldo delle n. 11 aziende che risultano aver concluso l'intervento ha permesso di desumere alcune informazioni relative all'attuazione fisica degli interventi.

La quasi totalità dei progetti conclusi sono relativi ad aziende ubicate nella zona di Roma e nella provincia di Latina (10 su 11). Si tratta di zone caratterizzate dalla presenza diffusa di colture permanenti (i criteri di selezione davano la priorità a superficie investita da colture arboree, actinidia, vite e frutteti escluso l'olivo) e dove gli eventi calamitosi dovuti soprattutto a avversità atmosferiche sono più frequenti.

Tutti i progetti saldati riguardano la realizzazione di impianti antigrandine a protezione di impianti frutticoli: 8 su 11 a protezione di impianti di actinidia (di cui 2 sono giovani impianti), 1 pescheto, 1 ciliegeto e 1 frutteto intensivo. La SAU totale interessata dagli interventi a salvaguardia delle produzioni è di circa 130 ha.

Secondo le aziende agricole che hanno concluso l'investimento, le azioni di prevenzione realizzate permettono di stabilizzare la produzione, con conseguenze positive sul prezzo di vendita, e di aumentare la produttività (minor scarto) con ripercussioni anche per la filiera cui l'azienda appartiene. Una azienda ha anche menzionato che l'uso delle reti antigrandine permette di ridurre sostanzialmente il numero di trattamenti fitosanitari necessari per combattere insetti dannosi per alcune produzioni con un effetto ambientale positivo.

Con la seconda operazione portante della focus area 3B, l'operazione 5.1.1.1, il PSR sostiene invece investimenti realizzati da enti pubblici in azioni di prevenzione volte a ridurre i rischi del dissesto idrogeologico e la salvaguardia del territorio. L'intervento adotta un approccio integrato che prevede azioni di gestione del reticolo idrografico e delle reti di drenaggio regionali destinati alla preservazione del potenziale produttivo agricolo.

Complessivamente sono state ammesse a finanziamento 10 domande di sostegno per un importo totale finanziato di 6.773.000 Euro. Come già menzionato precedentemente, n. 4 domande non sono state ammesse per mancanza di fondi, evidenziando l'insufficienza della dotazione finanziaria rispetto ai bisogni del territorio in materia di investimenti per la riduzione dei rischi del dissesto idrogeologico.

Le caratteristiche salienti dei progetti ammessi a finanziamento sono sintetizzati nella tavola seguente. Dall'analisi della documentazione tecnico-progettuale si evince che i progetti sono in generale di dimensione ridotta (il valore medio ammesso a finanziamento è di circa 670.000 Euro) e riguardano essenzialmente lavori di ripristino, adeguamento e miglioramento di impianti idrovori (pompaggi e difese spondali) perlopiù obsoleti e con imperiose necessità di manutenzione.

Tabella 11 - Caratteristiche dei progetti finanziati volti a ridurre i rischi di dissesto idrogeologico

Nome	Importo ammesso a finanz. (€)	Descrizione	Localizzazione (area PSR)	Livello di pericolosità rischio idrogeologico prevalente	SAU interessata da fenomeni dissesto idraulico	N. di aziende agricole ricadenti nel territorio del Consorzio
1. Consorzio di Bonifica dell'Agro Pontino	567.811	Adeguamento, miglioramento funzionale del bacino imbrifero dell'impianto idrovoro di Calabra, Terracina	B	P2 - medio	73 ha	66
2. Consorzio di Bonifica dell'Agro Pontino	751.934	Adeguamento, miglioramento funzionale del bacino imbrifero dell'impianto idrovoro di Tabio, Pontinia	B	P2 - medio	99 ha	97
3. Consorzio di Bonifica della Conca di Sora	957.550	Messa in sicurezza e adeguamento funzionale della traversa mobile sul fiume Liri in loc. Valfrancesca, Sora	C	P2 - medio	26 ha	8
4. Consorzio della Bonifica Reatina	297.656	Ripristino dell'impianto idrovoro di Ripasottile	A	P3 - elevato	823 ha	70

⁵⁷ Nella ver 6.1 del PSR è stato introdotto un importo minimo concedibile pari a 20.000 Euro e un massimale concedibile pari a 100.000 Euro.

Nome		Importo ammesso a finanz. (€)	Descrizione	Localizzazione (area PSR)	Livello di pericolosità rischio idrogeologico prevalente	SAU interessata da fenomeni dissesto idraulico	N. di aziende agricole ricadenti nel territorio del Consorzio
5.	Consorzio della Bonifica Reatina	519.253	Intervento di ripristino e ottimizzazione del sistema di mitigazione del rischio idraulico nella Piana Reatina	A	P3 - elevato	176 ha	40
6.	Consorzio di Bonifica Sud Pontino	725.200	Ristrutturazione e adeguamento dei sistemi elettrici dell'impianto idrovoro in località Iannotta, Fondi	B	P3 - elevato	1109 ha	256
7.	Consorzio di Bonifica Tevere e Agro Romano	1.000.000	Lavori di ristrutturazione e potenziamento dell'impianto idrovoro Pagliete, Fiumicino 1° lotto	B	P2 - medio	1000 ha	28
8.	Consorzio di Bonifica Tevere e Agro Romano	215.000	Ripristino della funzionalità dell'impianto idrovoro bagnolo Roma capitale - Municipio X	A	P3 - elevato	240 ha	13
9.	Consorzio di Bonifica Val di Paglia Superiore	738.826	Mitigazione del dissesto idrogeologico sul torrente Elvella	C	P3 - elevato	655 ha	50
10.	Consorzio di Bonifica Valle del Liri	999.796	Sistemazione idraulica del Torrente Mollarino in località "Pisciavini" nei comuni di Atina, Villa Latina e Picinisco: ripristino opere e difese idrauliche danneggiate	C	P3 - elevato	103 ha	31
TOTALE						4304 ha	659

Fonte: elaborazioni del valutatore su domande di sostegno

Sono coinvolte 659 aziende agricole e circa 4.300 ha di SAU interessata da fenomeni di dissesto idraulico. Inoltre, 4 progetti riguardano aree di pericolosità idraulica media, per un totale di 1.198 ha e 199 aziende, e 5 progetti aree di pericolosità idraulica elevata, per un totale di 3.106 ha e 460 aziende agricole. Questo dato evidenzia la concentrazione del sostegno del PSR su interventi di prevenzione destinati alla preservazione del potenziale produttivo agricolo in aree regionali a maggior rischio di dissesto idrogeologico.

Si noti che, considerando anche le 659 aziende agricole che ricadono nei territori dei n.10 interventi finanziati, il valore obiettivo dell'indicatore target potrebbe superare il valore obiettivo programmato (0,676% realizzato rispetto allo 0,10% programmato). Tuttavia, al momento non si riscontra alcuna attuazione finanziaria degli interventi sostenuti, il che non permette ancora un riscontro concreto rispetto al criterio analizzato.

Il PSR ha anche promosso la formazione degli operatori agricoli sugli aspetti legati alla prevenzione e gestione dei rischi aziendali. Si sono svolti otto corsi per l'ottenimento o il rinnovo del certificato di abilitazione all'acquisto e all'utilizzo di prodotti fitosanitari, che hanno coinvolto 138 operatori. Alcuni corsi di lunga durata destinati a giovani imprenditori agricoli hanno realizzato didattica sui nuovi strumenti finanziari-assicurativi per la difesa del reddito (5 corsi) e sulla difesa dalle avversità naturali e dagli eventi catastrofici (2 corsi), materie che due dei progetti in fase di realizzazione prevedono di trattare.

Parallelamente agli interventi fisici e alle azioni di formazione finanziati dal PSR della Regione Lazio, gli agricoltori possono beneficiare di sistemi di assicurazione agevolata nell'ambito della sottomisura 17.1 del Programma di Sviluppo Rurale Nazionale (PSRN). Il Rapporto di Valutazione Annuale al 2019⁵⁸ del PSRN, evidenzia la (storica) scarsa propensione delle aziende agricole laziali alla partecipazione a sistemi assicurativi agevolati. Il livello di adesione degli agricoltori del Lazio a questi sistemi è pari allo 0,5% del numero di aziende regionali attive (332 aziende), ossia quasi 10 volte inferiore alla media nazionale (4,4%), e si concentra in aziende con colture arboree, frutticoltura (227 aziende) e vite (75 aziende), mentre risulta praticamente assente l'olivicoltura (4 aziende beneficiarie rispetto alle circa 47.000 operanti in regione).

⁵⁸ Lattanzio, aprile 2020.

Le ragioni di questo risultato, secondo il Valutatore del PRSN, sono strutturali e legate in particolare ai costi elevati delle polizze e agli adempimenti burocratico-amministrativi (tempi lunghi e incertezze per l'erogazione dei premi), nonché alla scarsa conoscenza degli strumenti.

Conclusioni

Il sostegno ad azioni di prevenzione finalizzate a ridurre le conseguenze dei disastri naturali, eventi climatici avversi o catastrofici è una novità dell'attuale programmazione e viene concretizzato attraverso l'operazione 5.1.1. Le due tipologie di intervento dell'operazione hanno intercettato un ampio bacino di domanda.

L'intervento di prevenzione rivolto alle aziende agricole (5.1.1.2) mostra un avanzamento sostenuto con 11 progetti saldati sui 14 finanziati. Il combinato disposto dell'insufficiente dotazione finanziaria con la mancanza di un massimale di contributo concedibile nell'avviso pubblico ha compromesso l'efficacia dell'intervento in termini di numero di aziende che partecipano ad azioni di prevenzione, malgrado sembri esserci un ampio interesse del territorio. Ciò ha influenzato negativamente l'avanzamento dell'indicatore di output e quindi anche dell'indicatore target. Ad oggi, il numero di aziende beneficiarie risulta molto inferiore al target fissato, anche quando saranno conclusi tutti i progetti finanziati.

L'avanzamento dell'intervento di prevenzione rivolto agli enti pubblici (5.1.1.1), per contro, non consente ancora di esprimere un giudizio sull'effetto degli interventi in termini di sostegno alla prevenzione e gestione dei rischi. Anche se si tratta dell'intervento più corposo della focus area in termini di risorse finanziarie, esso non contribuisce al raggiungimento del target. Ciononostante, la ricaduta sul potenziale produttivo agricolo di questi progetti in termini di prevenzione del potenziale agricolo da danni risultanti da alluvioni e/o altri eventi atmosferici calamitosi non è da sottovalutare: si stima possano coinvolgere circa 659 aziende agricole e 4.300 ha di SAU interessata da fenomeni di dissesto idraulico

Infine, va evidenziato che le ultime rimodulazioni finanziarie del programma ed in particolare della misura 5 non lasciano intravedere segnali di ulteriore attenzione da parte del programmatore verso la focus area 3B, che attualmente ha esaurito le risorse a disposizione.

Per quanto riguarda le azioni di formazione che dovrebbero contribuire al raggiungimento dell'obiettivo della 3B, le attività realizzate si sono dirette in modo molto mirato alla formazione o aggiornamento per il patentino dei fitosanitari. I temi più imprenditoriali legati alla gestione del rischio risultano invece non molto sviluppati nei percorsi di formazione di lunga durata fin qui realizzati e in corso di realizzazione.

Raccomandazioni

Rispetto ai risultati dell'analisi, non vi sono raccomandazioni.

3.8 Focus Area 4A: In che misura gli interventi del PSR hanno fornito un sostegno al ripristino, alla salvaguardia e al miglioramento della biodiversità, segnatamente nelle zone Natura 2000, nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché all'assetto paesaggistico dell'Europa? (DV n. 8 del QVC)

Approccio alla domanda valutativa

La domanda valutativa chiede di analizzare il ruolo giocato dal PSR Lazio in termini di sostegno alla biodiversità ed al paesaggio.

La logica di intervento è basata sul contributo primario di numerose operazioni, sia di superficie e appartenenti alle misure 10 (10.1.7 - 10.1.8 - 10.1.9 - 10.2.1) e 13, sia strutturali (7.1.1), ma anche sulle misure più strettamente legate al trasferimento della conoscenza e dell'innovazione (misure 1, 2 e 16). Sono importanti i contributi secondari dovuti ad altre operazioni appartenenti alla misura 10 (10.1.1 - 10.1.2 - 10.1.3 - 10.1.4) e tutta la misura 11. Sul piano delle misure strutturali, va considerata l'operazione 8.1.1. Anche se le operazioni con contributo secondario non hanno allocazione finanziaria sulla Focus Area, contribuiscono alla valorizzazione dell'indicatore di risultato, ovvero la percentuale di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione a sostegno della biodiversità e/o dei paesaggi (R7/T9). Esistono poi numerose operazioni che, pur non rientrando nel calcolo dell'indicatore, possono contribuire in modo importante alla biodiversità e alla qualità dell'assetto paesaggistico grazie al loro effetto trasversale.

L'intervento diretto a salvaguardare, ripristinare e migliorare la biodiversità e l'assetto paesaggistico nel territorio regionale è dunque estremamente complesso e la valutazione si deve quindi avvalere di diversi indicatori.

Si deve in ogni caso tener conto anche che l'impatto positivo sulla salvaguardia della biodiversità è difficilmente misurabile per diverso tempo, non solo perché una serie di effetti sono indiretti ma anche perché sono il prodotto dei rapporti che si instaurano tra le diverse matrici ambientali e tra esse e la presenza antropica, nonché della condizione in cui si trovano le risorse naturali e del livello stesso di biodiversità al momento di baseline che si sceglie, senza contare la complessità delle catene alimentari.

Il contributo alla salvaguardia del paesaggio è misurabile o prevedibile un po' più facilmente, dal momento che è il risultato di attività od opere che hanno un impatto anche visivo e che coinvolgono parti di territorio definite, ma la composizione dei dati non è comunque banale, data la diversità delle misure cui aderiscono gli agricoltori. Infine, allo stato attuale non è ancora possibile identificare quanto e in che modo le misure possano avere effetti tra loro contraddittori: si considerano quindi nel capitolo gli effetti potenzialmente positivi del PSR.

Per raggiungere lo scopo il programmatore laziale ha investito 267,9 M€, cifra che è stanziata complessivamente sulla Priorità 4 visto che la normativa UE non richiede la ripartizione per Focus Area delle risorse finanziarie programmate. L'obiettivo è perseguito soprattutto attraverso un investimento che fa perno sulle misure 10 e 13 per il 34,26% della dotazione dell'intera Priorità 4.

Attuazione procedurale e finanziaria

L'avanzamento procedurale sulle operazioni primarie fa registrare sei bandi su quattro operazioni per le misure strutturali e diciotto bandi sulle quattro operazioni per le misure a superficie/UBA. Il primo bando della 2.1.1 è aperto, con scadenza al 12/05/2021, mentre l'attivazione della 16.2.1 sembra ormai prossima.

Operazione	Anno bando	Dotazione a bando (€)	Domande presentate	Domande ammesse		
				Numero	Contributo (€)	Superfici (ha)
1.1.1*	2017	2.000.000	90	Nessun progetto ammesso a finanziamento sulla FA		
1.1.1*	2019	400.000	37	14	611.464	
7.1.1a	2017	1.000.000	51	30	595.715	
7.1.1b	2018	1.650.000	56	45	1.129.091	
10.1.7	2016/2020	375.000	15	15	17.263	83
10.1.8	2018/2020	3.000.000	4.118	2.860	2.160.307	848

Operazione	Anno bando	Dotazione a bando (€)	Domande presentate	Domande ammesse		
				Numero	Contributo (€)	Superfici (ha)
10.1.9	2016/2020	4.500.000	1.688	1.350	6.834.153	39.510**
10.2.1	2017	3.750.000	2	2	3.066.035.	
13.1.1	2016/2020	34.067.000	25.016	19.770	43.821.000	231.525
16.1.1*	2018	540.000	12	5	95.362	

* Bandi con dati complessivi, non sono disponibili i dati specifici associati alla Focus Area 4A.

** Il dato si riferisce alle UBA anziché agli ettari

I progetti della misura 1 finanziati con il bando del 2019 sono in fase di realizzazione. Per l'analisi si rimanda alla DV1.

Per l'operazione 7.1.1 a (Piani di sviluppo di comuni e villaggi), finalizzata a sostenere lo sviluppo locale nelle zone rurali grazie alla realizzazione di infrastrutture e servizi locali di base, nonché al rinnovamento e al restauro e riqualificazione del patrimonio culturale e naturale di villaggi e paesaggi rurali, il bando è stato avviato con sole risorse regionali e sostiene la messa a punto di Progetti Pubblici Integrati (PPI): i 31 PPI ammessi interessano il territorio di 40 comuni (per l'analisi compiuta si veda la Focus Area 6B). Per quanto riguarda l'operazione 7.1.1 b, indirizzata a sostenere la stesura dei piani di gestione per i siti della Rete Natura 2000 e per le aree naturali protette di interesse regionale e statale, 46 domande sono state ammesse a contributo e 3 piani sono stati elaborati.

L'operazione 10.1.7, che finanzia le cosiddette "coltivazioni a perdere", riguarda una quantità molto esigua di aree e un terzo della spesa è stato utilizzato per interventi in transizione dalla precedente programmazione. Sono state presentate solo 3 domande/anno con circa 3.000€/anno di spesa ammissibile. L'operazione 10.1.8 è volta alla conservazione in azienda e in situ della biodiversità agraria vegetale: interessa complessivamente una piccola superficie (848 ha), mentre il numero di domande presentate e quello delle domande ammesse sono molto alti: questo non stupisce, perché normalmente le superfici interessate sono piccole, dal momento che l'attività è volta strettamente alla conservazione. Per l'operazione 10.1.9 (Conservazione in azienda, in situ o ex situ, della biodiversità agraria animale) si evidenzia una sostanziale stabilità nell'erogazione annuale e nella quantità di UBA coinvolte. L'operazione 10.2.1 ha finanziato l'ARSIAL per le azioni di tutela della biodiversità agraria animale e vegetale, in termini di recupero, caratterizzazione e conservazione delle risorse genetiche autoctone a rischio di estinzione del Lazio. Le attività svolte da ARSIAL, comunque in trascinamento della precedente programmazione PSR, sono già state analizzate nel rapporto del 2019.

Per l'operazione 13.1.1 si registra una dotazione finanziaria e una spesa ingente.

L'aggiornamento al 2020 dell'attuazione finanziaria riporta un incremento della spesa totale per la Focus Area di 16.472.288 € rispetto all'anno precedente, in gran parte dovuto all'incremento di spesa delle misure a superficie. Al 31 dicembre 2020 gli avanzamenti finanziari delle operazioni afferenti alla FA 4A fanno registrare un contributo imputabile prevalentemente ai bandi emessi (80%) rispetto ai trascinamenti (20%). Complessivamente, per tutte le operazioni che hanno contribuito primario, l'avanzamento della spesa per i bandi emessi è pari a € 58.090.232. Per le misure strutturali il tasso di realizzazione è fermo allo 0% tranne nel caso dell'operazione 7.1.1 b che vede un avanzamento del 53,3% sul numero di progetti conclusi per una spesa che raggiunge il 37,9% del finanziato.

Criteria di giudizio e indicatori

Criteria di giudizio	Indicatori
La biodiversità nei terreni oggetto di contratto è stata ripristinata, preservata e migliorata	R7/T9 - % di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione a sostegno della biodiversità e/o dei paesaggi
	I08 - Indice dell'avifauna in habitat agricolo (FBI)*
	I09 - Agricoltura ad elevata valenza naturale (HNV)*
	Agricoltura ad elevate valenza naturale nelle aree interessate dalle operazioni con effetti più significativi
La consapevolezza dei beneficiari sull'importanza della tematica	Grado di consapevolezza delle ricadute della gestione agricola sulla conservazione e mantenimento della biodiversità
Il PSR ha fornito sostegno allo sviluppo di conoscenze di base finalizzate alla conservazione della biodiversità e mantenimento dei paesaggi	Risposte a questionari somministrati a beneficiari delle M10 e M11, e delle operazioni 4.1.1 e 6.1.1

Metodi e fonti

La risposta alla domanda valutativa si avvale dei dati di monitoraggio regionale e dell'organismo pagatore, ma anche dei dati ISTAT relativi all'agricoltura, dei dati della European Environmental Agency e della Rete Rurale Nazionale per FBI e agricoltura HNV. È stata eseguita su queste basi conoscitive l'analisi di maggior dettaglio delle informazioni relative alle caratteristiche dei progetti finanziati.

La percentuale dei terreni agricoli oggetto di contratti di gestione a sostegno della biodiversità e/o dei paesaggi (R7/T9) è fornita dalla Regione Lazio. L'indagine valutativa analizza gli interventi realizzati che potrebbero incrementare significativamente il valore degli indicatori di contesto/impatto. Il campo di analisi comprende quindi le superfici ammesse di tutte le operazioni che concorrono a tale esito, a prescindere dall'allocazione finanziaria nella focus area. Si tratta di 10.1.1, 10.1.2, 10.1.3, 10.1.4, 10.1.5, 10.1.7, 10.1.8, 11.1.1, 11.2.1, 13.1.1.

Per quanto riguarda l'indicatore I08 - Indice dell'avifauna in habitat agricolo (FBI) l'impatto del PSR non è realmente calcolabile. Infatti, il dato elaborato da LIPU e Rete Rurale Nazionale non è in alcun modo correlato alle superfici oggetto di impegno PSR a valere sulla Focus Area. Per valutare l'effetto del PSR si è optato per una stima approssimativa rapportando l'indice FBI alla SAU regionale e alla SAU delle particelle catastali interessate dall'adesione alle operazioni a superficie con potenziale effetto positivo sulla biodiversità, che nel caso in oggetto sono le 10.1.1, 10.1.2, 10.1.3, 10.1.4, 10.1.5, 10.1.7, 10.1.8, 11.1.1, 11.2.1; su questa base è stato estrapolato un indicatore di impatto a partire dal presupposto estremamente semplificatorio che nelle aree interessate da tali operazioni non vi sia stata perdita di biodiversità valutando un potenziale decremento dell'FBI se tali aree non fossero state sottratte alle dinamiche che la causano. Tale decremento tiene conto dell'andamento dell'FBI negli anni 2017, 2018, 2019, 2020. Occorre anche evidenziare che il dato disponibile consiste nell'intera superficie di ogni singola particella catastale interessata dalle suddette operazioni mentre non è conosciuta la superficie effettiva su cui si è realizzato l'impegno PSR. Il risultato è dunque una sovrastima, che però permette di cogliere in prima approssimazione un ambito territoriale di influenza delle operazioni messe in atto. Si ricorda che il Farmland Bird Index assume come dato di baseline quello del 2000, in cui il valore di biodiversità degli uccelli in aree agricole venne posto a 100.

Per quanto riguarda l'elaborazione relativa all'indicatore I09 - Agricoltura ad elevata valenza naturale (HNV) sono state condotte elaborazioni GIS utilizzando gli strati informativi relativi a:

1. particelle interessate dalle operazioni 10.1.1, 10.1.2, 10.1.3, 10.1.4, 10.1.5, 10.1.7, 10.1.8, 11.1.1, 11.2.1, 13.1.1. La 13.1.1, contribuendo a mantenere la zootecnia nelle zone montane svantaggiate, tende a favorire anche il mantenimento dei sistemi paesaggistici associati storicamente a questa attività, così come gli agroecosistemi che li caratterizzano. Si è deciso pertanto ~~deciso~~ di tenerne conto, pur tenendo in considerazione che il mantenimento della zootecnia può avere anche risvolti contraddittori sulla tutela dei delicati ecosistemi di montagna. Come per le elaborazioni sul FBI, occorre tenere presente che anche in questo caso sono state considerate per intero le particelle interessate dalle operazioni, non potendo distinguere se l'adesione da parte degli agricoltori ne interessava solo porzioni; anche per questo indicatore valgono comunque le considerazioni che valgono per l'FBI relativamente al fatto che l'uso del dato geografico, per quanto sovrastimato, permette di cogliere un ambito territoriale di influenza. Inoltre, rispetto al 2019 si ha un affinamento rilevante del livello di elaborazione dal momento che per il rapporto intermedio di quell'anno era stato utilizzato il dato del foglio di mappa catastale, unico disponibile in quel momento, ma che determinava una sovrastima molto maggiore degli effetti del PSR;
2. strato informativo High Nature Value Farmland dell'ottobre 2017, come elaborato dall'Agenzia Ambientale Europea (EEA: European Environment Agency);
3. superficie regionale del Lazio classificata per classi di presenza di aree agricole ad alto valore naturale come elaborato nella pubblicazione di febbraio 2014 "Aree agricole ad alto valore naturale - Approccio della copertura del suolo" di febbraio 2014, a cura della Rete Rurale Nazionale - Task Force Monitoraggio e valutazione (RRN).

La risposta alla domanda valutativa si avvale anche di indagini svolte presso gli agricoltori aderenti alle diverse misure. In particolare, è stata condotta un'indagine mirata ad indagare il livello di consapevolezza rispetto alle operazioni a finalità ambientale, e a valutare se e in quale misura la scelta di aderire alle diverse operazioni agroambientali sia stata dettata dalla cognizione delle ricadute ambientali. Più in dettaglio, l'indagine ha sondato:

- in che misura l'agricoltura regionale si stia preparando a gestire la problematica del cambiamento climatico;
- quali tra le pratiche considerate maggiormente efficaci nell'ottica dell'adattamento stanno avendo maggiore diffusione sul territorio;
- quale sia il grado di consapevolezza sulle ricadute ambientali degli impegni assunti dai beneficiari delle misure agro-climatico-ambientali con un focus particolare per le imprese aderenti alle operazioni a superficie (misure 10 e 11).

Per eseguire l'indagine si è deciso di sottoporre un questionario fornito attraverso un link inviato ai soggetti beneficiari selezionati tramite posta elettronica certificata (metodologia CAWI - Computer Assisted Web Interviewing). Tale metodologia è stata scelta perché costituiva la possibilità di contattare un campione numericamente e geograficamente significativo, essendo disponibili gli indirizzi PEC degli aderenti alle misure. La numerosità dell'universo oggetto di indagine è costituita dalle 3.278 domande di sostegno ammissibili al finanziamento per le misure 10 e 11 che fanno riferimento all'anno 2019. Sul totale dell'universo considerato, la numerosità del campione da reperire al fine ottenere un dato sufficientemente rappresentativo si aggirava intorno a 300. Di conseguenza, è stato necessario disporre dei contatti di posta elettronica di un set di circa 900 beneficiari (820 per l'esattezza), dal momento che il tasso di risposta effettiva varia generalmente dal 30 al 50%. Anche se il campione di partenza ha visto una lieve riduzione del numero di contatti previsti (820 indirizzi PEC) il tasso di risposta è stato raggiunto: sono stati ricevuti 325 questionari compilati (dei quali 279 con risposte complete e 46 con risposte parziali). Anche le risposte parziali sono state comprese nell'analisi dei risultati dal momento che, incrementando la numerosità del campione, permettono di affinare l'indagine almeno per alcune domande.

Infine, sono stati utilizzati anche i dati emersi da altre indagini condotte per la valutazione, segnatamente rispetto agli aderenti alle misure 4.1.1 e 6.1.1.

Risposta alla domanda valutativa

Al 31 dicembre 2020 la FA 4A riportava per le proprie operazioni di competenza il livello di raggiungimento degli indicatori di monitoraggio come sotto restituito. Il valore dell'indicatore R7/T9 riporta le superfici oggetto di contratti di gestione a sostegno della biodiversità e/o dei paesaggi. Il target al 2023 è quindi già stato ampiamente raggiunto.

Descrizione	Valore obiettivo 2023	Realizzato al 31/12/2020	Avanzamento rispetto all'obiettivo (%)
R7/T9 - % di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione a sostegno della biodiversità e/o dei paesaggi	14,18%	15,68%	110,64%
Terreni agricoli oggetto di contratti di gestione a sostegno della biodiversità e/o dei paesaggi (ha)	90.528	100.163,37	

Fonte: Regione Lazio

L'indagine valutativa analizza invece gli interventi realizzati che potrebbero incrementare significativamente il valore degli indicatori di contesto/impatto, calcolando laddove possibile l'effetto netto del PSR. Il campo di analisi comprende quindi le superfici ammesse di tutte le operazioni che concorrono a tale esito a prescindere dall'allocatione finanziaria 10.1.1, 10.1.2, 10.1.3, 10.1.4, 10.1.5, 10.1.7, 10.1.8, 11.1.1, 11.2.1, 13.1.1.

Indice dell'avifauna in habitat agricolo (FBI)

I valori di Farmland Bird Index disponibili evidenziano una continua riduzione dell'indice, divenuta particolarmente rilevante negli ultimi anni. La tabella seguente riporta i dati FBI dal 2016 in poi raffrontandoli con quello del 2000, anno base di riferimento, e valutando l'andamento rispetto all'anno precedente. Inoltre, vengono riportate le superfici interessate da operazioni del PSR potenzialmente utili a incrementare la biodiversità e la loro incidenza sulla SAU regionale.

Tabella 12 - Andamento del FBI e superfici di interesse per la valutazione della biodiversità

	2016	2017	2018	2019	2020
Valore FBI Lazio	73,86	71,38	67,88	67,58	58,43
Decremento rispetto al 2000	26,14	28,62	32,12	32,42	41,57
Differenza rispetto al dato dell'anno precedente	0,12	-2,48	-3,50	-0,30	-9,15

	2016	2017	2018	2019	2020
Differenza percentuale rispetto al dato dell'anno precedente	0,16%	-3,36%	-4,90%	-0,44%	-13,54%
Superficie totale delle misure a superficie	31.100	71.601	100.042	107.327	138.617
% di agroecosistemi migliorati dal PSR	5,00%	11,51%	16,08%	17,25%	22,28%

Nonostante aumentino di anno in anno le superfici impegnate sulle operazioni qui considerate, l'indice FBI continua a calare e il calo del 2020 è particolarmente significativo. Un solo anno potrebbe registrare (e in effetti il 2020 e il 2019 registrano, cfr. tabella qui sopra) dei picchi anomali, probabilmente in parte dovuti anche al fatto che le specie possono presentare oscillazioni notevoli in dipendenza di fattori ambientali non modificati dalle pratiche agricole: ecco perché, oltre ai dati esposti in tabella, è stato osservato il dato medio degli ultimi 4 anni, al fine di smorzare il peso di forti oscillazioni annuali. In questo caso, in Lazio si osserva riduzione media annua pari a 3,86 punti.

Purtroppo anche il dato medio degli ultimi 4 anni è molto preoccupante perché si tratta di una media alta, in un contesto particolarmente negativo: rispetto al 2000 infatti il calo dell'indice è di 41,57 punti; anche se occorre ricordare che, mentre originariamente i piani di campionamento prevedevano rilievi nelle ZPS (Zone di Protezione Speciale) e nelle ZIO (Zone di Interesse Ornitologico), ora queste aree non vengono considerate nel calcolo della tendenza (per la metodologia si vedano le pubblicazioni dei dati annuali a cura di Rete Rurale Nazionale e LIPU).

E' importante inoltre richiamare il fatto che le indagini condotte da LIPU per valutare l'indice evidenziano come aumenti il numero delle specie in declino (13 su 29 nel 2020) e come tale declino sia molto rilevante (53,91%, con un massimo dell'88,67% nel caso delle 3 specie in forte declino). Infine, molte delle specie in declino sono legate alle aree aperte con prati e coltivi e ai mosaici agrari.

Un contributo del PSR a ridurre questo vero e proprio disastro ambientale può essere ricondotto alle misure che potenzialmente impediscono/riducono significativamente la perdita di biodiversità. Rapportando questo alle superfici in gioco, si stima che senza tali misure si sarebbe potuta verificare una riduzione media annua di 4,64 punti di FBI, il quale sarebbe stato ridotto nel 2020 a 55,32 punti (- 3,11 rispetto al dato rilevato da LUPU e RRN). L'effetto positivo annuo del Piano di Sviluppo Rurale è quindi stimato in 0,78 punti.

Agricoltura ad alta valenza naturale

L'indicatore indica la percentuale di SAU che genera Alto Valore Naturale (High Nature Value Farmland - HNV).

I dati disponibili sull'entità della superficie interessata da questo tipo di SAU sono, oltre alle superfici interessate dalle operazioni del PSR utili per il calcolo dell'indicatore nel 2020, la superficie delle aree HNV calcolata dall'Agenzia Ambientale Europea (EEA) e la superficie regionale del Lazio suddivisa per classi HNV a cura della Rete Rurale Nazionale - Task Force Monitoraggio e valutazione (RRN).

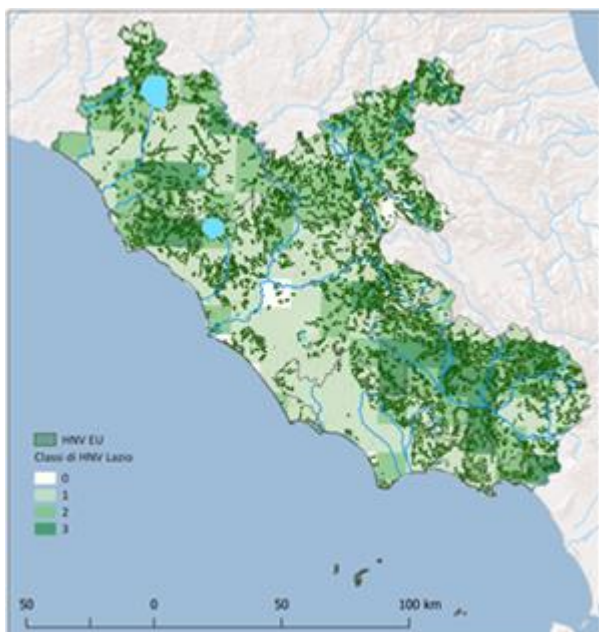


Figura 13 - Confronto cartografia disponibile: carte delle superfici HNV da fonte regionale ed europea

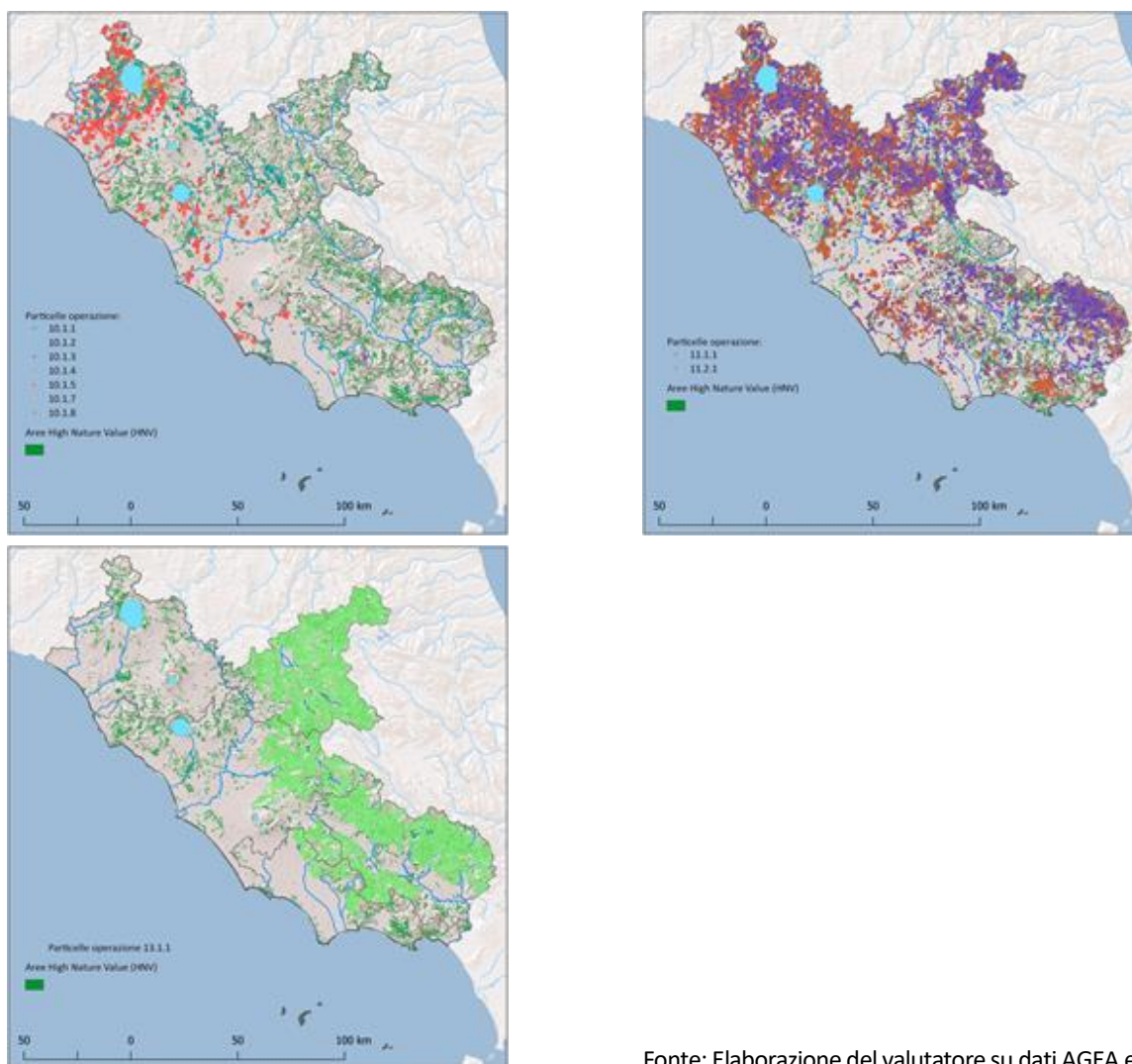
Fonte: Elaborazione del valutatore su dati AGEA, RRN e EEA

Nella figura sono state sovrapposte queste due ultime diverse mappature in modo da rendere immediata la lettura delle loro differenze.

Le superfici utili per il calcolo dell'indicatore sono quelle investite dalle operazioni con potenziale effetto positivo sull'HNV che ricadono in aree dichiaratamente HNV; la classificazione territoriale operata dalla Rete Rurale Nazionale è utile a corredare l'indicatore di ulteriori analisi.

Le immagini seguenti mostrano la distribuzione sul territorio regionale dell'adesione da parte degli agricoltori alle operazioni di interesse selezionate.

Localizzazione delle operazioni delle misure 10, 11 e 13 sulla carta dell'agricoltura ad elevata valenza naturale con effetti sulla FA 4A



Fonte: Elaborazione del valutatore su dati AGEA e EEA

A fronte della SAU totale del Lazio (622.086 ha), la superficie HNV totale è di 279.317 ha. Le particelle catastali investite nel 2020 da operazioni del PSR di interesse per l'agricoltura ad elevata valenza naturale e che ricadono anche in aree HNV interessano 79.609 ha, corrispondente al 12,8% della SAU regionale.

La tabella seguente permette un primo confronto tra le superfici che si trovano nelle aree HNV e quelle distribuite in base alle classi identificate da RRN.

Operazioni PSR	Superficie operazioni PSR (ha)	Superficie operazioni PSR in aree HNV (ha)	Superficie operazioni PSR in aree a basso tasso di HNV (ha)	Superficie operazioni PSR in aree a tasso medio di HNV (ha)	Superficie operazioni PSR in aree ad alto tasso di HNV (ha)
10.1.1	1.817,96	436,93	738,52	905,96	173,48
10.1.2	298,76	13,87	182,16	111,34	5,26
10.1.3	749,82	39,25	472,46	259,07	18,29
10.1.4	354,21	13,39	118,68	163,43	72,10
10.1.5	20.572,04	1.471,20	12.683,35	5.756,94	2.106,56
10.1.7	179,27	3,58	78,29	79,56	21,43
10.1.8	429,72	126,64	61,80	270,55	97,37
11.1	70.601,76	14.996,99	23.023,29	35.780,76	10.665,76
11.2	133.866,80	24.641,26	55.115,66	59.103,09	18.044,06
13.1	158.777,16	37.865,47	59.642,62	78.312,96	16.658,69

Fonte: Elaborazioni GIS del valutatore a partire da dati AGEA (elenco particelle ammesse a finanziamento per il 2019) e dal geodato regionale delle particelle catastali.

In totale, la SAU regionale complessivamente interessata da operazioni PSR con potenziale effetto positivo HNV è pari a 387.647 ha (62,31% della SAU totale regionale). La percentuale di SAU interessata dalle stesse operazioni ma che si trova all'esterno di aree HNV è pari a 49,52 per un totale di 308.039 ha. In sostanza, i dati disponibili indicano che il PSR potenzialmente raddoppia la SAU che potrebbe ricadere in ambito HNV, ma naturalmente questo è un dato che esprime solo una potenzialità, dal momento che per essere definite HNV le superfici devono rispondere ad un complesso di criteri che non è soddisfatto dalla semplice adesione alle operazioni del PSR considerate in questa elaborazione.

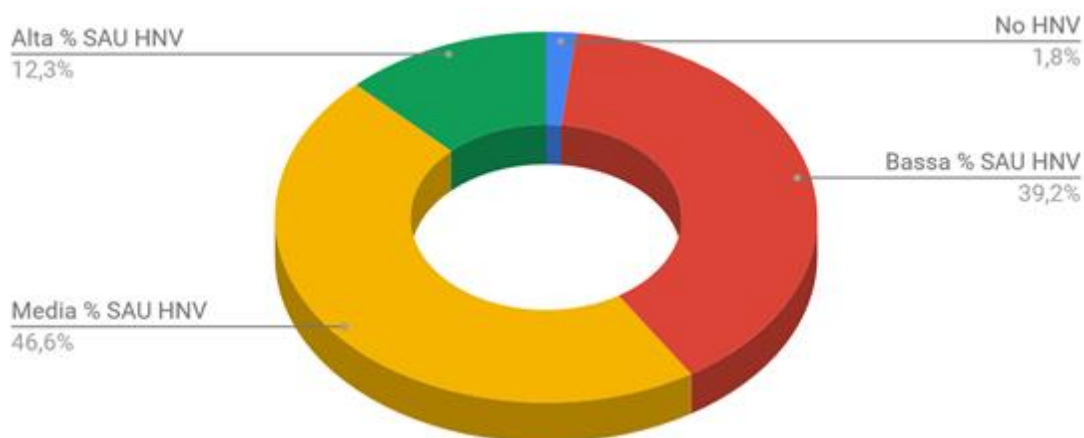
Per tutte le operazioni si verifica lo stesso fenomeno che si riscontra sul dato generale: la maggiore entità di superfici interessate dall'adesione al PSR è esterna alle aree HNV individuate dall'EEA, in modo molto variabile, ma non del tutto casuale. Le misure 10 sono particolarmente addensate fuori dalle aree HNV di definizione EEA, mentre le misure 13 sono molto addensate nelle aree HNV stesse o in prossimità di esse, a Ovest e a Sud. Il biologico ha una distribuzione meno chiaramente definita anche se comunque gravitante in una sorta di area vasta delle zone HNV.

E' particolarmente interessante il caso dell'operazione 10.1.5 (minima lavorazione) che ha un ruolo particolarmente utile alla biodiversità del terreno e, di conseguenza, anche alla biodiversità in senso più generale: a fronte di una superficie di interesse complessiva di 20.572,04 ha, solo 1.471,20 si trovano in area HNV, il 7,15%. Meno chiaro è il dato relativo a tre altre operazioni di grande utilità per la biodiversità: la 10.1.2 (cover crops), la 10.1.4 (fertilizzazione organica di pregio) e la 10.1.7 (coltivazioni a perdere, siepi, filari). In questi tre casi le superfici complessive in gioco sono davvero minime, purtroppo, e il fatto che siano solo sporadicamente presenti in aree HNV non può essere considerato significativo.

Ancora, un'analisi rapportata alla classificazione del territorio regionale effettuata dalla Rete Rurale Nazionale per classi di valore HNV permette di fare alcune considerazioni ulteriori rispetto all'indicatore *sensu strictu*. Infatti, in questo caso osservare la distribuzione delle operazioni PSR a potenziale effetto positivo per l'Alto Valore Naturale permette - per quanto attraverso una maglia quadrata - di dare una lettura più articolata dell'intervento dovuto al Piano di Sviluppo Rurale. Una semplice analisi delle distribuzioni percentuali fa notare immediatamente come il Piano incida in modo deciso soprattutto sulle aree a basso e medio valore: quasi l'86% delle superfici interessate infatti ricadono in queste classi. Se può essere considerato abbastanza chiaro che nelle aree a valor medio ci sia un'importante adesione alle operazioni di interesse per la Focus Area, questo è meno scontato nel caso della SAU interessata in zone a basso valore naturale: invece si tratta di ben 152.117 ha.

Di nuovo, è interessante il caso della misura 10.1.5: si tratta infatti dell'unica operazione tra quelle qui esaminate che si colloca per più del 50% della superficie in aree a basso tasso di HNV (12.683,35 ha).

Figura 14 – Distribuzione delle particelle interessate da operazioni PSR di interesse HNV per classi di valore HNV individuate da RRN



Fonte: elaborazione del Valutatore su dati della Rete Rurale Nazionale (RRN)

Altre azioni con possibili effetti sulla salvaguardia della biodiversità

Nell'analisi degli interventi che a giudizio del valutatore possono avere effetti sulla DV8 va considerato che molte operazioni, quali le 4.4.1, 7.6.1, 8.1.1, 8.3.1, 8.4.1 e la 8.5.1, non hanno ancora espresso la loro efficacia a causa del grado di avanzamento iniziale o dell'assenza di progetti conclusi. Inoltre, il primo bando della 2.1.1 è attualmente aperto (dotazione finanziaria di 500.000 di euro per la priorità 4), mentre per la 16.2.1 l'attivazione sembra ormai prossima.

Per il resto, l'analisi valutativa può arricchirsi di una serie di considerazioni sugli effetti trasversali di altre operazioni programmate nel PSR Lazio.

- Investimenti nelle aziende agricole finalizzate al miglioramento delle prestazioni (4.1.1)

Tra gli interventi effettuati, la realizzazione di nuovi impianti di colture arboree e arbustive poliennali permanenti o l'adeguamento dei preesistenti è di interesse per la FA. Le domande saldate al 31 dicembre 2020 per questi interventi sono 25. Gli impianti effettuati sono stati in gran maggioranza corileti (237 ha) seguiti da 15 ha di noce, 8 di actinidia, 4 di olivo, 3 di melograno e 1 di mandorlo, per un totale di 268 ha. Il dettaglio dei dati disponibili non permette di risalire a quanti di essi abbiano determinato un cambiamento di uso del suolo, o hanno semplicemente sostituito impianti arborei già esistenti.

- Elaborazione e aggiornamento Piani aree Natura 2000 e dei siti ad alto valore naturalistico e dei piani di sviluppo di comuni e villaggi

Dall'analisi delle relazioni a saldo sull'operazione emerge che i 3 progetti saldati per la sezione "a" relativa ai Piani di gestione di aree Natura 2000 hanno previsto la redazione dei relativi regolamenti interni per la gestione e la tutela di tali aree, per una superficie complessiva di 153,2 ettari.

Per quanto riguarda i piani di sviluppo di comuni e villaggi, dalle 22 relazioni a saldo emerge che in alcuni piani sono presenti azioni che possono generare effetti positivi sulla biodiversità, ad esempio nel caso di interventi di riqualificazione fluviale per mantenere e ripristinare la contiguità ambientale dell'ambiente naturale (Comune di Arpino) e azioni di salvaguardia e potenziamento delle reti ecologiche e di connessione paesaggistica costituite da muri in pietra, lungo i percorsi storici, opere di ingegneria naturalistica e recupero dei fontanili e dei corsi d'acqua limitando gli elementi inquinanti (comune di Pozzaglia Sabino).

- Sostegno per studi e investimenti relativi alla manutenzione, al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale dei villaggi, del paesaggio rurale e dei siti ad alto valore naturalistico, compresi gli aspetti socioeconomici di tali attività, nonché azioni di sensibilizzazione in materia di ambiente (7.6.1)

Dei 4 progetti saldati risultano di interesse 3 studi relativi al monitoraggio ambientale su scala regionale da parte di diversi enti di ricerca (Università degli Studi del Molise, Università La Sapienza di Roma, ARSIAL). I progetti presentati riguardano rispettivamente la creazione di una rete di monitoraggio inerente una selezione di habitat minacciati e/o rappresentativi, un'attività di monitoraggio di alcune specie della fauna ittica regionale di interesse dell'Unione e l'implementazione di un protocollo di rilevamento multispecifico e sorveglianza, ancora di specie di interesse unionale, nelle acque dolci del Lazio attraverso DNA ambientale e modelli di connettività.

Inoltre, 3 progetti afferenti all'operazione 7.6.1 sono attivati da 3 GAL. Al momento le domande di pagamento si riferiscono a tre interventi realizzati nell'ambito del PSL Terre di Pregio principalmente focalizzati sulla valorizzazione della biodiversità e che riguardano le colture tipiche dell'olivo, della vite e del castagno.

Infine, la spesa programmata dal PSR per aumentare le conoscenze e stimolare l'innovazione sull'intera Priorità 4 attraverso le misure 1, 2 e 16, è ancora molto contenuta: raggiunge infatti il 17% della dotazione complessiva delle tre misure menzionate (si veda DV1). La biodiversità e il paesaggio non costituiscono temi ambientali su cui tali misure si focalizzano prioritariamente e la spesa al 2020 è ancora nulla su questa tematica.

La consapevolezza dei beneficiari sull'importanza della tematica

Grazie all'indagine effettuata sul tema della salvaguardia e del miglioramento della biodiversità è stata rilevata, in molte delle risposte ottenute dal questionario, una notevole sensibilità nei confronti delle pratiche legate alla conservazione dell'ambiente:

- la perdita di biodiversità è stata indicata da 62 beneficiari, prevalentemente aderenti alla misura 11, tra i rischi ambientali presenti sul proprio territorio;
- 277 beneficiari ritengono che la conservazione e il mantenimento della biodiversità permettano di generare delle ricadute positive per il territorio (risposte prevalentemente da aderenti alle misure 11 e 13, ma anche 10.1.5 e 10.1.8);
- 213 agricoltori beneficiari ritengono che le misure del PSR possano generare effetti positivi sulla salvaguardia e mantenimento della biodiversità, risposte prevalentemente da beneficiari aderenti alle operazioni 10.1.5, 10.1.8, 11.1.1, 11.2.1 e 13.1.1.

La consapevolezza degli agricoltori sulle ricadute ambientali generabili dall'adesione alle misure del PSR per quanto concerne la biodiversità è stata indagata anche inserendo una domanda specifica nel questionario somministrato a 101 agricoltori beneficiari dell'operazione 4.1.1 (vedi DV4 per maggiori dettagli), che ha avuto un tasso di risposta del 32,7% (33 risposte). Quasi la metà dei beneficiari intervistati (48,39%) ha risposto che gli investimenti realizzati hanno generato effetti positivi sulla biodiversità, dato che conferma i risultati ottenuti dal questionario sottoposto agli agricoltori beneficiari delle misure 10 e 11.

Anche dall'indagine diretta realizzata sui giovani imprenditori insediati emergono conferme rispetto al grado di consapevolezza ambientale. La metà ritiene di generare ricadute ambientali positive sulla biodiversità (51% dei rispondenti) e sul paesaggio circostante (53%) grazie alle pratiche agricole che adotta nella propria azienda. Inoltre, 99 dei 155 che hanno partecipato ai corsi di formazione/attività dimostrative della Regione Lazio, organizzati grazie al PSR 2014-2020, ritengono che le informazioni e le nozioni apprese siano state utili per introdurre metodi e pratiche di rispetto ambientale nella gestione aziendale.

Conclusioni

Il PSR ha già raggiunto gli obiettivi prefissati per la Focus Area 4A, tanto è vero che il valore obiettivo dell'indicatore R7/T9 è stato ampiamente superato con il 110% circa di superfici interessate rispetto a quanto inizialmente atteso. Purtroppo non si può dire che questo sia stato sufficiente per il ripristino, la salvaguardia e il miglioramento della biodiversità, segnatamente nelle zone Natura 2000, nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico.

Infatti, al di là dell'incremento significativo di superfici coinvolte da pratiche agricole potenzialmente favorevoli alla biodiversità (che sono cresciute continuamente passando così dai 31.100 ha nel 2016 ai 138.617 nel 2020), l'indice FBI decresce in modo addirittura allarmante. A poco vale il fatto che occorra tempo perché gli effetti di tali pratiche sulle popolazioni di uccelli siano registrabili, visto che rispetto al 2000 il Farmland Bird Index si è ridotto di più del 40%: la velocità con cui si perde biodiversità è troppo elevata.

Il contributo del PSR sulle aree HNV non è particolarmente significativo (79.609 ha equivalenti al 12,8% della SAU regionale), ma secondo le valutatrici e i valutatori è forse anche di maggiore interesse il fatto che molte delle aree interessate da operazioni potenzialmente utili alla biodiversità siano esterne ad esse, soprattutto quando si consideri il dato relativo alla riduzione del Farmland Bird Index. È ben noto infatti che la conservazione della natura in punti isolati del tessuto territoriale non è abbastanza efficace: ecco perché un'ampia diffusione territoriale delle operazioni che possono avere su questo aspetto un effetto migliorativo, quale quella che si registra in Lazio, potrebbe essere utile sia a rafforzare le condizioni migliori che già sussistono nelle aree HNV, sia ad amplificarne l'influenza creando ulteriori nodi territoriali con condizioni favorevoli, sia ancora a creare connessioni tra le aree HNV e i nodi stessi. È come se si trattasse di elementi di una rete ecologica regionale.

A questo proposito, tra tutte le operazioni qui considerate per valutare gli indicatori di impatto, quelle di maggiore interesse sono le 10.1.2, 10.1.4, 10.1.5, 10.1.7, che sono anche quelle meno adottate nelle aree HNV: secondo il gruppo di valutazione si tratta di operazioni che più delle altre potrebbero rafforzare la funzione positiva dell'agricoltura rispetto alla biodiversità. È davvero un peccato che l'adesione a queste operazioni sia insignificante, tranne nel caso della 10.1.5.

I dati così preoccupanti sulla biodiversità inducono ad una riflessione sull'impiego di prodotti rameici in agricoltura: infatti, il meccanismo d'azione del rame non è selettivo e la sua azione causa una riduzione della flora microbica e fungina, con la potenzialità di causare gravi danni al suolo (ivi compreso il decremento della materia organica) e agli ecosistemi acquatici. È anche accertata la sensibilità dei lombrichi all'azione biocida di questo elemento. L'impatto

del rame riveste una particolare rilevanza quando si pensi a quanto sia strategica per la biodiversità in generale la biodiversità del suolo. Gli indici previsti per la valutazione del PSR non sono però utili a valutare questo aspetto.

Per quanto riguarda l'assetto paesaggistico, gli indici e i dati disponibili non permettono ancora di esprimere una valutazione. Le operazioni che potenzialmente potrebbero avere un effetto significativo sono infatti quelle che hanno avuto meno adesioni (10.1.2, 10.1.3, 10.1.4, 10.1.5, 10.1.7), e che sarebbero utilissime per contrastare la banalizzazione del paesaggio. Sotto questo profilo, sarà comunque sicuramente importante avere informazioni georiferite più dettagliate di quelle attualmente disponibili.

Infine, si sottolinea ancora come l'operazione 13.1.1, contribuendo a mantenere la zootecnia nelle zone montane svantaggiate, tenda a favorire anche il mantenimento dei sistemi paesaggistici associati storicamente a questa attività, così come gli agroecosistemi che li caratterizzano. L'entità delle ricadute è però tutta da valutare e non scontata, perché il mantenimento della zootecnia può avere anche risvolti contraddittori sulla tutela dei delicati ecosistemi di montagna (ad esempio, quando il pascolamento insiste sempre negli stessi punti).

Raccomandazioni

È importante affinare ulteriormente l'analisi degli indici HNV e FBI, così come delle misure che, pur non contribuendo al loro calcolo, hanno effetti su biodiversità e paesaggio. In particolare, sarebbe estremamente utile integrare la rete di monitoraggio su questi indici a livello regionale.

Si invita la Regione, di concerto con il Comitato di Pilotaggio e i portatori di interesse, a considerare la possibilità di effettuare uno studio relativo alle potenzialità che le operazioni 10.1.2, 10.1.4, 10.1.5, 10.1.7 possono dare al rafforzamento della biodiversità e al miglioramento del paesaggio agrario grazie alle loro messa in atto nelle aree esterne a quelle HNV.

3.9 Focus Area 4B: In che misura gli interventi del PSR hanno finanziato il miglioramento della gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi? (DV n. 9 del QVC)

Approccio alla domanda valutativa

La domanda valutativa chiede di analizzare il ruolo giocato dal PSR Lazio in termini di miglioramento della gestione delle risorse idriche, includendo la gestione di fertilizzanti e pesticidi.

Se si tiene conto del fatto che l'agricoltura costituisce una delle principali attività responsabili dell'inquinamento delle acque, si comprende l'importanza che hanno le misure del PSR orientate a consolidare ed estendere ordinamenti e metodi di produzione con caratteristiche di maggiore sostenibilità ambientale.

A parte le misure più strettamente legate al trasferimento della conoscenza e dell'innovazione (misure 1, 2 e 16) il contributo primario è incentrato nella misura 11, che esclude l'uso di prodotti di sintesi (fertilizzanti, prodotti fitosanitari, additivi ecc.) in tutta la filiera produttiva, con il contributo secondario di operazioni delle misure 8 e 10. Ricordiamo che le operazioni con contributo secondario non hanno allocazione finanziaria sulla Focus Area ma sono operazioni che, a giudizio del valutatore e sulla base delle scelte attuative del programmatore, contribuiscono alla valorizzazione dell'indicatore di risultato, ovvero la quantità di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione idrica (R8). La misura principale resta quella dedicata all'agricoltura biologica che permette una maggiore sostenibilità ambientale rispetto alle tradizionali pratiche agricole, in particolare per quanto riguarda la qualità delle acque, grazie alla forte riduzione nell'uso di fertilizzanti e pesticidi.

Per raggiungere lo scopo il programmatore laziale ha investito 267,9 milioni di Euro, cifra che è stanziata complessivamente sulla Priorità 4 visto che la normativa UE non richiede la ripartizione per Focus Area delle risorse finanziarie programmate. L'obiettivo è perseguito soprattutto attraverso un investimento che fa perno sulla misura 11 per il 61,1% della dotazione dell'intera Priorità 4.

Attuazione procedurale e finanziaria

L'intervento, come ridisegnato a partire dalla versione 9.0 del PSR, è articolato su 6 operazioni con contributo primario a causa dell'azzeramento delle dotazioni finanziarie per le operazioni 1.2.1 e 2.3.1.

Come riportato nella seguente tabella l'avanzamento procedurale fa registrare tre bandi su due operazioni per le misure strutturali e quattordici bandi su due operazioni per le misure a superficie. Per quanto riguarda le altre due operazioni programmate in via primaria, il primo bando della 2.1.1 è attualmente aperto (con scadenza prorogata al 12/05/2021 e una dotazione finanziaria di 500.000 di euro), mentre per la 16.2.1 l'attivazione sembra ormai prossima.

Operazione	Anno bando	Dotazione a bando (€)	Domande presentate	Domande ammesse		
				Numero	Contributo (€)	Superfici (ha)
1.1.1*	2017	2.000.000	90	Nessun progetto ammesso a finanziamento sulla FA		
1.1.1**	2019	400.000	37	14	611.464	
11.1.1	2015/2020	29.079.711	7.258	5.814	30.063.601	126.434
11.2.1	2015/2020	120.536.105	7.671	6.611	46.521.248	248.830
16.1.1	2018	540.000	18	12	205.968	

* Bandi con dati complessivi, non sono disponibili i dati specifici associati alla Focus Area 4B.

** Bandi con dati complessivi per la Priorità 4.

I progetti della misura 1 finanziati con il bando del 2019 sono in fase di realizzazione. Per l'analisi dell'attuazione si rimanda alla DV1.

Il meccanismo di funzionamento della Misura 11 prevede pagamenti annuali per l'adozione o il mantenimento dell'agricoltura biologica che, con l'obiettivo di utilizzare il più possibile la fertilità del suolo naturale, limita l'utilizzo di fertilizzanti e tende a ridurre al massimo l'impiego di prodotti fitosanitari. E' evidente che un uso inferiore di input possa avere un impatto positivo sulla qualità delle acque. Infatti, le operazioni 11.1.1 e 11.2.1 sono di riferimento per il calcolo dell'indicatore di risultato R8, per quello di impatto I11 (qualità dell'acqua) e per l'effetto netto del PSR.

Per la misura 16, avvio e funzionamento dei gruppi operativi del PEI per la produttività e sostenibilità agricola, le idee progettuali presentate dai potenziali GO ammessi, riferite alla preservazione dell'ecosistema (priorità 4) riguardano 17 progetti ammessi sull'operazione 16.1. Tuttavia, per essere realizzati, tali progetti dovranno essere successivamente selezionati su un bando dell'operazione 16.2.

Complessivamente, a fronte di 12.451 domande di sostegno ammesse a contributo sulla Focus Area, ed un totale di ettari sotto impegno di 375.264, si registra un tasso di mortalità del 17% sul numero complessivo delle domande presentate.

L'aspetto più rilevante dell'aggiornamento dell'attuazione finanziaria, rispetto a quanto riportato nel 2020, è che la spesa totale per la Focus Area è cresciuta di 39 milioni di € grazie alla spesa sulle operazioni della misura 11.

Al 31 dicembre 2020, le due principali operazioni afferenti alla FA 4B fanno registrare un avanzamento finanziario del 66% rispetto alle risorse totali stanziare sulla Focus Area, imputabile in prevalenza ai bandi emessi (68%) rispetto ai trascinamenti (32%).

Complessivamente, per tutte le operazioni che danno un contributo primario alla Focus Area in esame, l'avanzamento della spesa per i bandi emessi è pari a 73.876.591 €, pari a oltre il 95% del totale degli importi ammessi a contributo.

Criteri di giudizio e indicatori

L'analisi è articolata sui criteri di giudizio e gli indicatori declinati nel Disegno di valutazione del PSR Lazio in accordo con il documento DG AGR I *Working Paper on Common Evaluation Questions for Rural Development*:

Criteri di giudizio	Indicatori
La qualità dell'acqua è migliorata	R8/T10 - Percentuale di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione idrica
	I11/ICC40 - qualità dell'acqua
	Diminuzione nell'impiego di azoto e fosforo nella fertilizzazione
	Diminuzione dell'utilizzo degli agrofarmaci
	Azioni che si sono dimostrate efficaci nel migliorare la gestione idrica
La consapevolezza dei beneficiari sull'importanza della tematica	Risposte a questionari somministrati alle aziende beneficiarie delle misure a superficie e di alcune misure a investimento

Metodi e fonti

La risposta alla domanda valutativa si avvale dei dati di monitoraggio regionale e dell'organismo pagatore, dell'analisi della documentazione tecnico-progettuale relativa ai progetti saldati, ma anche dei dati ISTAT relativi all'agricoltura. Per le elaborazioni effettuate ci si è avvalsi di interviste in profondità con esperti del settore. Per quanto riguarda la qualità delle acque, sono state utilizzate fonti ARPA Lazio e ISPRA.

Il contributo che le misure del PSR danno a ridurre la pressione antropica sulla risorsa idrica non è facilmente pressione antropica dovuti ad altri settori produttivi. Non essendo disponibili dati georiferiti sulla qualità delle acque identificabile dal momento che la qualità delle acque in un dato punto del territorio, siano esse superficiali o sotterranee, dipende dagli input utilizzati in agricoltura ma anche dalle caratteristiche dei suoli, dall'andamento climatico stagionale e da altri fattori di, non è stato possibile metterle in relazione in alcun modo con la localizzazione degli interventi finanziati dal PSR, anche se tale correlazione non può comunque essere automatica.

Per la valutazione degli effetti del PSR sulla qualità delle acque è stato stimato l'indicatore I11, costituito a sua volta da due sotto-indicatori: bilancio dell'azoto e del fosforo I11-1 (*Gross Nitrogen Balance* e *Gross Phosphorus Balance*) e quantità di nitrati nelle acque dolci superficiali e sotterranee I11-2 (*Nitrates in freshwater*).

Per quanto riguarda il sotto-indicatore I11-1, è stata stimata la minore utilizzazione di fertilizzanti in relazione agli impegni assunti con l'adesione alle misure a superficie più significative al riguardo. In particolare, per la stima del risparmio di elementi nutritivi (azoto e fosforo) è stato effettuato un bilancio semplificato, avvalendosi dei dati ISTAT relativi alla distribuzione di fertilizzanti e alla SAU regionale. Sono state inoltre prese in considerazione le SAU investite dalle diverse colture regionali per gli anni 2016, 2017, 2018 e 2019, nonché sono state calcolate le

asportazioni attribuibili alle coltivazioni (secondo le Norme Tecniche Regionali di Produzione Integrata). Infine, sono stati valutati i bilanci semplificati per l'agricoltura tradizionale e l'agricoltura biologica e si è ottenuto il contributo dato dal PSR per differenza, secondo un approccio fattuale/controfattuale. L'indicatore esprime pertanto la quantità dei due macroelementi (in kg/ha) che rimane nel sistema suolo-pianta sotto forma di surplus, il quale potrebbe concorrere alle perdite di elementi per scorrimento superficiale, per percolazione nelle acque superficiali e sotterranee e per erosione (nel caso del fosforo) e che quindi potenzialmente contribuisce al loro inquinamento. Per il calcolo del surplus di azoto e fosforo sono state prese in considerazione le superfici investite negli ultimi 4 anni (2016, 2017, 2018, 2019) dalle seguenti operazioni di interesse: 10.1.2, 10.1.3, 10.1.4, 11.1.1, 11.2.1.

Per quanto riguarda l'incidenza dei nitrati nelle acque dolci superficiali e sotterranee (sotto-indicatore I11-2), non sono disponibili dati aggiornati e disaggregati.

È stato stimato anche il quantitativo impiegato di principi attivi degli agrofarmaci, quale indicatore aggiuntivo, elaborando i dati ISTAT relativi alla distribuzione di prodotti fitosanitari ed erbicidi negli ultimi 4 anni per il Lazio, seguendo la metodologia proposta nel documento DG AGRI *Working Paper on Common Evaluation Questions for Rural Development*. Sono state tenute in considerazione per il calcolo le superfici investite negli ultimi 4 anni (2016, 2017, 2018, 2019) dalle seguenti operazioni: 10.1.1, 10.1.2, 10.1.3, 10.1.7, 11.1.1, 11.2.1. È stata valutata la distribuzione per ettaro di principi attivi nell'agricoltura convenzionale e in quella biologica e si è assunto che per le misure di interesse qui sopra elencate il consumo di "pesticide" sia lo stesso delle aziende biologiche ottenendo il contributo fornito dal PSR per differenza, secondo un approccio fattuale/controfattuale. I dati ISTAT distinguono, tra i principi attivi, quelli ammessi in agricoltura biologica. Anche se tali principi attivi sono utilizzati anche nell'ambito dell'agricoltura convenzionale, non vi sono allo stato attuale dati disponibili per stimare quanto essi vengano effettivamente utilizzati da ciascuna delle due tipologie aziendali. Pertanto, si è deciso di effettuare la valutazione come se essi fossero usati integralmente nelle aziende a conduzione biologica, sovrastimandone quindi i consumi.

Risposta alla domanda valutativa

Al 31 dicembre 2020 il valore obiettivo dell'indicatore R8/T10 era già stato superato, con una percentuale di realizzazione del 120,5%, per un totale di 98.409,37 ha di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione idrica (fonte regionale).

L'indagine valutativa analizza gli interventi realizzati in grado di incrementare significativamente il valore dell'indicatore di contesto/impatto, calcolando l'effetto netto in termini di bilancio di azoto e fosforo e consumo di agrofarmaci. Il campo di analisi comprende quindi le superfici ammesse di tutte le operazioni che concorrono a tale esito: 10.1.2, 10.1.3, 10.1.4, 11.1.1 e 11.2.1. Non è stato possibile considerare il contributo generabile anche dagli impegni previsti nell'operazione 8.1.1 (imboschimento dei terreni), poiché non sono stati emessi bandi nel periodo di programmazione 2016-2020.

Operazioni con effetti più significativi sulla qualità delle acque

Questo indicatore di impatto è composto dai seguenti sotto-indicatori: bilancio dell'azoto e del fosforo, presenza di nitrati nelle acque dolci superficiali e sotterranee. È stato possibile stimare soltanto l'indicatore relativo al bilancio dei nutrienti, come precedentemente spiegato nel paragrafo "Metodi e fonti".

La valutazione del risparmio di elementi nutritivi derivante da una migliore gestione della fertilizzazione è stata operata attraverso la redazione di un bilancio semplificato. Il quantitativo di azoto e di fosforo stimato può assumere valori positivi (surplus) e negativi (deficit). I valori positivi sono riconducibili ad un surplus di elementi nutritivi che possono determinare impatti negativi generando eutrofizzazione nei corpi idrici, mentre i valori negativi si riferiscono ad un deficit di azoto e fosforo che le piante sono quindi costrette ad estrarre dal terreno: in caso di deficit, la loro azione può quindi potenzialmente ridurre la dispersione di questi inquinanti nell'ambiente. D'altra parte, a fronte di un bilancio di azoto e fosforo negativo (deficit), la produzione agricola può registrare delle perdite soprattutto in termini di quantità. Un bilancio di azoto e fosforo in equilibrio esalta le *performance* produttive delle colture.

Per il calcolo del contributo netto all'indicatore di Impatto I11 si è tenuto conto degli impegni previsti dalle operazioni della misura 11 e da alcune di quelle previste dalla misura 10: tali impegni prevedono la riduzione di input chimici, sia per quanto concerne l'impiego concimi di sintesi che per l'utilizzo di agrofarmaci. È stato quindi stimato il

risparmio di input forniti al sistema suolo-pianta, in termini di elementi nutritivi e principi attivi, generato dalla adesione a tali operazioni per gli ettari effettivi sotto contratto negli anni 2016-2019.

Tabella 13 - Ettari complessivi di impegno negli anni 2016-2019 per le operazioni selezionate

Operazione	Impegno	Valore fisico totale 2016-2019 (ha)
10.1.2	Vegetazione di copertura	775
10.1.3	Conversione a prati	777
10.1.4	Conservazione sostanza organica	1.214
10.1.5	Agricoltura conservativa	54.724
10.1.7	Coltivazioni a perdere	64
11.1.1	Conversione biologico	86.849
11.2.1	Mantenimento biologico	248.830

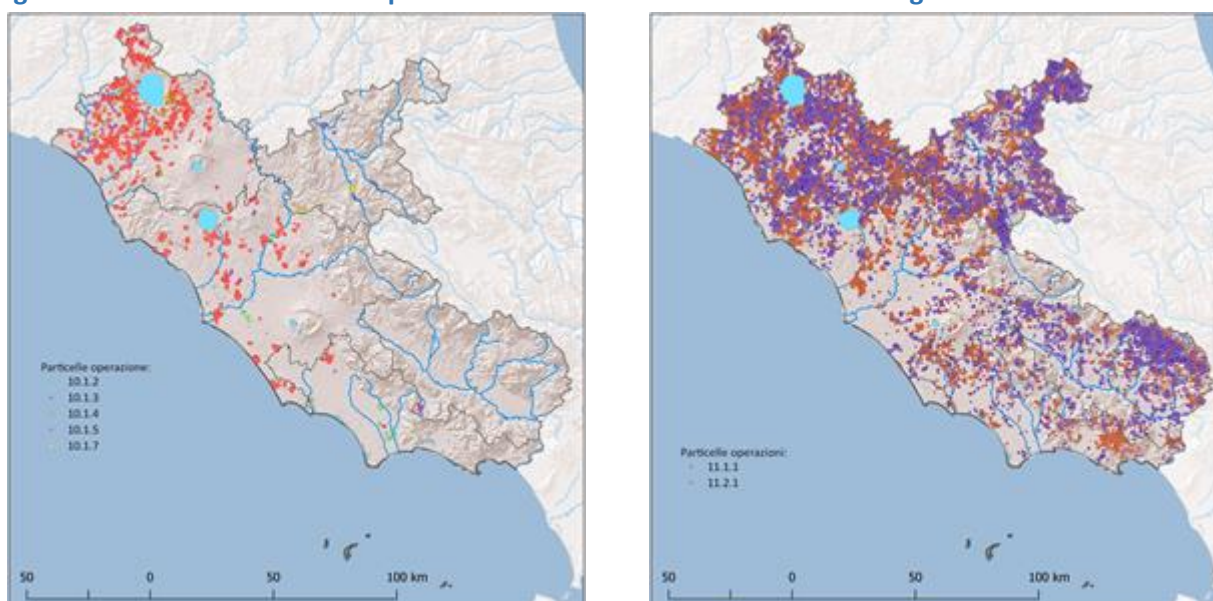
Fonte: Elaborazioni del valutatore su dati AGEA

Il meccanismo di funzionamento della Misura 11 prevede pagamenti annuali per l'adozione o il mantenimento dell'agricoltura biologica che tende a ridurre l'impiego di prodotti fitosanitari ed erbicidi e, con l'obiettivo di utilizzare il più possibile la fertilità del suolo naturale, limita l'utilizzo di concimi di sintesi.

Per aderire all'operazione 10.1.2. (vegetazione di copertura) è fatto divieto di utilizzare fertilizzanti, prodotti fitosanitari ed erbicidi durante il periodo relativo al ciclo di coltivazione delle colture di copertura (*cover crop*). L'operazione 10.1.3 (conversione a prati), che prevede il passaggio delle superfici oggetto di pagamento da colture seminative a prati, prati-pascoli e pascoli, pone il divieto di usare fertilizzanti e concimi di sintesi chimica, prodotti fitosanitari e diserbanti. La 10.1.4 (conservazione sostanza organica), prevede l'impiego di fertilizzanti organici di pregio, quali letame, ammendanti compostati verdi e ammendanti compostati misti, e vieta l'utilizzo di concimi chimici. La 10.1.5 (agricoltura conservativa) impone la predisposizione di un piano di fertilizzazione basato su asportazioni e dotazioni di nutrienti nel suolo. Fissa dei limiti di concimazione azotata ciascuna coltura. Infine, l'operazione 10.1.7 (coltivazioni a perdere) non consente l'uso di fertilizzanti e concimi di sintesi chimica, di prodotti fitosanitari e diserbanti o disseccanti.

Di seguito vengono riportate le cartografie relative alle particelle interessate dalle misure di interesse che influenzano significativamente il miglioramento della qualità delle acque, a fronte di impegni virtuosi di riduzione di input chimici.

Figura 15 - Localizzazione delle operazioni delle misure 10 e 11 con effetti significativi sulla FA 4B



Fonte: Elaborazione del Valutatore su dati AGEA

La risposta dei territori ai bandi pubblicati per le operazioni 10.1.2, 10.1.3 e 10.1.4 ha visto una partecipazione prevalentemente concentrata nel Lazio settentrionale. Per quanto riguarda la M11 si registra un'alta partecipazione,

distribuita su buona parte del territorio regionale, con un ammontare di 375.264 ha complessivi di impegno negli anni 2016-2020 per le operazioni del biologico.

Aggiornamento dell'indicatore di contesto e di impatto

Per quanto riguarda l'indicatore I11-1, che è stato possibile calcolare per il periodo 2016-2020, si stima siano stati ridotti i consumi di azoto e di fosforo. In base ai dati disponibili, è stata calcolata una riduzione di 6,46 Kg/ha all'anno in media nel primo caso e di 3,04 kg/ha all'anno in media nel secondo caso.

Il bilancio azotato riferito all'agricoltura convenzionale assume il valore di un surplus di 38,30 kg/ha mediato negli ultimi 4 anni mentre, per le aree relative alle superfici investite dalle misure di interesse con impegni volti alla riduzione della fertilizzazione, il bilancio assume un valore di deficit pari a -22,65 kg/ha medi annui. Il risparmio in kg di azoto all'ettaro rapportato all'intera superficie SAU regionale è del 14,69%.

Per quanto riguarda il fosforo, il bilancio convenzionale assume il valore medio annuo di 20,65 kg/ha di surplus, in contrapposizione con il valore di fosforo relativo al bilancio riferito alla gestione ottimizzata dei fertilizzanti, stimato a -7,69 kg/ha medi annui. La riduzione percentuale riferite alla SAU regionale è pari al 12,84% di fosforo risparmiato all'anno.

Nella tabella seguente vengono presentati i principali parametri relativi al bilancio semplificato su scala regionale, mettendo a confronto i dati delle aziende agricole convenzionali e di quelle biologiche. L'apporto di fertilizzanti impiegati registra una tendenza alla riduzione nelle aziende ad agricoltura convenzionale, anche se i bilanci continuano ad indicare un surplus. Nel caso dell'azoto, questa tendenza riguarda in particolare l'impiego di concimi di sintesi sostituiti sempre più dalla fertilizzazione organica. Viceversa, l'impiego di fertilizzanti da parte delle aziende biologiche risulta in aumento (lieve per l'azoto ma non per il fosforo). Nel caso dell'azoto, tale incremento può trovare spiegazione nell'acquisto di fertilizzanti organici di pregio extra-aziendali, necessario per colmare il gap in termini di elementi nutritivi necessari (cfr. in tabella seguente il parametro asportazioni) affinché la coltura condotta in regime biologico possa raggiungere produzioni soddisfacenti in termini di qualità e quantità. In ogni caso, si consideri che i bilanci sono sempre in deficit sia per l'azoto sia per il fosforo.

Tabella 14 - Riepilogo parametri impiegati per il calcolo del sotto-indicatore I11.1

Categoria parametri	Parametri del bilancio	ANNO			
		2016	2017	2018	2019
Superfici (ha)	SAU Convenzionale	363.989	358.634	356.356	352.877
	SAU Biologico	132.923	138.278	140.556	144.035
Bilancio azoto (t)	Disponibilità Convenzionale	28.963	32.806	26.825	20.140
	Disponibilità Biologico	1.136	1.798	1.901	2.260
	Asportazioni Convenzionale	13.673	12.403	13.621	14.059
	Asportazioni Biologico	4.993	4.529	4.974	5.134
Bilancio fosforo (t)	Disponibilità Convenzionale	13.359	14.100	11.452	10.377
	Disponibilità Biologico	455	799	688	986
	Asportazioni Convenzionale	4.929	4.608	5.006	5.121
	Asportazioni Biologico	1.800	1.683	1.828	1.870

Fonte: Elaborazioni del valutatore su dati ISTAT

Per quanto riguarda l'indicatore aggiuntivo relativo all'impiego di agrofarmaci (prodotti fitosanitari ed erbicidi) è stata stimata una riduzione di 0,26 kg/ha sul totale della SAU regionale nell'uso dei principi attivi mettendo a confronto la gestione convenzionale, che consente l'utilizzo di tali prodotti, e la gestione che prevede la riduzione dei cosiddetti pesticidi in ottemperanza agli impegni previsti dalle misure del PSR. E' evidente come tale riduzione comporti un effetto positivo all'ambiente, dal momento che si riduce la dispersione di molecole inquinanti che determinano impatti negativi sui corpi idrici. Tale minore impiego, per quanto riguarda le aziende sotto impegno PSR, si è verificato in particolare negli ultimi due anni presi in considerazione per la valutazione e consiste in un risparmio di 204.107,84 kg nel 2018 e di 383.611,94 kg nel 2019.

Pur non essendo possibile calcolare l'indicatore I11-2, si può sovrapporre la localizzazione delle operazioni di interesse per la Focus Area con l'elaborazione cartografica delle aree designate a Zone Vulnerabili a Nitrati (ZVN): le aree sotto impegno sono quasi del tutto esterne alle ZVN individuate sul territorio regionale.

Figura 16 - Localizzazione delle operazioni delle misure 10 sulla carta delle Zone Vulnerabili a Nitrati

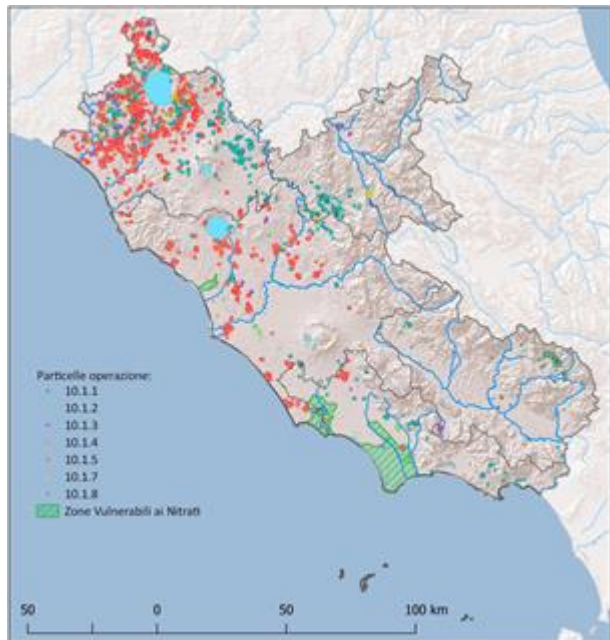
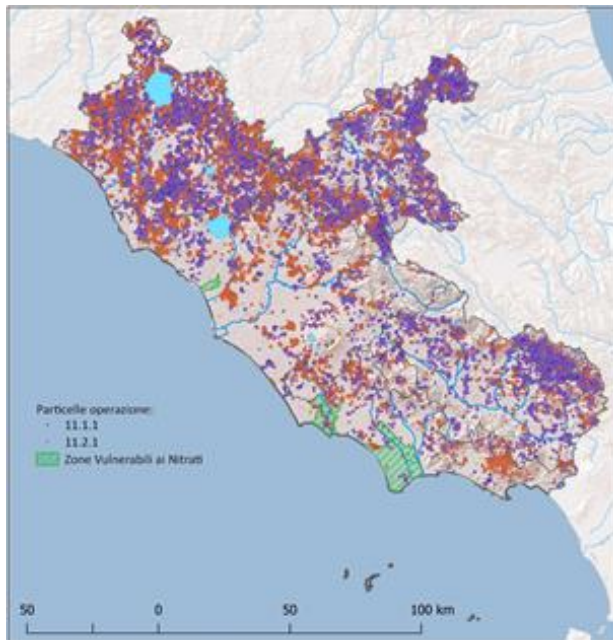


Figura 17 - Localizzazione delle operazioni delle misure 11 sulla carta delle Zone Vulnerabili a Nitrati



Fonte: Elaborazione del Valutatore su dati AGEA e Arisial-CREA

Altre azioni con possibili effetti sulla qualità dell'acqua

Nell'analisi degli interventi che hanno effetti sul tema dell'acqua, va considerato che molte operazioni, quali le 2.1.1, 8.1.1, e 16.2.1, non hanno ancora espresso la loro efficacia a causa dell'assenza di avanzamento. Il primo bando della 2.1.1 è aperto, con scadenza al 12/05/2021.

La spesa programmata sulla dotazione delle misure M1, M2 e M16 è piuttosto limitata sulla Priorità 4, inoltre il target realizzato è comunque ancora zero (cfr. Domanda Valutativa 1).

Per quanto riguarda le misure agro-ambientali non considerate nel calcolo dell'indicatore, è potenzialmente di interesse per la FA la 10.1.1, destinata all'inerbimento degli impianti arborei, dato che può concorrere a ridurre gli input in agricoltura e/o a ridurre il dilavamento dei prodotti di sintesi.

L'operazione 4.1.1 finanzia un ventaglio molto ampio di investimenti destinati all'ammodernamento delle strutture e all'introduzione di tecnologie innovative nelle aziende agricole. Tra questi, alcune tipologie possono avere effetti sul miglioramento della gestione dei reflui e dei fertilizzanti distribuiti, nel senso di una loro razionalizzazione e riduzione. In particolare, dei 116 progetti conclusi alla fine del 2020, 33 sono stati finanziati per nuovi sistemi di irrigazione, in particolare irrigazione localizzata e ad aspersione, che presentano una maggiore efficienza di distribuzione e comportano quindi minori volumi di adacquamento. Inoltre, sono stati realizzati interventi in 15 aziende inerenti i sistemi di distribuzione fertilizzanti, in particolare rivolti alla sostituzione degli spandiconcime tradizionali con tecnologie innovative che riducono le perdite di elementi nutritivi durante la distribuzione in campo.

La consapevolezza dei beneficiari sull'importanza della tematica

Dall'indagine effettuata (cfr. domanda valutativa 8 per maggiori dettagli) per valutare l'attenzione, la consapevolezza e le visioni del comparto agricolo rispetto ai temi ambientali emerge che l'attenzione al tema della gestione delle risorse idriche, in particolare in termini di qualità delle acque, è rilevante per molti intervistati (il campione di beneficiari selezionati ha aderito alle misure 10 e 11).

In particolare, dei 325 agricoltori che hanno risposto (a partire da 820 questionari inviati ai beneficiari delle M10 e M11):

- 22 evidenziano tra i rischi ambientali presenti sul territorio in cui si trovano le aziende l'inquinamento delle falde (agricoltori beneficiari prevalentemente della misura del biologico);
- 260 (prevalentemente beneficiari del biologico e dell'operazione 10.1.5) ritengono che la risorsa idrica sia la componente ambientale sulla quale possono esercitare la maggior influenza grazie alla loro gestione agricola;
- 213 (prevalentemente beneficiari del biologico e dell'operazione 10.1.5) pensano che la migliore gestione delle risorse idriche costituisca un intervento fondamentale;
- 48 (prevalentemente beneficiari del biologico e dell'operazione 10.1.5) indicano nella scarsa qualità delle acque un fenomeno così critico da compromettere la quantità e qualità della loro produzione aziendale.

Per valutare quanto gli agricoltori siano consapevoli della rilevanza della tematica che fa capo alla Focus Area 4B, è stata inserita una domanda specifica nel questionario somministrato a 101 beneficiari dell'operazione 4.1.1 (cfr. Domanda Valutativa 4 per maggiori dettagli). Tale domanda chiedeva di indicare in quale misura gli investimenti realizzati abbiano consentito di migliorare alcuni aspetti relativi alla conservazione dell'ambiente, presentando otto possibili risposte. Hanno risposto 32 agricoltori (tasso di risposta del 32,7%), selezionando: "razionalizzare l'uso di pesticidi", "razionalizzare l'uso dei fertilizzanti" e "razionalizzare l'uso dell'acqua" (3°, 4° e 5° risposta scelta). Questo risultato sembra mettere in luce un interesse reale delle aziende per le tematiche inerenti l'ottimizzazione della gestione idrica; sarebbe dunque necessario che la formulazione delle offerte formative ne tenesse conto.

Infine, è stata effettuata un'indagine per valutare come i giovani agricoltori, attraverso la gestione e gli interventi adottati nelle loro aziende, ritengono di generare impatti positivi sulla matrice ambientale "acqua", sottoponendo un questionario specifico ad un campione di 260 beneficiari della misura 6.1.1 (avviamento aziendale dei giovani agricoltori). I risultati evidenziano che 96 intervistati ritengono di generare ricadute ambientali positive sulle acque con le pratiche agricole che adottano nelle loro aziende, confermando i dati rilevati nel questionario più sopra menzionato.

Conclusioni

E sicuramente un buon risultato che il valore dell'indicatore di target/risultato sia stato superato in modo significativo (più del 120% dell'atteso).

La stima dell'indicatore I11-1 dice che l'adesione degli agricoltori al PSR ha portato ad un risparmio medio annuo di azoto negli ultimi quattro anni pari a 6,46 kg/ha, mentre, per quanto riguarda il fosforo, il valore di kg all'ettaro risparmiati ogni anno è pari a 3,04. La differenza tra le pratiche adottate dagli agricoltori aderenti alle misure e quelle convenzionali è davvero significativa quando si pensa al deficit di azoto e fosforo nel primo caso (rispettivamente - 22,65 e - 7,69 kg/ha medi annui) e al surplus nel secondo (38,30 e 20,65 kg/ha medi annui). È sicuramente di rilievo un risparmio netto sulla SAU regionale del 14,69% all'ettaro per l'azoto e del 12,84% per il fosforo.

È significativa anche la riduzione di 0,26% kg/ha di principi attivi sul totale della SAU regionale dell'impiego di agrofarmaci, dovuta alla gestione aziendale assunta in ottemperanza agli impegni previsti dalle misure del PSR.

Sul piano degli input, il quadro dato dalla messa in atto delle misure del PSR è quindi indubbiamente positivo. È un peccato che non sia possibile calcolare l'indicatore I11-2, che avrebbe permesso di avere delle informazioni sulla qualità delle acque superficiali e sotterranee in relazione alle pratiche agricole adottate dagli agricoltori.

In questo quadro, occorre tenere in considerazione il fatto che gli ultimi dati disponibili sulla qualità delle acque rispetto all'inquinamento da nitrati erano abbastanza preoccupanti e non sono stati aggiornati. Inoltre, a questo si aggiunge il dato relativo alla distribuzione geografica delle misure di interesse in relazione a quella delle aree ZNV: secondo il gruppo di valutazione è significativo, anche se non valutabile allo stato attuale per mancanza di dati, il fatto che in queste ultime operazioni del PSR non abbiano trovato applicazione. Le indagini sulla consapevolezza degli agricoltori beneficiari rivelano che vi è tra essi una significativa attenzione alla tematica: questo è molto positivo, perché indica la possibilità di ampliare con una buona possibilità di successo le azioni delle politiche dello sviluppo rurale in riferimento alla qualità della risorsa idrica.

Raccomandazioni

Dato che la tematica su cui è centrata la focus area è particolarmente rilevante, e che la qualità delle acque è fondamentale anche per la biodiversità, il gruppo di valutazione ritiene che sarebbe necessario investire risorse, attraverso il lavoro delle agenzie regionali come ARPA Lazio e ARSIAL, per:

- la raccolta di dati utili a migliorare il bilancio dei nutrienti;
- effettuare indagini volte a comprendere con un buon dettaglio territoriale le dinamiche che legano le pratiche agricole e l'inquinamento della risorsa idrica, così come l'inquinamento evitato grazie alla riduzione di input dovuta all'adesione al PSR.

Gli indicatori sono stati calcolati sulla base dell'intervento del PSR di due misure a superficie chiave (10 e 11). Tuttavia, altri interventi possono determinare effetti sinergici o in contrasto con l'obiettivo della qualità delle acque. Si invita la Regione a avviare un monitoraggio ambientale sugli impatti sulla risorsa idrica dei progetti di investimento finanziati con il PSR. Tale monitoraggio potrebbe riguardare una parte dei progetti realizzati già in questa programmazione, da selezionare di concerto tra l'AdG, il gruppo di pilotaggio e il gruppo di valutazione e potrebbe essere svolto da ARPA Lazio.

Si suggerisce in futuro di introdurre premi differenziati nelle Zone Vulnerabili ai Nitrati (territorializzazione) volti a incrementare l'adesione alle operazioni con effetto più significativo sulla tutela delle acque (11.1.1 e 11.2.1).

3.10 Focus Area 4C: In che misura gli interventi del PSR hanno contribuito alla prevenzione dell'erosione dei suoli e a una migliore gestione degli stessi? (DV n. 10 del QVC)

Approccio alla domanda valutativa

La domanda valutativa chiede di analizzare il ruolo giocato dal PSR Lazio in termini di sostegno alla prevenzione dell'erosione dei suoli ed alla loro migliore gestione attraverso la diffusione di pratiche agronomiche più sostenibili.

La logica di intervento del PSR per il tema della DV10 è basata sul contributo primario dell'operazione 4.4.1, sul contributo secondario dell'operazione 8.1.1, di alcune operazioni della misura 10 (10.1.1-2-3-4-5) e della misura 11, oltre che sulle misure più strettamente legate al trasferimento della conoscenza e dell'innovazione (misure 1, 2 e 16) che hanno carattere di trasversalità. Ricordiamo che le operazioni con contributo secondario non hanno allocazione finanziaria sulla focus area ma, sulla base delle scelte del programmatore, contribuiscono alla valorizzazione dell'indicatore di risultato della focus area, ovvero la quantità di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione del suolo e/o a prevenire l'erosione del suolo (R10).

Si tratta di operazioni rivolte al raggiungimento degli obiettivi agro-climatico-ambientali o a ridurre rischi e conseguenze che compromettono la capacità del territorio di svolgere i propri servizi ecosistemici e di contribuire alla prevenzione dell'erosione dei suoli.

Per raggiungere lo scopo il programmatore laziale ha investito 267,9 milioni di Euro, cifra che è stanziata complessivamente sulla Priorità 4, visto che la normativa UE non richiede la ripartizione per Focus Area delle risorse finanziarie programmate. L'obiettivo è perseguito soprattutto attraverso un investimento che fa perno sulla misura 4 con il 2,19% della dotazione dell'intera Priorità.

Un contributo a questa FA arriva anche dalla misura 19 (LEADER): infatti, i PSL sostengono interventi programmati da 7 GAL sull'operazione 4.4.1 per 1,27 milioni di Euro.

Attuazione procedurale e finanziaria

L'intervento, come ridisegnato a partire dalla versione 10.1 del PSR, è articolato solo su 5 operazioni con contributo primario a causa dell'azzeramento delle dotazioni finanziarie per le operazioni 1.2.1 e 2.3.1.

Come riportato nella seguente tabella l'avanzamento procedurale fa registrare quattro bandi su tre operazioni. Per quanto riguarda le altre due operazioni programmate in via primaria, il primo bando della 2.1.1 è attualmente aperto (con scadenza prorogata al 12/05/2021 e una dotazione finanziaria di 2.000.000 di Euro), mentre per la 16.2.1 l'attivazione sembra ormai prossima anche se nessun progetto dettagliato potrà essere presentato sulla FA 4C visto che nessuno dei Gruppi Operativi attualmente in fase di setting up lavora direttamente sul tema della prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi. È altresì aperto il bando 2021 per i pagamenti agro-climatico-ambientali afferenti alla misura 10 con scadenza 17/05/2021 nel quale, oltre ai pagamenti annuali di conferma, si finanziano nuove domande di sostegno (1° anno) per le tipologie di operazione 10.1.1-2-3-4-5-7-9.

Operazione	Anno bando	Dotazione a bando (€)	Domande presentate	Domande ammesse	
				Numero	Contributo (€)
1.1.1*	2017	2.000.000	90	Nessun progetto ammesso a finanziamento sulla FA 4C	
1.1.1*	2019	400.000	37	14	611.464
4.4.1	2018	3.000.000	147	98	5.992.807
16.1.1*	2018	540.000	Nessuna domanda presentata sulla FA 4C		

* Bandi con dati complessivi, non sono disponibili i dati specifici associati alla Focus Area 4C.

Alla data del 31 dicembre 2020 solo per le operazioni 1.1.1 e 4.4.1 ci sono dati di avanzamento procedurale utili all'analisi dell'attuazione della FA 4C.

I progetti della misura 1 finanziati con il bando del 2019 sono in fase di realizzazione. Per l'analisi dell'attuazione si rimanda alla DV1.

L'operazione 4.4.1 finanzia la creazione, il ripristino e la riqualificazione delle aree naturali per la biodiversità e ha, negli interventi di tipo A (impianto e ripristino di siepi, filari, cespugli, boschetti e fasce frangivento) e B (ripristino e riadattamento di muretti a secco e terrazzamenti), un potenziale contributo positivo sul tema del contrasto all'erosione dei suoli. A febbraio 2018 è stato pubblicato il bando e nell'ottobre 2019 l'elenco delle domande ammesse a finanziamento. Nel 2020, a giugno e novembre, sono stati emessi due atti di integrazione e rettifica delle domande ammesse a finanziamento ma la procedura non si è ancora conclusa.

Discorso a parte meritano le operazioni agro-climatico ambientali della misura 10 che, con la versione 6.1 del PSR, sono state riprogrammate sulla FA 5E: la sola spesa erogata entro il 15/10/2017 è attribuibile alla FA 4C. Le operazioni 10.1.1-2-3 e 5 costituiscono il nucleo centrale di riferimento per il calcolo dell'indicatore di risultato R10, per quello di impatto I13 e per la determinazione del conseguente effetto netto, con contributi differenziati per i singoli impegni previsti.

L'aspetto più rilevante dell'aggiornamento dell'attuazione finanziaria, rispetto a quanto riportato nel 2020, è che la spesa totale per la Focus Area è cresciuta di 0,24 milioni di Euro grazie agli anticipi ed ai SAL dell'operazione 4.4.1. Transizione dal PSR 2007-2013 a parte, a fine 2020 non si registrano ancora progetti conclusi.

L'avanzamento complessivo è tuttora molto ridotto (0,27 milioni di Euro), fatto in gran parte correlato allo spostamento sulla FA 5E dei pagamenti di operazioni della misura 10 a partire dal 2017. Anche l'avanzamento finanziario dei progetti dei PSL è attualmente fermo al 17% dell'importo ammesso a finanziamento (al momento le domande ammesse sono 4, nessuna delle quali con pagamento a saldo).

Criteri di giudizio e indicatori

L'analisi è articolata sui criteri di giudizio e indicatori declinati nel Disegno di valutazione del PSR Lazio, in accordo con il documento DG AGRIC *Working Paper on Common Evaluation Questions for Rural Development*:

Criteri di giudizio	Indicatori
L'erosione del suolo è stata contrastata. La gestione del suolo è migliorata.	R10/T12 - Percentuale di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione del suolo e/o a prevenire l'erosione del suolo
	O5 - Superficie totale
	Superficie interessata dalle operazioni con effetto significativo sull'erosione dei suoli
	I13 - Erosione idrica del suolo per le terre sotto contratti di gestione
Consapevolezza dei beneficiari sull'importanza della tematica	Contrasto all'erosione dei suoli nelle terre interessate dalle operazioni con effetti più significativi
Consapevolezza dei beneficiari sull'importanza della tematica	Grado di consapevolezza delle ricadute della gestione agricola sulla conservazione del suolo e sui rischi connessi all'erosione del suolo
Il PSR ha fornito sostegno allo sviluppo di conoscenze di base finalizzate al contrasto dell'erosione dei suoli	Azioni che si sono dimostrate efficaci nella riduzione dell'erosione dei suoli

Metodi e fonti

La risposta alla domanda valutativa si avvale dei dati di monitoraggio regionale e dell'organismo pagatore, dall'esame dei documenti di programmazione e dall'analisi della documentazione tecnico-progettuale relativa alle caratteristiche dei progetti saldati su dati degli uffici regionali.

Per l'aggiornamento dell'indicatore di contesto sono state utilizzate specifiche elaborazioni dei dati della Carta dei Suoli del Lazio a scala 1:250.000 (Arsial-CREA) e del relativo database ad essa associato.

Per la valutazione dell'effetto netto del PSR in termini di decremento dell'erosione idrica del suolo (I13) è stata effettuata un'analisi fattuale e controfattuale basata sul confronto tra una baseline stimata in assenza degli interventi ed il miglioramento apportato dagli impegni delle operazioni con effetto significativo. I parametri utilizzati sono stati rilevati da indagini bibliografica e interviste in profondità con esperti di settore.

Le fonti utilizzate per i calcoli sono state: il Database delle Operazioni, la Carta dei suoli del Lazio, la Carta di Uso del suolo del Lazio, il Corine Land Cover, la Carta dell'erosione dei Suoli del Lazio, il Progetto SIAS (Sviluppo di Indicatori

Ambientali sul Suolo) e il modello RUSLE (Revised Universal Soil Loss Equation), in grado di fornire una stima della perdita annua di suolo, causata dall'erosione idrica superficiale, in base al tipo e all'uso del suolo, ai fattori topografici, alle tecniche di gestione e alla aggressività delle precipitazioni. Per la rappresentazione cartografica i dati sono riportati sulle particelle del Catasto digitale.

Per l'analisi e la valutazione della consapevolezza sulla minaccia di perdita di suolo per erosione e sulla necessità di una sua migliore gestione sono stati inviati questionari ai beneficiari delle misure agro-climatico-ambientali con domande specifiche su questo tema (vedi indagine CAWI descritta in DV8).

Risposta alla domanda valutativa

Al 31 dicembre 2020 la FA 4C riportava per le proprie operazioni di competenza un livello di raggiungimento dell'indicatore R10/T12 del 108,63% per un totale di 113.770,37 ha di terreni agricoli oggetto di contratti volti a migliorare la gestione del suolo e/o a prevenire l'erosione. Il valore, di fonte regionale, è calcolato sulla base del decreto delle sole operazioni con contributo secondario (8.1.1, 10.1.1-2-3-4-5, 11.1.1 e 11.2.1).

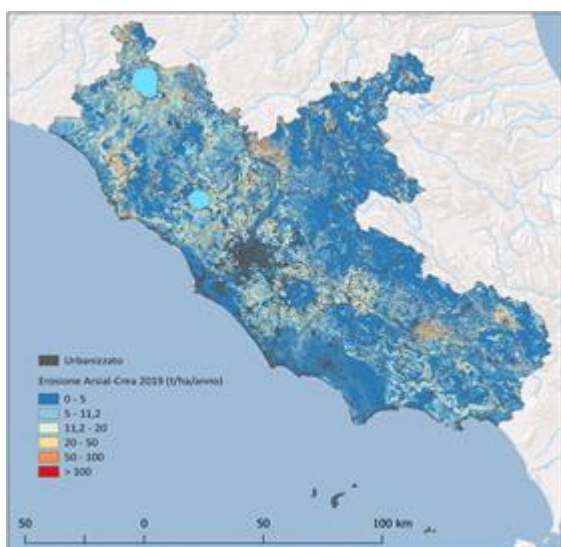
Il calcolo dell'effetto netto in termini di erosione del suolo risparmiata è stato effettuato analizzando gli interventi realizzati in grado di incrementare significativamente il valore dell'indicatore di contesto/impatto I13. Il campo di analisi per questo indicatore comprende le superfici ammesse delle operazioni 10.1.1-2-3-5 (per l'analisi di attuazione si veda DV15), 10.1.4 (per l'analisi di attuazione si veda DV14) e 10.1.7 (per l'analisi di attuazione si veda DV8).

Nell'analisi degli interventi che hanno effetti potenziali sulla DV10 va considerato che molte operazioni, quali la 2.1.1, 4.4.1, 7.6.1, 8.1.1, 8.3.1, 8.4.1 non hanno ancora espresso la loro efficacia a causa del grado di avanzamento iniziale e dell'assenza di progetti conclusi.

Aggiornamento dell'indicatore di contesto e di impatto

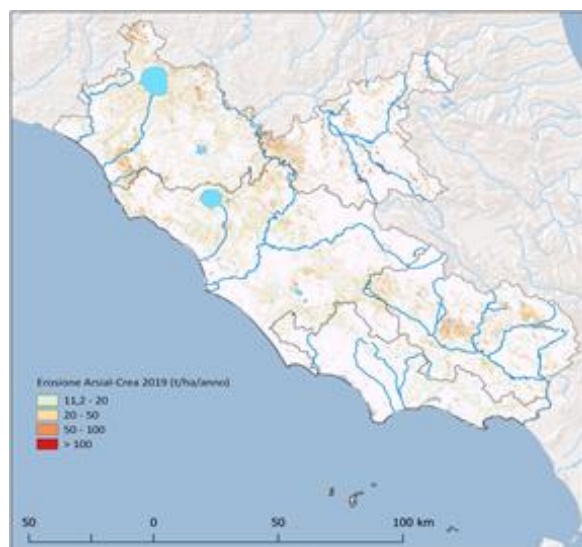
L'indicatore di contesto della DV 10 coincide con l'indicatore di impatto I13 ed è l'“Erosione dei suoli causata dalle acque”, il cui valore è stato aggiornato al 2018 grazie alla disponibilità della nuova Carta dei Suoli della regione Lazio a scala 1:250.000 pubblicata da ArsiAl-Crea nel 2019. L'indicatore di contesto, così aggiornato attraverso l'applicazione del modello RUSLE, stima un valore medio regionale di erosione idrica del suolo di **4,76 t/ha/anno**, mentre l'area agricola interessata da un tasso di erosione non tollerabile è di **229.951 ha** per un totale del **24,42%** dell'area agricola regionale. Si ricorda che l'area agricola è stata definita sommando alle terre arabili, definite attraverso una selezione di alcune classi della Carta dell'Uso del Suolo della Regione Lazio, le superfici a prato e pascolo.

Figura 18 - Carta dell'erosione dei suoli del Lazio



Fonte: Elaborazione del Valutatore su dati ArsiAl-CREA

Figura 19 - Aree regionali con erosione dei suoli non tollerabile



Fonte: Elaborazione del Valutatore su dati ArsiAl-CREA

Secondo ArsiAl-Crea, i nuovi valori di erosione del suolo per provincia sono variabili tra 2,49 t/ha/anno per Latina, in virtù della morfologia più pianeggiante, e 6,63 t/ha/anno per Viterbo, in relazione al prevalente uso agricolo e alla morfologia collinare. I valori medi sono comunque sempre al di sotto della soglia di erosione tollerabile riportata sul portale ISPRA, e riferita al modello RUSLE, fissata a 11,2 t/ha/anno (cf Figura 19). Da questa analisi risulta evidente come il maggior contributo potenziale alla prevenzione dell'erosione dei suoli sia rappresentato dalle aree agricole collinari della regione.

Il contrasto all'erosione dei suoli generato dalle operazioni con effetti più significativi

Le operazioni del PSR Lazio che hanno prodotto un contributo netto alla prevenzione dell'erosione dei suoli e ad una migliore gestione degli stessi sono le agro-climatico-ambientali della misura 10. Il calcolo del contributo netto all'indicatore di Impatto I13 è focalizzato sui singoli impegni previsti da alcune operazioni della misura 10, stimando la variazione della erodibilità dei suoli che tali impegni generano per gli ettari effettivi sotto contratto negli anni 2016-2020.

Tabella 15 - Ettari di impegno negli anni 2016-2020 per le operazioni agro-climatico-ambientali

Operazione	Impegno	Valore fisico totale 2016-2020 (ha)
10.1.1	Inerbimento impianti arborei	4.842
10.1.2	Vegetazione di copertura	996
10.1.3	Conversione a prati	1.285
10.1.4	Conservazione sostanza organica	1.460
10.1.5	Agricoltura conservativa	69.608
10.1.7	Coltivazioni a perdere	83

Fonte: Elaborazioni del valutatore su dati AGEA

Gli impegni previsti nelle sopraelencate operazioni hanno contribuito specifici sulla riduzione dell'erosione dei suoli che sono definiti con diversi coefficienti in letteratura, sia attraverso la maggiore copertura del suolo sia grazie all'incremento del suo contenuto in carbonio organico, fattore di maggiore aggregazione delle particelle del terreno. Sulla base dell'analisi della vasta letteratura scientifica sull'argomento, il valutatore ha operato le proprie scelte a stima di esperto, in un range variabile tra 0,2 e 0,7 per le diverse operazioni agro-climatico ambientali. Per le superfici totali realizzate complessivamente da inizio PSR a fine 2020, applicando tali coefficienti alle diverse operazioni, è stato calcolato il contributo netto che porta a stabilire una riduzione dell'erosione dei suoli nel valore medio regionale di **0,02 t/ha/anno** ed una riduzione di **6.670 ha** di area agricola interessata da un tasso di erosione non tollerabile, per una riduzione di superficie percentuale dello **0,71%** riferita all'area agricola totale.

La risposta dei territori ai bandi pubblicati per la misura 10 ha visto una partecipazione prevalentemente concentrata nel Lazio settentrionale, area dove sono maggiormente diffusi i suoli ad erosione attuale superiore alla soglia di tollerabilità.

Figura 3 - Localizzazione delle operazioni della misura 10 con effetti sulla FA 4C

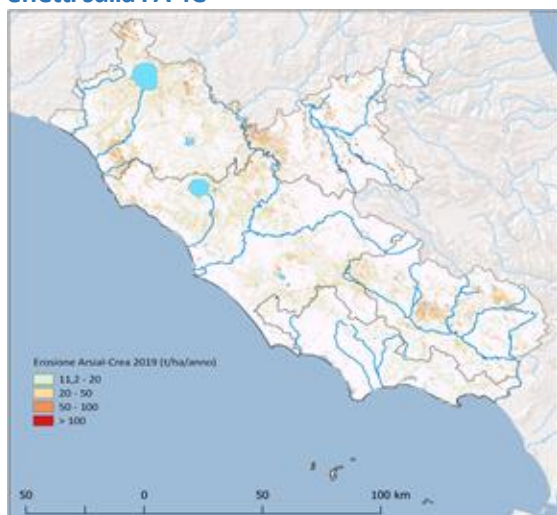


Tabella 16 - Erosione del suolo per le particelle sotto impegno

Operazione	Valore medio di erosione attuale delle particelle (t/ha/anno)
10.1.1	7,96
10.1.2	5,29
10.1.3	9,20
10.1.4	9,33
10.1.5	8,10
10.1.7	3,22

Fonte: Elaborazioni del valutatore su dati AGEA

Ciò si conferma anche dalla sovrapposizione spaziale e dal calcolo dei valori medi di erosione dei suoli per le particelle interessate dalle operazioni della misura 10 che hanno effetto sulla FA 4C (cf. Tabella 16).

Per tutte le operazioni, con l'eccezione della 10.1.7, si tratta di aree con un valore medio ben superiore alla media regionale che si attesta a 4,76 t/ha/anno.

Altre azioni con possibili effetti sulla prevenzione dell'erosione dei suoli

Il contributo secondario assicurato dalla misura 11 nel calcolo dell'indicatore di risultato R10 non si riflette in effetto netto per l'indicatore di impatto I13: infatti, la sola operazione in ambito suolo prevista dal disciplinare del biologico è la rotazione colturale che non genera necessariamente effetti positivi sul contrasto all'erosione dei suoli.

Per quanto riguarda le operazioni della misura 1, sono stati generati due bandi per la formazione, nel 2016 e nel 2019. Sebbene per il secondo bando sia stato rivisto il meccanismo di assegnazione del budget per focus area prevedendo contenuti minimi formativi prescritti, e contenesse una richiesta più stringente rispetto alle tematiche da affrontare, tra le quali le tecniche di prevenzione dell'erosione, l'offerta formativa non è risultata, per questa tematica, allineata alla richiesta strategica del PSR. L'importanza della tematica dell'erosione nell'offerta formativa è risultata ancora bassa e la valutazione sintetica della tematica attribuita alla FA 4C nell'offerta formativa viene giudicata anch'essa bassa (per l'analisi di dettaglio dell'operazione si rimanda alla DV3).

In alcune operazioni sono presenti aspetti di attenzione al tema del contrasto all'erosione dei suoli: ad esempio nell'unica relazione finale prodotta per l'operazione 8.6.1, che finanzia le nuove tecnologie per la selvicoltura, si cita il minore impatto sulla stabilità del suolo garantito dai nuovi macchinari forestali acquisiti. Anche se tali effetti netti non sono calcolabili, si denota un'attenzione al tema ambientale con un probabile effetto positivo generato dal contributo del PSR.

Dall'analisi di tutti gli interventi conclusi nell'ambito dell'operazione 4.1.1, finalizzati al miglioramento delle prestazioni delle aziende agricole, si riscontrano scelte di macchinari specificatamente progettati per limitare gli impatti sull'erosione dei suoli quali i ripuntatori e erpici in 23 aziende su 116. In molti casi le aziende hanno operato questa scelta per adottare tecniche di gestione conservativa delle superfici agricole.

La consapevolezza dei beneficiari sull'importanza della tematica

Dalla raccolta di dati primari attraverso appositi questionari sottoposti a beneficiari delle misure del PSR è stato possibile analizzare la consapevolezza degli intervistati sui temi della DV.

Una prima indagine ha riguardato un campione di 101 beneficiari dell'operazione 4.1.1 (si veda DV4) in cui 22 intervistati hanno dichiarato che, tra gli aspetti della conservazione dell'ambiente, gli investimenti effettuati hanno consentito prioritariamente la prevenzione del dissesto idrogeologico ed il contrasto all'erosione del suolo e, tra i temi ambientali, questo argomento in ordine di importanza è preceduto dal solo risparmio energetico.

In un altro questionario, sottoposto ai beneficiari della misura 6.1.1 che hanno concluso l'insediamento entro settembre 2020 (si veda DV5), 128 intervistati su 224 rispondenti alla domanda ritengono di generare ricadute ambientali positive sul contrasto all'erosione dei suoli e al dissesto idrogeologico dalle pratiche agricole che adottano nelle loro aziende.

Anche i dati primari provenienti da una terza indagine, che ha raccolto 325 risposte su un campione rappresentativo di 820 beneficiari delle misure agro-climatico ambientali del PSR del Lazio sulla consapevolezza e sulle visioni del comparto agricolo rispetto alla tematica ambientale, confermano tali attenzioni. L'attenzione al tema dell'erosione dei suoli si è rivelata centrale per molti intervistati:

- tra i rischi ambientali connessi al suolo l'erosione è quello con la percezione più elevata, dato che si evince dall'analisi delle risposte di 53 agricoltori, prevalentemente beneficiari dell'operazione 10.1.5 relativa alla minima lavorazione; la sovrapposizione delle superfici oggetto di intervento di tali beneficiari con la carta dell'erosione dei suoli evidenzia che i valori di erosione presenti nella loro azienda sono mediamente di 10 t/ha/anno, sensibilmente superiori alla media regionale;
- il suolo è la componente ambientale per la quale le aziende considerano di poter esercitare la maggior influenza nelle loro operazioni di gestione agricola, risposta ottenuta da 242 agricoltori beneficiari della misura sul biologico e dell'operazione 10.1.5;

- erosione e compattamento del suolo compaiono al primo posto in ordine di importanza nella percezione diretta su quali fenomeni critici di compromissione della risorsa sono stati osservati in azienda, risposta ottenuta da 94 agricoltori beneficiari prevalentemente dell'operazione 10.1.5; anche in questo caso la sovrapposizione delle superfici aziendali dei beneficiari con la carta dell'erosione dei suoli evidenzia un dato medio (8,9 t/ha/anno) molto al di sopra della media regionale;
- l'agricoltura conservativa è citata al primo posto tra le pratiche che garantiscono il contenimento dell'erosione del suolo;
- il tema della protezione dall'erosione e dal dissesto idrogeologico emerge quando si chiede di elencare gli aspetti ambientali che si ritengono indispensabili per configurare l'agricoltura quale strumento di difesa e valorizzazione del territorio.

Le conoscenze e le innovazioni finalizzate alla prevenzione dell'erosione dei suoli e a una migliore gestione degli stessi sono incrementate

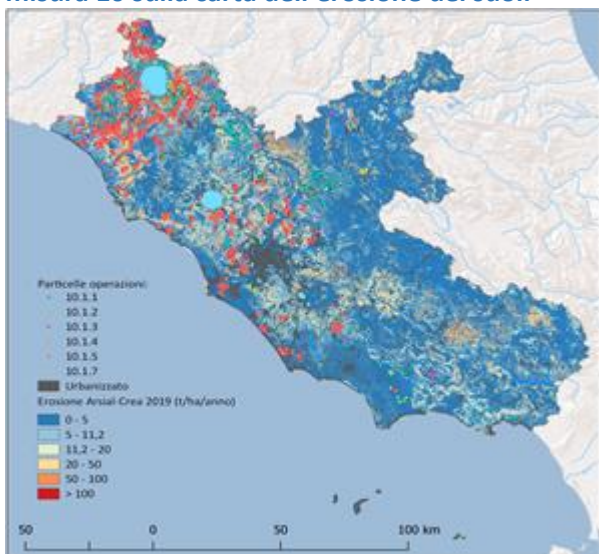
La spesa programmata dal PSR per aumentare le conoscenze e stimolare l'innovazione sulla tematica della prevenzione dell'erosione dei suoli e della migliore gestione degli stessi, attraverso le misure 1, 2 e 16, è estremamente contenuta in quanto rappresenta l'1,6% della spesa programmata sull'intera Priorità 4 e, per di più, non costituisce uno dei temi ambientali su cui tali misure si focalizzano prioritariamente. Inoltre, la spesa al 2020 è ancora nulla su questa tematica.

Per quanto riguarda i servizi di consulenza, la misura 2 alla fine di dicembre 2020 non era ancora attivata. Sarà necessario pertanto aspettare gli esiti del bando relativo all'operazione 2.1.1, con scadenza prorogata al 12/05/21. In questo bando il 25% della dotazione finanziaria (500.000 Euro) è assegnato all'intera Priorità 4 e l'erosione del suolo è citata nel codice percorso del servizio di consulenza n.27, attribuito però alla FA 5E.

Conclusioni

L'effetto principale sul tema della DV deriva dalle operazioni "a superficie" della misura 10 che hanno iniziato ad esprimere il loro contributo già dal 2016 ed hanno continuato ad operare durante tutti gli anni di programmazione, con l'indicatore di risultato R10/T12 molto prossimo al raggiungimento del valore obiettivo. Il calcolo dell'effetto netto (I13-RDP contribution) è basato su tali operazioni e porta a stabilire un tasso di riduzione dell'erosione dei suoli di **0,02 t/ha/anno** nel quinquennio 2016-2020 ed una riduzione di **6.670 ha** di area agricola interessata da un tasso di erosione non tollerabile, per una riduzione di superficie percentuale dello **0,71%** rispetto alla superficie dell'area agricola regionale.

Figura 20 - Localizzazione delle operazioni della misura 10 sulla carta dell'erosione dei suoli



Fonte: Elaborazione del Valutatore su dati AGEA e Arsiál-CREA

Sovrapponendo la localizzazione delle operazioni ad effetto netto significativo sulla prevenzione dell'erosione dei suoli con la carta dell'erosione dei suoli del Lazio si dimostra che le aree sotto impegno sono concentrate nel territorio regionale a maggior tasso di erosione dei suoli.

Questa considerazione avvalorava maggiormente il dato di effetto netto calcolato, sottolineando l'importanza delle operazioni agro-climatico-ambientali del PSR e del loro contributo nella prevenzione dell'erosione dei suoli. Il contributo delle altre operazioni risulta ad oggi trascurabile: quelle con contributo primario o secondario, diverse dalle agro-climatico-ambientali, non hanno generato i propri effetti, anche a causa del ritardo nell'attuazione; altre, come quelle della misura 11 sono fondamentali per l'indicatore R10/T12 ma non hanno influenza sull'effetto netto (I13-RDP contribution).

Anche l'analisi della consapevolezza dei beneficiari sull'importanza della tematica ha evidenziato che essa è più diffusa nelle aree a maggiore tasso di erosione dei suoli, lasciando ben sperare che la applicazione delle misure agro-climatico-ambientali proprio in queste aree possa contribuire ad un miglioramento nella gestione di questa problematica.

Per quanto riguarda il sostegno alle azioni di formazione e innovazione, i risultati sono scarsi soprattutto per il ritardo nell'attuazione di molte delle operazioni dedicate, ma anche per un'offerta degli Enti di formazione che, probabilmente per storia e struttura, risulta meno pronta a rispondere ad una richiesta del programma su questi temi.

Raccomandazioni

L'insieme delle operazioni analizzate con effetti più significativi (10.1.1, 10.1.2, 10.1.3, 10.1.4, 10.1.5 e 10.1.7) sono in grado di contribuire in modo più efficace se vengono applicate ai territori che registrano un tasso di erosione dei suoli superiore alla media regionale. Si ribadisce quindi l'importanza di individuare in futuro criteri di premialità basati sulla territorializzazione effettuata da Arsial-CREA sull'erosione dei suoli del Lazio in modo da massimizzare gli effetti sul tema della DV, una volta concluse le verifiche in corso sulla rappresentatività dei punti di prelievo.

La costituzione di una rete di monitoraggio sulla qualità dei suoli, che comprenda analisi sull'evoluzione del dato di erosione dei suoli, è ritenuta strategica per consentire una valutazione più accurata degli effetti delle misure del PSR sull'ambiente in generale, e sul tema specifico della domanda valutativa.

La tematica è stata affrontata in modo limitato nelle attività di formazione 2016 e 2019. Si ritiene che dovrebbero essere intraprese in futuro specifiche azioni, stimolando presso i formatori l'attenzione al tema della prevenzione dell'erosione dei suoli e della migliore gestione degli stessi, ad esempio attraverso l'organizzazione di workshop tematici. Inoltre, potrebbero essere inserite nei bandi per la presentazione dei progetti richieste più stringenti in merito al contenuto dei corsi sul tema della gestione dei suoli.

3.11 Focus Area 5B: In che misura gli interventi del PSR hanno contribuito a rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare? (DV n. 12 del QVC)

Approccio alla domanda valutativa

Il ruolo giocato dal PSR Lazio per il sostegno al miglioramento dell'efficienza energetica nell'agricoltura e nell'industria alimentare è il tema di questa Focus Area. L'aumento dell'efficienza energetica, oltre a garantire la sicurezza di approvvigionamento e ad agire sulla riduzione del fabbisogno energetico, porta a un risparmio nell'uso dell'energia e contribuisce a raggiungere l'obiettivo ambientale della riduzione delle emissioni di gas a effetto serra.

La logica di intervento è incentrata sulla misura 4, con operazioni a contributo primario (4.1.3 e 4.2.2) e secondario (4.1.1, 4.1.4, 4.2.1, 4.2.3⁵⁹). Hanno contribuito secondario anche un'operazione della misura 7 (operazione 7.2.2) e l'operazione 10.1.5. Le operazioni con contributo secondario non hanno allocazione finanziaria sulla focus area ma possono contribuire alla valorizzazione dell'indicatore di risultato della focus area, ovvero l'aumento dell'efficienza nell'uso dell'energia nel settore agricolo e della trasformazione alimentare nell'ambito di progetti sovvenzionati dal PSR (R14).

Alle operazioni sopra menzionate si aggiungono quelle più strettamente legate al trasferimento della conoscenza e dell'innovazione (misure 1, 2 e 16).

Si tratta di operazioni rivolte a promuovere l'adozione di tecniche e processi ad elevata efficienza energetica nelle aziende agricole e nell'agro-industria e incentivare il passaggio a un'economia resiliente ai cambiamenti climatici.

Per raggiungere lo scopo il programmatore laziale ha investito sulla FA 5B 5,9 milioni di Euro⁶⁰, perseguendo l'obiettivo per il 60 % con l'operazione 4.2.2. Un contributo a questa FA arriva anche dalla misura 19 (LEADER): infatti, i PSL selezionati sostengono interventi, programmati da 2 GAL, sull'operazione 4.1.3 per 0,23 milioni di Euro.

Attuazione procedurale e finanziaria

L'intervento, come ridisegnato dalla versione 10.1 del PSR, è articolato su 5 operazioni con contributo primario a causa dell'azzeramento delle dotazioni finanziarie per le operazioni 2.3.1 e 16.1.1.

Come riportato nella seguente tabella, l'avanzamento procedurale fa registrare sei bandi su tre operazioni. Il primo bando della 2.1.1 è aperto, con scadenza al 12/05/2021, mentre per l'operazione 16.2.1 l'attivazione sembra ormai prossima anche se nessun progetto dettagliato potrà essere presentato sulla FA 5B visto che nessun Gruppo Operativo si è costituito sul tema dell'efficientamento energetico.

Operazione	Anno bando	Dotazione a bando (€)	Domande presentate	Domande ammesse	
				Numero	Contributo (€)
1.1.1*	2017	2.000.000	90	Nessun progetto ammesso a finanziamento sulla FA	
1.1.1	2019	400.000	7	6	767.779
4.1.3	2017	5.500.000	1	Nessuna domanda ammissibile	
4.1.3	2019	1.000.000	3	2	84.063
4.2.2	2017	2.800.000	15	9	1.976.358
4.2.2	2019	3.000.000	11	8	2.021.339

* Bandi con dati complessivi, non sono disponibili i dati specifici associati alla Focus Area 5B.

⁵⁹ Sia il bando della 4.1.3 che quello della 4.2.3 prevedevano che, nel caso in cui l'intervento programmato avesse investimenti riconducibili all'ambito di applicazione di più "tipologie di operazioni" della sottomisura 4.2 e qualora l'investimento programmato non fosse scorponabile, fosse presentata un'unica domanda di sostegno a valere sul bando pubblico relativo alla tipologia di operazione con prevalenza economica.

⁶⁰ Nel 2019 è stata effettuata una modifica ordinaria al PSR (a seguito della quale il 21/02/2020 è entrata in vigore la versione 8.1 del programma). La modifica ha comportato una riduzione della dotazione finanziaria della focus area del 21,24%, pari a 1.734.812,15 Euro. Questa riduzione è stata effettuata a carico delle 2 operazioni programmate in via primaria (4.1.3 e 4.2.2).

I progetti della misura 1 finanziati con il bando del 2019 sono in fase di realizzazione. Per l'analisi si rimanda alla DV1.

L'operazione 4.1.3 finanzia interventi per l'aumento dell'efficienza energetica dei processi produttivi, quali l'ammodernamento degli impianti elettrici, l'aumento delle prestazioni energetiche degli immobili (isolamenti termici delle pareti e delle coperture, sostituzione degli infissi esterni ecc.), e il miglioramento dell'efficienza di impianti di riscaldamento e raffreddamento. Nei due bandi emessi la partecipazione è stata estremamente bassa e, a fronte di due domande ammesse, non sono presenti pagamenti a saldo. Per quanto riguarda gli interventi programmati in ambito LEADER, al momento non si registra nessun avanzamento.

La 4.2.2, che finora ha fatto registrare richieste sempre inferiori alla dotazione dei bandi, riguarda gli investimenti delle imprese agroalimentari funzionali a migliorare l'efficienza energetica. L'operazione è volta a finanziare un'ampia serie di interventi quali ad esempio le diagnosi energetiche e la razionalizzazione, efficientamento e sostituzione dei sistemi di alimentazione elettrica, illuminazione, riscaldamento, condizionamento nei cicli produttivi. Delle 17 domande risultate ammissibili e finanziate, al 31 dicembre 2020 sono cinque gli interventi conclusi per i quali è stata effettuata la domanda di saldo per un tasso di realizzazione del 29,4%.

Complessivamente, per tutte le operazioni che hanno contribuito primario per la Focus Area in esame, l'avanzamento della spesa per i bandi emessi è pari a 966.599 Euro (solo 4.2.2), pari al 20% del totale degli importi ammessi a contributo a fronte di un numero di domande evase del 20%. La spesa in transizione è irrilevante.

Criteri di giudizio e indicatori

L'analisi è articolata sui criteri di giudizio e gli indicatori declinati nel Disegno di valutazione del PSR Lazio (in accordo con il documento DG AGR I *Working Paper on Common Evaluation Questions for Rural Development*):

Criteri di giudizio	Indicatori
L'efficienza dell'uso dell'energia in agricoltura e nell'industria alimentare è aumentata	T15 - Totale degli investimenti per l'efficienza energetica
	R14 - Aumento dell'efficienza nell'uso dell'energia nel settore agricolo e della trasformazione alimentare nell'ambito di progetti sovvenzionati dal PSR
	Tipi di azioni che si sono dimostrate efficaci nel miglioramento dell'efficienza energetica
La conoscenza e l'innovazione sulle tecniche di produzione di energia da fonti rinnovabili è stata perseguita	Analisi degli interventi realizzati nell'ambito delle M1, M2 e M16.
L'interesse dei beneficiari del PSR nei riguardi dell'efficientamento energetico nel processo produttivo	Risposte a questionari somministrati per l'operazione 4.1.1

Metodi e fonti

La risposta alla domanda valutativa si avvale dei dati di monitoraggio regionale e dell'organismo pagatore, cui è seguita l'analisi delle informazioni relative alle caratteristiche dei progetti finanziati desunte dall'esame completo della documentazione tecnico-progettuale dei progetti saldati.

Per quanto riguarda il calcolo dell'indicatore di risultato complementare R14, al momento della presente valutazione è stato possibile effettuare l'identificazione delle operazioni che hanno un potenziale effetto sull'efficientamento energetico e di produrre risparmi nell'uso dell'energia, sia elettrica che ricavata dai carburanti, attraverso l'attenta analisi di tutte le relazioni finali allegiate alle domande di saldo relative alle operazioni con effetto primario e a quelle con possibile effetto secondario. In relazione alla scarsa adesione alle operazioni programmate in via primaria e al ritardo nell'attuazione delle operazioni con effetto secondario rivolte specificatamente al settore energetico (4.2.3 e 7.2.2), nel periodo di osservazione l'aumento dell'efficienza energetica ha potuto raggiungere livelli consistenti. Al momento è stato possibile stimare il solo risparmio di carburante ottenuto dall'adesione all'operazione 10.1.5, relativa all'agricoltura conservativa, applicando alle superfici sotto impegno un coefficiente ricavato dalla bibliografia.

La somministrazione di un questionario ai beneficiari dell'operazione 4.1.1 ha consentito anche di raccogliere la sensibilità e l'interesse che gli agricoltori che hanno aderito a questa importante misura strutturale dimostrano sulla tematica della FA.

Risposta alla domanda valutativa

L'indicatore di contesto ICC44 (energia utilizzata in agricoltura, silvicoltura e industria alimentare) è disponibile per l'anno 2008 (fonte ENEA). Nel 2008, agricoltura e silvicoltura utilizzavano 232 Ktep, e l'industria alimentare 106 Ktep.

Dal 2008 i consumi energetici nazionali hanno registrato un calo costante fino al 2014, passando da 129.077 ktep a 108.848 Ktep (consumi energetici finali, fonte ISPRA/Annuario 2020). A partire dal 2015 si assiste a una tendenza alla crescita, che ha portato al dato di 113.611 Ktep nel 2017. Sempre al livello nazionale, i consumi energetici finali del settore agricoltura e pesca hanno seguito lo stesso andamento. Il settore è in leggera crescita anche per quanto riguarda l'incidenza sui consumi totali: dal 2,4% del 2008 è passato al 2,6% nel 2016 e 2017.

Il dato regionale, aggiornato al 2016 (ancora in ISPRA/Annuario 2020), fa registrare un consumo di 325 Ktep, con una quota sui consumi energetici finali totali del 3,6%, più alta della media nazionale.

Tra gli obiettivi prefissati nel pacchetto clima-energia "20-20-20" (al quale il nostro paese ha aderito con il PAN) c'era quello della riduzione del 20% nel consumo di energia primaria entro il 2020, da ottenere tramite misure di efficientamento energetico. Riguardo agli obiettivi di lungo periodo (Energy roadmap 2050), L'UE ha assegnato un ruolo centrale all'efficienza energetica (insieme all'aumento della produzione di energia da fonti rinnovabili), puntando alla riduzione dei consumi del 40%.

Al 31 dicembre 2020 la FA 5C riportava per le proprie operazioni di competenza il seguente livello di raggiungimento degli indicatori di monitoraggio:

Descrizione	Valore obiettivo 2023	Valore al 31/12/2020
T15: totale degli investimenti per l'efficienza energetica (euro)	13.371.917,74	2.421.810,52

Fonte: Regione Lazio

Il valore dell'indicatore riporta il totale degli investimenti per una percentuale sul target del 18,1%. Tale risultato è determinato dall'avanzamento registrato dall'operazione 4.2.2.

L'indagine valutativa analizza gli interventi realizzati suscettibili di produrre effetti significativi sul risparmio energetico. Il campo di analisi comprende le operazioni a investimento con contributo primario, alle quali si aggiungono le operazioni 4.1.1, 4.1.4 e 4.2.1.

Altre operazioni, potenzialmente efficaci, non hanno potuto essere considerate in quanto nessun progetto è arrivato a conclusione nel periodo di osservazione. Tra queste vi è l'unica operazione della M7 con contributo secondario alla FA, la 7.2.2, che è rivolta specificatamente all'efficientamento energetico, ma che non ha ancora concluso nessun progetto. Questa operazione, destinata agli enti pubblici territoriali, ha perseguito una doppia finalità, identificando due tipologie di investimenti finanziabili, una finalizzata all'incremento dell'efficienza energetica, e una all'incremento della produzione di energia da fonti rinnovabili. L'87% delle risorse dei progetti finanziati è destinato a interventi di efficientamento energetico (isolamenti termici, sostituzione di chiusure e infissi, sostituzione di sistemi di illuminazione, installazione di tecnologie di gestione e controllo automatico degli impianti termici ed elettrici degli edifici, sistemi di domotica e di termoregolazione e contabilizzazione del calore, ecc.).

La valutazione dell'aumento dell'efficienza nell'uso dell'energia realizzato dagli interventi finanziati dal PSR

Per il calcolo dell'indicatore di risultato complementare R14 le due operazioni a investimento programmate in via primaria non hanno prodotto effetti significativi.

La 4.2.2, che finora ha fatto registrare richieste sempre inferiori alla dotazione dei bandi, riguarda gli investimenti delle imprese agroalimentari funzionali a migliorare l'efficienza energetica. L'operazione è volta a finanziare un'ampia serie di interventi quali ad esempio le diagnosi energetiche e la razionalizzazione, l'efficientamento e la sostituzione dei sistemi di alimentazione elettrica, illuminazione, riscaldamento, condizionamento nei cicli produttivi. Delle 17 domande risultate ammissibili, al 31 dicembre 2020 sono solo cinque gli interventi conclusi per i quali è stata

effettuata la domanda di saldo, per un tasso di realizzazione del 29,4%. Di questi 5 progetti, solo 1 realizza azioni rivolte alla tematica della focus area, mentre gli altri 4 sono stati dedicati esclusivamente alla realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, e in particolare fotovoltaico. Si tratta di interventi che non sono rivolti all'efficientamento energetico, e avrebbero dovuto essere finanziati da altre operazioni, dedicate all'energia rinnovabile.

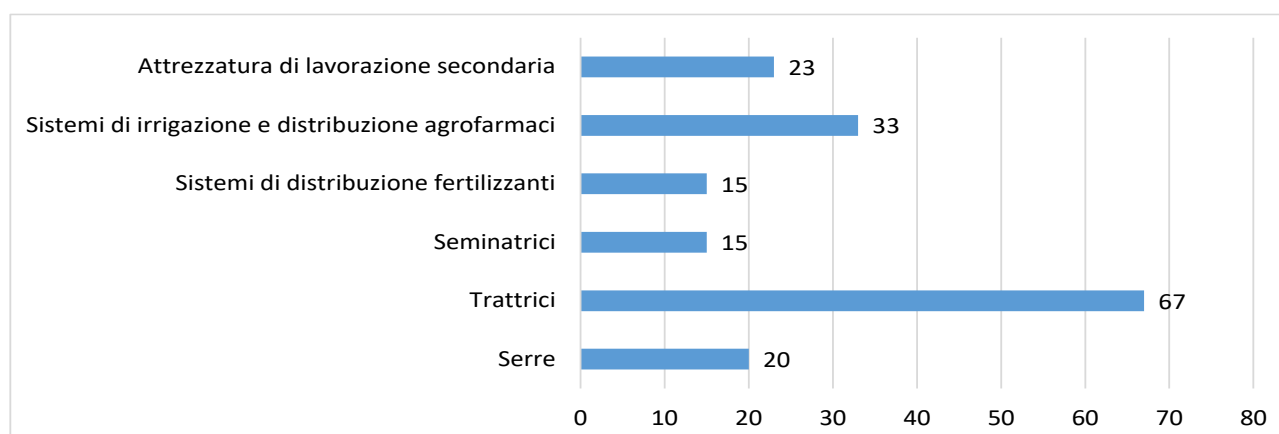
L'unico progetto saldato per la 4.2.2 che è stato mirato all'efficientamento energetico ha realizzato un audit energetico dell'azienda, interventi sugli impianti di illuminazione (con passaggio a illuminazione a led), la sostituzione di impianti per la produzione vinicola (un impianto di refrigerazione, caldaie per pastorizzatori, un elettrocompressore) con impianti nuovi più efficienti anche dal punto di vista dei consumi energetici. Il valore totale di questi investimenti è di 602.307 Euro, per un contributo erogato di 240.993 Euro. Nel periodo di osservazione gli interventi sono stati attivi per circa un anno (la data di conclusione dei lavori è il 23/12/2019).

L'operazione 4.1.3 finanzia interventi per l'aumento dell'efficienza energetica dei processi produttivi, quali l'ammodernamento degli impianti elettrici, l'aumento delle prestazioni energetiche degli immobili (isolamenti termici delle pareti e delle coperture, sostituzione degli infissi esterni ecc.), e il miglioramento dell'efficienza di impianti di riscaldamento e raffreddamento. Nei due bandi emessi la partecipazione è stata estremamente bassa e, a fronte di due domande ammesse, non sono presenti pagamenti a saldo. Per quanto riguarda gli interventi programmati in ambito LEADER, al momento non si registra nessun avanzamento.

Tra le operazioni programmate in via secondaria, ci sono le altre operazioni delle sottomisure 4.1 e 4.2, volte al sostegno agli investimenti nelle aziende agricole, e nelle quali l'efficientamento energetico o la riduzione dei consumi energetici sono inserite tra le premialità previste dai criteri di selezione.

Dei 116 progetti dell'operazione 4.1.1 conclusi alla fine del 2020, 86 hanno effettuato investimenti in strutture, impianti, attrezzature o macchine operatrici che potenzialmente hanno influito positivamente sull'efficientamento energetico. Nella tabella seguente sono riportate le principali tipologie selezionate con il numero di progetti che le hanno previste e attuate.

Figura 21 - Investimenti realizzati nell'ambito dell'operazione 4.1.1 con potenziale effetto sull'efficientamento energetico



Fonte: Valutatore su documentazione di progetto

L'acquisto o la sostituzione del parco macchine, trattrici (in 67 aziende) o seminatrici (in 15 aziende) comporta in molti casi un effetto di abbassamento dei consumi di carburante. Le macchine di nuova generazione, a parità di potenza, sono più efficienti e hanno ridotto notevolmente i consumi. La stessa cosa si può affermare anche per i miglioramenti che le nuove tecnologie hanno introdotto nei sistemi di irrigazione, distribuzione degli agrofarmaci e dei fertilizzanti. La razionalizzazione di queste operazioni si traduce in genere in una diminuzione delle quantità distribuite, con vantaggi economici, ambientali e riduzione dei consumi energetici.

Nelle attrezzature di lavorazione secondaria rientrano essenzialmente ripper e erpici, che sono utilizzate da molte delle aziende per passare a sistemi di minima lavorazione del terreno, dunque nell'ambito dell'agricoltura conservativa. In queste aziende si realizza un risparmio nel consumo dei carburanti per effetto delle minori lavorazioni del terreno.

Gli investimenti nella realizzazione di serre sono anch'essi suscettibili di generare efficientamento energetico, soprattutto nel caso di sostituzione di serre preesistenti, ad esempio attraverso il miglioramento della coibentazione e l'adozione di sistemi di controllo e programmazione della temperatura e dell'umidità.

La grande maggioranza delle aziende che ha realizzato questi investimenti appartiene al settore ortofrutticolo, seguite dal settore zootecnico. Il valore totale degli investimenti sopra descritti realizzati dall'operazione 4.1.1 ammonta a 15,8 milioni di Euro, dei quali 7,8 milioni di Euro sono stati investiti per la realizzazione delle serre. Dall'esame delle relazioni presentate per la domanda di saldo non si evince se si tratta di sostituzione di vecchie serre o di nuove installazioni.

Per l'operazione 4.2.1, che riguarda investimenti nelle imprese agroalimentari che ne favoriscano tra l'altro l'innovazione e le prestazioni economiche e ambientali, l'analisi dei 37 progetti a saldo al 2020 ha evidenziato che in generale l'ammodernamento e l'introduzione di tecnologie innovative in azienda potrà portare all'efficientamento energetico, in particolare a una diminuzione del consumo di energia elettrica. Alcune aziende ipotizzano che i risparmi energetici che si potranno realizzare saranno dell'ordine del 5-15%. Se confermati, si tratta di valori significativi.

L'operazione 4.1.4 finanzia interventi per la realizzazione di impianti per la produzione e distribuzione di energia. Dall'esame della documentazione di progetto non risultano interventi specifici di efficientamento energetico.

Dall'analisi effettuata emerge il ruolo che l'agricoltura conservativa può giocare sul risparmio di carburante derivante dagli impegni a effettuare lavorazioni ridotte o no tillage. Una prima quantificazione dell'indicatore di risultato complementare R14 può essere effettuata considerando questi risparmi energetici realizzati sulle superfici investite dall'operazione 10.1.5. La superficie media annua oggetto di impegno per questa sottomisura ammonta a 13.922 ha (media 2016-2020, fonte: elaborazione del valutatore su dati AGEA). Da dati bibliografici può essere assunto che la conversione all'agricoltura conservativa può tradursi in un risparmio medio di 90 kg di gasolio a ettaro all'anno, per un risparmio totale di 1.253 t di gasolio all'anno, corrispondenti a 1,35 ktep.

Sono infine state prese in considerazione alcune operazioni considerate con effetto trasversale sul tema di questa FA. L'operazione 6.4.1 (Diversificazione dell'attività agricole) finanzia soprattutto investimenti strutturali quali la costruzione, la ristrutturazione e l'ammodernamento di fabbricati e manufatti produttivi aziendali (3 progetti a saldo nel 2020). Nei criteri di giudizio del bando, tra l'altro, non sono state inserite premialità per il risparmio energetico, e i progetti esaminati non presentano interventi specifici per l'efficientamento energetico.

Gli investimenti destinati alla conoscenza e all'innovazione

Il sostegno programmato dal PSR per attività di conoscenza e di diffusione delle innovazioni inerenti all'efficientamento energetico è molto rilevante. A questa tematica (M01, M02, M16) è assegnato il 37,1% delle risorse della focus area. Tuttavia la spesa su questa area al 2020 è ancora nulla.

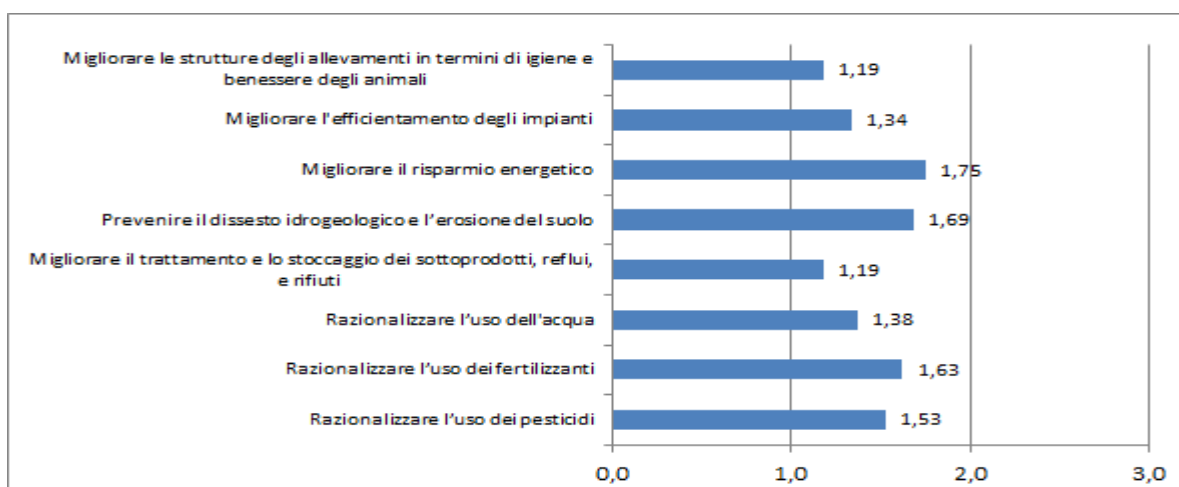
Nei progetti di formazione e attività dimostrative finanziati dalla M1 l'offerta formativa è risultata molto bassa per questa tematica (vedi DV3).

Per quanto riguarda i servizi di consulenza, la misura 2 alla fine di dicembre 2020 non era ancora attivata. Sarà necessario pertanto aspettare gli esiti del bando relativo all'operazione 2.1.1, con scadenza prorogata al 12/05/21. In questo bando alla FA5B è assegnato il 25% della dotazione finanziaria (500.000 Euro).

Sul tema dell'innovazione, l'attuazione dei Gruppi Operativi del PEI (M16) prevedeva di finanziare 8 Gruppi Operativi per la tematica dell'efficientamento energetico, ma non è pervenuta nessuna domanda.

A questo proposito si assiste ad uno scostamento notevole tra le attività fin qui svolte nell'ambito delle misure dedicate alla conoscenza e all'innovazione per la tematica di questa FA, e l'interesse che gli agricoltori dimostrano sul tema. Per valutare questo aspetto è stata inserita una domanda specifica nel questionario somministrato a 101 beneficiari dell'operazione 411 (vedi DV4 per maggiori dettagli). Secondo i rispondenti (cf figura riportata di seguito), tra i vari aspetti relativi alla conservazione dell'ambiente, gli investimenti realizzati hanno consentito in particolare di migliorare quelli legati al risparmio energetico. Questo risultato sembra mettere in luce un interesse reale delle aziende su questa importante tematica, e pone degli interrogativi sul processo di formulazione delle offerte formative, che sembrerebbe non tenerne in debito conto.

In quale misura gli investimenti realizzati hanno consentito di migliorare alcuni aspetti relativi alla conservazione dell'ambiente



Fonte: Valutatore da dati primari operazioni 4.1.1

Conclusioni

La Focus Area fa registrare una scarsa adesione alle operazioni programmate in via primaria. A questo si aggiunge il fatto che tra i pochi progetti conclusi nel periodo di osservazione solo 1 ha realizzato interventi inerenti all'efficientamento energetico dell'azienda.

Le operazioni programmate in via primaria intendevano promuovere l'adozione di una gamma articolata di interventi, quali ad esempio gli audit energetici e l'ammmodernamento dei sistemi di illuminazione e condizionamento delle strutture aziendali. La scarsa risposta a queste operazioni discende dal fatto che sono poche le imprese agricole ed agroalimentari che hanno focalizzato prevalentemente sull'efficientamento energetico il loro piano di investimenti. Questo potrebbe essere legato alla concorrenza con altri strumenti quali le detrazioni fiscali o il Conto Termico. Lo scenario potrebbe cambiare in caso fossero eliminati gli aiuti di stato sul carburante agricolo, con innalzamento dei costi energetici e la necessità di passare velocemente all'elettrico.

Le operazioni a investimento con effetto secondario non hanno ancora prodotto effetti quantificabili perché non ancora concluse oppure perché concluse da poco tempo.

Una prima quantificazione dell'indicatore di risultato complementare **R14** è stata calcolata considerando i risparmi energetici realizzati sulle superfici investite dall'operazione 10.1.5, ed è risultato pari a una media annua di 1,35 ktep.

Per quanto riguarda il sostegno alle azioni di formazione e innovazione, i risultati sono scarsi sia a causa del ritardo nell'attuazione di molte delle operazioni dedicate, come ad esempio la M2, sia per la sostanziale assenza della tematica dell'efficientamento energetico dall'offerta formativa (M1) e dai progetti per l'innovazione (M16). Da un'indagine diretta presso alcuni beneficiari risulta tuttavia che l'interesse per la tematica dell'efficientamento e del risparmio energetico è elevato.

Raccomandazioni

Per incoraggiare l'adesione alle operazioni per l'efficientamento energetico possono essere intraprese specifiche azioni di informazione su questa tematica rivolte ai potenziali beneficiari, ma soprattutto ai tecnici progettisti.

Le informazioni contenute in molte delle relazioni finali che accompagnano le richieste di saldo hanno carenze riguardanti la stima dei risultati attesi rispetto alla riduzione dei consumi energetici per effetto degli investimenti PSR. Nelle prossime procedure potrebbero essere messe in campo azioni per riportare questo tipo di informazioni.

L'assenza di progetti presentati sulla M16 sull'efficientamento energetico, malgrado le aspettative, rende necessaria un'azione di stimolo per attivare in futuro una maggiore cooperazione con il mondo agricolo da parte dei soggetti che si occupano di innovazione su questa tematica. Questo può avvenire anche attraverso la realizzazione di specifici strumenti per la condivisione delle esperienze e la messa in comune delle competenze come ad esempio piattaforme online istituzionali aperte a tutti i portatori di interesse.

3.12 Focus Area 5C: In che misura gli interventi del PSR hanno contribuito a favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia? (DV n. 13 del QVC)

Approccio alla domanda valutativa

La domanda valutativa chiede di analizzare il ruolo giocato dal PSR Lazio in termini di sostegno alla bioeconomia ed in particolare all'incremento dell'utilizzo di fonti di energia rinnovabile.

A parte le misure legate al trasferimento della conoscenza e dell'innovazione (misure 1, 2 e 16), che hanno carattere di trasversalità, la logica di intervento del PSR per la bioeconomia, come ricostruita dal valutatore, si basa su alcune operazioni della misura 4 (4.1.4, 4.2.3 con contributo primario, e 4.1.1, 4.2.1 e 4.2.2 con contributo secondario), della misura 6 (6.4.2) e della misura 7 (7.2.2). Ricordiamo che le operazioni con contributo secondario non hanno allocazione finanziaria sulla focus area ma, sulla base del PSR e a giudizio del valutatore, possono contribuire alla valorizzazione dell'indicatore di risultato della focus area, ovvero la quantità di energia da fonti rinnovabili prodotta dai progetti finanziati (R15).

Le operazioni delle misure a investimento sono rivolte al raggiungimento degli obiettivi di riqualificazione energetica o di produzione di energia rinnovabile destinata sia all'autoconsumo che alla distribuzione e vendita.

Per raggiungere lo scopo il programmatore laziale ha investito sulla FA 5C 21,8 milioni di Euro, perseguendo l'obiettivo quasi in parti uguali attraverso le misure 4, 6 e 7. Un contributo a questa FA arriva anche dalla misura 19 (LEADER): infatti, i PSL selezionati sostengono interventi sulle operazioni 4.1.4, 4.2.3, 6.4.2 e 7.2.2, per 0,43 milioni di Euro, lo 0,8% del totale programmato.

Attuazione procedurale e finanziaria

L'intervento, come ridisegnato a partire dalla versione 10.1 del PSR, è articolato su 8 operazioni con contributo primario, a causa dell'azzeramento delle dotazioni finanziarie per l'operazione 2.3.1.

Nella seguente tabella è riportato l'avanzamento procedurale, con dieci bandi su sei operazioni.

Operazione	Anno bando	Dotazione a bando (Euro)	Domande presentate	Domande ammesse	
				Numero	Contributo (Euro)
1.1.1*	2017	2.000.000	90	Nessun progetto ammesso a finanziamento sulla FA	
1.1.1	2019	400.000	4	2	178.622
4.1.4	2017	6.500.000	39	29	1.956.398
4.1.4	2019	3.200.000	89	75	4.667.298
4.2.3	2017	4.000.000	2	Nessuna domanda ammissibile	
4.2.3	2019	1.500.000	1	1	334.640
6.4.2	2018	3.000.000	35	24	2.273.051
6.4.2	2019	1.500.000	36	30	2.427.748
7.2.2	2018	3.500.000	177	42	7.905.590
16.1.1	2018	60.000	2	1	19.712

* Bandi con dati complessivi, non sono disponibili i dati specifici associati alla Focus Area 5C.

I progetti della misura 1 finanziati con il bando del 2019 sono in fase di realizzazione. Per l'analisi si rimanda alla DV1.

L'operazione 4.1.4 finanzia interventi per la realizzazione di impianti per la produzione e distribuzione di energia, prevalentemente per l'autoconsumo. Nei due bandi emessi le domande ammesse sono 104 e per 22 sono presenti pagamenti a saldo, per un tasso di realizzazione del 21,2%.

La 4.2.3 è rivolta agli investimenti finalizzati alla realizzazione di digestori per la raccolta di sottoprodotti agroalimentari o deiezioni animali, gruppi elettrogeni per produrre energia dalla combustione del biogas, vasche di raccolta del digestato per il trattamento, impianti per il recupero e distribuzione di energia termica all'interno dell'unità produttiva o per il recupero del calore prodotto da impianti produttivi. A fronte dell'unica domanda

ammessa sui due bandi pubblicati non è ancora presente il pagamento a saldo. Per questa operazione il programmatore ha spostato i fondi verso altre operazioni della stessa Focus Area a causa della partecipazione estremamente scarsa ai primi due bandi emessi. La dotazione residua consente di finanziare la domanda ammessa nel secondo bando.

L'operazione 6.4.2 finanzia la realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, da destinare alla vendita: 54 sono le domande ammesse a contributo e solo 3 registrano pagamenti a saldo, per un tasso di realizzazione del 5,6%.

L'operazione 7.2.2 è rivolta alla riqualificazione energetica di immobili di enti pubblici territoriali attraverso interventi di efficientamento energetico e di incremento della quota di produzione di energia elettrica e termica da fonti rinnovabili, con la sola finalità di autoconsumo. L'unico bando pubblicato ha individuato 42 domande ammesse di cui tuttora non si registrano saldi.

Per quanto concerne l'operazione 16.1.1, il bando assegnava alla focus area 5C un budget per attivare 3 partenariati, obiettivo non rispettato in termini di domande pervenute. Delle due proposte presentate una sola è risultata ammissibile.

L'aggiornamento al 2020 dell'attuazione finanziaria vede un incremento della spesa totale per la Focus Area di 741.983 Euro rispetto all'anno precedente, per la massima parte dovuto all'avanzamento dell'operazione 4.1.4. Al 31 dicembre 2020 le operazioni afferenti alla FA 5C fanno registrare un avanzamento finanziario del 10% rispetto alle risorse totali stanziare sulla Focus Area, imputabile principalmente ai bandi emessi (87%) rispetto ai trascinamenti (13%). L'avanzamento finanziario dei progetti dei PSL non ha ancora prodotto spesa.

Complessivamente, per tutte le operazioni che hanno contribuito primario per la Focus Area in esame, l'avanzamento della spesa per i bandi emessi è pari a 1.976.670 Euro, poco più del 10% del totale degli importi ammessi a contributo a fronte di un numero di domande evase del 12%.

Criteri di giudizio e indicatori

L'analisi è articolata sui criteri di giudizio e gli indicatori declinati nel Disegno di valutazione del PSR Lazio (in accordo con il documento DG AGRI *Working Paper on Common Evaluation Questions for Rural Development*).

Criteri di giudizio	Indicatori
L'erogazione di energia proveniente da fonti rinnovabili è aumentata.	T16 - totale degli investimenti nella produzione di energia rinnovabile
L'uso di energia da fonti rinnovabili è aumentato	R15 - energia rinnovabile prodotta attraverso progetti sovvenzionati
La conoscenza e l'innovazione sulle tecniche di produzione di energia da fonti rinnovabili è stata perseguita	Analisi degli interventi realizzati nell'ambito delle M1, M2 e M16.

Metodi e fonti

La risposta alla domanda valutativa si avvale dei dati di monitoraggio regionale e dell'organismo pagatore, e dall'analisi della documentazione tecnico-progettuale relativa alle caratteristiche dei progetti saldati.

Il calcolo dell'indicatore R15 è stato effettuato valutando la produzione di energia da fonti rinnovabili realizzata dai progetti finanziati dalle misure a investimento pertinenti (a prescindere dall'allocazione finanziaria nella focus area), che si sono conclusi entro il 31/12/2020 e per i quali sono stati effettuati i pagamenti a saldo. La potenza nominale (kWp) installata in seguito al finanziamento delle operazioni del PSR, e la lunghezza del periodo di attività degli impianti sono state desunte dall'esame di tutte le relazioni finali allegate alle richieste di pagamento. La stima della produzione totale di energia, che dipende dal rendimento dell'impianto, è stata effettuata a partire dalle informazioni contenute nei progetti presentati dai beneficiari e perfezionata da interviste in profondità con esperti del settore.

Risposta alla domanda valutativa

Al 31 dicembre 2020 il livello di raggiungimento degli indicatori di monitoraggio per la FA 5C era il seguente:

Descrizione	Valore obiettivo 2023	Valore al 31/12/2020
T16 - totale investimenti nella produzione di energia rinnovabile (euro)	31.333.819,95	4.313.228,24

Fonte: Regione Lazio

Il valore dell'indicatore riporta il totale degli investimenti per una percentuale sul target del 13,8% ed è calcolato sulla base del decreto delle operazioni con contributo primario (4.1.4, 4.2.3, 6.4.2, 7.2.2: allocazione finanziaria nella focus area).

L'analisi valutativa va invece a guardare il risultato degli investimenti realizzati e calcola la quantità di energia prodotta da fonti rinnovabili. Il campo di analisi comprende quindi i progetti chiusi di tutte le operazioni suscettibili di aver contribuito a tale risultato: 4.1.4, 4.2.3, 6.4.2, 7.2.2 e 4.1.1, 4.2.1 e 4.2.2.

L'operazione 4.1.4 finanzia interventi per la realizzazione di impianti per la produzione e distribuzione di energia. Dei 104 progetti ammessi a finanziamento con il primo e il secondo bando (2017 e 2019), 22 si sono conclusi con pagamento del saldo nel periodo in valutazione.

L'unico progetto finanziato con l'operazione 4.2.3 è stato autorizzato al finanziamento il 15/05/2020 per un costo totale dell'investimento di 836.600,43 Euro e un contributo di 334.640,17 Euro. Non essendo ancora concluso, non ha potuto ancora produrre effetti. Come sopra descritto, con questa operazione si intendevano finanziare investimenti per produrre energia da biogas o da recupero di energia termica, rivolgendosi in via prioritaria alle aziende zootecniche.

L'operazione 6.4.2 finanzia l'uso di tecnologie innovative in grado di migliorare la remuneratività per le aziende agricole, elevandone i ricavi attraverso la commercializzazione dell'energia prodotta, e persegue la valorizzazione dei prodotti, sottoprodotti e residui aziendali. I 3 progetti che risultano saldati hanno riguardato piccoli impianti fotovoltaici, con potenza nominale da 5,9 a 19,8 kWp, installati sui tetti delle strutture aziendali di aziende del settore ortofrutticolo.

Nell'ambito dell'operazione 7.2.2, insieme al miglioramento dell'efficienza energetica, viene perseguito l'incremento della quota di produzione di energia elettrica e termica da fonti rinnovabili con la sola finalità di autoconsumo. Destinatari dell'operazione sono gli enti pubblici territoriali quali Comuni, Province, Comunità Montane ed Enti di gestione delle aree protette regionali e provinciali. Anche in questo caso nei progetti ammessi a finanziamento è preponderante l'installazione di impianti fotovoltaici. Al momento non risulta concluso nessun progetto.

L'operazione 4.1.1, che finanzia un ventaglio molto ampio di investimenti, è tra le operazioni con contributi secondari alla FA. Con il primo bando sono state ammesse a finanziamento 362 domande di sostegno, delle quali 116 risultano saldate al 31/12/2020. L'analisi della documentazione dei 116 progetti ha evidenziato che di questi 4 progetti hanno realizzato (anche) investimenti per la produzione di energia rinnovabile.

Ha contribuito secondario anche l'operazione 4.2.1, che riguarda investimenti nelle imprese agroalimentari che ne favoriscano tra l'altro l'innovazione e le prestazioni economiche e ambientali. Delle 81 domande ammesse a finanziamento, 37 risultano concluse e saldate nel 2020 e di queste l'analisi della documentazione fa emergere che 3 hanno realizzato impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili.

La finalità specifica dell'operazione 4.2.2 è rivolta a migliorare l'efficienza energetica delle imprese agroalimentari. Al momento, l'analisi indica che ha visto la realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili per autoconsumo (tutti impianti fotovoltaici) per 4 progetti sui 5 saldati nel periodo di riferimento.

In conclusione, le operazioni che al 2020 hanno registrato la realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili sono state la 4.1.4 (22 progetti conclusi), la 6.4.2 (3 progetti conclusi), la 4.1.1 (4 progetti sui 116 conclusi), la 4.2.1 (3 progetti sui 37 conclusi) e la 4.2.2 (4 progetti conclusi).

Gli impianti per la produzione di energia rinnovabile realizzati con il sostegno delle misure a investimento del PSR

L'operazione che ha finanziato il maggior numero di impianti è la 4.1.4 (Investimenti nelle singole aziende agricole per favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabile, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari). L'analisi completa della documentazione progettuale a fine progetto evidenzia che, benché l'operazione prevedesse la realizzazione di impianti che applicano diverse tecnologie (pompe di calore, impianti di micro-cogenerazione/trigenerazione alimentati a biomassa, sistemi intelligenti di stoccaggio di energia, solare fotovoltaico, solare termico, microeolico), i progetti conclusi hanno riguardato 21 impianti fotovoltaici e 1 di pirogassificazione. Il valore totale degli investimenti realizzati ammonta a 3.390.214 Euro, con un contributo del PSR pari 1.653.092 Euro.

Altri 14 impianti sono stati realizzati nell'ambito delle altre quattro operazioni sopra menzionate: 6.4.2, 4.1.1, 4.2.1 e 4.2.2. Di questi, 9 sono impianti fotovoltaici, 2 solari termici, 2 pompe di calore e 1 scambiatore di calore.

Per quanto riguarda la distribuzione geografica, più del 40% dei 36 investimenti realizzati (15 impianti) sono localizzati nella provincia di Latina. Seguono le province di Roma e Viterbo (7 impianti ciascuna), Frosinone (5 impianti) e Rieti (2 impianti).

Tra i progetti conclusi, la realizzazione di impianti fotovoltaici è preponderante rispetto alle altre fonti di energia rinnovabile sia per numero di interventi (30 su 36, cioè l'83,3%) che, ancora di più, per la spesa ovvero il contributo concesso (2.039.280 su 2.221.081 Euro, pari al 91,8%).

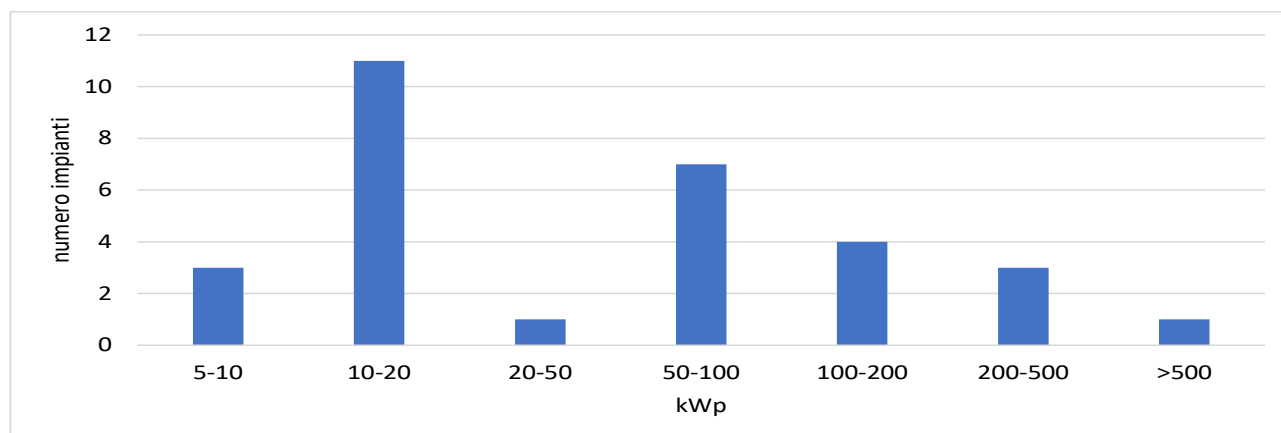
L'energia da fonti rinnovabili prodotta dai progetti finanziati (indicatore di risultato complementare R15)

Nel Lazio le principali fonti di energia rinnovabile sono il fotovoltaico, che nel 2018 ha fornito il 43% dell'energia da fonti alternative, e l'idroelettrico con il 35% (elaborazioni CREA da dati Terna, in *L'agricoltura nel Lazio in cifre 2020*). A distanza seguono le bioenergie (19%) e l'eolico (3%). Rispetto al 2017, a fronte di un aumento della produzione di energia rinnovabile del 16,23% dovuta principalmente al notevole incremento dell'idroelettrico, e in minor misura dell'eolico e delle bioenergie, la produzione di energia dal fotovoltaico è diminuita del 7,76%.

Nel 2018 nel Lazio la produzione di energia da fonti rinnovabili è stata di 3.764,4 GWh, dei quali 1.619,2 GWh prodotta da impianti fotovoltaici. I consumi totali di energia, sempre nel 2018, sono stati di oltre 23.748 GWh.

Il fotovoltaico rappresenta la fonte di energia alternativa di gran lunga più adottata anche dai beneficiari delle misure a investimento del PSR. Sono stati finanziati impianti di dimensioni estremamente variabili, da un minimo di 6 kWp a un massimo di 700 kWp. Nella tabella seguente è visualizzato il numero di impianti attivi ordinati per classe di potenza nominale.

Figura 22 - Impianti fotovoltaici attivi finanziati dal PSR, per classe di potenza nominale



Fonte: Valutatore su documentazione di progetto

Per quanto riguarda l'ubicazione in azienda, prevalgono nettamente gli impianti installati sui tetti di strutture aziendali (fabbricati rurali, capannoni, magazzini, avanserre) rispetto agli impianti a terra.

In base alla documentazione presentata per la richiesta dei pagamenti a saldo è stato stimato il periodo di attività dei 30 impianti in produzione relativi ai progetti saldati al 31/12/2020. Di essi, 9 hanno iniziato la produzione nel 2018, 14 nel 2019 e i rimanenti 7 nel 2020. La stima della produzione media giornaliera è stata effettuata utilizzando un parametro prudenziale, in considerazione del fatto che la localizzazione a tetto è mediamente meno efficiente rispetto alla collocazione a terra.

La stima dell'energia prodotta dagli impianti fotovoltaici nel periodo in osservazione è di 455 toe. Nella tabella seguente sono riportati il numero di impianti realizzati nel periodo in osservazione, la loro potenza nominale e la stima della produzione di energia in kWh, GWh e toe, per operazione.

Tabella 17 - Impianti fotovoltaici realizzati nel periodo di osservazione

Operazione	Numero di impianti realizzati	Potenza nominale o di picco (kWp)	Produzione di energia al 31/12/2020		
			kWh	GWh	toe
4.1.4	21	1.968	3.861.606	3,86	332
6.4.2	3	38	51.306	0,05	4
4.1.1*	2	75	97.900	0,10	9
4.2.2*	4	962	1.278.337	1,28	110
Totali	30	3.043	5.289.149	5.29	455

* Operazioni con contributo secondario per la Focus Area 5C

Fonte: Valutatore su documentazione di progetto

L'evoluzione della quantità di energia prodotta nei 3 anni di attività degli impianti è riportata nella tabella seguente.

Tabella 18 - Energia prodotta da fotovoltaico per anno di attività

Unità di misura	Anni			Totale
	2018	2019	2020	
kWh	170.000	1.357.066	3.582.082	5.289.149
toe	15	132	308	455

Fonte: Valutatore su documentazione di progetto

L'energia prodotta dalle altre fonti rinnovabili è trascurabile nel periodo di riferimento.

Nel periodo in osservazione è stato installato 1 solo impianto di pirogassificazione (nell'ambito dell'operazione 4.1.4), che si è concluso a dicembre 2019. L'impianto ha una potenza di 49 kW, riutilizza biomassa prodotta totalmente in azienda e contribuisce a soddisfare i fabbisogni aziendali di energia.

Per quanto riguarda il solare termico, sono stati finanziati con l'operazione 4.1.4 due piccoli impianti per il riscaldamento di acqua al servizio di aziende zootecniche, per un totale di 4.605 Euro di contributo concesso. Anche le pompe e gli scambiatori di calore sono stati adottati in misura estremamente limitata, da 2 soli beneficiari dell'operazione 4.2.1, per un totale di contributo concesso di 37.188 Euro.

Gli investimenti destinati alla conoscenza e all'innovazione

La spesa programmata dal PSR per aumentare le conoscenze e stimolare l'innovazione sulla tematica delle energie da fonti rinnovabili, attraverso le misure M1, M2 e M16, è significativa, rappresentando l'8,5% della dotazione della focus area. Tuttavia la spesa al 2020 è ancora nulla su questa tematica.

Per quanto riguarda i servizi di consulenza, la misura 2 alla fine di dicembre 2020 non era ancora attivata. Sarà necessario pertanto aspettare gli esiti del bando relativo all'operazione 2.1.1, con scadenza prorogata al 12/05/21. In questo bando alla FA5C è assegnato il 25% della dotazione finanziaria (500.000 Euro).

Sul tema dell'innovazione, l'unico Gruppo operativo del PEI ammesso con la 16.1 è in fase di setting up e si aspetta la prossima uscita del bando 16.2 per il finanziamento del progetto.

Conclusioni

I primi impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, finanziati dalle misure a investimento del PSR, hanno iniziato a funzionare nel 2018. La scelta del fotovoltaico risulta preponderante e ha assorbito il 92% dell'importo

totale dei contributi concessi. La produzione di energia fotovoltaica è in grandissima parte destinata all'autoconsumo, mentre il sostegno agli investimenti ai fini della vendita dell'energia ha avuto scarso successo.

Il calcolo dell'indicatore R15 è stato effettuato considerando l'energia prodotta dagli impianti fotovoltaici, che nel triennio 2018-2020 è stata di 5,29 GWh, corrispondente a **455 toe**. Rapportata all'ultimo dato disponibile di produzione totale di energia da fotovoltaico in regione Lazio, che riguarda l'anno 2018 (1.619 GWh), la produzione annua di energia da impianti finanziati dal PSR è passata dallo 0,01% del 2018 (0,17 GWh) allo 0,09% del 2019 (1,54 GWh), raggiungendo lo 0,22% nel 2020 (3,58 GWh).

La produzione di energia da altre fonti rinnovabili, diverse dal fotovoltaico, risulta trascurabile.

Per quanto riguarda il sostegno alle azioni di formazione e innovazione, i risultati sono risultati scarsi soprattutto per il ritardo nell'attuazione di due delle tre delle operazioni dedicate. Si guarda con interesse all'avvio della misura 2, che potrebbe promuovere l'impiego delle fonti di energia rinnovabili anche diverse dal fotovoltaico, portando in azienda proposte tecniche esemplificative sui possibili benefici del ricorso ad altri fonti di approvvigionamento.

Raccomandazioni

La scelta del fotovoltaico è risultata preponderante nei progetti finanziati sulle operazioni programmate. Per incoraggiare l'impiego delle altre fonti possono essere intraprese specifiche azioni di informazione su questa tematica, rivolte ai potenziali beneficiari, ma anche ai progettisti.

3.13 Focus Area 5D: In che misura gli interventi del PSR hanno contribuito a ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura? (DV n. 14 del QVC)

Approccio alla domanda valutativa

La domanda valutativa chiede di analizzare il ruolo giocato dal PSR Lazio in termini di sostegno alla riduzione delle emissioni in agricoltura. Le emissioni di origine agricola riguardano essenzialmente il metano (CH₄), legato principalmente all'attività di allevamento, il protossido di azoto (N₂O), dovuto in gran parte alle concimazioni azotate, l'anidride carbonica (CO₂), derivante prevalentemente dall'applicazione al suolo di urea e calce; si tratta dei gas a effetto serra (GHG: GreenHouse Gases). A questi si aggiungono le emissioni inquinanti di ammoniaca (NH₃), dovute alla gestione degli allevamenti e all'uso dei fertilizzanti. Inoltre, assorbimenti ed emissioni di gas serra in agricoltura sono generati anche dai cambiamenti effettuati nell'utilizzazione del suolo, il settore "Land Use, Land-Use Change, and Forestry" (LULUCF).

In termini di dotazione finanziaria, su questa tematica è incentrato l'intervento di un'operazione della M10 (la 10.1.4 per la conservazione della sostanza organica del suolo), oltre a due operazioni della M16 (16.1.1 e 16.2.1). Il budget complessivo è di 2,6 milioni di Euro di cui 1,9 milioni appunto sull'operazione 10.1.4.

Ma certamente concorrono all'obiettivo altre operazioni del PSR. Hanno infatti contribuito secondario tutte le rimanenti operazioni a superficie della sottomisura 10.1, la misura 11 e la sottomisura 8.1: tali operazioni non hanno allocazione finanziaria sulla focus area ma, sulla base del PSR e a giudizio del valutatore, possono contribuire alla valorizzazione dei due indicatori di risultato della focus area: la riduzione delle emissioni di metano e protossido di azoto (R18) e la riduzione delle emissioni di ammoniaca (R19).

Nell'insieme si tratta di finanziamenti rivolti al raggiungimento degli obiettivi agro-climatico-ambientali, con i quali si vuole incoraggiare l'adozione di tecniche di gestione delle concimazioni azotate che facciano ricorso all'azoto di origine organica per ridurre l'utilizzo sul territorio regionale di azoto minerale e di trattare correttamente gli effluenti zootecnici. Oltre alla 10.1.4 (conservazione della sostanza organica del suolo) ai fini della quantificazione dell'effetto netto sono particolarmente rilevanti le operazioni 8.1.1 (imboschimenti di superfici agricole), 10.1.3 (conversione di seminativi in prati, prati-pascoli e pascoli), 10.1.5 (agricoltura conservativa) e il sostegno all'agricoltura biologica (operazioni 11.1.1 e 11.2.1). Anche se in misura minore, concorrono anche altre operazioni della M10, come la 10.1.2 e la 10.1.7, che comportano impegni di minor uso di fertilizzanti di sintesi chimica rispettivamente attraverso l'adozione di vegetazione di copertura annuale sulle superfici a seminativo e le coltivazioni a perdere.

Attuazione procedurale e finanziaria

L'intervento è articolato su tre operazioni con contributo primario. Nel 2019 è stata infatti azzerata l'operazione 16.5.1 di sostegno ad azioni congiunte finalizzate alla mitigazione o all'adattamento ai cambiamenti climatici e di approcci comuni ai progetti ambientali e pratiche ambientali in corso. Come riportato nella seguente tabella, l'avanzamento procedurale fa registrare un bando sull'operazione 16.1.1 e cinque bandi sulla 10.1.4.

Operazione	Anno bando	Dotazione a bando (€)	Domande presentate	Domande ammesse		
				Numero	Contributo (€)	Superfici (ha)
10.1.4	2016/2020	1.750.000	190	83	280.546	1.460
16.1.1	2018	140.000	1	1	20.000	

L'operazione 10.1.4 costituisce il riferimento per il calcolo dell'indicatore di risultato R17 dato dal sistema di monitoraggio (superfici). Per quanto concerne l'operazione 16.1.1, il bando assegna alla focus area 5D un budget per attivare 7 partenariati, ma purtroppo è stata presentata ed ammessa una sola candidatura.

Complessivamente 84 domande di sostegno sono state ammesse a contributo, con un tasso di mortalità del 56% sul numero complessivo delle domande presentate.

L'aggiornamento al 2020 dell'attuazione finanziaria riporta un incremento della spesa totale per la Focus Area di 172.712 € rispetto all'anno precedente, interamente dovuto all'avanzamento della spesa per l'operazione 10.1.4.

Al 31 dicembre 2020 le operazioni afferenti alla FA 5D fanno registrare un avanzamento finanziario del 50% rispetto alle risorse totali stanziare sulla Focus Area, imputabile per il 20% ai bandi emessi e per la restante maggior quota ai trascinamenti.

Complessivamente, per tutte le operazioni che hanno contribuito primario per la Focus Area in esame, l'avanzamento della spesa per i bandi emessi è pari a € 258.148, poco più dell'85% del totale degli importi ammessi a contributo a fronte di un numero di domande saldate dell'82% rispetto al numero di domande ammesse a finanziamento.

Criteri di giudizio e indicatori

L'analisi è articolata sui criteri di giudizio e gli indicatori declinati nel Disegno di valutazione del PSR Lazio (in accordo con il documento DG AGR I *Working Paper on Common Evaluation Questions for Rural Development*):

Criteri di giudizio	Indicatori
Le emissioni agricole di ammoniaca e GHG sono state ridotte	R17/T18 - % di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione mirati a ridurre le emissioni di GHG e/o ammoniaca
	R18 - riduzione delle emissioni di metano e protossido di azoto
	R19 - riduzione delle emissioni di ammoniaca
	Elaborazione di dati primari provenienti dalla realizzazione di casi studio su un campione di aziende selezionate
Pratiche e investimenti che riducono le emissioni di gas serra e ammoniaca sono state incrementate	Analisi degli interventi conclusi nell'ambito delle M4, M6 e M7
La consapevolezza dei beneficiari sull'importanza della tematica	Risposte a questionari somministrati a beneficiari delle M10 e M11, e delle operazioni 4.1.1 e 6.1.1

Metodi e fonti

L'analisi valutativa è rivolta a stimare la diminuzione delle emissioni generata dagli interventi del PSR.

Il campo di analisi comprende l'azione esercitata dalle misure a superficie (operazioni 10.1.2, 10.1.3, 10.1.4, 10.1.5, 10.1.7, 11.1.1 e 11.2.1), che rientrano nel calcolo degli indicatori di risultato R18 e R19, e tutti i progetti chiusi delle operazioni a investimento che possono aver prodotto effetti trasversali sulla tematica (4.1.1, 4.2.1, 6.4.2). Altre operazioni con potenziali effetti trasversali sulla focus area non hanno ancora progetti conclusi nel periodo di osservazione. È il caso delle operazioni 2.1.1, 4.1.3, 4.2.3, 7.7.1, 7.2.2 e della Misura 8. Per quanto riguarda la M14 (Benessere degli animali), i potenziali effetti sulle emissioni sembrano trascurabili, in considerazione del fatto che nei bandi di questa misura non sono stati inseriti impegni specifici per la tematica.

La risposta alla domanda valutativa si avvale dei dati di monitoraggio regionale e dell'organismo pagatore, cui è seguita l'analisi delle informazioni relative alle caratteristiche dei progetti conclusi al 31 dicembre 2020. Per quanto riguarda i dati di emissione e le metodologie applicate nelle elaborazioni, sono state utilizzate le seguenti fonti:

- linee guida messe a punto dall'International Panel on Climate Change (IPCC 2006);
- Database superfici, fertilizzanti e agrofarmaci ISTAT;
- linee guida individuate dall'Agenzia Ambientale Europea (EMEP EEA) - "Air pollutant emission inventory guidebook 2019";
- NIR ISPRA (National Inventory Report - Italian Greenhouse Gas Inventory 1990-2018);

Per la metodologia delle elaborazioni effettuate e dei parametri e coefficienti utilizzati ci si è avvalsi anche di interviste in profondità con esperti del settore.

Gli indicatori di risultato complementari R18 e R19 sono volti a contabilizzare la riduzione delle emissioni di GHG e ammoniaca di origine agricola. L'indicatore R18 riguarda il risparmio di metano e protossido di azoto, gas serra che vengono emessi principalmente dalla fermentazione enterica (metano), dalla gestione dei reflui (metano e protossido di azoto), e dalla gestione e fertilizzazione del suolo e delle colture (metano e protossido di azoto). L'indicatore di risultato complementare R19 è riferito alla riduzione delle emissioni di ammoniaca, sia dalle pratiche zootecniche (gestione della stabulazione, degli effluenti, ecc.) che dell'uso dei fertilizzanti azotati nelle coltivazioni.

Per il calcolo degli indicatori R18 e R19 è stata effettuata la stima delle minori emissioni generate dalla diminuzione dell'uso di fertilizzanti, in termini di kg di azoto risparmiati, derivante dall'adesione ad alcune operazioni della M10 (10.1.2, 10.1.3, 10.1.4, 10.1.5, 10.1.7) e alla M11, applicando coefficienti di emissione reperiti in letteratura. In particolare, per il protossido di azoto (R18), è stato applicato il coefficiente di emissione di 0,01 (fonte IPCC), mentre per l'ammoniaca (R19) sono stati stimati i contenuti in N dei concimi organici e dei concimi minerali, assumendo che quest'ultimi siano costituiti da circa il 50% di urea, considerata come fonte principale di emissione a seguito della distribuzione in campo. Alle quantità ottenute è stato applicato un coefficiente di emissione di 0,19 (fonte: elaborazione del valutatore a partire da Minoli et al. 2015⁶¹).

Sul tema della domanda valutativa è attualmente in corso la realizzazione di un approfondimento tematico specifico, effettuato attraverso la raccolta di dati primari presso aziende rappresentative dei principali orientamenti produttivi (cerealicolo, zootecnico, ortofrutticolo e viticolo), in un approccio di valutazione fattuale e controfattuale. Allo scopo è stato realizzato un questionario predisposto per la raccolta dei dati di dettaglio in merito alla conduzione aziendale, che indaga tutti gli aspetti attinenti (uso e gestione dei fertilizzanti, degli agrofarmaci, metodi di irrigazione, gestione dei suoli, operazioni colturali, produzioni, ecc.). Sebbene la raccolta dei dati sia ancora in corso, è stato possibile effettuare alcune prime elaborazioni che tuttavia necessitano di essere confermate dallo sviluppo definitivo dello studio stesso.

Risposta alla domanda valutativa

Le emissioni totali di gas a effetto serra (GHG) prodotte in Italia sono diminuite dell'11,8% dal 1990 al 2017 (dati ISPRA, NIR-National Inventory Report 2020), mentre per il settore agricolo nello stesso periodo la diminuzione è stata del 13,5%. Per la regione Lazio nello stesso periodo le emissioni totali di GHG da fonti agricole sono diminuite del 28,5%, dato che si colloca al di sotto della media nazionale (Fonte: Annuario ISPRA 2020).

Al 31 dicembre 2020 la FA 5D riporta per le proprie operazioni di competenza un livello di raggiungimento dell'indicatore di risultato R17/T18 dell'80,66% per un totale di 16.420,94 ha di terreni oggetto di contratti di gestione mirati a ridurre le emissioni di GHG e/o ammoniaca, valore di fonte regionale calcolato sulla base del decretato delle operazioni con contributo primario (10.1.4) e secondario 10.1.3 e 10.1.5.⁶²

La quantificazione degli indicatori complementari R18 e R19

Il minor uso di fertilizzanti che il PSR ha sostenuto attraverso le M10 (operazioni 10.1.2, 10.1.3, 10.1.4, 10.1.5, 10.1.7) e M11 ha determinato una riduzione delle emissioni di GHG e ammoniaca (NH₃) in atmosfera. A fronte di una riduzione di fertilizzanti azotati, in prevalenza di sintesi chimica, mediante l'applicazione degli impegni previsti nelle operazioni, che prevedono la riduzione dell'uso dei fertilizzanti, si registra sia una diminuzione di emissioni di protossido di azoto (indicatore complementare R18), che di ammoniaca (indicatore complementare R19).

La stima di tali riduzioni è stata effettuata a partire dai calcoli del risparmio in fertilizzanti di sintesi in conseguenza delle modifiche nella gestione dei suoli o della conversione dall'agricoltura tradizionale alla conservativa, a quella biologica (o al suo mantenimento), in relazione alle superfici investite per il periodo 2016-2019 (vedi tabella a destra).

L'agricoltura biologica, con entrambe le sue operazioni (11.1.1 e 11.2.1), rappresenta la principale fonte di risparmio per la dimensione delle superfici coinvolte.

Tabella 19 - Superfici investite operazioni della M10 selezionate e della M11 con impegni che determinano una diminuzione dell'uso dei fertilizzanti di sintesi

Operazione	Valore fisico totale 2016-19 (ha)
10.1.2	775
10.1.3	777
10.1.4	1.214
10.1.5	54.724

⁶¹ Minoli et al. 2015, NH₃ emissions from land application of manures and N-fertilisers: a review of the Italian literature. Italian Journal of Agrometeorology.

⁶² L'indicatore R16/T17 (percentuale di UBA interessata da investimenti nella gestione dell'allevamento miranti a ridurre le emissioni di GHG e/o ammoniaca) non è calcolato dalla Regione, in quanto il PSR non prevede impegni specifici al riguardo e di conseguenza ha un valore obiettivo 2023 pari a 0.

Anche l'agricoltura conservativa (operazione 10.1.5), per la quale gli impegni alla riduzione dell'uso dei fertilizzanti di sintesi sono meno intensi rispetto al biologico, ma comunque importanti, fornisce un contributo molto significativo a questa tematica.

10.1.7	64
11.1.1	86.849
11.2.1	161.276
Totale	305.679

Fonte: Elaborazione del Valutatore su dati AGEA

Altre azioni con possibili effetti sulla riduzione delle emissioni da fonti agricole

Tra le operazioni con effetto trasversale sulla FA, che hanno registrato progetti conclusi al 31 dicembre 2020, è da segnalare soltanto l'operazione 4.1.1, che finanzia un ventaglio molto ampio di investimenti destinati all'ammodernamento delle strutture e all'introduzione di tecnologie innovative nelle aziende agricole. Tra questi, alcune tipologie possono avere effetti sulla riduzione delle emissioni attraverso una migliore gestione dei mezzi tecnici e dei macchinari impiegati nelle lavorazioni.

Dall'analisi completa dei 116 progetti conclusi alla fine del 2020, emerge che in 23 aziende sono stati finanziati nuovi macchinari per le lavorazioni secondarie, in particolare erpici e ripuntatori, impiegabili per ridurre i passaggi nelle lavorazioni del letto di semina evitando le lavorazioni principali come l'aratura. Inoltre, sono stati realizzati interventi in 15 aziende inerenti i sistemi di distribuzione di fertilizzanti, in particolare rivolti alla sostituzione degli spandiconcime tradizionali con tecnologie innovative che riducono le perdite di elementi nutritivi durante la distribuzione in campo. Un approfondimento sulla possibile valutazione di questi effetti è attualmente in corso nell'ambito della realizzazione del Rapporto Tematico Ambiente e Clima.

Risultati preliminari dell'approfondimento tematico sulle emissioni da fonti agricole

Dalla raccolta dei dati primari di alcune delle aziende selezionate per l'analisi fattuale/controfattuale delle pratiche adottate che possono generare emissioni in atmosfera, sono stati stimati diversi parametri su scala aziendale e confrontati azienda per azienda. È in fase di realizzazione la redazione, per ogni caso studio, di un bilancio semplificato dei nutrienti e la stima delle principali molecole inquinanti (N₂O, CO₂, CH₄ e NH₃), confrontando le tecniche di coltivazione, le tipologie di gestione degli allevamenti, il tipo di fertilizzazione e di distribuzione dei fertilizzanti e la tipologia di conduzione aziendale in aziende beneficiarie e non beneficiarie di misure che possono generare ricadute positive sulla riduzione delle emissioni.

Di seguito vengono riportati, a titolo esemplificativo, alcuni dati e parametri oggetto di indagine riferiti alle elaborazioni preliminari dei alcuni casi studio in corso di analisi.

Tabella 20 - Variazioni delle emissioni rilevate dall'elaborazione dell'indagine su casi studio

Codifica	Tipologia di gestione aziendale	Emissioni	Unità di misura
REF	Gestione convenzionale	-	-
M11	Gestione biologica	-42,5	%
MT	Gestione conservativa (minima lavorazione)	-42,3	%
TF	Tecnologie innovative nella fertilizzazione (iniezione in solchi profonda)	-30,72	tNH ₃ ha ⁻¹ anno ⁻¹

Fonte: casi studio – dati primari rilevati dal Valutatore

A partire da una gestione convenzionale, considerata come situazione di riferimento (valore posto a 100), sono stati elaborati i confronti andando ad indagare le differenze con la gestione conservativa e biologica in termini di emissioni.

Per alcune aziende rappresentative del settore cerealicolo-zootecnico si osserva una riduzione del 42,5% di tonnellate di CO₂ equivalenti nel caso di conversione al biologico. Tale percentuale di riduzione è molto simile a quella relativa alla gestione secondo le tecniche di agricoltura conservativa, per le quali è stata rilevata una riduzione pari al 42,3%. L'adozione di tecnologie innovative per la distribuzione dei fertilizzanti, volte all'ottimizzazione della fertilizzazione nell'ottica di ridurre le perdite in campo di elementi nutritivi si conferma una pratica che è in grado di ridurre le emissioni di ammoniaca. Le prime elaborazioni dei dati rilevati nelle aziende sopra menzionate hanno stimato una riduzione di 30,72 kg di ammoniaca per anno e a ettaro.

Nel caso che tali valori dovessero essere confermati alla conclusione dell'approfondimento tematico, si tratta di diminuzioni significative.

La consapevolezza dei beneficiari sull'importanza della tematica

I risultati di un'indagine presso i giovani imprenditori insediatisi con l'aiuto del PSR indicano come gran parte di essi (110 su 255) ritengono, con le pratiche agricole adottate in azienda, di generare ricadute ambientali positive sul clima.

Dall'indagine effettuata sui beneficiari delle M10 e M11 (325 rispondenti, cfr. DV 8) per valutare l'attenzione, la consapevolezza e le visioni del comparto agricolo rispetto alla tematica ambientale, emerge che:

- tra i rischi ambientali presenti sul proprio territorio l'inquinamento atmosferico è stato indicato da 17 agricoltori beneficiari, prevalentemente beneficiari della M11;
- le pratiche legate all'agricoltura conservativa, efficaci dal punto di vista della riduzione delle emissioni, sembrano essere molto conosciute da beneficiari intervistati, ottenendo una risposta da parte di 185 agricoltori beneficiari;
- l'adozione di tecnologie innovative per ottimizzare lo stoccaggio dei reflui zootecnici (riduzione di volume occupato, sistemi di copertura più efficienti, ecc.) allo scopo di evitare perdite di nutrienti e ridurre le emissioni in atmosfera viene ancora poco presa in considerazione: la risposta al riguardo è stata scelta da 26 beneficiari, prevalentemente del biologico.
- per quanto riguarda le pratiche innovative che si vorrebbero adottare in azienda sono le lavorazioni conservative che totalizzano il numero più elevato di risposte (155). Seguono l'adozione di strumenti di agricoltura di precisione (137 risposte) e l'adozione di pratiche innovative nell'ambito della nutrizione delle piante (128 risposte).

Conclusioni

Grazie agli impegni derivanti dall'adesione alle misure a superficie, e al risparmio nelle concimazioni azotate che comporta, l'indicatore di risultato complementare R18 rileva una riduzione di emissioni pari a 11,97 kton di CO₂ equivalente per anno, per effetto di una diminuzione di emissioni di protossido d'azoto di 40.172 kg. Le minori fertilizzazioni azotate hanno prodotto anche una diminuzione dell'emissione di ammoniaca, quantificata nell'indicatore di risultato complementare R19. I due indicatori sono riportati nella tabella seguente.

Tabella 21 - Variazioni delle emissioni di metano e protossido di azoto e delle emissioni di ammoniaca prodotta dall'adesione alle misure del PSR studio

Categoria	Indicatore	Valore	Unità di misura
Riduzione dell'impiego di fertilizzanti derivante dall'adesione alle M10 e M11 M11	R18 - riduzione delle emissioni di metano e protossido di azoto	-11,97	ktCO ₂ eq
	R19 - riduzione delle emissioni di ammoniaca	-0,390	ktNH ₃

Fonte: elaborazione del Valutatore su dati AGEA, ISPRA, ISTAT e EUROSTAT

Per quanto riguarda la consapevolezza del territorio sull'importanza della tematica, i giovani agricoltori sembrano percepire la possibilità di esercitare un ruolo attivo sul contrasto e sulla mitigazione del cambiamento climatico. Tra i beneficiari delle misure a superficie la riduzione della qualità dell'aria non è percepita come un rischio elevato, e anche l'esigenza di operare sulla gestione degli effluenti zootecnici non è molto sentita. La conoscenza diffusa delle tecniche di agricoltura conservativa è un fatto molto positivo, in considerazione dell'importanza di tali pratiche per gli obiettivi della FA. I risultati inoltre sembrano far emergere una disponibilità, almeno nelle intenzioni, a introdurre innovazioni tecnologiche da parte delle aziende intercettate dall'indagine.

Raccomandazioni

Tra le operazioni programmate con effetti più significativi per contribuire alla riduzione delle emissioni dall'agricoltura un ruolo importante è dato dall'agricoltura conservativa. Certamente queste pratiche sono da incentivare e valorizzare ulteriormente. Dato il forte interesse registrato per le tecniche dell'agricoltura di precisione si suggerisce in futuro di prevedere premialità per gli investimenti aziendali volti a dotare le aziende di strumenti e mezzi tecnici di precisione finalizzati all'agricoltura conservativa.

Si suggerisce di rafforzare le attività dimostrative rivolte agli agricoltori sull'utilizzazione di strumenti e mezzi tecnici riferibili all'agricoltura di precisione.

Il settore zootecnico è uno dei comparti maggiormente coinvolti nelle emissioni di origine agricola. Proporsi degli obiettivi specifici al riguardo, prevedendo nella prossima programmazione impegni mirati a introdurre miglioramenti nella gestione degli allevamenti allo scopo di ridurre le emissioni di GHG e di ammoniaca, potrebbe accrescere notevolmente il contributo del PSR a questo obiettivo. Ad esempio, negli impegni previsti per l'agricoltura biologica potrebbe essere inserito quello di alleggerire i carichi di azoto attraverso limitazioni di densità ammesse in termini di UBA/ha.

La scarsa risposta che si è verificata per la M16 sulla tematica delle emissioni in agricoltura, malgrado le aspettative del programma, rende necessaria un'azione di stimolo per attivare in futuro una maggiore cooperazione con il mondo agricolo da parte dei soggetti che si occupano di innovazione su questa tematica. Questo può avvenire anche attraverso la realizzazione di specifici strumenti per la condivisione delle esperienze e la messa in comune delle competenze come ad esempio piattaforme online istituzionali aperte a tutti i portatori di interesse.

3.14 Focus Area 5E: In che misura gli interventi del PSR hanno contribuito a promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale? (DV n. 15 del QVC)

Approccio alla domanda valutativa

La domanda valutativa chiede di analizzare il ruolo giocato dal PSR Lazio in termini di sostegno alla conservazione ed al sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale.

La logica di intervento del PSR per il tema della DV15 è basata sul contributo primario della misura 8 e di alcune operazioni della misura 10 (10.1.1-2-3-5), sul contributo secondario dell'operazione 10.1.4, oltre che sulle misure più strettamente legate al trasferimento della conoscenza e dell'innovazione (misure 1, 2 e 16) che hanno carattere di trasversalità. Ricordiamo che le operazioni con contributo secondario non hanno allocazione finanziaria sulla focus area ma, sulla base delle scelte del programmatore, contribuiscono alla valorizzazione dell'indicatore di risultato della focus area, ovvero la quantità di terreni agricoli e forestali gestiti in maniera tale da promuovere il sequestro e la conservazione del carbonio (R20).

Si tratta di operazioni rivolte al raggiungimento degli obiettivi agro-climatico-ambientali o a ridurre rischi e conseguenze che compromettono la capacità del territorio di svolgere i propri servizi ecosistemici e di contribuire al sequestro di carbonio nel settore agricolo e forestale.

Per raggiungere lo scopo il programmatore laziale ha investito sulla FA 5E 41,8 Milioni di Euro, perseguendo l'obiettivo prioritariamente attraverso la misura 10, con circa il 60% della dotazione, e secondariamente con la misura 8. Un contributo a questa FA arriva anche dalla misura 19 (LEADER): infatti, i PSL sostengono interventi programmati da 6 GAL sulle operazioni 8.3.1, 8.5.1 e 8.6.1 per 1,04 milioni di Euro.

Attuazione procedurale e finanziaria

L'intervento, come ridisegnato a partire dalla versione 10.1 del PSR, è articolato su 13 operazioni con contributo primario a causa dell'azzeramento delle dotazioni finanziarie per le operazioni 2.3.1 e 16.8.1.

Come riportato nella seguente tabella l'avanzamento procedurale fa registrare sei bandi su cinque operazioni per le misure strutturali e venti bandi sulle quattro operazioni per le misure a superficie. E' attualmente aperto il primo bando dell'operazione 2.1.1, con scadenza al 12/05/2021, mentre l'attivazione dell'operazione 16.2.1 sembra ormai prossima. È altresì aperto il bando 2021 per i pagamenti agro-climatico-ambientali afferenti alla misura 10 con scadenza 17/05/2021 nel quale, oltre ai pagamenti annuali di conferma, si finanziano nuove domande di sostegno (1° anno) per le tipologie di operazione 10.1.1-2-3-4-5-7-9.

Operazione	Anno bando	Dotazione a bando (€)	Domande presentate	Domande ammesse		
				Numero	Contributo (€)	Superfici (ha)
1.1.1*	2017	2.000.000	90	Nessun progetto ammesso a finanziamento sulla FA		
1.1.1	2019	400.000	6	4	496.911	
8.3.1	2017	3.000.000	130	26	3.494.115	
8.4.1	2018	3.000.000	24	4	254.891	
8.6.1	2018	4.600.000	19	16	909.206	
10.1.1	2016/2020	1.000.000	642	601	452.711	4.842
10.1.2	2016/2020	1.000.000	40	29	142.570	996
10.1.3	2016/2020	1.750.000	202	84	333.972	1.285
10.1.5	2016/2020	6.750.000	1.255	1.199	12.712.393	69.608
16.1.1	2018	60.000	2	1	12.499	

* Bandi con dati complessivi, non sono disponibili i dati specifici associati alla Focus Area 5E.

I progetti della misura 1 finanziati con il bando del 2019 sono in fase di realizzazione. Per l'analisi si rimanda alla DV1.

Per le operazioni 8.3.1 e 8.4.1, che finanziano progetti per la prevenzione e per il ripristino dei danni alle foreste da incendi e calamità naturali, a inizio 2020 sono state individuate le domande ammissibili ed ammesse al finanziamento ma non ci sono ancora progetti conclusi.

L'operazione 8.6.1 riguarda gli investimenti in nuove tecnologie silvicole e nella trasformazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste, e ha in alcune delle tipologie di intervento un potenziale contributo positivo sul tema della FA 5E. Si tratta delle tipologie 3 (miglioramento economico dei boschi produttivi), 4 (recupero produttivo dei boschi) e 5 (valorizzazione economico-produttiva dei boschi). Ad ottobre 2019 è stato pubblicato l'elenco delle domande ammesse a finanziamento e, al 31 dicembre 2020, una sola pratica registra un pagamento a saldo.

Le operazioni agro-climatico-ambientali 10.1.1-2-3 e 5 (programmate sulla FA 5E solo a partire dalla versione 6.1 del PSR) costituiscono il nucleo centrale di riferimento per il calcolo dell'indicatore di risultato R20, per quello di impatto I12 e per la determinazione del conseguente effetto netto, con contributi differenziati per i singoli impegni previsti.

Complessivamente, a fronte di 1.964 domande di sostegno ammesse a contributo, ed un totale di 76.731 ettari sotto impegno, si registra un tasso di mortalità del 15% sul numero complessivo delle domande presentate.

Per quanto concerne l'operazione 16.1.1, il bando assegnava alla focus area 5E un budget per attivare 3 partenariati, obiettivo rispettato in termini di domande pervenute ma purtroppo due partenariati/idee progettuali sono risultati non ammissibili.

L'aggiornamento al 2020 dell'attuazione finanziaria riporta un incremento della spesa totale per la Focus Area di 5,6 milioni di Euro rispetto all'anno precedente, per una minima quota anche grazie al saldo dell'unica operazione 8.6.1 conclusa (42.000 Euro). Al 31/12/2020 le operazioni della FA 5E fanno registrare un avanzamento finanziario del 50% rispetto alle risorse totali stanziare sulla Focus Area, imputabile quasi in parti uguali ai bandi emessi (54%) ed ai trascinamenti (45%). L'avanzamento finanziario dei progetti dei PSL non ha ancora prodotto spesa in quanto le tre domande presentate sono tuttora in fase di istruttoria.

Complessivamente, per tutte le operazioni che hanno contribuito primario per la Focus Area in esame, l'avanzamento della spesa per i bandi emessi è pari a 11.317.092 Euro, poco più del 60% del totale degli importi ammessi a contributo a fronte di un numero di domande evase dell'86%.

Criteri di giudizio e indicatori

L'analisi è articolata sui criteri di giudizio e gli indicatori declinati nel Disegno di valutazione del PSR Lazio:

Criteri di giudizio	Indicatori
Incremento della conservazione e sequestro di carbonio nelle superfici agricole e forestali. Le superfici agricole e forestali sotto contratti di gestione che contribuiscono al sequestro di carbonio sono aumentate.	R20/T19 - Percentuale di terreni agricoli e forestali oggetto di contratti di gestione che contribuiscono al sequestro o alla conservazione del carbonio
	O5 - Superficie totale
	I12 - Materia organica dei suoli nelle terre arabili
La consapevolezza dei beneficiari sull'importanza della tematica	Conservazione e sequestro di carbonio nelle terre interessate dalle operazioni con effetti più significativi
Il PSR ha fornito sostegno allo sviluppo di conoscenze di base finalizzate alla conservazione e sequestro di carbonio	Grado di consapevolezza delle ricadute della gestione agricola sulla conservazione del suolo e sui rischi connessi alla perdita di carbonio del suolo
	Azioni che si sono dimostrate efficaci nella conservazione o nel sequestro di carbonio

Metodi e fonti

La risposta alla domanda valutativa si avvale dei dati di monitoraggio regionale e dell'organismo pagatore, dall'esame dei documenti di programmazione e dall'analisi della documentazione tecnico-progettuale relativa alle caratteristiche dei progetti saldati su dati degli uffici regionali.

Per l'aggiornamento dell'indicatore di contesto sono state utilizzate specifiche elaborazioni dei dati della Carta dei Suoli del Lazio a scala 1:250.000 (Arsial-CREA) e del relativo database ad essa associato.

Per la valutazione dell'effetto netto del PSR in termini di contenuto di carbonio organico dei suoli (I12) è stata effettuata un'analisi fattuale e controfattuale basata sul confronto tra una baseline stimata in assenza degli interventi ed il miglioramento apportato dagli impegni delle operazioni con effetto significativo. I parametri utilizzati sono stati rilevati da indagine bibliografica e interviste di profondità con esperti del settore.

Le fonti utilizzate per i calcoli sono state: il Database delle Operazioni, la Carta dei suoli del Lazio, la Carta di Uso del suolo del Lazio, il Corine Land Cover, il digital elevation model EU-Copernicus, la Carta del contenuto di Carbonio organico dei Suoli, il Progetto SIAS (Sviluppo di Indicatori Ambientali sul Suolo). Per la rappresentazione cartografica i dati di superfici ammesse al contributo sono riportati sui Fogli di Mappa del Catasto digitale.

Per l'analisi e la valutazione della consapevolezza sulla minaccia di perdita di carbonio organico del suolo e della necessità della sua conservazione sono stati inviati questionari ai beneficiari delle misure agro-climatico-ambientali con domande specifiche su questo tema (vedi indagine CAWI descritta in DV8).

Risposta alla domanda valutativa

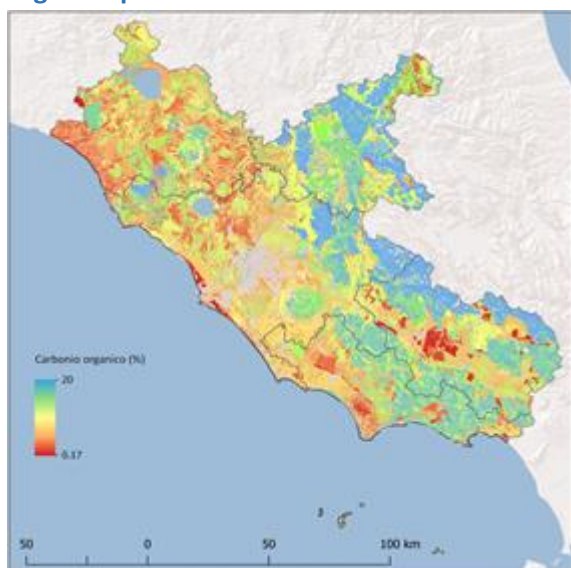
Al 31 dicembre 2020 la FA 5E riportava per le proprie operazioni di competenza un livello di raggiungimento dell'indicatore di risultato R20/T19 del 61,56% per un totale di 18.064,63 ha di terreni agricoli e forestali gestiti in maniera tale da promuovere il sequestro e la conservazione del carbonio. Il valore, di fonte regionale, è calcolato sulla base del decretato delle operazioni con contributo primario (8.1.1, 10.1.1-2-3-5) e secondario (10.1.4).

L'indagine valutativa analizza invece gli interventi realizzati in grado di incrementare significativamente il valore dell'indicatore di contesto/impatto, calcolando l'effetto netto in termini di carbonio organico dei suoli conservato e sequestrato. Il campo di analisi comprende quindi le superfici ammesse di tutte le operazioni che concorrono a tale esito: 10.1.1, 10.1.2, 10.1.3, 10.1.4 (per l'analisi di attuazione si veda DV14), 10.1.5 e 10.1.7 (cf DV8).

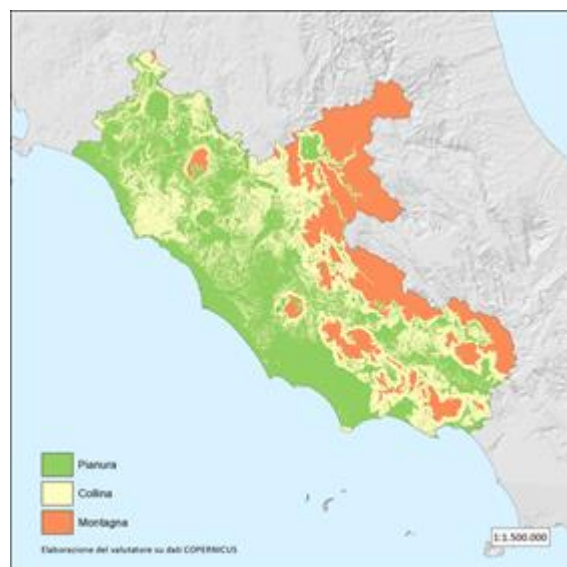
Aggiornamento dell'indicatore di contesto e di impatto

L'indicatore di contesto riferimento per la DV 15 coincide con l'indicatore di impatto I12 ed è la "Materia organica del suolo nei seminativi", il cui valore è stato aggiornato al 2018 grazie alla disponibilità della nuova Carta dei Suoli della regione Lazio a scala 1: 250.000, pubblicata da Arisial-Crea nel 2019. L'indicatore di contesto così aggiornato stima un valore medio regionale di contenuto di carbonio organico dei suoli del **2,65 %**, con valori medi per le aree di pianura, collina e montagna rispettivamente di 1,79%, 2,51% e 4,31%. Da questa analisi risulta evidente come il maggior potenziale di conservazione e sequestro di carbonio sia rappresentato dalle aree di pianura e collina che hanno subito nel tempo una maggiore perdita di sostanza organica e presentano valori attuali inferiori alla media regionale.

Figura 23 - Carta del contenuto di carbonio organico percentuale dei suoli del Lazio **Figura 24 - Carta geomorfologica del Lazio**



Fonte: Elaborazione del Valutatore su dati Arisial-CREA



Fonte: Elaborazione del Valutatore su dati Copernicus

La provincia con i suoli più ricchi in carbonio è quella di Rieti (media 3,57%) in virtù dei numerosi soprassuoli a bosco e pascolo, mentre la più povera è Viterbo (media 1,75%) in relazione al prevalente uso agricolo e alla morfologia collinare che favorisce l'erosione.

La definizione delle aree di pianura, collina e montagna per il Lazio è stata realizzata dal valutatore attraverso l'elaborazione dei dati del EU-DEM Copernicus (vedi Figura 24). Per quanto riguarda la definizione delle terre arabili, che rappresentano le aree di riferimento per l'indicatore, è stata operata una selezione di alcune classi della Carta dell'Uso del Suolo della Regione Lazio. In tali aree il valore aggiornato del contenuto di sostanza organica totale dei suoli (indicatore I12) è di **49,65 Mt** di C, e la relativa concentrazione media di carbonio organico è di 19,4 g/Kg (**1,94%**).

Il sequestro di carbonio generato dalle operazioni con effetti più significativi

Le operazioni del PSR Lazio che hanno prodotto un contributo netto alla conservazione ed al sequestro di carbonio nel settore agricolo e forestale sono le agro-climatico-ambientali.

Il calcolo del contributo netto all'indicatore di Impatto I12 si è incentrato sui singoli impegni previsti da alcune operazioni della misura 10, stimando i miglioramenti nel contenuto di carbonio organico dei suoli che essi generano per gli ettari effettivi sotto contratto negli anni 2016-2020.

Tabella 22 - Ettari complessivi di impegno negli anni 2016-2020 per le operazioni agro-climatico-ambientali

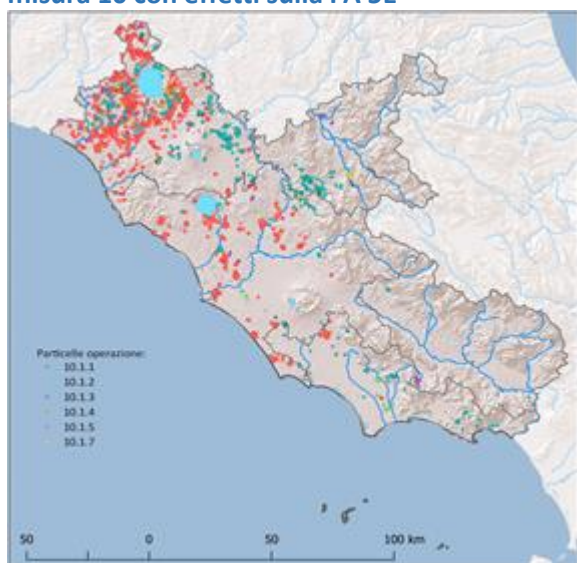
Operazione	Impegno	Valore fisico totale anni 2016-2020 (ha)
10.1.1	Inerbimento impianti arborei	4.842
10.1.2	Vegetazione di copertura	996
10.1.3	Conversione a prati	1.285
10.1.4	Conservazione sostanza organica	1.460
10.1.5	Agricoltura conservativa	69.608
10.1.7	Coltivazioni a perdere	83

Fonte: Elaborazioni del valutatore su dati AGEA

Gli impegni delle sopra elencate operazioni hanno contributi specifici, definiti con diversi coefficienti in letteratura, sulla conservazione ed il sequestro di carbonio organico nei suoli. Sulla base dell'analisi della vasta letteratura scientifica sull'argomento il valutatore ha operato le proprie scelte a stima di esperto, in un range variabile tra 0,001 e 0,004 per le diverse operazioni agro-climatico ambientali. Per le superfici totali realizzate complessivamente da inizio PSR a fine 2020, applicando tali coefficienti alle diverse operazioni, è stato calcolato il contributo netto che porta a stabilire un incremento di carbonio organico dei suoli dello **0,35 per mille** nel quinquennio 2016-2020 ed un incremento del contenuto totale in Carbonio dei suoli per le terre arabili di **0,015 Mt**.

La risposta dei territori ai bandi pubblicati per la misura M10 ha visto una partecipazione prevalentemente concentrata nel Lazio settentrionale, soprattutto per quelle operazioni con maggiore effetto netto sulla conservazione e sequestro di carbonio nei suoli agricoli quale, ad esempio, la 10.1.5.

In tale area del territorio regionale sono presenti i suoli con minore contenuto di carbonio organico. Ciò si conferma anche dalla sovrapposizione spaziale e calcolo dei valori medi di carbonio organico dei suoli per le particelle interessate dalle operazioni della misura 10 che hanno effetto sulla FA 5E. Per tutte le operazioni, con l'eccezione della 10.1.7, si tratta di aree con un valore medio inferiore alla media regionale che si attesta a 2,65 % (cf Figura 25 e Tabella 23 a seguire).

Figura 25 - Localizzazione delle operazioni della misura 10 con effetti sulla FA 5E

Fonte: Elaborazione del Valutatore su dati AGEA

Tabella 23 - Carbonio organico dei suoli delle particelle sotto impegno

Operazione	Valore medio di carbonio organico dei suoli delle particelle sotto impegno (%)
10.1.1	2,09
10.1.2	2,35
10.1.3	2,01
10.1.4	1,57
10.1.5	1,71
10.1.7	3,26

Fonte: Elaborazioni del valutatore su dati AGEA e Arsiar-CREA

Altre azioni con possibili effetti sulla conservazione e sequestro di carbonio negli ecosistemi agricoli e forestali

Nell'analisi degli interventi che hanno effetti sulla DV15 va considerato che molte operazioni, quali le 2.1.1, 8.1.1, 8.3.1, 8.4.1, 8.5.1 e 16.2.1, non hanno ancora espresso la loro efficacia a causa del grado di avanzamento iniziale e dell'assenza di progetti conclusi.

Per quanto riguarda le operazioni della misura 1, sono stati generati due bandi per la formazione, nel 2016 e nel 2019. Sebbene per il secondo bando sia stato rivisto il meccanismo di assegnazione del budget per focus area prevedendo contenuti minimi formativi prescritti, e contenesse una richiesta più stringente rispetto alle tematiche da affrontare, l'offerta formativa non è risultata, per questa tematica, allineata alla richiesta strategica del PSR. La presenza della tematica della conservazione e del sequestro di carbonio nei programmi formativi è risultata ancora bassa e la valutazione sintetica della tematica attribuita alla FA 5E nell'offerta formativa viene giudicata nulla (per l'analisi di dettaglio dell'operazione si rimanda alla DV3).

L'unico progetto concluso per l'operazione 8.6.1, che finanzia le nuove tecnologie per la selvicoltura, non genera impatto significativo sul tema in analisi. Dalla relazione finale si evince infatti che la spesa è afferente alla tipologia di intervento 2 (lavorazione, produzione e prima trasformazione) ed ha riguardato esclusivamente l'acquisto di macchinari per l'esbosco.

Dall'analisi di tutti gli interventi finanziati dall'operazione 4.1.1, finalizzati al miglioramento delle prestazioni delle aziende agricole, si riscontra la realizzazione di nuovi impianti di alberi da frutto (237 ha di nocciolo, 15 di noce, 8 di actinidia, 4 di olivo, 3 di melograno e 1 di mandorlo) per un totale di 268 ha. In questi casi il probabile maggiore accumulo di carbonio organico nei suoli si realizza solo dopo alcuni anni dall'impianto e ancora non è quantificabile.

La consapevolezza dei beneficiari sull'importanza della tematica

Dalla raccolta di dati primari attraverso un questionario sottoposto ad un campione di 260 beneficiari della misura 6.1.1 sull'avviamento aziendale dei giovani agricoltori, è risultato che 158 intervistati ritengono di generare ricadute ambientali positive sul suolo con le pratiche agricole che adottano nelle loro aziende. Sullo stesso campione, 99 intervistati ritengono che le informazioni e le nozioni apprese nei corsi di formazione/attività dimostrative della Regione Lazio, organizzati con il PSR 2014-2020, sono stati utili per i cambiamenti relativi all'introduzione di metodi e pratiche di rispetto ambientale nella gestione aziendale.

Queste attenzioni sul tema emergono anche dall'apposito questionario proposto ad un campione rappresentativo di 820 beneficiari delle misure agro-climatico-ambientali del PSR del Lazio sulla consapevolezza e sulle visioni del comparto agricolo rispetto alla tematica ambientale. In alcune delle 325 risposte ricevute in totale, l'attenzione al tema del contenuto di carbonio dei suoli si è rivelata significativa per molti intervistati:

- tra i rischi ambientali presenti sul proprio territorio la scarsità di materia organica dei suoli è stata indicata da 52 agricoltori beneficiari, prevalentemente della misura del biologico; la sovrapposizione delle superfici di tali beneficiari con la carta del contenuto in carbonio organico dei suoli evidenzia che i loro valori medi (1,82%) sono sensibilmente inferiori alla media regionale;
- il suolo è la componente ambientale sulla quale le aziende considerano di poter esercitare la maggior influenza durante la loro gestione agricola, risposta ottenuta da 242 agricoltori beneficiari, prevalentemente del biologico e dell'operazione 10.1.5;
- la perdita di sostanza organica dei suoli viene indicata quale fenomeno critico di compromissione della risorsa osservato in azienda da 85 agricoltori beneficiari, prevalentemente dell'operazione 10.1.5 e del biologico; anche in questo caso la sovrapposizione delle loro superfici aziendali con la carta del contenuto in carbonio organico dei suoli evidenzia un dato (1,8%) al di sotto della media regionale.

Le conoscenze e le innovazioni finalizzate alla conservazione e sequestro di carbonio sono incrementate

La spesa programmata dal PSR per aumentare le conoscenze e stimolare l'innovazione sulla tematica della conservazione e del sequestro di carbonio nel settore agricolo e forestale, attraverso le misure M1, M2 e M16, rappresenta il 4,4% della dotazione complessiva delle tre misure menzionate (si veda DV1), e non costituisce uno dei temi ambientali su cui tali misure si focalizzano prioritariamente. Inoltre, la spesa al 2020 è ancora nulla su la tematica. Per quanto riguarda i servizi di consulenza, la misura 2 alla fine di dicembre 2020 non era ancora attivata. Sarà necessario pertanto aspettare gli esiti del bando relativo all'operazione 2.1.1, con scadenza prorogata al 12/05/21. In questo bando alla FA5E è assegnato il 25% della dotazione finanziaria (500.000 Euro).

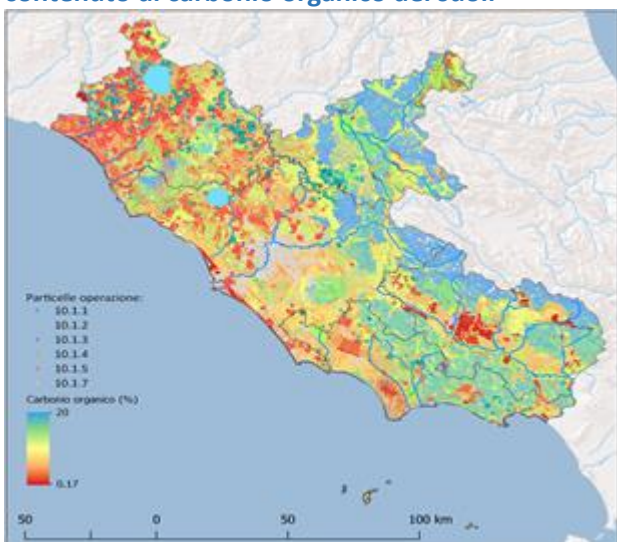
Sul tema dell'innovazione, l'attuazione dei Gruppi Operativi del PEI (M16) l'unico progetto ammesso a finanziamento opera genericamente sul tema della valorizzazione dei servizi ecosistemici forestali del castagneto e non ha ancora concluso le attività a dicembre 2020.

Conclusioni

L'effetto principale deriva dalle operazioni "a superficie" della misura 10 che hanno iniziato a funzionare già nel 2016 ed hanno continuato ad operare durante tutti gli anni di programmazione con l'indicatore di risultato R20/T19 che ha raggiunto il valore obiettivo. Il calcolo dell'effetto netto (I12-RDP contribution) è basato su tali operazioni e porta a stabilire un incremento di carbonio organico dei suoli dello **0,35 per mille** nel quinquennio 2016-2020 ed un incremento del contenuto totale in carbonio dei suoli per le aree arabili di **0,015 Mt**.

Sovrapponendo la localizzazione delle operazioni ad effetto netto sulla conservazione e sequestro di carbonio nei suoli agricoli con la carta del carbonio organico dei suoli si dimostra che le aree sotto impegno sono concentrate nel territorio regionale a minore contenuto di carbonio organico.

Figura 26 - Localizzazione mis. 10 sulla carta del contenuto di carbonio organico dei suoli



Fonte: Elaborazione del valutatore su dati AGEA e Arsiad-CREA

Questa considerazione avvalorata di più il dato di effetto netto calcolato, sottolineando l'importanza delle operazioni del PSR e del loro contributo nella conservazione e sequestro del carbonio.

Il contributo delle altre operazioni, diverse dalle agro-climatico-ambientali, risulta ad oggi trascurabile. Infatti, le altre operazioni con contributo primario o secondario sulla focus area 5E non hanno generato effetti, anche a causa del ritardo nell'attuazione.

Anche l'analisi della consapevolezza dei beneficiari sull'importanza della tematica ha evidenziato che essa è più diffusa nelle aree a minore contenuto di carbonio nei suoli, lasciando ben sperare che la applicazione delle misure agro-climatico-ambientali proprio in queste aree possa contribuire ad un miglioramento nella gestione di questa problematica.

Per quanto riguarda il sostegno alle azioni di formazione e innovazione, i risultati sono scarsi soprattutto per il ritardo nell'attuazione di molte delle operazioni dedicate, ma anche per un'offerta degli Enti di formazione che, probabilmente per storia e struttura, risulta meno pronta a rispondere ad una richiesta del programma su questi temi.

Raccomandazioni

Le operazioni programmate con effetti più significativi sono in grado di contribuire in modo più efficace se vengono applicate ai territori che registrano una scarsa dotazione di carbonio nei suoli. A questo proposito si ribadisce l'importanza di individuare in futuro criteri di premialità basati sulla territorializzazione effettuata da Arsial-CREA sul contenuto di carbonio organico dei suoli in modo da massimizzare gli effetti sul tema della DV.

Come precedentemente raccomandato (vedi DV 10) è strategica la costituzione di una rete di monitoraggio sulla qualità dei suoli, che comprenda anche l'analisi sull'evoluzione del dato di carbonio organico.

La tematica è stata affrontata in modo limitato nelle attività di formazione 2016 e 2019, si ritiene che dovrebbero essere intraprese in futuro specifiche azioni stimolando presso i formatori l'attenzione al tema del sequestro di carbonio negli ecosistemi agricoli e forestali, ad esempio attraverso l'organizzazione di workshop tematici. Inoltre, potrebbero essere inserite nei bandi per la presentazione dei progetti richieste più stringenti in merito al contenuto dei corsi sul tema.

3.15 Focus Area 6A: In che misura gli interventi del PSR hanno favorito la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione? (DV n. 16 del QVC)

La focus area 6A è stata soppressa con la modifica del PSR approvata nel 2020, che ha disposto l'azzeramento delle risorse sulle uniche due tipologie di operazioni ad essa collegate (6.2.1 e 16.9.1), che insieme rappresentavano lo 0,6% delle risorse pubbliche del PSR. Di conseguenza, il target T20 si riduce in misura superiore al 50%.

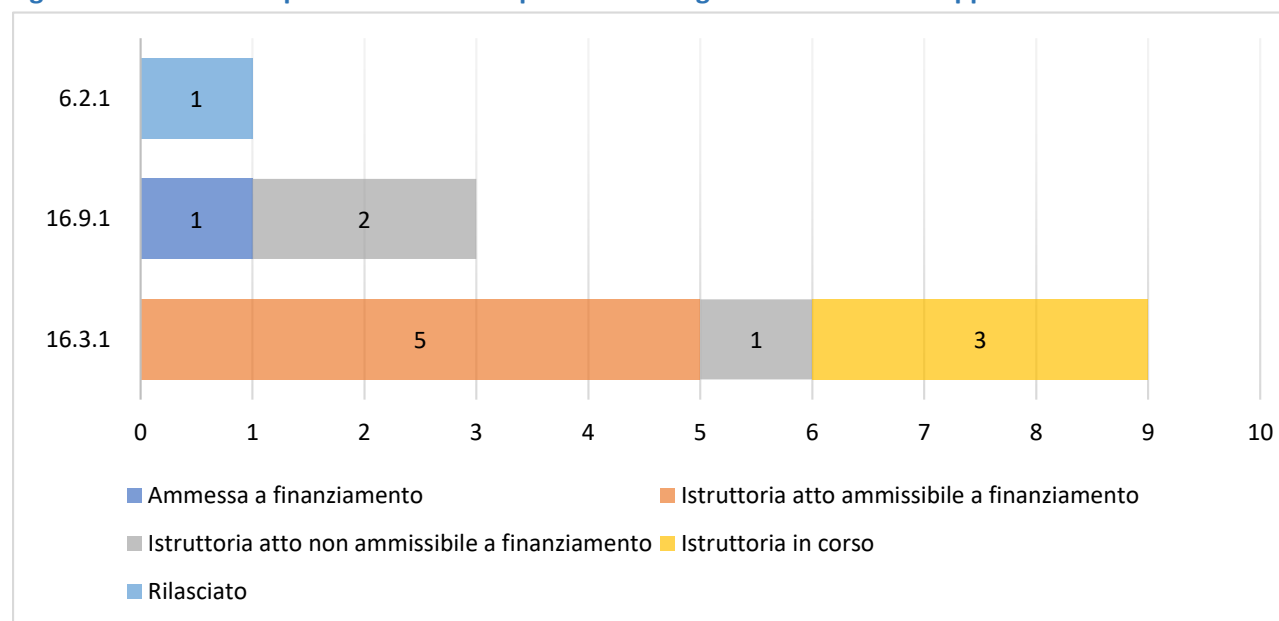
Al momento della modifica le due misure non erano ancora state attivate a regia regionale. Il programmatore ha ritenuto che l'attivazione dell'operazione 6.2.1 nell'ambito delle strategie locali dei GAL possa concorrere più efficacemente alla creazione di nuova occupazione, orientando il campo di azione della tipologia di operazione verso i codici ATECO più in linea con i fabbisogni e le prospettive di sviluppo dei diversi contesti rurali. Inoltre, il programmatore ha evidenziato come la Regione Lazio intervenga per le attività extra-agricole tramite il POR FSE - Asse I - Occupazione tramite azioni finalizzate alla ricollocazione/autoimprenditorialità con uno stanziamento complessivo di 11 milioni di Euro. Infine, considerata la fase emergenziale che si sta attraversando a causa del COVID, la Regione ritiene prioritario garantire il sostegno alla liquidità delle microimprese esistenti a rischio di chiusura attivando l'iniziativa FARE Lazio, con la quale l'Amministrazione Regionale ha messo a disposizione risorse proprie per oltre 200 milioni di Euro.

In ambito PSR, l'obiettivo della focus area rimane quindi perseguito dalle SSL.

Operazioni programmate in ambito LEADER con contributi nella FA 6A	
n. GAL	Euro
6.2.1: programmata da n. 13 GAL	5.300.000
16.3.1: programmata da n. 4 GAL	268.717
16.9.1: programmata da n. 5 GAL	760.000

La risposta alla domanda sarà quindi fornita attraverso l'analisi delle operazioni attivate in ambito Leader, quando il relativo stato di attuazione lo consentirà (cfr DV 17). Al 31 Dicembre 2020 il sistema di monitoraggio regionale registra una sola domanda ammessa sulla operazione 16.9.1 attivata dal GAL Castelli Romani e Monti Prenestini e le domande sulle altre operazioni sono ancora in istruttoria.

Figura 27 - Attuazione procedurale delle operazioni collegate alla FA 6 A con approccio Leader



Fonte: Elaborazioni Valutatore su dati SMR

3.16 Focus Area 6B: In che misura gli interventi del PSR hanno stimolato lo sviluppo locale nelle zone rurali? (DV n. 17 del QVC)

Approccio alla domanda valutativa

La Focus Area 6B concorre direttamente all'obiettivo della PAC di conseguire uno sviluppo territoriale equilibrato. Con la sua attivazione la strategia regionale risponde a tre importanti fabbisogni regionali: la realizzazione di azioni innovative e di sistema per l'erogazione di servizi essenziali alle popolazioni rurali (F39), il miglioramento della capacità progettuale degli attori locali (F40) e l'organizzazione e valorizzazione del patrimonio storico, culturale, architettonico e ambientale delle aree rurali (F41).

La strategia regionale viene perseguita principalmente con il sostegno alle strategie di tipo partecipativo nell'ambito della Misura 19, sulle quali si concentra l'81,5% delle risorse complessivamente destinate alla focus area. Il restante 18,5% è programmato sugli interventi pubblici per migliorare la qualità della vita e la fruibilità dei territori (Misura 7: Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali), nell'ambito della quale la Regione ha attivato tutte le operazioni regolamentari.

La logica di intervento è descritta nella seguente tabella, sulla quale si basa l'attività valutativa utile a rispondere alla presente domanda valutativa ed alle correlate domande di impatto.

Operazioni programmate in via primaria nella FA 6B	Spesa pubblica (Euro)	Top-up (Euro)	Dotazione finanziaria totale (Euro)	% su spesa pubblica totale FA
7.2.1	2.177.560	-	2.177.560	2,53%
7.4.1	3.177.560	-	3.177.560	3,70%
7.5.1	5.677.560	-	5.677.560	6,60%
7.6.1	3.592.563	-	3.592.563	4,18%
7.7.1	1.283.838	-	1.283.838	1,49%
19.1.1	505.188	-	505.188	0,59%
19.2.1	37.388.678	20.384.513	57.773.192	67,20%
19.3.1	129.692	70.708	200.400	0,23%
19.4.1	7.497.669	4.087.771	11.585.440	13,48%
Totale Focus area 6B	61.430.308	24.542.993	85.973.301	100%
Operazioni programmate in altre FA con contributi secondari sulla FA 6B				
7.1.1; 16.3.1; 16.4.1; 16.9.1				
Operazioni programmate in altre FA con effetti trasversali sulla FA 6B				
1.1.1 – 1.2.1 – 2.1.1 — 7.3.1 – 13.1.1 – 16.1.1 – 16.2.1 –				

Le modifiche apportate al PSR nel corso del tempo non hanno variato in modo sostanziale la dotazione finanziaria destinata alla focus area.

Le operazioni della misura 7 sono attivate a regia regionale per sostenere interventi che devono essere realizzati in Comuni la cui area non è coinvolta dalle strategie Leader e che abbiano elaborato un Progetto Pubblico Integrato (PPI) approvato e finanziato⁶³ con l'operazione 7.1.1 "Supporto per la progettazione e l'aggiornamento dei piani di sviluppo di comuni e villaggi e per i piani di gestione Natura 2000", programmata in via primaria sulla FA 4 A.

L'operazione 7.1.1 contribuisce quindi direttamente alla FA 6B perché agisce da pivot per l'attivazione degli interventi per il miglioramento dei servizi di base e delle infrastrutture locali: i PPI sono propedeutici alla successiva realizzazione degli interventi sostenuti dalla Misura 7 a favore dei Comuni e/o frazioni di Comuni localizzati in aree C e D (con priorità per quest'ultime) e con popolazione inferiore a 1500 abitanti.

⁶³ Approvato ai sensi dei due bandi pubblici emanati con le Determinazioni n. G03878 del 27/03/2018 e n. G07996 del 07/06/2017; art 4 del bando.

Ricordiamo che i PPI possono comporsi di un complesso di interventi della misura 7 e, nello specifico:

- in caso di un unico ente pubblico, combinazione delle operazioni 7.2.1, 7.2.2, 7.4.1, 7.5.1, 7.6.1 e 7.7.1
- in caso di più enti pubblici territoriali, combinazione delle operazioni 7.2.1, 7.2.2, 7.4.1 e 7.7.1.

Per la strategia regionale, l'ammissibilità alle operazioni 7.2.1 e 7.7.1 è subordinata alla presenza di un PPI approvato mentre sono adottate forti premialità nella selezione delle operazioni 7.4.1 e 7.5.1⁶⁴ e, in misura minore, per l'operazione 7.6.1.

L'operazione 7.1.1 ha quindi una elevata coerenza con il fabbisogno di migliorare la capacità progettuale degli attori locali e favorire un approccio integrato per gli investimenti pubblici. Per questa ragione, il valutatore ha raccomandato la programmazione in via primaria dell'operazione 7.1.1 (per la quota parte di risorse destinate al sostegno ai PPI) nella focus area 6B, anziché nella priorità 4 dove la dotazione è allocata; alla raccomandazione non è stato dato al momento seguito (cfr. PSR v. 10.1).

L'analisi valutativa tiene dunque conto del ruolo della operazione 7.1.1 e approfondisce i PPI sovvenzionati e per i quali ci sono domande ammesse a sostegno, per una preliminare descrizione dei progetti previsti dagli Enti sulle altre operazioni della misura 7, dei servizi realizzabili e della popolazione rurale interessata. Nella logica di intervento, e nelle more del follow-up della raccomandazione da parte della Regione, all'operazione 7.1.1 si attribuiscono effetti secondari sulla FA 6B in termini di popolazione raggiunta dai servizi migliorati.

Data la complessa articolazione, di seguito si propone una descrizione delle Misure 7 e 19 e delle operazioni attivate.

Descrizione delle operazioni attivate

Misura 7: Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali

Sottomisura	Operazioni
7.2 Sostegno a investimenti finalizzati alla creazione, al miglioramento o all'espansione di ogni tipo di infrastrutture su piccola scala, compresi gli investimenti nelle energie rinnovabili e nel risparmio energetico	<p>Con l'operazione 7.2.1: Realizzazione, miglioramento e ampliamento di infrastrutture su piccola scala, la Regione sostiene due tipologie di interventi per la realizzazione e/o il ripristino delle infrastrutture essenziali:</p> <ol style="list-style-type: none"> a. ricostruzione, ripristino e miglioramento delle vie di comunicazione locali di uso pubblico dei villaggi rurali; b. creazione, miglioramento e/o ampliamento delle reti di approvvigionamento e/o distribuzione idrico/fognarie di uso pubblico dei villaggi rurali. <p>Sul totale delle risorse stanziato sul bando pari a 2,5 milioni di Euro, 1,5 è destinato prioritariamente ai beneficiari ricadenti nella provincia di Rieti, quale contributo di solidarietà in favore delle aree colpite dagli eventi sismici che si sono succeduti a partire da agosto 2016.</p>
7.4 Sostegno a investimenti finalizzati all'introduzione, al miglioramento o all'espansione di servizi di base a livello locale per la popolazione rurale, comprese le attività culturali e ricreative, e della relativa infrastruttura	<p>L'operazione 7.4.1 a sostegno di investimenti nella creazione, miglioramento o espansione di servizi di base locali per la popolazione rurale attivata con avviso pubblico nel dicembre 2018, è destinata agli Enti Pubblici, anche associati (Unione di comuni), e alle imprese sociali⁶⁵, e mira a sostenere un ampio e diversificato ventaglio di investimenti per la riqualificazione dei piccoli centri abitati attraverso il potenziamento o la realizzazione di servizi di base quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - nidi, asili e scuole primarie pubbliche; servizi all'infanzia; attività didattiche; servizi a carattere socio-educativo e scolastico; - servizi di carattere sociale quali l'agricoltura sociale; servizi di manutenzione di ambiti rurali - servizi ricreativi e culturali (es: impianti per attività ludico-sportive e psicomotorie e centri comuni per attività sociali, laboratori teatrali, laboratori artistici, biblioteche cartacee e multimediali); - servizi assistenziali (servizi nell'ambito della salute e della sicurezza delle persone prenotazione, ecc.); servizi di trasporto pubblico; punti di informazione sui servizi di base forniti

⁶⁴ 20 punti per le operazioni 7.4.1 e 7.5.1 e 7 per l'operazione 7.6.1.

⁶⁵ Come definite ai sensi dell'art. 1 del D.lgs. 112/17, ed iscritte nell'apposita sezione speciale del Registro delle Imprese.

	<p>Il bando riconosce priorità (20 punti) nel caso in cui il soggetto proponente partecipi attivamente ad un PPI e/o cui partecipi a progetti di cooperazione avviati / realizzati con la misura 16 del PSR.</p> <p>Per il finanziamento delle domande di sostegno sono stati stanziati complessivamente Euro 2.300.000, di cui 700.000 destinati prioritariamente ai beneficiari ricadenti nella provincia di Rieti.</p>
7.5 Sostegno a investimenti di fruizione pubblica in infrastrutture ricreative, informazioni turistiche e infrastrutture turistiche su piccola scala	<p>L'operazione 7.5.1 sostiene la realizzazione di investimenti per la realizzazione, il miglioramento e l'adeguamento di infrastrutture turistico-ricreative a favore del turismo rurale, investimenti tesi al miglioramento dell'ospitalità nelle aree rurali. Il ventaglio di investimenti ammissibili è ampio e diversificato e può riguardare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - punti di informazione turistica; centri visita, musei, orti botanici - itinerari tematici legati al territorio ed all'economia locale, - percorsi attrezzati (escursionismo, ippoturismo, birdwatching, trekking, mountain bike, orienteering, sci di fondo, canoa, roccia), piste ciclabili dedicate al cicloturismo; - piccoli impianti sportivi di fruizione pubblica; spazi destinati a ludoteche, spazi polifunzionali ricreativi, aree attrezzate per l'infanzia - strutture per l'accesso e la fruizione di aree rurali e naturali (ostelli, rifugi, bivacchi, aree di sosta per campeggio, aree attrezzate per camper, aree pic-nic, punti sosta, punti esposizione) <p>Come per l'operazione 7.4.1, il bando riconosce una priorità (20 punti) nel caso in cui il soggetto proponente partecipi attivamente ad un PPI e nel caso in cui sia parte di un progetto di cooperazione della misura 16. Sono stati stanziati 2,35 milioni di Euro, di cui 1,5 mln destinati prioritariamente ai beneficiari ricadenti nella provincia di Rieti</p>
7.6 Sostegno per studi/investimenti relativi alla manutenzione, al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale dei villaggi, del paesaggio rurale e dei siti ad alto valore naturalistico	<p>La sottomisura 7.6, tipologia di operazione 7.6.1 persegue la tutela e la riqualificazione del territorio rurale, intervenendo sia sulle aree di pregio naturale, quali le aree protette ed i siti Natura 2000, sia sul patrimonio storico-culturale ed architettonico dei nuclei rurali. L'operazione finanzia azioni propedeutiche a promuovere l'attrattività del territorio, attraverso la creazione di un supporto alla diversificazione dell'economia rurale e all'aumento dei livelli di occupazione nelle aree rurali. E articola in due tipologie di interventi:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. supporto alla realizzazione di progetti relativi alla Rete Regionale di monitoraggio istituita dalla DGR 497/2007 e studi finalizzati alla tutela ambientale e alla conservazione della biodiversità con riferimento a quanto disposto dalle DPR 357/1997 e DM 6 novembre 2012. Il supporto mira al soddisfacimento del fabbisogno di "Sostenere le misure di conservazione per le aree tutelate e le specie minacciate" (F26). 2. Supporto a investimenti relativi a conservazione e valorizzazione della biodiversità e del patrimonio culturale, architettonico e naturale dei villaggi rurali, paesaggi rurali, aree naturali protette, SIC/ZSC, ZPS, Monumenti Naturali e siti di grande pregio naturale in coerenza con il fabbisogno di "Organizzare e valorizzare il patrimonio storico, culturale, architettonico e ambientale delle aree rurali" (F41) <p>Anche per questa operazione il bando riconosce priorità nel caso in cui l'Intervento faccia parte di un PPI, ma in misura inferiore (7 Punti) rispetto alle operazioni precedenti. L'offerta di sostegno è comunque collegata alla vocazione turistica dei territori interessati e premia gli investimenti maggiormente connessi con l'offerta turistica territoriale.</p> <p>La dotazione finanziaria complessiva stanziata è di 2.600.000 Euro, di cui 800.000 destinati prioritariamente ai beneficiari ricadenti nella provincia di Rieti.</p>
7.7 sostegno a investimenti finalizzati alla rilocalizzazione di attività e alla riconversione di fabbricati o altri impianti situati all'interno o nelle vicinanze di centri rurali	<p>L'operazione 7.7.1 di "sostegno agli investimenti mirati al trasferimento di attività e di conversione di edifici o altre strutture situate all'interno o nei pressi di insediamenti rurali, al fine di migliorare la qualità della vita o aumentare le prestazioni ambientali degli insediamenti" finanzia gli investimenti connessi alla ristrutturazione e/o alla riconversione di fabbricati/impianti situate all'interno o nei pressi di insediamenti rurali e destinati alla rilocalizzazione/delocalizzazione di attività esistenti.</p> <p>Sono stati stanziati 1.450.000 Euro, di cui 500.000 destinati prioritariamente ai beneficiari ricadenti nella provincia di Rieti.</p>

Misura 19: Sostegno allo sviluppo locale LEADER (Sviluppo Locale di Tipo Partecipativo - SLTP)

La Misura 19 LEADER, che incide prioritariamente sul fabbisogno di migliorare la capacità progettuale degli attori locali (F40), è articolata nelle quattro operazioni regolamentari: 19.1.1 - Supporto preparatorio alla nascita dei

partenariati locali e alla progettazione dei PSL; 19.2.1 - Supporto per la realizzazione di interventi nell'ambito della strategia CLLD; 19.3.1 - Preparazione e attuazione delle attività di cooperazione; 19.4.1 - Supporto per la gestione e l'animazione in ambito LEADER.

Nell'ambito della Misura 19.2.1, i GAL possono attivare un ventaglio ampio di interventi: sette misure (3, 4, 6, 7, 8, 16) e 23 sottomisure in base alle tematiche previste dal PSR e ritenute più idonee a soddisfare i fabbisogni prioritari individuati nei territori.

Ricordiamo che le tematiche prescelte sono in netta prevalenza lo sviluppo e innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali (agro-alimentari, artigianali e manifatturieri, produzioni ittiche), scelte dall'86% dei GAL e il turismo sostenibile individuata dal 79% dei GAL.

Nel corso del 2020 alcuni GAL hanno rimodulato i piani finanziari originariamente programmati nei PSL approvati: con la rimodulazione diminuiscono significativamente le risorse allocate sulle FA 3 A (-36%) e 5B (-40%) e aumentano quelle allocate sulla FA 2 A e 6B (cfr tabella 15 in allegato).

I Piani di Sviluppo Locale concorrono anche agli obiettivi della produzione alimentare sostenibile e della gestione sostenibile delle risorse naturali e azione per il clima. Allo stesso modo i PSL concorrono indirettamente agli obiettivi della Strategia EU2020 per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e agli obiettivi tematici dell'Accordo di Partenariato OT 3, 4, 5, 6, 8 e 9 attraverso i quali si realizza la Strategia EU 2020. A livello di impatti attesi il concorso LEADER deve essere valutato rispetto agli indicatori di impatto I14: tasso di occupazione rurale, I15: grado di povertà rurale, e I16 - PIL rurale pro capite.

Attuazione procedurale e finanziaria

Operazioni della Misura 7 attivate a regia regionale

L'operazione 7.1.1 per la redazione dei PPI è stata attivata con i due bandi pubblici emanati con le Determinazioni n. G07996 del 07/06/2017 e n. G03878 del 27/03/2018. La dotazione finanziaria destinata al primo bando del 2017, pari a 1 milione di Euro, è a totale carico della Regione Lazio e per questa ragione i 30 PPI ammessi non sono stati registrati dal sistema di monitoraggio regionale. Con il secondo bando, che ha sostenuto anche la redazione di Piani di Gestione di aree Natura 2000, sono stati ammessi a finanziamento 32 PPI di cui uno successivamente decaduto; 20 di essi riguardano Enti che avevano presentato domanda di sostegno con il primo bando (o direttamente o in associazione con altri comuni) risultando però non ammissibili (in molti casi perché l'istruttoria non ha convalidato l'effettiva integrazione funzionale delle misure proposte nel PPI). La tabella riepiloga l'informazione.

Tabella 24 - Operazione 7.1.1: avanzamento procedurale al 15/01/2021

Operaz.	Bandi regionali		Domande di sostegno						Domande finanziate/ ammissibili %
	Delibera/Anno	Risorse stanziare €	Presentate		Ammissibili		Ammesse a finanziamento		
			N.	€	N.	€	N.	€	
7.1.1	G07996 del 07/06/2017	1.000.000	53		30	595.715	29 ⁶⁶	595.715	100%
7.1.1 P.P.I	G03878 del 27/03/2018	1.650.000 (*)	37 (**)	880.714	31	618.044	31	618.044	100%

Fonte: Elaborazioni COGEA su dati Fonte AGC DD G02248 23 02 2018_Allegato2 elenco ammissibili.pdf; AGC DD G02248 23 02 2018 Allegato1 non ammissibili.pdf; Sistema di Monitoraggio regionale; (*) totale stanziato anche per i Piani di Gestione Natura 2000; (**) al netto delle domande rettificate/sostituite/decadute

Per le altre operazioni della misura 7, il sistema di monitoraggio a dicembre 2020 registra ancora delle domande in istruttoria, in particolare per l'operazione 7.6.1. Per molte domande non è disponibile il contributo ammesso: l'informazione manca per il 70% delle domande ammesse sull'operazione 7.2.1, per tutte le domande ammesse sull'operazione 7.4.1, per 3 delle 5 domande sull'operazione 7.5.1 e per 6 delle 7 domande sull'operazione 7.7.1.

I dati comunque evidenziano nel complesso una significativa percentuale di domanda ammissibile non soddisfatta.

⁶⁶ Un PPI è decaduto successivamente all'ammissione.

Tabella 25 - Misura 7 a regia regionale: avanzamento procedurale al 15/01/2021

Operaz.	Bandi regionali		Domande di sostegno					
	Scadenza bando	Risorse stanziati €	Presentate		Ammesse a finanziamento		Ammissibili non finanziate	In istruttoria
			N.	€	N.	€	N.	N.
7.2.1	19/04/2019	2.500.000	61	14.353.657	10	2.184.718	36	0
7.4.1	19/04/2019	2.300.000	83	17.338.737	9	1.707.575	67	2
7.5.1	19/04/2019	2.350.000	84	19.467.107	5	881.681	67	3
7.6.1	19/04/2019	2.600.000	79	17.471.037	0	0	55	11
7.7.1	19/04/2019	1.450.000	26	4.947.131	7	928.763	15	1

Fonte: elaborazioni Cogea su dati SMR

L'abbattimento delle domande ammesse in sede istruttoria si verifica in tutte le provincie anche se in misura differenziata a secondo delle tipologie di operazioni e della numerosità dei PPI approvati (cfr tabella 16 in allegato). Si evidenzia come la provincia di Rieti non abbia raggiunto anche in termini di importo richiesto l'ammontare di risorse ad essa destinate come contributo di solidarietà (cfr tabella 17 in allegato)

Nessuno dei progetti ammessi a finanziamento nell'ambito delle operazioni attivate con la Misura 7 risulta concluso.

Sostegno allo sviluppo locale LEADER (Misura 19)

In questa sede si descrive l'attuazione della misura 19, con un focus sullo stato di attuazione dei PSL e delle operazioni programmate. La misura è stata attivata con il bando pubblico adottato con DGR n. 770 del 29/12/2015, con uno stanziamento pari all'intera dotazione programmata.

- In relazione alla sottomisura 19.1 – Sostegno preparatorio, delle 22 domande di sostegno, ne sono state ammesse 20 per altrettanti Gruppi di Azione Locale (GAL). 19 di essi hanno presentato domanda di pagamento a titolo di saldo tutte liquidate, per un importo di spesa pari al 92% della spesa ammessa; per una domanda sono stati adottati i provvedimenti di decadenza.
- La sottomisura 19.3 – Preparazione e realizzazione delle attività di cooperazione del GAL sostiene i progetti di cooperazione che hanno l'obiettivo di facilitare lo scambio di esperienza tra i diversi territori rurali e di consentire la realizzazione di masse critiche in termini di risorse umane e finanziarie per iniziative di valenza extra-locale. Il progetto di cooperazione è presentato nel PSL a livello di idea progettuale ed è selezionato contestualmente alla strategia di sviluppo locale: solo 3 di 14 GAL finanziati hanno previsto l'attuazione della misura 19.3.1: la Regione sta predisponendo il relativo avviso.
- Nell'ambito della sottomisura 19.4 – Sostegno per i costi di gestione ed animazione, tutti i 14 GAL ammessi hanno presentato domanda di pagamento in conto anticipazione: tutte le domande risultano liquidate per un importo complessivo di 4,36 milioni di Euro pari al 38% della spesa ammessa a contributo.

Tabella 26 - Misura 19: avanzamento procedurale al 15/01/2021

operaz.	bandi regionali		domande di sostegno					
	scadenza bando	risorse stanziati €	presentate		ammesse a finanziamento		ammissibili non finanziate	in istruttoria
			n.	€	n.	€	n.	n.
19.1.1	31/05/2016	490.000	22	643.643	19	548.334	0	0
19.2.1*	31/05/2016	37.388.679	711	61.726.001	160 ⁶⁷	16.667.580	0	551
19.3.1	31/05/2016	1.531.201						
19.4.1	31/05/2016	11.600.006	14	11.585.304	14	11.585.304	0	0

Fonte: Elaborazioni COGEA su dati SMR * Domande raccolte su 97 bandi GAL emanati

⁶⁷ I dati del sistema di monitoraggio aggiornati al 29 aprile 2021 indicano 282 domande ammesse di cui 201 nel 2020: questa variabilità deriva dal fatto che gli atti di concessione da cui si desume la condizione di domanda ammessa sono inseriti nel SIAN dai GAL anche dopo diverso tempo dal rilascio della determina stessa. Il valutatore non è in condizioni di aggiornare autonomamente il dato non avendo ancora accesso diretto al SIAN.

Tenendo conto che i GAL sono di fatto entrati in attività nel 2020, si evidenzia una discreta capacità di impegno delle risorse stanziata mentre l'avanzamento fisico dei progetti, in termini di capacità di spesa, si attesta al 14%.

Tabella 27 - Misura 19: avanzamento fisico

Operazione	Importo a bando a	Importo ammesso b	Capacità di impegno b/a	Importo liquidato c	capacità di spesa c/b
19.1.1	490.000	548.334	112%	505.185	92%
19.2.1	37.388.679	16.667.580	45%	2.376.176	14%
19.3.1	1.531.201				
19.4.1	11.600.006	11.585.304	100%	4.362.617	38%
Totale	51.009.886	28.801.218	56%	7.243.978	25%

Fonte: Elaborazioni COGEA su dati SMR

Nell'ambito della sottomisura 19.2 – Attuazione delle strategie, sulla base delle informazioni fornite dal sistema di monitoraggio regionale i CdA dei 14 GAL selezionati hanno sinora (al febbraio 2021) adottato n. 130 bandi di cui 97 validati dalla Regione con specifico atto amministrativo e pubblicati, per una dotazione, in termini di spesa pubblica messa a bando pari a 37.388.679 Euro (tabella 18 in allegato).

Di seguito si fornisce un dettaglio sullo stato di attuazione delle domande sulle diverse tipologie di operazioni della Misura 7, attivate dall'insieme dei GAL nell'ambito della Misura 19.2.1, propedeutica alla risposta alla domanda valutativa di seguito fornita. Si evidenzia che al 31/12/2020 il sistema di monitoraggio registra solo 16 domande con richiesta di saldo in istruttoria, per le quali non risultano erogate le relative somme a saldo.

Tabella 28 - Avanzamento fisico delle operazioni attivate con approccio LEADER

Operazioni	Domande ammesse		Domande con pagamento		Domande con richiesta saldi	
	N°	Importo ammesso	N°	Importo erogato	N°	Importo erogato
4.1.1 19.2.1	70	3.922.511	26	976.113	16	560.110
4.2.1 19.2.1	1	191.689	1	95.845		
4.4.1 19.2.1	4	284.626	1	47.214		
6.4.1 19.2.1	15	1.340.732	4	172.136		
7.4.1 19.2.1	10	1.437.385	1	20.636		
7.5.1 19.2.1	53	8.806.379	9	923.322		
7.6.1 19.2.1	5	600.354	3	140.911		
16.4.1 19.2.1	1	34.000	0	-		
16.9.1 19.2.1	1	49.903	0	-		
Totale	160	16.667.580	45	2.376.176	16	560.110

Fonte: Elaborazioni COGEA su dati SMR

Criteri di giudizio e indicatori

L'analisi è articolata sui criteri di giudizio e gli indicatori declinati nel Disegno di valutazione del PSR Lazio in accordo con il documento DG AGRI *Working Paper on Common Evaluation Questions for Rural Development* e che possono essere discussi in questa fase di attivazione dei progetti. I criteri di giudizio e gli indicatori sono inoltre parzialmente rivisitati per valorizzare adeguatamente le caratteristiche del parco progetti ammesso, alla luce dei criteri di selezione adottati nei bandi emanati successivamente alla stesura del Disegno stesso.

Criteri di giudizio	Indicatori
Il PSR ha favorito l'integrazione funzionale e la concentrazione degli interventi della Misura 7	PPI approvati (n) PPI approvati con tre o più operazioni ammesse a sostegno Tipologia dei progetti ammessi nei PPI approvati con tre o più operazioni ammesse
Gli investimenti sovvenzionati hanno migliorato i servizi e le infrastrutture locali nelle aree rurali	O1 - Spesa pubblica totale M7; di cui LEADER; di cui per tipologia di operazione (7.2.1; 7.4.1; 7.5.1; 7.6.1; 7.7.1) O2 - Investimenti totali M7, di cui LEADER

Criteri di giudizio	Indicatori
	Interventi (n) sovvenzionati sulle tipologie di servizio sostenute dalle operazioni 7.2.1; 7.4.1 di cui Leader
	% interventi realizzati in area D/totale di cui Leader
L'accesso ai servizi e alle infrastrutture locali nelle aree rurali è aumentato	O15 - Popolazione che beneficia di migliori servizi/infrastrutture, di cui in area D e/o area interna
	R23/T22 - % della popolazione rurale che beneficia di servizi / infrastrutture migliorati
	Popolazione rurale che beneficia dei servizi/infrastrutture migliorate per tipologia di servizio/infrastruttura
	Popolazione che beneficia di nuovi servizi prima non esistenti nel comune di residenza (operazione 7.4.1)
	Percezioni dei testimoni (beneficiari rispondenti ai questionari nelle indagini dirette su altre misure del PSR) sulla capacità della SSL di migliorare le infrastrutture e i servizi dell'area
Il patrimonio storico, culturale, architettonico e ambientale delle aree rurali è stato valorizzato	N interventi finanziati sulle operazioni 7.5.1 e 7.6.1, di cui Leader
	Percezioni dei testimoni (beneficiari rispondenti ai questionari nelle indagini dirette su altre misure del PSR) sulla capacità della SSL di valorizzare il patrimonio culturale e aumentare l'attrattività residenziale e turistica dell'area
Il territorio rurale e la popolazione coperta dai GAL sono aumentati	O18 - Popolazione coperta dai GAL
	O19 - Numero di GAL selezionati
	R22/T21 - % di popolazione rurale interessata da strategie di sviluppo locale
	Variazioni in termini di superficie, comuni coinvolti, popolazione, rispetto alla precedente programmazione
Le strategie di sviluppo locale creano nuove opportunità di lavoro	N interventi sostenuti dalla SSL per tipologia di operazione
	Percezioni dei testimoni (beneficiari rispondenti ai questionari nelle indagini dirette su altre misure del PSR) sulla capacità della SSL di sostenere le attività imprenditoriali
	R24/T23 - Posti di lavoro creati in ambito Leader, di cui giovani e donne di cui lavoro autonomo

Metodi e fonti

Per il presente Rapporto sono analizzati esclusivamente i progetti ammessi nella programmazione 2014-2020. L'analisi non tiene conto di output provenienti dalle operazioni in trascinamento della precedente programmazione.

Per le operazioni relative alla Misura 7 a regia regionale, la risposta alla domanda è fornita sulla base di elaborazioni realizzate con i dati del sistema di monitoraggio regionale e con dati secondari di fonti statistiche (Istat) riportando l'analisi al dettaglio comunale. La disamina delle caratteristiche dei progetti è stata compiuta attraverso l'analisi del punteggio attribuito in fase di istruttoria sui criteri di priorità (fonte: SIAN).

Dato lo stato di attuazione del parco progetti finanziato (quasi inesistenti le domande di saldo) gli indicatori sono valorizzati sulla base della domanda ammessa.

Per una preliminare stima degli effetti degli interventi ammessi sulla popolazione residente sono state analizzate:

1. i progetti ammessi sulla base della documentazione progettuale presentata e dei criteri di priorità attribuiti in sede di selezione;
2. i PPI nell'ambito dei quali sono⁶⁸ attivate le operazioni con progetti ammessi a finanziamento, con un focus su quelli che hanno ricevuto il sostegno per la maggior parte degli interventi previsti dal PPI.

L'indicatore di output O15 è stato depurato dai doppi conteggi.

⁶⁸ Non tutti disponibili: alcuni di essi approvati, con il primo bando finanziato con fondi regionali, non sono disponibili su SIAN.

Per la Misura 19 le principali fonti sono il sistema di monitoraggio regionale e i PSL con le successive rimodulazioni, la cui analisi permette la revisione della stima dei contributi primari alla Focus area 6B (nonché dei contributi secondari alle altre Focus area del PSR, già realizzata nel precedente RVI 2019).

Per le operazioni la cui numerosità di domande ammesse lo giustificasse sono stati anche analizzati i punteggi attribuiti sui criteri di selezione dei bandi emanati dai GAL per una prima descrizione del parco progetti approvati.

Per la stima dell'indicatore R24 l'analisi si è avvalsa delle relazioni finali presentate nella domanda di collaudo.

Come proxy degli indicatori di percezione proposti nel Disegno di valutazione, sono state utilizzati i risultati delle indagini dirette (percezione dell'efficacia dell'azione dei GAL), realizzate ad inizio 2021 sui beneficiari di progetti saldati delle operazioni 4.1.1, 4.2.1 e 6.1.1. Si tratta di 308 rispondenti, di cui 108 ricadenti in aree con GAL attivi.

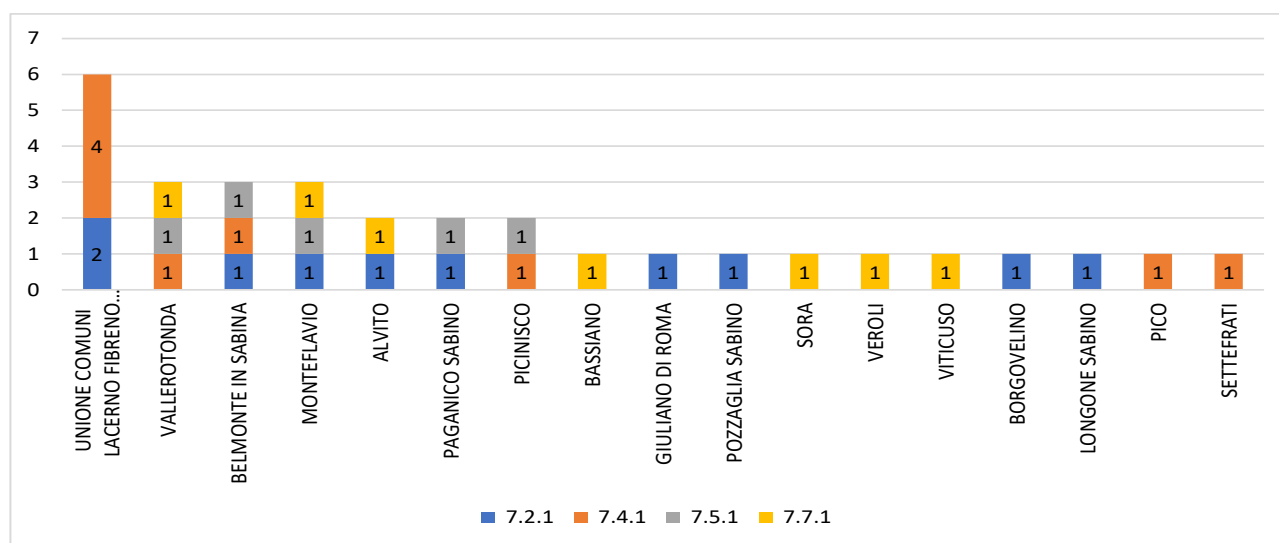
Risposta alla domanda valutativa

Il PSR ha favorito l'integrazione funzionale e la concentrazione degli interventi

In virtù delle modalità attuative adottate, tutti i progetti ammissibili delle operazioni 7.2.1, 7.4.1 7.5.1 e 7.7.1 a regia regionale rientrano in progetti pubblici integrati (PPI), sostenuti con l'operazione 7.1.1.

La domanda proveniente dal territorio risulta molto elevata ma non soddisfatta dalle risorse stanziare, essendo notevole la quantità di domande ammissibili ma non finanziabili: solo 17⁶⁹ dei 61 PPI approvati hanno investimenti ammessi. Di questi, solo 3 PPI (attivati dai Comuni Vallerotonda, Belmonte in Sabina, Monteflavio) hanno ottenuto il finanziamento su tre tipologie di operazioni; il PPI presentato dalla Unione dei Comuni Lacerno-Posta Fibreno ha ottenuto il finanziamento di 6 progetti su due tipologie di operazioni; 3 PPI per altrettanti Comuni ne hanno due; i restanti 11 hanno solo una tipologia di operazione ammessa.

Figura 28 - Interventi approvati (N.) nei progetti pubblici integrati (PPI) ammessi



Fonte: Elaborazioni del Valutatore su dati SMR

I progetti pubblici integrati (PPI) hanno quindi ben intercettato l'interesse dei piccoli Comuni, ed hanno imposto agli enti pubblici uno sforzo progettuale importante. Ma, seppure ancora in uno stato attuativo non completamente consolidato, i PPI sembrano in parte depotenziati: la maggior parte dei progetti presentati dai Comuni sulle tipologie di operazioni della misura 7 non sono stati finanziati benché ammissibili, per carenza di risorse.

⁶⁹ 4 comuni risultanti beneficiari di PPI fanno parte dell'Unione dei comuni Lacerno-Fibreno e al relativo PPI sono riconducibili.

Tabella 29 - Attuazione Progetti integrati territoriali approvati con l'operazione 7.1.1

	PPI ammessi (*)	Domande presentate ammissibili a	Domande ammissibili non finanziabili b	b/a
Domande presentate da Comuni con PPI approvati nel 2° Bando	31	96	83	86,5%
Domande presentate da Comuni con PPI approvati nel 1° Bando	28	82	65	79,3%

Fonte: Elaborazioni COGEA su AGC_DD_G02248_23_02_2018_Allegato2_elenco_ammissibili.pdf; (*) al netto delle scadenze

Il PPI presentato dalla unione dei Comuni del Lacerno Fibreno (Comuni di Posta-Fibreno, Fontechiari, Campoli, Pescosolido) concentra quattro investimenti dell'operazione 7.4.1 e due interventi sulle infrastrutture viarie dell'operazione 7.2.1 funzionalmente integrati, perché finalizzati alla valorizzazione della riserva naturale del lago di Posta Fibreno. Con l'operazione 7.2.1 si migliora la rete viaria di accesso e la fruibilità e con l'operazione 7.4.1 si potenzia e si caratterizza l'offerta territoriale di servizi socio-assistenziali e ricreativi per i più anziani e servizi di orientamento, educativi per i più giovani. Il PPI esplicita nell'obiettivo generale anche l'incremento occupazionale diffuso generato grazie allo sviluppo di servizi ad alta intensità di lavoro.

Il PPI del Comune di Vallerotonda prevede l'attivazione di servizi a favore di bambini e agli anziani (operazione 7.4.1) e interventi di riqualificazione del patrimonio ambientale, ovvero di riqualificazione arredo di aree naturalistiche, connessi ad azioni sulla mobilità lenta con percorsi turistici, ciclabili, escursionisti, per abitanti e turisti (operazioni 7.5. e 7.7).

Il PPI del Comune di Belmonte in Sabina prevede il rifacimento delle strade di ingresso a due villaggi rurali, l'introduzione ed espansione di servizi ricreativi di base quali impianti per attività ludico/sportive, la riqualificazione del centro diurno per anziani e la realizzazione della piscina comunale e ristrutturazione del campo sportivo.

La proposta progettuale del PPI di Monteflavio ha come obiettivo l'erogazione di servizi essenziali contestuale alla valorizzazione del centro storico di Monteflavio; con l'operazione 7.7.1 l'ente si propone il recupero di un locale di proprietà comunale finalizzato alla realizzazione della nuova sede del Complesso Bandistico Monteflavio, con scuola permanente di formazione di base, di qualificazione e di aggiornamento, per giovani e adulti.

Gli investimenti sovvenzionati hanno migliorato i servizi e le infrastrutture locali nelle aree rurali (a beneficio della popolazione rurale)

Indicatori		Totale	Regia regionale	Approccio LEADER
O1 - Spesa pubblica totale (€) Misura 7 di cui Leader	Misura 7	2.169.737	0	2.169.737
O1 - Spesa pubblica per tipologia di operazione	7.2.1	0	0	0
	7.4.1	20.636	0	20.636
	7.5.1	923.322	0	923.322
	7.6.1	140.911	0	140.911
	7.7.1	0	0	0
O2 - Investimenti totali Misura 7 di cui Leader	Misura 7	n.d	n.d	n.d
Interventi sovvenzionati per tipologia di servizio (Misure 7.2.1; 7.4.1) di cui Leader	7.2.1	10	10	0
	7.4.1	19	9	10
% interventi ammessi (*) sulle operazioni 7.2.1 e 7.4.1 in area D/totale di cui Leader	7.2.1	100%	100%	
	7.4.1	42%	78%	10%

(*) In assenza di progetti conclusi l'indicatore prende in considerazione i progetti ammessi

Come già evidenziato, l'iter istruttorio delle operazioni della Misura 7, sia considerando l'attuazione a regia regionale che l'approccio Leader, non è ancora consolidato e ci sono diverse domande ancora in istruttoria. La spesa pubblica registrata dal sistema di monitoraggio è relativa ad anticipi erogati per progetti attivati con approccio Leader, di cui 1 sull'operazione 7.4.1, 9 sull'operazione 7.5.1 e 3 sull'operazione 7.6.1. L'output di spesa (O1) è relativo a questi progetti mentre l'output di investimento (O2) è ancora pari a 0.

Gli indicatori sono pertanto valorizzati sulla base dei progetti ammessi a sostegno.

Per quanto riguarda le principali tipologie di servizio e infrastrutture a beneficio della popolazione residente (operazione 7.2.1), tra le operazioni attivate a regia regionale sono stati ammessi a finanziamento 10 progetti di riqualificazione relativi in particolare a infrastrutture viarie, reti fognanti e idriche. La metà si localizza in provincia di Rieti e uno (Comune di Borgovelino) in area cratere. L'analisi delle principali caratteristiche dei progetti ammessi (punteggio attribuito sui criteri di priorità) evidenzia che tutti si localizzano in aree D, montane e svantaggiate e nell'ambito di PPI; per quest'ultimo criterio si rileva una ridondanza con l'ammissibilità visto che l'accesso alla misura era consentito ai soli enti pubblici che avessero un PPI approvato. Il 50% dei progetti interessa più di 1.000 abitanti ciascuno; solo in due casi il livello di integrazione in termini di numero di comuni interessati è elevato.

In ambito LEADER, l'operazione 7.2.1 è attivata solo dai GAL Vette Reatine e Territorio dei Parchi. Il bando è stato emanato, con 14 domande presentate di cui 4 non ammissibili e 10 ancora in istruttoria (dicembre 2020)

Gli investimenti per la creazione, riqualificazione e potenziamento dei servizi alla popolazione ammessi a finanziamento (operazione 7.4.1) sono complessivamente 19, di cui 9 ammessi con approccio LEADER.

Per quanto riguarda i progetti ammessi a finanziamento con il bando a regia regionale, si evidenzia che: sono tutti attivati nell'ambito di PPI, con un grado di integrazione rafforzato dal fatto che 5 di essi coinvolgono più di 4 comuni; tutti gli interventi si localizzano in area svantaggiata montane (100%); il 78% degli interventi si localizza in Comuni di area D; buono è il grado di copertura dei nuovi servizi; sette di essi interessano più di 1001 abitanti ciascuno; buono è anche il livello di innovazione raggiungibile: tutti si realizzano su strutture già esistenti e operanti adibite all'erogazione di servizi ma nel 67% dei casi si realizzano servizi di prima introduzione; solo in un caso il progetto rientra in un progetto di cooperazione della Misura 16.

A livello di LEADER, l'operazione 7.4.1 è prevista da 9 GAL ma al momento solo 4 di essi hanno concluso l'iter istruttorio emanando le prime graduatorie. I progetti ammessi sono 10 ma ulteriori 13 risultano in istruttoria (atto ammissibile al finanziamento) e ben 42 domande sono in corso di istruttoria. Notevole è il numero di progetti attivati nel territorio del GAL Aurunci e Valle dei Santi (6) pari al 60% del totale degli ammessi. L'analisi dei punteggi attribuiti sui criteri di priorità del bando adottato da quest'ultimo GAL (Identificativo 33783) evidenzia che i 6 progetti interessano territori sovracomunali e nel 50% dei casi il servizio è innovativo e di prima introduzione. Sono inoltre interventi complementari con altri interventi già realizzati, in corso di realizzazione o inclusi in un Piano, ma nessuno di essi si realizza nell'ambito di un progetto di cooperazione. L'unico progetto per il quale si registra uno stato di avanzamento in termini di spesa erogata è realizzato dal Comune di Pisoniano nel GAL Terre di Pre.Gio. e prevede la ristrutturazione e la riqualificazione di un ex refettorio da destinare a servizi sociali ed allo svolgimento di attività sociali, culturali della comunità residente.

Nel complesso, in relazione alla rilevanza degli interventi ammessi in termini di localizzazione nelle aree più svantaggiate, si osserva come i criteri di selezione dei bandi emanati dalla Regione hanno decisamente orientato la selezione delle domande ammissibili verso i territori più fragili. Infatti, mentre la distribuzione per area rurale dei PPI approvati evidenzia la netta prevalenza in area C dei Comuni (64%, ovvero 38 Comuni) e della popolazione residente potenzialmente beneficiaria dei servizi migliorati (92%, ovvero 263.520 unità su un totale di 284.114), se si considera la localizzazione dei 20 Comuni con PPI approvati che hanno progetti ammessi sulle diverse tipologie di operazioni il rapporto si rovescia radicalmente (tabella 18 in allegato). L'80% di essi (16) infatti si localizza in aree D e 18 comuni sono classificati come aree interne. I PPI riguardano prevalentemente il territorio delle aree interne Monti Reatini e Valle del Comino. Relativamente all'attuazione in ambito LEADER, in considerazione dell'elevata domanda ancora in istruttoria i dati sono provvisori e poco significativi come elementi a supporto della risposta al criterio.

L'accesso ai servizi e alle infrastrutture locali nelle aree rurali è aumentato

Indicatori	Totale	Regia regionale	Approccio LEADER
O15 - Popolazione che beneficia di migliori servizi/infrastrutture (Stima sui progetti ammessi)	274.846	69.590	205.256
di cui in area D	33.478	20.577	12.901
Popolazione che beneficia di un nuovo servizio (7.4.1)		9.943	n.d
R23/T22 - % della popolazione rurale che beneficia di servizi e infrastrutture migliorati (stimato sulla base dei progetti ammessi sulla nuova programmazione e al netto dei doppi conteggi)	16%	4%	12%

Indicatori		Totale	Regia regionale	Approccio LEADER
Popolazione rurale residente nei comuni oggetto di investimenti che migliorano i servizi/infrastrutture, per numerosità degli interventi ammessi	1	236.002	58.788	177.214
	2	35.339	7.297	28.042
	3	3.505	3.505	
	>3	0	0	0
Percezioni dei testimoni sulla capacità della SSL di migliorare le infrastrutture e i servizi dell'area	Beneficiari rispondenti ai questionari localizzati in comuni con GAL attivi: 108			
	Beneficiari che rispondono alla domanda specifica: 97 - di cui rispondenti che conoscono il GAL dell'area in cui operano: 26 - di cui rispondenti per i quali le SSL possono migliorare infrastrutture e servizi: 17			

Dato lo stato di attuazione dei progetti sostenuti, gli elementi a supporto della risposta sono pochi e rappresentati essenzialmente dalle stime sulla popolazione residente nei comuni dove si realizzeranno i progetti ammessi e dalla percezione del territorio, raccolta attraverso specifiche domande su questionari somministrati a beneficiari di altre misure del PSR (6.1.1, 4.1.1 e 4.2.1) in merito alla capacità delle SSL di migliorare le infrastrutture e i servizi dell'area.

Operazioni a regia regionale. Nell'attuale stato di avanzamento procedurale e fisico, si ipotizza che la popolazione interessata dai servizi migliorati con le operazioni sovvenzionate a regia regionale sia quella residente nei 20 Comuni con PPI approvati. Si stima quindi che i progetti ammessi, una volta completati, vadano a beneficio di una popolazione rurale di circa 69.590 unità (O15 - Popolazione che beneficia di migliori servizi/infrastrutture), di cui il 30% residenti in area D. Si evidenzia però che questo dato è fortemente influenzato dalla numerosità della popolazione di due comuni in area C (Veroli e Sora), che nel complesso sommano una popolazione di 46.582 abitanti residenti, dove si realizzerà un solo intervento per ciascuno sulla operazione 7.7.1. (Tabella 18 in allegato).

Circa 10.000 persone saranno beneficiarie di un servizio prima non esistente sovvenzionato con l'operazione 7.4.1.

Operazioni con approccio LEADER. Le operazioni con approccio LEADER ammesse a sostegno al dicembre 2020 si realizzeranno in 59 comuni, di cui 10 interessati da due interventi. 53 comuni saranno beneficiari di investimenti di realizzazione, miglioramento e adeguamento di infrastrutture turistico/ricreative a favore del turismo rurale. La popolazione complessivamente interessata da questi interventi attivati con approccio LEADER è pari a 205.256 unità.

L'indicatore di risultato R23/T22 - % della popolazione rurale che beneficia di servizi / infrastrutture migliorati, stimato solo per i progetti sovvenzionati nel corso della presente programmazione e, quindi, al netto dei trascinamenti⁷⁰, si attesta al 16% della popolazione rurale (area C e D), ma è quanto mai opportuno evidenziare la provvisorietà di questo dato non essendo ancora consolidato l'iter procedurale per molte operazioni attivate dai GAL, così come lo stato di avanzamento fisico delle operazioni finanziate a regia regionale.

L'analisi della concentrazione territoriale degli interventi evidenzia che, allo stato attuale, in 62 comuni di cui 50 interessati da SSL, si realizza 1 solo intervento e la popolazione complessivamente interessata è di 236.002 unità, di cui 177.214 in aree LEADER. Quattordici comuni, di cui 9 in area LEADER, sono invece beneficiari di due interventi e la popolazione interessata è pari a 35.339 unità di cui 28.042 in aree LEADER. Solo tre comuni (Vallerotonda, Belmonte in sabina e Monteflavio) sono interessati da tre diverse tipologie di intervento che saranno realizzate nell'ambito dei PPI e la popolazione residente in questi tre comuni è di 3.505 unità.

Per quanto riguarda la percezione del territorio, il 45% degli imprenditori beneficiari di PSR consapevoli dell'attività di un GAL nella propria area ritiene che la SSL possa migliorare le infrastrutture e i servizi dell'area (tab. 19 in allegato).

Il patrimonio storico, culturale, architettonico e ambientale delle aree rurali è stato valorizzato

Indicatori		Totale	Di cui Leader
N interventi finanziati sulle operazioni 7.5.1 e 7.6.1, di cui LEADER	Totale	63	58
	7.5.1	58	53
	7.6.1	5	5

⁷⁰ La Regione nel calcolo del T22 include anche i progetti in trascinamento dalla programmazione 2007-2013.

Indicatori	Totale	Di cui Leader
Spesa pubblica impegnata €	Totale	9.956.707
	7.5.1	9.356.353
	7.6.1	600.354
Percezioni dei testimoni sulla capacità della SSL di valorizzare il patrimonio culturale e aumentare l'attrattività residenziale e turistica dell'area	Beneficiari rispondenti ai questionari localizzati in comuni con GAL attivi: 108	
	Beneficiari che rispondono alla domanda specifica: 97 - di cui rispondenti che conoscono il GAL dell'area in cui operano: 26 - di cui rispondenti per i quali il GAL valorizza l'area: 15	

Gli interventi per la qualificazione e valorizzazione del patrimonio storico e architettonico sostenuti dalle operazioni 7.5.1 e 7.6.1 sono principalmente realizzati attraverso i GAL.

Sulle operazioni attivate a regia regionale il sistema di monitoraggio registra 5 domande ammesse per la 7.5.1, e solo per 2 di esse (Comuni di Belmonte in Sabina e Paganico) risulta una spesa ammessa. Le domande sulla operazione 7.6.1 sono ancora in istruttoria.

Nell'ambito LEADER, l'operazione 7.5.1 in particolare costituisce il principale strumento per perseguire i tematismi del turismo sostenibile (11 GAL); della valorizzazione e gestione delle risorse ambientali e naturali (5 GAL) e della valorizzazione di beni culturali e patrimonio artistico legato al territorio (4 GAL).

A conferma della sua importanza, si nota che all'operazione 7.5.1 le strategie di sviluppo locale dei GAL riservano complessivamente il 29% delle risorse pubbliche allocate sulla misura 19.2, e la dotazione è leggermente aumentata con le rimodulazioni proposte dai GAL nel 2020. Tutti i GAL attivano l'operazione ma al momento le 53 domande ammesse sono state raccolte da bandi emanati da soli sei GAL.

L'analisi dei punteggi attribuiti sui criteri di priorità adottati nei bandi dell'operazione 7.5.1 (46 domande istruite) evidenzia come questi progetti siano tutti fortemente connessi con l'offerta turistica territoriale e si realizzano su strutture già esistenti adibite all'erogazione di servizi ricreativi e turistici.

Solo nell'area del GAL Terre di Pregio i progetti registrano un avanzamento fisico con 8 richieste di anticipo; 5 di essi sono relativi a investimenti per uso pubblico di cui beneficerà principalmente la popolazione residente e 3 prevedono la realizzazione di infrastrutture ricreative e turistiche funzionali anche alla valorizzazione turistica dell'area⁷¹.

L'operazione 7.6.1 è attivata solo da quattro GAL ma le risorse ad essa destinate sono anche aumentate dell'11% rispetto alla iniziale programmazione dei PSL, attestandosi a 2.329.280 Euro. La domanda ammessa si riferisce al GAL Castelli Romani e Monti Prenestini e al GAL Terre di Pre.Gio e le domande di pagamento si riferiscono a tre interventi realizzati nell'ambito del PSL Terre di Pregio: questi progetti sono principalmente focalizzati sulla valorizzazione della biodiversità e riguardano le colture dell'olivo, della vite e del castagno, tipiche del territorio del GAL Terre di Pre.Gio⁷².

Per quanto riguarda la percezione del territorio, il 48% degli imprenditori beneficiari di PSR consapevoli dell'attività di un GAL nella propria area ritiene che la SSL possa valorizzare il patrimonio ambientale e culturale dell'area. (Tabella 19 in allegato).

Il territorio rurale e la popolazione coperta dai GAL sono aumentati

In relazione al criterio, non essendo sopraggiunte variazioni nei territori LEADER, i dati rispetto al territorio e la popolazione coperta dai GAL e alle variazioni rispetto al precedente ciclo programmatico sono gli stessi di quelli riportati nel Rapporto annuale di valutazione del 2020.

⁷¹<https://www.galterredipregio.it/progetti-finanziati-7-5-1/>.

⁷²<https://www.galterredipregio.it/misura-7-6-1-studi-e-investimenti-finalizzati-alla-tutela-ambientale-e-alla-conservazione-della-biodiversita/>.

Tabella 30 - Variazione % di comuni, popolazione e superficie interessati da strategie di sviluppo locali

	GAL n.	Comuni n.	Popolazione n. abit.	Superficie totale Kmq
PSR 2007-2013	8	203	636.155	7.875
PSR 2014-2020	14	189	679.163	6.597
Variazione %	75%	-7%	7%	-16%

Fonte: Elaborazioni del Valutatore su dati PSL e Istat 2011

A fronte di una diminuzione rispetto alla programmazione 2007-2013 del numero di comuni e della superficie, la popolazione coperta dai GAL nella programmazione 2014-2020 è cresciuta del 7% ed è pari al 41,6% della popolazione rurale regionale, raggiungendo il 136% del target programmato dalla Regione.

Parte dei GAL costituiti in questo periodo di programmazione sono nuovi e attivi solo da poco tempo, altri invece hanno una storia consolidata in vari cicli programmatori. I dati primari evidenziano però praticamente per tutti che la conoscenza che di essi hanno gli imprenditori agricoli è al momento molto bassa. Un terzo dei testimoni che hanno partecipato alla survey sulle operazioni 4.1.1, 4.2.1 e 6.1.1, 108 risiede in Comuni interessati da SSL (108 di questi però alla domanda: *Nel suo comune è attivo un Gruppo di Azione Locale* solo il 27% risponde affermativamente, quasi alla pari con quelli che ne negano l'esistenza (24%) e a fronte di un 49% che non lo sa (Tabella 19 in allegato).

Le strategie di sviluppo locale creano nuove opportunità di lavoro

Indicatori	Approccio Leader
N interventi sostenuti (domande ammesse) dalla SSL per tipologia di operazione	Cfr. tabella in calce
R24/T23 - Posti di lavoro creati in ambito LEADER	0
di cui giovani e donne	0
di cui lavoro autonomo	0
Percezioni dei testimoni (beneficiari rispondenti ai questionari nelle indagini dirette su altre misure del PSR) sulla capacità della SSL di sostenere le attività imprenditoriali	Beneficiari rispondenti ai questionari localizzati in comuni con GAL attivi: 108 Beneficiari che rispondono alla domanda specifica: 97 - di cui rispondenti che conoscono il GAL dell'area in cui operano: 26 - di cui rispondenti per i quali il GAL ha capacità: 15

Tutti i progetti attivati in ambito LEADER devono contribuire alla creazione di occupazione e l'indicatore di risultato deve essere rilevato dai GAL, anche se evidentemente non tutte le operazioni e/o tipologie di investimento hanno la stessa potenzialità di generare occupazione diretta.

Al 31 dicembre 2020 le domande ammesse registrate dal sistema di monitoraggio regionale (vedi tabella sotto riportata) sono prevalentemente relative agli investimenti nelle aziende agricole finalizzati al miglioramento delle prestazioni agricole (4.1.1) ed agli investimenti per la qualificazione e valorizzazione del patrimonio storico e architettonico (7.5.1). Sono 16 le richieste di saldo, tutte relative alla 4.1.1. Dall'analisi delle relazioni allegata alla domanda di collaudo si evince che gli investimenti sono tutti relativi all'acquisto di macchine per lo svolgimento delle attività agricole, investimenti che di per sé non creano occupazione ma contribuiscono a migliorare la produttività aziendale anche con la diminuzione dei costi di produzione.

In relazione alle altre tipologie di operazione, la progettualità espressa, almeno per il momento, nei territori interessati dalle strategie dei GAL, riguarda progetti che mirano alla riqualificazione del patrimonio culturale ed ambientale attraverso investimenti realizzati da enti pubblici su infrastrutture e aree ricreative volti a migliorare l'attrattività del territorio in particolare per la popolazione residente; non sono palesi le potenzialità di generare un indotto occupazionale.

L'analisi delle SSL e dei bandi sinora emanati evidenzia che esse non supportano in modo particolare l'obiettivo occupazionale e i criteri di priorità pertinenti, quando adottati, prevedono solo premialità collegate al genere e all'età per gli investimenti da realizzare nelle aziende agricole.

Si evidenzia inoltre che, almeno per il momento, i GAL non hanno strutturato un sistema di monitoraggio dei progetti in grado di seguirne l'evoluzione e i risultati conseguibili.

Il contributo delle strategie locali alle locali all'indicatore R24/T23 posti di lavoro creati nell'ambito dei progetti finanziati (LEADER) è al momento pari a 0.

Si osserva però che le SSL nel complesso destinano il 47% delle risorse sugli investimenti aziendali a sostegno della competitività (contributi secondari sulle FA 2A e 3A) e della diversificazione (FA 6A) che, sulla base dei risultati evidenziati nell'attuale e nelle precedenti programmazioni, possono generare effetti occupazionali positivi, in particolare in termini di mantenimento dell'occupazione aziendale.

Tabella 31 - Misura 19.2: Domande ammesse per tipologia e per area Leader

G.A.L.	16.4.1	16.9.1	4.1.1	4.2.1	4.4.1	6.4.1	7.4.1	7.5.1	7.6.1	Totale
Alto Lazio			8			3				11
Aurunci e Valle dei Santi							6	10		16
Castelli R. e M. Prenestini	1	1	5		2	1	1	4	2	17
Terre di Pre.gio.					2	2	1	11	3	19
Ernici Simbruini			4				2	11		17
Etrusco Cimino			31			5		6		42
In Teverina			22	1		4		11		38
Totale	1	1	70	1	4	15	10	53	5	160

Fonte: Elaborazioni del valutatore su dati SMR

Una conferma indiretta di questa potenzialità è la netta prevalenza di opinioni positive espresse dai beneficiari di PSR interpellati: il 68%, di coloro che conoscono il GAL attivo nella propria area ritiene le SSL capaci di supportare la propria attività imprenditoriale (Tabella 19 in allegato).

Conclusioni

Il fabbisogno del territorio per il potenziamento delle infrastrutture primarie e sociali, in termini di domande presentate sulle operazioni a regia regionale è molto diffuso e i piccoli comuni hanno anche risposto alla necessità di far rientrare gli interventi dentro una visione strategica più ampia progettando interventi integrati, grazie al sostegno fornito dalla operazione 7.1.1.

Le risorse assegnate nei primi bandi adottati, tuttavia, non hanno permesso di soddisfare tale fabbisogno: la domanda ammissibile non finanziabile per carenza di risorse è molto elevata e lo sforzo progettuale compiuto dagli enti pubblici per garantire una maggiore integrazione territoriale e funzionale degli interventi risulta notevolmente depotenziato.

Pur con questi limiti gli investimenti sovvenzionati hanno buone potenzialità di migliorare i servizi e le infrastrutture locali e aumentarne l'accesso a beneficio della popolazione residente, anche se circoscritti a poche realtà locali: ciò anche grazie alle procedure attuative adottate che hanno decisamente orientato la selezione verso interventi nelle aree più deboli (aree D), di maggiore rilevanza in termini di abitanti potenzialmente raggiungibili e di introduzione di servizi prima non esistenti. Rispetto alla tipologia di servizi prevalgono quelli con finalità ricreative a beneficio di anziani e giovani residenti. Questa tipologia di investimenti è comune anche nelle domande presentate sulla operazione 7.5.1 incluso quelle finanziate nell'ambito delle SSL.

Anche per questo è prematura la stima delle potenzialità del sostegno sulla valorizzazione del patrimonio storico, culturale, architettonico e ambientale delle aree rurali. E' comunque realistico prevedere che il contributo più significativo sul criterio sarà fornito dalle azioni sviluppate con approccio Leader, più sostenute dalle SSL in termini di spesa pubblica allocata sulle operazioni specifiche (7.5.1 e 7.6.1) e di numerosità degli interventi.

In relazione all'obiettivo occupazionale target della operazione 19.2.1, si osserva che non viene supportato in modo particolare dalle procedure attuative adottate dai GAL per declinare le strategie di sviluppo locale.

I GAL inoltre non hanno ancora previsto un sistema di monitoraggio dei progetti atto a rilevare i risultati in generale e l'occupazione generata nel particolare.

Dalle opinioni raccolte dai beneficiari di altre misure del PSR si rileva che i GAL sono ancora poco conosciuti dalle imprese locali. I pochi imprenditori che ne sono a conoscenza, comunque, hanno una positiva percezione rispetto alle potenzialità delle SSL di incidere sullo sviluppo locale, migliorando i servizi dell'area, il patrimonio architettonico e, soprattutto, supportando le proprie attività imprenditoriali.

Raccomandazioni

Data la missione affidata alle strategie locali è opportuno che i GAL promuovano e favoriscano la realizzazione di investimenti sostenibili in grado di generare processi virtuosi capaci di indurre effetti occupazionali.

E' al contempo quanto mai opportuno che i GAL implementino un sistema di monitoraggio dei progetti in grado di seguirne l'evoluzione e di captare i risultati diretti e indiretti da essi conseguibili, con un focus privilegiato sugli effetti sull'occupazione data la strategicità dell'obiettivo per l'operazione 19.2.1. Il monitoraggio dei progetti sarebbe tra l'altro uno strumento utile per le attività di autovalutazione che i GAL devono realizzare.

Pur riconoscendo i limiti dell'attuale situazione generata dal COVID, si raccomanda il potenziamento delle attività di animazione dei GAL per migliorare il grado di conoscenza della SSL nel sistema imprenditoriale delle aree interessate dalle strategie di sviluppo locale.

3.17 Focus Area 6C: In che misura gli interventi del PSR hanno promosso l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali? (DV n. 18 del QVC)

Approccio alla domanda valutativa

L'obiettivo della focus area è perseguito attraverso il sostegno agli investimenti in infrastrutture per la banda larga e ultra larga (operazione 7.3.1) realizzati nell'ambito del progetto banda ultra larga Lazio (BUL) che, con il concorso delle risorse del POR FESR, è finalizzato a portare la connettività ultraveloce nelle aree bianche ("a fallimento di mercato"), con una velocità di almeno 100 mbps per il 70% del territorio regionale e per tutte le sedi delle Pubbliche Amministrazioni del Lazio (incluse scuole e presidi sanitari) e di 30 mbps per il resto del territorio.

Oltre a BUL Lazio è ancora attivo il Secondo Intervento Attuativo del Programma Lazio 30 Mega (modello diretto, programmazione 2007-2013), disciplinato dall'Accordo Quadro stipulato tra MiSE e Regione Lazio il 20/11/2014 e dal documento tecnico "Secondo Intervento Attuativo", la cui revisione è stata sottoscritta in data 31/07/2018. Il progetto è finanziato con i fondi FEASR (10 milioni di Euro) e prevede la costruzione di infrastrutture per la banda ultra larga in 8 (originariamente 9) Comuni della Regione Lazio.

La spesa pubblica totale programmata sulla FA è di 40.178.391 Euro.

Con l'operazione 7.3.1 il PSR si propone di raggiungere 250.000 abitanti (Indicatore R25/T24 % di popolazione che beneficia di infrastrutture TIC nuove o migliorate) pari al 16,5% della popolazione residente nelle aree rurali C e D

Gli investimenti in oggetto costituiscono un tassello fondamentale per il raggiungimento dell'obiettivo della PAC di realizzare uno sviluppo territoriale equilibrato delle economie e delle comunità rurali perché integrandosi con il Piano Banda Ultra Larga regionale consentiranno⁷³:

- l'erogazione di servizi on line per cittadini e imprese da parte della Pubblica Amministrazione e dei privati;
- l'aumento per le imprese le potenzialità di accesso a mercati globali per la fruizione e l'offerta di servizi innovativi (ad esempio nel settore turistico-culturale, nell'istruzione e formazione, ecc.);
- l'erogazione da parte dell'Amministrazione Regionale di servizi complessi legati all'assistenza territoriale, alla salute dei cittadini e alla valorizzazione del proprio patrimonio;
- di garantire ai cittadini pari opportunità di accesso ai servizi offerti dall'Amministrazione Pubblica e dai privati.

La risposta alla domanda implica pertanto la valutazione della misura in cui il sostegno del PSR contribuisce a ridurre i divari digitali nelle aree rurali e la effettiva fruibilità dei servizi attivati ovvero della misura in cui sia stato soddisfatto il fabbisogno ritenuto molto elevato di Migliorare la qualità e l'accessibilità delle ICT nelle aree rurali (F42) e della misura in cui il PSR abbia contribuito agli obiettivi del BUL succitati.

Gli investimenti del PSR dovrebbero concorrere a migliorare la qualità della vita delle popolazioni rurali (anche riducendo l'isolamento) ed a sostenere il sistema produttivo delle aree rurali svantaggiate. Pertanto il contributo della misura dovrebbe riflettersi anche sull'incremento dell'occupazione e del PIL pro capite nelle aree rurali (DV 29).

Attuazione procedurale e finanziaria

Operaz.	Anno pagamento	Spesa erogata						N. Beneficiari	
		ANTICIPO		SAL		SALDO			SPESA TOTALE €
		N. Dom.	€	N. Dom.	€	N. Dom.	€		
7.3.1	2018	1	12.000.000					12.000.000	1
Totale FA 6C		1	12.000.000	-	-	-	-	12.000.000	
Transizione da PSR 2007-20137.3.1								3.329.518	1

Di seguito si porta a sintesi lo stato dell'arte attuativo per quanto riguarda i progetti esecutivi approvati nell'ambito del BUL e del Programma Lazio 30 Mega.

⁷³ Obiettivi del Piano Banda Ultra larga.

Sulla base delle informazioni rilasciate dalla AdG e da OPENFIBER nell'ambito del progetto BUL Lazio e per la quota di competenza del FEARS, i progetti definitivi rientranti nel Piano tecnico regionale approvati sono 333⁷⁴ e interessano 141 comuni.

Al 31 dicembre 2020 sono stati emessi ordini di esecuzione per 113 cantieri di cui 39 di tipo FWA⁷⁵ e 74 di tipo fibra (comprendenti tipologie secondaria, primaria e PCN), per un valore complessivo dei lavori pari a 27.397.370,30 Euro. I cantieri effettivamente avviati sono 110 (38 FWA e 72 fibra) (BUL LAZIO avanzamento FEARS) e interessano 71 comuni. Per gli impianti in lavorazione, l'avanzamento economico complessivo comunicato da Infratel è pari a 20.884.956 Euro.

Le tratte con fine lavori (per le quali è stata emessa Comunicazione di Ultimazione Impianto di Rete -CUIR) sono 66 di cui 31 di tipo FWA e 35 di tipo fibra e interessano in totale 46 comuni di cui 28 con tratte fibra e/o FWA e 18 solo interessati da FWA. È stato eseguito il collaudo di ventitré impianti (relativi a diciotto comuni); le tratte collaudate con esito positivo⁷⁶ sono 20, tutte fibra e interessano 16 comuni.

La spesa certificata registrata nel sistema di monitoraggio regionale comunque non è variata rispetto al precedente anno. I ritardi attuativi e le criticità sono dovuti alla natura diffusa delle realizzazioni che implica la necessità di ottenere un numero elevatissimo di permessi e autorizzazioni prima di dare il via ai lavori, con un impatto notevole anche sul sistema delle AA PP locali e di altri enti (ad esempio, Anas e RFI). Il concessionario affronta problemi nell'ottenere i permessi da parte di alcuni enti (in particolar modo Anas) e sta accumulando ritardi nella presentazione dei progetti esecutivi e nella realizzazione delle opere.

Anche il progetto 30 Mega non registra sostanziali variazioni rispetto al 2020: I Comuni con tratte collaudate sono 8 (cfr Tabella 32) Arcinazzo Romano, Fiano Romano, Gallicano⁷⁷, Riano Ripi, Sant'Elia Fiumerapido, Sermoneta e Supino per i quali sono state cedute le fibre all'operatore TIM per l'attivazione dei servizi a banda ultra larga in modalità FTTC (collegamenti misti rame fibra).

E' prevista a breve l'emissione di un nuovo report di rendicontazione a Marzo 2021 contenente i costi maturati a dicembre, attualmente non disponibile 2020.

Criteri di giudizio e indicatori

L'analisi è articolata sui criteri di giudizio e gli indicatori declinati nel Disegno di valutazione del PSR Lazio in accordo con il documento DG AGRI *Working Paper on Common Evaluation Questions for Rural Development* e che possono essere discussi in questa fase di attivazione dei progetti.

Criteri di giudizio	Indicatori
Miglioramento dell'accessibilità, dell'uso e della qualità delle TIC nelle zone rurali	O1 - Spesa pubblica totale (€)
	R25/T24 - % di popolazione rurale che beneficia di servizi/infrastrutture nuovi o migliorati (tecnologie dell'informazione e della comunicazione – TIC)
	N. comuni aree bianche raggiunti da BL 30 Mega
	N. Enti pubblici serviti da BUL grazie al sostegno
	% imprese (per settore di attività) potenzialmente raggiunte da investimenti BL

⁷⁴ Di cui 134 Fibra; 137 FWA; 22 PCN; 40 PRI.

⁷⁵ Acronimo di Fixed Wireless Access e indica un insieme di sistemi di trasmissione sviluppati per fornire servizi di connettività dati a banda larga per l'ambito residenziale. È la soluzione principale per coprire quelle aree dove portare la fibra è difficile e poco conveniente per la bassa numerosità di utenti. La soluzione FWA OF permette di fornire alla singola unità immobiliare 30Mbps in Downlink e 15 Mbps in Uplink.

⁷⁶ In tre casi l'esito dei collaudi è negativo.

⁷⁷ L'AdG include anche il comune di Gallicano, dove però la presenza del vincolo paesaggistico sta orientando verso una modifica tecnica e l'utilizzazione di un PCN interrato che solitamente viene utilizzato in una struttura FTTC.

Metodi e fonti

L'analisi valutativa si avvale principalmente del trattamento dei dati secondari provenienti dal Sistema di monitoraggio regionale e degli stati di avanzamento forniti dal MISE/ OPEN FIBER SpA nonché dei dati secondari dell'ISTAT relativamente alla popolazione residente ed alle imprese per settore.

Le unità immobiliari servite dalle nuove tratte realizzate con l'operazione 7.3.1 si riferiscono sia alle unità abitative residenziali sia ad ogni altro locale utilizzato, comprese le unità locali della pubblica amministrazione.

Infratel non fornisce il dato della popolazione raggiunta/raggiungibile per tratta realizzata. Questa informazione è invece disponibile per il progetto Lazio 30 Mega.

Openfiber rende disponibili i dati aggiornati sui cantieri in termini di unità immobiliari raggiunte dal servizio FHHT e FWA, ma, essendo un operatore wholesale only, non eroga direttamente il servizio mettendo la propria rete a disposizione di tutti gli operatori di mercato interessati. Per l'attivazione del servizio, l'utente finale deve rivolgersi agli operatori commerciali, scegliendo fra le offerte disponibili e per sottoscrivere il servizio deve sostenere i relativi costi di attivazione. L'operatore commerciale a sua volta contatta Openfiber per dare inizio alla fase di installazione (portare la fibra dentro casa del cliente) con una Richiesta di attivazione.

In assenza del dato relativo alle "richieste di attivazione" pervenute ad Openfiber e dato che Infratel fornisce solo il dato relativo alle UI raggiungibili da Piano, l'indicatore di risultato popolazione rurale che beneficia di servizi/infrastrutture nuovi o migliorati è stimato sulla base della popolazione residente nei comuni con tratte concluse (e spesa certificata) già disponibili agli operatori commerciali, quindi sulle linee attivabili a richiesta dell'utente finale.

L'indicatore di risultato viene calcolato per le tratte realizzate con collaudo a buon fine, quindi disponibili agli operatori commerciali, considerando come proxy per il programma BUL raggiunta/raggiungibile l'intera popolazione residente nel comune.

I dati di spesa certificata e di avanzamento utilizzati sono quelli comunicati dalla Regione a gennaio 2021.

L'analisi si avvale inoltre delle informazioni quali-quantitative ottenute con una intervista in profondità con il responsabile di Misura e delle opinioni espresse dai beneficiari di altre misure del PSR raccolte tramite questionari in merito alla disponibilità e qualità del servizio.

Risposta alla domanda valutativa

Miglioramento dell'accessibilità, dell'uso e della qualità delle TIC nelle zone rurali

Prima di descrivere il contributo del PSR sul criterio si fornisce una breve sintesi relativa allo stato attuale della infrastrutturazione delle reti di nuova generazione NG(A)N (next generation (access) network) nel Lazio e l'utilizzazione dei servizi digitali. Secondo un recente studio dell'ORES⁷⁸, realizzato sulla base dei dati dell'ultima consultazione condotta da Infratel nel 2020⁷⁹, la copertura complessiva (aree nere, grigie e bianche)⁸⁰ delle reti NGN nel Lazio a fine 2019 era pari al 60,8% di tutti i civici regionali (a fronte di una media nazionale del 58%): al dato medio

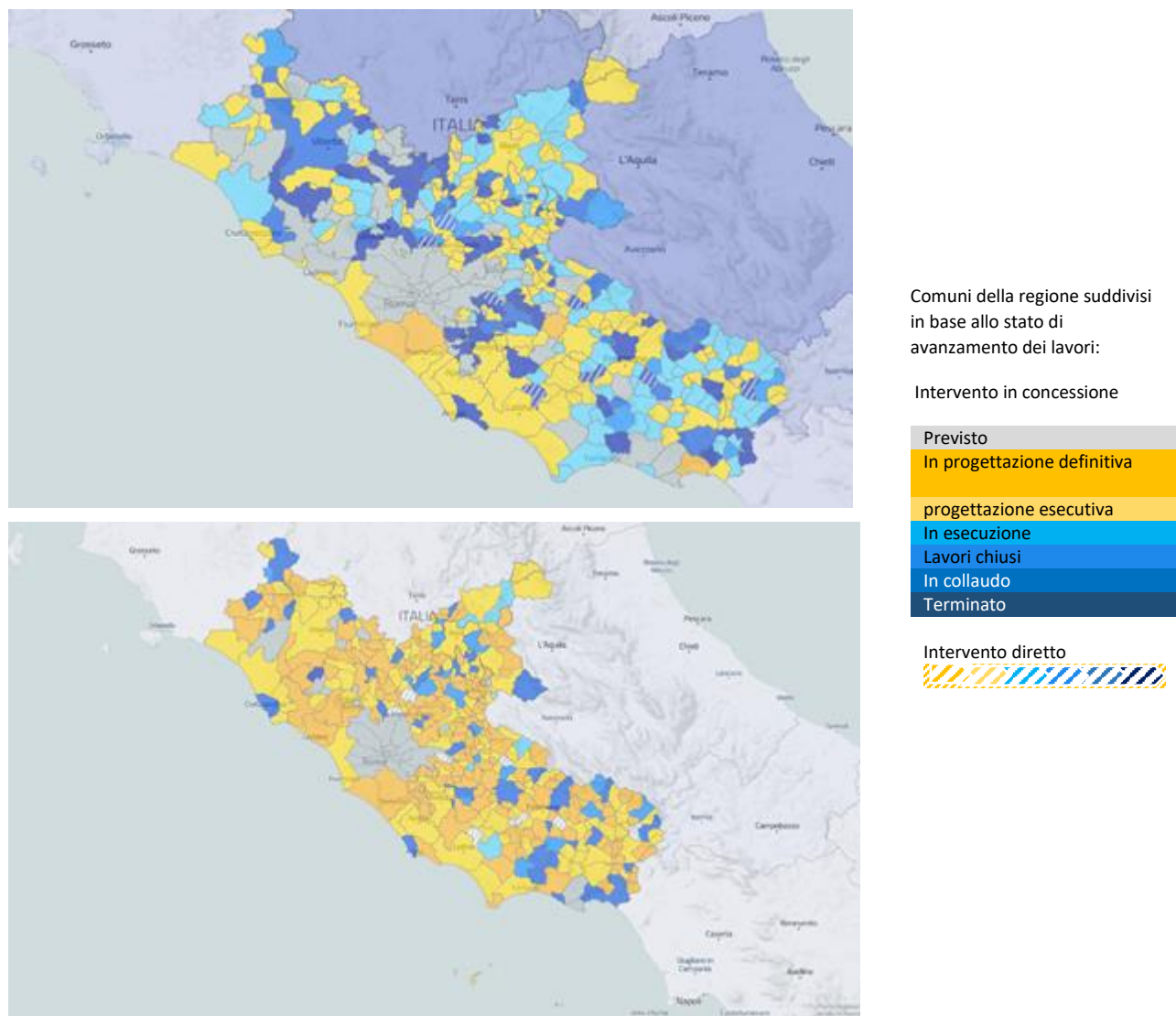
⁷⁸ ORES, 2020 Tutte-le-strade-portano-al-digitale://www.i-com.it/wp-content/uploads/2020/10/Tutte-le-strade-portano-al-digitale_Studio-ORES_-30-ottobre.pdf

⁷⁹ Consultazione annuale a cui hanno partecipato 44 operatori, che hanno fornito indicazioni rispetto alla copertura di 20.766.506 civici, effettuata fino a dicembre 2019, ed ai propri piani di copertura fino a dicembre 2022.

⁸⁰ Si ricorda che in sede europea, per identificare i casi di compatibilità tra la disciplina degli aiuti di Stato e la fornitura di risorse pubbliche per la banda larga e ultra larga, le aree in digital divide sono state divise in tre tipologie: aree bianche (ovvero senza infrastrutture); aree grigie (in cui è presente un solo operatore e sembra improbabile che ne arrivino degli altri nel prossimo futuro); aree nere (in cui sono o saranno presenti almeno due operatori. In Italia questa distinzione è stata recepita suddividendo il territorio in 4 cluster: il cluster A identifica le aree in cui gli investimenti degli operatori sono potenzialmente più redditizi; il cluster B individua le zone dove gli operatori effettueranno investimenti entro 3 anni per collegamenti ad almeno 30 Mbps, ma non presentano altrettanta certezza su futuri investimenti in banda 2100 Mbps; il cluster C individua le aree a fallimento di mercato, dove gli operatori non sembrano propensi ad investire in reti in banda 2100 Mbps; il cluster D identifica le aree dove, senza intervento pubblico, non ci sarebbe garanzia neanche di copertura 230 Mbps (ORES, 2020 Tutte-le-strade-portano-al-digitale)

contribuisce in particolare l'avanzamento infrastrutturale nelle aree grigie e nere dove la copertura NGN ha raggiunto l'85% dei civici. La provincia di Roma ha una copertura pari al 72%.

Figura 29 - Stato di attuazione del programma BUL: rete FTTH in alto e rete FWA in basso



Fonte: <https://bandaultralarga.italia.it/mappa/?entity=12>

Le aree bianche sono prevalentemente interessate dagli investimenti del programma BUL e Lazio 30Mega, ma in alcune di esse alcuni operatori FWA possono offrire i servizi e anche TIM durante il periodo del lockdown ha ricevuto il via libera per attività di cablaggio ed attivare cabinet per coprire fino a 47 comuni di cui 6 nella Provincia di Roma, 19 a Frosinone, 10 Latina, 10 Rieti, 2 Viterbo (<https://www.gruppotim.it/it/archivio-stampa/mercato/2020/CS-bandalarga-lazio.html>)⁸¹.

⁸¹ Provincia di Roma : Arsoli, Fiumicino, Montelanico, Montelibretti, Morlupo e Saracinesco; Provincia di Frosinone: Acquafondata, Aquino, Arce, Ausonia, Broccostella, Campoli Appennino, Castelliri, Castro Dei Volsci, Ceccano, Ceprano, Cervaro, Coreno Ausonio, Esperia, Ferentino, Fontana Liri, Fontechiari, Morolo, Piglio e San Biagio Saracinisco; Provincia di Latina: Latina, Aprilia, Castelforte, Formia, Minturno, Sperlonga e Terracina; Provincia di Rieti: Antrodoto, Borgo Velino, Cottanello, Forano, Greccio, Montopoli di Sabina, Montasola, Petrella Salto, Rocca Sinibalda e Varco Sabino; Provincia di Viterbo: Acquapendente e Bagnoregio

In merito all'utilizzazione di Internet e degli strumenti digitali la situazione del Lazio descritta nel documento "Agenda digitale del Lazio-Linee guida per lo sviluppo del Lazio digitale"⁸² appare migliore di quella nazionale per utilizzazione e accesso ad Internet da parte della popolazione residente mentre i dati sono inferiori per il sistema imprenditoriale (imprese con più di 10 addetti), in merito alla digitalizzazione e utilizzazione di siti web, collegamento a internet banda larga.

Per quanto riguarda le Amministrazioni locali, il 98,6% di quelle laziali ha accesso alla banda larga, dato leggermente migliore di quello nazionale, che si ferma al 97,8% del totale delle Amministrazioni locali.

Lo stato di attuazione del programma nel suo complesso è in ritardo rispetto ai tempi previsti, in particolare per ciò che concerne la rete FWA (cf figura precedente).

L'accessibilità delle infrastrutture BUL nelle aree bianche

I rallentamenti che stanno scontando gli investimenti del programma BUL e Lazio 30 Mega di fatto rendono non ancora pienamente evidenti le potenzialità delle operazioni in merito alla accessibilità ai servizi ITC.

Al 31 dicembre 2020 la spesa pubblica totale (O1) erogata (15,33 milioni di Euro) è pari al 38% della spesa programmata. Tuttavia, sulla base delle dichiarazioni dei concessionari, per le tratte attivate è stato già utilizzato il 70% delle risorse allocate: appare realistica pertanto la previsione dal concessionario del completamento dei lavori entro il 2022, data in cui dovrebbe essere raggiunto anche il target programmato dal PSR.

Le tratte attivate sono 126, interessano 80 comuni pari al 53% del totale programmato e una popolazione pari al 61% del target fissato.

La spesa certificata è relativa alle tratte completate con collaudo eseguito e a buon fine (56) in 24 comuni di cui 16 rientranti nel progetto BUL e 8 interessati dal progetto 30 Mega: rispetto al programmato l'operazione ha quindi raggiunto il 16% dei comuni target (150), di cui 13 in area C (11) e 11 in area D.

In termini di popolazione raggiunta dai servizi migliorati, le opere completate raggiungono il 28% della popolazione target (250.000) pari a 69.293 unità, dato che corrisponde al 4,2% della popolazione rurale residente in aree C e D (R25/T24 - % di popolazione rurale che beneficia di servizi/infrastrutture nuovi o migliorati), a fronte del 16,5% programmato.

Tabella 32 - Avanzamento fisico operazione 7.3.1 e confronto con target

	N° Comuni con tratte attivate (A)	N° Comuni con tratte completate e collaudate (B)	B/A %	Popolazione raggiungibile (C)	Popolazione raggiunta (D)	D/C %
BUL (Tratte attivate Fibra+FWA)	71	16	23%	104.145	22.009	21%
Lazio 30 Mega	8	6	89%	47.284	47.284	100 %
Totale operazione 7.3.1 in corso	80	24	30%	151.429	69.293	46%
Totale programmato 7.3.1	150	24	16%	250.000	69.293	28%

(*) popolazione residente al netto dei comuni con soli interventi FWA

Fonte: Elaborazioni Valutatore su dati SMR, Istat 2017, OpenFiber 2021

Sulla base dei dati forniti da OpenFiber ([https://openfiber.it/piano-copertura/stato-dei-lavori/Le Unità immobiliari](https://openfiber.it/piano-copertura/stato-dei-lavori/Le%20Unità%20immobiliari)):

- le unità immobiliari raggiunte dalle tratte a tecnologia FTTH (Fiber To The Home) collaudate con esito positivo e disponibili per gli operatori sono 13.899, il 96% di quelle previste nei rispettivi progetti esecutivi;
- le sedi della Pubblica Amministrazione Centrale (PAC) e della Pubblica Amministrazione Locale (PAL) attualmente servite sono 51 (indicatore N. Enti pubblici serviti da BUL grazie al sostegno);

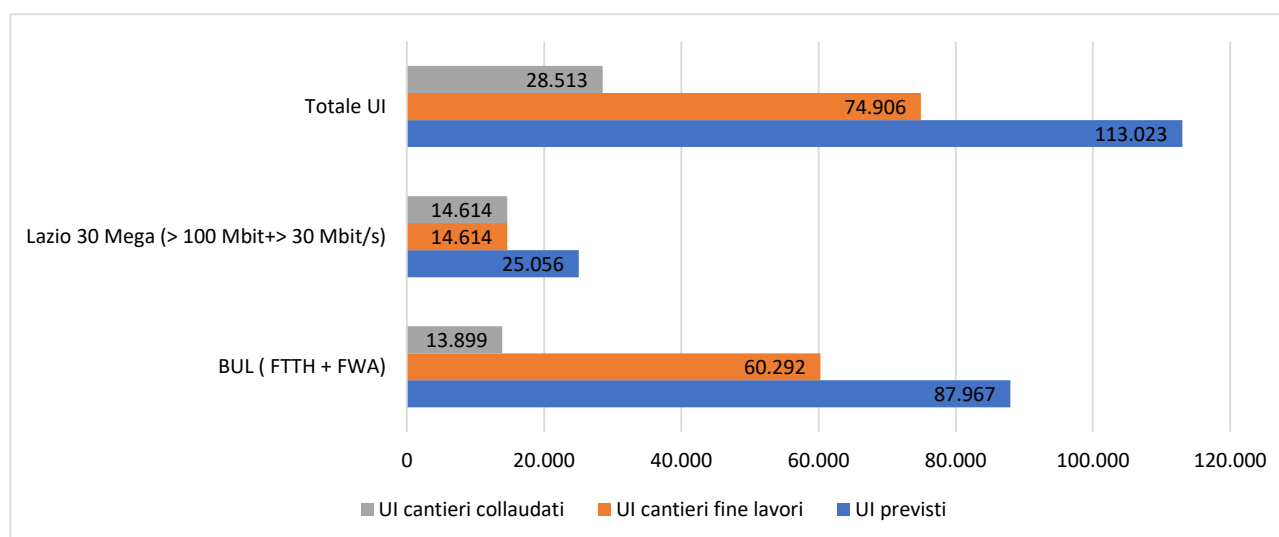
⁸² http://www.laziodigitale.it/lazio-digitale/images/allegati/AGENDA-DIGITALE-DELLA-REGIONE-LAZIO_LINEE-GUIDA-PER-LO-SVILUPPO-DEL-LAZIO-DIGITALE.pdf.

- le unità immobiliari coperte con tecnologia FWA (Fixed Wireless Access) già disponibili per gli operatori sono 2.956 localizzate nei comuni di Barbarano Romano, Campagnano e Pescorocchiano. Il dato è molto superiore rispetto a quello fornito da Infratel⁸³ e relativo alle UI raggiungibili da progettazione esecutiva. Open Fiber infatti sta aumentando il numero di antenne, rispetto al previsto, sia per garantire un miglior collegamento alle case sparse, sia per ridurre i costi connessi all'accesso della fibra direttamente in prossimità delle abitazioni⁸⁴

Estendendo l'analisi in tutti i comuni che sono interessati da lavori in corso o lavori completati anche se non collaudati (Figura 1) le Unità Immobiliari (somma delle unità abitative e delle unità locali) totali, che il Concessionario Open Fiber sta rilegando⁸⁵, sono pari a 86.758 1, di cui 78.070 connesse a 100 Mbps e 8.688 connesse a 30 Mbps.

Nell'ambito del progetto 30 Mega le unità immobiliari che si prevede di raggiungere da progettazione esecutiva sono 25.056 di cui 7.428 con reti abilitanti con velocità > 100 Mbit/s e le restanti servite da reti con velocità > 30 Mbit/s.

Figura 30 - Operazione 7.3.1: Copertura Unità immobiliari



Fonte: Elaborazioni Cogea su dati Infratel-SMR; OpenFiber [https://openfiber.it/piano-copertura/stato-dei-lavori/Le Unità immobiliari](https://openfiber.it/piano-copertura/stato-dei-lavori/Le%20Unit%C3%A0%20immobiliari)

Per quanto concerne le *imprese potenzialmente raggiungibili dagli investimenti BL*, si riassumono i dati relativi alle aziende agricole ed alle imprese per settore di attività localizzate nei comuni con opere avviate e concluse, disaggregati per area rurale.

Tabella 33 - Potenziali beneficiari delle infrastrutture realizzate con l'operazione 7.3.1 per area rurale

Area rurale	Stato lavori	Unità Immobiliari	Aziende agricole Istat 2010	Imprese- Istat 2011			
				Totale	Imprese Manifatturiere N*	Imprese Alloggio e ristorazione N°	Imprese Commercio N°
Area rurale C	In corso	61.849	8.388	12.044	858	959	3.574
	Disponibili	23.255	3.033	2.695	221	225	798
Area Rurale D	In corso	51.174	3.768	2.823	250	341	797
	Disponibili	6.846	584	373	37	47	80
Totale aree bianche	In corso	113.023	12.156	14.867	1.108	1.300	4.371
	Disponibili	30.101	3.617	3.068	258	272	878

Fonte: Elaborazioni Cogea su dati Infratel-Sistema di Monitoraggio Regionale; Istat 2010; Istat 2011

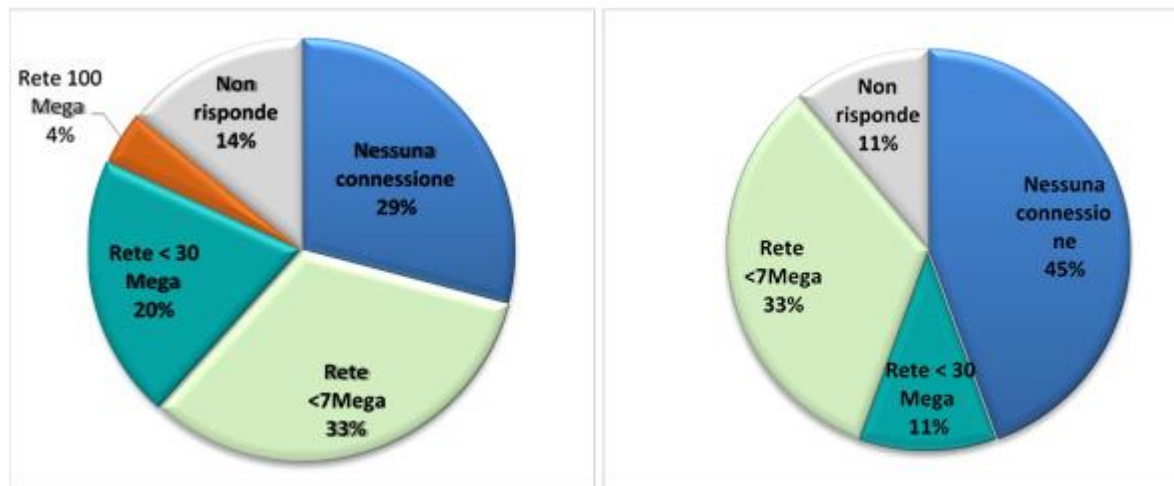
⁸³ Il dato fornito dal sistema di monitoraggio regionale di fonte Infratel è infatti pari a 15.213, comprensivo delle u.i raggiunte da tecnologia FTTH e le u.i raggiunte da FWA

⁸⁴ Costo pari a 25 Euro al metro.

⁸⁵ Per rilegamento in Fibra Ottica fino alla UI (unità immobiliare) si intende il collegamento dedicato in singola fibra ottica dal ROE (Ripartitore Ottico di Edificio) fino all'interno dell'edificio: quest'ultima tratta viene realizzata solo a seguito della richiesta di attivazione di un'utenza, ed è di competenza di Openfiber, come spiegato nel testo.

A livello di imprese agricole il ritardo nel completamento delle reti in tutti i cluster con la conseguente indisponibilità del servizio trova conferma anche nelle risposte degli imprenditori raccolte nell'ambito delle indagini dirette effettuate fra i beneficiari delle misure 4.1.1 e 6.1.1 del PSR, in merito alla disponibilità e qualità del servizio.

Figura 31 - TO 7.3.1 - Disponibilità del servizio BL fra i beneficiari del PSR: totale rispondenti a sinistra e rispondenti localizzati in comuni con servizio OpenFiber già disponibile per gli operatori a destra



Fonte: Valutatore da dati primari operazioni 4.1.1 e 6.1.1

Su un totale di 291 rispondenti infatti ben il 62% (192) dichiara di non avere connessione o di avere un servizio con velocità inferiore ai 7 mega; la percentuale è del 78% fra i beneficiari la cui attività è localizzata in comuni con tratte in fibra completate (in ambito FEASR) e già disponibili per gli operatori.

E' da rilevare che le imprese agricole con tutta probabilità si gioveranno in misura maggiore dei servizi FWA; la fibra viene principalmente implementata nei centri delle aree rurali, dove, tra l'altro, viene installata ad una distanza di circa 40 mt dalle singole abitazioni, con la conseguenza che le aree periferiche dei comuni non vengono servite e che le abitazioni centrali per connettersi devono chiedere ai singoli gestori di farsi carico di portare la fibra per un tratto molto più lungo dal semplice allaccio dal palazzo alla singola abitazione⁸⁶.

D'altro canto la crisi Covid e il conseguente lockdown ha favorito una migrazione delle persone dai centri urbani alle aree rurali aumentando la domanda di connessione ad alta velocità⁸⁷, anche per adottare lo smartworking, e rendendo più appetibili alcune aree bianche per altri operatori privati (esempio TIM su 47 comuni rurali già oggetto del programma BUL) che di fatto stanno cablando ed attivando cabinet in vari comuni rurali, sovrapponendosi in qualche caso al programma BUL.

I costi di attivazione della rete a carico dei privati possono rappresentare un deterrente per l'accesso al servizio e se ciò fosse comprovato (ad esempio quando disponibili per gli operatori le linee FWA), potrebbe essere presa in considerazione l'ipotesi avanzata dal CREA di attivazione di una nuova operazione all'interno della Sotto-Misura 7.3 che avrebbe l'obiettivo di incentivare la creazione di un ambiente favorevole all'innovazione digitale delle aziende agricole (e/o degli enti pubblici e del sistema imprenditoriale), attraverso un aiuto nella attivazione e installazione del servizio di connessione presso le UI, con tecnologia FTTH o FWA.

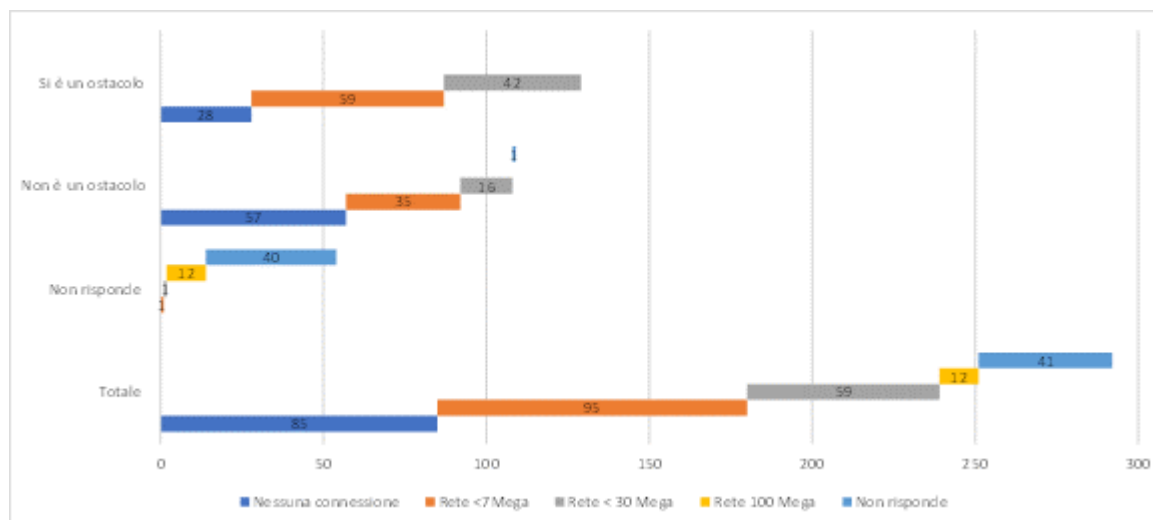
Oltre ai costi di attivazione sembra opportuno intervenire anche sulla alfabetizzazione informatica degli imprenditori agricoli. Dalle indagini dirette (cfr. anche DV5) infatti emerge che la consapevolezza della problematicità dell'assenza o scarsa qualità del servizio è proporzionale alla disponibilità della stessa. In altri termini un servizio di bassa qualità

⁸⁶ Informazioni raccolte in occasione di una riunione con CREA e MIPAAF sulla banda larga (marzo 2021).

⁸⁷ Montagne R. COVID19: FTTH Forecast for EUROPE-FTTH Council Europe Conference –2020 <https://www.ftthcouncil.eu/documents/FTTH%20Council%20Europe%20-%20Forecast%20for%20EUROPE%202020-2026%20AFTER%20COVID19%20-%20FINAL%20Published%20Version.pdf>

è ritenuto un ostacolo all'attività imprenditoriale in misura maggiore da chi ne può comunque disporre: ben il 67% di chi dichiara di non avere nessuna connessione ritiene che questo non sia di ostacolo allo sviluppo della propria attività imprenditoriale; di contro il 79% degli imprenditori che dispongono di un servizio inferiore a 30 Mega ritengono che questo sia un ostacolo. Relativamente elevata appare anche la numerosità dei non rispondenti.

Disponibilità del servizio BL fra i beneficiari di piano e percezioni rispetto alla propria attività imprenditoriale: Se non fruisce della rete o la connessione è a bassa velocità, ritiene che questo sia un ostacolo allo sviluppo della sua attività?



Fonte: Valutatore da dati primari operazioni 4.1.1 e 6.1.1

Conclusioni

L'operazione 7.3.1 sconta ritardi attuativi e criticità dovuti alla natura delle realizzazioni che implica la necessità di ottenere un numero elevatissimo di permessi e autorizzazioni prima di dare il via ai lavori: i problemi da parte di alcuni enti, in particolar modo Anas, sono il sintomo di una insufficiente e/o inattuata azione di sistema fondamentale per questa tipologia di opera.

Le tratte completate e disponibili per gli operatori servono il 15% dei comuni per i quali sono stati approvati progetti definitivi, ma, considerando anche le opere per le quali è stata emessa la Comunicazione di Ultimazione Impianto di Rete (CUIR), il servizio BL si estenderà presumibilmente nel corrente anno su 52 comuni (36%).

Il livello di spesa complessivamente realizzata sebbene non ancora certificata si attesta al 70% del programmato.

Si riscontra un sostanziale allineamento fra le previsioni dei progetti esecutivi in termini di unità immobiliari previste e raggiunte e anche il probabile raggiungimento del target in termini di popolazione che può o potrà accedere al servizio, anche qualora non si attuassero tutto i progetti definitivi previsti dal Piano.

Tuttavia sussiste (come nella precedente programmazione) il rischio che i Piani Tecnici, pur se revisionati non siano sufficienti a garantire un'effettiva connettività alla popolazione ed alle imprese nelle aree per due ordini di motivi: i costi di attivazione della rete a carico dei privati che possono rappresentare un deterrente per l'accesso al servizio e una insufficiente conoscenza e capacità di gestione delle ITC da parte sia della popolazione sia del sistema imprenditoriale e in particolare delle imprese agricole delle aree rurali.

Una spia di questo possibile rischio, in grado di prevenire che queste cause possano nuovamente inficiare il successo dell'operazione è individuabile nella numerosità di **richieste di attivazione del servizio** che pervengono ad Openfiber da parte degli operatori commerciali scelti dagli utenti: la spia si accende con richieste molto inferiori rispetto alle unità immobiliari raggiungibili.

La disponibilità di questo dato consentirebbe al programmatore di intervenire tempestivamente e adottare le possibili soluzioni che si stanno ipotizzando.

Raccomandazioni

Per assicurare che gli ingenti investimenti sostenuti dal PSR siano in grado di rendere l'infrastruttura realmente accessibile alla popolazione sarebbe opportuno:

- supportare azioni di comunicazione/divulgazione dell'operazione sostenuta dal PSR nei comuni oggetto di intervento volte sia agli amministratori locali sia alla popolazione, per velocizzare l'espletamento delle opere e l'ottenimento dei permessi e per mettere a conoscenza la cittadinanza dei nuovi servizi attivabili;
- implementare il monitoraggio dell'operazione integrando anche i dati relativi alle richieste di attivazione del servizio che pervengono ad OpenFiber, a seguito del completamento delle tratte finanziate in ambito FEARS;
- nel caso in cui si riscontrasse una domanda di connessione molto inferiore rispetto all'offerta, attivare soluzioni integrative, volte in particolare a incentivare la creazione di un ambiente favorevole all'innovazione digitale delle aziende agricole, sostenendo i costi di attivazione e gestione del servizio e migliorando e potenziando le conoscenze informatiche degli imprenditori rurali.

4 DOMANDE RELATIVE ALLA VALUTAZIONE DI ALTRI ASPETTI DEL PSR

4.1 In che misura le sinergie tra priorità e aspetti specifici hanno rafforzato l'efficacia del PSR? (DV n.19 del QVC)

Approccio alla domanda valutativa

La domanda valutativa chiede un'analisi delle possibili sinergie fra Priorità e aspetti specifici (focus area) da relazionare all'efficacia dell'azione del PSR Lazio 2014/2020.

La logica d'intervento del programma è complessa e contiene interazioni di varia natura tra operazioni, misure, aree di interesse e priorità.

Le sinergie del programma sono legate ai contributi primari e secondari e agli effetti trasversali delle diverse operazioni a differenti obiettivi specifici (focus area) del programma. L'interazione tra operazioni genera effetti tra le focus area e di conseguenza anche tra le priorità⁸⁸. Le linee guida della Commissione Europea suggeriscono di analizzare la complementarità tra le misure, sulla base di come sono state programmate, al fine di comprendere come esse si integrano e interagiscono e quindi rafforzano l'efficacia del programma nel raggiungere i suoi obiettivi specifici (indicatori di risultato).

La risposta alla domanda poggia quindi sull'analisi della logica di intervento (v. 10.1) ed in particolare sulla verifica delle relazioni esistenti tra le operazioni. Pertanto, per ciascuna focus area si è verificata la presenza di contributi secondari da parte di misure/operazioni programmate in altre focus area che hanno quindi un impatto sugli indicatori di risultato e la presenza di effetti trasversali laddove le operazioni programmate nelle diverse focus area/priorità interagiscono favorevolmente determinando un effetto complessivo superiore alla somma degli effetti delle singole operazioni.

Criteri di giudizio e indicatori

L'analisi è articolata sui criteri di giudizio e gli indicatori declinati nel Disegno di valutazione del PSR Lazio in accordo con le linee guida della Commissione europea.

Criteri di giudizio	Indicatori
La composizione delle misure favorisce la loro sinergia a livello di focus area, priorità e/o di programma	Ricostruzione della logica di intervento: tipologia di operazioni programmate per focus area, contributi secondari e effetti trasversali delle operazioni (cf logica di intervento nelle relative domande di valutazione per focus area)
	Mappa delle interazioni di influenza e dipendenza tra operazioni/focus area
Le misure del PSR sono complementari in modo da produrre sinergie attraverso la loro interazione	Indicatori di risultato quantificati nelle relative domande di valutazione per focus area

Metodi e fonti

La risposta alla domanda valutativa si avvale dei risultati riportati nelle pertinenti domande di valutazione per focus area (§ 2.1 a 2.17) per quanto riguarda l'identificazione dei contributi secondari e degli effetti trasversali delle operazioni sulle diverse focus area, nonché per quanto riguarda il valore degli indicatori di risultato.

⁸⁸ Assessment of the RDP Results: how to prepare for reporting on the evaluation in 2017. Annex 11- Fiches for answering common evaluation questions for rural development programmes 2014- 2020.

Per verificare l'esistenza di sinergie tra le focus area, determinate dall'interazione fra le operazioni, la risposta alla domanda ricorre ad un'analisi strutturale⁸⁹ delle reciproche relazioni di influenza e dipendenza tra gli interventi. Tale analisi permette di descrivere le interdipendenze del sistema di relazioni fra le focus area ed esclude quindi la relazione fra operazioni programmate nella stessa focus area e le relazioni delle operazioni a carattere più orizzontale che sono programmate in più focus area (es. operazione 1.1.1 per la formazione, o 16.1.1 per i gruppi operativi dei PEI) che sono programmate in più focus area. L'analisi rivela le principali variabili (interne al sistema) influenti e dipendenti e quindi le variabili essenziali per l'evoluzione del sistema.

Effetto di ↓	su →	FA 2A	FA 2A	FA 2A	...	FA n	SR (Σ)
		TO1	TO2	TOi	...	TOn	
FA 2A	TO1	0	0	0			
FA 2A	TO2	0	0	0	xy		
FA 2A	TOi	0	0	0	xy		
...	...				0		
FA n	TOn					0	
SC (Σ)							

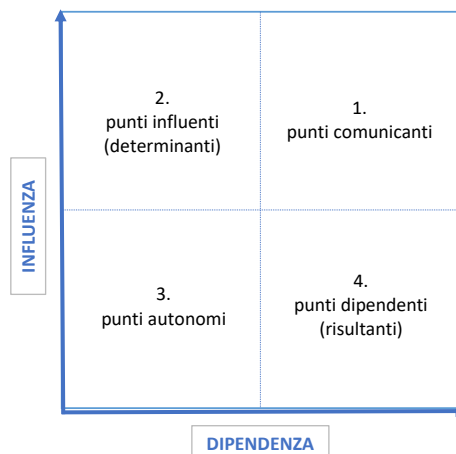
Il metodo si basa su una matrice che mette in relazione le operazioni del PSR in funzione della loro influenza o della loro dipendenza. La matrice è compilata sulla base dei contributi secondari e/o Leader (punteggio attribuito = 2) e degli effetti trasversali (punteggio attribuito = 1) identificati nelle analisi delle singole focus area (quindi non solo sulle ipotesi della programmazione ma anche laddove possibile anche su attività ed investimenti ammessi e analisi dei criteri di selezione). In assenza di contributo/effetto tra due operazioni il punteggio attribuito è zero. Sono stati considerati solo gli effetti trasversali (la matrice è presentata in allegato).

Le somme-colonna (SC) rappresentano il grado di influenza dell'operazione TOi sull'insieme delle altre operazioni del PSR e le somme-riga (SR) rappresentano il grado di dipendenza dell'operazione TOi dall'insieme delle altre operazioni del programma.

L'applicativo (metodo MICMAC) utilizzato traduce le relazioni tra le operazioni in mappe. La classificazione dei punti (binomi SC-SR) dà conto della rete di interrelazioni dirette (di influenza o di dipendenza) tra le operazioni. Le relazioni dirette, in generale, sono quelle che producono effetti di breve e medio termine.

I risultati dell'esercizio possono essere rappresentati in una mappa di influenza-dipendenza (sotto esemplificata) che può essere ripartita in quattro settori, definiti dal 50% del valore massimo di riga e colonna. A seconda del posizionamento in uno dei quattro settori, i punti (binomi SC-SR) assumono dei significati differenti:

- **Punti influenti (determinanti):** presentano un alto grado di motricità verso altri punti del sistema e un basso grado di dipendenza. Essi condizionano l'evoluzione del sistema e che sono centrali nella logica di intervento.
- **Punti comunicanti:** sono altamente influenti e contemporaneamente altamente dipendenti. Sono legati agli "snodi" del sistema poiché sono una leva (agiscono sugli altri punti) ma sono egualmente sensibili (dipendenti dalla evoluzione degli altri punti).
- **Punti dipendenti:** sono gli elementi determinati dagli altri. Sono quindi i punti maggiormente sensibili all'evoluzione del sistema.
- **Punti autonomi:** sono elementi a sé stanti (indipendentemente dalla loro importanza oggettiva), che non sviluppano relazioni né da, né verso gli altri punti.



Il metodo utilizzato permette anche di individuare le eventuali relazioni indirette tra i punti, che non sono immediatamente evidenti nella matrice originale: per esempio se la TO1 influenza direttamente la TO5 e la TO5 influenza direttamente la TO4, ogni cambiamento sulla TO1 può ripercuotersi sulla TO4. C'è quindi una relazione indiretta tra TO1 e TO4. Le relazioni indirette, in generale, sono quelle che producono effetti in tempi più lunghi.

⁸⁹ Analisi strutturale con metodo Micmac (Matrice d'Impacts Croisés-Multiplication Appliquée à un Classement), Michel Godet, 1993.

Queste relazioni indirette di secondo, terzo... ennesimo grado sono calcolate attraverso la moltiplicazione matriciale (elevazione a potenza della Matrice a M^2 , M^3 , ... M^n). Ogni volta che il procedimento di elevazione a potenza è ripetuto, si ottiene una nuova gerarchia di punti influenti e dipendenti. La loro classificazione è ancora basata sulla somma delle righe e delle colonne. In genere, la Matrice diviene stabile dopo un certo numero di iterazioni. Il metodo permette anche di osservare lo spostamento delle operazioni nella mappa passando dallo schema delle relazioni dirette a quello delle relazioni indirette (cf mappa in allegato).

Nel complesso, quindi, il metodo permette di classificare (gerarchizzare) le operazioni della logica di intervento del programma sulla base della loro influenza o della loro dipendenza tenendo conto dell'intera rete delle loro interrelazioni (dirette ed indirette).

Risposta alla domanda valutativa

La risposta alla domanda di valutazione parte dall'analisi delle operazioni, dei loro contributi diretti e secondari e degli effetti trasversali effettuata a livello di focus area nelle risposte alle domande di valutazione pertinenti (un quadro di sintesi è presentato in allegato).

La composizione delle misure per focus area e loro interrelazione

La logica di intervento che scaturisce dall'analisi delle operazioni programmate in via primaria non restituisce appieno la complessità dell'intervento del programma a sostegno dello sviluppo rurale. È solo attraverso la lettura delle numerose misure che danno contributi secondari, o che rientrano nella programmazione Leader, o ancora che determinano effetti trasversali, che si possono leggere gli effetti del PSR nel suo complesso.

La ricostruzione della logica di intervento del PSR Lazio (cf allegato) delinea un quadro di complementarità e di potenziale rafforzamento tra le diverse operazioni rispetto agli obiettivi delle differenti focus area. In generale le operazioni concorrono, oltre che al raggiungimento dell'obiettivo specifico per il quale sono programmate, anche al raggiungimento di almeno un'altra focus area rafforzando l'azione del PSR o attraverso un contributo secondario o un'azione trasversale. Le focus area sulle quali si attendono maggiori ricadute indirette sono la 4D e la 5D, seguite dalla 2A e dalla 4C.

L'effetto dell'azione delle varie operazioni è tuttavia il risultato di complesse interazioni che possono sussistere tra esse. L'analisi strutturale delle reciproche relazioni di influenza e dipendenza sviluppata (si veda mappa riportata di seguito) fa emergere diversi spunti utili a comprendere il ruolo che ciascuna operazione può giocare nel raggiungimento degli obiettivi specifici del programma.

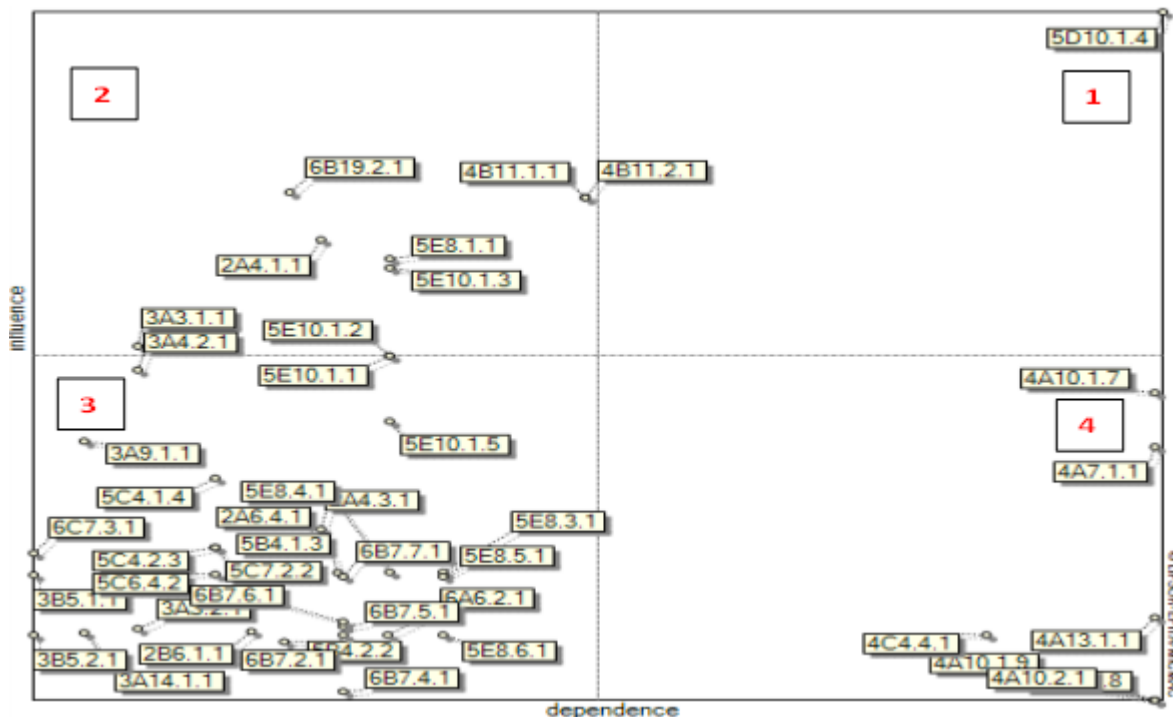
La mappa restituisce il quadro della sommatoria delle relazioni dirette e indirette delle operazioni fra focus area. Una prima evidenza mette in luce che la maggior parte degli interventi del PSR, tranne 3 (10.1.8, 10.1.9, 10.2.1⁹⁰ della focus area 4A) sono capaci di esercitare una qualche influenza su una o più (fino a 18 nel caso dell'operazione 5D10.1.4 o 14 nel caso dell'operazione 4B11.1.1) delle altre operazioni e che, di contro, tutte le operazioni (tranne tre: 3B5.1.1, 3B5.2.1, 6C7.3.1) risultano influenzate da una o più operazioni (fino a 27 nel caso delle operazioni della focus area 4A).

La mappa mostra anche che nove operazioni (5D10.1.4, 6B19.2.1, 2A4.1.1, 4B11.1.1, 4B11.2.1, 5E8.1.1, 3A3.1.1, e 5E10.1.1) esprimono il 50% circa dell'influenza totale e che dieci operazioni esprimono invece il 50% della dipendenza totale, quadranti 1 e 4 (cf tabella della gerarchia delle operazioni/focus area in allegato).

Il reticolo delle interrelazioni è estremamente complesso. Ciò nondimeno, un grande numero di operazioni ricade nel quadrante dei punti autonomi (quadrante 3) caratterizzato da un numero relativamente contenuto di relazioni, ad indicare che il ruolo che queste operazioni possono esercitare nelle dinamiche di sviluppo rurale è, in certa misura, indipendente: in sostanza, queste operazioni agiscono con bassi livelli di sinergia rispetto al resto del sistema o perché incidono su aspetti "specifici/mirati" o perché la loro azione ha delle ricadute poco importanti su altri aspetti specifici del programma.

⁹⁰ TO 10.1.8 - Conservazione in azienda e in situ della biodiversità agraria vegetale; TO 10.1.9 - Conservazione in azienda, in situ o ex situ, della biodiversità agraria animale; TO - 10.2.1 Conservazione delle risorse genetiche vegetali e animali in agricoltura.

Figura 32 Mappa delle relazioni dirette e indirette delle operazioni fra focus area



Fonte: Elaborazioni del Valutatore

Nel quadrante 2 si collocano le forze motrici dell'intero sistema. Si tratta di operazioni che, al contrario delle precedenti, sono alla base di molte delle relazioni individuate. Sono operazioni che con la loro azione sono in grado di agire sinergicamente su più aspetti specifici del programma. È infatti significativo che vi siano operazioni legate agli aspetti specifici di crescita della competitività del settore agricolo e di integrazione della filiera agroalimentare (FA 2A e 3A) ma anche ad aspetti specifici a valenza ambientale come quelli relativi alla gestione delle risorse idriche (FA 4B) e alla conservazione e sequestro di carbonio (5E). In modo analogo l'azione Leader è tra le operazioni determinanti: la misura 19 contribuisce attraverso la sua azione locale a rafforzare l'azione di operazioni che contribuiscono in via primaria a altri aspetti specifici (es. 2A4.1.1, 2A6.4.1 o ancora la 4C4.4.1 tra le altre).

L'operazione 10.4.1 destinata a sostenere la conservazione della sostanza organica del suolo che agisce in via primaria sull'aspetto specifico relativo alla riduzione delle emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotti dall'agricoltura (focus area 5D), risulta l'unico "punto comunicante" del sistema (quadrante1). L'analisi conferma che la conservazione del suolo agricolo è la *conditio sine qua non* per mantenere durevole l'attività agricola, in mancanza della quale l'utilità e l'efficacia di tutte le altre misure/operazioni sarebbe nulla (o comunque fortemente ridimensionata). Essa è nel contempo fortemente influente e fortemente dipendente da altre operazioni. È un elemento di "snodo" attraverso il quale la strategia dell'programma transita inesorabilmente. È comunque un punto di rischio dell'intervento di sviluppo rurale data la sua doppia natura (influyente/dipendente).

Infine, ai fini dello sviluppo di sinergie in grado di rafforzare l'efficacia dell'azione del PSR, risulta assai meno significativo il ruolo sinergico delle operazioni che si collocano nel quadrante 4 (dipendenti), che rappresentano il punto di arrivo di una serie di relazioni di influenza ma che sono scarsamente capaci di generarle.

Contributi secondari delle operazioni alle diverse focus area

Quest'analisi verifica come le operazioni programmate nell'ambito di alcune focus area contribuiscano anche al valore degli indicatori di risultato relativi ad altre focus area evidenziando quindi delle sinergie tra gli aspetti specifici del programma.

La tabella di seguito presentata, sintetizza i risultati quantitativi degli indicatori di risultato del programma basati sul calcolo dei contributi primari e secondari (per i dettagli dei calcoli si rimanda alle domande valutative di pertinenza). Per ciascun indicatore, la tabella indica le operazioni con contributi primari, le operazioni programmate in altre focus

con contributo secondario e il contributo complementare Leader. Per gli indicatori di risultato che sono anche target, vi è anche il valore obiettivo quantificato nel PSR (v. 10.1).

Secondo le indicazioni della Commissione europea⁹¹ i contributi secondari sono generati da misure programmate in altre focus area e non concorrono alla quantificazione degli indicatori di risultato che sono anche indicatori di target poiché non rientrano nella definizione del loro valore obiettivo. Fanno eccezione gli indicatori R7/T9 (4A), R8/T10 (4B), R10/T12 (4C), R17/T18 (5D) e R20/T19 (5E), alla quantificazione dei quali concorrono anche operazioni non direttamente programmate nella focus area di riferimento.

Allo stesso modo, le operazioni attuate in ambito Leader non concorrono alla quantificazione degli indicatori target delle focus area in cui producono contributi complementari. Conseguentemente non vengono sommati al contributo primario. I contributi secondari e Leader sono invece da considerare nella quantificazione degli indicatori di risultato complementari (identificati con un “*” nella tabella).

L’indicatore complementare R2 intende misurare il cambiamento nella performance economica e produttiva delle aziende agricole sovvenzionate attraverso il cambiamento del rapporto tra la produzione lorda vendibile e il lavoro. Al valore dell’indicatore contribuisce in via primaria l’operazione cardine della focus area 2A che sostiene gli investimenti nelle aziende agricole (TO 4.1.1). Sul valore dell’indicatore potrebbe avere un ruolo anche l’operazione 4.2.1 (investimenti nelle imprese agroalimentari) programmata nella focus area 3, poiché può incidere sulla performance economica delle aziende agricole in termini di aumento della produzione venduta alle industrie⁹² (gli investimenti del PSR sono stati guidati, come più volte ripetuto, da un approccio di filiera). .. Infine anche l’operazione 4.1.1 attuata in ambito Leader da 13 GAL dovrebbe contribuire all’R2.

Allo stadio attuale, l’R2, lordo e netto, è stato calcolato sulla base del contributo primario dell’operazione 4.1.1 a regia regionale (cf DV 4), mentre invece i (pochi) progetti 4.1.1 conclusi in ambito Leader sono troppo recenti e non permettono ancora la valorizzazione degli effetti.

Gli investimenti programmati nella focus area 5B finalizzati all’aumento dell’efficienza energetica nel settore agricolo (operazione 4.1.3) e della trasformazione alimentare (operazione 4.2.2) che contribuiscono in via primaria alla quantificazione dell’indicatore di risultato complementare R14 non sono ancora terminati.

Una prima quantificazione dell’R14 è stata effettuata sulla base del contributo secondario dell’operazione 10.1.5 della focus area 5E considerando i risparmi energetici derivanti dagli impegni dell’agricoltura conservativa. Altri contributi secondari sono attesi ma non sono stati ancora generati.

L’energia rinnovabile totale prodotta attraverso i progetti sovvenzionati dal PSR, misurata dall’indicatore di risultato complementare R15 collegato alla focus area 5C, è stata quantificata in 455 toe. A questo valore complessivo contribuiscono per circa il 74% gli investimenti in sistemi di produzione di energia da fonti rinnovabili realizzati con le operazioni primarie 4.1.1 e 6.4.2 (i progetti finanziati nell’ambito delle operazioni 4.2.3 e 7.2.2 non sono ancora conclusi) mentre il restante 26% del valore dell’indicatore è determinato dal contributo secondario degli impianti realizzati nell’ambito delle operazioni delle focus area 2A (4.1.1) e focus area 5B (4.2.2). Nel futuro si aggiungerà anche il contributo di alcune operazioni attuate in ambito Leader il cui avanzamento attuale, troppo limitato, non permette ancora una misurazione.

I risultati del programma relativi all’aspetto specifico 5D sono misurati tramite due indicatori complementari: l’R18 misura la riduzione delle emissioni di metano e protossido di azoto in agricoltura e l’R19 misura la riduzione delle emissioni di ammoniaca. L’operazione 10.1.4 che agisce sulla conservazione della sostanza organica del suolo valorizza in via primaria i due indicatori: il contributo primario di questa operazione all’R18 è di -0,05 e all’R19 è di -0,02 Kton di NH₃. Concorrono secondariamente all’obiettivo anche altre operazioni di focus area diverse, come le operazioni 8.1.1, 10.1.2, 10.1.3, 10.1.5 della focus area 5E (conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale) e la 10.1.7 della focus area 4A (salvaguardia e miglioramento della biodiversità). Queste

⁹¹ Working Document – SFC 2014 EAFRD AIR technical guidance”, 2018.

⁹² Un’analisi preliminare sulla base di primi calcoli porterebbe a stimare che tale aumento incide per circa il 5,5% sul cambiamento del valore della produzione generato dal PSR, da verificare.

operazioni hanno contribuito ad una riduzione di -11,92 Kton di CO₂ (R18) e ad una riduzione di -0,388 Kton di NH₃ (R19).

Per quanto riguarda l'indicatore di risultato della focus area 6A, R21/T20 che quantifica il numero di posti di lavoro creati nell'ambito dei progetti finanziati dal programma, l'operazione 6.2.1 con contributo primario non è stata mai avviata e la sua dotazione finanziaria è stata azzerata con la modifica al PSR di luglio 2020 (gli importi stanziati equivalgono alla spesa pubblica destinate ad operazioni transitate dalla Programmazione 2007/2013⁹³). L'operazione 6.4.1 programmata nella FA 2A potrà in futuro apportare un contributo complementare al valore dell'indicatore.

Va evidenziato che, dopo l'azzeramento della focus area 6A, la creazione di posti di lavoro è interamente delegata alle strategie di sviluppo locale con la misura 19.2 della FA 6B, che alimenta uno specifico indicatore target - R24/T23, attraverso la quale si ipotizza di creare 300 nuovi posti di lavoro.

Infine, resta da menzionare che le operazioni attuate in ambito Leader mostrano in generale un avanzamento fisico ancora molto limitato. Per ora solo l'operazione 4.1.1 mostra un contributo supplementare all'indicatore R1/T4 della focus area 2A che tuttavia non viene sommato al valore dell'indicatore, interessando (dati al 31/12/2020) attualmente 16 aziende agricole, quindi lo 0,017% delle aziende regionali, che hanno da poco chiuso gli investimenti,

Le strategie di sviluppo locale mostrano anche un contributo all'indicatore R23/T22 relativo alla % di popolazione rurale che beneficia di migliori servizi/infrastrutture attraverso le operazioni 7.4.1, 7.5.1 e 7.6.1, che oltre ad essere attuate a livello regionale sono anche attuate in ambito Leader con l'operazione 19.2.1. Una prima stima, realizzata sulla base dei progetti ammessi a finanziamento nell'ambito della programmazione 2014-2020, di tale contributo LEADER è pari a 12%, superiore al valore obiettivo fissato al 2023.

Ulteriori contributi complementari dell'azione LEADER sono attesi anche nei risultati delle Focus area 3A, 5B e 5C.

⁹³ Nel RVI 2019 il valutatore aveva stimato un valore indicatore pari a 1,4 generato dai progetti in transizione dalla programmazione 2007-2013 (mis. 312).

Tabella 34 - Indicatori di risultato delle focus area

Indicatore di Risultato / Target (Reg. (UE) n. 808/2014, All. IV)	FA	Valore obiettivo 2023 (v.10.1)	TO programmati nella FA con contributo primario	Contributi primario	TO programmati in altre FA con contributo secondario	Contributi secondari	Contributi LEADER	Totale realizzato (31/12/2020)
R1/T4: % di aziende agricole che fruiscono del sostegno del PSR per investimenti di ristrutturazione e ammodernamento	2A	1,41%	4.1.1	0,24%	-	-		0,24% %
*R2: Cambiamento della produzione agricola nelle aziende agricole sovvenzionate/ULA (Lordo)	2A	-	4.1.1	-4.292€/ULA	FA 3A: 4.2.1	-	(4.1.1: 13 GAL) Non ancora quantificabile	-4.292€/ULA
*R2: Cambiamento della produzione agricola nelle aziende agricole sovvenzionate/ULA (netto)	2A	-	4.1.1	2.850€/ULA	FA 3A: 4.2.1	-	(4.1.1: 13 GAL) Non ancora quantificabile	2.850€/ULA
R3/T5: % di aziende agricole che attuano un piano di sviluppo / investimenti per i giovani agricoltori con il sostegno del PSR	2B	1,81%	6.1.1	1,38%	-	-		1,38%
R4/T6: % di aziende agricole che ricevono un sostegno per la partecipazione a regimi di qualità, mercati locali e filiere corte, nonché ad associazioni / organizzazioni di produttori	3A	0,44%	3.1.1 – 9.1.1 16.4.1	0,35%	-	-	(3.1.1: 5 GAL 16.4.1: 7 GAL) Non ancora quantificabile	0,35%
R5/T7: % di aziende agricole che partecipano a regimi di gestione del rischio	3B	0,10%	5.1.1	0,01%	-	-		0,01%
R7/T9: % di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione a sostegno della biodiversità e/o dei paesaggi	4A	14,18%	10.1.7 – 10.1.8 + 8.1.1 - 10.1.1 10.1.2 10.1.3 10.1.4 - 11.1.1 – 11.2.1	15,68%	-	-		15,68%
R8/T10: % di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione idrica	4B	12,79%	11.1.1 – 11.2.1 + 8.1.1 – 10.1.3 - 10.1.4	15,41 %	-	-		15,41%
R10/T12: % di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione del suolo e/o a prevenire l'erosione del suolo	4C	16,40%	8.1.1 - 10.1.1 10.1.2 - 10.1.3 10.1.5 - 10.1.4 11.1.1 – 11.2.1	17,82%	-	-		17,82%
*R14: Aumento dell'efficienza nell'uso dell'energia nel settore agricolo e della trasformazione alimentare nell'ambito di progetti sovvenzionati dal PSR	5B	-	4.1.3 – 4.2.2	0,0	FA 2A: 4.1.1 FA 3A: 4.2.1 FA 5C: 4.1.4 - 4.2.3 7.2.2	1,35 ktep/anno	(4.1.3 – 2 GAL) Non ancora quantificabile	1,35 ktep/anno

COGEA • Rapporto di Valutazione Intermedia 2021 • PSR LAZIO 2014-2020

Indicatore di Risultato / Target (Reg. (UE) n. 808/2014, All. IV)	FA	Valore obiettivo 2023 (v.10.1)	TO programmati nella FA con contributo primario	Contributi primario	TO programmati in altre FA con contributo secondario	Contributi secondari	Contributi LEADER	Totale realizzato (31/12/2020)
					FA 5E: 10.1.5			
*R15: Energia rinnovabile prodotta attraverso progetti sovvenzionati	5C	-	4.1.4 – 4.2.3 6.4.2 – 7.2.2	336 tep	FA 2A: 4.1.1 FA 3A: 4.2.1 FA 5B: 4.2.2	119 tep	(4.1.4: 1 GAL 4.2.3 : 1 GAL 6.4.2: 1 GAL 7.2.2: 1 GAL) Non ancora quantificabile	455 tep
R17/T18: % di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione miranti a ridurre le emissioni di GHG e/o ammoniacca	5D	3,19%	10.1.4 + 10.1.3 – 10.1.5	2,57%	-	-		2,57%
*R18: Riduzione delle emissioni di metano e protossido di azoto	5D	-	10.1.4	-0,05 Kton di CO ₂	FA 5E: 8.1.1 – 10.1.2 – 10.1.3 – 10.1.5 FA 4A: 10.1.7 FA 4B: 11.1.1 – 11.2.1	-11,92 Kton di CO ₂	-	-11,97Kton di CO ₂
*R19: Riduzione delle emissioni di ammoniacca	5D	-	10.1.4	-0,02 Kton di NH ₃	FA 5E: 8.1.1 – 10.1.2 – 10.1.3 – 10.1.5 FA 4A: 10.1.7 FA 4B: 11.1.1 – 11.2.1	-0,388 Kton di NH ₃	-	-0,390 Kton di NH ₃
R20/T19: % di terreni agricoli e forestali oggetto di contratti di gestione che contribuiscono al sequestro e alla conservazione del carbonio	5E	2,35%	10.1.1 – 10.1.2 10.1.3 – 10.1.5 8.1.1 + 10.1.4	1,45%	-	-		1,45%
R21/T20: posti di lavoro creati nell'ambito dei progetti finanziati	6A	2	nessuna	0,0	FA 2A: 6.4.1	-		0,0
R22/T21: % di popolazione rurale interessata da strategie di sviluppo locale	6B	32,69%	19.2.1	44,41%	-	-		44,41%
R23/T22: % di popolazione rurale che beneficia di migliori servizi/infrastrutture	6B	11,77%	7.2.1 - 7.4.1 7.5.1 7.6.1 - 7.7.1	41,35%** 4%***	-	-		41,35%** 4%***
R24/T23: posti di lavoro creati nell'ambito dei progetti finanziati (LEADER)	6B	300	19.2.1	0,0	-	-		0,0
R25/T24: % di popolazione rurale che beneficia di servizi / infrastrutture nuovi o migliorati (TIC)	6C	16,35%	7.3.1	4,2%****	-	-		4,2%

Fonte: Dati SMR e elaborazioni del Valutatore su dati SMR.

(**) valore calcolato dalla Regione che tiene conto dei trascinamenti; (***) valore stimato dal valutatore sulla base dei progetti ammessi sulla nuova programmazione e al netto dei doppi conteggi); (****) calcolato sulla base dei comuni con tratte collaudate.

Conclusioni

I risultati dell'analisi hanno messo in evidenza l'esistenza di operazioni che con la loro azione sono in grado di agire sinergicamente su più aspetti specifici del programma. In particolare alcune operazioni legate agli aspetti specifici di crescita della competitività del settore agricolo e di integrazione della filiera agroalimentare (FA 2A e 3A) ed altre legate ad aspetti specifici a valenza ambientale come quelli relativi alla gestione delle risorse idriche (FA 4B) e alla conservazione e sequestro di carbonio (5E) nonché l'azione Leader sono operazioni determinanti che sviluppano delle interrelazioni in grado di creare delle sinergie e di rafforzare l'intervento del programma in altri aspetti specifici.

Viceversa un certo numero di operazioni lavora in modo autonomo senza particolari relazioni con altri aspetti specifici.

L'operazione 10.1.4 destinata a sostenere la conservazione della sostanza organica del suolo che agisce in via primaria sull'aspetto specifico relativo alla riduzione delle emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotti dall'agricoltura (focus area 5D), ha una doppia natura (influyente/dipendente): da esso dipende l'efficacia di altre operazioni e vice versa l'efficacia degli interventi in materia di conservazione della fertilità del suolo dipendono dall'azione di altre operazioni.

L'analisi dei contributi secondari delle operazioni ai risultati delle diverse focus area rivela anch'essa delle sinergie fra gli aspetti specifici del programma. In particolare, alcune operazioni programmate in focus area diverse e/o attuate in ambito Leader hanno prodotto e/o sono attesi in futuro (l'attuazione ancora non permette la valorizzazione) dei contributi secondari per quanto riguarda gli indicatori di risultato complementari R2 della focus area 2A, R14 della focus area 5B, R18 e R19 della focus area 5D.

Anche l'indicatore di risultato/target della focus area 6A lavora in sinergia con la focus area 2A di cui l'operazione 6.4.1 potrà contribuire alla creazione di posti di lavoro. A seguito dell'azzeramento della focus area 6A, la creazione di posti di lavoro è interamente delegata alle strategie di sviluppo locale con la misura 19.2 della FA 6B.

Infine, le operazioni attuate in ambito Leader svilupperanno dei contributi complementari a quelli delle operazioni di contribuiscono direttamente al raggiungimento degli obiettivi target delle focus area 2A, 3A, 5B e 5C. Si stima che le strategie di sviluppo locale contribuiscano all'indicatore R23/T22, relativo alla % di popolazione rurale che beneficia di migliori servizi/infrastrutture, in misura superiore al valore obiettivo fissato al 2023.

4.2 In che misura l'assistenza tecnica ha contribuito alla realizzazione degli obiettivi di cui all'articolo 59 del regolamento (UE) n. 1303/2013 e all'articolo 51, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013? (DV n. 20 del QVC)

Approccio alla domanda valutativa

Coerentemente con quanto stabilito dall'Art. 59 del Reg. (UE) n. 1303/2013 e dall'Art. 51 comma 2 del Reg (UE) n. 1305/2013 il Programma di Sviluppo Rurale del Lazio 2014-2020 prevede l'attivazione di una misura di Assistenza Tecnica (misura 20) di cui, con deliberazione 716 del 29/11/2016, la Giunta Regionale ha definito le modalità attuative ed i criteri indicando, peraltro, la necessità di predisposizione da parte dell'AdG di un "Piano degli Interventi" che definisse attività da realizzare, interventi e procedure di attuazione. Il primo Piano degli Interventi è stato approvato con determina del 06/03/2017 e successivamente modificato ad aprile 2020. Il Piano definisce tre ambiti omogenei di attività rappresentati da "Attività di Supporto", "Attività di Valutazione" e "Attività di Informazione e Pubblicità".

Con determinazione del 07/09/2017 la Regione Lazio ha invece approvato il primo Piano Operativo Triennale per il periodo 2017-2019 realizzato da ARSIAL quale soggetto responsabile dell'attuazione, e con determinazione del 24/04/2020 il secondo Piano per il triennio 2020-2022.

La misura 20 ha l'obiettivo di fornire un supporto alla struttura dell'AdG nell'ambito dell'attuazione del PSR 2014-2020 e viene collegata con fabbisogni di carattere generale di seguito elencati:

- rafforzare la capacità di gestione e la capacità amministrativa dell'Autorità di gestione e delle strutture coinvolte nell'attuazione del PSR
- semplificare l'azione amministrativa
- sostenere le attività del partenariato
- creare un sistema di informazioni che consenta di facilitare i processi decisionali e attuativi, anche utilizzando banche dati e sistemi interoperabili
- ridurre gli oneri amministrativi a carico dei beneficiari, favorendo ove possibile la dematerializzazione degli atti
- rafforzare la capacità dei beneficiari di amministrare e utilizzare le risorse stanziare dal FEASR.

La misura è attuata in maniera complementare rispetto alle iniziative previste dalla Rete Rurale Nazionale ed europea e contenuta in termini di spesa entro il 4% del Piano Finanziario del Programma in cui viene inoltre compresa la riserva per la costituzione ed il funzionamento della Rete Rurale Nazionale.

Come indicato nel Piano degli Interventi *l'attività di supporto* include interventi di preparazione, gestione, controllo e audit, sorveglianza, risoluzione dei reclami, monitoraggio-banche dati-sistemi elettronici, rafforzamento della capacità organizzative/gestionali dell'Autorità di Gestione e dei beneficiari; *attività di valutazione* comprendono la valutazione in itinere ed ex post del PSR 2014-2020, l'integrazione con gli obiettivi di Opencoesione Lazio, il supporto alla valutazione ex ante per le politiche di sviluppo rurale post 2020; *attività di informazione e pubblicità* finalizzate a garantire il supporto alle attività di attuazione del Piano di Comunicazione del PSR, il supporto alle attività di animazione territoriale e all'organizzazione di interventi di divulgazione e riuso delle buone pratiche.

Ai fini del perseguimento del Disegno Strategico Unitario della Regione per la programmazione dei fondi SIE per il periodo 2014-2020 è stata istituita una Cabina di Regia, alla quale il FEASR partecipa con la misura 20 e fra le cui attività risulta la definizione della Strategia di Comunicazione Unitaria dei Fondi SIE rispondendo a quanto disposto dall'Art. 59 del Regolamento (UE) n. 1303/2013 e all'articolo 51, paragrafo 2, del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

La dotazione finanziaria complessiva attuale della misura 20 del PSR Lazio è di circa 18,3 milioni di Euro di spesa pubblica. Le attività finanziate dalla misura, oltre a quelle definite dai tre ambiti omogenei di attività, comprendono un impegno di circa 919 mila Euro per il concorso alle attività previste dal Piano di Assistenza Tecnica 2014/2020 alla Cabina di Regia per la programmazione e l'attuazione unitaria delle politiche finanziate dai Fondi ed inoltre, con DGR n.252 del 25/05/2015, si è disposto che le spese per l'attuazione della Strategia Unitaria per le attività di Comunicazione ed Informazione relative alla programmazione 2014-2020 dei fondi SIE fossero sostenute a valere

sulle risorse dei tre programmi operativi POR FESR, POR FSE e PSR FEASR 2014/2020 in base a criteri di proporzionalità che comportano un concorso FEASR di circa 1,2 milioni di Euro alle attività di Comunicazione unitaria.

Tabella 35 - Ripartizione della dotazione finanziaria della misura 20 (€)

Attività di Supporto	Attività di Valutazione	Attività di Informazione e Pubblicità	Trascinamenti PSR 2007-13	Totale Ambiti Omogenei	AT alla Cabina di Regia	Strategia Unitaria di Comunicazione	Dotazione M 20
13.223.781,98	1.104.604,09	698.063,46	985.288,19	16.011.737,71	919.648,87	1.293.356,00	18.224.742,58

Fonte: AdG

Criteri di giudizio e indicatori

La risposta alla domanda valutativa si articola sui criteri di giudizio riportati di seguito:

Criteri di giudizio	Indicatori
Rafforzamento delle capacità amministrative e istituzionali per la gestione efficace del PSR	Personale coinvolto nella gestione del PSR (numero)
	Numero e competenze delle risorse coinvolte nel servizio di AT
Miglioramento dell'attuazione del PSR	Spesa pubblica impegnata (impegni) e realizzata (pagamenti)
	Numero di bandi per anno e analisi delle proroghe
	Tempistica di pubblicazione dei bandi per anno e durata del procedimento istruttorio
I metodi di valutazione sono stati migliorati e hanno fornito dei solidi risultati valutativi	Follow up dei risultati della valutazione
Il PSR è stato comunicato al pubblico e l'informazione è stata disseminata	Attività di informazione e comunicazione Risultati della valutazione
Il carico amministrativo per i beneficiari è stato ridotto	Azioni messe in atto dalla Regione

Metodi e fonti

La risposta alla domanda valutativa si avvale delle informazioni della documentazione regionale, dei dati di avanzamento fisico e finanziario nonché dalla raccolta di informazioni presso i responsabili regionali di attuazione.

L'analisi valutativa muove anche dai contenuti dei Piani Operativi 2017/2019 e 2020/2022 predisposti da ARSIAL per le attività affidate all'Agenzia in qualità di soggetto responsabile dell'attuazione delle attività di assistenza tecnica per l'intero periodo di programmazione.

Per quanto riguarda la durata dei procedimenti amministrativi, si è fatto ricorso alle informazioni disponibili sulla sezione "bandi e graduatorie" presente in <http://lazioeuropa.it/psrfeasr> da dove sono state raccolte le informazioni relative alle data di apertura e chiusura dei bandi, alle proroghe e motivazioni delle proroghe, alle date di pubblicazione delle graduatorie regionali e elenchi delle domande ammissibili e ammesse a finanziamento.

Per quanto riguarda l'attività di informazione e comunicazione, l'analisi si basa sui risultati del Rapporto Tematico sulla Comunicazione del PSR realizzato a fine 2019 e da elementi desunti dalle relazioni sullo stato di avanzamento del Piano di comunicazione del PSR preparate per i Comitati di Sorveglianza.

Infine, in merito al tema relativo alla riduzione degli oneri amministrativi a carico dei beneficiari, si è proceduto all'analisi della documentazione disponibile sul portale.

Risposta alla domanda valutativa

Rafforzamento delle capacità amministrative e istituzionali necessarie per la gestione efficace del PSR

La gestione efficace del PSR richiede un'adeguata capacità amministrativa delle strutture coinvolte nell'attuazione del programma in tutte le sue fasi (programmazione, gestione, sorveglianza, valutazione, informazione e controllo). Sono altresì fondamentali le azioni d'informazione e comunicazione ai beneficiari al fine di massimizzare la capacità di utilizzo dei fondi e quindi conseguire gli obiettivi di sviluppo definiti in sede di programmazione.

La struttura di gestione del PSR Lazio 2014-2020 fa capo all’Autorità di Gestione che rappresenta il soggetto responsabile dell’attuazione del programma. L’Autorità di Gestione del PSR Lazio è stata individuata nella Direzione Regionale Agricoltura, Promozione della filiera e della Cultura del cibo, Caccia e Pesca ed è composta da tutte le sue aree centrali e periferiche (Area Decentrata Agricoltura Lazio Centro, Area Decentrata Agricoltura Lazio Nord, Area Decentrata Agricoltura Lazio Sud). Il personale coinvolto nella gestione del PSR è complessivamente pari a 214 unità di cui 47 coinvolte presso la sede centrale, 31 presso l’ADA Centro (RM), 64 presso l’ADA Lazio Nord (RI e VT) e 72 presso l’ADA Sud (FR e LT).

L’analisi delle risorse coinvolte nelle attività di assistenza tecnica (PO ARSIAL 2017-2019 e 2020-2022), evidenzia il rafforzamento della struttura impegnata nella gestione del programma attraverso l’incremento del numero di risorse e l’acquisizione di professionalità con competenze specifiche.

Nel triennio 2017-2019, le risorse umane coinvolte nel servizio di AT erano complessivamente 49 di cui le attività di supporto e valutazione assorbivano quasi l’80% mentre circa il 14% era attribuito al coordinamento e circa il 6% alle attività di informazione e pubblicità.

Il piano operativo attualmente in vigore relativo al periodo 2020-2022, ha rafforzato le attività di AT sia attraverso un aumento di circa il 20% del numero totale di risorse, che attraverso l’acquisizione di nuove competenze. Le risultanze dell’indagine realizzata su iniziativa dell’AdG, mirata a raccogliere indicazioni sul servizio di AT realizzata nel corso di esecuzione del primo piano ARSIAL, avevano infatti evidenziato una richiesta da parte dei dirigenti responsabili dell’attuazione del PSR in termini di integrazione delle risorse umane assegnate, soprattutto in previsione di una intensificazione degli impegni legati all’attuazione, e in termini di integrazione di figure professionali indirizzata verso esperti di diritto societario, contabili esperti di consultazione di bilanci, esperti in appalti pubblici, informatici, agronomi. Il piano 2020-2022 tiene in considerazione queste esigenze e integra il servizio di AT con competenze specifiche nell’ambito dell’ingegneristica e appalti di opere, della pianificazione territoriale, contabile e tributario, del controllo delle domande di sostegno e pagamento, della rendicontazione di progetti comunitari di formazione e della facilitazione e gestione tavoli di partenariato.

Tabella 36 - Risorse umane coinvolte nell’AT per qualifica e ambiti di attività (PO 2017-2019/2020-2022)

Qualifica	Competenza	PO 2017-2019	PO 2020-2022	Variazione rispetto PO 2017-2019 (+/-)
Senior	Progetti Complessi	1	1	=
	Assistenza Tecnica	1	1	=
	Politiche Sviluppo Rurale	1	1	=
	Monitoraggio	1	1	=
Junior	Sviluppo Locale	1	1	=
	Coordinamento Amministrativo	1	1	=
	Coordinamento gestionale	1	1	=
Coordinamento e AT		7	7	=
Senior	Giuridico amministrativa	1	1	=
Middle Senior	Agronomica	1	1	=
	Ingegneristica e pianificazione territoriale	1	1	=
	Ingegneristica e appalti di opere	-	1	+
	Pianificazione territoriale	-	2	+
	Economico contabile	1	1	=
	Economico-aziendale contabile e tributario	-	1	+
	Controllo domande sostegno e pagamento	-	1	+
Sistemi informativi territoriali e cartografia	1	1	=	
Junior	Agronomica	11	14	+
	Forestali	4	4	=
	Zootecnica	1	1	=
	Ingegneristica e Pianificazione territoriale	9	9	=
	Rendicontazione progetti comunitari formazione	-	1	+
	Economico contabile	2	2	=
	Giuridico Amministrativa	4	3	-
	Informatica	1	1	=
	Sistemi informativi territoriali e cartografia	1	2	+
	Innovazione	1	1	=
Facilitazione e gestione tavoli partenariato	-	1	+	
Supporto e Valutazione		39	49	+10

Qualifica	Competenza	PO 2017-2019	PO 2020-2022	Variazione rispetto PO 2017-2019 (+/-)
Middle Senior	Comunicazione strategica	1	1	=
Junior	Comunicazione strategica	1	1	=
	Grafica pubblicitaria	1	1	=
Informazione e pubblicità		3	3	=
Totale Assistenza Tecnica		49	59	+10

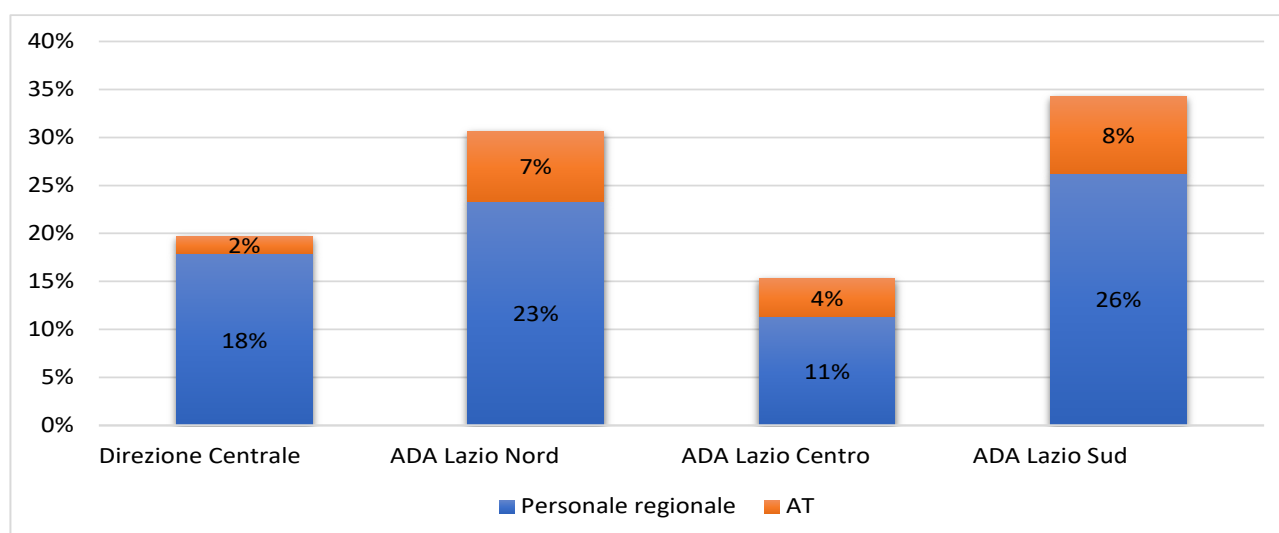
Fonte: Piani Operativi ARSIAL

Le qualifiche e competenze così bilanciate coprono così in modo equilibrato il complesso delle esigenze regionali e rispecchiano le nuove esigenze legate alla progressione del programma. Appare corrispondente ai fabbisogni anche l'attuale articolazione delle qualifiche distinte in livelli di cui 6 senior, 10 middle Senior e 43 junior.

L'attività di supporto e valutazione rimane quella che assorbe un maggior numero di risorse (83%), il coordinamento e l'ambito di attività relativo all'informazione assorbono nel nuovo piano operativo rispettivamente il 12% ed il 5%, in leggera diminuzione rispetto al triennio precedente.

Per quanto attiene alla loro dislocazione all'interno delle strutture regionali, la maggior parte delle risorse dell'AT sono attribuite alle 3 Aree Decentrate, rispettivamente il 35% all'ADA Lazio Nord, 19% all'ADA Centro e 39% all'ADA Lazio Sud, e il restante 7% delle risorse è attribuita alla Direzione Regionale dell'Agricoltura. La figura sottostante mostra la distribuzione del personale complessivo impegnato nell'attuazione del programma (struttura regionale + personale AT) nelle diverse strutture regionali. L'attività di assistenza tecnica si svolge essenzialmente attraverso l'affiancamento del personale di AT a quello della struttura regionale che gestisce il PSR.

Figura 33 - Distribuzione personale regionale e AT all'interno della struttura regionale (% sul totale)



Fonte: Elaborazioni del valutatore su dati AdG

Miglioramento dell'attuazione del PSR

Alla fine del 2020 la maggior parte delle operazioni programmate sono state avviate per un totale di risorse messe a bando (circa 700 milioni di euro) pari al 85% della spesa pubblica totale cofinanziata del PSR (escluso il finanziamento integrativo regionale), e un valore impegnato pari a circa 679 milioni di euro, mostrando una buona progressione dell'attuazione del programma.

Ad oggi, tra prime e seconde raccolte di domande, sono stati pubblicati 78 bandi. L'analisi della durata dei procedimenti amministrativi, basata sull'esame del tempo medio di apertura dei bandi (tempo medio che intercorre tra la data di apertura e chiusura dei bandi delle misure strutturali e dell'operazione 14.1.1 pubblicate ad oggi, incluse le proroghe), mostra che i bandi pubblicati tra il 2015 ed il 2018 hanno avuto una durata media di apertura di circa 4 mesi e che negli anni 2019 e 2020 la durata di apertura è stata in media di 2,8 mesi. Analizzando nel dettaglio, si verifica che il 67% dei bandi emanati nel primo periodo considerato ha avuto una proroga di durata media di 33 giorni mentre negli ultimi due anni la scadenza è stata prorogata nel 42% dei casi e in media di 26 giorni.

Tabella 37 –Analisi delle motivazioni delle proroghe e ricorrenza

Motivazioni proroghe	% sul n. totale di motivazioni	% uso motivazione nel 2015/2018	% uso motivazione nel 2019/2020
Allineamento tempi con altri bandi	5%	33%	67%
Problematiche col/del SIAN	21%	75%	25%
Modifiche/integrazioni/correzione bando	16%	100%	0%
Complessità procedurale che ha causato numerosi chiarimenti applicativi	10%	33%	67%
Verifica catalogo innovazioni	3%	0%	100%
Modifiche alle disposizioni attuative	7%	100%	0%
Periodo di apertura del bando non opportuno (pausa estiva)	2%	100%	0%
Scarso/nullo n. di domande arrivate (nessuna)	5%	100%	0%
Difficoltà operative di natura procedurale	5%	100%	0%
Richieste di proroga	14%	100%	0%
Eventi eccezionali (terremoto, COVID19)	5%	67%	33%
Più tempo ai potenziali beneficiari per costituirsi nelle forme associative	5%	100%	0%
Richieste di chiarimenti	2%	100%	0%

Fonte: Elaborazione del Valutatore su atti dei procedimenti

Complessivamente, le problematiche tecniche legate all'applicativo SIAN per il caricamento delle domande di sostegno da parte dei beneficiari è stata la motivazione più ricorrente dell'allungamento del periodo di apertura dei bandi soprattutto nel primo periodo considerato. Anche la necessità di apportare delle modifiche/integrazioni/correzioni al bando e le richieste di proroga da parte dei beneficiari sono fra le motivazioni più ricorrenti. E' opportuno menzionare che la motivazione della proroga è raramente una sola (di solito la proroga è dovuta a più di una motivazione).

Per quanto riguarda la durata del procedimento istruttorio, la verifica dei tempi mediamente intercorsi con riferimento alle misure di investimento (anche la misura 14.1 è stata inserita), fra la data di chiusura del bando e la data di pubblicazione della graduatoria regionale (e/o degli elenchi delle domande ammissibili), mostra un'evoluzione analoga: nel periodo 2015/2018 i procedimenti istruttori sono durati in media 453 giorni, ossia oltre un anno, mentre nel periodo successivo 2019/2020, la durata è diminuita mediamente di 100 giorni attestandosi sotto i 12 mesi (in media 333 giorni).

La lettura congiunta degli indicatori evidenzia una riduzione nel tempo della lunghezza dei procedimenti amministrativi mostrando, dunque, che la macchina amministrativa della Regione Lazio è riuscita a risolvere almeno parte delle criticità iniziali e, di conseguenza, a chiudere l'iter amministrativo in tempi più ragionevoli rispetto alle prime annualità con benefici per gli utenti e per la struttura regionale.

Capacità dell'attività di valutazione di fornire solidi risultati valutativi

La valutazione ha avviato la sua attività all'inizio del 2019. Ad oggi sono stati ultimati il Rapporto sulle condizioni di valutabilità del PSR e Disegno di valutazione (aprile 2019), il Rapporto di valutazione intermedia 2019 (maggio 2019), le Linee Guida per l'autovalutazione dei GAL (ottobre 2019), il primo Rapporto sulle attività di comunicazione (dicembre 2019), il Rapporto di valutazione annuale (aprile 2020).

Sulla base dei risultati delle analisi realizzate, il valutatore ha di volta in volta formulato delle raccomandazioni che hanno riguardato principalmente il miglioramento della gestione delle fasi procedurali e della declinazione della strategia del PSR nelle decisioni attuative (agendo ad es. sui criteri di selezione), ma anche il rafforzamento delle attività di informazione e del sistema di monitoraggio ed analisi. Queste sono state oggetto di confronto con l'AdG, che per gran parte di esse ha provveduto a mettere in campo azioni correttive incentrate prevalentemente sulla modifica delle schede di misura, dei criteri di selezione, sulla messa in opera di azioni destinate al miglioramento dei livelli di spesa ma anche con il rafforzamento delle attività di informazione.

Attività di comunicazione e informazione

In esecuzione alle prescrizioni regolamentari, l'AdG ha elaborato la Strategia di comunicazione del programma per il settennato, che è parte integrante della Strategia di Comunicazione Unitaria dei Fondi SIE 2014-2020 del Lazio varata dalla Giunta Regionale nel maggio 2015 (DGR 252 del 26 maggio 2015).

Ancorché inquadrata nella Strategia unitaria, l'attuazione della comunicazione del PSR ricade in ogni caso sotto la diretta responsabilità dell'AdG, che interloquisce con la Cabina di Regia Unitaria della programmazione per la coerenza e l'organicità del messaggio e dello stile comunicativo e per le azioni informative relative ai progetti cofinanziati da più Fondi.

Nel 2019, l'attività di comunicazione ed informazione sul PSR è stata oggetto di una valutazione tematica che ha portato ad un giudizio complessivo positivo per quanto riguarda l'area dedicata al FEASR del portale LazioEuropa (user experience design e di performance, accessibilità e posizionamento). La valutazione raccomandava un maggior ricorso a una social media strategy dedicata e formulava alcuni suggerimenti, quali ad esempio l'ottimizzazione della versione mobile del sito web e un maggior ricorso ad infografiche e altri consigli tecnici in merito all'accessibilità, al posizionamento e alla sicurezza del sito. Inoltre, si raccomandava, per quanto riguarda il gruppo target grande pubblico, che le attività di comunicazione da lanciare nel futuro fossero calibrate al fine di indirizzare opportunamente dei messaggi per favorire la conoscenza della politica e la consapevolezza in merito al sostegno comunitario.

Facendo leva anche sui suggerimenti del valutatore, nel periodo sotto analisi, le attività di comunicazione e informazione realizzate a cura dell'AdG del PSR sono state numerose e articolate tra diversi strumenti, in particolare:

- adeguamento normativo della sezione dedicata al FEASR del portale LazioEuropa (aggiornamento delle schede di misura, pubblicazione degli elenchi delle operazioni finanziate, l'aggiornamento della sezione sullo stato di avanzamento, ecc.);
- aggiornamento continuo delle news sul portale LazioEuropa (notizie sull'uscita dei bandi, aggiornamenti sui procedimenti in corso anche relativi ai GAL, appuntamenti ed eventi legati al PSR, ecc.);
- produzione di contenuti interattivi e pubblicazione sul portale LazioEuropa (infografiche sullo stato di avanzamento, cruscotto, creazione di una landing page "Focus PSR" che ospiterà nel futuro prodotti dedicati a specifiche tematiche del programma);
- diffusione delle notizie anche attraverso la newsletter di Lazio Innova Spa;
- realizzazione di webinar informativi in sostituzione di eventi in presenza a causa dell'emergenza COVID (come per esempio quello realizzato sulla piattaforma lifesize di illustrazione del bando della misura 2.1 che si è tenuto l'11 marzo 2021, valutato positivamente dai partecipanti per quanto riguarda la chiarezza della presentazione);
- avvio della campagna pubblicitaria intitolata "Futuro" realizzata dall'agenzia di comunicazione selezionata tramite avviso pubblico. La campagna prevede da un lato una serie di uscite media sia sulla stampa offline che sulle testate online; dall'altro una campagna di advertising online ricorrendo ai principali social networks e un sistema mirato di Programmatic ADV rivolto al grande pubblico. Sono stati realizzati anche 5 video con interviste ai beneficiari del PSR (<http://lazioeuropa.it/campagnepsr>).

Riduzione degli oneri amministrativi a carico dei beneficiari

L'amministrazione regionale si è impegnata ad avviare il processo di semplificazione legislativa e procedurale richiesto dalla normativa per la programmazione 2014-2020 al fine, tra gli altri, di ridurre gli oneri amministrativi a carico dei beneficiari. Pertanto, la presentazione delle domande di sostegno da parte dei beneficiari si realizza mediante apposita procedura informatica, accessibile via Internet attraverso le funzionalità on-line messe a disposizione nel portale SIAN. L'applicativo permette la gestione delle fasi relative alla presentazione della domanda, oltre che alla gestione dell'istruttoria e dei controlli ex-ante ed ex-post, fino alla liquidazione del contributo consentendo una riduzione degli oneri e dei tempi a carico del beneficiario (anche se inizialmente si sono avvertite delle problematiche legate alla presentazione delle domande) grazie al processo di dematerializzazione.

Inoltre, laddove opportuno, in particolare per i bandi delle sottomisure 4.1, 4.2 e 6.1., la Regione ha deciso di ricorrere all'utilizzo del software BPOL (applicativo per l'elaborazione di business plan online creato da ISMEA e personalizzato con il supporto della RRN), che ha dato ai beneficiari un supporto concreto nella predisposizione del proprio piano di sviluppo aziendale ed alla Regione un modello unico che permette la comparabilità dei progetti aziendali presentati. L'utilizzo di questo strumento consente di ridurre i tempi di istruttoria e ai beneficiari facilita la presentazione della domanda.

Ancora a supporto del beneficiario sono state realizzate delle linee guida al fine di informare e di agevolare il rispetto degli obblighi in materia di azioni di comunicazione ed informazione.

Conclusioni

Le attività di assistenza tecnica hanno permesso di rafforzare la capacità amministrativa e istituzionale necessaria per la gestione efficace del PSR sia in termini di organico che in termini di qualifiche messe a disposizione dell'AdG. Si è riscontrata, infatti, una generale adeguatezza delle professionalità in seno all'assistenza tecnica rispetto alle esigenze dell'amministrazione regionale e alle criticità emerse nel corso del tempo. Si rileva, oltre al sostenuto avanzamento procedurale e finanziario del programma, anche un miglioramento generale dei tempi dei procedimenti amministrativi nelle fasi di raccolta delle domande di sostegno e della successiva fase istruttoria.

I risultati delle diverse analisi valutative realizzate fino ad oggi, hanno fornito spunti di riflessione e permesso il miglioramento della gestione delle fasi procedurali e della declinazione della strategia del PSR nelle decisioni attuative (agendo ad es. sui criteri di selezione), ma anche il rafforzamento delle attività di informazione.

Dopo l'attivazione dei servizi di comunicazione specifici sul PSR, che si sono affiancati agli strumenti già a disposizione dell'AdG (in particolare la sezione FEASR del portale regionale con notizie relative al PSR), è stata rafforzata la strategia di comunicazione e la disseminazione delle informazioni attraverso azioni più mirate rispetto al passato. A tal proposito, potrà ora essere utile sviluppare delle sinergie tra i contenuti delle attività di comunicazione e gli esiti della valutazione (es. buone pratiche/storie di PSR).

Infine, la Regione si è impegnata sin dall'inizio della programmazione a mettere in atto operazioni che permettono la riduzione degli oneri amministrativi a carico dei beneficiari.

4.3 In che misura la RRN ha contribuito al conseguimento degli obiettivi di cui all'articolo 54, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013? (DV n. 21 del QVC)

Approccio alla domanda valutativa

L'opportunità di uno strumento in grado di mettere in rete i programmi attivati negli Stati membri a livello regionale o nazionale nasce già nella fase 1994-1999 della politica agricola, nell'ambito dell'iniziativa pilota LEADER II. Lo strumento è stato poi via via potenziato e, a partire dal 2007-2013, esteso a tutto lo sviluppo rurale.

Il programma di sviluppo rurale 2014-2020 della Rete Rurale Nazionale (RRN), approvato dalla Commissione Europea con Decisione C (2015) 3487 final del 26/05/2015 e modificato in data 25/04/2017, dispone di una dotazione finanziaria totale di circa 115 milioni di Euro, di cui 59,6 milioni di quota FEASR e 54,9 milioni di finanziamento nazionale.

Il Programma RRN agisce su tutto il territorio nazionale e prevede quattro priorità strategiche che discendono dagli obiettivi di cui all'articolo 54(2) del Reg. (UE) n. 1305/2013. Ad ognuna di esse è collegato un gruppo target di riferimento.

Priorità	Gruppi target
1. Migliorare la qualità dell'attuazione dei PSR	Gruppo target 1: tutti i soggetti impegnati ai diversi livelli nella programmazione, gestione e attuazione della politica di sviluppo rurale a livello locale, regionale e nazionale (autorità di gestione, organismi pagatori, GAL, ecc.)
2. Stimolare la partecipazione dei portatori d'interesse all'attuazione dello sviluppo rurale	Gruppo target 2: il partenariato economico e sociale nelle forme organizzate, comprese le organizzazioni professionali degli imprenditori ed i reali o potenziali beneficiari del sostegno pubblico (stakeholders)
3. Informare il pubblico e i potenziali beneficiari sulla politica di sviluppo rurale e su eventuali possibilità di finanziamento	Gruppo target 3: la società civile, il grande pubblico, i consumatori
4. Promuovere l'innovazione nel settore agricolo, nella produzione alimentare, nella silvicoltura e nelle zone rurali	Gruppi target 1 e 2

Le attività del Programma RRN si sviluppano attorno a tematiche strategiche e sono programmate in piani biennali di azione (art. 54.3 del Reg. (UE) 1305/2013) che declinano, per ciascuna priorità del programma, le azioni da avviare nel biennio di riferimento ed i gruppi target a cui sono indirizzate.

Il Piano di azione biennale della RRN 2019-2020 (il terzo dall'avvio del programma) era articolato in 37 schede progettuali e contemplava complessivamente circa 530 attività⁹⁴ (output). Il Piano, in linea con le scelte programmatiche del Programma, concentra la maggior parte degli interventi in azioni rientranti nella Priorità 1 (54,5% output programmati). Dalle informazioni contenute nella relazione sullo stato di avanzamento presentata nel Cds del 24 novembre 2020, si desumeva che, al 15 ottobre 2020, l'avanzamento del Piano in termini di numero di output realizzati su quelli previsti era del 77%. Si stimava di raggiungere il 100% entro il 31 dicembre 2020.

L'Autorità di Gestione del Programma RRN è il Ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali (MiPAAF) – Dipartimento delle politiche europee e internazionali e dello sviluppo rurale – Direzione Generale dello sviluppo rurale, che si avvale della collaborazione degli enti attuatori, CREA e ISMEA. La Rete si avvale di postazioni regionali, in capo al CREA, che assicurano il collegamento tra le strutture centrali della Rete e gli attori istituzionali impegnati

⁹⁴ Le tipologie di output previste sono 13: documenti di ricerca e/o analisi; linee guida; workshop/Focus group; convegni/seminari/videoconferenza; study visit; task force on demand/gruppo di lavoro; progetto ad hoc; piattaforma on line; strumenti multimediali; materiale promozionale/pubblicazioni; banche dati; attività di support e consulenza; bando/premio/concorso.

nella gestione dei PSR, e che permettono di rilevare i fabbisogni di assistenza a livello locale e dunque la definizione di attività specifiche per i singoli contesti.

In considerazione del fatto che le attività RRN sono oggetto di una specifica valutazione, in questa sede ci si limita a prendere in esame la complementarietà dell'azione della Rete con le scelte programmatiche ed attuative del PSR Lazio.

Criteri di giudizio e indicatori

L'analisi è articolata sui criteri di giudizio e gli indicatori declinati nel Disegno di valutazione del PSR Lazio in accordo con il documento DG AGRI *Working Paper on Common Evaluation Questions for Rural Development*.

Criteri di giudizio	Indicatori
Le attività della RRN hanno: <ul style="list-style-type: none"> - migliorato la qualità dell'attuazione del PSR Lazio - stimolato la partecipazione dei portatori d'interesse all'attuazione dello sviluppo rurale - contribuito ad informare il pubblico e i potenziali beneficiari sulla politica di sviluppo rurale e su eventuali possibilità di finanziamento - contribuito a promuovere l'innovazione nel settore agricolo, nella produzione alimentare, nella silvicoltura e nelle zone rurali 	Grado di intensità delle attività realizzate in assoluto e per risultati attesi
	Frequenza di utilizzo degli strumenti e dei prodotti/servizi offerti dalla RRN da parte dei soggetti coinvolti nell'attuazione del PSR (e dei PSL)
	Percezioni dei testimoni sulle attività/servizi della RRN

Metodi e fonti

Per la risposta alla domanda valutativa si è proceduto ad un'analisi *desk* svolta sulla documentazione di programmazione della Rete Rurale (Programma Operativo e Piani biennali 2017-2018 e 2019/2020), sui report semestrali prodotti in merito al supporto fornito dalle Postazioni Regionali e sulle informazioni disponibili sul sito della RRN⁹⁵, con particolare riferimento ai dati di monitoraggio ed ai contenuti delle attività erogate direttamente a favore della Regione. La ricostruzione del quadro complessivo delle attività, che per sua natura potrebbe non essere esaustiva dell'insieme dei rapporti che si sono succeduti dall'inizio della programmazione (si è scelto di includere nell'analisi anche quanto realizzato nel precedente biennio al fine di fornire un quadro il più completo possibile), è stata completata dalle informazioni rese dalla RRN, da interviste col responsabile della Postazione regionale.

L'analisi si avvale anche dei risultati di un'indagine realizzata tramite questionario ai referenti regionali coinvolti nell'attuazione del PSR e ai referenti e staff tecnico dei GAL (21 soggetti hanno risposto al questionario).

Risposta alla domanda valutativa

Attività realizzate dalla RRN rispetto al contesto attuativo del Lazio

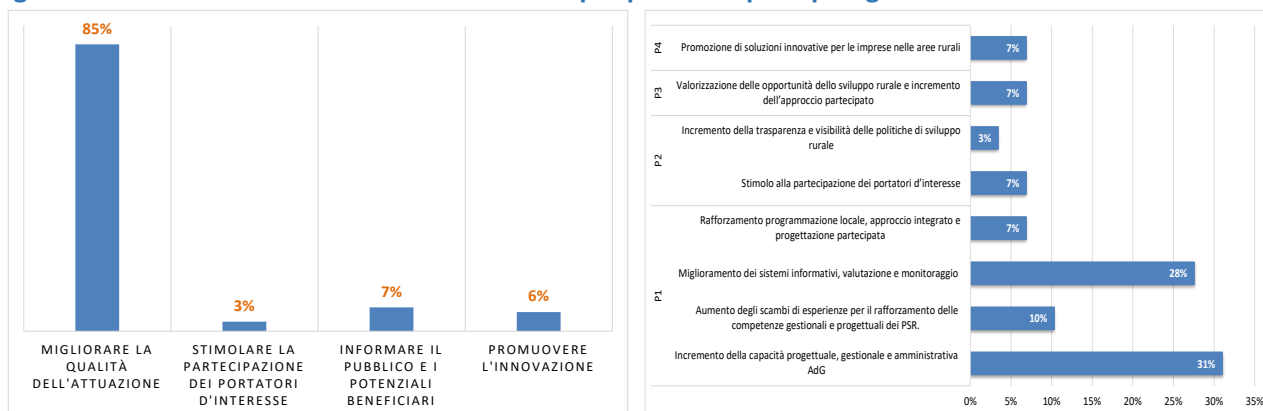
Le attività della RRN sono state censite dal Valutatore e collegate con i relativi risultati attesi (Rif. RA) definiti nel Programma RNN per ciascuna delle quattro priorità strategiche. Sono state prese in considerazione, ma in modo distinto, tanto le attività della Rete specificatamente indirizzate all'AdG del PSR Lazio sia quelle rivolte al contesto più allargato in chiave nazionale.

La gran parte delle attività si sono di fatto concentrate sulla prima priorità destinata al miglioramento della qualità dell'attuazione del PSR, dove tra l'altro hanno trovato collocazione tutte le attività che la RRN ha svolto dietro richiesta specifica della Regione Lazio (il dettaglio delle attività prese in esame è presentato in allegato). Di minor impatto le attività che hanno fatto riferimento alle altre 3 Priorità, tutte svolte per iniziativa della RRN, anche se in alcuni casi appare un riferimento specifico al territorio laziale.

⁹⁵ I diversi contributi sono raggiungibili sul sito della Rete Rurale:
<https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/1>

La concentrazione mirata delle attività su alcuni temi evidenzia necessariamente un conseguente minore contributo verso altri aspetti sui quali forse, come ad esempio l'innovazione o l'informazione, sarebbe auspicabile, rispetto al contesto della regione Lazio, un maggiore scambio di pratiche.

Figura 34 - Distribuzione delle attività della rete per priorità e per tipologia di risultato atteso



Fonte: elaborazioni del valutatore su informazioni disponibili su <https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/1>

Per quanto concerne i risultati attesi rispetto all'insieme delle attività, anche in questo caso si evidenzia che fino ad oggi la RRN ha contribuito maggiormente a fornire all'AdG strumenti e supporti metodologici di natura gestionale. L'insieme dei supporti sono stati concretamente utilizzati all'interno del PSR. Da evidenziare:

- la richiesta di supporto del PSR Lazio alle RRN per la personalizzazione del BPOL, software creato da ISMEA, che ha permesso ai potenziali beneficiari un supporto concreto alla predisposizione del proprio piano di sviluppo aziendale ed alla regione un modello unico e confrontabile per la valutazione dei progetti aziendali. Tutto ciò ha indubbiamente incrementato l'efficienza dell'intervento pubblico, ha permesso di accorciare i tempi di istruttoria e di avere un potenziale informativo molto interessante, se opportunamente trattato e decodificato.
- la richiesta di supporto per l'utilizzo dell'applicazione web "Bilancio semplificato" della RICA, predisposto dal CREA-PB, nell'ambito della Misura 2 - Consulenza aziendale. L'applicazione permette di conservare gli elementi essenziali per un raccordo con l'indagine RICA.
- la Regione Lazio ha aderito ad un gruppo di lavoro dedicato alla redazione dei documenti relativi ai controlli sulla spesa, alla pubblicità degli interventi e alla rendicontazione di spese da parte di Infratel. I lavori hanno portato alla redazione di documenti per la successiva adozione da parte delle regioni: Misura 7.3. Infrastrutture per la Banda Ultra Larga – "Controlli sulle domande di pagamento" e Misura 7.3. Infrastrutture per la Banda Ultra Larga. "Obblighi di informazione e pubblicità".

Nei rapporti semestrali delle Postazioni Regionali sono state rilevate delle schede di richiesta di ricognizione da parte della Regione Lazio. In particolare si rilevano:

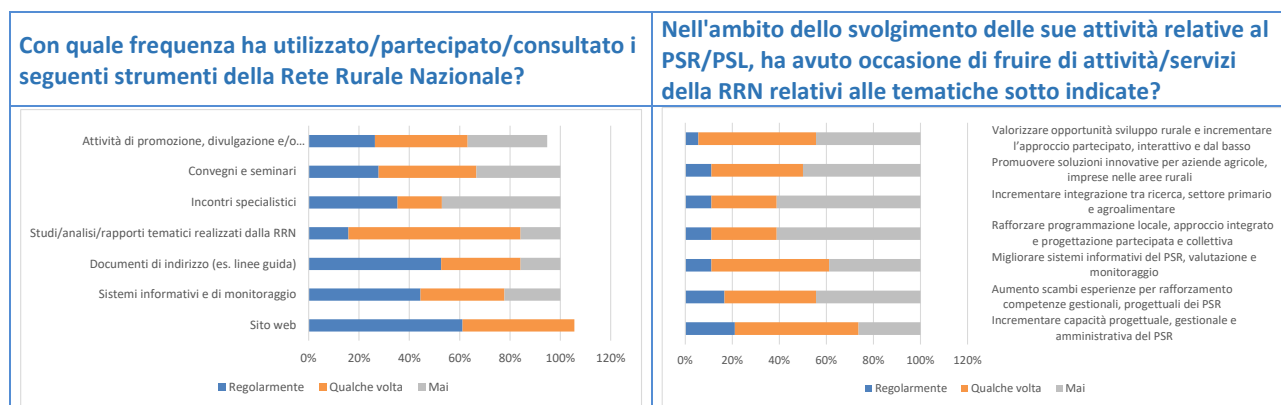
- richieste di supporto alla redazione delle RAA (2018, 2019), condivise con altre regioni, a cui la RRN ha dato seguito attraverso la messa a disposizione di un documento di lavoro in merito al capitolo "Azioni intraprese e stato di avanzamento per quanto riguarda l'istituzione della RRN: WD AIR_Monitoring, aggiornato ad aprile 2018 e gli atti di modifica regolamentare";
- richiesta di ricognizione delle posizioni delle diverse AdG e della Commissione in merito alla gestione dei contratti agroambientali e i relativi impegni in procinto di conclusione (2019). LA RRN ha, in questo caso, avviato un confronto tra le diverse postazioni regionali;
- richiesta relativa al ruolo della biodiversità agraria e al ruolo e funzione dell'agricoltore e allevatore custode, condivisa con le Regioni VdA, Calabria, Marche, Lazio e Siciliana a cui la RRN ha dato risposta attraverso l'avvio di un confronto fra postazioni regionali.
- richiesta di ricognizione delle procedure adottate dalle diverse AdG per il rilascio delle qualifiche di IAP e CD alla quale la Rete ha risposto sempre attraverso l'avvio di un confronto fra postazioni (2019).
- a fine del 2019, la Rete ha avviato, su richiesta del MipAAF, una ricognizione sullo stato di avanzamento delle attività delle Regioni relative alla programmazione post 2020. La modalità scelta dalla RRN è stata quella del

confronto tra postazioni sulla base di un questionario. Da questa ricognizione risultava che il Lazio non aveva coinvolto la postazione regionale nell'ambito della nuova programmazione.

Infine in relazione alle attività tese ad informare il pubblico sul PSR e sulle eventuali possibilità di finanziamento va menzionata la notevole produzione di articoli riguardanti l'attività del PSR Lazio pubblicati sulla rivista Pianeta PSR (circa 25 articoli, in allegato sono elencati alcuni dei più recenti) e due articoli pubblicati sulla rivista RRN Magazine.

Frequenza di utilizzo e percezione dei testimoni sulle attività e servizi della RRN

All'indagine CAWI hanno risposto 21 soggetti di cui 11 sono referenti regionali (appartenenti alla struttura dell'AdG, o responsabili di misura o responsabili di area decentrata) e 10 sono referenti/staff dei GAL. Circa il 60% dei rispondenti impegnato in attività relative a programmi di sviluppo rurale e/o piani di sviluppo locale già prima di questa programmazione 2014-2020.



Fonte: Valutatore su dati primari

Gli strumenti della RRN vengono utilizzati regolarmente nel 38% dei casi mentre nel 39% se ne usufruisce qualche volta. Il portale reterurale.it costituisce lo strumento utilizzato con maggiore frequenza, seguito dal ricorso ai sistemi informativi e di monitoraggio e dalla consultazione di documenti di indirizzo (es. linee guida). Entrambe le categorie di partecipanti (referenti regionali e referenti/staff GAL) fruiscono regolarmente di questi tre strumenti mentre invece i referenti regionali fruiscono con più regolarità rispetto ai GAL delle attività collegiali quali incontri, convegni e seminari.

Secondo il parere dei partecipanti, il sito istituzionale della RRN costituisce uno strumento utile di aggiornamento e di approfondimento che permette di avere una visione di insieme del contesto nazionale. Per quanto riguarda gli incontri/webinar proposti dalla RRN, essi sono considerati utili e di interesse ma alcuni referenti GAL menzionano un certo ritardo nell'informazione sui calendari di realizzazione.

A conferma di quanto emerso dall'analisi delle attività realizzate ad oggi dalla RRN, le tematiche relative al potenziamento della capacità progettuale, gestionale e amministrativa del PSR e al miglioramento dei sistemi informativi sono quelle per cui i partecipanti cercano più spesso supporto da parte della Rete Rurale (regolarmente e qualche volta).

Viceversa, in oltre 50% dei casi la fruizione delle attività/servizi della Rete Rurale in tema di rafforzamento della programmazione locale, approccio integrato e progettazione partecipata e collettiva, di incremento dell'integrazione tra ricerca, settore primario e agroalimentare e di promozione di soluzioni innovative per le aziende agricole le imprese nelle aree rurali è molto ridotta.

Rispetto alle sue attività relative al PSR/PSL, come valuta le attività/servizi della RRN relativi alle tematiche sotto indicate? (Non saprei, Poco Utili, Utili, Molto utili)	
Tematiche	Punteggio [0,+3]
Incrementare capacità progettuale, gestionale e amministrativa del PSR	2,0
Aumento scambi esperienze per rafforzamento competenze gestionali, progettuali dei PSR	1,9
Migliorare sistemi informativi del PSR, valutazione e monitoraggio	2,0
Rafforzare programmazione locale, approccio integrato e progettazione partecipata e collettiva	1,8

Rispetto alle sue attività relative al PSR/PSL, come valuta le attività/servizi della RRN relativi alle tematiche sotto indicate? (Non saprei, Poco Utili, Utili, Molto utili)	
Tematiche	Punteggio [0,+3]
Incrementare integrazione tra ricerca, settore primario e agroalimentare	1,4
Promuovere soluzioni innovative per aziende agricole, imprese nelle aree rurali	1,7
Valorizzare opportunità sviluppo rurale e incrementare l'approccio partecipato, interattivo e dal basso	1,7

Non saprei=0, Poco Utili=1, Utili=2, Molto utili=3

Fonte: Valutatore su dati primari

Rispondendo attraverso la scala di Likert alla domanda in oggetto, le attività/servizi della RRN vengono in generale giudicate dai partecipanti come "utili" (5 tematiche su 6 hanno ottenuto un punteggio compreso tra 1,7 e 2) ed in particolare quelle che mirano ad incrementare la capacità progettuale, gestionale e amministrativa del PSR e quelle destinate a migliorare sistemi informativi del PSR, valutazione e monitoraggio. Solo le attività/servizi destinate ad incrementare integrazione tra ricerca, settore primario e agroalimentare ottengono un punteggio più basso.

Infine, solo il 15% dei rispondenti usufruisce regolarmente delle attività e/o servizi della postazione regionale, il 37% lo ha fatto sporadicamente ed il 48% non ne ha mai usufruito. Le tematiche menzionate dai partecipanti per cui si è avvertita la necessità di confronto con la PR si riferiscono alla predisposizione dei bandi, delle VCM e di procedure nonché la redazione della RAA. In generale sono i referenti regionali a ricorrere maggiormente ai servizi della PR, i GAL lo fanno meno regolarmente.

Conclusioni

La risposta alla domanda valutativa si basa su analisi desk e sui risultati di un'indagine realizzata tramite questionario ai referenti regionali coinvolti nell'attuazione del PSR e ai referenti e staff tecnico dei GAL.

L'analisi ha messo in evidenza che la maggior parte delle attività realizzate nel contesto della Regione Lazio ha avuto un taglio tecnico-operativo, concentrandosi sul miglioramento dell'attuazione del PSR e in particolare sulla fornitura di strumenti e supporti metodologici di natura gestionale. Questa concentrazione trova riscontro nei risultati dell'indagine diretta: le tematiche relative al potenziamento della capacità progettuale, gestionale e amministrativa del PSR e al miglioramento dei sistemi informativi sono quelle per cui i partecipanti all'indagine cercano più spesso supporto da parte della Rete Rurale (regolarmente e qualche volta) e che gli stessi giudicano le più utili tra quelle fornite dalla RRN.

Da notare il limitato ricorso alla Postazione regionale⁹⁶ rilevato sia dal censimento dei fabbisogni a cui la PR è stata chiamata a rispondere dietro sollecitazione della Regione Lazio sia dai risultati dell'indagine.

⁹⁶ Dal sito Rete Rurale: le postazioni regionali concorrono a supportare le attività del Programma Rete assicurandone una declinazione regionale, rafforzando il contatto con i territori, attraverso la costante interazione con le Regioni, i GAL e gli altri attori operanti a livello territoriale. Tra le attività delle postazioni: lo scambio di esperienze e il trasferimento di competenze, l'animazione, il collegamento e la messa in rete degli stakeholders e degli operatori rurali.

5 DOMANDE RELATIVE ALLA VALUTAZIONE DEGLI OBIETTIVI A LIVELLO DELL'UNIONE

5.1 In che misura il PSR ha contribuito a conseguire l'obiettivo principale della strategia Europa 2020 consistente nel portare almeno al 75 % il tasso di occupazione della popolazione di età compresa tra i 20 e i 64 anni? (DV n. 22 del QVC)

Approccio alla domanda valutativa

La domanda valutativa mira ad analizzare il contributo del PSR alla strategia EU 2020 relativamente al tasso di occupazione della popolazione nelle aree rurali e la fiche metodologica comunitaria, oltre all'indicatore di impatto I14 - Tasso di occupazione rurale- riferito alla popolazione occupata 15-64 anni, propone di riferirsi alla popolazione occupata tra i 20 ed i 64 anni rispetto alla popolazione nella stessa fascia di età residente nelle aree scarsamente popolate (come proxy delle aree rurali) in quanto indicatore aggiuntivo correlabile all'obiettivo EU 2020.

Dopo l'azzeramento della FA 6 A (cfr 6 A) il perseguimento dell'obiettivo è interamente delegato alle strategie di sviluppo locale con la Misura 19.2 attraverso la quale si ipotizza di creare 300 nuovi posti di lavoro.

L'analisi delle condizioni di valutabilità e le indagini dirette sinora svolte sulle operazioni del Piano con avanzamento fisico hanno evidenziato contributo positivo ancorché indiretto degli investimenti realizzati dalle aziende agricole per il miglioramento delle prestazioni (operazione 4.1.1) degli investimenti realizzati dalle imprese agroalimentari (operazione 4.2.1); del sostegno all'avviamento di aziende condotte da giovani agricoltori (operazione 6.1.1).

Un contributo potenziale si ipotizza inoltre per gli investimenti mirati alla diversificazione delle attività agricole (misura 6.4.1) e in misura limitata alle filiere corte sostenute dall'operazione 16.4.1⁹⁷ il cui parco progetti ammesso a finanziamento non ha tuttavia un avanzamento fisico rilevante ai fini della risposta alla domanda valutativa.

Criteri di giudizio e indicatori

L'analisi è articolata sui criteri di giudizio e gli indicatori declinati nel Disegno di valutazione del PSR Lazio in accordo con il documento DG AGRI *Working Paper on Common Evaluation Questions for Rural Development* e che possono essere discussi in questa fase di attivazione dei progetti.

Evoluzione del tasso di occupazione (I14- popolazione 15-64 anni e ICC5 popolazione 20-64 anni) nel periodo di programmazione	I14 Tasso di occupazione popolazione di età 15-64 anni nelle province a diversa ruralità (proxy con classificazione urban/rural tipology)
	I14 (proxy) Occupati in complesso (valore assoluto) e Tasso di occupazione popolazione di età > di 15 anni per genere e per area rurale PSR e per area Leader e sua evoluzione nel periodo 2011-2019
	ICC5 Tasso di occupazione della popolazione di età 20-64 anni nelle province a diversa ruralità (proxy con classificazione urban/rural tipology in sostituzione delle aree scarsamente popolate) e sua evoluzione nel periodo 2014-2019
	Tasso di disoccupazione per area rurale e per area Leader disaggregato per genere (2019) e sua evoluzione nel periodo 2011-2019
	Occupati per settore di attività economica per area Leader Istat 2011
Rilevanza dell'obiettivo occupazionale nel PSR e nelle strategie di Sviluppo Locale	Spesa pubblica allocata sulle misure/sottomisure/operazioni a contributo diretto
	Operazioni del PSR con contributo indiretto rilevato sull'occupazione aziendale (N e spesa pubblica)

⁹⁷ Il formulario da allegare alla domanda di sostegno 16.4 chiede infatti di indicare le ULA ante investimenti sulla filiera corta se si prevede di crearne di nuove. Dei 10 progetti sono in pochi ad averle.

	Analisi della concentrazione territoriale degli investimenti a contributo potenziale sull'occupazione (a regia regionale e con approccio Leader): focus sulle aree Leader
	Criteri di priorità adottati dai GAL
	R24/T23 - Posti di lavoro creati in ambito Leader
	N e % di imprese beneficiarie delle operazioni a contributo indiretto che dichiarano variazioni positive nell'occupazione aziendale nelle situazioni post intervento
	Numero di ULA in aumento dichiarate dalle imprese beneficiarie delle operazioni a contributo indiretto

Metodi e fonti

L'analisi si avvale dei dati secondari del sistema di monitoraggio regionale per l'avanzamento fisico delle operazioni a contributo diretto e indiretto e relativa distribuzione/concentrazione territoriale.

Nessuna delle operazioni direttamente correlata all'obiettivo risulta conclusa.

L'analisi è integrata con i dati primari provenienti da indagini dirette svolte dal valutatore sulle operazioni concluse delle operazioni 4.1.1, 4.2.1 e 6.1.1 a contributo indiretto, per l'analisi dell'impatto sulle Focus area collegate, FA 2 A, 2 B e 3 A: nel questionario somministrato ai beneficiari sono state richieste informazioni sulla occupazione nella situazione pre e post investimento, utili a rilevare eventuali variazioni (cf tabella a seguire).

Tabella 38 - Dati richiesti ai beneficiari di operazioni a contributo indiretto per valutazione di eventuali variazioni dei livelli occupazionali post intervento:

Operazione	Questionari erogati	Rispondenti		Dati richiesti - Situazione pre intervento e anno 2020
	N	N	% su erogati	
4.1.1	101	33	32,7%	Effettivi fissi (N); salariati avventizi; coadiuvanti familiari; titolare dell'azienda (giornate lavorative)
4.2.1	38	15	39,5%	Effettivi fissi (Numero) e stagionali (giornate lavorative)
6.1.1	580	255	44,0%	Effettivi fissi (N); salariati avventizi; coadiuvanti familiari; titolare dell'azienda (giornate lavorative)

Il calcolo delle ULA è stato effettuato dividendo per 220 la somma delle giornate lavorative prestate dalle diverse componenti del lavoro prestato in azienda (titolare dell'azienda; coadiuvanti familiari; dipendenti fissi; salariati avventizi).

Le variazioni rilevate su questi beneficiari vengono, nel presente rapporto, adottate come evidenza della capacità del PSR e di alcuni investimenti sostenuti di intervenire su questo aspetto ma non sono utilizzate come base per calcolare indicatori di risultato da cui far discendere impatti.

L'analisi di contesto utilizza i dati secondari di fonte ISTAT (indicatori territoriali per le politiche di sviluppo) per l'evoluzione degli indicatori di impatto/contesto I14, ICC5 e per l'indicatore aggiuntivo occupati in complesso e tasso di occupazione (15-64 anni) per sesso e provincia. L'aggiornamento degli indicatori ICC5 e I14 è stato effettuato su scala provinciale, classificando le province per grado di ruralità sulla base della classificazione urban/rural tipology.

L'analisi si avvale anche dei dati comunali resi disponibili dai censimenti permanenti ISTAT, relativi alle forze lavoro, disaggregate per occupate e in cerca di occupazione per sesso, rilevati sulla popolazione di età > di 15 anni. Con questi dati è stato calcolato il tasso di disoccupazione per area rurale e per area Leader aggiornato al 2019 con un confronto rispetto all'anno censuario 2011.

Risposta alla domanda valutativa**Evoluzione del tasso di occupazione nel periodo 2014-2019 (I14- popolazione 15-64 anni e ICC5 popolazione 20-64 anni)**

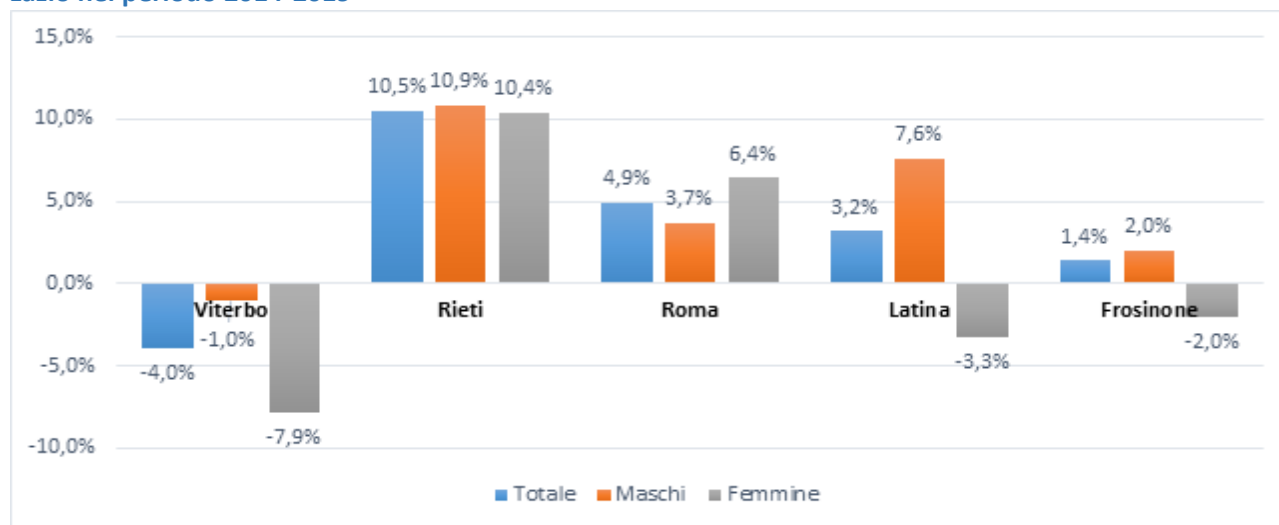
Nel 2019 la provincia con il tasso di occupazione più basso risulta quella di Frosinone; nelle province di Viterbo e Latina il tasso risulta leggermente inferiore al valore medio regionale, mentre Rieti registra il secondo miglior valore nella regione (59,09) dopo Roma. Il dato riferito al totale delle forze lavoro nasconde tuttavia una ancora grande differenza di genere.

Tabella 39 - Tasso di occupazione (15-64 anni) per zone rurali⁹⁸ (I14) nel 2019

PROVINCE	Tipologia di area rurale	Tasso di occupazione (15-64 anni)		
		Maschi	Femmine	Maschi e femmine
Viterbo	Prevalentemente rurale	64,42	44,96	54,72
Rieti	Prevalentemente rurale	66,91	51,07	59,09
Roma	Urbana	70,72	57,79	64,13
Latina	Intermedia	66,91	41,92	54,51
Frosinone	Intermedia	60,84	35,37	48,15
Lazio		65,96	46,22	56,12

Fonte ISTAT <https://www.istat.it/it/archivio/16777>

Analizzando l'evoluzione dell'indicatore di contesto ICC5- occupazione 20-64 anni, disaggregato per genere, nelle province si evidenzia un netto peggioramento della situazione occupazionale nella sola provincia di Viterbo, con variazioni negative sia per gli uomini (-1%) che per le donne (-7,9%). Nelle province di Roma e Rieti il dato di contesto evidenzia una dinamica di crescita più o meno rilevante, mentre nelle province di Latina e Frosinone la diminuzione riguarda solo l'occupazione femminile.

Figura 35 - Variazione % del tasso di occupazione (ICC5- occupazione 20-64) per aree rurali/province del Lazio nel periodo 2014-2019

Fonte Elaborazioni valutatore su dati ISTAT <https://www.istat.it/it/archivio/16777> Viterbo e Rieti Prevalentemente rurale; Roma Urbana; Latina e Frosinone Intermedia.

In tutte le aree Leader, ad eccezione del Gal Sabino si nota nel periodo 2011-2019 un aumento del tasso di occupazione⁹⁹ che comunque rimane sempre inferiore alla media regionale e delle aree non Leader, ad eccezione dell'area (periurbana) Castelli Romani e Monti prenestini. Le aree Leader Aurunci Valle dei Santi, Il Territorio dei Parchi, Salto Cicolano e Terre di Argil evidenziano le maggiori criticità.

⁹⁸ Urban-rural tipology.

⁹⁹ Calcolato come rapporto tra forze lavoro occupate/totale della popolazione di età > 15 anni. Non è disponibile a livello comunale il dato delle forze lavoro occupate per le fasce di età 15-64 e 20-64.

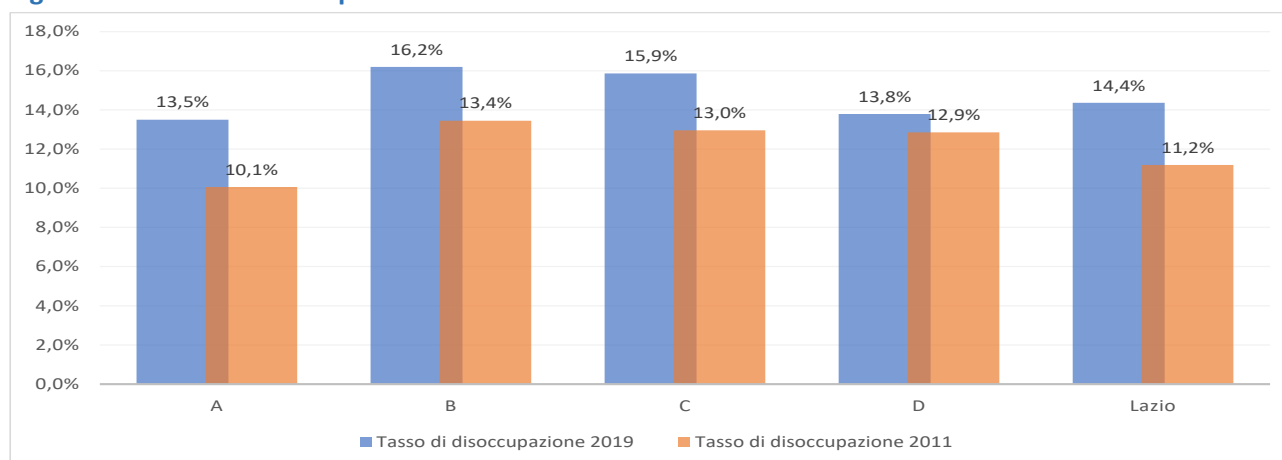
Tabella 40 - Tasso di occupazione della popolazione di età > 15 anni per area Leader: confronto 2011 e 2019

Area Leader	Tasso di occupazione Maschi + femmine > 15 anni 2011	Tasso di occupazione Maschi + femmine > 15 anni 2019
Alto Lazio	41%	43%
Aurunci e Valle dei Santi	38%	40%
Castelli Romani e Monti Prenestini	46%	46%
Ernici Simbruini	42%	42%
Etrusco Cimino	43%	44%
Futur@niene	41%	42%
Il Territorio dei parchi	39%	41%
In Teverina	42%	44%
Sabino	44%	43%
Salto-Cicolano	38%	39%
Terre di Argil	37%	39%
Terre di Pre.Gio.	42%	43%
Vette Reatine	41%	43%
Via Amerina delle Forre e dell'Agrofalisco	43%	44%
Aree NO Leader	46%	46%
Lazio	46%	46%

Fonte Elaborazioni valutatore su dati ISTAT - Censimento permanente della popolazione
<http://dati-censimentipermanenti.istat.it/?lang=it>

Il tasso di disoccupazione a livello regionale si attesta al 14% (delle forze lavoro in cerca di occupazione sul totale delle forze lavoro), in crescita rispetto al 2011 (11%). La dinamica interessa tutte le aree a diverso grado di ruralità ma le aree B-ad agricoltura intensiva e C intermedia soffrono in misura maggiore.

Figura 36 - Tasso di disoccupazione nelle aree rurali del Lazio: confronto anni 2011-2019



Fonte Elaborazioni valutatore su dati ISTAT - Censimento permanente della popolazione
<http://dati-censimentipermanenti.istat.it/?lang=it>

Il dettaglio nelle aree rurali interessate dalle strategie di sviluppo locale (vedi tabella sotto) evidenzia come la diminuzione interessi praticamente tutte le aree ad eccezione del territorio Leader Aurunci Valle dei Santi dove però il valore in sé continua ad essere il più elevato fra tutti i territori (17%). La tendenza interessa entrambi i generi anche se per le donne il tasso di disoccupazione è sempre superiore rispetto a quello degli uomini: solo nelle aree Leader Aurunci Valle dei Santi, Territorio dei Parchi e Terre di Argil si nota un leggera diminuzione della disoccupazione femminile.

Tabella 41 - Tasso di disoccupazione nelle aree Leader del Lazio: confronto per anno 2019-2011 e per genere

Aree Leader	Maschi+ Femmine 2011	Maschi 2011	Femmine 2011	Maschi+ femmine 2019	Maschi 2019	Femmine 2019
Alto Lazio	11%	8%	15%	13%	11%	15%
Aurunci e Valle dei Santi	18%	14%	25%	17%	13%	21%
Castelli Romani e Monti Prenestini	12%	10%	14%	16%	14%	18%
Ernici Simbruini	13%	10%	18%	16%	14%	20%
Etrusco Cimino	12%	9%	16%	15%	13%	17%
Futur@niene	13%	11%	16%	15%	13%	17%
Il Territorio dei parchi	15%	12%	20%	16%	14%	19%
In Teverina	8%	6%	11%	12%	10%	13%
Sabino	12%	9%	16%	16%	14%	19%
Salto-Cicolano	12%	10%	17%	14%	11%	18%
Terre di Argil	14%	11%	19%	15%	13%	18%
Terre di Pre.Gio.	14%	11%	18%	15%	14%	18%
Vette Reatine	10%	8%	13%	12%	11%	14%
Via Amerina delle Forre e dell'Agrofalisco	13%	10%	18%	16%	14%	20%
AREA FUORI LEADER	11%	10%	13%	14%	13%	15%

Fonte Elaborazioni valutatore su dati ISTAT - Censimento permanente della popolazione

<http://dati-censimentipermanenti.istat.it/?lang=it>

Per completare la descrizione del contesto in cui intervengono le SSL si riporta l'analisi degli occupati per settore di attività economica basata sui dati censuari Istat 2011 (cf tabella sotto riportata), pur con i limiti dovuti all'anno di rilevazione del dato, si evidenzia come in parte dei territori Leader, in particolare nelle aree Alto Lazio, Etrusco Cimino e In Teverina, l'occupazione agricola sia significativamente superiore alla media regionale; in quest'ultima al pari dell'area coperta dalla SSL del Gal Ernici Simbruini è superiore alla media anche la quota di occupati nel settore del commercio e del turismo.

Tabella 42 - Occupati per settore nelle aree Leader del Lazio

Aree Leader	Occupati agricoltura 2011		Occupati commercio e alberghi 2011		Totale occupati 2011
	N°	% su totale	N°	% su totale	
Alto Lazio	1.758	15%	2.329	20%	11.577
Aurunci e Valle dei Santi	402	4%	2.207	20%	11.303
Castelli Romani e Monti Prenestini	1.611	3%	10.644	20%	53.335
Ernici Simbruini	504	2%	4.966	23%	22.058
Etrusco Cimino	2.019	10%	4.003	20%	19.931
Futur@niene	282	2%	2.078	17%	12.301
Il Territorio dei parchi	976	4%	5.112	20%	25.494
In Teverina	1.308	9%	3.074	22%	13.892
Sabino	1.181	6%	3.965	20%	19.446
Salto-Cicolano	192	6%	566	16%	3.462
Terre di Argil	455	4%	2.183	17%	12.891
Terre di Pre.Gio.	335	3%	2.186	19%	11.789
Vette Reatine	581	7%	1.680	19%	8.844
Via Amerina delle Forre e dell'Agrofalisco	948	4%	4.539	20%	22.921
AREA FUORI LEADER	51.814	3%	346.813	18%	1.927.715
Totale complessivo	64.366	3%	396.345	18%	2.176.959

Fonte Elaborazioni valutatore su dati ISTAT -Censimento Industria 2011

<http://dati-censimentoindustriaeservizi.istat.it/Index.aspx?lang=it>

Rilevanza dell'obiettivo occupazionale nel PSR e nelle SSL

Con l'azzeramento della Focus Area 6 A il programmatore ha scelto di delegare interamente alle strategie di sviluppo locale il perseguimento dell'obiettivo occupazionale. Come noto tutte le operazioni attivate e quindi tutti gli investimenti sostenuti dai Gal devono perseguire tale obiettivo e rendicontarlo.

Oltre alle strategie di sviluppo locale il PSR comunque può incidere, sia pure in modo indiretto, sulle dinamiche occupazionali anche attraverso gli investimenti nelle aziende agricole e nelle imprese agroindustriali e il sostegno all'ingresso dei giovani agricoltori.

L'analisi dello stato di attuazione delle operazioni a contributo diretto e indiretto (Tabella 43) e delle relative risorse programmate ed erogate sulle misure/sottomisure/operazioni evidenzia come la dotazione della sottomisura 19.2 a cui è delegato il perseguimento dell'obiettivo rappresenta il 6,2% della dotazione complessiva del PSR. Ben più consistente è la dotazione delle misure/operazioni a contributo indiretto, pari al 35% dell'intero budget.

Si osserva che al momento le strategie di sviluppo locale hanno appena cominciato e svilupparsi e il parco progetti sostenuto nel loro ambito non permette di osservare possibili effetti sull'obiettivo.

Tabella 43 - Il sostegno del PSR all'obiettivo occupazione

	Operazioni programmate in via primaria nella FA 6B con progetti attivi	Dotazione finanziaria totale - Euro	Progetti con pagamenti - N	Spesa pubblica erogata al 2020(*) - Euro	Progetti Conclusi - N
Contributo diretto	19.2.1	57.773.192			
	4.1.1-19.2.1		26	976.112,97	16
	4.2.1- 19.2.1		1	172.135,56	
	6.4.1- 19.2.1		4	172.135,56	
	7.5.1-19.2.1		3	140.910,98	
Contributo indiretto	4.1.1	124.909.392	218	42.529.313,70	116
	4.2.1	64.169.529	62	23.310.258,13	38
	6.1.1	124.124.835	1294	78.101.800,00	700
	6.4.1	18.624.692	59	4.450.985,40	3
Totale PSR		933.865.013	1677	150.721.319,17	

Fonte: elaborazioni del valutatore su dati SMR (*) Acconti, SAL e Saldi

L'analisi della SSL evidenzia che i GAL destinano il 47% delle risorse sugli investimenti aziendali a sostegno della competitività (contributi secondari sulle FA 2A e 3A) e della diversificazione (FA 6A) che, sulla base dei risultati riscontrati nell'attuale programmazione e nella precedente, producono effetti occupazionali positivi e/o contribuiscono al mantenimento dell'occupazione agricola.

Sotto questo aspetto è utile analizzare il grado di concentrazione territoriale di questi investimenti (cf tabella sotto) con focus sulle aree Leader: l'analisi evidenzia come le aree a maggiore concentrazione di domande ammesse sulle operazioni a contributo indiretto siano quelle dove il settore agricolo è più rappresentativo (cf Tabella 41), Alto Lazio, Etrusco Cimino e In Teverina. Soprattutto in queste aree l'analisi valutativa ricercherà evidenze di possibili complementarità e sinergie che potranno prodursi.

Gli effetti occupazionali sono strettamente dipendenti dalla tipologia di investimento effettuato: come osservato nella FA 6B i progetti finanziati e conclusi sono investimenti che di per sé non creano occupazione ma contribuiscono a migliorare la produttività aziendale anche con la diminuzione dei costi di produzione.

Anche in relazione alle altre tipologie di operazione la progettualità espressa almeno per il momento nei territori interessati dalle strategie dei GAL non palesa particolari potenzialità di generare un indotto occupazionale.

L'analisi delle SSL¹⁰⁰ e dei bandi sinora emanati evidenzia che l'obiettivo occupazionale non è particolarmente supportato dalle procedure attuative in termini di criteri di priorità pertinenti.

¹⁰⁰ E delle successive rimodulazioni sopraggiunte nel corso di attuazione.

I GAL non hanno ancora strutturato un sistema di monitoraggio dei progetti in grado di seguirne l'evoluzione e i risultati conseguibili.

Il contributo delle strategie locali all'indicatore R24/T23 posti di lavoro creati nell'ambito dei progetti finanziati (LEADER) è al momento pari a 0

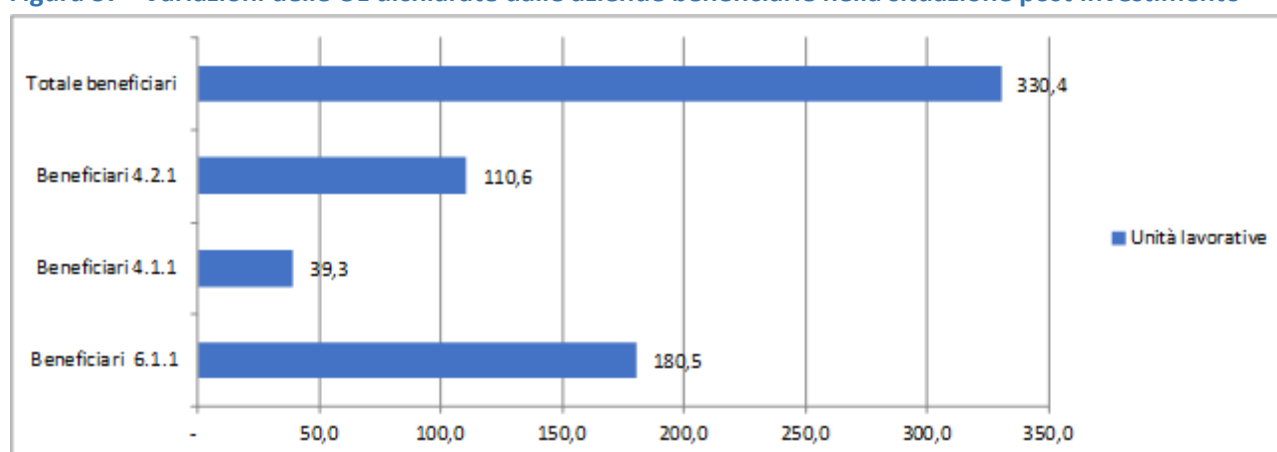
Tabella 44 - Distribuzione degli investimenti con probabili effetti occupazionali (operazioni 6.1.1, 4.1.1, 4.2.1, 6.4.1 incluso approccio Leader)

Area Leader	Domande ammesse N	Domande con pagamenti N	Spesa pubblica erogata (euro)
Alto Lazio	117	71	8.509.640
Aurunci e Valle dei Santi	36	31	3.247.497
Castelli Romani e Monti Prenestini	35	23	1.866.285
Ernici Simbruini	41	34	4.165.078
Etrusco Cimino	124	83	5.942.310
Futur@niene	22	18	2.600.209
Il Territorio dei parchi	39	35	3.879.632
In Teverina	124	83	2.118.552
Sabino	80	64	6.057.056
Salto-Cicolano	38	33	1.858.894
Terre di Argil	30	24	4.006.869
Terre di Pre.Gio.	19	16	9.371.069
Vette Reatine	117	88	6.679.741
Via Amerina delle Forre e dell'Agrofalisco	43	29	4.201.592
Aree NO LEADER	1.310	1.016	74.488.331
Totale LAZIO	2.175	1.648	138.992.754

Fonte: elaborazioni del valutatore su dati SMR

In relazione ai contributi indiretti delle operazioni del PSR programmate su altre focus area, i risultati della survey mostrano che ci sono significative variazioni dei livelli di occupazione aziendale dichiarati dalle aziende agricole che hanno realizzato investimenti a valere sulla operazione 4.1.1, dai giovani agricoltori neo-insediati (operazione 6.1.1) e dalle imprese agroindustriali (Operazione 4.2.1) rispetto alla situazione pre-investimento.

Figura 37 - Variazioni delle UL dichiarate dalle aziende beneficiarie nella situazione post investimento



Fonte: Valutatore su dati primari

Mediamente gli aumenti delle ULA impiegate sono dichiarati da circa il 49% dei beneficiari rispondenti; in termini numerici gli aumenti occupazionali più evidenti (> di 1 UL) si concretizzano nel 26% dell'universo dei rispondenti alle survey e riguardano prevalentemente le aziende ad indirizzo produttivo ortofrutticolo specializzato.

Tabella 45 - Numero e % di beneficiari che hanno dichiarato variazioni nei livelli occupazionali nella situazione post intervento

	< 0	Nessuna variazione	da 0,1 a 1 ULA	da 1 a 3	da 3 a 10	> 10	Totale rispondenti
4.1.1	2	7	7	5	4	1	26
4.2.1	1	4	3	4	3	1	16
6.1.1	4	134	58	48	10	1	255
Totale	7	145	68	57	17	3	297
4.1.1	7,7%	26,9%	26,9%	19,2%	15,4%	3,8%	100,0%
4.2.1	6,3%	25,0%	18,8%	25,0%	18,8%	6,3%	100,0%
6.1.1	1,6%	52,5%	22,7%	18,8%	3,9%	0,4%	100,0%
Totale	2,4%	48,8%	22,9%	19,2%	5,7%	1,0%	100,0%

Fonte: Valutatore su dati primari

I comuni dove si registrano gli aumenti più rilevanti, ovvero dove si concentra il 52% delle UL aggiuntive dichiarate, sono infatti localizzati nelle province di Latina (Fondi, Pontinia, Sezze, Sabaudia), Viterbo (Viterbo, Montalto di Castro, Tarquinia) e Roma (Roma e Pomezia).

Dalle prime evidenze raccolte si conferma l'ipotesi avanzata già in sede di valutazione intermedia 2019 che il PSR Lazio e, al suo interno le SSL attivate con approccio Leader si rivolgano essenzialmente al settore agricolo e che il contributo degli investimenti sostenuti, una volta che questi abbiano avuto modo e tempo di dispiegare gli effetti, possa essere rilevato nell'ambito degli occupati del settore stesso.

Conclusioni

Le dinamiche occupazionali nelle aree rurali fotografate dalle statistiche evidenziano un gap da colmare in particolare per le donne.

Il PSR interviene sull'obiettivo occupazionale interamente attraverso le strategie di sviluppo locale il cui stato di attuazione in termini di numero e tipologia di progetti conclusi non consente di rilevare effetti e quindi variazioni nel contesto di riferimento. In questa fase l'indicatore R24/T23 è pari a 0.

Il contributo indiretto delle operazioni programmate su altre focus area può essere molto significativo ma è fortemente dipendente dalla tipologia degli investimenti attivati: da questo punto di vista, l'analisi degli investimenti sostenuti in ambito Leader per la competitività delle aziende agricole, conclusi al 2020, confrontata con quelli sostenuti a regia regionale, consente di dedurre che i progetti dei GAL non generano unità lavorative.

Anche gli investimenti miranti al potenziamento delle infrastrutture, in particolare quelli che intervengono sulla creazione/qualificazione di strutture/aree a valenza turistica non palesano capacità di creazione di occupazione ma il giudizio non è basato su evidenze perché i progetti sono in corso.

Si osserva però che l'obiettivo occupazionale non è particolarmente supportato dalle procedure attuative adottate nei bandi emanati dai GAL e si segnala che i GAL non rilevano l'indicatore di risultato sui progetti conclusi nonostante l'obiettivo sia target per l'operazione 19.2.1.

5.2 In che misura il PSR ha contribuito a conseguire l'obiettivo principale della strategia Europa 2020 consistente nell'investire il 3 % del PIL dell'UE nella ricerca e sviluppo e nell'innovazione? (DV n. 23 del QVC)

Approccio alla domanda valutativa

Nell'ambito della Strategia Europa 2020 per una crescita dell'UE intelligente, sostenibile e inclusiva, l'UE si è posta cinque grandi obiettivi da raggiungere entro il 2020 tra cui quello di investire il 3% del prodotto interno lordo in ricerca e sviluppo e innovazione.

Partendo dai risultati del PSR sul contesto laziale, si tratta di verificare in che misura il programma contribuisce, in relazione al suo "peso specifico" (insieme a tutti gli altri programmi regionali), a raggiungere l'obiettivo fissato per l'Italia (1,53%) e conseguentemente quello definito per l'Unione Europea.

La domanda valutativa mira ad analizzare il quadro programmatico e attuativo del PSR in termini di risorse investite in ricerca e innovazione e/o destinate al miglioramento delle condizioni di contesto in grado di stimolare l'innovazione.

L'innovazione nel settore agricolo e forestale è un argomento vasto. In termini generali l'innovazione può essere definita come una nuova idea che nella pratica si dimostra di successo, ovvero l'introduzione di qualcosa di nuovo che si trasforma in un beneficio economico, sociale o ambientale per la pratica rurale¹⁰¹. L'innovazione può essere tecnologica, non tecnologica, organizzativa o sociale, basata su pratiche nuove o tradizionali, o può essere una nuova idea per il contesto/luogo interessato.

La logica di intervento della domanda valutativa poggia quindi *in primis* sulle misure volte appositamente a sostenere l'innovazione (M1, M2, M16) ma anche su tutti gli altri interventi del PSR con "potenziale innovativo" la cui attuazione permette di stimolare l'innovazione regionale. Il potenziale innovativo degli interventi viene espresso dal programmatore tramite la definizione di criteri di selezione che mirano ad assicurare priorità agli interventi innovativi.

Oltre alle misure AKIS, le operazioni che hanno previsto il parametro "innovazione" tra i criteri di selezione negli avvisi pubblici pubblicati sono: 4.1.1, 4.1.3, 4.1.4, 4.2.1, 4.2.2, 4.2.3, 5.1.1.2, 6.4.2, 7.3.1 e la 8.6.1¹⁰². Nello specifico:

- i bandi delle operazioni 4.1.1, 4.1.3, 4.1.4, 4.2.1, 4.2.3¹⁰³, 5.1.1.2, 8.6.1¹⁰⁴ prevedevano una premialità ai progetti che introducevano:
 - innovazioni di prodotto/processo/organizzativa, ossia investimenti in macchinari/attrezzature/impianti brevettate nei tre/cinque anni precedenti la pubblicazione del bando;
 - innovazioni di prodotto/processo/organizzativa, ossia investimenti inclusi nell'elenco (catalogo) delle innovazioni elaborato sulla base delle Mis. 124 del PSR 2007/2013 o alla misura 16.2 del PSR 2014/2020¹⁰⁵.
- i bandi dell'operazione 4.2.2 attribuivano una priorità in caso di adesione del beneficiario a progetti europei (come ad esempio: Sinergia - ENEA, ecc.) che avessero l'obiettivo di migliorare l'efficienza energetica delle PMI attraverso il trasferimento di modelli innovativi che permettessero di ridurre i consumi energetici;

¹⁰¹ <https://ec.europa.eu/eip/agriculture/en/tags/akis>.

¹⁰² Anche l'operazione 6.2.1 potrebbe avere un potenziale innovativo che, tuttavia, deve essere confermato qualora fosse avviata tramite la pubblicazione di un bando.

¹⁰³ La priorità era attribuita agli investimenti che prevedevano l'introduzione di macchinari e attrezzature innovative, impianti e sistemi innovativi per la produzione e l'approvvigionamento dell'energia da fonti rinnovabili.

¹⁰⁴ Nell'avviso pubblico della 8.3.1 la priorità era assegnata ai progetti che prevedono investimenti in macchine/attrezzature e impianti brevettate nei cinque anni precedenti all'emanazione.

¹⁰⁵ Cf. Domanda di valutazione 1 per dettagli sul catalogo delle innovazioni.

- i bandi dell'operazione 6.4.2 attribuivano un punteggio ai progetti che prevedevano correlazioni con reti intelligenti (smart grids).

La valorizzazione delle risorse investite in innovazione tramite queste operazioni necessita della verifica dell'effettiva soddisfazione dei criteri di selezione connessi all'innovazione dei progetti finanziati.

Criteri di giudizio e indicatori

L'analisi valutativa poggia sul criterio di giudizio e gli indicatori declinati nel Disegno di valutazione del PSR Lazio, in accordo con i documenti di lavoro relativi alla Valutazione delle Realizzazioni e degli Impatti nel 2019 nonché specificamente dell'innovazione dei PSR 2014-2020.

Criteri di giudizio	Indicatori
Gli investimenti in ricerca e innovazione sono aumentati e l'innovazione è stata promossa	T1 - % di spesa a norma degli articoli 14, 15 e 35 del regolamento (UE) n. 1305/2013 in relazione alla spesa totale per il PSR
	T2 - n. totale di progetti di cooperazione sovvenzionati nel quadro della misura di cooperazione
	Spesa interna lorda in R&S (GERD regione Lazio) in % del PIL regionale (Indicatore di obiettivo/impatto)
	Spesa del PSR in attività di R&S e innovazione in % del PIL regionale (GERD "sviluppo rurale")
	Spesa del PSR in attività di R&S e innovazione in % della spesa totale del PSR
	Spesa del PSR in attività di R&S e innovazione in % della spesa interna lorda in R&S e innovazione

Metodi e fonti

La risposta alla domanda valutativa si avvale dell'analisi quantitativa dei dati delle statistiche nazionali e regionali, dei dati del sistema di monitoraggio regionale/SIAN e dell'organismo pagatore (base dati delle operazioni).

L'indicatore di obiettivo, ossia l'incidenza della spesa interna lorda della regione Lazio in R&S sul PIL (GERD¹⁰⁶ Lazio/PIL in %), viene quantificato a partire dalle statistiche nazionali, in particolare ISTAT che utilizza le metodologie del Manuale di Frascati (OCSE). Il GERD, numeratore dell'indicatore, quantifica la spesa *intra-muros* effettivamente sostenuta nel territorio regionale durante l'anno. È il principale indicatore degli investimenti in ricerca ed include la spesa in R&S da parte di aziende private, istituti di istruzione superiore e di ricerca, enti governativi e organizzazioni non-profit.

Il GERD "sviluppo rurale", indicato nei documenti di orientamento come una proxy dell'indicatore di obiettivo, corrisponde all'incidenza della spesa del PSR in attività di ricerca e innovazione sul PIL regionale.

Per la quantificazione delle risorse investite in innovazione tramite le diverse operazioni del PSR (oltre alla spesa delle tre misure della P1) si è proceduto all'identificazione dei progetti ammessi a finanziamento che hanno ottenuto un punteggio nei criteri di selezione che premiavano gli interventi innovativi¹⁰⁷. L'analisi ha considerato solo la spesa a SAL/saldo di questi progetti. Si evidenzia che:

- nessuna delle domande ammesse a finanziamento nell'ambito delle operazioni 4.13, 4.2.2, 4.2.3 e 5.1.1.2 ha ottenuto un punteggio sui criteri di selezione relativi all'innovazione;
- i progetti finanziati dalle operazioni 6.4.2 e 8.6.1 che al 31/12/2020 presentavano una spesa a SAL/saldo non sono fra quelli con punteggio nei criteri di selezione dell'innovazione.

Conseguentemente, al momento, gli interventi e la rispettiva spesa che concorrono al calcolo delle risorse del PSR investite in attività di innovazione sono indicati nella tabella sottostante (fonte: Sistema di monitoraggio regionale).

¹⁰⁶ "Gross domestic Expenditure on R&D".

¹⁰⁷ Laddove non erano disponibili i punteggi attribuiti a seguito di istruttoria, sono stati utilizzati, come proxy, i punteggi dichiarati in sede di presentazione della domanda. La spesa potrebbe quindi risultare sovradimensionata.

Descrizione operazione	Spesa a SAL/saldo al 31/12/2020 €
1.1.1 - Formazione e acquisizione di competenze ⁽¹⁾	1.542.084
1.2.1 - Attività dimostrative	292.172
2.1.1 - Servizi di consulenza ⁽²⁾	47.206
16.2.1 - "16.1 + 16.2" sostegno progetti pilota, sviluppo nuovi prodotti, pratiche, processi, tecnologie ⁽²⁾	262.619
4.1.1 - Investimenti nelle aziende agricole finalizzate al miglioramento delle prestazioni	31.486.092
4.1.4 - Investimenti nelle singole aziende agricole per favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari	391.299
4.2.1 - Investimenti nelle imprese agroalimentari	11.448.705
7.3.1 Banda Ultra larga aree rurali (BUL) ⁽³⁾	15.329.518
TOTALE SPESA PSR IN INNOVAZIONE AL 31/12/2020	60.799.695

Note: (1) compresa la spesa in transizione; (2) unicamente spesa in transizione; (3) Trattandosi della spesa relativa all'avvio dei lavori dell'operazione MISE (investimenti per la BUL), questa spesa è considerata come verificata a SAL/saldo anche se classificata come anticipo.

Risposta alla domanda valutativa

La domanda valutativa chiede di verificare in che misura il PSR Lazio ha contribuito a conseguire l'obiettivo della strategia Europa 2020 consistente nel portare gli investimenti combinati pubblici e privati in R&S e innovazione al 3% del PIL. Poiché la strategia Europa 2020 è concepita sotto forma di partenariato tra l'Unione e gli Stati membri, la risposta alla domanda verte su due livelli di analisi: il primo guarda ai progressi realizzati nella regione Lazio rispetto all'obiettivo fissato per l'Italia e quindi per l'Unione Europea (indicatore di obiettivo: GERD/PIL in %); ed il secondo analizza il contributo dei risultati del PSR all'indicatore che esprime l'obiettivo (GERD dello "sviluppo rurale").

Evoluzione degli investimenti in R&S: progressi della regione Lazio rispetto all'indicatore di obiettivo

I dati della regione Lazio rispetto all'indicatore-obiettivo della strategia Europa 2020, ed al target che l'Italia ha definito a livello nazionale, sono presentati nella tabella successiva.

Tabella 46 - Indicatore obiettivo Lazio, Italia e UE: target e valore attuale

Indicatore	Lazio	Italia		UE 28 (2013-2020)	
	Valore osservato	Valore osservato	Target 2020	Valore osservato	Target 2020
Spesa in R&S in % del PIL - 2012	1,57%	1,26%		2,00%	
Spesa in R&S in % del PIL - 2016	1,68%	1,38%	1,53%	2,04%	3%
Spesa in R&S in % del PIL - 2018	1,74%	1,42%		2,11%	

Fonte: Europe 2020 (<https://ec.europa.eu/eurostat/web/europe-2020-indicators/europe-2020-strategy/overview>) e Istat

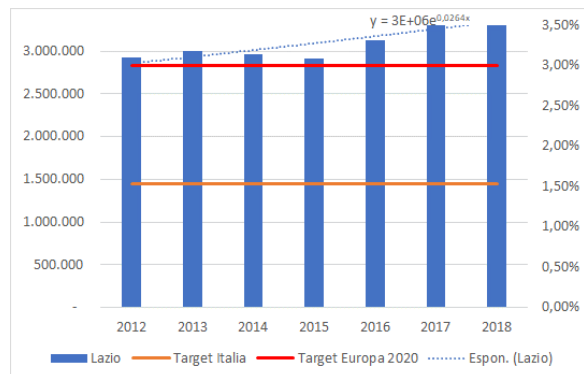
Nota: Il monitoraggio degli indicatori principali viene effettuato utilizzando l'aggregato UE-28, per il quale gli obiettivi sono stati fissati al momento del lancio della strategia Europa 2020

La Regione Lazio presenta (2018, ultimo dato disponibile) un'incidenza della spesa in R&S sul PIL pari a 1,74%, superiore non solo alla media nazionale (1,42%) ma anche al target 2020 dell'Italia (1,53%). Il Lazio risulta la seconda regione italiana in termini di spesa in R&S con 3.454 milioni di Euro, dopo la Lombardia (5.208 milioni di Euro), e la terza regione italiana in termini di quota di investimenti in R&S sul PIL (il Piemonte occupa la prima posizione, 2,17%, seguito dall'Emilia Romagna, 2,03%).

Si noti che già nella situazione ex ante il Lazio aveva superato il target fissato per Italia al 2020: Difatti, nel 2012 l'incidenza della spesa in R&S sul PIL della regione era 1,57% e il livello di investimenti regionali in ricerca e sviluppo pari a circa 2.930 milioni di Euro.

Nel periodo 2016-2018, è aumentata sia la spesa della regione Lazio in R&S (+10%, da 3.127 milioni di Euro a 3.454 milioni) che l'incidenza della spesa in R&S sul PIL (+0,06 punti percentuali), rafforzando la posizione della regione rispetto alle altre regioni italiane e portando la regione Lazio più vicina alla media UE (2,11%).

Figura 38 - Evoluzione della spesa in R&S della regione Lazio (1.000 €), target Italia e UE (%)



Fonte: elaborazioni del valutatore su dati Istat

Figura 39- Incidenza della spesa totale per R&S sul PIL delle regioni italiane nel 2018 (%)



Fonte: elaborazioni del valutatore su dati Istat

L'investimento in R&S nel Lazio è realizzato perlopiù dal settore pubblico che, nel 2018, ha realizzato il 60% della spesa totale. Rispetto al 2012, tuttavia, l'incidenza della spesa in R&S del settore privato sulla spesa totale è aumentata di 7 punti percentuali, passando dal 33% al 40% nel 2018.

Risultati del PSR Lazio rispetto agli indicatori che esprimono l'obiettivo

I risultati del PSR rispetto all'obiettivo nazionale, e quindi rispetto all'obiettivo di Europa 2020, devono essere analizzati tenendo in considerazione il suo peso specifico: nel Lazio l'obiettivo tematico del Quadro Strategico Comune relativo al rafforzamento della ricerca e innovazione (OT1) è stato affidato prevalentemente al FESR che concorre con il 20% delle sue risorse mentre il FEASR solo con il 4%.

Inoltre è opportuno tenere in mente che l'indicatore di obiettivo è un indicatore annuale calcolato sulla base della spesa investita annualmente in attività di ricerca e sviluppo, mentre la spesa del PSR rientra nel quadro programmatico del settennio 2014-2020 ed è di conseguenza un dato in divenire.

Infine, è necessario considerare che la spesa del PSR è collegata alle caratteristiche degli interventi del programma e alle specificità delle zone rurali (strutturalmente più deboli e meno propense all'innovazione) e che pertanto trattasi di una spesa più mirata verso operazioni commerciali e verso fattori di produttività rispetto ad attività puramente di ricerca e sviluppo misurate dall'indicatore di obiettivo.

La pertinenza strategica degli investimenti in ricerca e innovazione attivati mediante il PSR, quindi, nonché l'avanzamento della spesa (in percentuale rispetto al PIL regionale) devono essere considerati come contributo marginale rispetto all'obiettivo europeo.

La valorizzazione degli indicatori utilizzati nell'analisi è riportata nella tabella di seguito riportata:

		Valore realizzato al 31/12/2020
Dati di contesto	PIL regionale (Euro, 2018)	190.600.400.000
	Spesa interna lorda in R&S della regione Lazio (Euro, 2018)	3.127.259.000
Dati PSR	Spesa totale programmata del PSR (Euro)	822.298.244
	A - Spesa del PSR a norma degli art. 14, 15 e 35 del reg. (UE) n. 1305/13 (Euro)	2.355.740
	B - Spese del PSR con potenziale innovativo (altri interventi) (Euro)	58.655.614
	A+B - Spese del PSR per tutte le misure/sottomisure che investono in R&S e hanno la capacità di stimolare l'innovazione (Euro)	61.011.354
	T1: % di spesa a norma degli articoli 14, 15 e 35 del regolamento (UE) n. 1305/2013 in relazione alla spesa totale per il PSR	0,3%

Indicatori di obiettivo comuni	T2: n. totale di progetti di cooperazione sovvenzionati nel quadro della misura di cooperazione	37
Indicatori di risultato aggiuntivi	Spesa cumulata del PSR in attività di R&S e innovazione in % del PIL regionale (GERD "sviluppo rurale")	0,0306%
	Spesa cumulata del PSR in attività di R&S e innovazione in % della spesa totale programmata del PSR	7,42%
	Spesa cumulata del PSR in attività di R&S e innovazione in % della spesa interna lorda della Regione Lazio in R&S e innovazione	1,77%

Fonte: elaborazioni del valutatore su dati ISTAT e SMR

Il PSR programmava inizialmente circa 38 milioni di Euro per le misure 1, 2 e 16, ossia il 4,62% della spesa totale del programma (T1). Tuttavia, come già illustrato nella DV1, le modifiche al PSR avute nel tempo hanno portato ad una riduzione delle risorse della priorità 1 destinate alla promozione del trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali (25.927.326 Euro nella v.10.1) e quindi ad un valore dell'indicatore T1 stimato del 3,2%. In ogni caso, il progresso della spesa è lento (2.355 milioni di Euro al 31/12/2020) e lontano dall'obiettivo programmato (anche rispetto al target stimato).

Questo risultato è legato (cf DV1) in particolare all'avanzamento dell'operazione perno delle misure dedicate all'innovazione (16.1). La selezione dei gruppi operativi PEI si è chiusa nel febbraio 2020 ma ancora non è partita l'operazione che ne finanzia l'attuazione, il che si rispecchia anche nell'indicatore T2 che presenta soltanto n° 37 interventi di cooperazione di altro tipo (gruppi, reti/poli, progetti pilota), portati in transizione dalla programmazione PSR 2007-2013. Da notare anche il ritardo attuativo della misura 2.

Oltre agli indicatori di obiettivo comuni, che non colgono appieno il contributo del PSR al raggiungimento dell'obiettivo nazionale e comunitario, sono stati calcolati tre indicatori aggiuntivi che aiutano a comprendere meglio l'apporto delle diverse misure del PSR alla promozione dell'innovazione.

L'incidenza della spesa attuale del PSR in R&S e innovazione sul PIL laziale, misurata attraverso l'indicatore GERD "sviluppo rurale", indicatore proxy dell'indicatore di obiettivo Europa 2020, è molto ridotta (0,0306%). Questo valore rispecchia però il peso specifico del programma rispetto all'obiettivo da raggiungere al livello nazionale e che, ricordiamo, la Regione Lazio ha raggiunto: il PSR del Lazio vale 822 milioni di Euro da spendere in sette anni, ossia 117,4 milioni di Euro annui, circa il 3,4% della spesa media annua interna lorda in R&S della regione Lazio. Il contributo potenziale del PSR Lazio al raggiungimento dell'obiettivo, sulla base della dotazione finanziaria totale del programma, è pertanto modesto.

Ciononostante si noti che l'avanzamento nel prossimo futuro dei progetti in corso di realizzazione e/o che verranno avviati dell'insieme degli interventi che hanno capacità di stimolare attività innovative e/o l'innovazione (come per esempio l'avvio dei PEI, l'avanzamento della 4.1.1, ecc.), potrebbe rafforzare il contributo del PSR alla spesa regionale in ricerca e innovazione che ad oggi resta nel complesso trascurabile (1,77 %).

Conclusioni

La domanda di valutazione porta sul contributo del PSR Lazio all'obiettivo della strategia Europa 2020 consistente nell'investire il 3 % del PIL dell'UE nella ricerca e sviluppo e nell'innovazione. La risposta alla domanda poggia su due livelli di analisi: il primo riguarda i progressi della regione Lazio rispetto all'obiettivo fissato per l'Italia, 1,53%, e quindi per l'Unione Europea ed il secondo analizza il contributo del PSR a questo obiettivo.

La Regione Lazio già nella situazione ex ante presentava un'incidenza della spesa in R&S sul PIL superiore al target 2020 fissato per l'Italia e nel periodo 2012-2018 ha rafforzato la sua posizione incrementando l'incidenza della spesa intra muros in R&S sul PIL da 1,57% a 1,74%. Il contributo del PSR a questo obiettivo, misurato attraverso l'incidenza della spesa attuale del PSR in R&S e innovazione sul PIL laziale (indicatore proxy dell'indicatore di obiettivo Europa 2020) appare marginale (0,0306%).

Il contributo potenziale del programma è correlato al suo peso specifico rispetto all'obiettivo da raggiungere: considerata la sua dotazione finanziaria totale per il settennio 2014-2020, tale contributo sarà sempre modesto.

Ciononostante, i progressi previsti nel prossimo futuro dei percorsi di innovazione in corso di realizzazione, e che quindi si concluderanno o che presenteranno degli stati di avanzamento dei lavori (es. progetti innovativi della 4.1.1), e/o che verranno avviati (es. PEI) nell'ambito delle diverse tipologie di operazioni, potrebbero incrementare il contributo effettivo del programma all'obiettivo di maggiori investimenti in ricerca e sviluppo e innovazione.

5.3 In che misura il PSR ha contribuito a mitigare i cambiamenti climatici e l'adattamento ai medesimi nonché a conseguire l'obiettivo principale della strategia Europa 2020 consistente nel ridurre le emissioni di gas a effetto serra di almeno il 20 % rispetto ai livelli del 1990, oppure del 30 % se le condizioni sono favorevoli, nell'aumentare del 20 % la quota di energie rinnovabili nel consumo finale di energia nonché nel conseguire un aumento del 20 % dell'efficienza energetica? (DV n. 24 del QVC)

Approccio alla domanda valutativa

La necessità di operare per la mitigazione dei cambiamenti climatici, e di adottare strategie di adattamento che ne riducano gli effetti negativi, secondo gli obiettivi del "Pacchetto clima-energia" della Strategia Europa 2020, è il tema della domanda valutativa, che richiama i tre obiettivi ambientali che l'Europa si era proposta di raggiungere entro il 2020.

Il PSR del Lazio concorre al raggiungimento di tali obiettivi attraverso gli interventi che afferiscono alle focus area della Priorità 5.

Alla **riduzione le emissioni di gas a effetto serra** è rivolta specificatamente la FA 5D, che ha lo scopo di ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura. A questa tematica concorrono la FA 5E, che ha l'obiettivo di promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale, e gli interventi sulla produzione di energia rinnovabile (FA 5C) e di efficientamento energetico (FA 5B), che si traducono nella riduzione dell'impiego dei combustibili fossili, con conseguente diminuzione delle emissioni di gas serra che esso comporta.

L'**aumento della quota di energie da fonti rinnovabili nel consumo finale di energia** è sostenuto attraverso gli interventi della FA 5C, che favorisce l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia.

L'**aumento dell'efficienza energetica** è perseguito con gli interventi della FA 5B, che si propone di rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare.

Il campo di analisi è costituito pertanto dalle operazioni prese in considerazione nella risposta alle DV 12, 13, 14 e 15, che afferiscono alle Misure 1, 2, 4, 6, 7, 8, 10, 11, 16 e 19. Per il dettaglio si rimanda alle summenzionate DV.

Criteri di giudizio e indicatori

I tre criteri di giudizio secondo i quali è articolata l'analisi, e i relativi indicatori, sono riassunti nella tabella seguente.

Criteri di giudizio	Indicatori
La mitigazione del cambiamento climatico attraverso la produzione di energia da fonti rinnovabili è stata perseguita	R15 - energia rinnovabile prodotta attraverso progetti sovvenzionati
	T16 - totale degli investimenti nella produzione di energia rinnovabile
l'efficienza energetica e l'uso dell'energia proveniente da fonti rinnovabili sono aumentati	R14 - Aumento dell'efficienza nell'uso dell'energia nel settore agricolo e della trasformazione alimentare nell'ambito di progetti sovvenzionati dal PSR
	T15 - Totale degli investimenti per l'efficienza energetica
Le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca sono state ridotte	I07 - Emissioni di origine agricola
	R18 - riduzione delle emissioni di metano e protossido di azoto
	R19 - riduzione delle emissioni di ammoniaca
	R17/T18 - % di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione mirati a ridurre le emissioni di GHG e/o ammoniaca
	I12 - Materia organica dei suoli nelle terre arabili

	R20/T19 - Percentuale di terreni agricoli e forestali oggetto di contratti di gestione che contribuiscono al sequestro o alla conservazione del carbonio
	Riduzione delle emissioni di gas serra per l'aumento della produzione di energia da fonti rinnovabili e dell'efficiamento energetico
	Riduzione delle emissioni di gas serra per la minore produzione di input chimici (fertilizzanti e agrofarmaci)

Risposta alla domanda valutativa

Nella tabella seguente sono riportati i valori raggiunti relativi agli indicatori di obiettivo al 31/12/2020.

Descrizione	Valore obiettivo 2023	Realizzato al 31/12/2020	Avanzamento rispetto obiettivo (%)
T15 - Totale degli investimenti per l'efficienza energetica (EUR)	13.371.917,74	2.421.335,25	18,1
T16 - Totale degli investimenti nella produzione di energia rinnovabile (EUR)	31.333.819,95	4.313.228,24	13,8
T18 - terreni agricoli oggetto di contratti di gestione miranti a ridurre le emissioni di GHG e/o ammoniaca (ha)	20.357,29	16.420,94	80,66
T19 - terreni agricoli e forestali oggetto di contratti di gestione che contribuiscono al sequestro e alla conservazione del carbonio (ha)	29.342,98	18.064,63	61,56

Fonte: Regione Lazio

Il contributo del PSR all'adattamento ai cambiamenti climatici e alla loro mitigazione attraverso l'aumento dell'efficienza energetica e dell'uso dell'energia proveniente da fonti rinnovabili

La produzione e il consumo di energia esercitano pressioni considerevoli sull'ambiente: emissioni di gas a effetto serra e di altri inquinanti atmosferici, produzione di rifiuti, ecc. Si tratta di attività che contribuiscono al cambiamento climatico, danneggiano gli ecosistemi e possono provocare effetti negativi sulla salute umana.

Il PSR contribuisce all'aumento della **produzione di energia da fonti rinnovabili** con la FA 5C.

L'attività del PSR per sostenere la produzione di energia da fonti rinnovabili risente del ritardo nell'attuazione procedurale e della scarsa risposta dai territori ad alcuni bandi. L'avanzamento della spesa rispetto al valore obiettivo è del 13,8% (vedi tabella precedente). Gli interventi realizzati al 31 dicembre 2020 sono stati 36, finanziati soprattutto dall'operazione 4.1.4 (22 impianti). Gli altri investimenti sono stati realizzati nell'ambito delle operazioni 4.1.1, 4.2.1, 4.2.2 e 6.4.2.

Nel periodo di osservazione la produzione di energia è stata realizzata essenzialmente dall'installazione di impianti fotovoltaici, mentre per quanto riguarda le altre fonti rinnovabili (biomasse, solare termico, pompe e scambiatori di calore), il loro apporto risulta ancora trascurabile.

Gli impianti fotovoltaici installati sono 30, e hanno cominciato a produrre energia, utilizzata quasi interamente per l'autoconsumo, a partire dal 2018. Nel 2020 la produzione stimata di energia è stata di 3.582.082 kWh, che corrispondono a **308 tep** (tonnellate equivalenti di petrolio). Nei 3 anni di attività, la produzione totale stimata è stata di 5.289.149 kWh, pari a **455 tep**, che rappresenta la quantificazione dell'**indicatore complementare di risultato R15**.

L'**aumento dell'efficienza energetica**, oltre alla riduzione del fabbisogno di energia, porta a un risparmio nell'uso dell'energia e contribuisce in tal modo a raggiungere l'obiettivo ambientale della riduzione delle emissioni di gas a effetto serra.

L'efficiamento energetico è perseguito dal PSR tramite la FA 5B. Nel periodo di osservazione, all'aumento dell'efficienza energetica non hanno potuto ancora concorrere le operazioni a investimento programmate in via primaria (4.1.3 e 4.2.2), in relazione soprattutto alla scarsa adesione ai bandi emessi, come anche le 2 operazioni con effetto secondario rivolte specificatamente al settore energetico (4.2.3 e 7.2.2), a causa del ritardo nella loro attuazione.

L'**indicatore di risultato complementare R14** è stato alimentato esclusivamente dalla stima del risparmio dei carburanti realizzato dall'adozione degli impegni dell'agricoltura conservativa (operazione 10.1.5). Il passaggio alla

minima lavorazione o alla semina su sodo comporta una diminuzione dell'impiego dei mezzi meccanici. Il risparmio stimato complessivo, per le superfici investite da questi impegni, è di **1,35 ktep/anno**.

La riduzione delle emissioni di gas a effetto serra

L'Indicatore Comune di Impatto I07 riguarda le emissioni di origine agricola, e comprende due componenti: le emissioni di gas a effetto serra (I07.1) e l'ammoniaca (I07.2).

Alla riduzione delle emissioni di GHG di origine agricola concorrono la mancata emissione o assorbimento di anidride carbonica nei suoli agricoli (Carbon sink), e la riduzione delle emissioni di metano e protossido di azoto per effetto della diminuzione delle fertilizzazioni azotate.

L'assorbimento di CO₂ nei suoli agricoli determina uno stoccaggio di C nel suolo, sottraendolo all'atmosfera. Questo aspetto è stato valutato effettuando il calcolo dell'indicatore I12 (materia organica delle terre arabili, cfr. DV 15). L'adesione alle operazioni a superficie afferenti la M10 può introdurre modifiche nell'uso del suolo, quali la 10.1.3, che comporta la conversione da seminativi a prati, oppure nella gestione delle colture, attraverso l'introduzione di pratiche agronomiche quali l'inerbimento di impianti arborei (10.1.1), l'introduzione di cover crops (10.1.2), la valorizzazione dei fertilizzanti organici di pregio (10.1.4), l'applicazione di tecniche di semina su sodo o minima lavorazione (10.1.5) e la realizzazione di coltivazioni a perdere, per le quali è vietata la raccolta dei prodotti (10.1.7). Questi cambiamenti generano un assorbimento di Carbonio totale nel suolo, che è stato stimato, per il quinquennio 2016-2020, di 0,015 Mt. In termini di mancata emissione di CO₂, tale incremento di carbonio corrisponde a 55 kt di CO₂eq nel quinquennio considerato, che corrisponde a una **media annua di 11 kt di CO₂eq**.

Le emissioni di metano (CH₄) e protossido di azoto (N₂O) sono principalmente a carico del settore zootecnico e dell'uso dei fertilizzanti in agricoltura. Principalmente questi GHG vengono emessi dalla fermentazione enterica (metano), dalla gestione dei reflui (metano e protossido di azoto), e dalla gestione e fertilizzazione del suolo e delle colture (metano e protossido di azoto). Si tratta dell'indicatore di risultato complementare R18, che è stato stimato considerando la riduzione delle sole emissioni per effetto del minor uso dei fertilizzanti azotati, derivante dall'adesione ad alcune operazioni della M10 (10.1.2, 10.1.3, 10.1.4, 10.1.5, 10.1.7) e alla M11. L'indicatore **R18** è pari a **11,97 kt di CO₂ equivalente per anno**. La riduzione di emissioni cumulativa per il quinquennio 2016-2020 è quindi di 59,85 kt di CO₂ equivalente.

L'indicatore di impatto **I07.1** risulta quindi di 114,85 ktCO₂eq totali, pari a **22,97 kt di CO₂ equivalente per anno**.

La riduzione delle emissioni di ammoniaca

La seconda componente dell'indicatore di impatto I07 (I07.2) riguarda le emissioni di ammoniaca dalle attività agricole. A questa componente si riferisce l'indicatore di risultato complementare **R19**, che considera la riduzione operata dalle pratiche zootecniche (gestione della stabulazione, degli effluenti, ecc.) e dall'uso dei fertilizzanti azotati nelle coltivazioni.

La base per il calcolo di questo indicatore è, come nel caso dell'R18, la riduzione dovuta al minor uso di fertilizzanti azotati di sintesi operata dall'adesione alle sopra citate operazioni delle M10 e M11. La riduzione delle emissioni di ammoniaca è risultata di **0,390 Kt** (media annua 2016-2019).

Nella tabella seguente sono riassunti gli indicatori di risultato inerenti la domanda valutativa.

Tabella 47 - Indicatori di risultato inerenti la mitigazione dei cambiamenti climatici

Indicatori di risultato e indicatori di risultato complementari	Valore obiettivo 2023	Realizzato al 31/12/2020	Unità di misura
R14 - Aumento dell'efficienza nell'uso dell'energia nel settore agricolo e della trasformazione alimentare nell'ambito di progetti sovvenzionati dal PSR	nd	-1,35	ktep/anno
R15 - Energia rinnovabile prodotta attraverso progetti sovvenzionati	nd	455	tep (totale 2018-2020)
		308	tep/anno (dato 2020)
R17/T18 - % di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione mirati a ridurre le emissioni di GHG e/o ammoniaca	16,40	17,82	%
R18 - riduzione delle emissioni di metano e protossido di azoto	nd	-11,97	Kt CO ₂ eq/anno
R19 - riduzione delle emissioni di ammoniaca	nd	-0,39	kt NH ₃ /anno

R20/T19 - % di terreni agricoli e forestali oggetto di contratti di gestione che contribuiscono al sequestro o alla conservazione del carbonio	2,35	1,45	%
--	------	------	---

Fonte: Regione Lazio ed elaborazioni del Valutatore

La riduzione delle emissioni dovuta al risparmio energetico e alla produzione di energia da fonti rinnovabili

Come indicatore aggiuntivo è stata effettuata una valutazione della riduzione delle emissioni di gas serra generata dal PSR attraverso i finanziamenti, sopra descritti, per il risparmio energetico e per l'aumento della produzione di energia da fonti rinnovabili. Queste due azioni si traducono in una riduzione dell'impiego di combustibili fossili, sia direttamente attraverso il minor utilizzo di carburanti, sia indirettamente, attraverso il risparmio di energia elettrica fornita dalla rete nazionale, le cui fonti primarie sono un mix nel quale le non rinnovabili sono ancora maggioritarie rispetto alle rinnovabili.

All'energia rinnovabile prodotta da interventi finanziati dal PSR (indicatore R15) è stato applicato un coefficiente di emissione in funzione della produzione termoelettrica lorda (fonte ISPRA, rapporto "Fattori di emissione atmosferica di gas ad effetto serra nel settore elettrico nazionale e nei principali Paesi europei"). L'energia da fonti rinnovabili prodotta grazie al sostegno del PSR è stata di 5,29 GWh (455 tep). Si tratta dell'energia prodotta dagli impianti fotovoltaici attivi nel periodo 2018-2020 (vedi DV13), finanziati dalle operazioni 4.1.4, 6.4.2, 4.1.1 e 4.2.2. Il dato di produzione relativo all'anno 2020 è di 308 tep. Applicando ai valori di energia prodotta un EF nazionale di anidride carbonica generata da produzione termoelettrica lorda per un mix di combustibili (fossili e rinnovabili - fonte NIR ISPRA -) è stato possibile quantificare le mancate emissioni in atmosfera per un totale di 0,003 kt di CO₂eq nel triennio, mentre il dato relativo al 2020 è di 0,002 kt di CO₂eq.

L'efficientamento energetico generato dal sostegno del PSR (vedi DV 12) ammonta a 1,35 ktep/anno risparmiati a fronte di una diminuzione del consumo totale di gasolio (media 2016-2020). Si tratta di minori consumi di carburanti a seguito di conversione della gestione aziendale convenzionale a tecniche di agricoltura conservativa (operazione 10.1.5). La riduzione di emissioni calcolata è di **4,18 kt di CO₂eq/anno**.

La riduzione delle emissioni di gas serra per la minore produzione di fertilizzanti di sintesi

In quest'ultimo paragrafo si vuole accennare ad altre possibili conseguenze positive sulle emissioni GHG che possono avvenire in relazione ai processi di produzione dei fertilizzanti risparmiati grazie all'azione del PSR.

Un minor consumo dei fertilizzanti azotati di sintesi chimica, e in particolare dell'urea (il principale fertilizzante azotato utilizzato), genera minori emissioni di anidride carbonica in quanto il processo di fissazione dell'azoto atmosferico è molto energivoro, e necessita in genere di un ingente impiego di combustibili fossili. Una quantificazione delle mancate emissioni in relazione ai risparmi nei processi di produzione di questi prodotti non è tuttavia facilmente ottenibile a causa delle molte variabili in gioco, quali le caratteristiche dei diversi stabilimenti presenti nel mondo, le modalità di trasporto, il consumo delle materie prime.

Conclusioni

Rispetto alla produzione totale di energia da fonti rinnovabili del Lazio, che è di 3.764,4 GWh (dato 2018, fonte: elaborazioni CREA da dati Terna), la produzione generata dal PSR nel 2020 è stata di 3,58 GWh, corrispondente allo 0,1%. Si tratta di un apporto poco significativo. Il fotovoltaico rappresenta l'unica fonte ad aver generato un impatto, e costituisce lo 0,22% dell'energia totale che viene prodotta nella regione da questa fonte (1.619,2 GWh, sempre nel 2018).

La riduzione di consumi energetici stimata di 1,35 ktep corrisponde a una diminuzione dei consumi energetici totali regionali (dato 2016, fonte ISPRA) dello 0,42%.

Per quanto riguarda le emissioni, nella tabella seguente sono riepilogate le stime delle variazioni che il PSR ha contribuito a realizzare.

Tabella 48 - Variazione delle emissioni prodotte nel Lazio in seguito all'adesione alle misure del PSR

Categoria	Indicatore	Variazione emissioni	Unità di misura
	Mancate emissioni di anidride carbonica	-55,00	kt CO ₂ eq

Assorbimento di CO ₂ dovuto a cambiamenti di uso e gestione dei suoli agricoli (M10)			(totale 2016-2020)
		-11,00	kt CO ₂ eq/anno
Riduzione impiego fertilizzanti di sintesi (M10, M11)	R18 - riduzione delle emissioni di metano e protossido di azoto	-59,85	kt CO ₂ eq (totale 2016-2020)
	R19 - riduzione delle emissioni di ammoniaca	-11,97	ktCO ₂ eq/anno
Riduzione emissioni da fonti agricole (M10, M11)	I07.1 - Emissioni GHG (RDP contribution)	-0,39	ktNH ₃ /anno
	I07.2 - Emissioni ammoniaca	-22,97	ktCO ₂ eq/anno
Produzione di energia da fonti rinnovabili (M4, M6)	Emissioni in seguito alla riduzione del consumo di energia elettrica	-0,39	ktNH ₃ /anno
Efficientamento energetico (10.1.5)	Emissioni in seguito alla riduzione del consumo di carburanti	-0,002	ktCO ₂ eq/anno
		-4,18	ktCO ₂ eq/anno

Fonte: elaborazione del Valutatore su dati AGEA, ISPRA, ISTAT e EUROSTAT

Si evidenzia come siano le misure a superficie che hanno realizzato i maggiori risultati, mentre le misure a investimento non hanno ancora espresso gli effetti che probabilmente ci si attendeva.

5.4 In che misura il PSR ha contribuito a conseguire l'obiettivo principale della strategia Europa 2020 consistente nel ridurre il numero di cittadini europei che vivono al di sotto della soglia nazionale di povertà? (DV n. 25 del QVC)

Approccio alla domanda valutativa

La domanda intende analizzare il modo in cui il PSR concorre alla riduzione della popolazione a rischio di povertà o esclusione sociale nelle aree rurali.

L'indicatore di impatto (ICC9/I.15 Tasso di povertà) si riferisce alle aree scarsamente popolate usate come proxy delle aree rurali. La soglia di povertà viene stabilita in funzione del reddito disponibile (dopo i trasferimenti sociali), ad un livello pari al 60% della mediana nazionale.

Il PSR interviene sull'obiettivo con la FA 6B nel contesto della quale sostiene il potenziamento dei servizi alla popolazione e, nell'ambito delle strategie di sviluppo locale, promuove nuove attività imprenditoriali nel contesto di un più generale sostegno alla diversificazione dell'economie rurali.

Il nesso causale fra PSR e riduzione della povertà viene individuato principalmente nell'incremento occupazionale generato dal sostegno e quindi dalla relazione fra tasso di povertà nelle zone rurali (ICC 9/I.15) e tasso di occupazione.

In modo puntuale e in qualche contesto locale il PSR e le SSL possono intervenire su particolari condizioni di disagio sociale e deprivazione potenziando servizi a favore dell'inclusione sociale e intervenendo quindi in modo indiretto ad alleggerire il peso economico gravante sulle famiglie a basso reddito.

L'analisi quindi prende in considerazione numerosità e caratteristiche degli interventi miranti al potenziamento dei servizi socio-sanitari sostenuti con le operazioni 7.4.1 a regia regionale e con approccio Leader e 16.9.1, attivata solo in ambito Leader.

L'analisi valutativa include anche un approfondimento sulla concentrazione territoriale di aziende agricole interessate ai pagamenti erogati attraverso le misure associate ad obiettivi ambientali, come l'indennità compensativa e altri pagamenti annuali, in quanto incidenti sul reddito della famiglia agricola, target di riferimento del PSR.

L'insieme dei contributi diretti del I pilastro e dei premi derivanti dal rispetto degli impegni agroambientali contribuisce alla riduzione del gap tra redditi agricoli e redditi di altri settori economici e alla riduzione del tasso di povertà nelle aree rurali (che si è ridotto dal 29% nel 2011 al 26% nel 2017 nella UE-28)¹⁰⁸

Quando nelle diverse aree rurali gli investimenti sostenuti dal PSR in generale e dalle strategie di sviluppo locale saranno consolidati l'analisi si concentrerà anche su altri elementi di giudizio quali l'incidenza della spesa PSR pro-capite, l'incidenza del sostegno complessivo delle misure PSR sul reddito della famiglia agricola, l'occupazione creata con le SSL, l'incidenza dei contributi diretti del I pilastro.

Criteri di giudizio e indicatori

L'analisi è articolata sui criteri di giudizio e gli **indicatori modificati e aggiornati rispetto al Disegno** di valutazione del PSR Lazio in accordo con il documento DG AGRI *Working Paper on Common Evaluation Questions for Rural*

¹⁰⁸ World Bank Report on the European Union, 2017 Thinking CAP - Supporting Agricultural Jobs and Income in EU <https://pubdocs.worldbank.org/en/369851513586667729/Thinking-CAP-World-Bank-Report-on-the-EU.pdf> 2018-Relazione della commissione al parlamento europeo e al consiglio sull'attuazione del quadro comune di monitoraggio e valutazione e sui primi risultati relativi alle prestazioni della politica agricola comune" *La PAC svolge pertanto un ruolo importante nella riduzione della povertà nelle aree rurali e contribuisce alla creazione di posti di lavoro migliori per gli agricoltori in tutta l'Unione.* <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/en/TXT/?uri=CELEX%3A52018DC0790>

Development e con le specifiche attuative del PSR Lazio; gli indicatori sono quelli che possono essere discussi in questa fase di attivazione dei progetti:

Criteri di giudizio	Indicatori
Variazioni osservate nel contesto socio-economico regionale	ICC 9 Tasso di povertà (zone rurali scarsamente popolate)
	Analisi dei principali indicatori di povertà o esclusione sociale
	Distribuzione del reddito imponibile delle persone fisiche ai fini delle addizionali all'Irpef a livello comunale per fasce di reddito Analisi per area rurale e per area Leader
Il PSR interviene a sostegno dell'inclusione sociale	Spesa pubblica programmata su operazioni 7.4.1 e 16.9.1 (valore assoluto e % su totale PSR e PSL)
	Analisi degli interventi a favore dell'inclusione sociale sostenuti dal PSR e dalle SSL
Il PSR sostiene nuove opportunità di lavoro nelle aree rurali	Spesa pubblica allocata sulle Misure e operazioni collegate all'obiettivo occupazionale (Sottomisura 19.2) R24/T23 Posti di lavoro creati nell'ambito dei progetti realizzati Leader
Il PSR sostiene i redditi degli agricoltori e contribuisce alla diminuzione della popolazione che vive al di sotto della soglia di povertà.	Aziende agricole (N) beneficiarie dei premi per impegni agroambientali e spesa pubblica erogata per area Leader

Metodi e fonti

L'analisi valutativa è realizzata sulla base dei dati secondari provenienti dal Sistema di Monitoraggio Regionale per:

- le variabili relative alla distribuzione del sostegno e la progettualità complessivamente in atto nelle aree rurali/Leader per le misure strutturali pertinenti (7.4.1 e 16.9.1);
- le variabili relative alla distribuzione e rilevanza (% aziende agricole con pagamenti/ totale aziende agricole ISTAT) dei pagamenti agro-climatico-ambientali (misura 10), dai pagamenti finalizzati all'adozione/mantenimento di pratiche e metodi di produzione biologica (misura 11) e al benessere degli animali (Misura 14) e dai pagamenti compensativi (misura 13);
- le variabili relative alla distribuzione/concentrazione del sostegno delle operazioni con effetti percepibili sull'occupazione agricola (4.1.1; 4.2.1; 6.1.1; 6.4.1 anche a regia Leader) ed extra-agricola (6.2.1; 16.3.1; 16.9.1 e tutte le operazioni della Misura 7 applicate in ambito Leader).

Per l'aggiornamento e le variazioni degli indicatori di contesto l'analisi fa riferimento ai dati secondari di fonte statistica e nello specifico:

- Istat - indicatori territoriali per le politiche di sviluppo <https://www.istat.it/it/archivio/16777>.
- Istat- indicatori per gli obiettivi di sviluppo sostenibile <https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilit%C3%A0/obiettivi-di-sviluppo-sostenibile/gli-indicatori-istat>
- Istat Statistiche per regioni <https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilit%C3%A0/obiettivi-di-sviluppo-sostenibile/gli-indicatori-regionali>.
- Il Rapporto SDGs 2020. Informazioni statistiche per l'Agenda 2030 in Italia <https://www.istat.it/it/archivio/242819>.
- MEF [https://www1.finanze.gov.it/finanze3/analisi_stat/index.php?search_class\[0\]=cCOMUNE&opendata=yes](https://www1.finanze.gov.it/finanze3/analisi_stat/index.php?search_class[0]=cCOMUNE&opendata=yes)
- RRN Banca dati degli indicatori di contesto <https://www.reterurale.it/indicatoricontesto>.

L'analisi si avvale inoltre dei dati primari raccolti mediante Survey realizzate con i beneficiari delle operazioni 4.1.1; 4.2.1 e 6.1.1 con investimenti conclusi (cfr DV22) relativi alle variazioni dei livelli occupazionali dichiarate dai rispondenti rispetto alla situazione ante intervento.

Risposta alla domanda valutativa

Variazioni osservate nel contesto socio-economico regionale

L'indicatore di contesto ICC 9 – Tasso di povertà¹⁰⁹ è aggiornato al 2017 e pertanto non ci sono variazioni rispetto al valore già riportato nel rapporto di valutazione 2019, pari a 8,2%. Ricordiamo che questo indicatore di contesto non è disponibile per aree rurali.

Secondo l'aggiornamento Istat degli indicatori territoriali per lo sviluppo nel 2018 le famiglie povere del Lazio sono il 7,2% del totale e la popolazione che vive al di sotto della soglia di povertà è pari al 10,18¹¹⁰.

L'Istat calcola annualmente un indicatore complesso (Percentuale di uomini, donne e bambini di ogni età che vivono in povertà), declinato in dimensioni che tengono conto della popolazione che vive in condizioni di povertà o esclusione sociale¹¹¹, della popolazione che vive in grave deprivazione materiale¹¹², della bassa intensità lavorativa¹¹³, del rischio di povertà¹¹⁴.

I valori aggiornati di tutte le dimensioni dell'indice consentono un'analisi più sostanziosa delle dinamiche in atto anche se sempre centrata sull'intero territorio regionale e non declinabile per aree rurali.

Nel 2018 i valori di queste dimensioni nel Lazio sono più o meno simili a quelli medi nazionali ma evidenziano un gap rispetto alle restanti regioni del centro-Italia che suggerisce la necessità di tenere alta l'attenzione specie in considerazione delle conseguenze attribuibili alla crisi COVID.

Tabella 49 - % uomini, donne e bambini di ogni età che vivono in povertà in tutte le sue dimensioni - 2018¹¹⁵

	Lazio	Centro	Italia
Percentuale di popolazione che vive in condizione di povertà o esclusione sociale	27,5	23,1	27,3
Grave deprivazione materiale	7,8	6,4	8,5
Bassa intensità lavorativa	10,9	8,6	11,3
Rischio di povertà	19,3	16,3	20,3

Fonte: Istat <https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilit%C3%A0/obiettivi-di-sviluppo-sostenibile/gli-indicatori-regionali>

L'andamento di questi indicatori nel periodo 2014-2019 evidenzia per tutti un picco in aumento raggiunto nel 2016 e una diminuzione negli anni successivi.

¹⁰⁹ Calcolato come il rapporto tra le famiglie (e numero di persone nelle famiglie) con consumo familiare equivalente inferiore alla linea di povertà sul totale di famiglie residenti (e persone). La linea di povertà relativa individua il livello di spesa per consumi che rappresenta il limite di demarcazione tra famiglie povere e non povere.

¹¹⁰ <http://www.regione.lazio.it/statistica/it/indicatori-territoriali/i-dati-del-lazio/report>.

¹¹¹ Indice di povertà assoluta: Percentuale di persone appartenenti a famiglie con una spesa complessiva per consumi inferiore al valore soglia di povertà assoluta sul totale delle persone residenti.

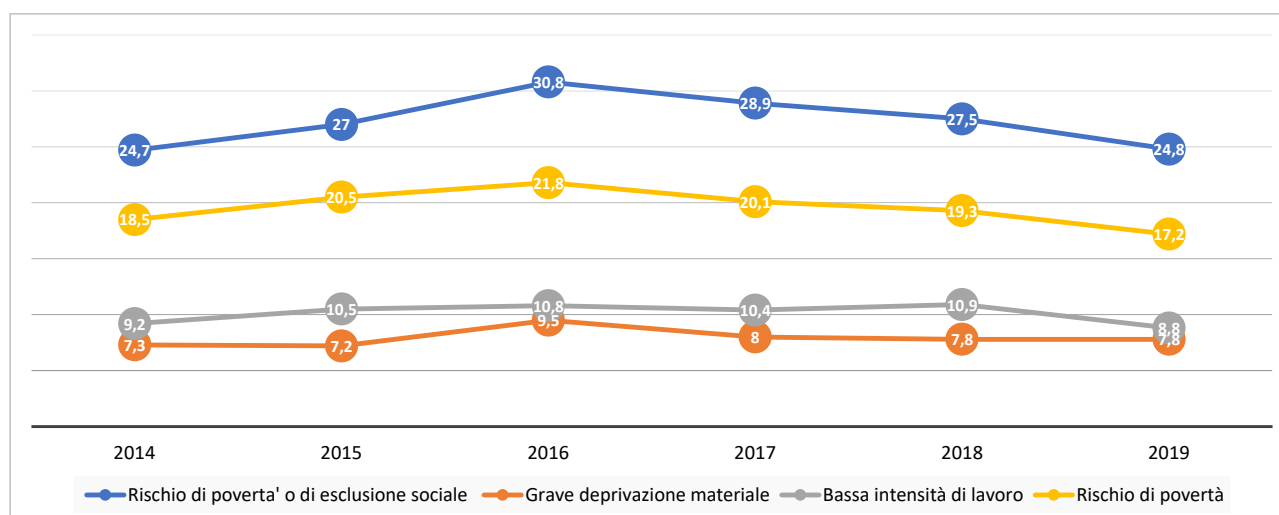
¹¹² Percentuale di persone che vivono in famiglie con almeno 4 di 9 problemi considerati sul totale delle persone residenti. I problemi considerati sono: i) non poter sostenere spese impreviste di 800 euro; ii) non potersi permettere una settimana di ferie all'anno lontano da casa; iii) avere arretrati per il mutuo, l'affitto, le bollette o per altri debiti come per es. gli acquisti a rate; iv) non potersi permettere un pasto adeguato ogni due giorni, cioè con proteine della carne o del pesce (o equivalente vegetariano); v) non poter riscaldare adeguatamente l'abitazione; non potersi permettere: vi) una lavatrice; vii) un televisore a colori; viii) un telefono; ix) un'automobile.

¹¹³ Molto bassa intensità lavorativa: Percentuale di persone che vivono in famiglie la cui intensità di lavoro è inferiore a 0,20. Incidenza di persone che vivono in famiglie dove le persone in età lavorativa (tra i 18 e i 59 anni con l'esclusione degli studenti 18-24) nell'anno precedente, hanno lavorato per meno del 20 per cento del loro potenziale (con esclusione delle famiglie composte soltanto da minori, da studenti di età inferiore e 25 anni e da persone di 60 anni o più. La bassa intensità lavorativa è calcolata sul numero totale di mesi lavorati dai componenti della famiglia durante l'anno t-1.

¹¹⁴ Indice di rischio di povertà: Percentuale di persone a rischio di povertà, con un reddito equivalente inferiore o pari al 60% del reddito equivalente mediano sul totale delle persone residenti. Il rischio di povertà è calcolato sui redditi dell'anno t-1 rispetto all'anno di indagine.

¹¹⁵ In base alle definizioni nazionali.

Figura 40 - andamento degli indicatori di povertà nel periodo 2014-2019



Fonte: Istat Indicatori di sviluppo sostenibile <https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilit%C3%A0/obiettivi-di-sviluppo-sostenibile/gli-indicatori-istat>

In modo speculare il reddito dichiarato nel periodo 2016-2018 è aumentato in media del 2,3% e parallelamente è diminuita in media dello 0,7% la quota di contribuenti che dichiarano redditi inferiori a 10.000 euro: la dinamica positiva si osserva in tutte le aree rurali con un picco nell'area D del +3,9% per il reddito e un -4,9% dei contribuenti con redditi inferiori a 10.000 euro. Permangono tuttavia evidenti differenze tra i poli urbani e le aree rurali in termini di reddito medio dichiarato e quota di contribuenti con redditi dichiarati inferiori a 10.000 euro.

Tabella 50 - Reddito medio per contribuente dichiarato nel 2018 nelle aree rurali e variazione % rispetto al 2016

Area Rurale	Reddito medio dichiarato/ contribuente	Contribuenti che dichiarano redditi < 10.000/totale contribuenti %	Variazione % del reddito medio dichiarato/contribuente	Variazione % dei contribuenti dichiaranti redditi < 10.000 euro
Poli urbani - A	25.275	28,9%	2,2%	-1,1%
Agricoltura intensiva - B	18.225	35,5%	2,8%	-0,2%
Rurale Intermedia - C	18.442	34,0%	2,4%	0,4%
Con problemi di sviluppo - D	17.209	33,8%	3,9%	-4,6%
Lazio	22.711	30,9%	2,3%	-0,7%

Fonte: elaborazioni valutatore su dati MEF 2016 e 2019

L'analisi nelle diverse aree interessate dalle SSL conferma il trend descritto ma permette di evidenziare situazioni di particolare "sofferenza".

Tabella 51 - Reddito medio per contribuente dichiarato nel 2018 nelle aree Leader del Lazio e variazione % rispetto al 2016

Area Rurale	Reddito medio dichiarato/ contribuente 2018	Contribuenti che dichiarano redditi < 10.000/totale contribuenti % 2018	Variazione % del reddito medio dichiarato/ contribuente 2016-2018	Variazione % dei contribuenti dichiaranti redditi < 10.000 euro 2016-2018
Alto Lazio	15.423	38,8%	2,6%	-0,6%
Aurunci e Valle dei Santi	15.694	38,5%	2,8%	-1,7%
Castelli Romani e Monti Prenestini	19.996	31,5%	2,2%	1,6%
Ernici Simbruini	17.170	34,5%	2,5%	-1,9%
Etrusco Cimino	17.704	35,9%	1,8%	1,2%
Futur@niene	18.114	31,6%	2,8%	-1,4%
Il Territorio dei parchi	18.905	35,9%	2,5%	2,2%
In Teverina	17.230	34,8%	3,0%	-2,3%
Sabino	17.784	34,0%	2,7%	-0,9%

Area Rurale	Reddito medio dichiarato/ contribuente 2018	Contribuenti che dichiarano redditi < 10.000/ totale contribuenti % 2018	Variatione % del reddito medio dichiarato/ contribuente 2016-2018	Variatione % dei contribuenti dichiaranti redditi < 10.000 euro 2016-2018
Salto-Cicolano	16.538	34,7%	3,8%	-6,8%
Terre di Argil	17.148	34,4%	3,0%	-1,8%
Terre di Pre.Gio.	17.706	33,0%	2,4%	-0,3%
Vette Reatine	17.544	33,0%	5,8%	-8,3%
Via Amerina delle Forre e dell'Agrofalisco	18.171	33,8%	2,5%	1,6%
Area NON Leader	23.321	30,5%	2,2%	-0,8%
LAZIO	22.711	30,9%	2,3%	-0,7%

Fonte: elaborazioni valutatore su dati MEF 2016 e 2019

Le aree Leader Alto Lazio e Aurunci Valle dei Santi hanno il valore di reddito medio più basso rispetto a tutte le altre aree e la maggiore quota di contribuenti a basso reddito. Anche nell'area del Territorio dei Parchi questa quota è piuttosto elevata e inoltre è in crescita, in controtendenza rispetto al trend regionale.

Nelle aree Leader Vette Reatine e Salto Cicolano invece si osservano i maggiori aumenti nel reddito medio e i maggiori decrementi della quota di contribuenti dichiaranti redditi inferiori a 10.000 euro.

Il sostegno del PSR per l'inclusione sociale

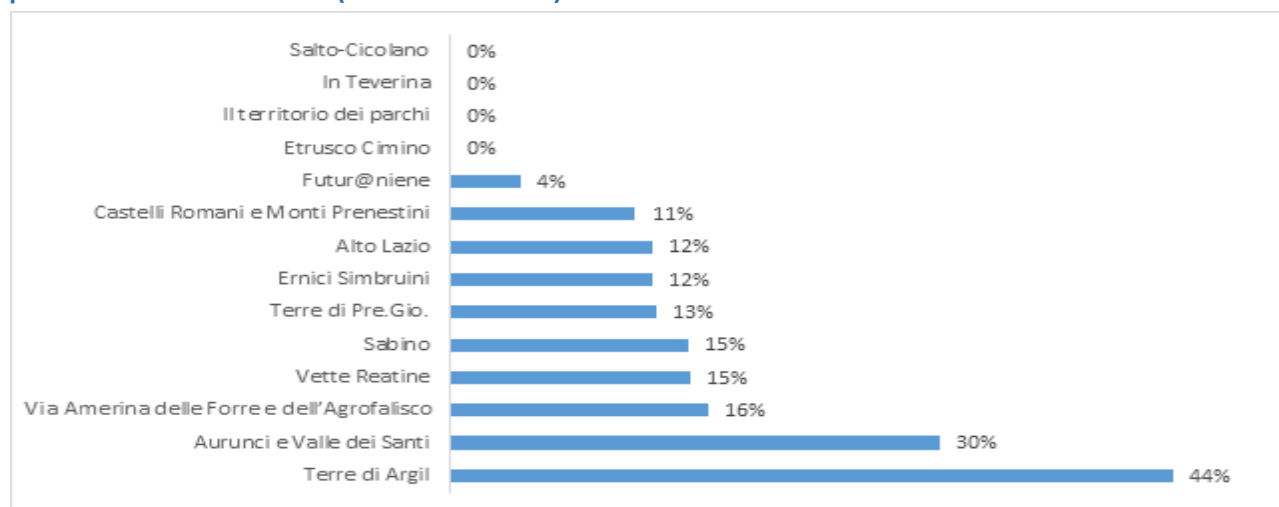
Il PSR intercetta i temi dell'inclusione sociale sostenendo con l'operazione 7.4.1 un ampio ventaglio di tipologie di azione tutte comunque miranti a potenziare le infrastrutture socio-economiche a beneficio della popolazione residente.

L'operazione 16.9.1 originariamente programmata nell'ambito della FA 6 A è stata azzerata.

Nell'ambito dell'approccio Leader sono 12 le SSL che affrontano il tema attivando l'operazione 7.4.1 e solo 5 quelle che sostengono gli interventi di diversificazione delle attività agricole in attività sanitarie e di integrazione sociale attivando l'operazione 16.9.1 A seguito delle rimodulazioni dei piani finanziari dei GAL la dotazione della operazione 7.4.1 è aumentata del 14% mentre è diminuita del 9,5% quella della operazione 16.9.1

Complessivamente i PSR e i PSL allocano sul tema circa 10,33 milioni di euro pari all'1,08% delle risorse finanziarie totali del programma; le risorse destinate dai GAL ammontano a 7,15 milioni di euro, pari al 12,5% della dotazione finanziaria della sottomisura 19.2. Le SSL nelle quali il tema dell'inclusione sociale è molto rilevante in termini di dotazione finanziaria sono quelle dei GAL Aurunci Valle dei Santi (30% del totale delle risorse) e Terre di Argil (44%) (cf. figura a seguire).

Figura 41 - Incidenza della spesa programmata dai GAL (in % sul totale) sulle misure a sostegno dei servizi pubblici socio-assistenziali (misure 7.4 e 16.9)



Fonte: elaborazioni valutatore su dati SMR

Il quadro attuativo è ancora in evoluzione (cfr DV 17), in particolare quello relativo alle SSL dove al dicembre 2020 delle 69 domande presentate sui bandi attivati da 9 GAL sulla operazione 7.4.1 ben 59 risultavano in istruttoria e di queste solo per 3 si stava formalizzando la non ammissibilità.

Le domande ammesse a finanziamento nell'ambito dell'operazione 7.4.1 sono complessivamente 19 di cui 9 quelle attuate nell'ambito delle SSL.

I progetti ammessi con il bando a regia regionale sono tutti attivati nell'ambito di Progetti integrati pubblici e presentano un buon grado di integrazione potenziale rafforzato dal fatto che 5 di essi (56%) coinvolgono più di 4 comuni. Notevole è la rilevanza in termini di localizzazione, perché attivati da enti pubblici in aree svantaggiate montane (100%)¹¹⁶; buono è il grado di copertura dei nuovi servizi in termini di popolazione interessata¹¹⁷ e buono è anche il livello di innovazione raggiungibile essendo nel 67% dei casi servizi di prima introduzione.

In ambito Leader l'operazione è attivata da 9 GAL ma al momento solo 4 di essi hanno concluso l'iter istruttorio emanando le prime graduatorie.

Notevole è il numero di progetti attivati nel territorio del GAL Aurunci e Valle dei Santi (6 pari al 60% del totale degli ammessi) area che dall'analisi di contesto prima descritta evidenzia le maggiori criticità rispetto a tutte le altre aree in termini di reddito medio, quota di contribuenti a basso reddito (vedi Tabella 51) e tasso di disoccupazione, in particolare femminile (cfr Tabella 41). Tutti e 6 progetti interessano territori sovracomunali e sono complementari con altri interventi già realizzati o in corso di realizzazione; nel 50% dei casi il servizio è innovativo e di prima introduzione.

L'unico progetto per il quale si registra uno stato di avanzamento in termini di spesa erogata è realizzato dal comune di Pisoniano nel GAL Terre di Pre.Gio. e prevede la ristrutturazione e la riqualificazione di un Ex Refettorio da destinare a servizi sociali ed allo svolgimento di attività sociali, culturali della comunità residente.

Il sostegno del PSR alle nuove opportunità di lavoro nelle aree rurali

Il criterio è stato ampiamente affrontato nelle DV 17 e 22; in questa sede ci limitiamo a ricordare che la creazione di nuove opportunità di lavoro nella strategia del PSR, a seguito dell'azzeramento della dotazione finanziaria della FA 6 A, è interamente delegata alle SSL con la sottomisura 19.2 la cui dotazione rappresenta il 6,2% della dotazione complessiva del PSR.

Al momento le strategie di sviluppo locale hanno appena cominciato a svilupparsi e il parco progetti sostenuto nel loro ambito non permette di osservare gli effetti degli investimenti attivati e il contributo delle strategie locali alle locali all'indicatore R24/T23 posti di lavoro creati nell'ambito dei progetti finanziati (LEADER) è al momento pari a 0

L'analisi delle SSL evidenzia che esse non supportano in modo particolare l'obiettivo occupazionale e i criteri di priorità pertinenti, quando adottati, prevedono solo premialità collegate al genere e all'età per gli investimenti da realizzare nelle aziende agricole.

Il sostegno del PSR ai redditi degli agricoltori

Al dicembre 2020 le aziende beneficiarie di premi per impegni agroambientali sono 10.275¹¹⁸ pari al 10,5% delle aziende agricole censite dall'Istat nel 2010.

Di queste il 39% (4.039), pari all'11% del totale delle aziende censite si localizza in aree Leader.

L'analisi per area Leader mette in chiara evidenza come in alcune aree (Vette Reatine, Salto Cicolano) una quota molto rilevante di aziende accede ai pagamenti agroambientali; in altre Alto Lazio, Territorio dei Parchi e Via Amerina delle Forre e dell'Agrofalisco possono essere significative ai fini del reddito aziendale le somme percepite come premi nel periodo di impegno.

¹¹⁶ Di cui il 78% sono comuni di area D.

¹¹⁷ 7 di essi interessano più di 1001 abitanti ciascuno.

¹¹⁸ Al netto dei doppi conteggi.

Tabella 52 - Aziende agricole (N) beneficiarie dei premi per impegni agroambientali e spesa pubblica (euro) impegnata per area Leader

Area Leader	Aziende beneficiarie premi per impegni agroambientali e/o benessere animale	Incidenza aziende beneficiarie/totali aziende agricole %	Importi ammessi Misure a superficie (euro)	Importi medi per azienda beneficiaria (euro sul totale anni di impegno)
Alto Lazio	408	11,3%	11.382.703	27.899
Aurunci e Valle dei Santi	41	2,0%	697.903	17.022
Castelli Romani e Monti Prenestini	77	4,6%	1.731.428	22.486
Ernici Simbruini	427	11,1%	3.590.798	8.409
Etrusco Cimino	284	7,4%	6.178.909	21.757
Futur@niene	146	12,9%	2.623.628	17.970
Il Territorio dei parchi	93	3,5%	2.738.799	29.449
In Teverina	354	12,1%	7.517.795	21.237
Sabino	545	11,4%	6.480.687	11.891
Salto-Cicolano	316	72,5%	5.865.567	18.562
Terre di Argil	284	11,5%	1.390.933	4.898
Terre di Pre.Gio.	49	4,2%	646.599	13.196
Vette Reatine	778	58,5%	14.513.662	18.655
Via Amerina delle Forre e dell'Agrofalisco	237	8,6%	6.883.833	29.046
Totale area Leader	4.039	11,6%	72.243.245	17.886

Fonte: elaborazioni valutatore su dati SMR

Le analisi valutative che si svolgeranno nel proseguo del programma terranno in debito conto il fattore dell'adesione agli impegni agro-ambientali e l'integrazione al reddito che essi apportano.

Conclusioni

Il ritardo attuativo che caratterizza l'implementazione di gran parte delle misure che direttamente o indirettamente possono incidere sulle condizioni di povertà e disagio della popolazione rurale del Lazio non permette di soddisfare appieno la domanda valutativa.

La dinamica del tasso di povertà a livello regionale così come dell'incidenza delle persone a rischio di povertà o esclusione sociale indica una situazione in miglioramento rispetto al 2016 ma permane il limite della scala territoriale (regionale) cui gli indicatori si riferiscono che non permette di fotografare adeguatamente le eventuali disparità esistenti fra i territori a diverso grado di ruralità.

In questo senso la dinamica del reddito imponibile delle persone fisiche ai fini delle addizionali all'Irpef a livello comunale (indicatore proxy) pur tenendo debitamente in conto che si tratta di redditi dichiarati, costituisce una baseline utile a descrivere l'evoluzione del contesto nelle diverse aree rurali interessate dalle strategie Leader, unitamente agli indicatori sull'occupazione che l'Istat rende disponibili con i censimenti permanenti.

Nella logica comunitaria il sostegno può incidere sulle condizioni di benessere economico della popolazione rurale attraverso la creazione di nuove opportunità lavorative e attraverso il miglioramento della qualità e della fruibilità dei servizi essenziali alle persone.

In merito al primo punto dall'analisi delle strategie di sviluppo locale e delle procedure attuative adottate dai GAL emerge che le stesse non supportano in modo particolare l'obiettivo occupazionale e i criteri di priorità pertinenti, quando adottati, prevedono solo premialità collegate al genere e all'età per gli investimenti da realizzare nelle aziende agricole.

In merito al secondo punto si rileva che i temi dell'inclusione sociale e del miglioramento dei servizi pubblici essenziali sono poco rilevanti sia per il PSR che per i partenariati locali che infatti, tranne qualche significativa eccezione, non vi dedicano risorse consistenti.

Il valutatore osserva che l'azzeramento della FA 6A ha di fatto limitato il sostegno ai servizi socio-assistenziali forniti da aziende agricole alle poche SSL che lo attivano, riducendo quindi le potenzialità dello stesso di inserirsi in modo

organico nel contesto delle politiche di inclusione sociale attivate dalla Regione¹¹⁹ e fornire delle risposte adeguate alle esigenze espresse a livello locale.

Tuttavia la domanda espressa nei territori per gli interventi di potenziamento dei servizi socio-sanitari è importante e le caratteristiche delle domande ammesse, almeno in termini di rispondenza ai criteri di priorità, sembrano capaci di rispondere ai criteri di efficacia e rilevanza del sostegno.

L'analisi della distribuzione territoriale dei pagamenti percepiti dalle aziende agricole per impegni sui pagamenti agroambientali e per il benessere animale, conferma la rilevanza degli stessi in termini di numerosità delle aziende agricole che vi accedono, specie in alcune aree. La rilevanza in termini di integrazione del reddito aziendale sarà debitamente approfondita nelle future attività di valutazione.

Si conferma che per la valutazione degli impatti socio-economici generati dal PSR il caso di studio territoriale in aree Leader interessate da una diversa concentrazione di interventi sia a regia PSR sia a regia GAL risulta lo strumento più idoneo.

¹¹⁹ Cf. POS-Regione Lazio. Piano Sociale- Allegato alla deliberazione consiliare 24 gennaio 2019, n. 1.

5.5 In che misura il PSR ha contribuito a migliorare l'ambiente e a conseguire l'obiettivo della strategia dell'UE per la biodiversità inteso ad arrestare la perdita di biodiversità e il degrado dei servizi ecosistemici nonché a ripristinare questi ultimi? (DV n. 26 del QVC)

Approccio alla domanda valutativa

La domanda valutativa richiede di approfondire in che modo il PSR risponda all'obiettivo generale della PAC di agire per la gestione sostenibile delle risorse naturali e per il clima. Nella strategia individuata con Europa 2020, il Target n. 3 della strategia per la biodiversità è conseguire un'agricoltura e una selvicoltura più sostenibili, e questo rientra negli obiettivi della PAC: il PSR è direttamente connesso all'Azione n. 9 prevista per il Target che prevede di integrare sviluppo rurale e conservazione della biodiversità. Sono messe in campo due sub-azioni: integrare nei PSR obiettivi di biodiversità rispondendo ai bisogni di livello regionale e locale e stabilire meccanismi che facilitino la collaborazione tra agricoltori e selvicoltori per ottenere la tutela del paesaggio, la protezione delle risorse genetiche e la biodiversità in generale. La biodiversità e il paesaggio sono strettamente interconnessi, e certamente l'esercizio dell'agricoltura e della selvicoltura determinano la connessione più profonda che si verifica tra la costruzione umana e la natura. Ha particolare rilevanza quindi l'obiettivo di preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla selvicoltura, nonché i paesaggi prodotti dall'attività agricola, richiamato dal PSR.

Il PSR del Lazio concorre al raggiungimento degli obiettivi oggetto della domanda valutativa attraverso le Focus Area 4A, 4B, 4C, 5D e 5E, unendo quindi la Priorità 4 e parte della 5 del secondo pilastro della PAC. Per il dettaglio sullo stato di avanzamento fisico e procedurale delle diverse operazioni si rimanda alle DV dedicate a tali Focus Area.

Il campo di analisi è costituito pertanto dalle operazioni prese in considerazione nella risposta alle DV 8, 9, 10, 14 e 15, che afferiscono alle Misure 1, 2, 4, 6, 7, 8, 10, 11, 13, 16 e 19. Per il dettaglio si rimanda alle summenzionate DV.

Criteri di giudizio e indicatori

I criteri di giudizio secondo i quali è articolata l'analisi, e i relativi indicatori, sono riassunti nella tabella seguente.

Criteri di giudizio	Indicatori
La biodiversità e i servizi ecosistemici sono stati ripristinati	I08 - Indice dell'avifauna in habitat agricolo (FBI)
	I09 - Agricoltura ad elevata valenza naturale (HNV)
Gli ecosistemi delle acque dolci, ripariali e costieri sono protetti dalle attività agricole sia per quanto riguarda le estrazioni (ecological flows) sia per quanto concerne l'inquinamento (GES - Good Ecological Status)	I07.2 - Emissioni di ammoniaca in agricoltura
	I10 - Estrazione dell'acqua in agricoltura
	I11 - Qualità dell'acqua (bilancio dei nutrienti)
Le risorse del suolo vitali per gli ecosistemi sono protette e la loro perdita si è fermata	I11 - Qualità dell'acqua (inquinamento da nitrati)
	I12 - Contenuto di materia organica nel suolo
Le risorse genetiche dell'agricoltura e della selvicoltura sono protette e preservate dall'erosione genetica	I13 - Erosione del suolo ad opera dell'acqua
	Specie vegetali e animali a rischio di erosione genetica

Per quanto riguarda l'indicatore aggiuntivo inerente le risorse genetiche in agricoltura, sono stati elaborati i dati ARSIAL aggiornati al 2020 del Registro Volontario Regionale (attività finanziata attraverso la misura 10.2.1 del PSR), messi a confronti con i dati relativi al 2018.

Risposta alla domanda valutativa

La biodiversità e i servizi ecosistemici

I.8 - Indice dell'avifauna in habitat agricolo (FBI)

Il valore di FBI nel 2020 è sceso a 58,43 (fonte LIPU-RRN). Nel quadriennio 2017-2020 si conferma la tendenza alla riduzione di biodiversità, che risulta particolarmente significativa attestandosi in media a 3,86 punti percentuali all'anno. Va inoltre considerato che dalle indagini condotte da LIPU per valutare l'indice emerge un aumento del numero di specie in declino.

In questo quadro, però, le superfici coinvolte da pratiche agricole favorevoli alla biodiversità sono cresciute continuamente passando dai 31.100 ha nel 2016 ai 138.617 nel 2020. L'effetto positivo realizzato dalle operazioni del PSR è stimato in 0,78 punti all'anno, generato dall'adesione alle operazioni afferenti alle misure agro-ambientali e biologiche.

I.9 - Agricoltura ad elevata valenza naturale (HNV):

La superficie totale delle aree HNV del Lazio è di 279.317 ha, dei quali 79.609 ha sono oggetto di impegni previsti dalle misure del PSR, che rappresenta il 12,8% della SAU regionale. Si tratta di un contributo non particolarmente significativo in termini di superficie, tuttavia è di grande interesse il fatto che il resto delle aree interessate da operazioni potenzialmente utili alla biodiversità ricada all'esterno delle attuali HNV: si tratta di 308.038 ha. Queste superfici infatti creano ulteriori nodi territoriali con condizioni favorevoli alla biodiversità e potrebbero essere utili a rafforzare il ruolo delle diverse aree HNV amplificandone gli effetti.

Protezione degli ecosistemi delle acque dolci, ripariali e costieri dalle attività agricole

I.7.2 - Emissioni di ammoniaca in agricoltura

Il contributo del PSR a ridurre le emissioni di ammoniaca è stato stimato prendendo in considerazione la riduzione di emissioni per minore uso di fertilizzanti (sia chimici che organici), con particolare riferimento alle fertilizzazioni azotate, che è risultato di 4,017 t di azoto annuo (media quadriennio 2016-2019). Il minor uso di fertilizzanti che il PSR ha sostenuto attraverso le Misure 10 e 11 ha determinato una riduzione annua delle emissioni di ammoniaca in atmosfera pari a 0,390 kt di NH₃.

I.10 - Estrazione dell'acqua in agricoltura

I dati disponibili che permettono di stimare i consumi idrici complessivi in regione si fermano al 2016. Pertanto, non è possibile aggiornare l'indicatore rispetto alla valutazione del 2019. Si ricorda comunque che il prelievo idrico annuale risultava essere di 361.987,35 migliaia di m³, in crescita rispetto al 2010. In questo quadro, il PSR Lazio non aveva contribuito significativamente a ridurre le estrazioni: osservando l'andamento delle superfici negli anni emergeva che, nonostante la fase di riduzione rilevata nel 2007, 2010 e 2013, nel 2016 si era registrato un incremento significativo a fronte di una riduzione tendenziale della SAU.

A corredo di quest'analisi, il valutatore in questa occasione ha approfondito le indagini sull'utilizzo di acqua riferito esclusivamente alle aziende zootecniche: a livello nazionale si stima che nel 2016 siano stati usati 317,5 milioni di m³ di acqua (dati ISTAT). I bovini ed i bufalini, sia per le loro caratteristiche fisiche che per la tipologia di allevamento, assorbono più dei due terzi del volume totale complessivamente utilizzato (66,0%), per 209,4 milioni di m³ di acqua. Ai suini è destinato il 17,7% dei volumi, per un totale di 56,1 milioni di m³ di acqua. A seguire i gruppi dei bufalini, per i quali è stato impiegato un volume di 18,7 milioni di m³ di acqua (5,9% del totale), degli avicoli (15 milioni di m³, 4,8% del totale) e degli ovini (12,5 milioni di m³, 3,9%). Del tutto marginale il caso di caprini, conigli e struzzi, per i quali è stato utilizzato, nel complesso, poco più di un milione di m³, appena lo 0,3% del totale. Prendendo in considerazione i dati regionali riportati nella tabella sottostante, relativi al numero di capi allevati suddivisi per categoria animale, si registra, per alcune delle categorie che causano i maggiori consumi idrici (bovini e bufalini), una tendenza alla diminuzione della consistenza degli allevamenti. Questo può far presumere, quindi, una conseguente riduzione dei consumi idrici regionali per quanto riguarda l'attività zootecnica.

Tabella 53 - Capi allevati a livello regionale negli anni di rilevazione

Categoria animale	Numero di capi per anno						
	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Bovini	214.086	218.339	221.758	215.985	209.836	182.062	202.124
Bufalini	69.244	63.315	65.236	68.957	71.529	71.773	60.821
Equini	59.673	58.095	54.587	55.209	55.257	-	-
Ovini	706.581	685.530	684.702	703.233	727.834	716.966	750.529
Caprini	34.424	29.643	30.146	31.847	25.739	27.777	35.194
Suini	63.104	63.890	63.330	62.983	55.299	55.299	51.740
Totale	1.147.112	1.111.881	1.111.975	1.138.214	1.144.566	1.053.407	1.100.408

Fonte: ISTAT e ARSIAL

I.11 - Qualità dell'acqua (bilancio dei nutrienti e inquinamento da nitrati)

Per quanto riguarda il bilancio dell'azoto e del fosforo, sono state sviluppate delle stime su scala regionale a partire dai dati di vendita dei fertilizzanti ad aziende convenzionali e ad aziende che utilizzano dosi ridotte di input destinati al sistema "suolo-pianta". Per valutare l'impatto del PSR sono poi state prese in considerazione le aziende che aderiscono agli impegni delle misure del biologico e di alcune operazioni delle misure agro-ambientali (cfr. DV9 per maggiori dettagli). Dai risultati ottenuti, relativi al quadriennio 2016-2019, risulta che l'adesione al Programma di Sviluppo Rurale genera effetti positivi in termini di riduzione di surplus di azoto per 6,46 kg/ha all'anno, mentre nel caso del fosforo si registra un risparmio pari a 3,04 kg/ha all'anno.

È stato analizzato anche l'uso di agrofarmaci: grazie all'adesione alle misure del PSR, il risparmio netto ottenuto nell'impiego di questi prodotti è pari a 0,26 kg/ha/anno.

Protezione del suolo per quanto riguarda gli aspetti vitali per gli ecosistemi e perdita di suoloI.12 - Contenuto di materia organica nel suolo

Il valore dell'indicatore, che si riferisce all'impatto delle misure a superficie, individua un contributo del PSR all'incremento della sostanza organica nel suolo di 0,015 Mt, per un aumento di 0,35 g/kg di concentrazione media di carbonio organico nei suoli.

I.13 - Erosione del suolo ad opera dell'acqua

L'erosione del suolo ad opera dell'acqua è stata stimata in 4,76 t/ha/anno (media regionale), con una riduzione del fenomeno pari a 0,02 t/ha/anno nel quinquennio 2016-2020. Questo avviene in un quadro in cui 229.900 ha, corrispondenti al 24,42% della SAU totale regionale, sono interessate da erosione non tollerabile. Gli interventi del PSR hanno permesso di ridurre l'erosione su 6.670 ha, corrispondenti allo 0,71% della SAU.

Protezione delle risorse genetiche dell'agricoltura e della selvicoltura dall'erosione genetica

I dati presenti nel Registro Volontario Regionale per le specie a rischio di erosione genetica (dati ARSIAL 2020) sono riassunti nelle due tabelle seguenti.

Tabella 54 - Rischio di erosione genetica delle specie vegetali

Rischio di erosione genetica	Specie vegetali					
	Arboree		Erbacee		Totale	
	Numero	% su totale specie	Numero	% su totale specie	Numero	%
Sconosciuto	-	-	1	0,45	1	0,45
Alto	103	46,19	34	15,25	137	61,43
Medio	63	28,25	13	5,83	76	34,08
Basso	7	3,14	2	0,9	9	4,04
Totale	173	77,58	49	21,97	223	100

Fonte: ARSIAL

Tabella 55 - Rischio di erosione genetica delle specie animali

Rischio di erosione genetica	Specie animali					
	Api	Bovini	Equini	Suini	Ovini e caprini	Conigli e polli
Sconosciuto	1	-	-	1	-	-
Critico	-	-	2	-	4	2
Danneggiato	-	1	7	2	2	-
Vulnerabile	-	-	1	-	-	-
Totale	1	1	10	3	6	2

Fonte: ARSIAL

Le attività di censimento sono aggiornate al 2020, e gestite da ARSIAL. Prima dell'avvio della programmazione 2014-2020, al registro erano iscritte 186 risorse genetiche vegetali, mentre nel 2020 sono 223 le specie iscritte. Mentre prima dell'inizio della programmazione le specie ad alto rischio iscritte al registro erano 133, nel 2020 ammontano a 137. Per quanto riguarda le risorse animali, attualmente risultano 23 specie a rischio, di cui 7 in condizioni critiche, pari al 30,43%. È importante sottolineare che la condizione di rischio delle api non è ancora stata definita. A tal proposito si è concluso il progetto di ricerca europeo "BRACTISES", iniziato nel 2017 e terminato nel 2020. Si tratta

di uno studio coordinato dall'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Lazio e della Toscana (IZSLT) con l'obiettivo di migliorare lo stato di salute di questi insetti mediante l'applicazione di buone pratiche di allevamento e di strategie di lotta a basso impatto ambientale nei confronti delle principali malattie.

Conclusioni

Gli indicatori e i parametri esaminati descrivono una grave tendenza alla diminuzione della biodiversità e indicano che sussistono problemi rispetto alla garanzia di mantenimento dei servizi ecosistemici. Le misure del PSR, siano esse a superficie o ad investimento, sono sicuramente utili a contrastare tali problematiche: le elaborazioni dei dati disponibili indicano infatti impatti tendenzialmente positivi riguardo agli indicatori sviluppati. Per quanto riguarda le condizioni degli habitat legati alle acque superficiali e sotterranee, gli indicatori esprimono una positiva riduzione delle pressioni che gravano sulle matrici ambientali. Per quanto riguarda le emissioni di inquinanti in atmosfera (ammoniaca), si registra complessivamente una lieve riduzione riconducibile al risparmio di fertilizzanti dovuto al rispetto degli impegni previsti dalle misure del PSR. Il rilevante risparmio di elementi nutritivi, quali fosforo e azoto, potrebbe aver contribuito a preservare la qualità delle acque, anche se occorre sottolineare che ancora non è possibile correlare la localizzazione delle misure del PSR allo stato dei corpi idrici presenti. L'estrazione della risorsa idrica a fini agricoli cresce, con un possibile impatto negativo a carico del deflusso ecologico dei corpi idrici.

Infine, per quanto riguarda l'influenza delle misure del PSR sulle condizioni del suolo, si rileva un leggero miglioramento delle condizioni rispetto al contenuto di sostanza organica e ai fenomeni erosivi, rilevati attraverso l'elaborazione di cartografie tematiche digitali su scala regionale. Va sottolineato che le superfici con un livello di erosione considerata non tollerabile rappresentano quasi un quarto delle aree coltivate, circostanza che suggerisce la promozione su larga scala di interventi volti al contenimento di tali fenomeni.

Per quanto riguarda le specie vegetali e animali di interesse per l'agricoltura a rischio di erosione genetica, il PSR attraverso l'operazione 10.2.1 ha realizzato un censimento sistematico. Nell'ultimo biennio (2019-2020) si registra un aumento del numero di specie iscritte ai registri regionali specifici: questo potrebbe essere un segnale positivo perché, pur registrando una problematica reale, contribuisce a combattere l'erosione di questo patrimonio genetico.

5.6 In che misura il PSR ha contribuito all'obiettivo della PAC di promuovere la competitività del settore agricolo? (DV n. 27 del QVC)

Approccio alla domanda valutativa

La domanda mira a valutare in quale modo il PSR abbia favorito la competitività dell'intero settore agricolo nell'ambito della realizzazione dell'obiettivo generale della PAC relativo ad una "produzione alimentare sostenibile".

Pertanto, la domanda valutativa invita a considerare anche aspetti della competitività non direttamente riconducibili ai risultati economici delle singole aziende agricole, quali il miglioramento della qualità e dell'immagine dei prodotti, la diffusione di competenze manageriali e organizzative, il miglioramento tecnologico e l'inserimento di innovazioni, la maggiore integrazione tra gli attori delle filiere agro-industriali della regione.

Gli interventi messi in campo dal PSR pertinenti rispetto all'obiettivo di promuovere la competitività del settore agricolo afferiscono alle FA1A, FA1C, FA2A, FA2B, FA3A esaminate nelle domande da 1 a 6 a cui si rimanda senz'altro per un esame analitico dell'attuazione e dei risultati raggiunti e, in questa fase, attesi.

Criteri di giudizio e indicatori

L'analisi è articolata sui seguenti criteri di giudizio e indicatori:

Criteri di giudizio	Indicatori
Il reddito imprenditoriale agricolo è aumentato a seguito della implementazione del PSR	I01 - Reddito da impresa agricola (proxy)
Il reddito dei fattori in agricoltura è aumentato a seguito della implementazione del PSR	I02 - Reddito dei fattori in agricoltura (proxy)
La produttività totale dei fattori in agricoltura è aumentata a seguito dell'implementazione del PSR	I03 - Produttività totale dei fattori in agricoltura
I risultati economico-finanziari attesi dalle aziende agricole e agroalimentari che hanno beneficiato di operazioni strutturali del PSR sono (non sono) migliorati a seguito degli investimenti previsti	Produttività della terra (PLV/SAU) e del lavoro (PLV/ULA) del settore agricolo Redditività del capitale investito (ROI) Margine sulle vendite (ROS) Tasso di rotazione del capitale investito (ROT) Redditività dei mezzi propri (ROE) Indice di indebitamento
Il PSR ha contribuito al miglioramento tecnologico delle aziende agricole e delle competenze dei produttori	Risultati valutazione FA1A, FA 1C, FA 2A e FA2B
Il PSR ha contribuito al miglioramento della qualità e dell'immagine dei prodotti agricoli	Risultati valutazione FA2A e FA3A
Il PSR ha contribuito all'integrazione dei produttori agricoli nelle filiere agro-industriali	Risultati valutazione FA2A e FA3A
Il PSR interviene sui principali fattori di competitività del settore agricolo-agroalimentare laziale	Percezione dei beneficiari delle misure 4.1.1 e 4.2.1 sull'evoluzione dei fattori di competitività negli ultimi 5 anni.

Metodi e fonti

La Commissione richiede la discussione di tre indicatori di impatto I.01 (Reddito di impresa agricola); I.02 (Reddito dei fattori in agricoltura); I.03 (produttività totale dei fattori in agricoltura). A questo proposito si sottolinea che i tre indicatori sono disponibili solo a livello nazionale: i due indicatori di reddito (I.01 e I.02) sono calcolati dall'ISTAT (e di conseguenza Eurostat) e l'indicatore I.03 è calcolato da DG AGRI. Inoltre, il PSR non riporta situazione baseline.

Pertanto, per gli indicatori I.01 e I.02 si è reso necessario il calcolo di indicatori regionali "proxy" di quelli nazionali, attraverso l'uso e il trattamento di dati di fonte RICA per gli anni compresi tra il 2015 e il 2018 (ultimo dato RICA disponibile): 2015=100. I dati a valore corrente sono stati ricalcolati a valore costante applicando il deflatore del PIL (2015 =100; 2016=101,3; 2017=103,0; 2018=103,9):

- l'indicatore I01, come rapporto tra Reddito Netto e Unità di lavoro familiare ($I.01t = RN t / ULF t$)¹²⁰
- l'indicatore I02 è stato calcolato come rapporto tra Valore Aggiunto Netto Aziendale (FNVA) e Unità di Lavoro annue ($I.02t = FNVA t / ULt$)

Inoltre, gli indicatori sono stati calcolati a livello generale e per classi di SAU

Per quanto concerne l'indicatore I.03 è stato riportato il valore di fonte DG Agri a livello nazionale (base 2005 =100) al 2015, 2016, 2017 e 2018.

Per quanto concerne il quarto criterio, l'analisi mira a verificare se e in che misura gli investimenti hanno permesso il miglioramento di una serie di indicatori fisici ed economico finanziari aziendali, che nell'insieme esprimono il miglioramento (o no) della competitività delle strutture produttive del settore. A questo scopo, l'analisi è stata condotta:

- sulle aziende agricole che hanno avuto accesso alle operazioni per le quali è stata prevista la redazione di un business plan sul sistema BPOL di ISMEA/RNN (4.1.1; 6.4.1; 6.1.1¹²¹) per i quali i dati sono disponibili¹²², sia in modo separato (per ciascuna operazione), sia sull'insieme delle aziende;
- sulle imprese agro-industriali che hanno effettuato investimenti sulla operazione 4.2.1 per le quali, anche in questo caso, è stata prevista la redazione di un BPOL e i cui dati sono stati resi disponibili¹²³.

Le aziende presentano situazioni ex-ante (ultimo anno prima dell'investimento) e ex-post (investimento a regime) in anni diversi. Pertanto, allo scopo di valutare gli effetti attesi, i dati aggregati degli indicatori considerati nell'analisi sono la somma delle situazioni individuali ex ante ea regime, indipendentemente dall'anno in cui le due situazioni si verificano.

L'analisi è stata condotta sul totale delle aziende, e sui parziali concernenti i settori di attività, opportunamente raggruppati secondo i codici Ateco.

In alcuni casi il numero di ULA e/o della SAU non è riportato nei BPOL originali (e quindi risultano nulli gli indicatori PLV/ULA e PLV/SAU). Pertanto, per questi casi, sono state effettuate delle stime sulla base dei dati delle aziende simili, appartenenti allo stesso codice Ateco.

Avvertenze e limiti

La valutazione degli effetti del PSR sulla competitività del settore attraverso l'analisi dei BPOL presenta alcuni vantaggi e alcuni limiti:

- In generale: i BPOL sono redatti applicando il principio *ceteris paribus*: i valori a regime sono calcolati mantenendo costanti le condizioni di contesto esistenti all'anno precedente la realizzazione degli investimenti (e quindi eventuali cambiamenti delle situazioni di mercato o del contesto produttivo intervenuto nel corso del tempo non sono considerati). In questo senso, i risultati delle analisi sono interpretabili come effetti netti. Tuttavia, i BPOL esprimono gli effetti previsti dall'applicazione delle misure, e non gli effetti reali. Come tali, vanno presi con prudenza.
- In particolare: a) per quanto concerne le aziende agricole, nelle ULA sono comprese le ULF (unità lavoro familiare) per le quali il costo del lavoro non è contabilizzato. Quindi, il reddito operativo e tutti gli indicatori che esso genera sono sistematicamente sovrastimati, in una misura proporzionale alla percentuale (ignota)

¹²⁰ Occorre tenere conto che l'universo agricolo non è composto solo da aziende familiari (e quindi con presenza di ULF), ma anche di aziende non familiari, nelle quali ULF=0. Pertanto, l'indicatore dà risultati sistematicamente sovrastimati.

¹²¹ Come è noto, le aziende che beneficiano della misura 6.1.1 non hanno l'obbligo di utilizzare il premio per il primo insediamento per effettuare investimenti, ma quello di realizzare un piano di sviluppo in azienda, utilizzando sempre il sistema BPOL di ISMEA. Ciò permette di verificare l'effetto atteso del ringiovanimento delle aziende sugli indicatori considerati, e quindi sul contributo offerto dall'applicazione della misura sulla competitività del settore.

¹²² Sono state considerate 352 aziende ammesse a finanziamento sull'operazione 4.1.1 per le quali è risultato disponibile il BPOL; 116 aziende ammesse a finanziamento sulla operazione 6.4.1; 1277 aziende che hanno ricevuto la prima tranche sull'operazione 6.1.1. L'insieme complessivo ha riguardato pertanto 1745 aziende agricole. Per questa operazione sono stati ricongiunti i dati BPOL e i dati di monitoraggio.

¹²³ Sono state considerate le 81 imprese agro-industriali ammesse a finanziamento per le quali è risultato disponibile il BPOL.

ULF/ULA. Il caso limite (massima distorsione) si ha nel caso in cui tutte le ULA sono UTF e, quindi, non è presente lavoro salariato; b) Per quanto concerne le Imprese agroalimentari, i BPOL non presentano la consistenza dell'occupazione (ULA). Pertanto, in questo caso non è stato possibile calcolare né la variazione dell'occupazione tra la situazione prima e dopo l'investimento, né l'indicatore di produttività del lavoro.

Risposta alla domanda valutativa

Evoluzione del reddito imprenditoriale agricolo a seguito della implementazione del PSR

A livello generale, l'indicatore mostra una crescita reale di 2,2 punti tra il 2015 e il 2018, ma con una caduta sensibile nell'ultimo anno. Il miglioramento nell'intero periodo è imputabile ad una crescita del Reddito Netto (7,0 punti) maggiore della crescita delle Unità di Lavoro Familiare (4,7 punti).

L'evoluzione a livello generale è l'effetto finale di dinamiche articolate tra le diverse classi di SAU che, ad eccezione della classe oltre i 100 ha (caduta costante dell'indicatore) presentano andamenti altalenanti e sfasati tra i diversi anni.

Tabella 56 - Indicatore I01

	Classe di SAU							Totale	Impatto netto PSR 2014-20
	fino a 5 ha	da 5 a 10 ha	da 10 a 20 ha	da 20 a 30 ha	da 30 a 50 ha	da 50 a 100 ha	oltre 100 ha		
2015	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	0
2016	142,52	112,04	86,76	95,66	94,93	89,84	94,90	101,39	
2017	116,25	83,56	97,32	111,58	162,82	95,97	90,85	106,78	
2018	80,04	104,57	81,16	95,07	119,10	95,82	89,30	102,20	

Fonte: Elaborazioni Valutatore su dati RICA (dati aziendali) e Istat (deflatore del PIL 2015-2018)

Ciò è imputabile a un'ampia casistica di variazioni (per coerenza del segno -positivo o negativo- e per diversa intensità) del Reddito Netto e delle ULF che hanno interessato le diverse classi di SAU (vedi allegato)¹²⁴

Poiché i dati disponibili si arrestano al 2018, lo stato di attuazione delle operazioni pertinenti a quella data non può aver generato alcun impatto rilevabile dagli indicatori sulla competitività del settore.

Evoluzione del reddito dei fattori in agricoltura a seguito della implementazione del PSR

A livello generale, l'indicatore mostra una sostanziale stabilità tra il 2015 e il 2018, che tuttavia proviene da una (limitata) decrescita del FNVA (-0.5 punti) accompagnata da una più sostenuta diminuzione delle UL (-1,1 punti).

Anche in questo caso, la stabilità generale nasconde dinamiche più articolate tra le diverse classi di SAU, dove la crescita dell'indicatore nelle tre classi maggiori contrasta la diminuzione in tutte le altre classi inferiori, con l'eccezione della classe da 5 a 10 Ha.

Tabella 57 - Indicatore I02

	Classe di SAU							Totale	Impatto netto PSR 2014-20
	fino a 5 ha	da 5 a 10 ha	da 10 a 20 ha	da 20 a 30 ha	da 30 a 50 ha	da 50 a 100 ha	oltre 100 ha		
2015	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	0
2016	138,29	109,55	94,86	92,51	106,23	95,20	94,72	100,03	
2017	102,59	87,74	92,44	95,89	134,54	89,83	112,25	100,96	
2018	82,27	102,17	85,21	89,13	116,78	103,39	112,73	100,59	

Fonte: Elaborazioni Valutatore su dati RICA (dati aziendali) e Istat (deflatore del PIL 2015-2018)

¹²⁴ Ad esempio, nella classe >100 Ha il segno è coerente (negativo per entrambe le variabili), ma la diminuzione del RN è maggiore della diminuzione delle ULF, e il risultato finale è negativo. Nella classe da 5 a 10 ha, il segno è incoerente (positivo per RN e negativo per UTF), e il risultato finale è positivo.

Si sottolinea che, così come per l'indicatore I.01, la casistica di variazioni all'interno delle classi di SAU è piuttosto ampia. Inoltre, in alcune classi la crescita dell'indicatore nasconde fenomeni negativi o positivi delle sue componenti. Ad esempio (vedi allegato):

- la crescita dell'indicatore nella classe > 100 è imputabile alla diminuzione del FNVA accompagnata da una diminuzione ancora più accentuata delle UL. In questo caso, quindi, l'indicatore positivo è il risultato di evoluzioni che contrastano con gli obiettivi della politica (crescita dei risultati economici delle aziende e crescita dell'occupazione agricola).
- La diminuzione dell'indicatore nella classe fino a 5 Ha è imputabile ad una crescita del FNVA accompagnata da una crescita ancora più accentuata delle UL. In questo caso, quindi, l'indicatore negativo è il risultato di evoluzioni coerenti con gli obiettivi di sviluppo del settore.

Anche in questo caso, lo stato di attuazione delle operazioni pertinenti al 2018 non può aver generato alcun impatto rilevabile dagli indicatori sulla competitività del settore.

Evoluzione della produttività totale dei fattori in agricoltura a seguito dell'implementazione del PSR

Indicatore I03 – Produttività totale dei fattori in agricoltura. L'indicatore è calcolato da DG AGRI solo a livello nazionale (Italia). L'ultimo anno disponibile è il 2018, che non può ancora rispecchiare gli effetti del PSR.

Tabella 58 - Indicatore I03 (Italia)

	2005	2015	2016	2017	2018	Impatto netto PSR 2014-20
I03 - Produttività totale dei fattori in agricoltura (Italia)	100	104	105	105	105	0

Fonte: DG Agri

La produttività totale dei fattori è un indice che mette a confronto la produzione totale con i fattori di produzione utilizzati. Poiché sia la produzione che i fattori di produzione sono espressi in termini di indici di volume, l'indicatore misura la crescita della produttività totale dei fattori (2005=100). L'indice riflette la produzione per unità di un set combinato di fattori di produzione (un aumento della produttività totale dei fattori riflette un aumento del volume di produzione non derivante da un aumento nell'uso dei fattori di produzione). Di conseguenza, l'indicatore restituisce l'effetto combinato di diversi fattori, tra cui le nuove tecnologie, incrementi di efficienza, economie di scala, competenze gestionali, cambiamenti nell'organizzazione della produzione, etc. Quindi l'effetto dell'attuazione delle differenti tipologie di interventi programmati per promuovere la competitività delle aziende agricole potrà essere rispecchiato dall'evoluzione della produttività totale dei fattori.

Risultati economico-finanziari attesi dalle aziende agricole e agroalimentari che hanno beneficiato di operazioni strutturali del PSR

Come già esplicitato precedentemente, l'analisi è stata condotta sulle aziende agricole che hanno avuto accesso alle operazioni 4.1.1; 6.4.1; 6.1.1, ed effettuata sia in modo separato (per ciascuna operazione), sia sull'insieme delle aziende. Inoltre, l'analisi è stata condotta sulle imprese agroalimentari/commerciali che hanno beneficiato della operazione 4.2.1.

Per quanto concerne i risultati economico-finanziari delle aziende agricole e delle imprese agroalimentari/commerciali, l'analisi si è concentrata sui seguenti indicatori di redditività:

- ROI (Return On Investment =Reddito Operativo/Totale impieghi) e delle sue componenti ROS (Reddito Operativo/ Ricavi Netti da Vendite) e ROT (Tasso di rotazione degli Impieghi: $ROT = RNV / \text{Totale impieghi}$)¹²⁵
- ROE (Return on Equity=Reddito Netto/Mezzi propri)

¹²⁵ In sintesi: $ROI = ROS * ROT$, ossia $RO/TI = RO/RNV \times RNV/TI$. Il ROS rappresenta il margine sulle vendite, e il ROT è un indicatore di efficienza, che esprime la capacità del Totale impieghi (ossia il capitale investito) di "trasformarsi" in ricavi di vendita (Il Totale impieghi è la somma del capitale circolante+Immobilizzazioni finanziarie).

Inoltre, è stato calcolato e analizzato l'Indice di Indebitamento: (Passività consolidate+Passività correnti) /Mezzi Propri, che esprime la solidità (o la debolezza) finanziaria delle aziende/imprese, e quindi la capacità di autofinanziamento anche di ulteriori investimenti non cofinanziati dal PSR.

Si ricorda qui che dal livello di redditività dipende la possibilità per le aziende/imprese di intraprendere percorsi di crescita robusta ed equilibrata. Infatti, se gli investimenti effettuati, atti alla crescita della produzione sono coerenti con le caratteristiche del settore, la capacità competitiva aumenta con un conseguente miglioramento (o mantenimento) dei livelli di redditività. Si possono innescare in tal modo circuiti evolutivi che interessano la competitività dell'intero settore.

A. Aziende agricole

Va premesso che i risultati economico-finanziari attesi sono (anche) influenzati da cambiamenti delle dimensioni strutturali e occupazionali (oltre che dai cambiamenti della PLV e dei costi). Per il totale delle aziende interessate dalle tre operazioni, è prevista:

- una crescita del 3.2% della SAU (con un massimo del 5% per le aziende dell'operazione 6.1.1 e un minimo del 0.3% per le aziende dell'operazione 6.4.1);
- una crescita di quasi il 20% delle ULA (con un massimo del 43% per le aziende dell'operazione 6.4.1 e un minimo del 12% per le aziende dell'operazione 6.4.1). Viene qui sottolineato che la crescita rilevante delle ULA è stata confermata dalle aziende che hanno concluso gli investimenti 4.1.1 al 31/12/2020 (vedi DV4);
- Una crescita importante della PLV, su livelli maggiori rispetto alla crescita della SAU e delle ULA: oltre il 58% in generale, che supera il 70% per il complesso delle aziende beneficiarie delle operazioni 6.1.1 e 6.1.4.

Rispetto alla PLV, la dimensione della crescita attesa potrebbe essere sovrastimata. Tuttavia, alcuni elementi che derivano dalle risposte alle domande valutative precedenti possono in qualche misura avvalorare le previsioni. In particolare:

- la maggior parte dei beneficiari della operazione 4.1.1 i cui investimenti sono già generatori di effetti (vedi DV4) ha dichiarato che i risultati sono stati in linea con le attese previste dai "loro" piani aziendali¹²⁶. I casi dissonanti (risultati inferiori alle attese) sono imputabili a cause congiunturali (Covid 19);
- le innovazioni introdotte dai beneficiari delle operazioni 4.1.1 e 6.1.1 (vedi DV4 e DV5), e più in generale le innovazioni che il PSR ha contribuito a stimolare (soprattutto attraverso il punteggio nei criteri di selezione dei progetti di investimento- vedi DV30), che hanno stimolato nuovi processi produttivi e l'adozione di nuove tecniche di produzione;
- Il ricambio generazionale (vedi DV5) che ha dato impulso alla dimensione media delle aziende e alla riconversione produttiva con effetti sulla crescita della produzione e sugli aspetti commerciali che incidono sul valore della PLV

Ne deriva che gli indicatori di produttività attesa della terra (PLV/SAU) e del lavoro (PLV/ULA) sono anch'essi crescenti tra prima e dopo gli investimenti, rispettivamente del 53% e del 32% circa sul totale delle aziende.

Tale crescita accomuna sia le diverse misure (4.1.1; 6.1.1; 6.4.1), sia i diversi settori produttivi. Per questi ultimi, in particolare, delle differenze sono osservate¹²⁷ : per l'indicatore PLV/SAU, il settore dei seminativi e soprattutto l'insieme delle altre attività presentano crescite attese sensibilmente superiori alla media totale, mentre i settori florovivaistico, zootecnico e vitivinicolo hanno crescite inferiori alla media generale (i settori ortofrutticolo e olivicolo sono allineati alla media totale). Per l'indicatore PLV/ULA il settore zootecnico e l'insieme delle altre attività hanno valori più alti della media, mentre il settore dei seminativi, ortofrutticolo, florovivaistico e soprattutto vitivinicolo presentano valori sensibilmente più bassi della media (il settore olivicolo è allineato alla media).

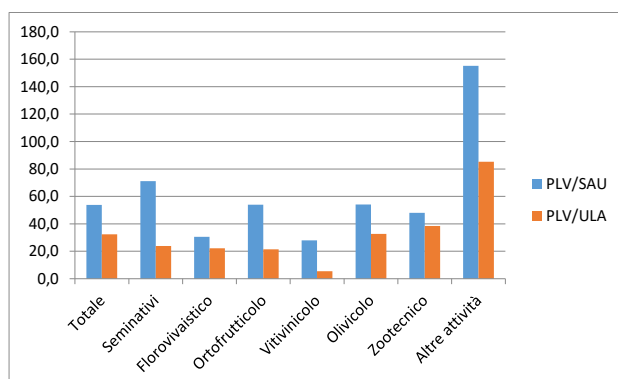
¹²⁶ Per questi beneficiari, la crescita effettiva della PLV è stata positiva (circa 20%), anche se meno importante rispetto alla crescita attesa dal totale delle aziende cofinanziate sulla 4.1.1. Tuttavia, si tratta di un numero limitato di aziende (meno del 10% rispetto al totale).

¹²⁷ Vedi allegato alla DV27 per le informazioni dettagliate.

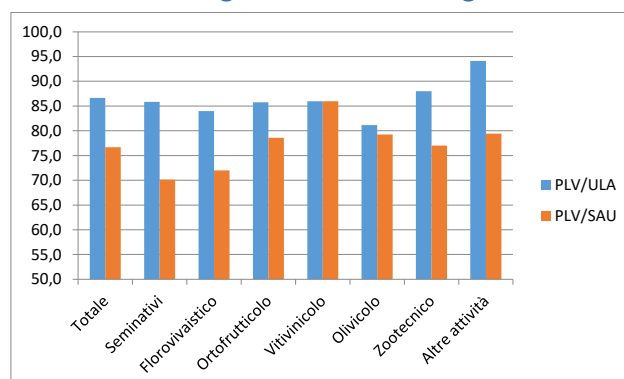
Occorre tuttavia precisare che i risultati di crescita, sia a livello medio generale che a livello settoriale, sono il risultato di situazioni individuali disomogenee: le aziende che presentano un aumento atteso dei valori sono una percentuale più o meno alta del totale delle aziende. Di fatto, per quanto concerne la situazione generale, la crescita della produttività della terra è prevista per il 77% circa delle aziende, mentre quella del lavoro è prevista dal 87% circa delle aziende.

Figura 42 - Indicatori di produttività della terra e del lavoro, in totale e per settore produttivo

Variazione %



% aziende che migliorano il valore degli indicatori



Fonte: Valutatore su dati BPOL

Per quanto concerne i risultati economico-finanziari delle aziende agricole, i risultati dell'analisi sono sintetizzati nella tabella seguente.

Tabella 59 -Aziende agricole: differenze (Δ) tra prima dell'intervento e nell'anno a regime degli indicatori economico-finanziari in totale, per misura e per settore

	ROI (Δ in punti %)	ROS (Δ in punti %)	ROT (Δ)	ROE (Δ in punti %)	Indice indebitamento (Δ)
Totale	3,20	18,22	0,00	3,39	-0,01
4.1.1	4,22	22,89	-0,02	3,97	-0,02
6.4.1	0,06	14,75	-0,08	-4,62	-0,37
6.1.1	1,87	4,05	0,02	2,52	0,01
Seminativi	19,54	152,12	0,04	27,55	-0,14
Florovivaistico	-1,66	13,28	-0,30	-2,85	-0,18
Ortofrutta	2,37	12,27	0,01	3,14	0,03
Vitivinicolo	2,47	15,41	-0,13	-2,20	-1,00
Olivicolo	-10,35	10,72	-0,28	-19,43	-0,32
Zootecnico	1,10	7,06	0,00	-0,57	-0,02
Altre attività	-14,56	10,09	-0,31	-24,70	-0,06

Fonte: Valutatore su dati BPOL

Tenuto conto dei limiti esplicitati nel capitolo di metodologia, per quanto riguarda il ROI e le sue componenti, i risultati dell'analisi hanno messo in evidenza i seguenti aspetti.

- In generale (totale aziende), il ROI atteso cresce di 3,2 punti percentuali (da 5,7% a 8,9%), ma in modo molto differenziato tra le aziende beneficiarie delle diverse operazioni: una crescita importante per la 4.1.1 (oltre 4,2 punti), ma una sostanziale invarianza per la 6.4.1;
- In generale, la crescita del ROI è generata esclusivamente dalla crescita del ROS (da 33% a 51,2%), mentre il ROT rimane praticamente immutato (0,17)¹²⁸. Ne deriva che le operazioni di investimento hanno generato una crescita della competitività della gestione operativa delle aziende attraverso la crescita della PLV (come visto),

¹²⁸ E' osservato che il ROT è significativamente inferiore a 1 sia in generale che nelle sue articolazioni per misura e per settore produttivo. Ciò non deve stupire, poiché il basso tasso di rotazione del capitale investito è una caratteristica strutturale del settore agricolo.

ma anche attraverso un contenimento dei costi operativi (maggiore efficienza delle attività produttive), nonostante l'aumento della forza lavoro (e dei costi connessi);

- Tuttavia, nel caso della 4.1.1 e della 6.4.1 la variazione del ROI è l'effetto di un miglioramento sensibile del ROS accompagnato dal peggioramento del ROT. Per la 6.4.1, la caduta del ROT vanifica praticamente il miglioramento del ROS, e ciò indica che gli investimenti a capitale non sono sufficientemente efficaci nel generare una crescita del fatturato;
- A livello di settore produttivo (vedi allegato alla DV27 per le informazioni dettagliate), il ROI atteso aumenta nel settore dei seminativi (+19,5 punti, passando da negativo a uno positivo), ortofrutticolo e vitivinicolo (oltre +2 punti) e zootecnico (+1,1 punti). Inoltre, il miglioramento del ROI è dovuto:
 - Nel caso dei settori dei seminativi e ortofrutta, alla crescita di entrambe le componenti ROS e ROT
 - Nel caso del settore vitivinicolo, all'esclusivo miglioramento ROS, mentre un peggioramento del ROT ne limita l'espansione
 - Nel settore zootecnico, all'esclusivo miglioramento ROS, mentre il ROT non presenta variazioni apprezzabili
- Per contro è registrata una diminuzione del ROI atteso nei settori florovivaistico (-1,7 punti), nel settore olivicolo (-10,4 punti e soprattutto nell'insieme delle altre attività agricole (-14,6 punti). In tutti questi settori, il peggioramento del ROI è riconducibile alla forte caduta del ROT, che vanifica il risultato del ROS (sempre positivo). In questi settori, quindi, e nonostante la crescita di alcuni parametri economici (PLV/SAU; PLV/ULA, ROS), gli investimenti non sembrano averne migliorato la competitività.

Per quanto riguarda il ROE, si ricorda che esso sintetizza la capacità dell'azienda a generare utili (o perdite) e quindi di remunerare o meno il capitale di rischio. L'analisi mostra che, la situazione appare in peggioramento nella maggior parte dei settori produttivi ad eccezione dei seminativi e del settore ortofrutticolo, nonché, in generale, per l'insieme delle aziende che hanno attivato investimenti sull'operazione 6.4.1. Ne deriva che la crescita dei mezzi propri a seguito degli investimenti si riflette sugli utili di impresa in misura meno che proporzionale rispetto alla situazione ex ante.

Tuttavia, in media, il ROE acquista valori positivi (e anche piuttosto elevati) in totale e in tutti i settori produttivi, sia nella situazione ex ante, così come in quella a regime (anche se i livelli sono ampiamente differenziati)¹²⁹. Ciò indica che, anche nel caso di un peggioramento, le attività dei beneficiari erano e permangono nella condizione di generare: a) risultati netti positivi; b) livelli interessanti di remunerazione del capitale proprio, e quindi c) l'esistenza di una capacità di autofinanziamento.

In particolare per quanto concerne il punto c), l'analisi è confermata dal livello dell'indice di indebitamento: generalmente basso, a livello generale esso rimane grosso modo costante tra le due situazioni "ante" e "a regime"¹³⁰.

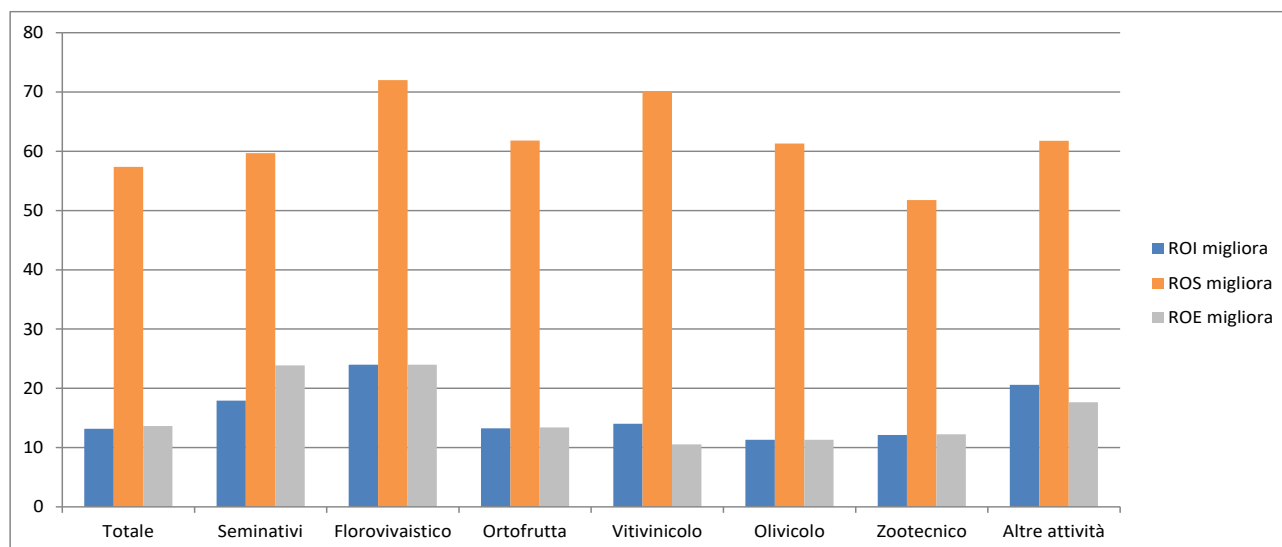
I risultati dell'analisi concernente gli indicatori economico-finanziari nascondono situazioni piuttosto articolate al proprio interno.

Di fatto, mentre per quanto concerne il ROS il miglioramento è realizzato dalla maggior parte delle aziende (con una punta massima di circa il 70% nel settore florovivaistico e vitivinicolo), nel caso del ROI e del ROE la percentuale di aziende che prevedono un miglioramento a seguito degli investimenti si attesta attorno il 13% in totale, con una punta massima di circa il 24% per entrambi gli indicatori nel settore florovivaistico ed un minimo del 11% circa nel settore olivicolo.

¹²⁹ Per i dettagli, vedi allegato alla DV27.

¹³⁰ Ciò giustifica (in parte) il ricorso esclusivo o prevalente all'autofinanziamento (tramite risorse proprie) di una buona parte delle aziende che hanno concluso gli investimenti sulla 4.1.1 al 30/12/2020 (vedi DV 4).

Figura 43 - Aziende che migliorano gli indicatori economico-finanziari tra prima dell'intervento e nell'anno a regime in totale e per settore (% rispetto al n° totale di aziende finanziate nelle TO 4.11; 6.1.1; 6.4.1)



Fonte: Valutatore su dati BPOL

B. Imprese agroalimentari/commerciali

Così come per il settore agricolo, anche per l'industria agroalimentare/commercio la crescita del valore della produzione è rilevante: oltre il 31% in totale, con un massimo del 106% nel settore olivicolo e con un minimo del 11% nel settore della produzione, lavorazione e conservazione di prodotti degli allevamenti¹³¹.

Anche in questo caso la dimensione della crescita attesa della produzione potrebbe essere sovrastimata. Tuttavia, alcuni elementi che derivano dalle risposte alle domande valutative precedenti possono in qualche misura avvalorare le previsioni. In particolare:

- Il 71% dei beneficiari della operazione 4.2.1 i cui investimenti sono già generatori di effetti (vedi DV6) ha dichiarato che il volume della produzione è aumentato dopo gli investimenti, e il 41% che sono aumentati anche i prezzi di vendita dei prodotti. (vedi DV6)
- Il 33% dei beneficiari ha dichiarato che le vendite sono state maggiori rispetto alle attese previste dai "loro" piani aziendali, e il 66% sono allineate con esse
- Tra il 75% e il 92% dei beneficiari (a seconda dei casi) ha affermato che gli investimenti realizzati hanno inciso molto o abbastanza su tutti i fattori che concorrono direttamente o indirettamente alla crescita del valore della produzione¹³²

Per quanto concerne i risultati economico-finanziari delle imprese agroalimentari/commerciali, i risultati dell'analisi sono sintetizzati nella tabella seguente.

¹³¹ Per le industrie che hanno beneficiato della operazione 4.2.1 i dati relativi all'occupazione non sono riportati nei BPOL. Pertanto, non è possibile calcolare la produttività del lavoro.

¹³² In particolare: Miglioramento della qualità dei prodotti (83%); Aumento della capacità produttiva dell'impresa (92%); Aumento della produttività degli impianti (83%); Miglioramento del posizionamento prezzo/qualità dei prodotti (75%); Miglioramento dell'organizzazione commerciale dell'azienda (90%); Introduzione di sistemi di qualità e di tracciamento dei prodotti (88%).

Tabella 60 - Aziende agroalimentari/commerciali: differenze (Δ) tra prima dell'intervento e nell'anno a regime degli indicatori economico-finanziari in totale, per misura e per settore

	ROI	ROS	ROT	ROE	Indice indebitamento
Totale	4,9	3,2	0,0	8,2	-1,6
Produzione, lavorazione e conservazione di prodotti degli allevamenti	5,4	4,7	-0,1	6,8	-0,7
Produzione di olio di oliva	4,4	3,9	-0,3	0,0	-2,3
Lavorazione e conservazione ortofrutta	7,4	1,3	0,7	-4,1	-1,1
Commercio di prodotti alimentari	3,1	2,2	-0,3	7,6	-1,8
Altre attività	2,0	0,6	0,5	9,0	-2,7

Fonte: Elaborazioni Valutatore su BPOL

I risultati dell'analisi hanno messo in evidenza i seguenti aspetti (vedi allegato alla DV27 per le informazioni dettagliate).

- In generale (totale imprese) e anche in ciascuno dei settori produttivi, il ROI atteso registra un incremento tra prima e dopo l'investimento: di quasi 5 punti percentuali (da 3,9% a 8,8%) a livello generale, con una punta massima di 7.4 punti nel settore della lavorazione/conservazione dell'ortofrutta e un minimo di 2,0 punti nell'insieme delle "altre attività".
- Anche qui il risultato è in gran parte generato dalla crescita del ROS (positiva in generale e in tutti i settori) e che permette di compensare i pochi casi che registrano un regresso del ROT (Produzione, lavorazione e conservazione di prodotti degli allevamenti; Produzione di olio di oliva; Commercio di prodotti alimentari).
- Ne deriva che le operazioni di investimento comportano una crescita della competitività della gestione operativa delle aziende attraverso la crescita attesa del valore della produzione, ma anche attraverso un contenimento dei costi operativi (maggiore efficienza delle attività produttive): in particolare, attraverso una riduzione del costo del lavoro¹³³ che è prevista in generale (-1,6 punti) nonché per quasi tutti i settori produttivi. Pertanto, è lecito concludere che gli investimenti sulla 4.2.1 generano un'espulsione attesa di manodopera, e quindi una crescita del rapporto capitale/lavoro.
- Rispetto alle aziende agricole, nelle imprese agroalimentari/commerciali il ROS riporta livelli ex ante e a regime molto più bassi, e quindi il ROT gioca un ruolo molto più importante nella formazione del ROI. Infatti, contrariamente al settore agricolo, esso è sempre maggiore di 1, con un massimo nel settore della trasformazione dell'ortofrutta (oltre 4,0) ed un minimo nel settore della produzione, lavorazione e conservazione di prodotti degli allevamenti (poco più di 1)¹³⁴. Pertanto, una redditività interessante del capitale investito può essere ottenuta attraverso dei margini sulle vendite (ROS) più bassi rispetto al settore agricolo.
- Per quanto riguarda il ROE, esso acquista valori sempre positivi (e anche piuttosto elevati) ed in netto miglioramento in generale e in tutti i settori produttivi¹³⁵. L'unica eccezione è data dal settore della lavorazione e conservazione di ortofrutta (- 4,1 punti, da 10,9% a 6,8%), mentre il settore olivicolo appare stabile (ma con il valore del ROE più alto in assoluto, 19%). Ciò indica che, mediamente, le attività delle imprese beneficiarie della 4.2.1 erano e permangono nella condizione di generare risultati netti positivi e livelli interessanti di remunerazione del capitale proprio, nonché una migliore capacità di autofinanziamento.
- Di fatto, l'indice di indebitamento, piuttosto elevato in alcuni settori nella situazione ex ante (Olio d'oliva, commercio alimentare, altre attività) mostra una riduzione sensibile nella situazione ex post, in generale e in tutti i settori produttivi.

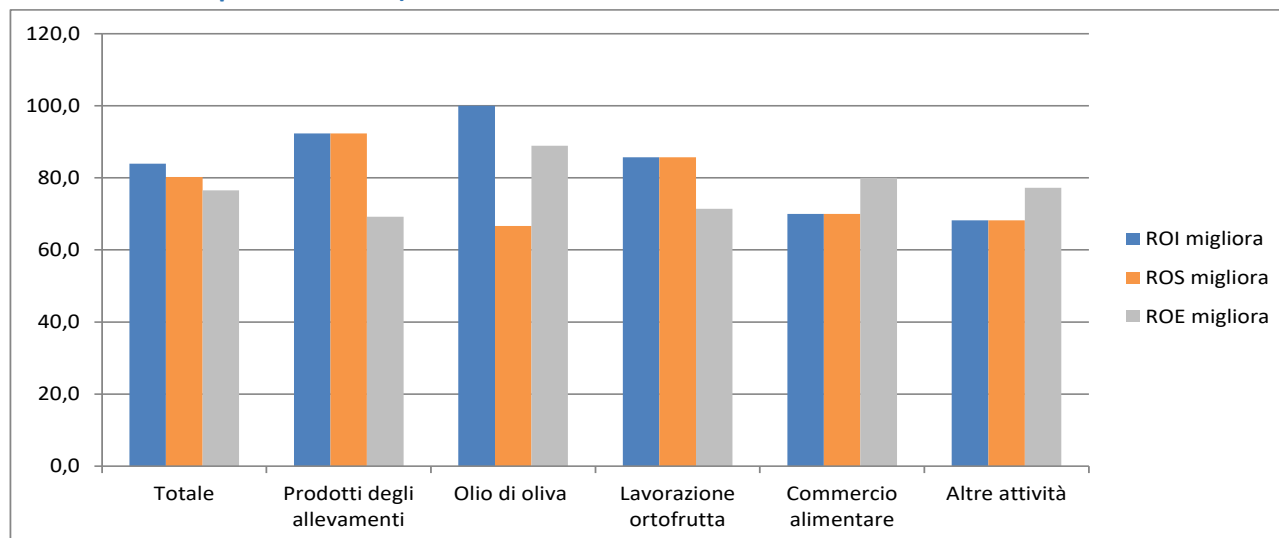
I risultati dell'analisi concernente i valori medi degli indicatori economico-finanziari hanno al proprio interno situazioni più omogenee rispetto settore agricolo.

¹³³ Vedi allegato alla DV27.

¹³⁴ Il tasso di rotazione del capitale investito maggiore di 1 è una caratteristica strutturale della maggior parte dei settori agroalimentari.

¹³⁵ Per i dettagli, vedi allegato alla DV27.

Figura 44 - Imprese agroindustriali/commerciali che migliorano gli indicatori economico-finanziari tra prima dell'intervento e nell'anno a regime, in totale e per settore (% rispetto al numero totale di aziende finanziate nelle operazioni 4.2.1)



Fonte: Valutatore su dati BPOL

Nell'industria agroalimentare/commercio, infatti, il miglioramento atteso coinvolge ben oltre il 75% delle imprese (in generale), con punte che nel settore olivicolo toccano il 100 % per il ROI e l'89% per il ROE). Inoltre, è anche osservato il miglioramento del ROT, che in generale coinvolge quasi il 40% delle imprese.

Contributo del PSR al miglioramento tecnologico delle aziende agricole e al miglioramento delle competenze dei produttori

Per quanto attiene il miglioramento tecnologico, il PSR promuove il miglioramento tecnologico delle aziende attraverso la diffusione delle innovazioni nell'ambito delle misure di investimento ex operazione 4.1.1. Come già messo in luce nella DV4, l'80% delle aziende che hanno concluso gli investimenti hanno adottato innovazioni, di cui circa il 58% compresi nel catalogo regionale delle innovazioni e il 54% altri investimenti con brevetti recenti (dal 2011).

Al di là degli effetti correlati agli investimenti effettuati nell'ambito delle operazioni 4.1.1, i risultati delle analisi concernenti le iniziative del PSR espressamente mirate a al miglioramento tecnologico e all'innovazione (misura 16.1) hanno mostrato che 19 Gruppi Operativi dei PEI riguardanti la competitività delle aziende agricole sono stati finanziati ed ulteriori 17 GO riguardanti l'organizzazione di filiera agroalimentare. Tuttavia, tutti i progetti sono solo in fase di avvio (Vedi DV1). Pertanto, questa iniziativa, pur avendo delle potenzialità future, non ha ancora sviluppato effetti sulla competitività del settore agricolo del Lazio.

Per quanto attiene il miglioramento delle competenze dei produttori, con le attività finanziate dalla sottomisura 1.1.1 (sostegno ad azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze) al dicembre 2010 erano stati formati circa 1.100 operatori a valere sul primo bando. Inoltre, con il rilancio nel 2019 (secondo bando) dovrebbero essere coinvolti nei corsi di formazione ulteriori 4.200 produttori (ma l'attività è stata rallentata a causa del Covid 19). L'attività di formazione ha riguardato prevalentemente le tematiche inerenti la redditività e la competitività delle aziende. È osservato che le attività di formazione hanno coinvolto prevalentemente giovani produttori (quindi più propensi al trasferimento delle nozioni acquisite nei processi produttivi e organizzativi delle loro aziende) in gran parte beneficiari della misura 6.1.1 (aiuto all'avviamento di imprese di giovani agricoltori) ¹³⁶.

¹³⁶ Vedi DV3.

Pertanto, l'orientamento espresso dall'operazione 1.1.1 si sposa con l'operazione 6.1.1: il combinato disposto delle due operazioni dovrebbe concorrere al miglioramento degli effetti attesi sugli indicatori economico-finanziari, e quindi (in prospettiva) anche sulla crescita degli indicatori di impatto a livello dell'intera agricoltura regionale¹³⁷.

Va infine sottolineato che altre misure giocano indirettamente un ruolo sulla formazione dei produttori: le interviste effettuate hanno infatti mostrato l'esistenza di una centralizzazione di specifici servizi agronomici nelle filiere oggetto di specifici progetti a valere sulla 16.10, che si traduce (tra l'altro) in un allineamento delle competenze dei produttori che partecipano direttamente o indirettamente ai progetti.

Contribuito del PSR al miglioramento della qualità e all'immagine dei prodotti agricoli

L'analisi ha messo in luce che gli incentivi messi in campo dalla misura 3.1 per incentivare la partecipazione delle aziende agricole a regimi di qualità certificata hanno fatto registrare una scarsa adesione. Senz'altro più pertinente rispetto ai bisogni dei gruppi di produttori è il sostegno offerto con la misura 3.2 per la comunicazione sui prodotti ottenuti sul territorio laziale e rientranti in un regime di qualità: a febbraio 2021 sono state finanziate 44 campagne di informazione e promozione proposte da consorzi di tutela DOP/IGP, associazioni, cooperative e reti e al momento ne sono state concluse solo 2.

Inoltre, i risultati scaturiti dalla survey presso i beneficiari della 4.1.1 e della 4.2.1 che hanno concluso gli investimenti entro il 31/12/2020¹³⁸ hanno mostrato una crescita limitata del numero di aziende agricole che hanno aderito ai diversi sistemi di qualità nel periodo successivo alla presentazione della domanda di sostegno, mentre l'aumento per le imprese agroalimentari è stato (percentualmente) più rilevante.

Tabella 61 - Sistemi di qualità riconosciuta a cui le aziende agricole e le imprese agroalimentari aderiscono, nel periodo precedente e successivo alla presentazione della domanda su operazione 4.1.1 e 4.2.1 (% dei rispettivi rispondenti)

		DOP	IGP	BIO	Prod. integrata
Aziende agricole	-adesione precedente a presentazione domanda 4.1.1.	9,1	24,2	36,4	9,1
	-adesione successiva a presentazione domanda 4.1.1.	3,0	0,0	0,0	6,1
	-totale adesioni	12,1	24,2	36,4	15,2
Imprese agroalimentari	-adesione precedente a presentazione domanda 4.2.1.	23,5	11,8	41,2	0,0
	-adesione successiva a presentazione domanda 4.2.1.	11,8	17,6	17,6	5,9
	-totale adesioni	35,3	29,4	58,8	5,9

Fonte: Valutatore su dati primari

Per quanto concerne il settore agricolo, un aumento interessante ha riguardato le aziende che hanno aderito a sistemi di agricoltura integrata, che, tra l'altro, partivano da una percentuale bassa¹³⁹. E' noto che l'appartenenza a sistemi di agricoltura integrata è sempre più un fattore -chiave per l'entrata nei circuiti della Grande Distribuzione. Pertanto, il miglioramento della qualità in questo segmento rappresenta anche un miglioramento della partecipazione delle aziende al mercato, e quindi ha un effetto sulla competitività del settore agricolo del Lazio.

Parallelamente, nessuna nuova adesione concerne i sistemi IGP e BIO, che partono da frequenze già abbastanza consistenti. Pertanto, a livello agricolo questi sistemi potrebbero aver già raggiunto i propri limiti di espansione.

Tuttavia, gli investimenti di ristrutturazione e ammodernamento ex operazione 4.1.1 hanno inciso anche sul miglioramento della qualità dei prodotti in termini più generali (ossia al di là dell'appartenenza a sistemi di qualità)¹⁴⁰.

¹³⁷ Più sopra sono già stati analizzati gli effetti attesi degli investimenti nelle aziende agricole che hanno utilizzato l'aiuto nell'ambito più generale dell'insieme delle aziende agricole che hanno beneficiato di azioni strutturali del PSR (operazioni 6.1.1 e 4.1.1).

¹³⁸ Vedi DV4 e DV6.

¹³⁹ Va anche menzionato che nel Lazio è anche stato avviato il sistema nazionale di certificazione (SNQI), che nel 2019 contava 45 produttori agricoli certificati (fonte: <https://www.reterurale.it/produzioneintegrata>).

¹⁴⁰ Vedi DV4.

Pertanto, ciò dovrebbe aver contribuito ad un miglioramento generale dell'adeguamento dell'offerta alla domanda di prodotti di migliore qualità espressa dal mercato.

Per quanto concerne le imprese agroalimentari, l'aumento (in percentuale) delle nuove adesioni è più consistente per tutti i sistemi di qualità. Questo è il segno della scelta strategica, da parte delle imprese beneficiarie della 4.2.1, di giocare in chiave competitiva le certificazioni di qualità e l'immagine dei prodotti che ne deriva.

Al di là delle adesioni ai sistemi di qualità, anche a livello industriale gli investimenti ex 4.2.1 hanno inciso sul miglioramento della qualità dei prodotti in termini più generali. Di fatto, l'adeguamento del prodotto agli standard qualitativi richiesti dai clienti (e quindi al rispetto delle specifiche contrattuali concernenti la qualità e la sicurezza dei prodotti) è un fattore-chiave di competitività. Tale miglioramento, inoltre, si sarebbe anche riflesso sul posizionamento prezzo/qualità dei prodotti, con beneficio dell'immagine dei prodotti agroalimentari laziali percepita dai consumatori¹⁴¹.

Contribuito del PSR all'integrazione dei produttori agricoli nelle filiere agroalimentari

Il ruolo della crescita dell'integrazione dei produttori agricoli nelle filiere agroalimentari è stato affidato alla misura 16.10 (progetti di filiera) i cui partecipanti sono stati oggetto di forte premialità nella selezione per gli investimenti a valere sulla operazione 4.1.1 (aziende agricole) e 4.2.1 (imprese agroalimentari). Le analisi di valutazione della FA2A e FA3A hanno messo in luce che la grande maggioranza delle aziende e delle imprese sono state coinvolte in progetti di filiera in qualità di partecipanti diretti o indiretti.

I risultati delle analisi basate sulle risposte alle due survey presso le aziende agricole beneficiarie della 4.1.1 e presso le imprese agroalimentari beneficiarie della 4.2.1 (vedi DV4 e DV6) hanno messo in evidenza che l'appartenenza a progetti di filiera ha favorito/migliorato l'integrazione delle aziende agricole nelle filiere, soprattutto attraverso la certezza di collocazione/vendita del prodotto e un aumento dei volumi di prodotto conferito/venduto attraverso contratti di fornitura, che hanno in qualche misura allungato la loro durata media¹⁴². Per le imprese agroalimentari ciò avrebbe anche migliorato la certezza della disponibilità dei volumi necessari di materia prima agricola a loro necessari.

Inoltre, poiché la maggior parte delle imprese capofila sono rappresentate da Cooperative e/o Organizzazioni/Associazioni di produttori, in occasione della valutazione intermedia del maggio 2019 era stato ipotizzato che l'attivazione degli investimenti sulla 4.2.1 avrebbero potuto generare un effetto-alone sulle aziende agricole associate non direttamente coinvolte con il progetto di filiera. Per l'insieme delle strutture associative beneficiarie dell'operazione 4.2.1, le aziende agricole associate sono state stimate in quasi 23.500 unità, contro le 166 aziende agricole beneficiarie della misura 4.1.1 direttamente coinvolte nei progetti di filiera. I risultati della survey hanno mostrato la validità dell'ipotesi: la maggior parte (circa il 67%) delle imprese agroalimentari ha infatti affermato che i benefici economici e organizzativi generati dai progetti di filiera si sono estesi anche ad aziende agricole che hanno partecipato indirettamente o che non hanno partecipato ai Progetti.

L'intervento del PSR sui principali elementi di competitività del settore agroalimentare laziale

Allo scopo di verificare se il PSR stia complessivamente operando un miglioramento della competitività del settore, ne è stata testata la percezione da parte dei beneficiari che hanno concluso gli investimenti al 31/12/2020 rispettivamente sulla operazione 4.1.1 (aziende agricole) e 4.2.1 (Imprese agroalimentari)¹⁴³. Pertanto, è stato loro chiesto di esprimersi rispetto alla evoluzione (negli ultimi 5 anni) di una serie suggerita di fattori che concorrono a formare la competitività del settore. In particolare è stato chiesto se con i fattori suggeriti sono: *in disaccordo; d'accordo, ma la situazione è in fase di miglioramento; d'accordo, ma la situazione è in peggioramento.*

¹⁴¹ Vedi DV6

¹⁴² Tuttavia ciò si è tradotto in un impatto molto più limitato sul miglioramento dei prezzi di vendita/di cessione alle industrie della filiera.

¹⁴³ Riteniamo inoltre che le risposte ottenute possano concorrere all'individuazione di eventuali debolezze del sistema agricolo laziale, e quindi essere di una qualche utilità per la formulazione della prossima programmazione.

I diversi fattori sono stati raggruppati in quattro aree tematiche che influiscono sulla competitività: Fattori strutturali; fattori produttivi/economici; fattori culturali; fattori relativi al contesto istituzionale/territoriale.

I risultati ottenuti sono sintetizzati nella tabella seguente.

Tabella 62 - Accordo e disaccordo rispetto ad alcuni fattori di competitività del settore agroalimentare del Lazio proposti ai beneficiari delle operazioni 4.1.1 e 4.2.1 (% sul totale dei rispondenti)

Fattori	Items	%		
		Disaccordo	Accordo, ma situazione in miglioramento	Accordo e situazione in peggioramento
Fattori strutturali	La dimensione delle aziende agricole del Lazio produttrici di materie prime è troppo piccola	37,0	45,7	17,4
	La dimensione delle imprese agroalimentari laziali è troppo piccola (<i>solo imprese industriali op 421</i>)	33,3	53,3	13,3
	La disponibilità di terreni agricoli nel Lazio da prendere in affitto è bassa (<i>solo aziende agricole op. 411</i>)	25,8	38,7	35,5
	Entrare nelle grandi catene distributive è più difficile per le imprese agroalimentari laziali rispetto ai concorrenti (<i>solo imprese industriali op. 421</i>)	53,3	33,3	13,3
Fattori produttivi/economici	La qualità dei prodotti laziali è più bassa rispetto ai concorrenti di altre Regioni italiane/di altri Paesi	80,4	17,4	2,2
	I costi di produzione nel Lazio sono più alti rispetto ai concorrenti di altre Regioni italiane/di altri Paesi	54,3	28,3	17,4
	Il prezzo di acquisto dei terreni agricoli nel Lazio è più alto rispetto ai concorrenti (<i>solo aziende agricole op. 411</i>)	45,2	38,7	16,1
Fattori culturali	I titolari anziani delle aziende del Lazio sono riluttanti a cedere l'azienda ai giovani (<i>solo aziende agricole o. p 411</i>)	48,4	41,9	9,7
	Le conoscenze tecniche e competenze manageriali sono inadeguate	63,0	26,1	10,9
	La propensione al rischio delle aziende/imprese laziali è scarsa	65,2	23,9	10,9
	La propensione all'inserimento di innovazioni tecniche e organizzative delle aziende/imprese del Lazio è scarsa	47,8	41,3	10,9
	La propensione dei produttori agricoli del Lazio ad integrarsi in filiera è scarsa	30,4	50,0	19,6
	La propensione delle imprese agroalimentari del Lazio a realizzare progetti comuni è scarsa (<i>solo imprese industriali o. p 421</i>)	20,0	66,7	13,3
Fattori contesto istituzionale e/ territoriale	E' difficile ottenere crediti dalle banche per finanziare l'attività produttiva/gli investimenti	23,9	30,4	45,7
	Le procedure per ottenere sostegno con fondi pubblici sono troppo complesse e lunghe	6,5	39,1	54,3
	La dotazione di servizi sul territorio laziale (socio sanitari, scolastici, trasporto pubblico, culturali ricreativi ecc.) è inadeguata	21,7	41,3	37,0
	La dotazione di infrastrutture nelle aree rurali del Lazio (reti di comunicazione, internet) è inadeguata	21,7	52,2	26,1

Fonte: Valutatore su dati primari

L'analisi dei risultati permette di formulare alcune osservazioni:

- fattori strutturali. La percezione complessivamente prevalente indica una criticità abbastanza limitata: i fattori proposti o non sono problematici (entrata nella GDO e, in parte, la dimensione delle imprese agroalimentari) o sono un problema in fase di miglioramento. L'unico fattore che presenta una qualche criticità percepita come svantaggio competitivo è la bassa disponibilità di terre in affitto (che limita ovviamente le potenzialità espansive delle aziende agricole).
- fattori produttivi ed economici. La percezione complessivamente prevalente porta ad escluderne la criticità: I fattori proposti non sono percepiti (se non in misura limitata) come svantaggi competitivi rispetto a sistemi produttivi di altre aree, in particolare per quanto attiene la qualità dei prodotti. La sola criticità (limitata) riguarda il prezzo di affitto della terra, che tuttavia è in fase di miglioramento.
- fattori culturali. Anche in questo caso la percezione complessivamente prevalente porta ad escluderne la criticità. I fattori proposti o non rappresentano affatto uno svantaggio competitivo (in particolare tutti quelli che attengono alla sfera manageriale: competenze professionali, propensione al rischio, propensione verso l'innovazione), o lo svantaggio competitivo esistente è in fase di riduzione (resistenza all'integrazione nelle filiere e alla realizzazione di progetti partecipati)
- fattori rapportati al contesto istituzionale/territoriale. In questo caso è ampia la frequenza di soggetti che indicano la difficoltà di accesso al credito e l'appesantimento delle procedure di ottenimento del sostegno pubblico come svantaggio competitivo crescente, e quindi rappresentano una oggettiva criticità. Anche per gli altri fattori proposti (inadeguatezza dei servizi e delle infrastrutture) la frequenza di soggetti che indicano una situazione in peggioramento è più alta della media (e quindi abbastanza critica), anche se la maggioranza indica che l'eventuale svantaggio competitivo esistente è in fase di riduzione.

Conclusioni

Alla data del presente rapporto, la maggior parte delle operazioni pertinenti ha prodotto effetti in misura limitata e non sufficiente per poter esprimere un giudizio fondato. La risposta alla domanda valutativa è quindi alimentata da suggestioni e dà segnali che dovranno essere confermati (o confutati) nella fase ex post della valutazione.

Per quanto concerne l'indicatore I.03 è stato riportato il valore di fonte DG Agri a livello nazionale (base 2005 =100) che al 2017 (ultimo dato disponibile) ha raggiunto valore 105, in costante crescita negli anni. Dati i limiti di disponibilità, l'indicatore non rappresenta in questa fase della valutazione l'impatto del PSR 2014-2020

Per quanto concerne gli indicatori di impatto I.01 (RN/ULF) e I.02 (FNVA/UL) si è reso necessario il calcolo di indicatori regionali "proxy" di quelli nazionali su base dati RICA. Anche in questo caso, dati i limiti della loro disponibilità (2018 ultimo anno disponibile), la quantificazione non rappresenta in questa fase della valutazione l'impatto del PSR 2014-2020.

Tuttavia, l'analisi effettuata per il periodo 2015-2018 ha messo in luce che l'aumento in termini reali dell'indicatore I.01 (2.2 punti) e la lieve crescita (in pratica una sostanziale stabilità) dell'indicatore I.02 (0,6 punti) sono l'effetto globale di evoluzioni di segno opposto nelle aziende appartenenti alle diverse classi di SAU. Pertanto, occorre tenere in conto che il valore dell'indicatore dipende anche dalle dinamiche strutturali nel corso del tempo.

Inoltre, mentre l'aumento dell'indicatore I.01 è imputabile alla crescita di entrambe le componenti (RN e ULF), ma maggiore per la seconda, la lieve crescita dell'indicatore I.02 è imputabile ad una contrazione di entrambe le componenti (FNVA e UL), ma più accentuata per seconda.

Pertanto, tutto ciò suggerisce che la discussione degli indicatori di impatto che saranno restituiti in occasione della valutazione ex post, non potrà prescindere dalla analisi delle loro componenti, in assenza delle quali le conclusioni potrebbero rivelarsi inesatte.

Gli effetti degli investimenti realizzati e in corso di realizzazione con il sostegno del PSR sulla competitività del settore agricolo e agroalimentare regionale sono stati valutati attraverso l'analisi degli indicatori economico-finanziari attesi per l'insieme dei beneficiari delle operazioni 4.1.1-6.4.1 -6.1.1 (settore agricolo) e della operazione 4.2.1 (settore agroalimentare) che hanno redatto un piano aziendale (BPol). La logica soggiacente è che la competitività è legata alla realizzazione di livelli di redditività tali da consentire alle aziende percorsi di crescita equilibrata, generatori di circuiti evolutivi che si riflettono sulla competitività dell'intero settore.

I risultati hanno messo in evidenza un miglioramento complessivo degli indicatori ROI e ROE, sia nel settore agricolo che nel settore agroalimentare, anche se delle differenze sussistono tra i due comparti e, al loro interno, tra i diversi settori produttivi. Tale miglioramento generale (confermato anche dai beneficiari che hanno già concluso gli investimenti ¹⁴⁴), consente di concludere che le misure strutturali del PSR oggetto di analisi agiscono positivamente sulla competitività delle strutture produttive beneficiarie, con un riflesso sulla competitività dell'agricoltura e dell'agro-industria laziale nel loro insieme.

Questa conclusione è indirettamente avvalorata dalle dichiarazioni delle imprese agroindustriali che hanno già concluso gli investimenti (per la maggior parte cooperative o OP) e coinvolte in progetti di filiera ex operazione 16.10: i benefici economici ottenuti si sono riverberati anche sulle aziende agricole associate che non hanno partecipato ai progetti.

Ciò conferma che le filiere sostenute con il PSR attraverso l'uso combinato di varie operazioni sono un motore di crescita della competitività del settore, anche per il loro ruolo svolto nella crescita dell'integrazione delle aziende agricole (e agroalimentari) nelle filiere, con il duplice beneficio di una maggiore certezza di collocazione dei volumi crescenti di produzione per le aziende agricole, e una maggiore sicurezza degli approvvigionamenti di materie prime per l'industria.

Il contributo del PSR riguarda anche altri aspetti che influiscono sul miglioramento della competitività del settore. In particolare:

- la maggior parte delle aziende agricole beneficiarie dell'operazione 4.1.1 ha adottato innovazioni prevalentemente comprese nel catalogo regionale e/o con brevetti recenti. In questo caso, quindi, il PSR ha contribuito al miglioramento tecnologico delle aziende agricole. Per contro, i progetti PEI-AGRI finanziati con la misura 16.1 e 16.2 (mirante al miglioramento tecnologico) non hanno ancora concretizzato le loro potenzialità, essendo tutti nella fase di avvio.
- Le iniziative a sostegno delle azioni di formazione e acquisizione di competenze (operazione 1.1.1) hanno agito in modo sinergico con le iniziative di sostegno all'avviamento di imprese di giovani agricoltori (operazione 6.1.1). Pertanto, la sinergia delle due operazioni dovrebbe concorrere al miglioramento degli indicatori economico-finanziari delle aziende condotte da giovani, e quindi (in prospettiva) anche sulla crescita degli indicatori di impatto a livello dell'intera agricoltura regionale.
- Le iniziative a sostegno della qualità (misura 3.1) così come le nuove adesioni ai sistemi di qualità da parte dei beneficiari dell'operazione 4.1.1 sembrano aver avuto complessivamente un successo limitato. L'eccezione è rappresentata dalla crescita del numero di aziende che ha aderito a sistemi di agricoltura integrata (formula particolarmente richiesta dalla GDO). Tuttavia, le operazioni di investimento 4.1.1 e 4.2.1 hanno favorito un processo di adattamento della qualità dei prodotti agli standard richiesti dal mercato (al di fuori dei sistemi di qualità certificati), con un positivo effetto sull'immagine generale della produzione agroalimentare del Lazio.

Infine, l'esercizio valutativo ha indagato sulla percezione della situazione concernente i fattori di competitività del sistema agricolo e agroalimentare del Lazio. Il test, condotto sugli operatori beneficiari delle operazioni 4.1.1 e 4.2.1, ha messo in evidenza alcune criticità che tuttavia sono in fase di superamento. In questo processo, l'azione del PSR giocherebbe un ruolo diretto o indiretto. Gli aspetti di maggiore criticità riguardano comunque il contesto istituzionale e territoriale. In questo ambito, le tematiche concernenti la semplificazione e la dotazione di servizi e infrastrutture risultano preminenti, e l'azione del PSR sulla banda larga è un elemento che giustifica la percezione del miglioramento in atto.

¹⁴⁴ Beneficiari delle operazioni 4.1.1 e 4.2.1 che hanno interamente realizzato gli investimenti alla data del 31/12/2020 e che hanno risposto alle survey (vedi DV4 e DV6).

5.7 In che misura il PSR ha contribuito all'obiettivo della PAC di garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali e un'azione per il clima? (DV n. 28 del QVC)

Approccio alla domanda valutativa

La domanda mira a valutare in quale modo il PSR abbia favorito la gestione sostenibile delle risorse naturali e l'azione per il clima ed al raggiungimento dell'obiettivo della Strategia Europa 2020 di crescita sostenibile.

L'attenzione alle risorse naturali e al clima è il principale driver per garantire una crescita sostenibile e duratura nel tempo e comprende ben due dei tre obiettivi trasversali del PSR: ambiente e mitigazione dei cambiamenti climatici. Un totale di 23 fabbisogni sui 44 totali individuati dal programmatore fanno riferimento a questi obiettivi, sottolineando la grande importanza di queste tematiche nel quadro programmatico.

Per quanto concerne l'obiettivo ambientale, le 34 operazioni che concorrono direttamente sono in prevalenza riconducibili alle misure forestali, agro ambientali, al biologico, alla cooperazione e alle operazioni della misura 4 che hanno ricadute sull'efficienza energetica e sull'utilizzo di fonti di energia rinnovabili.

L'obiettivo legato alla mitigazione dei cambiamenti climatici è perseguito prioritariamente attraverso 26 operazioni riconducibili in prevalenza alle misure forestali, a parte delle operazioni agro ambientali, al biologico (conversione e mantenimento) e alla cooperazione.

La risposta alla domanda implica un'analisi di come il PSR incida sugli indicatori di impatto, attraverso le operazioni pertinenti che afferiscono a tutte le focus area ambientali attivate dal programmatore (4A, 4B, 4C, 5B, 5C, 5D e 5E) il cui stato di attuazione procedurale e finanziaria è descritto nelle relative risposte alle domande valutative a cui si rimanda.

Molte delle operazioni rilevanti per queste sfide ambientali della PAC hanno già prodotto effetti grazie al loro grado di avanzamento, in particolare le agro-climatico-ambientali. Per contro, alcune delle misure a investimento non sono ancora state in grado di generare effetti significativi a causa del grado di avanzamento iniziale e dell'assenza di progetti conclusi.

A confermare questo quadro si riportano gli avanzamenti finanziari per Focus Area, che riassumono la tendenza suddetta con un complessivo avanzamento medio del 62,1% sul totale della dotazione delle FA coinvolte. Se si osservano invece gli avanzamenti sul target nelle diverse FA si nota un quadro più confortante: nella maggior parte dei casi, ed in particolare per tutti quelli che riguardano le misure a superficie, l'avanzamento sul target è prossimo al raggiungimento del valore obiettivo.

Tabella 63 - Avanzamento finanziario e del target per le FA coinvolte

FA	Dotazione finanziaria €	SPESA TOTALE al 31/12/2020 €	Avanzamento finanziario %	Indicatore obiettivo	Avanzamento sul target %
4A	267.976.501	185.921.802	69,4	T9	110,64
4B				T10	120,50
4C				T12	108,63
5B	5.907.600	968.734	16,4	T15	18,10
5C	21.827.655	2.273.515	10,4	T16	13,80
5D	2.597.245	1.291.795	49,7	T18	80,66
5E	41.752.384	20.872.980	50,0	T19	61,56
TOT	340.061.385	211.328.826			

Risposta alla domanda valutativa

La metodologia di valutazione del contributo all'obiettivo della PAC si basa principalmente sull'analisi quantitativa degli effetti netti sul corrispondente indicatore di impatto. La Commissione prescrive obbligatoriamente la discussione dei sei indicatori di impatto specifici di tutte le Focus Area con effetti sull'ambiente: emissioni di gas a effetto serra da parte dell'agricoltura (I.07), farmland bird index (I.08), agricoltura ad alto valore naturale (I.09), qualità dell'acqua (I.11), sostanza organica dei suoli nelle terre arabili (I.12) e erosione idrica dei suoli (I.13). A questi si devono aggiungere gli indicatori di risultato complementari calcolati dal valutatore: aumento dell'efficienza energetica nel settore agricolo (R14), energia rinnovabile prodotta dai progetti sovvenzionati (R15), riduzione delle emissioni di metano e protossido di azoto (R18) e riduzione delle emissioni di ammoniaca (R19).

Evoluzione delle emissioni di GHG e ammoniaca dall'agricoltura

La valutazione riguarda le azioni di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra di origine agricola: metano (CH₄), legato principalmente all'attività di allevamento, protossido di azoto (N₂O), dovuto in gran parte alle concimazioni azotate, anidride carbonica (CO₂), derivante prevalentemente dall'applicazione al suolo di urea e calce. A questi si aggiungono le emissioni inquinanti di ammoniaca (NH₃), dovute alla gestione degli allevamenti e all'uso dei fertilizzanti. Nel calcolo, oltre al contributo generato dalla riduzione delle fertilizzazioni, vengono valutati anche gli assorbimenti e le emissioni generate dai cambiamenti dell'utilizzazione del suolo, il settore "Land Use, Land-Use Change, and Forestry" (LULUCF), ed è stato considerato l'assorbimento di CO₂ nei suoli agricoli ottenuto dall'incremento del contenuto di sostanza organica nei suoli.

Il calcolo dell'effetto netto sull'indicatore di impatto I07 (RDP contribution) porta a stabilire una riduzione di emissioni di gas ad effetto serra (GHG) da fonti agricole di **22,97 kt di CO₂eq** per una riduzione del contributo annuo medio alle emissioni totali di GHG dello **0,06%**.

L'indicatore di risultato complementare R18 rileva una riduzione di emissioni pari a **11,97 kton di CO₂eq** mentre l'R19 una riduzione di **0,390 kton di NH₃**, entrambi effetto del risparmio nelle concimazioni azotate.

Il Farmland Bird Index

La valutazione sulla salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità a carico del PSR si avvale di diversi indicatori. L'indicatore I08, indice dell'avifauna in habitat agricolo (FBI), deriva da una elaborazione eseguita da LIPU e Rete Rurale Nazionale e non è in alcun modo correlato alle superfici oggetto di impegno per misure del PSR.

I valori di Farmland Bird Index disponibili evidenziano una continua riduzione dell'indice, divenuta particolarmente rilevante negli ultimi anni. Nonostante aumentino di anno in anno le superfici impegnate su operazioni che hanno un potenziale effetto positivo sulla biodiversità, l'indice FBI continua a calare e il calo del 2020 è particolarmente significativo.

Il contributo del PSR a ridurre questo impatto ambientale è riconducibile alle misure che potenzialmente impediscono/riducono significativamente la perdita di biodiversità. Rapportando l'analisi alle superfici in gioco, si stima che tali misure hanno consentito che non si verificasse una ulteriore riduzione. L'effetto positivo del Piano di Sviluppo Rurale sull'indicatore di impatto I08 (RDP contribution) è quindi stimato in **0,78 punti** di compensazione dell'effetto negativo sulla riduzione dell'FBI dell'ultimo anno.

La % di aree agricole HNV

Sempre per valutare gli impatti del PSR sulla biodiversità si utilizza anche l'indicatore I09, agricoltura ad elevata valenza naturale (HNV). Per la sua determinazione sono state condotte elaborazioni GIS utilizzando gli strati informativi relativi alle aree interessate dalle misure agro-climatico-ambientali, all'High nature value farmland dell'Agenzia Ambientale Europea ed alla superficie regionale con aree agricole ad alto valore naturale come classificato dalla Rete Rurale Nazionale - Task Force Monitoraggio e valutazione. L'impatto netto del PSR sull'indicatore I09 (RDP contribution) è stato calcolato come percentuale di superfici investite dalle operazioni del PSR nelle aree HNV in rapporto alla SAU regionale ed è del **12,8%**.

La qualità dell'acqua

Per la valutazione degli effetti del PSR sulla qualità delle acque è stato stimato l'indicatore I11, costituito a sua volta da due sotto indicatori: il bilancio dell'azoto e del fosforo I11-1 (*Gross Nitrogen Balance* e *Gross Phosphorus Balance*) e la quantità di nitrati nelle acque dolci superficiali e sotterranee I11-2 (*Nitrates in freshwater*).

Per il bilancio di azoto e fosforo si è fatto riferimento alla minore utilizzazione di fertilizzanti in relazione agli impegni di riduzione di input chimici assunti nel PSR, secondo un approccio fattuale/controfattuale. Per l'incidenza dei nitrati nelle acque dolci superficiali e sotterranee non è stato possibile elaborare l'impatto netto del PSR in quanto non sono disponibili dati aggiornati e disaggregati, né la distribuzione spaziale dei punti di monitoraggio.

Il calcolo dell'effetto netto, riferito al contributo del PSR sull'indicatore di Impatto I11 (RDP contribution), porta quindi a stabilire un risparmio medio annuo di azoto pari a **6,46 kg/ha**, mentre, per quanto riguarda il fosforo, il valore annuale medio si attesta su un risparmio di **3,04 kg/ha**.

Il contenuto di carbonio organico nel suolo

Per la valutazione dell'effetto netto del PSR in termini di contenuto di carbonio organico dei suoli (I12) è stata effettuata un'analisi fattuale e controfattuale basata sul confronto tra una baseline, stimata in assenza degli interventi, ed il miglioramento nel contenuto di carbonio organico dei suoli determinato dagli impegni delle operazioni con effetto significativo.

Il calcolo del contributo netto sull'indicatore di impatto I12 (RDP contribution) porta a stabilire un incremento di carbonio organico dei suoli dello **0,35 per mille** ed un incremento del contenuto totale in carbonio dei suoli per le terre arabili di **0,015 Mt**.

La perdita di suolo per erosione dall'acqua

Per la valutazione dell'effetto netto del PSR in termini di decremento dell'erosione idrica del suolo (I13) è stata effettuata un'analisi fattuale e controfattuale basata sul confronto tra una baseline, stimata in assenza degli interventi, ed il miglioramento nel contrasto alla perdita di suolo determinato dagli impegni delle operazioni con effetto significativo.

Il calcolo del contributo netto all'indicatore di impatto I13 (RDP contribution) porta a stabilire una riduzione dell'erosione dei suoli nel valore medio regionale di **0,02 t/ha/anno** ed una riduzione di **6.670 ha** di area agricola interessata da un tasso di erosione non tollerabile, per una riduzione di superficie percentuale dello **0,71%** riferita all'area agricola totale.

L'efficienza energetica nel settore agricolo

Questa valutazione non dipende da un indicatore di impatto codificato dal programma ma il contributo viene calcolato dal valutatore attraverso l'indicatore di risultato complementari R14 che registra l'effetto dell'adozione di tecniche e processi ad elevata efficienza energetica in grado di incentivare il passaggio a un'economia resiliente ai cambiamenti climatici.

In relazione alla scarsa adesione alle operazioni di riferimento e al ritardo nell'attuazione, nel periodo di osservazione l'aumento dell'efficienza energetica non ha ancora potuto raggiungere livelli significativi, e l'R14 totalizza un risparmio di **1,35 k tep**.

L'energia rinnovabile prodotta

Anche in questo caso, in assenza di un indicatore di impatto, la valutazione è stata compiuta attraverso l'indicatore di risultato complementare R15 che computa l'energia rinnovabile prodotta e destinata sia all'autoconsumo che alla distribuzione e vendita.

Il calcolo dell'indicatore R15 è stato effettuato considerando l'energia prodotta dagli impianti fotovoltaici, di gran lunga le rinnovabili più diffuse, per un totale di 5,29 GWh, corrispondenti a **455 toe**, nel triennio 2018-2020. Rapportata all'ultimo dato disponibile di produzione totale di energia da fotovoltaico in regione Lazio, la produzione annua di energia da impianti finanziati dal PSR ha raggiunto lo 0,22% nel 2020 (3,58 GWh), mentre la produzione di energia da altre fonti rinnovabili risulta trascurabile.

Conclusioni

Attraverso l'analisi di tutti gli indicatori di impatto sopra riportati, la valutazione del contributo del PSR all'obiettivo della PAC oggetto della domanda valutativa rileva che il programma ha un positivo effetto complessivo e buone potenzialità per migliorare nella sua attuazione la gestione delle risorse naturali e l'azione per il clima.

Le misure agro-climatico-ambientali, che sono connesse a molti degli indicatori di impatto analizzati in questa DV, si sono rivelate uno strumento fondamentale per il raggiungimento dell'effetto positivo e, per alcune di esse, hanno registrato una partecipazione prevalentemente concentrata nel Lazio settentrionale. Sovrapponendo il loro posizionamento, ed i relativi effetti favorevoli sull'ambiente, si è potuto osservare che le aree agricole sotto impegno riguardano, in alcuni casi, proprio le porzioni territoriali della regione con maggiori problemi ambientali.

Questo risultato avvalorava il dato di effetto netto calcolato, sottolineando l'importanza delle operazioni agro-climatico-ambientali del PSR e della loro applicazione diffusa dove le risorse dell'ambiente denotano una maggiore fragilità.

Tra le operazioni agro-climatico-ambientali, alcune hanno dimostrato la capacità di produrre effetti significativi in diverse FA, tali da far registrare un effetto netto su più indicatori di impatto. Questa è certamente la strada giusta da percorrere per raggiungere gli obiettivi della Strategia Europa 2020 di crescita sostenibile attraverso una agricoltura sempre più attenta alla gestione sostenibile delle risorse naturali e all'azione per il clima.

Sul fronte delle operazioni del comparto agro-energetico si è registrata una più contenuta partecipazione e un livello di attuazione che non consente ancora appieno di esprimersi sull'efficacia complessiva. In parziale controtendenza sono i risultati delle analisi dei dati primari provenienti da questionari sottoposti ai beneficiari, dove le attenzioni al tema del risparmio energetico ed all'efficientamento risultano preponderanti rispetto alla componente ambientale.

Ciò porta a valutare indispensabile l'azione della formazione ed all'informazione sui questi temi. Purtroppo l'analisi ha fatto registrare un scarso risultato sia per il ritardo nell'attuazione che per la sostanziale assenza di alcune tematiche ambientali nell'offerta formativa e nei progetti per l'innovazione. L'esito sembra mettere in luce un interesse reale dei beneficiari su questa importante tematica e pone degli interrogativi sul processo di formulazione delle offerte formative, che sembrerebbe non tenerne in debito conto.

Un'altra riflessione va fatta su come poter stimolare in futuro sia i soggetti che si occupano di innovazione sulle tematiche ambientali, in modo da poter stabilire una maggiore cooperazione con il settore agricolo, sia gli Enti di formazione che, probabilmente per storia e struttura, ancora non rispondono pienamente ad una richiesta del programma su questi temi.

5.8 In che misura il PSR ha contribuito all'obiettivo della PAC di realizzare uno sviluppo territoriale equilibrato delle economie e comunità rurali, compresa la creazione e il mantenimento dell'occupazione? (DV n. 29 del QVC)

Approccio alla domanda valutativa

La domanda è riferita al contributo del PSR al terzo obiettivo generale della PAC (sviluppo territoriale equilibrato) perseguito in via diretta con la Priorità 6 e le relative Focus Area, cui il PSR destina il 12,5% delle risorse complessive del Programma. Il raggiungimento dell'obiettivo viene misurato attraverso tre indicatori di contesto /impatto socio economici: ICC5/I14 Tasso di occupazione rurale (già descritto nella DV 22), ICC9/I15 Grado di povertà rurale (già descritto nella DV 25), ICC8/I16 PIL pro-capite nelle aree rurali.

Tutti gli interventi della priorità 6 si attuano solo nelle aree C e D e perseguono il potenziamento della dotazione infrastrutturale di queste aree, con il sostegno per investimenti di interesse collettivo realizzati in prevalenza da enti pubblici.

Sull'obiettivo confluiscono inoltre altri investimenti di interesse collettivo realizzati da Enti pubblici programmati su altre Focus area¹⁴⁵, in particolare le sotto-misure 4.3 che sostengono la realizzazione di infrastrutture per lo sviluppo l'ammodernamento e l'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura¹⁴⁶; l'operazione 5.1.1.1 rivolta ad enti pubblici, quali Consorzi di Bonifica e Province, per investimenti in azioni di prevenzione volte a ridurre i rischi del dissesto idrogeologico e la salvaguardia del territorio; le operazioni 8.3.1 e 8.4.1 che sostengono progetti per la prevenzione e per il ripristino dei danni alle foreste da incendi e calamità naturali.

Inoltre, molte delle azioni sostenute con il PSR, in particolare quelle afferenti all'obiettivo della competitività possono contribuire a riequilibrare le disparità territoriali, incidendo direttamente sulla sostenibilità economica delle aziende agricole e delle imprese agroindustriali e indirettamente sui livelli occupazionali del settore agricolo.

Infine, come già argomentato nella DV 25 anche i premi per gli impegni agroambientali e per il benessere degli animali giocano un ruolo più o meno rilevante sulla composizione dei redditi delle aziende agricole e conseguentemente possono incidere sugli indicatori di povertà delle aree rurali.

Pertanto la risposta alla domanda valutativa prende in considerazione la concentrazione territoriale e le caratteristiche tipologiche del sostegno fornito dal PSR sia per gli investimenti a contributo diretto (collegati alla priorità 6) sia per gli investimenti in infrastrutture collegati ad altre Focus Area, sia in generale per il sostegno del PSR alle aziende agricole ed alle imprese volto a consolidare valore aggiunto, competitività e, indirettamente, l'occupazione.

In considerazione dello stato di attuazione delle operazioni a sostegno degli investimenti in infrastrutture la risposta alla domanda si risolve, in questa fase, nell'osservazione dei principali cambiamenti nel contesto socio-economico di riferimento e delle opere che saranno attuate in base alle domande **ammesse**.

L'analisi valutativa fotografa il presente di un quadro attuativo non ancora consolidato, impostando gli elementi baseline propedeutici per l'individuazione di aree rurali (Leader o comuni interessati da altra progettazione integrata), maggiormente interessate dal PSR nel suo complesso, sulle quali indirizzare le future attività di osservazione e analisi.

Questo livello di approfondimento necessita comunque di un aggiornamento da realizzare quando il parco progetti ammesso sarà più consolidato.

¹⁴⁵ Crea 2020 Infrastrutture e sviluppo territoriale Il contributo della politica di sviluppo rurale: <https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/20770>

¹⁴⁶ Compresi l'accesso ai terreni agricoli e forestali e l'approvvigionamento e il risparmio di energia e risorse idriche.

Criteria di giudizio e indicatori

L'analisi è articolata sui criteri di giudizio e gli indicatori modificati e aggiornati rispetto al Disegno di valutazione del PSR Lazio in accordo con il documento DG AGRI Working Paper on Common Evaluation Questions for Rural Development e con le specifiche attuative del PSR Lazio; gli indicatori sono quelli che possono essere discussi in questa fase di attivazione dei progetti:

Per la discussione sugli indicatori di contesto/impatto ICC5/I14 - Tasso di occupazione popolazione di età 15-64 anni nelle province a diversa ruralità e ICC9/I15 - Tasso di povertà si rimanda alle DV 22 e 25.

Criteria di giudizio	Indicatori
Variazioni osservate nel contesto socio-economico regionale	ICC5/I14 Tasso di occupazione% impiegati su totale popolazione della stessa classe di età 15-64; % impiegati su totale popolazione della stessa classe di età 20-64 nelle province a diversa ruralità
	ICC 9/I15 -Tasso di povertà
	ICC8/I16 - PIL pro capite nelle aree rurali Andamento del PIL pro capite nel periodo 2014-2019
	Valore aggiunto pro capite e per occupato nelle province del Lazio, nel periodo 2014-2019
Il PSR contribuisce a potenziare le dotazioni infrastrutturali delle aree rurali	Spesa programmata sulle misure/operazioni che intervengono sulle infrastrutture primarie 4.3.1.1; 4.3.1.2; 5.1.1.1; 7.2.1; 7.2.2; 7.3.1, 8.3.1; 8.4.1
	Spesa programmata sulle misure/operazioni che intervengono sulle infrastrutture sociali 7.4.1, 7.5.1, 7.7.1; 16.9; incluso Leader
	Concentrazione territoriale degli investimenti sostenuti dalle operazioni 4.3.1.1; 4.3.1.2; 5.1.1.1; 7.2.1; 7.2.2; 7.3.1; 8.3.1; 8.4.1
	Concentrazione territoriale degli investimenti sostenuti dalle operazioni 7.4.1, 7.5.1, 7.7.1; 16.9; incluso Leader
	Popolazione rurale che beneficia di servizi / infrastrutture migliorati (al netto dei doppi conteggi)
Il PSR contribuisce ad aumentare il PIL/pro capite e il valore aggiunto/pro capite delle aree rurali, riducendo la popolazione che vive al di sotto della soglia di povertà (vedi DV 25) e sostenendo nuove opportunità di lavoro nelle aree rurali (Vedi DV 22).	Analisi della concentrazione territoriale degli investimenti pubblici e privati (a regia regionale e con approccio Leader) e dei premi per impegni agroambientali sovvenzionati dal PSR: focus sulle aree Leader e comuni con PPI
	Analisi per area Leader della Distribuzione del Reddito imponibile delle persone fisiche ai fini delle addizionali all'Irpef a livello comunale per fasce di reddito (fascia < 10.000) e del tasso di disoccupazione: focus sulle aree Leader e comuni con PPI

Metodi e fonti

L'analisi valutativa è realizzata sulla base dei dati secondari provenienti dal Sistema di Monitoraggio Regionale per

- le variabili relative alla distribuzione del sostegno e la progettualità complessivamente in atto nelle aree rurali/Leader per le misure strutturali pertinenti (4.3.1.1; 4.3.1.2; 5.1.1.1; 7.2.1; 7.2.2; 7.3.1, 7.4.1; 7.5.1; 16.9.1; 8.3.1; 8.4.1)
- Le variabili relative alla distribuzione/concentrazione del sostegno delle operazioni con effetti percepibili sull'occupazione agricola (4.1.1; 4.2.1; 6.1.1; 6.4.1 anche a regia Leader) ed extra-agricola (6.2.1; 16.3.1; 16.9.1 e tutte le operazioni della Misura 7 applicate in ambito Leader)

Per l'aggiornamento e le variazioni degli indicatori di contesto e impatto comunitari e aggiuntivi l'analisi fa riferimento ai dati secondari di fonte statistica e nello specifico:

- Istat - indicatori territoriali per le politiche di sviluppo <https://www.istat.it/it/archivio/16777>.
- Istat- indicatori per gli obiettivi di sviluppo sostenibile <https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilit%C3%A0/obiettivi-di-sviluppo-sostenibile/gli-indicatori-istat> Istat Statistiche per regioni <https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilit%C3%A0/obiettivi-di-sviluppo-sostenibile/gli-indicatori-regionali>.

- Il Rapporto SDGs 2020. Informazioni statistiche per l'Agenda 2030 in Italia <https://www.istat.it/it/archivio/242819>.
- MEF [https://www1.finanze.gov.it/finanze3/analisi_stat/index.php?search_class\[0\]=cCOMUNE&opendata=yes](https://www1.finanze.gov.it/finanze3/analisi_stat/index.php?search_class[0]=cCOMUNE&opendata=yes).
- RRN Banca dati degli indicatori di contesto <https://www.reterurale.it/indicatoricontesto>.

Le informazioni più aggiornate sul PIL sono state attinte dalle analisi della Banca d'Italia <https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/economie-regionali/2020/2020-0012/2012-Lazio.pdf> e dai dati elaborati e resi disponibili dal Servizio Statistico della regione Lazio <http://www.regione.lazio.it/statistica/it/lazio-in-neri/contabilita-territoriale/misure-pro-capite-degli-aggregati-economici>.

Per la definizione delle macrotipologie di intervento (infrastrutture primarie e infrastrutture sociali) si è fatto riferimento al recente studio del CREA "Infrastrutture e sviluppo territoriale Il contributo della politica di sviluppo rurale". <https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/20770>.

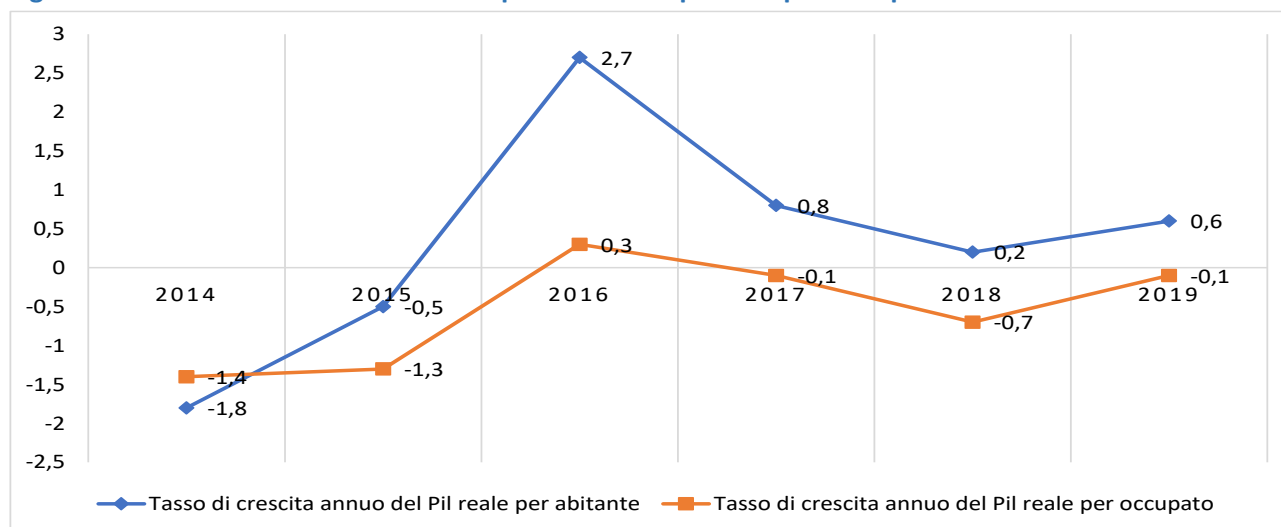
Risposta alla domanda valutativa

Variazioni osservate nel contesto socio-economico regionale

L'indicatore di contesto ICC8/I16 PIL pro-capite nelle aree rurali rilevato da ISTAT e disponibile nella banca dati della Rete Rurale Nazionale (<https://www.reterurale.it/indicatoricontesto>), è aggiornato al 2017 ed è pari a 32.861 euro/abitante).

Il tasso di crescita del PIL reale per occupato e per abitante riportato dall'ISTAT per il periodo 2014-2019 mostra un picco positivo per l'anno 2016 e un andamento più debole negli anni successivi

Figura 45 - Tassi di crescita annui del PIL per abitante e per occupato nel periodo 2014-2019



Fonte: Elaborazioni Valutatore su dati Istat

<https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilit%C3%A0/obiettivi-di-sviluppo-sostenibile/gli-indicatori-istat>¹⁴⁷

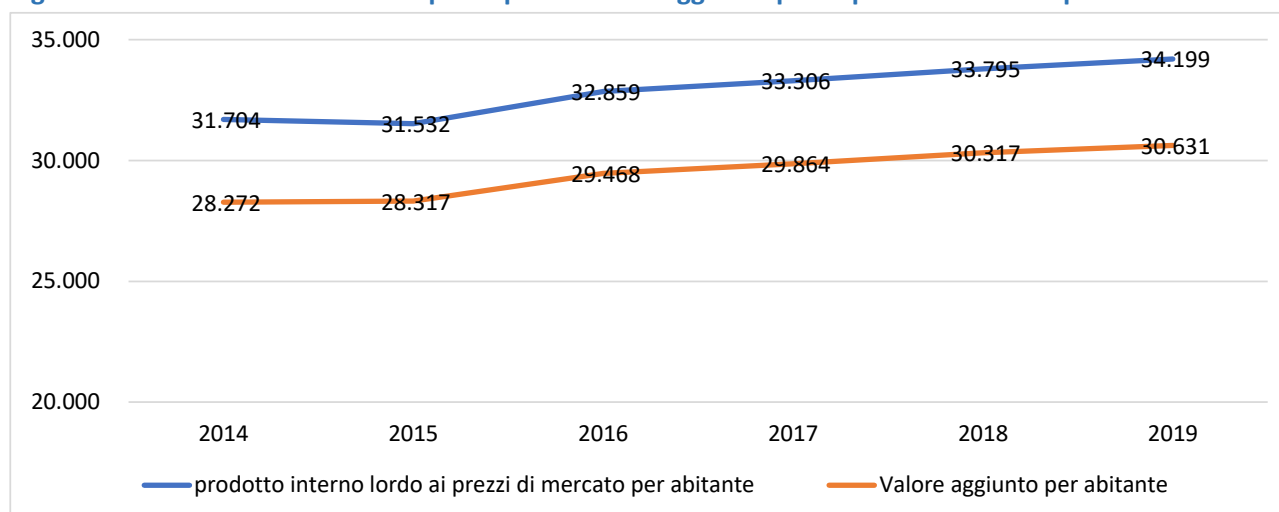
Secondo la Banca d'Italia¹⁴⁸ l'emergenza pandemica ha investito il Lazio in una fase di debolezza economica: nel periodo 2001- 2017 l'andamento del PIL è stato peggiore sia nel confronto con regioni europee simili sia con la media nazionale; questo andamento è attribuito prevalentemente al calo della produttività oraria del lavoro, in parte riconducibile alla forte espansione degli occupati nei servizi a intensità di conoscenza medio-bassa, che mostrano una minore produttività del lavoro.

¹⁴⁷ Indicatori specifici del Goal 8 - Incentivare una crescita economica, duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti.

¹⁴⁸ Banca d'Italia 2020 Le economie Regionali quaderno 12_Lazio <https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/economie-regionali/2020/2020-0012/2012-Lazio.pdf>.

In valori assoluti l'andamento del PIL per abitante nel periodo 2014-2020 in base alle elaborazioni della Regione Lazio su dati ISTAT registra un aumento nel 2019 del 7,9% rispetto al 2014; analogo andamento si osserva per il valore aggiunto/pro capite che cresce del 7,9%.

Figura 46 - Prodotto interno lordo pro capite e valore aggiunto pro capite del Lazio nel periodo 2014-2019



Fonte: Elaborazioni Valutatore su dati Area statistica Regione Lazio

<http://www.regione.lazio.it/statistica/it/lazio-in-numeri/contabilita-territoriale/misure-pro-capite-degli-aggregati-economici>

La regione Lazio rende noti i dati relativi al valore aggiunto pro capite per le province del Lazio aggiornati al 2018 (vedi tabella sotto riportata). La disaggregazione mette ben in evidenza la grande disparità ancora esistente fra le province rurali e quella urbana di Roma. Il valore aggiunto pro capite a Roma è circa il doppio di quello della provincia di Rieti.

Tabella 64 - Valore aggiunto pro capite nelle province del Lazio per anno e tipologia di area rurale

Province	Tipologia di area rurale	Valore aggiunto per abitante (euro)				
		2014	2015	2016	2017	2018
Frosinone	Intermedia	18.310	18.752	19.248	19.982	20.142
Latina	Intermedia	18.866	19.076	19.371	19.674	20.294
Rieti	Prevalentemente rurale	16.632	16.197	16.061	16.554	17.247
Roma	Urbana	31.807	31.807	33.259	33.606	34.089
Viterbo	Prevalentemente rurale	18.541	18.397	18.476	18.929	19.000

Fonte: Area statistica Regione Lazio <http://www.regione.lazio.it/statistica/it/lazio-in-numeri/contabilita-territoriale/misure-pro-capite-degli-aggregati-economici>

Il potenziamento delle infrastrutture primarie e sociali nelle aree rurali

Nel PSR del Lazio al potenziamento delle infrastrutture primarie concorrono le operazioni 4.3.1; 5.1.1.1; 7.2.1; 7.2.2; 7.3.1 8.3.1 e 8.4.1 attivate anche con approccio Leader (ad eccezione delle TO 5.1.1.1 8.4.1). Per le infrastrutture sociali invece concorrono le operazioni 7.4.1, 7.5.1 e 16.9.1; quest'ultima dopo l'azzeramento della FA 6 A è attivata solo con approccio Leader.

Le risorse totali allocate sono pari a 114.624.349 milioni di euro pari al 12,3% della spesa PSR (Tabella 65).

Di questi, il 70% è destinato alla realizzazione/potenziamento di infrastrutture primarie di cui parte rilevante della spesa riguarda l'infrastrutturazione telematica realizzata nell'ambito dei programmi BUL e Lazio 30 Mega (cfr FA 6C).

In linea di massima il PSR agisce sulla infrastrutturazione primaria mentre il potenziamento delle infrastrutture sociali è principalmente perseguito nelle strategie di sviluppo locale: le operazioni cui si affidano principalmente sia le strategie locali che il PSR per questa tipologia di infrastrutture sono quelle che sostengono i servizi ai cittadini (operazioni 7.4.1 e 16.9.1) e la riqualificazione del patrimonio ambientale e culturale con finalità sia turistiche che ricreative a vantaggio della popolazione locale (operazione 7.5.1).

Nella FA 6B si è già abbondantemente descritto lo stato attuativo delle operazioni direttamente coinvolte e le caratteristiche del parco progetti sinora ammesso a finanziamento richiamate anche nella DV 25.

Tabella 65 - Operazioni e spesa programmata dal PSR e dalle SSL per l'infrastrutturazione del territorio

infrastrutture primarie				Infrastrutture sociali			
Operazioni	PSR	LEADER	Totale PSR-PSL	Operazioni	PSR	PSL	Totale PSR-PSL
4.3.1	14.032.305	600.000	14.632.305	16.9.1	-	760.000	760.000
5.1.1	9.587.117		9.587.117	7.4.1	3.177.560	6.389.934	9.567.494
7.2.1	2.177.560	650.000	2.827.560	7.5.1	5.677.560	16.702.188	22.379.748
7.2.2	8.112.943	100.000	8.212.943	7.7.1	1.283.838	677.500	1.961.338
7.3.1	40.178.391		40.178.391				
8.3.1	3.705.065	250.000	3.955.065				
8.4.1	562.387		562.387				
Totale infrastrutture primarie	78.355.768	1.600.000	79.955.768	Totale infrastrutture sociali	10.138.959	24.529.622	34.668.581
Spesa / totale PSR_PSL %	9,0%	2,8%	8,6%	Spesa / totale PSR_PSL %	1,2%	42,5%	3,7%

Fonte: elaborazioni del valutatore su dati SMR

L'analisi dello stato di avanzamento fisico delle operazioni nel loro insieme (Tabella 66) conferma ciò che era stato ipotizzato nel disegno di valutazione in relazione alla restituzione degli impatti, che potrà concretizzarsi non prima del 2023.

Tabella 66 - Operazioni e spesa impegnata dal PSR e dalle SSL per l'infrastrutturazione del territorio

infrastrutture primarie				Infrastrutture sociali			
Operazioni	PSR	LEADER	Totale PSR-PSL	Operazioni	PSR	PSL	Totale PSR-PSL
4.3.1	6.370.382	-	6.370.382	16.9.1	-	49.903	49.903
5.1.1	6.773.029	na	6.773.029	7.4.1	-	1.437.385	1.437.385
7.2.1	812.942	-	812.942	7.5.1	549.974	8.806.379	9.356.353
7.2.2	2.721.256	-	2.721.256	7.7.1	83.244	-	83.244
7.3.1	30.421.223	na	30.421.223				
8.3.1	1.429.572	-	1.429.572				
8.4.1	562.387	na	562.387				
Totale spesa impegnata per infrastrutture primarie	49.090.790	-	49.090.790	Totale spesa impegnata per infrastrutture sociali	633.218	10.293.667	10.926.885
Spesa impegnata / totale ammessa	62,7%	0,0%	61,4%	Spesa / totale PSR_PSL %	6,2%	42,0%	31,5%

Fonte: elaborazioni del valutatore su dati SMR

Dato il panorama decisamente in evoluzione in questa sede si intende focalizzare l'attenzione sulla concentrazione territoriale degli interventi delle diverse tipologie, nel presupposto che nelle aree di maggiore concentrazione siano più probabili gli effetti combinati degli investimenti, le integrazioni e le sinergie che si possono sviluppare e, quindi, in definitiva, sia leggibile anche in chiave di impatti il contributo del PSR allo sviluppo territoriale equilibrato.

L'analisi si realizza per area Leader essendo i territori interessati dalle SSL il punto di vista preferenziale per la lettura degli impatti socio-economici.

È opportuno ribadire che l'analisi si realizza sulla base degli interventi ammessi e, pertanto, fotografa un quadro non definitivo, soprattutto perché non tutti i GAL hanno avviato tutti i bandi e/o concluso le procedure selettive.

Nei territori Leader Castelli Romani e Monti Prenestini ed Ernici Simbruini si stanno realizzando tutte le tipologie di investimento. Nell'area delle Vette Reatine e Futur@niene invece si concentrano molti interventi sulla infrastrutture primarie in particolare quelli di infrastrutturazione telematica.

Nelle aree dei GAL Aurunci e Valle dei Santi e Terre di Pre.Gio. sono numericamente importanti gli interventi per infrastrutture a favore dell'inclusione sociale.

Tutti le aree eccetto quella dei GAL Terre di Argil e Via Amerina delle Forre e dell'Agrofalisco sono interessate da interventi per l'infrastrutturazione telematica.

Tabella 67 - Concentrazione per area Leader degli investimenti ammessi per infrastrutture primarie e banda larga e per infrastrutture sociali

Area Leader	Infrastrutture primarie		Investimenti per infrastrutture sociali - N.	Totale invest. N.
	Investimenti per infrastrutture varie - N.	Investimenti per Banda larga tratte attivate BUL Lazio 30 Mega - N.		
Alto Lazio	5	4	-	9
Aurunci e Valle dei Santi	-	1	16	17
Castelli Romani e Monti Prenestini	8	2	6	16
Ernici Simbruini	8	4	13	25
Etrusco Cimino	1	2	6	9
Futur@niene	5	8	-	13
Il Territorio dei parchi	2	1	1	4
In Teverina	2	2	11	15
Sabino	4	4	-	8
Salto-Cicolano	2	5	-	7
Terre di Argil	2	-	-	2
Terre di Pre.Gio.	3	1	12	15
Vette Reatine	11	10	-	21
Via Amerina delle Forre e dell'Agrofalisco	5	-	-	5
TOTALE AREE INTERESSATE DA SSL	58	44	65	

Fonte: elaborazioni del valutatore su dati SMR

Nelle aree non interessate dalle strategie di sviluppo locale (tabella a seguire) gli interventi sovvenzionati con le operazioni della Misura 7 a regia regionale sono attivati con priorità verso quelli realizzati nell'ambito dei Progetti Pubblici Integrati sostenuti con l'operazione 7.1.1. Nella DV 17 è stata analizzata l'efficacia delle procedure nel garantire una concentrazione tale da fare massa critica. In questa sede oltre agli interventi sovvenzionati nell'ambito dei PPI sono presi in considerazione anche gli investimenti sovvenzionati con le operazioni di altre FA (sottomisura 4.3, operazione 5.1.1.1) e con quelli relativi agli investimenti per l'infrastruttura telematica.

I comuni delle aree C e D diversamente interessati da questi interventi sono ben 154 ma solo 12 di essi (tutti interessati da un PPI) presentano (*ricordiamo ancora una volta, nella presente fase di attuazione del PSR*) una concentrazione sufficiente a creare massa critica. Solo in tre di essi poi si realizzano contemporaneamente le tre tipologie di investimenti infrastrutturali.

Tabella 68 - Comuni non interessati da SSL a maggiore concentrazione di investimenti per il potenziamento delle infrastrutture

Area Leader	infrastrutture primarie		Investimenti per infrastrutture sociali - N.	Totale
	Investimenti per infrastrutture varie - N.	Investimenti per Banda larga tratte attivate BUL Lazio 30 Mega - N.		
Alvito (PPI)	2	1	1	4
Belmonte in Sabina (PPI)	2	-	2	4
Campoli Appennino (PPI)*	4	-	1	5
Pescosolido (PPI)*	2	1	1	4
Giuliano di Roma (PPI)	3	1	-	4
Monteflavio (PPI)	2	-	2	4
Paganico Sabino (PPI)	2	-	1	2
Picinisco (PPI)	1	1	2	4
Pozzaglia Sabina (PPI)	3	1	-	4
San Biagio Saracinisco	2	1	-	3
Sora (PPI)	4	-	1	5
Vallerotonda (PPI)	-	1	3	4
TOTALE	31	9	14	43
% su totale investimenti in aree NO LEADER	38%	19%	70%	37%

Fonte: elaborazioni del valutatore su dati SMR (*). Progetti ricadenti nell'ambito del PPI Lacerno Posta Fibreno

La popolazione rurale delle aree C e D residente nei comuni dove sono o saranno realizzati gli interventi ammessi è complessivamente pari a 1.632.109¹⁴⁹ abitanti (dato Istat 2019), il 7,2% residente in aree D.

Tabella 69 - Popolazione residente nelle aree Leader e Non interessate dagli interventi di infrastrutturazione sostenuti dal PSR

	Area Rurale	Popolazione residente 2019	Infrastrutture primarie		Infrastrutture sociali (N)
			Infrastrutture primarie varie (N)	BUL e Lazio 30 Mega (tratte N)	
Aree NO LEADER	C	921.702	29	20	4
	D	37.099	33	16	16
	Totale	958.801	62	36	20
Aree LEADER	C	592.428	31	13	53
	D	80.880	27	31	12
	Totale	673.308	58	44	65
Aree C e D Lazio totale		1.632.109	120	80	85

Fonte: elaborazioni del valutatore su dati SMR e Istat 2019

Il contributo del PSR al PIL/pro capite delle aree rurali

In questa sezione l'analisi prima realizzata per definire la concentrazione territoriale degli investimenti per le infrastrutture primarie e sociali viene integrata con i) la distribuzione/concentrazione degli investimenti realizzati da privati, aziende agricole e imprese agroindustriali, con contributo diretto sul valore aggiunto prodotto ed effetti diretti o indiretti sull'occupazione; ii) la distribuzione delle aziende beneficiarie di premi per impegni agroambientali e per il benessere animale.

Non essendo disponibili su scala comunale i dati relativi al PIL pro capite e valore aggiunto pro capite, l'attuazione del PSR (o meglio di gran parte degli investimenti strutturali pubblici e privati e degli impegni agroambientali) nelle diverse aree Leader viene accostata a due indicatori proxy (% di contribuenti che dichiarano reddito inferiore a 10.000 e tasso di disoccupazione) per i quali è possibile seguire la dinamica per comune nel periodo di programmazione.

Tabella 70 - Attuazione del PSR (n di domande ammesse), contribuenti che dichiarano redditi inferiori a 10.000 euro e tasso di disoccupazione nelle aree Leader

Area Leader	Totale investimenti per infrastrutture	Investimenti privati per redditività e (indiretto) occupazione	Aziende beneficiarie misurazione superficie /capo	Contribuenti che dichiarano Reddito < 10.000 a 2018	Contribuenti che dichiarano redditi < 10.000€/totale contribuenti	Forze lavoro in cerca di occupazione 2019	Tasso di disoccupazione 2019
	(N)	(N)	(N)	(N)	%	(N)	%
Alto Lazio	9	117	408	8.281	38,8%	1.660	12,7%
Aurunci e Valle dei Santi	17	36	41	8.023	38,5%	2.289	16,6%
Castelli Romani e Monti Prenestini	16	35	77	27.657	31,5%	10.618	15,7%
Ernici Simbruini	25	41	427	12.669	34,5%	4.266	16,4%
Etrusco Cimino	9	124	284	12.109	35,9%	3.512	14,8%
Futur@niene	13	22	146	6.376	31,6%	2.076	15,0%
Il Territorio dei parchi	4	39	93	17.336	35,9%	5.175	16,1%
In Teverina	15	124	354	8.562	34,8%	1.820	11,7%
Sabino	8	80	545	11.192	34,0%	3.664	15,8%
Salto-Cicolano	7	38	316	2.165	34,7%	510	13,5%
Terre di Argil	2	30	284	8.364	34,4%	2.300	14,9%
Terre di Pre.Gio.	16	19	49	6.459	33,0%	2.189	15,4%
Vette Reatine	21	117	778	5.147	33,0%	1.222	12,2%
Via Amerina delle Forre e dell'Agrofalisco	5	43	237	12.839	33,8%	4.515	16,3%
Totale Area Leader	167	865	4.039	147.179	34,2%	45.816	15,3%

Fonte: elaborazioni del valutatore su dati SMR, MEF e ISTAT

L'analisi è realizzata anche per i 12 comuni interessati da PPI individuati al paragrafo precedente come quelli a maggiore concentrazione di interventi per le infrastrutture.

¹⁴⁹ Il dato è al netto dei doppi conteggi.

Tabella 71 - Attuazione del PSR (n di domande ammesse), contribuenti che dichiarano reddito inferiori a 10.000 euro e tasso di disoccupazione nei comuni con PPI e interventi infrastrutturali ammessi

Area Leader	Totale investimenti per infrastrutture	Investimenti privati per redditività e (indiretto) occupazione	Aziende beneficiarie misura superficie /capo	Contribuenti che dichiarano Reddito < 10.000 a 2018	Contribuenti che dichiarano redditi < 10.000€/total e contribuenti	Forze lavoro in cerca di occupazione 2019	Tasso di disoccupazione 2019
Alvito (PPI)	4	23	139	731	41,0%	155	14,0%
Belmonte in Sabina (PPI)	4	2	16	128	31,7%	31	11,5%
Campoli Appennino (PPI)*	5	5	27	408	38,7%	107	16,0%
Pescosolido (PPI)*	4	8	40	439	41,7%	98	14,7%
Giuliano di Roma (PPI)	4	4	49	468	31,5%	143	14,3%
Monteflavio (PPI)	4		10	171	19,5%	74	13,7%
Paganico Sabino (PPI)	2	2	3	45	39,1%	19	29,2%
Picinisco (PPI)	4	15	60	377	49,2%	82	17,2%
Pozzaglia Sabina (PPI)	4	2	8	86	35,4%	6	6,6%
San Biagio Saracinisco	3	1	15	127	60,5%	16	13,9%
Sora (PPI)	5	13	60	5753	35,7%	1988	17,1%
Vallerotonda (PPI)	4	1	74	574	34,9%	108	11,7%
TOTALE	43	76	501	9307	36,2%	2827	11,7%

Fonte: elaborazioni del valutatore su dati SMR, MEF e ISTAT (*). Progetti ricadenti nell'ambito del PPI Lacerno Posta Fibreno

L'analisi è propedeutica alla individuazione delle aree rurali Leader o dei comuni delle aree C e D non interessati da SSL, maggiormente interessate dal PSR nel suo complesso, sulle quali indirizzare le future attività di osservazione e analisi: è comunque sempre opportuno ribadire che questo livello di approfondimento necessita di un aggiornamento da realizzare quando il parco progetti ammesso sarà più consolidato e per questa ragione in questa sede ci limitiamo a fotografare "il presente" come baseline per le scelte future.

Conclusioni

Se su scala regionale gli indicatori relativi al Tasso di occupazione, Tasso di povertà e PIL Pro-capite sono più o meno in linea con il dato nazionale, persiste negli anni una grande disparità fra le province rurali e quella urbana di Roma che giustifica il sostegno del PSR per la infrastrutturazione delle aree rurali intermedie C e con ritardo di sviluppo D.

Le risorse totali allocate sulle operazioni che nell'insieme concorrono al potenziamento delle infrastrutture rurali primarie e sociali sono pari al 12,3% della spesa complessiva PSR; l'allocazione delle risorse è sbilanciata sulla infrastrutturazione primaria, il 70% del totale, e parte rilevante della spesa riguarda l'infrastrutturazione telematica realizzata nell'ambito dei programmi BUL e Lazio 30 Mega (cfr FA 6C).

In linea di massima il PSR agisce sulla infrastrutturazione primaria mentre il potenziamento delle infrastrutture sociali è principalmente perseguito nelle strategie di sviluppo locale.

Al momento si osserva che, come già verificato in altri cicli programmatori, le opere infrastrutturali sostenute si distribuiscono su un gran numero di comuni rurali e solo in pochi casi si realizza una massa critica di interventi tale da poter esprimere effetti leggibili sugli indicatori di impatto proposti dal QCMV.

L'analisi valutativa fotografa il presente di un quadro attuativo non ancora consolidato, impostando gli elementi baseline propedeutici per l'individuazione di aree rurali (Leader o comuni interessati da altra progettazione integrata), maggiormente interessate dal PSR nel suo complesso, sulle quali indirizzare i futuri approfondimenti valutativi.

5.9 In che misura il PSR ha contribuito a stimolare l'innovazione? (DV n. 30 del QVC)

L'innovazione è uno dei principali driver per una crescita sostenibile e profittevole nel tempo e in quanto tale è uno dei tre obiettivi trasversali del PSR. Come esplicitato nei documenti di lavoro dell'European Evaluation Helpdesk¹⁵⁰, l'innovazione è un fattore abilitante per la realizzazione degli obiettivi della politica rurale e i PSR dovrebbero potenziare le tre vie di accesso: l'individuazione e l'alimentazione di idee, processi, modelli e tecnologie innovative; la capacità dei singoli di innovare e quella del sistema di organizzarsi e utilizzare nuove idee; la creazione di un ambiente che incoraggi l'innovazione.

Come già emerso nelle analisi precedenti, il PSR Lazio approccia il tema dell'innovazione con due azioni strategiche:

1. La spinta all'*open innovation*, ovvero alle connessioni "molti-a-molti" tra settore agricolo, imprese, centri di competenza per spingere il settore verso le giuste procedure ed i giusti processi per applicare l'innovazione, sfruttando la rete di stakeholders a disposizione. Il PSR investe sul metodo più diffuso in agricoltura, e sostiene forme di cooperazione fra una diversità di attori tanto a livello orizzontale (ecosistemi) che verticale (filiera agroalimentare)
2. La spinta all'utilizzazione dell'innovazione tecnologica e digitale da parte delle aziende agricole, forestali e delle imprese agroalimentari

L'azione del PSR per i processi innovativi multi-attore

I processi innovativi multi-attore sono affidati ai PEI, che agiscono a livello orizzontale e sono principalmente orientati a facilitare l'adozione e lo sviluppo di innovazioni che risolvono i problemi e le necessità della produzione primaria.

Le altre forme di cooperazione sostenute dal PSR agiscono a livello verticale: i partenariati per la filiera organizzata (16.10) e i partenariati per la filiera corta (16.4). Inoltre, attraverso i GAL, il PSR promuove le reti tra piccoli operatori per organizzare processi di lavoro in comune e condividere impianti e risorse (16.3) e i partenariati tra soggetti pubblici e privati per i progetti riguardanti l'agricoltura sociale (16.9).

A fine 2020, i Gruppi operativi dei PEI e i relativi progetti non sono ancora avviati. 34 partenariati di filiera organizzata sono operativi e altri sono in fase di attivazione. Sono anche attivi 10 partenariati per la filiera corta. Inoltre, il GAL Castelli Romani e Monti Prenestini ha attivato un partenariato per i l'agricoltura sociale.

Merita soffermarsi sui partenariati per la filiera organizzata, forme di collaborazione verticale nella filiera che partono dall'esperienza avuta dalla Regione nella programmazione 2007-2013 con la progettazione integrata di filiera. Si è già illustrato (DV4 e DV6) come essi rispondano a punto essenziale che caratterizza l'azione del PSR sulla competitività: la valorizzazione dei rapporti di filiera territoriale. Come visto, la strategia regionale è stata attuata in fase di selezione dei progetti di investimento nelle aziende e imprese: la partecipazione ad un partenariato di filiera organizzata dava un'elevata premialità e ha di fatto deciso le graduatorie dei primi bandi, dove il 90% e il 66% dei progetti finanziati sono in filiera (4.1.1 e 4.2.1, la selezione sui secondi bandi è in corso).

A differenza delle altre forme di cooperazione, i partenariati per la filiera organizzata a cui il PSR riconosce un sostegno per le spese di animazione, sono stati selezionati anche per il livello di innovazione espresso dalle aziende e imprese che vi si aggregavano (partecipazione a GO dei PEI e investimenti inclusi nel Catalogo).

Per effetto di questa duplice premialità e del meccanismo che collega la presentazione e la selezione dei partenariati a quella dei progetti di investimento (cfr. DV4 e DV6), il sistema del partenariato di filiera si profila come un potente booster dell'innovazione, trainando gli operatori verso l'innovazione.

In sostanza, se l'impresa/azienda partecipa ad un partenariato e presenta un progetto di investimento innovativo, aiuta il partenariato ad essere finanziato e in fase di selezione dei progetti di investimento acquisisce premialità per il progetto innovativo e per la partecipazione al partenariato selezionato.

¹⁵⁰ EEH 2017, Linee Guida-valutazione dell'innovazione nei programmi di sviluppo rurale 2014-2020.

Un ruolo importante, considerando che i 34 partenariati finora attivati¹⁵¹ stanno operando attraverso l'azione congiunta di 382 operatori finanziati (su poco meno di 600 richieste) per 426 progetti di investimento finanziati dal PSR nelle aziende agricole e 54 nelle imprese agroalimentari. e altri 630 operatori sono Indirettamente¹⁵² coinvolti.

Oltre a questo ruolo di "cerniera" fra le due azioni del PSR per l'innovazione, le analisi preliminari hanno evidenziato la presenza dei capifila dei partenariati di filiera in alcuni gruppi operativi dei PEI che si stanno costituendo, disegnando quindi una rete a stella con il capofila con funzione centrale (trustee).

L'azione del PSR per l'utilizzazione dell'innovazione da parte delle imprese

La seconda azione strategica, ovvero la spinta all'utilizzazione dell'innovazione tecnologica e digitale da parte delle imprese, è realizzata dal PSR attraverso le misure a investimento, utilizzando in fase di selezione dei progetti per alcune tipologie di operazione¹⁵³ un principio di priorità legato all'innovazione.

Si è quindi fatto leva sulla concorrenza per l'accesso al sostegno PSR per spingere la concreta utilizzazione dell'innovazione nelle aziende ed imprese.

La declinazione in criteri del principio di priorità è uguale per tutte le tipologie di operazione, con l'eccezione delle operazioni 4.2.2 e 6.4.2 per investimenti delle imprese agroalimentari funzionali a migliorare l'efficienza energetica e investimenti delle aziende agricole per energia da fonti alternative (vedi allegato).

Un primo criterio dà punti ai progetti che prevedono investimenti inclusi nel Catalogo delle innovazioni elaborato sulla base delle Misura 124 del PSR 2007/2013 e della misura 16.2 del PSR 2014/2020, quando sarà. L'enunciato di questo criterio è stato leggermente modificato nel tempo, definendo che la priorità sarebbe andata agli investimenti con una diretta connessione con le innovazioni incluse nel Catalogo regionale. Il Catalogo è pubblicato sul sito del PSR. È anche pubblicato un elenco degli investimenti collegati alle innovazioni. Il peso attribuito a questo criterio è importante, dai 17 punti (su 100) della 4.1.1. per gli investimenti nelle aziende agricole finalizzate al miglioramento delle prestazioni economica, ai 15 della 4.1.3 e 12 punti della 4.2. Il secondo criterio di selezione che riguarda l'innovazione dà punti ai progetti con investimenti in macchinari, attrezzature o impianti con brevetto acquisito fino a 3 anni prima la pubblicazione del bando, limite poi spostato a 5 anni. Normalmente (eccezione della 8.6.1) questo criterio ha un peso inferiore rispetto al primo, fra 3 e 8 punti¹⁵⁴.

Anche per la selezione dei giovani agricoltori a cui concedere il premio per il primo insediamento si è utilizzato il principio legato al livello innovazione, declinato nel primo bando in modo simile alle altre misure. Con il secondo bando si è applicato un criterio più stringente: la priorità è andata a chi destinava il 20% del valore del piano di sviluppo aziendale a investimenti innovativi. Malgrado non sia stato offerto un sostegno diretto alle spese di investimento per l'introduzione di innovazione, la misura quindi ha funzionato come volano per l'innovazione.

Nel complesso, il 66% dei progetti di investimento ammessi e finanziati sui bandi a regia regionale relativi a queste operazioni rispondono al principio di priorità relativo all'innovazione. Il numero va preso con cautela perché in buona parte calcolato sui punteggi dichiarati e non su quelli attribuiti dopo istruttoria, che sono stati resi disponibili al valutatore solo per l'operazione 6.4.2, per l'operazione 4.14 secondo bando (16 progetti sui 34 considerati innovativi) e per l'operazione 6.1.1 secondo bando (357 beneficiari sui 999 considerati innovativi).

A dicembre 2020 sono stati realizzati circa un terzo di questi progetti "innovativi".

¹⁵¹ Partenariati finanziati con il bando 2017. A fine gennaio 2021 è stata pubblicata la graduatoria dei partenariati ammessi e finanziati con il secondo bando del 2019, con scorrimento a febbraio.

¹⁵² Soggetti che sottoscrivono l'Accordo di filiera e partecipano alla realizzazione degli obiettivi del progetto di filiera e dalla cui attuazione ne ricavano un beneficio, ma non aderiscono ad altre operazioni del PSR 2014/2020 del Lazio

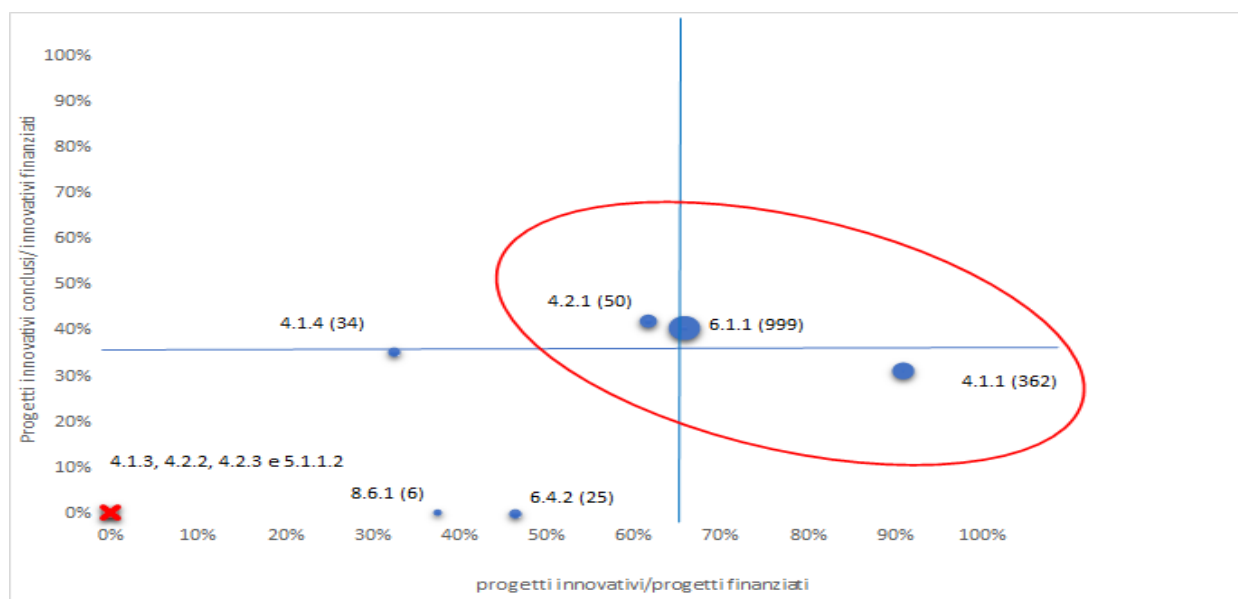
¹⁵³ 4.1.1, 4.1.3, 4.1.4, 4.2.1, 4.2.2, 4.2.3, 5.1.1.2, 6.4.2, 7.3.1 e la 8.6.1.

¹⁵⁴ Nel caso del sostegno agli investimenti in azioni di prevenzione volte a ridurre le conseguenze di probabili calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici nelle aziende agricole (5.1.1.2) il criterio era unico (investimenti su brevetti e/o inerenti al catalogo) e attribuiva 20 punti.

Il contributo delle operazioni all'innovazione è visualizzato sulla mappa dell'innovazione diffusa, nella pagina a seguire. L'80% dei progetti di investimento innovativi fin qui conclusi (misura 4) è inserito in un progetto di filiera, il che non sorprende data l'alta incidenza di cui si è riferito poco sopra. Al momento, alcun collegamento ai progetti PEI, non avviati.

Il piano cartesiano riporta in ascissa il rapporto fra progetti innovativi finanziati (i.e. progetti che hanno avuto la premialità per l'innovazione) e progetti ammessi e in ordinata il rapporto fra progetti innovativi realizzati e progetti innovativi finanziati. La mappa è divisa in quattro settori, definiti dal valore medio dei rapporti. La grandezza dell'indicatore dà conto del numero di progetti innovativi.

Figura 47 - Azione del PSR a sostegno dell'introduzione di innovazione tecnologica e digitale nelle imprese



Fonte: Valutatore su dati SMR e SIAN

Nel primo settore (in alto a dx), si collocano le operazioni ad alto contributo alla diffusione dell'innovazione, ovvero le operazioni nelle quali la maggioranza dei progetti selezionati è innovativo e che hanno un avanzamento avanzato (saldi). Al momento questo quadrante è vuoto. Nel secondo settore (in alto a sin) le operazioni con un tasso di efficacia delle azioni innovative relativamente alto. Nel terzo settore (in basso a sin) le operazioni che non hanno selezionate domande con investimenti innovazioni o con un tasso di efficacia molto basso. Infine, nel quarto settore troviamo il sostegno agli investimenti nelle aziende agricole finalizzati al miglioramento delle prestazioni, con un alto contributo atteso ed un tasso di efficacia ancora relativamente basso.

L'analisi evidenzia quindi che il PSR, agendo sulla competizione fra potenziali beneficiari per l'accesso al sostegno, sta sostenendo con vigore un approccio che mira a portare l'innovazione in azienda con la misura 4 e l'azione sui giovani. Per far questo, ha scelto un percorso che in principio è legato ai progetti innovativi della programmazione 2007-2013.

In analisi successive, potrà essere interessante valutare la linea di continuità fra le due programmazioni (misura 124, operazione 16.1 e 16.2, operazione 16.10 e investimenti in azienda) in termini di soggetti e tipologia di innovazione, e gli effetti di queste reti sulla diffusione dell'innovazione. In relazione alla valutazione dei processi di innovazione complessi, in particolare PEI, e ai loro effetti sulle aziende è un corso un interessante studio pilota della RRN-CREA¹⁵⁵), la cui prima parte è stata recentemente pubblicata ed una seconda parte è attesa per l'anno in corso.

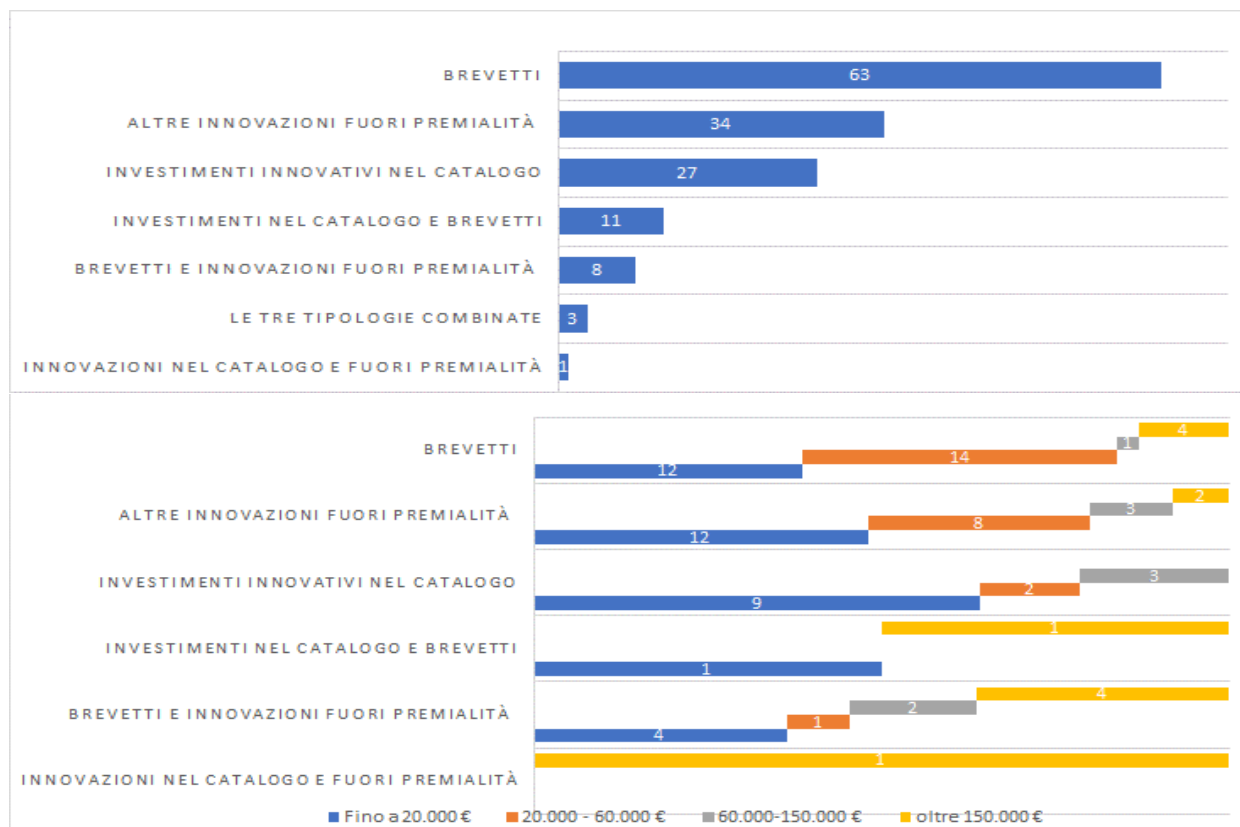
Al momento attuale, resta da osservare che dai casi studio realizzati per la valutazione è emerso come la formulazione del criterio che lega la premialità alla realizzazione di un investimento inserito nel Catalogo regionale possa escludere dall'attribuzione del punteggio di priorità le innovazioni che benché siano inserite nel Catalogo non

¹⁵⁵ Cristiano S., Carta V., Macaluso D., Proietti P., Scardera A., Giampaolo A., Varia F. (2020). L'utilizzo della RICA per l'analisi delle performance aziendali delle imprese innovative: uno studio pilota. Rete Rurale Nazionale. CREA. Roma. ISBN 9788833850993

hanno un costo. I meccanismi di stimolo dell'innovazione non sono quindi premianti rispetto all'innovazione organizzativa che preveda ad es. l'implementazione di nuovi metodi organizzativi.

Le indagini dirette realizzate presso i beneficiari delle tre operazioni chiave: 4.1.1., 4.2.1 e 6.1.1 con investimenti conclusi, confermano la quota importante di aziende ed imprese in cui l'innovazione è stata obiettivo di investimento: rispettivamente, l'81%, il 68% e il 43% dei rispondenti.

Figura 48 - Tipi di innovazione per i criteri di selezione: n. progetti conclusi e classi di costo



Fonte: Valutatore su dati primari operazioni 4.1.1, 4.2.1 e 6.1.1

Si riscontra una quota interessante di aziende che hanno introdotto innovazione al di là del vantaggio di premialità offerto dal PSR: il 23%. In generale, in questi casi si tratta di innovazioni con un costo relativamente più ridotto rispetto, soprattutto, agli investimenti innovativi inseriti nel Catalogo regionale.

Gli imprenditori che hanno partecipato all'indagine diretta e beneficiari di progetti finanziati dal PSR attraverso la misura 4 (aziende agricole e agroindustria, segnalano di aver investito oltre 9,5 milioni di Euro in dotazioni innovative. Nelle aziende agricole l'investimento si è indirizzato maggiormente sulle tecnologie del sistema organizzativo, mentre nelle industrie sul processo produttivo (possibili più tipi di innovazione per un progetto). Escludendo i progetti di dimensioni molto importanti, l'investimento medio nelle dotazioni innovative ruota attorno a 50 mila Euro nelle aziende agricole e 120mila nelle imprese agroindustriali.

Il settore di punta per l'innovazione in questo primo gruppo di investimenti conclusi è essere quello lattiero-caseario, con un coinvolgimento importante di operatori e di sforzo finanziario sia a livello agricolo (aziende bovine e bufaline da latte, aziende ovine) che industriale. Le innovazioni riguardano l'introduzione di strumenti smart per la gestione degli allevamenti, l'impiantistica e i sistemi di gestione delle risorse vegetali (introduzione di strumenti agricoli di precisione). Anche il settore orticolo risulta particolarmente impegnato nell'adozione di strumentazione e meccanizzazione a supporto della fase agricola e post-produzione, per aumentare efficienza e qualità del prodotto da immettere sul mercato.

Tabella 72 - L'innovazione diffusa dalla misura investimenti del PSR per settore

	n° progetti innovativi	% su rispondenti	costo totale dotazioni innovative	Innovazioni per la realizzazione di nuovi prodotti	Innovazioni per l'adozione di tecnologie o tecnologie produttive	Innovazioni per l'adozione di nuove tecniche organizzative
Allevamento bovino e bufalino da latte	6	19%	1.700.500	1	4	2
Allevamento di ovicaprini	4	13%	220.000	1	3	4
Cereali e altre colture arabili	2	6%	345.000	1		2
4.1.1 Florovivaismo	2	6%	1.800.000	0	1	1
Frutta in guscio	3	9%	350.000	1	1	3
Frutticoltura (frutta in guscio esclusa)	1	3%	n.d.		1	1
Orticultura, compreso funghi	4	13%	180.900	2	2	2
Viticultura/vitivinicoltura	5	16%	191.200	0	4	4
Trasformazione del latte	2	13%	200.240	2	2	1
Lavorazione/Trasformazione carni	2	13%	70.500	1	2	1
Lavorazione e commercializzazione frutta in guscio	1	6%	400.000	1	1	1
4.2.1 Lavorazione e commercializzazione ortaggi e/o frutta fresca	2	13%	200.000	1	2	2
Trasformazione di ortaggi e/o frutta	1	6%	100.000	1	1	0
Produzione e commercializzazione ortofruttili I e IV gamma	1	6%	3.571.000	1	1	0
Produzione di olio d'oliva	2	13%	230.000	1	2	1

Fonte: Valutatore su dati primari

Sulla scorta delle informazioni disponibili (risposte al questionario più relazioni finali di progetto) si è tentato di adottare il modello del lavoro della RRN una classificazione delle tipologie di innovazione secondo le categorie USDA¹⁵⁶, ma le informazioni primarie e soprattutto quelle di progetto sono risultate abbastanza generiche e latenti. L'analisi per tipologia sarà fattibile rispetto agli operatori e agli investimenti che saranno auspicabilmente presto messi in opera con la misura 16.

Conclusioni

L'azione del PSR a sostegno dell'innovazione si basa su due approcci che erano stati studiati per essere sinergici: da un lato, il potenziamento del sistema di open innovation, favorendo la progettualità multi-attore e, dall'altro, la spinta all'utilizzazione dell'innovazione tecnologica e digitale da parte delle aziende agricole, forestali e delle agroalimentari.

La via di accesso perseguita attraverso i progetti a sostegno dell'innovazione aperta avrebbe dovuto incrociare la spinta all'adozione dell'innovazione nelle aziende attraverso criteri di selezione prioritizzanti gli investimenti ad essi collegati. Al momento, però, dato lo slittamento dei tempi di attuazione dei PEI, la sinergia non è stata pienamente colta. In attesa dei PEI, la dinamica che fa leva sull'approccio aggregato ha funzionato non tanto per l'introduzione delle innovazioni nei settori quanto per la diffusione dell'innovazione presso gli operatori di uno stesso settore (filiera).

Peraltro, il PSR lega la premialità ai progetti innovativi della programmazione 2007-2013 (misura 124), creando una giusta logica di continuità fra le due programmazioni: è quindi lecito attendersi una proiezione nella programmazione 2021-2027 dell'azione di questo PSR sui PEI.

In conclusione, l'analisi consente di affermare che se il PSR è in sostanziale ritardo rispetto l'azione PEI, sta invece sostenendo con vigore un approccio che mira a portare l'innovazione in azienda con la misura 4 e l'azione sui giovani, agendo sulla competizione fra potenziali beneficiari per l'accesso al sostegno. L'analisi porta anche a considerare che il principio che riconosce priorità agli investimenti innovativi per l'accesso al sostegno del PSR è declinato in modo da favorire i progetti con investimenti materiali ed immateriali innovativi, ma non progetti che prevedono l'adozione di innovazioni organizzative, anche quando sono state implementate in seno al precedente PSR, che non comportano investimenti.

¹⁵⁶ USDA/CRIS, Classificazione dei progetti di ricerca per aree problema. In Banca dati della ricerca agricola regionale (INEA).